FORUM DELLE SCUOLE STORICHE NAPOLETANE
storie delle scuole storia della città
ANNO 2012/2014

Mostra delle Scuole Storiche Napoletane

archivi, biblioteche, gabinetti scientifici, cimeli, patrimonio storico-artistico e architettonico

Archivio di Stato di Napoli
2 aprile - 30 maggio 2014

Catalogo
a cura di Francesco Di Vaio

GIANNINI
TIPOGRAFI EDITORI DAL 1866

FORUM DELLE SCUOLE STORICHE NAPOLETANE
storie delle scuole storia della città
ANNO 2012/2014

Mostra delle Scuole Storiche Napoletane

archivi, biblioteche, gabinetti scientifici, cimeli,
patrimonio storico-artistico e architettonico

Archivio di Stato di Napoli
2 aprile - 30 maggio 2014

Catalogo
a cura di Francesco Di Vaio

GIANNINI
Tipografi-Editori dal 1856

Si ringraziano
gli Istituti napoletani di alta cultura, le Soprintendenze, e le Istituzioni culturali per il contributo scientifico e il sostegno morale

Renata De Lorenzo — *Professore di Storia Contemporanea Università degli studi Federico II*
Presidente della Società Napoletana di Storia Patria

Guido D'Agostino — *Professore emerito di Storia Moderna Università degli studi Federico II*
Presidente dell'Istituto Campano per la Storia della Resistenza

Marta Herling — *Segretario Generale dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici*

Antonio Gargano — *Segretario Generale dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici*

Paola Avallone
Raffaella Salvemini — *Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo-CNR*

Mirella Barracco — *Presidente della Fondazione Napoli Novantanove*

Giorgio Cozzolino — *Soprintendente*
Soprintendenza per i Beni Architettonici per Napoli e Provincia

Annalisa Porzio — *Responsabile del Servizio educativo*
Soprintendenza per i Beni Architettonici per Napoli e Provincia

Maria Luisa Storchi — *Soprintendente*
Soprintendenza Archivistica per la Campania

Gaetano Daniele — *Assessore alla Cultura del Comune di Napoli*

Imma Ascione — *Direttrice dell'Archivio di Stato di Napoli*
Marina Azzinnari — *Funzionaria delegata all'organizzazione, Archivio di Stato di Napoli*

Anna Bolognese — *Direttrice della Biblioteca Universitaria di Napoli*

Ida Alessio Vernì — *Dirigente Servizio Archivi e Biblioteche, Comune di Napoli*

Giulio Raimondi — *Presidente ANAI-Associazione Nazionale Archivistica Italiana*
Sez. Campania, Amici degli Archivi Onlus

Raffaele De Magistris — *AIB-Associazione Italiana Biblioteche*

Elio Abatino — *Presidente IREDA-Istituto di Ricerca e Didattica Ambientale*

Maurizio Perna — *della Compagnia Assicurativa Reale Mutua Agenzia Napoli Flegrea*
per aver assicurato gratuitamente gli oggetti esposti in Mostra

Gianmarco De Chiara — *per le referenze fotografiche e il graphic design*
di locandine, dépliants e di questo Catalogo

Lorenzo Sabia — *per il disegno del Logo dell'Associazione*

Un particolare ringraziamento

alla Camera di Commercio di Napoli per aver reso possibile la stampa di questo Catalogo e avere concesso alla nostra Associazione cinque borse di studio per la catalogazione di due biblioteche e l'inventariazione di tre archivi scolastici

FORUM DELLE SCUOLE STORICHE NAPOLETANE
storie delle scuole storia della città
ANNO 2012/2014

Archivio di Stato di Napoli

Con il patrocinio e il contributo di

Camera di Commercio Napoli

eurosportello
AZIENDA SPECIALE DELLA C.C.I.A.A. DI NAPOLI PER LE ATTIVITÀ INTERNAZIONALI

Con il patrocinio di

MIUR
Ufficio Scolastico Regionale per la Campania

MiBACT
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

COMUNE DI NAPOLI
Assessorato alla Cultura

© 2014 Associazione
delle Scuole Storiche Napoletane
www.forumscuolestorichenapoletane.it

ISBN 978-88-7431-758-5

Giannini Editore
Via Cisterna dell'Olio, 6/B
80134 Napoli
www.gianninispa.it

SOMMARIO

Presentazione
Maurizio Maddaloni
L'impegno della rappresentanza istituzionale delle imprese napoletane a favore della valorizzazione del patrimonio culturale cittadino.....7

Carlo Antonelli
Una scossa per tutto il sistema scuola.....8

Gaetano Daniele
Questi generosi testardi geniali e forse un po' folli docenti e dirigenti.....10

Introduzione
Francesco Di Vaio
Storie delle scuole, storia della città.....11
Mappa delle Scuole Storiche.....62
Giovanni Aricò, Francesco Di Vaio
L'Associazione.....65
L'allestimento della Mostra.....68
Ringraziamenti.....71

Conferenza stampa per la presentazione del Catalogo.....75
Conferenza stampa per l'inaugurazione della Mostra.....76

La Mostra
Inaugurazione.....85
Sala Filangieri, Archivio di Stato di Napoli

Chiostro del Platano
Sezione I
Gli oggetti
Portico occidentale.....97
Portico meridionale.....103
Portico settentrionale.....127

Sala dei Catasti
Sezione II
Le Scuole Napoletane all'Esposizione Universale di Parigi del 1900.....147

Sezione III
Le scuole, le storie.....177
Ospiti.....244
Soprintendenza per i Beni Architettonici,
Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo-Cnr,
Archivio Storico Municipale, Amici degli Archivi Onlus

Sezione IV
Il patrimonio storico-artistico delle scuole napoletane.....253

Il Maggio delle Scuole Storiche.....265
Convitto Nazionale, 22° Villa Fleurent-G. Bruno,
41° Vito Fornari, 49° E. Toti, Liceo A. Genovesi,
La biblioteca Monumentale del Liceo E. Pimentel Fonseca
G. Palumbo *La vicenda di Giuseppe Camillo Giordano*.....277
Sala Cinese, Reggia di Portici

I Dialoghi

Dialogo primo
Valore e significato delle fonti documentarie
delle scuole per la storia della Città.....281

Renata De Lorenzo
Educare la città: una storia per il futuro.....282

Giovanni Aricò
Rapporto sull'attività dell'Associazione delle Scuole Storiche Napoletane.....285

Marta Herling
La conoscenza e la memoria del passato sono essenziali
alla costruzione del nostro futuro.....288

Vittoria Fiorelli
Storia e storie di scuole.....289

Raffaella Salvemini
Gli archivi scolastici napoletani: un contributo allo studio
della formazione del capitale umano.....291

Guido D'Agostino
Una città è ciò che la sua scuola è.....293

Dialogo secondo
Recupero e valorizzazione del patrimonio culturale,
storico-artistico e architettonico delle scuole.....295

Giorgio Cozzolino
Risvegliare il desiderio, solo sopito, di conoscere la città dove si vive,
di abitarla in maniera nuova con una ritrovata identità.....296

Giulio Raimondi
Archivi oggi e domani.....297

Raffaele De Magistris
Bibliotecari scolastici di alto profilo per il recupero
e la valorizzazione del patrimonio delle scuole storiche.....298

Chiara Masiello
Biblioteche scolastiche e valorizzazione di un patrimonio culturale sommerso.....301

Giuliana Buonaurio, Tommaso Lomonaco
La memoria rimane fine a se stessa se non è accompagnata
da un'adeguata opera di valorizzazione.....304

Francesco Di Vaio
Rapporto sulla consistenza del patrimonio culturale:
archivi fotografici, cimeli, patrimonio architettonico.....307

L'impegno della rappresentanza istituzionale delle imprese napoletane a favore della valorizzazione del patrimonio culturale cittadino

Recuperare, ma, soprattutto, valorizzare l'immenso patrimonio culturale della nostra città attraverso il contributo operativo anche del sistema di rappresentanza istituzionale delle imprese.
La Camera di Commercio di Napoli è impegnata a tutto campo nel sostenere e dare significato concreto al binomio cultura e impresa, attraverso la condivisione di iniziative radicate nel territorio.

Rafforzare la rete delle Scuole Storiche Napoletane significa innanzitutto dare un contributo alla diffusione, soprattutto tra le nuove generazioni, del valore assoluto della cultura come motore insostituibile per lo sviluppo sociale ed anche economico della nostra comunità. Questa iniziativa, inoltre, mette in moto direttamente i fruitori del sapere scolastico, attraverso il coinvolgimento dei cittadini del quartiere, aprendo questi tesori spesso dimenticati anche all'esperienza conoscitiva di noi tutti e dei turisti alla scoperta degli angoli nascosti della nostra città.

Mettere in mostra l'inestimabile patrimonio di fonti documentali e di strumenti in possesso delle scuole storiche è un impegno concreto affinché questi giacimenti culturali siano condivisi e, soprattutto, preservati dal rischio di dispersione a causa del ridimensionamento dei fondi a disposizione delle scuole.

Grazie all'impegno della rete napoletana delle Scuole Storiche è stato possibile avviare nuovi percorsi di catalogazione e di archiviazione e, con la concreta collaborazione e il sostegno economico dell'ente camerale partenopeo all'iniziativa, è stato possibile finanziare l'assegnazione di cinque borse di studio per tre archivisti e due bibliotecari, nonché la stampa del catalogo, arricchito di preziose parti storiche non contenute nella Mostra, che si è tenuta presso l'Archivio di Stato.

Come ampiamente evidenziato, in questa pregevole pubblicazione sono numerosi i documenti e le testimonianze storiche conservati, che mettono in relazione la Camera di Commercio di Napoli e le scuole cittadine. All'interno di questo catalogo è possibile ritrovare una foto storica del 1871, che illustra lo svolgimento del Congresso Nazionale delle Camere di Commercio a Napoli, che vi si tenne in occasione dell'Esposizione Internazionale Marittima nella Sala dell'edificio di via Tarsia n. 39, ora utilizzata dal Teatro Bracco. L'edificio era sede dell'Istituto di Incoraggiamento e dell' l'Istituto Tecnico, poi intitolato a G. B. Della Porta. Lo studio di queste e di altre fonti, e la meritoria attività di conservazione e catalogazione hanno permesso, in questi anni di attività dell'Associazione delle Scuole Storiche Napoletane, presieduta da Carlo Antonelli, di portare alla luce importanti testimonianze del radicamento, sin dalle origini, dei rapporti del sistema di rappresentanza istituzionale delle imprese con la città, con la cultura e con il mondo scolastico.

Gli oggetti, i libri e i manoscritti esposti nella Mostra e sintetizzati con efficacia nel catalogo, ci portano a diretto contatto sia con il patrimonio storico-artistico ed architettonico della nostra Partenope, che con la storia della città e delle sue scuole.

Un legame forte ed indissolubile da rafforzare sempre più in tempi di riforme lampo e di iniziative governative dettate da esigenze di "spending review" a danno del valore assoluto della formazione di qualità e dell'arricchimento dell'offerta culturale scolastica. Ai dirigenti scolastici, agli insegnanti, ai tanti volontari e al personale delle Soprintendenze coinvolti in questa entusiasmante avventura culturale, va il ringraziamento, a nome dell'intero sistema di rappresentanza istituzionale delle oltre trecentomila imprese dell'area metropolitana; ma soprattutto ai fondatori dell'Associazione delle Scuole Storiche Napoletane per la meritoria e instancabile attività di salvaguardia operosa del nostro passato e di tutela del valore della conoscenza e della formazione per il nostro futuro.

Maurizio Maddaloni
Presidente della Camera di Commercio di Napoli

Una scossa per tutto il sistema

Quando nel settembre del 2011 costituimmo l'Associazione delle Scuole Storiche Napoletane, eravamo sostenuti da alcuni propositi: la consapevolezza, che la scuola costituisce un patrimonio comune, materiale ed immateriale, di ineguagliabile valore della vita di un territorio e di una comunità; la volontà di promuovere il recupero e la valorizzazione di questo patrimonio esposto al continuo rischio di dispersione ed oblio.

Le ricerche condotte in via preliminare nelle più antiche Istituzioni scolastiche della nostra città, spesso allocate in edifici storici, che costituiscono già di per sé importanti beni culturali, avevano restituito conferme rilevanti in merito alla sorprendente quantità e qualità degli archivi, delle biblioteche, dei sussidi didattici, dei cimeli presenti. Emergeva tuttavia, non meno evidente, il dato allarmante dell'assenza di una precisa e piena coscienza dell'entità, se non addirittura dell'esistenza, del patrimonio delle singole scuole, che in molti casi, lungi dall'essere ordinato e catalogato, giaceva accatastato e dimenticato nei depositi, nell'attesa dell'inevitabile scomparsa.

Fu questo il presupposto che ci spinse a pensare che la "buona pratica" di alcuni Istituti, che erano all'avanguardia nella salvaguardia e la tutela della propria memoria storica, potesse essere messa in rete ed incrementata con la creazione di un'associazione delle scuole storiche della città per la realizzazione di un progetto comune, teso alla salvaguardia del prezioso patrimonio della scuola napoletana ed alla sua divulgazione come fonte permanente di suggestioni per future attività e ricerche e la costruzione di una coscienza storica.

Il successo che la proposta ha riscosso presso più una quarantina di Istituti centenari che hanno costituito l'associazione, con la sottoscrizione dello Statuto, e ne hanno promosso l'attività, è stata la migliore conferma della validità dell'idea che aveva messo in moto i primi passi del progetto.

In questi tre anni le Scuole storiche napoletane hanno lavorato alacremente promuovendo iniziative, incontri, convegni, studi per costituire una fitta rete di relazioni e scambio di conoscenze tra tutti gli attori coinvolti nel progetto.

Nel percorso hanno cercato il confronto con gli Istituti di Alta Cultura e le Istituzioni della Memoria della città ed hanno ottenuto la loro preziosa collaborazione per la definizione ed il miglioramento delle strategie di intervento e della metodologia di ricerca. I primi risultati dell'attività sono stati presentati in itinere nei Convegni *Le Istituzioni Scolastiche prima dell'Unità* (12 marzo 2013) e *Le Istituzioni Scolastiche dopo l'unità* (8 maggio 2013), entrambi tenuti presso la Società Napoletana di Storia Patria, che hanno visto la qualificata partecipazione dei più insigni studiosi della storia della scuola nel nostro Paese.

Sotto la guida di esperti dei diversi settori si è proceduto, di pari passo, a riordinare gli archivi, catalogare le biblioteche, creare spazi museali nelle scuole, stimolando il coinvolgimento attivo dei docenti, degli studenti, delle famiglie.

Il primo triennio di attività dell'Associazione ha trovato il suo coronamento nell'allestimento della Mostra del Patrimonio culturale storico-artistico delle scuole, con l'annessa sezione *Le Scuole Napoletane all'Esposizione di Parigi del 1900*, inaugurata il 2 aprile 2014 presso l'Archivio di Stato di Napoli, a cui è dedicato il presente catalogo.

La mostra ha rappresentato un evento di rilievo nella vita culturale della nostra città ed ha costituito un momento importante di presentazione della storia della scuola napoletana e di riflessione su di essa per un vasto pubblico, anche di non specialisti, che è stato coinvolto nella scoperta di realtà e tesori spesso ignoti.

Nelle vetrine disposte lungo il Chiostro del Platano e nella Sala Catasti dell'Archivio di Stato l'istruzione napoletana ha celebrato il proprio ruolo centrale nel processo di crescita e di sviluppo della nazione e ha rafforzato il senso di identità come fondamentale istituzione guida nella formazione del cittadino e della comunità democratica.

L'evento espositivo e il relativo catalogo, se costituiscono indubbiamente il punto di arrivo della prima fase di attività, non esauriscono l'obbiettivo che l' Associazione delle Scuole Storiche Napoletane si è proposto all'atto della sua istituzione. Lungi dal rappresentare una nostalgica operazione antiquaria, la mostra ed il presente volume mirano a fare il punto da cui prendere le mosse per la progettazione e la ricerca della scuola del futuro.

Siamo infatti convinti che il glorioso passato dell'istruzione a Napoli non sia costituito da allori, su cui riposare inerti, ma rappresenti una scossa e un incentivo per tutto il sistema scuola a recuperare il senso e la funzione di volano del processo di crescita e sviluppo dell'intera società.

Piero Calamandrei definiva acutamente la scuola "quarto organo costituzionale", sottolineando la funzione essenziale svolto dall'istituzione nel "fare l'Italia e gli Italiani" e il ruolo insostituibile, che essa esercita nella costruzione della cittadinanza attiva e nella partecipazione democratica.

Nella profonda crisi che ha investito le istituzioni del nostro paese alle soglie del terzo millennio e nel travaglio politico e culturale, che i processi di integrazione europea impongono ad ogni nazione membro, il mondo della scuola sembra spesso aver perso le coordinate di riferimento e interrogarsi, dubbioso, sul destino futuro e sul senso della sua *mission* di fronte alla sfide poste dalle nuove frontiere di una formazione globale e flessibile.

Se è vero che il futuro ha radici antiche, siamo convinti che una risposta possa venire dal recupero del passato e della sua lezione: qualsivoglia progetto di riforma, riordino o riqualificazione non può prescindere dalla coscienza dei punti di forza e dei limiti del sistema educativo nel suo sviluppo e dall'analisi della sua continua interazione con i diversi contesti socio-culturali nel processo di crescita della nazione e della decisiva influenza sugli stessi.

La storia centenaria della scuola e dell'istruzione a Napoli, testimoniata nelle pagine del presente catalogo, può a nostro avviso costituire senz'altro la bussola ideale in grado di indicare la rotta migliore per tutti gli attori e operatori chiamati a progettare e promuovere la formazione degli alunni di oggi, dei cittadini di domani.

Carlo Antonelli
Presidente dell'Associazione delle
Scuole Storiche Napoletane

Questi generosi testardi geniali e forse un po' folli docenti e dirigenti...

L'Associazione delle scuole storiche napoletane sta compiendo a Napoli un'impresa; una piccola impresa, se si pensa allo spazio modesto o quasi nullo che ad essa dedicano i nostri mezzi d'informazione, o piccolissima addirittura, se il parametro sono i mezzi modesti su cui possono contare i volenterosi dell'Associazione delle Scuole Storiche Napoletane.

Eppure è importante il progetto di questi generosi, testardi, geniali e forse un po' folli docenti e dirigenti scolastici che si sono messi al lavoro per riportare alla luce ed alla conoscenza della città, un pezzo finora trascurato, emarginato addirittura, della nostra storia culturale: opere d'arte, archivi, collezioni scientifiche, biblioteche, le architetture stesse delle più antiche e belle, storicamente rilevanti, e, purtroppo, a volte abbandonate tra le scuole storiche di Napoli.

Nella loro ricerca, alla passione antiquaria, al gusto per la scoperta, quasi archeologica, di preziosi oggetti e documenti dimenticati, talvolta letteralmente sepolti in depositi e archivi quasi sempre inaccessibili ai più, si unisce un affettuoso sentimento di appartenenza alla propria scuola ed alla propria città. Ma non è questo un atteggiamento puramente sentimentale, o in qualche modo campanilistico. Nel lavoro delle docenti e dei docenti dell'Associazione delle scuole storiche napoletane vi è in più la consapevolezza che il patrimonio storico e artistico della città è un elemento costitutivo della sua identità culturale e, per ciò stesso, un potenziale strumento di crescita civile.

È questo un contributo generoso e partecipe che mi sembra venire oggi a Napoli dal mondo della scuola, che ne dimostra ancora una volta la centralità, in qualche modo strategica, nella vita della città e nell'impegno che abbiamo di costruire per essa un progetto di rinnovamento e di rinascita.

Vi è in esso la consapevolezza che è necessario integrare sempre di più le risorse culturali e storiche del territorio con le funzioni educative e con le attività didattiche delle istituzioni scolastiche e che da questo incontro, da questo intreccio può derivare un vero e proprio salto di qualità, sia nel lavoro della scuola, sia nella stessa cultura cittadina. Ed a Napoli forse più che altrove una risorsa culturale da recuperare è la conoscenza di luoghi ed eventi vissuti della storia locale, con la capacità che essa può avere non solo di favorire un rapporto con la città da parte dei giovani e delle giovani improntato a sentimenti di rispetto, riconoscimento e appartenenza, ma anche di proporre un terreno concreto, ravvicinato di riflessione critica sulla più ampia vicenda storica.

Perché la conoscenza e la fruizione delle risorse culturali disponibili nel territorio e la familiarità con il patrimonio artistico, culturale e scientifico locale, mediate ed integrate dalla scuola con l'insieme delle attività didattiche, costituiscono fattori essenziali per la formazione di un'identità consapevole e per la maturazione della dimensione della partecipazione responsabile e critica alla vita collettiva. Questo è tanto più vero oggi a Napoli, quando una crisi economica e sociale devastante manifesta tra i giovani le sue conseguenze più gravi, la disoccupazione giovanile raggiunge cifre scandalose, in qualche modo incompatibili con la tenuta civile di una società, ed il ruolo di frontiera e di avanguardia delle nostre scuole contro il degrado culturale e civile si conferma come più che mai decisivo.

In questo contesto si svolge il lavoro generoso e intelligente dell'Associazione delle Scuole Storiche, cui è giusto che venga, nell'occasione della pubblicazione di questo bel catalogo, il plauso e l'incoraggiamento dell'Amministrazione comunale, il ringraziamento di tutta la Città.

Nino Daniele
Assessore alla Cultura e al Turismo
del Comune di Napoli

Introduzione
Storie delle scuole storia della Città
di Francesco Di Vaio

Premessa

Gli oggetti esposti nella Mostra (documenti d'archivio, libri, strumenti dei gabinetti scientifici, cimeli, il patrimonio storico-artistico e architettonico delle scuole, i manifesti con le loro storie) fanno vedere e toccare con mano quali significative testimonianze essi siano della storia della città. Si vuole dare in questa sede una sintesi storica dell'impianto del sistema scolastico napoletano, che possa aiutare ad inquadrare nel tempo le vicende, gli incessanti mutamenti normativi, la terminologia, le diverse sedi delle scuole dall'Unità alla riforma di Gentile. Il re Ferdinando II, poco dopo la promulgazione della Costituzione (18 febbraio 1848), istituì una Commissione provvisoria di pubblica istruzione con il compito di "formare un progetto di riforme per l'ordinamento del pubblico insegnamento" (22 marzo 1848). Nonostante la sanguinosa repressione del 15 maggio 1848, lo scioglimento del Parlamento del marzo 1849 e la "sospensione" della Costituzione, il segretario di essa Francesco De Sanctis ne fece stampare le *Relazioni* e i *Rapporti*: il primo sul "riordinamento dell'istruzione primaria" (2 settembre 1848), il secondo per "lo stabilimento delle nuove scuole primarie per la preparazione dei maestri" (29 novembre 1848), il terzo per "la riforma dell'insegnamento secondario" (7 marzo 1849), il quarto sul "Consiglio superiore di Pubblica Istruzione" (19 maggio 1849).

Furono ristampate anche, insieme ad essi, quasi a ripristinare una ideale continuità, il *Rapporto* e *Progetto* di decreto per l'ordinamento di Pubblica Istruzione del Regno di Napoli (1809) di Vincenzo Cuoco, che, con alcune modifiche, era stato promulgato da Gioacchino Murat come *Progetto organico* per l'istruzione pubblica (29 novembre 1811). Francesco De Sanctis fu poi destituito dall'insegnamento, che teneva nel Collegio Militare della Nunziatella, e poi incarcerato. Dopo 32 mesi passati nel Castel dell'Ovo, andò in esilio a Torino e dal 1856 insegnò nel Politecnico di Zurigo. L'impegno di Casa Savoia nella prima guerra d'indipendenza, il mantenimento dello Statuto e l'ospitalità concessa agli intellettuali napoletani esiliati (P. S. Mancini, A. Scialoja, B. Spaventa, ecc.), mentre altri in patria erano condannati alle galere (C. Poerio, L. Settembrini, S. Spaventa, ecc.), risultarono determinanti nell'individuazione del Piemonte come forza di aggregazione per l'indipendenza e l'unità d'Italia. Nel timore dell'incalzante avanzata di Garibaldi in Sicilia, il re Francesco II concesse l'amnistia per tutti i reati politici (30 giugno 1860) e richiamò in vigore la Costituzione "sospesa" (1 luglio 1860), istituì anche una Commissione provvisoria (20 agosto 1860), incaricata di formare un progetto di Costituzione. Di essa facevano parte Saverio Baldacchini (presidente), Scipione Volpicella, Raffaele Masi (prete di Atripalda, già membro del Parlamento del 1848, che sarà il primo preside del Liceo Vittorio Emanuele), Vito Fornari, Ernesto Capocci (grande astronomo, Direttore dell'Osservatorio, anche lui destituito nel 1848), Salvatore Tommasi (celebre medico, tornato dall'esilio), Francesco De Sanctis (tornato a Napoli il 6 luglio), ancora una volta nella veste di segretario. I provvedimenti di Francesco II furono tardivi e controproducenti, perché accelerarono la disgregazione dello Stato borbonico.

La Commissione, che non aveva avuto il tempo e, forse, la volontà di operare, rassegnò il 10 settembre 1860 le dimissioni a Garibaldi, che era entrato in Napoli il 7 settembre, nella consapevolezza che le

Ingresso al Salvatore, Università degli Studi di Napoli, Biblioteca Universitaria, Via G. Paladino, 39

province napoletane dovevano ereditare i lavori e gli ordinamenti "che dodici anni di libertà non interrotta avevano stabiliti nella terra che fu patria di Alfieri" (A. Broccoli, *Educazione e politica nel Mezzogiorno*, p. 192). Pochi giorni dopo l'ingresso in Napoli, Garibaldi confiscò i beni dei Gesuiti. Il prodittatore Giorgio Pallavicino, che esercitava i poteri del dittatore, impegnato nella battaglia del Volturno contro l'esercito borbonico, deliberò, con decreto 25 ottobre 1860 n. 164, la chiusura del Reale Liceo del Salvatore. Questo era stato istituito nel 1768 in luogo del Collegio Massimo del Gesuiti, dopo la loro espulsione, ordinata da Ferdinando IV su proposta del ministro B. Tanucci, che si avvalse della consulenza di Antonio Genovesi per la definizione dei programmi e la nomina dei professori. Con il decreto del 1860 il Collegio dei Nobili, aperto dai Gesuiti nel 1829 al Largo dello Spirito Santo (noto anche come Largo del Mercatello, dal 1872 denominato Piazza Dante) e le loro scuole poste alla strada S. Sebastiano furono messi a disposizione dell'istruzione pubblica. Sia il Collegio che le scuole (con due ingressi separati) immettevano nel vasto monastero di S. Sebastiano (di monache domenicane dal 1425, Collegio di musica dal 1808, sede del Parlamento napoletano nel 1820-21), che era stato concesso dal re Francesco I ai Gesuiti nel 1826. Con successivo decreto del prodittatore, controfirmato da Francesco De Sanctis, direttore del Dicastero di P. I. (decreto n. 182 del 30 ottobre 1860), fu deliberata l'apertura di un "ginnasio" provvisto di un "alunnato" (termini che furono poco dopo sostituiti con "liceo ginnasiale" e "convitto nazionale") da intitolare al "glorioso nome di Vittorio Emanuele" nel locale che fu Casa e Collegio dei PP. Gesuiti; le rendite del R. Liceo del Salvatore furono assegnate al nuovo ginnasio. Il luogotenente del re nelle province napoletane, Eugenio principe di Savoia Carignano, su proposta di Paolo Emilio Imbriani, Consigliere incaricato del Dicastero dell'Istruzione Pubblica con due decreti del 17 febbraio 1861, mise a disposizione 8.000 ducati per la "riattazione dell'edifizio addetto agli usi speciali del liceo ginnasiale Vittorio Emanuele" (decreto n. 265) e aggregò "alla rendita del nuovo liceo ginnasiale Vittorio Emanuele" i 5.000 ducati che il re Francesco I, insieme all'edificio, aveva concesso ai Gesuiti per il mantenimento delle scuole esterne (decreto n.266).

La scuola napoletana dal 1860 al 1876

La legge Casati estesa alle province napoletane

La legge 13 novembre 1859, che prese il nome del ministro Gabrio Casati, promulgata per il Piemonte e la Lombardia appena conquistata, aveva i precedenti nella legge 4 ottobre 1848, nota con il nome del ministro Carlo Boncompagni. I Savoia operarono diversamente dai Borboni, quando nel maggio del 1848 fecero la scelta decisiva di mantenere lo Statuto e il Parlamento ed affermarono la laicità dell'insegnamento. La legge Casati, approvata in regime di pieni poteri, come lo sarà la riforma Gentile, ebbe il carattere dell'organicità perché riguardava, oltre la struttura amministrativa, l'intero sistema dell'istruzione, dall'insegnamento superiore (universitario) a quello elementare.

Nel titolo III "Dell'istruzione secondaria classica", i due attributi denotano l'unica istruzione con il carattere di secondarietà, coincidente con quella classica, riservata alla formazione delle classi dirigenti, la sola che consentiva l'accesso all'università e alle alte carriere. Infatti:

"L'istruzione secondaria ha per fine di ammaestrare i giovani in quegli studi mediante i quali si acquista una cultura letteraria e filosofica [da

notare l'assenza dell'attributo "scientifica"], che apre l'adito agli studi speciali, che menano al conseguimento dei gradi accademici nelle Università dello Stato". (art. 188).

Di seguito, si stabilisce che l'istruzione viene impartita in due istituti separati, nel ginnasio (primo grado) della durata di tre anni (portati a cinque da Mamiani nel Regolamento del 1860), affidato a un direttore; nel liceo (secondo grado) della durata di tre anni, affidato a un preside; gli antichi collegi degli ordini religiosi sono denominati convitti nazionali. Si indicano le sedi territoriali dove insediare ginnasi e licei, la loro classificazione, gli insegnamenti, la nomina dei professori, le sanzioni disciplinari, le spese, ecc.. Era lasciata ai Municipi la facoltà di istituire ginnasi e licei qualora avessero già provveduto, rispettivamente, alle scuole primarie e a quelle tecniche. I professori dei regi ginnasi e licei, selezionati per concorso, erano nominati dal re, ma «In eccezione alla regola il Re potrà chiamare a professori nei Licei gli uomini che, per opere scritte o per buone prove nell'insegnamento, saran venuti in concetto di grande perizia nelle materie che loro sarebbero affidate» (art. 210). Con legge 10 febbraio n. 218, nota con il nome di P. E. Imbriani (Segretario generale del Dicastero di Istruzione pubblica, agricoltura e commercio), si estese la legge Casati alle province napoletane. Lo stesso Imbriani firmò il Regolamento per le scuole secondarie classiche e per i convitti (10 aprile 1861).

Nel liceo ginnasiale il preside era capo di entrambi gli istituti, con la qualifica di rettore dell'eventuale convitto annesso. Al liceo si accedeva dal ginnasio, grado preparatorio di ben cinque anni, mentre la scuola tecnica era triennale e la "scuola normale" (futuro istituto magistrale) seguiva direttamente a quella primaria; inoltre nel convitto un maestro provvedeva a dare l'istruzione elementare a quegli alunni che non l'avessero ancora sufficientemente acquisita (il Convitto Nazionale conserva a tutt'oggi le classi elementari).

Il Consiglio dei Professori determinava la durata e la successione delle lezioni, i libri d'istruzione "purché superiormente approvati", le pene più gravi, dal "divieto temporaneo dalle lezioni" all'espulsione dall'Istituto. La cura dell'istruzione religiosa era affidata ad un direttore spirituale, figura che sarà abolita nel 1878. Nei convitti si doveva intendere "all'educazione religiosa e civile dei giovani, non trascurando l'educazione fisica, perché riescano cittadini costumati e vigorosi" ed "infondere un amore immenso alla Patria italiana" (art. 67).

Si davano disposizioni sugli esami, sulla gestione dei convitti, i cui beni erano gestiti da consigli di amministrazione, sul rettore, sui prefetti, sul direttore spirituale. I premi dovevano essere assegnati in ciascuna classe, dopo gli esami di promozione e licenza, in pubblica solennità nella chiesa dell'Istituto [la chiesa di S. Sebastiano è stata a lungo *aula magna* del Liceo V. Emanuele], il primo premio era una medaglia d'argento, gli altri erano libri (art. 37); l'abito uniforme per i convittori era il medesimo dei militi nazionali (art. 119). Nelle Cronache del Liceo Vittorio Emanuele si sono conservati i discorsi tenuti in occasione delle premiazioni; ad esso è stata donata recentemente una medaglia d'argento assegnata nell'anno 1872-73 a Corrado Capocci, nipote dell'astronomo; si è ottenuta la riproduzione, grazie al professore Rocco Civitelli, di una fotografia di un gruppo di alunni del Convitto Nazionale risalente al 1870-80 circa, custodita nell'Archivio Ventura.

Alunni del Convitto Nazionale in divisa di Guardia Nazionale, anni '70-'80 dell'Ottocento, Archivio C. Ventura

Busto di Ippolito Amicarelli, preside del Liceo Vittorio Emanuele, recinto degli uomini illustri, Cimitero di Poggioreale

Alla caduta del regime borbonico nel Liceo del Salvatore ai settanta alunni interni dell'annesso collegio insegnavano venti professori, di cui dieci interni: fisica (1), matematica (1), filosofia (1), rettorica e poetica (1), umanità (1), grammatica inferiore (1), grammatica media (1), grammatica superiore (1), primi rudimenti (2) e dieci esterni: calligrafia (3), disegno (2), lingua francese (2), declamazione, ballo, violino per ballo. Prestavano servizio una ventina di persone: rettore, vicerettore, prefetti, un segretario contabile con due aiutanti, il rettore della vicina chiesa del Gesù Vecchio, un organista, un medico primario, due medici aggiunti e due cerusici, un infermiere, un sottoinfermiere, un salassatore. In aggiunta ad essi: un parrucchiere, sei camerieri, sette facchini di camerata, sette facchini di cucina. L'ultimo stato discusso (bilancio) del 1860 presentava un deficit di circa 7.000 ducati. Saverio Baldacchini, vicepresidente della Commissione Provvisoria di P.I. in una lettera del 15 settembre 1860 ricordò al Direttore di P.I., che era Francesco De Sanctis, le cure che già dal 1848 aveva avuto per il Liceo del Salvatore "per renderlo non indegno dell'Università cui è congiunto" (come si sa nel 1777 l'Università era stata trasferita al Salvatore dal Palazzo degli Studi, ora Museo Archeologico). Il vicepresidente non era stato secondato nella riforma dal rettore, il sacerdote Alessandro Gualtieri; questi, in carica dal 1842, era "uomo della vecchia scuola de' pubblici officiali"; Baldacchini pregò il Direttore di porlo "al ritiro" e "affidare al professore don Raffaele Masi la cura di ordinare detto Liceo" per dare ad esso "il rilievo che ben gli si conviene, come unico collegio di questa esimia città, e primo di quelli che ornar debbono le province meridionali d'Italia". Con decreto 24 settembre 1860, Gualtieri fu messo in pensione e a Raffaele Masi fu affidato il compito di riordinare il Liceo, in modo da essere "di norma agli altri che debbono ripristinarsi per le Province"(S. Bruno, pp. 66-69)

L'istruzione classica

Il Liceo ginnasiale Vittorio Emanuele

Il Liceo V. Emanuele fu inaugurato il 10 marzo 1861 alla presenza del luogotenente del re principe Eugenio di Savoia Carignano, con discorsi di Paolo Emilio Imbriani e del Preside Raffaele Masi. Erano presenti anche 50 alunni in divisa di guardia nazionale. Le materie di insegnamento previste dalla Legge Casati erano nel ginnasio: lingua italiana, lingua latina, lingua greca, istruzioni letterarie, aritmetica, geografia, storia e nozioni di antichità latine e greche, storia, filosofia, fisica ed elementi di chimica, elementi di matematica, storia naturale, impartite da cinque professori, di cui tre titolari e due reggenti; nel liceo erano: letteratura italiana, letteratura latina e greca, storia, filosofia, fisica ed elementi di chimica, elementi di matematica, storia naturale, impartite da sette professori, di cui quattro titolari e tre reggenti.

Le materie di storia e filosofia, fisica e matematica, insegnate separatamente da distinti professori, furono in seguito assegnate ad un unico professore dalla riforma Gentile. Al primo preside rimasto in carica fino al novembre 1861, succedettero Michele Colomiatti e, poi, dal 1865 al 1889 Ippolito Amicarelli, un prete liberale di Agnone nel Molise, che era stato eletto deputato nel primo Parlamento italiano. Tra i professori del ginnasio del 1861 troviamo Stefano Paladini, che l'anno successivo passò ad insegnare storia nell'Istituto tecnico, del quale esiste un ritratto ad olio nell'Istituto Casanova di cui fu benefattore. Ad Amicarelli e a Stefano Paladini sono dedicati rispettivamente un busto ed un monumento marmorei nel recinto degli uomini illustri nel Camposanto di Poggioreale. Il Liceo ginnasiale governativo subì a lungo la concorrenza

degli istituti privati. Nel 1870-71 conseguirono agli esami la licenza liceale 29 su 33 alunni interni e 345 su 404 privatisti. (F. Di Vaio, Fonti e F. Di Vaio, *Dal monastero*).

Il Liceo ginnasiale Principe Umberto

Con decreto 9 maggio 1862 fu istituito il secondo liceo ginnasiale per l'anno 1862-63 nel convento di S. Agostino alla Zecca, di cui fu nominato direttore Raffaele D'Ambra, studioso della lingua e della storia locale, noto per il libro *Napoli antica* (1899), importante documento su molti monumenti abbattuti per il Risanamento. Essendo scarso il numero degli iscritti, fece affiggere nel mese di ottobre 1863 in diversi luoghi (sezioni municipali, atrio dell'Università, nei villaggi, ecc.) un manifesto con cui si pubblicizzava la riapertura del ginnasio per l'anno 1863-64. Solo dal 1864-65 fu costituita la quarta ginnasiale e l'Istituto fu intitolato al Principe ereditario Umberto. Nel 1865-66 fu completato il corso ginnasiale e fu nominato preside Filippo Patella (tenne l' incarico fino al 1890, anno della morte), una singolare figura di prete liberale di Agropoli, che aveva guidato una colonna di insorti nel Cilento nel 1848, poi era accorso alla difesa della Repubblica romana nel 1849, infine era andato in esilio a Genova ed aveva partecipato alla spedizione dei Mille, battendosi valorosamente a Calatafimi. Nel 1867 il preside Patella ricevette in consegna l'immobile di Vico S. Maria Apparente 12 e il patrimonio (biblioteca e gabinetti scientifici), che in esso era contenuto, appartenuto al famoso Collegio degli Scolopi, fondato nel 1737 nell'edificio "sopra S. Carlo alle Mortelle". Al preside Patella dobbiamo, su sollecitazione del Ministro R. Bonghi con una circolare ai presidi di imitare i ginnasi tedeschi, l'accurata cronaca *Il Regio Liceo Ginnasiale Principe Umberto di Napoli nell'anno scolastico 1874-75*, di cui si è rinvenuta una copia nella Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, insieme a circa 1300 volumi del fondo Cuomo, provenienti dalla Biblioteca degli Scolopi e appartenuti al Liceo. Questo restò in quella sede fino al 1918, quando fu trasferito nell'edificio di Via Fiorelli (attuale sede dell'omonima scuola media). Nel 1948 finalmente il Liceo ebbe la sede definitiva nell'edificio, che fu ricavato adattando la parte posteriore della Cavallerizza (C. Ziviello, *Il Liceo Umberto* sul sito web dell'Associazione).

Il Liceo Antonio Genovesi

Con decreto 13 settembre 1874 fu istituito il terzo Liceo (senza ginnasio) nei locali dell'ex Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo, dove già c'era il Ginnasio Municipale P. Giannone. Il Liceo fu intitolato ad Antonio Genovesi (R. D. 24 agosto 1876), su proposta avanzata al Consiglio dei professori da Baldassarre Labanca, un ex prete professore di filosofia dal 1875 al 1878, che nell'anno 1878-79 insegnò nel Liceo V. Emanuele, dove era preside il suo compaesano di Agnone Ippolito Amicarelli.
Labanca fu autore dei testi scolastici *Della filosofia razionale. Lezioni* (Firenze 1864) e della *Della filosofia morale. Lezioni* (Firenze 1867), che Francesco Fiorentino definì le migliori apparse in Italia; dal 1879 passò all'insegnamento universitario a Padova, dal 1887 tenne nell'Università di Roma la prima cattedra di Storia del Cristianesimo. Nell'anno 1888-89 il Liceo, a cui fu unito il terzo ginnasio (già istituito nel 1880-81 presso il Liceo V. Emanuele), fu trasferito nell'ex Palazzo delle Congregazioni dei Gesuiti al Largo Trinità Maggiore, sua sede attuale.
Ci piace ricordare due grandi professori del Liceo: Carlo Lanza e Vincenzo Spampanato. Carlo Lanza, figlio del celebre medico Vincenzo,

Consiglio dei professori del Liceo Vittorio Emanuele: al centro il preside I. Amicarelli, primo a sinistra seduto Felice Barnabei, in alto a destra in piedi Vincenzo Padula, anno 1873-75 ca.

Gli alunni del R. Liceo Genovesi di Napoli al loro Illustre Professore Baldassare Labanca, 1877, Biblioteca Labanca, Agnone (IS)

che era stato deputato nel Parlamento del 1848, insegnò latino e greco, sulle quali discipline pubblicò una trentina di studi. Dopo la morte, avvenuta nel 1908, i colleghi commissionarono a Luca Postiglione un suo ritratto (1909) e gli allievi gli dedicarono (1910) una lapide collocata sulla facciata dell'edificio, inspiegabilmente scomparsa da alcuni anni. Nell'elenco dei 36 professori, contenuto nell'Annuario del Liceo dell'a.s. 1923-24, si legge il nome di Vincenzo Spampanato, professore nel ginnasio. Si è avuta la conferma che fosse il celebre storico di Giordano Bruno sfogliando l'Annuario del Liceo dell'anno 1927-28, ancora intonso, nel quale si trova un *Necrologio*, aggiunto evidentemente quando il libro era in corso di stampa. Il 22 novembre del 1928 il prof. Spampanato aveva fatto lezione "con l'usata serenità, ma la sera improvvisamente e innaturalmente si spegneva". Intorno al feretro accorsero presidi, colleghi, i senatori Francesco Torraca e Benedetto Croce. Su invito di un Comitato, il filosofo Giovanni Gentile, che aveva conservato buoni rapporti con i professori napoletani da quando aveva insegnato al V. Emanuele dal 1899 al 1906, tenne una commemorazione nell'aula magna dell'Università. Egli, tra le tante opere di Spampanato, ricordò la *Vita di Giordano Bruno* «frutto di più che decennali ricerche [...] per quest'opera noi siamo entrati degnamente in gara con gli studiosi di tutte le nazioni». (Di Vaio, *Il Liceo Genovesi* sul sito web dell' Associazione).

L'istruzione tecnica

L'istruzione tecnica, a cui sono dedicati 42 articoli della Legge Casati (272-314), "ha per fine di dare ai giovani che intendono dedicarsi a determinate carriere del pubblico servizio, alle industrie, ai commerci ed alla condotta delle cose agrarie, la conveniente cultura generale e speciale"; essa è di due gradi, ciascuno di tre anni; gli insegnamenti nel primo grado (scuole tecniche) sono: lingua francese, aritmetica e contabilità, elementi di algebra e di geometria, disegno e calligrafia, geografia e storia, elementi di storia naturale, di fisica e chimica, nozioni intorno ai doveri e ai diritti dei cittadini; nel secondo grado (istituti tecnici) sono: letteratura italiana, storia e geografia, inglese e tedesco, istruzioni di diritto amministrativo e di diritto commerciale, economia pubblica, materia commerciale, aritmetica sociale, chimica, fisica e meccanica elementare, algebra piana e solida, trigonometria rettilinea, disegni ed elementi di geometria descrittiva, agronomia e storia naturale. Gli insegnamenti devono essere dati "sotto l'aspetto dei loro risultati pratici" (art. 276). Le Scuole tecniche potevano essere aperte nei capoluoghi di provincia, a spese dei Comuni, con il concorso dello Stato per metà delle spese degli stipendi, a condizione che fossero già aperte le scuole primarie (inferiori e superiori); gli Istituti tecnici potevano "essere aperti, a misura che il bisogno se ne farà sentire, nelle città che sono centro di un più notevole movimento industriale e commerciale" (art. 283), le spese per il materiale scientifico e per metà degli stipendi erano a carico delle Province, quelle per gli stipendi dei professori erano per metà a carico dello Stato; a carico dei Comuni erano i locali e il materiale non scientifico (suppellettili).

L'Istituto Tecnico di Napoli

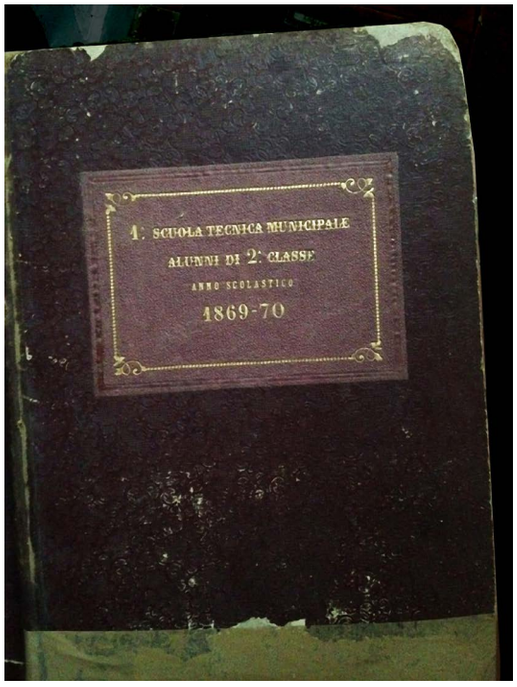
L'Istituto, fondato con R.D. 30 ottobre 1862 (intitolato a G. B. Della Porta nel 1884), ebbe come preside dal 1862 al 1880 Francesco Del Giudice, un grande intellettuale ed organizzatore, a cui si deve la nascita a Napoli dell' istruzione tecnica. Nacque a Capua nel 1815 da Raffaele (generale dell'esercito borbonico, che nel 1848 fu per breve tempo Ministro della Guerra);

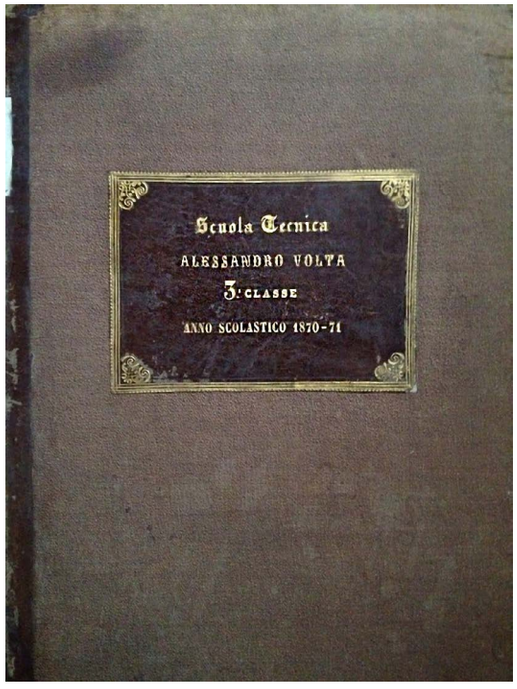
uscì come ingegnere dalla Scuola di Ponti e Strade, entrò nel Corpo degli artigiani pompieri, rifondandolo e divenendone pochi anni dopo il direttore. Socio corrispondente del Reale Istituto di Incoraggiamento, ne divenne segretario perpetuo dal 1860. Ferdinando II affidò a Del Giudice il compito di adattare il Mercato di commestibili di Tarsia per la Solenne Esposizione delle Manifatture del Regno, che si tenne con successo nel 1853. Nel 1856 il re con tre decreti del 13 ottobre 1856 assegnò come sede all'Istituto di Incoraggiamento l'edificio di Tarsia; ne modificò lo Statuto; istituì presso di esso, su proposta del Ministro dell'Interno Ludovico Bianchini, una Scuola d'arti e mestieri, "considerando di quanta utilità sia allo accrescimento delle arti e delle manifatture una istituzione tecnologica". Vi si dovevano insegnare principi di geometria descrittiva, matematiche elementari e principi di meccanica industriale, fisica e chimica applicate alle arti e ai mestieri, lingua italiana e tenuta dei libri commerciali. La Scuola doveva essere provveduta di due gabinetti: l'uno contenente i modelli, i disegni di macchine e ordigni (strumenti) di ogni sorta; l'altro gli istrumenti per l'insegnamento della fisica e della chimica, ma anche le materie grezze, i prodotti chimici (*Collezione delle leggi e de' decreti reali del Regno delle Due Sicilie*, anno 1856, n. 155). Si sa poco dell'effettivo funzionamento di quella scuola di Arti, che era stata concepita con criteri all'avanguardia, sull'esempio di una simile scuola istituita nel 1810 da Gioacchino Murat. Intanto Del Giudice lavorò ad un ulteriore adattamento dell'edificio di Tarsia, da luogo di esposizione a sede dell'Istituto di Incoraggiamento e delle sua Scuola di Arti e Mestieri. Inoltre, nell'agosto del 1860, mentre Garibaldi si apprestava ad attraversare lo stretto, pubblicò un opuscolo anonimo *Piaghe dell'istruzione pubblica napoletana*, in cui attaccò violentemente "gli incapaci e avidi che sedevano nelle Accademie, nelle Università, nella Biblioteca Borbonica, nel Conservatorio di Musica, nell'Istituto di Belle Arti". In una splendida dissertazione tenuta ai soci dell'Istituto di Incoraggiamento nel mese di febbraio del 1861 Del Giudice cita i suoi venerati maestri D'Alembert, Arago, Watt; illustra le esperienze di scuole agrarie, industriali e commerciali fatte in Francia, Inghilterra, Austria, ma anche in Piemonte, Lombardia e Toscana; propone di sopprimere "la scuola attuale degli artieri" (quella istituita nel 1856), trasformandola per l'insegnamento superiore industriale; informa che "prestamente può darsi mano agli ordini superiori" dell'edificio, dove creare i locali per uffici, biblioteca, archivio, sala di adunanze (*Delle scuole agrarie, industriali e commerciali nelle Province meridionali d'Italia*, Vol. X degli Atti, Napoli, Nobile, 1861). L'Istituto tecnico di Napoli fu fondato con decreto 30 ottobre 1862, ma entrò in funzione nell'anno 1863-64. Nel frattempo l'Istituto di Incoraggiamento, fondato nel 1806 da Giuseppe Bonaparte, i cui soci erano stati i più grandi scienziati del Mezzogiorno (medici, botanici, zoologi, chimici, fisici, ecc.), stava per essere soppresso dal nuovo Governo. Fu grazie all'impegno di Del Giudice che, nella veste di segretario perpetuo di esso e di preside dell'Istituto tecnico, fece valere le ragioni di riunire i due Istituti, in modo che l'uno (l'Istituto di Incoraggiamento) facesse progredire le scienze nelle loro applicazioni, l'altro (l'Istituto tecnico) le diffondesse immediatamente. Tale proposta, contenuta nel Rapporto della Deputazione Provinciale inviata al Ministero dell'Interno, fu recepita nel R.D. 10 gennaio 1864, per cui l'Istituto di Incoraggiamento alle Scienze Naturali Economiche e Tecnologiche, come istituzione provinciale, fu posto alle dipendenze del Ministero di Agricoltura, Industria, Commercio con il compito di dirigere e vigilare sull'Istituto tecnico (O. Mastrojanni, pp. 32-39).

Francesco Del Giudice, preside dell'Istituto Tecnico di Napoli, litografia di V. Strianese, In morte del Comm. Francesco Del Giudice, 1880

Facciata dell'edificio dell'Istituto di Incoraggiamento e dell'Istituto Tecnico di Napoli in Via Tarsia, da O. Mastrojanni, Il Reale Istituto di incoraggiamento (1907)

Attuale facciata dell'edificio in Via Tarsia, nn. 38-41





Registri della prima Scuola Tecnica Municipale, intitolata ad A. Volta nel 1870-71

Le sezioni dell'Istituto tecnico erano sei: amministrazione e commercio, agronomia e agrimensura, meccanica industriale, costruzioni, incisione industriale, nautica e costruzione navale. Cominciando i corsi dell'Istituto nel novembre dell'anno 1864, i professori si impegnarono a «perfezionare gli alunni intorno ad alcuni studi, che non hanno potuto esercitare nelle scuole tecniche [...] Come è oggi disegnato il vasto edificio dell'insegnamento tecnico, nelle sue fondamenta sono le scuole tecniche [...] Napoli non ha ancora di tali scuole [...] E chi scrive oggi ha in mano le pruove del primo esame già compiuto per l'ammissione de' giovani in questo Istituto» (F. Del Giudice, *Poche osservazioni intorno al R. Istituto tecnico di Napoli*, Napoli, Stamperia dell'Iride, 1863).

Le Scuole Tecniche Municipali di Napoli

La prima Scuola Tecnica di Napoli, che in seguito fu intitolata a G. B. Della Porta (da non confondere con l'Istituto), fu istituita dal Governo presso il Liceo V. Emanuele, i cui professori ebbero l'incarico di insegnare anche in essa. La Scuola fu poi trasferita in Vico S. Maria Apparente n. 12 nell'ex Collegio degli Scolopi, in coabitazione con il Liceo Principe Umberto. Nel 1869 fu ceduta al Comune, poi fu trasferita nell'ex convento di S. Antonio a Tarsia e, dopo il secondo dopoguerra, nell'ex Collegio dei Barnabiti in Salita Pontecorvo n. 66, dove tuttora permane come succursale della scuola media U. Foscolo. Alcuni strumenti dimenticati in un'aula, libri di quella che doveva essere una ricca della biblioteca e, soprattutto, un consistente archivio ne attestano la lunga storia.

La seconda Scuola tecnica A. Volta, istituita nel 1864 su sollecitazione di Francesco Del Giudice presso l'Istituto tecnico, fu trasformata nel 1881 e ancora nel 1886 in scuola industriale, fu staccata dall'Istituto e trasferita in una sede propria (prima nell'ex convento di S. Pietro ad Aram e dal 1890 in quello di S. Maria della Fede, sede attuale dell'Istituto tecnico A. Volta, che da essa deriva). Della Scuola tecnica, intitolata ad A. Volta già nel 1870, si conservano i primi registri, a partire dal 1869, nell'archivio dell'Istituto. Furono istituite in successione le Scuole tecniche Flavio Gioia (1867), F. Caracciolo (1868) annessa all'omonimo convitto, D. Cirillo (1868) annessa all'omonimo convitto. La Scuola F. Gioia, che fu a lungo sede d'esami per gli alunni delle altre scuole tecniche, dopo alcuni anni passati nell'ex convento di S. Domenico, fu trasferita nell'ex convento di S. Agostino degli Scalzi, dove ancora permane all'interno di un istituto comprensivo, in cui se ne conservano le consistenti testimonianze (archivio, strumenti scientifici). La Scuola F. Caracciolo era annessa al Convitto F. Caracciolo, da cui prese il nome, frequentata nel 1869-70 da 130 alunni, ripartiti in due sezioni di nautica e costruzioni navali. Era l'erede dell'antico Collegio dei Pilotini con sede alla Paggeria, abolito nel 1862. Francesco Del Giudice ne salvò gli strumenti e la biblioteca, ottenendo nel 1864 che fosse aggregata all'Istituto tecnico una Scuola di arti marinaresche, che nel 1869 fu elevata a Istituto Nautico. Nel Convitto F. Caracciolo, allogato nell'ex convento di S. Giuseppe delle Scalze di monache teresiane a Pontecorvo, erano ospitati gli alunni dell'Istituto Nautico, i quali frequentavano le lezioni teoriche presso il vicino Istituto tecnico, a cui era annesso. Nell'edificio del Convitto furono costruiti: un albero di manovra nel cortile, una torre astronomica, officine di macchine. Occorre ricordare che il Collegio dei Pilotini, riformato da Murat nel 1809, risaliva all'Antico Collegio di S. Giuseppe a Chiaia per gli orfani dei marinai, che era stato istituito da Ferdinando IV nel 1770. La Scuola Tecnica D. Cirillo, annessa al Convitto municipale omonimo con liceo-ginnasio, quando questo fu abolito

nel 1896, venne trasferita nell'ex monastero di Donnaregina Vecchia, dove fu poi intitolata a R. Bonghi.

Al ginnasio-liceo era, dunque, assegnato il compito di selezionare le classi dirigenti, sulla base del possesso di una cultura umanistica, che si poneva parzialmente in continuità con quella dei collegi gesuitici. Lo Stato liberale, piemontese e poi italiano, istituì, perciò, a proprio carico i ginnasi (di durata triennale, poi quinquennale) e i licei (di durata triennale) su tutto il territorio nazionale, assumendosi interamente le spese del personale, mentre gli istituti tecnici e le scuole tecniche venivano impiantati solo dove vi fossero le condizioni e le spese erano ripartite tra Stato, Province e Comuni. Su questi ultimi ricadeva anche l'obbligo di fornire i locali. Inoltre, gli edifici dei licei e dei ginnasi dovevano essere tenuti rigorosamente distinti da quelli degli istituti e delle scuole tecniche. Nel 1861 fu istituito il Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, al quale furono trasferite l'istruzione tecnica e le scuole professionali (scuole di operai, scuole speciali di agricoltura, industria e commercio). Nel 1877-78 gli istituti tecnici passarono al Ministero della P.I., le altre scuole solo nel 1928.

Il Ministro Mamiani nel Regolamento emanato con R. D. 15 agosto 1860 istituì, come si è detto, il corso superiore biennale del ginnasio, portando l'intero corso a cinque anni, e inserì tra le sezioni dell'istituto tecnico (amministrazione e commercio, chimica, agronomica) quella di fisico-matematica, che fino alla riforma di Gentile, costituì l'unico accesso all'Università, limitatamente alla Facoltà di Scienze fisiche, matematiche e naturali.

L'Istruzione professionale

L'istruzione professionale non compare nella Legge Casati perché ai «Casatiani le scuole agrarie e industriali non parevano che parodie di scuole; era bene che se ne occupassero i municipi, le province, le congregazioni di carità, i ricchi filantropi, gli economisti dottrinari» (G. Castelli, *L'istruzione professionale in Italia*, Vallardi, 1915). Nel 1861, infatti, mentre le scuole tecniche restarono al Ministero di P. I.* per la loro impostazione di cultura generale, gli istituti tecnici furono posti per il loro carattere di scuole "speciali" alle dipendenze del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (MAIC), per passare anch'essi al MPI nel 1878: sotto la vigilanza del MAIC erano le scuole professionali e le scuole di arti e mestieri, di fatto lasciate all'iniziativa privata.

Nel 1870 dalla Direzione di Statistica fu censito il solo R. Albergo dei Poveri come istituto di tipo industriale e professionale di Napoli; erano pervenute in ritardo alla Direzione le notizie di altre undici scuole popolari, di arti e mestieri, di disegno industriale, che perciò furono collocate in appendice alla *Statistica del Regno d'Italia* (pp.78 e 89-93).

Esse erano:

Opificio Carcerario di S. Francesco - Carcere giudiziario nell'ex convento [poi pretura ora dismessa, presso Castelcapuano], da cinque anni erano attive le officine di falegnameria e legatoria di libri, da un anno quelle di sartoria e calzoleria; i detenuti minorenni erano "istruiti pure nelle classi elementari da un maestro nominato dal governo";

Scuola e Convitto Strachan per le fanciulle cieche e povere in Napoli - Fondato nel 1864 da Leopoldo Rodinò con il sostegno di lady Strachan marchesa di Salsa per fanciulle poverissime affette da cecità incurabile e ammesse in età tra 4 e 12 anni, dimesse all'età di 21 anni, erano istruite da maestre patentate (lettura, scrittura, aritmetica, storia e geografia), nei lavori donneschi di cucito, uncinetto, co' ferri.

Scuola elementare nella casa correzionale di S. Eframo Nuovo - Fon-

** Abbreviazioni*
MPI, Ministero della Pubblica Istruzione
MEN, Ministero dell'Educazione Nazionale (dal 1929 al 1944)
MAIC, Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (dal 1861 al 1923)
R., Regio o Reale
R.D., Regio Decreto
D. Luog., Decreto Luogotenenziale
(i decreti luogotenenziali, adottati dal Consiglio dei Ministri dal 1915 al 1919, furono firmati dal principe Tommaso di Savoia, a cui il re Vittorio Emanuele III, impegnato al fronte, aveva delegato la luogotenenza)

data nel 1864, aveva 141 detenuti nel 1867, quasi tutti adulti, ai quali il cappellano "fa le scuole elementari e insegna il disegno nella antica biblioteca monastica", si eseguono lavori in calligrafia e disegno lineare, "negli opifici si fanno lavori di tessitura, calzoleria, falegname, fabbro-ferraio, sartoria, stuoie";

Pia Casa de' Sordi-muti in Napoli, S. Agostino alla Zecca - Convitto e stabilimento di arti e mestieri di calzolaio, ebanista, legatore di libri, sarto, disegnatore e litografo, vi sono 90 allievi di varia età ammessi gratuitamente a 12 anni, la Casa è mantenuta con sussidi di privati, del Comune e della Provincia, è amministrata dai frati Bigi di P. Ludovico da Casoria, alcuni sordo-muti, bene allevati, pronunciano quasi tutte le parole.

Convitto degli Accattoncelli in Napoli, in S. Nicola da Tolentino - Convitto fondato nel 1860, diretto e amministrato dai frati Bigi di P. Ludovico da Casoria, che sono anche maestri, gli alunni in numero di 130, dai 12 ai 18 anni, poveri, orfani e abbandonati, sono ammessi gratuitamente, ricevono l'insegnamento elementare e negli opifici apprendono le arti e i mestieri di tipografo, costruttore di pianoforti, legnaiuolo, legatore di libri; molti alunni costituiscono "una specie di orchestra di strumenti a corda e da fiato, una banda".

Convitto agrario in Massalubrense - Fondato nell'anno 1868, amministrato dai frati Bigi di P. Ludovico da Casoria, mantenuto da privati e col lavoro della terra compiuto dai frati, sta in un convento soppresso nel 1799, locale diruto e inabitabile; gli alunni poveri e abbandonati, orfani di padre e madre e di età non superiore a 12 anni, sono 14, per mancanza di mezzi hanno un maestro elementare e un maestro di agricoltura.

Pia Casa di lavoro sotto gli auspici di Maria SS. Immacolata in Napoli Sezione Chiaia - Fondata nel 1867, mantenuta dalla carità cittadina, diretta da un comitato di distinte signore, dipendente da un direttore, occupa cinque stanze; 32 scolare di buona morale, preferibilmente orfane, e giovinette uscite dagli asili, di genitori di condotta onesta e specchiata, con una maestra elementare patentata, imparano il cucito (10), il ricamo (5), sartoria (17).

Filantropica Casa di lavori donneschi in Napoli, Sezione S. Lorenzo - Fondata nel 1865 con il nome di *Opificio Femminile Partenopeo*, ampliato e riformato nel 1869 con il nome attuale; retta da un'assemblea di soci (30), un comitato delle più notabili signore, che sorveglia i lavori e l'istruzione, a cui sono preposte una direttrice e quattro maestre; le alunne da 12 a 20 anni, preferibilmente le più indigenti, che siano di buona morale, frequentano giornalmente da 100 a 125 e hanno il vitto (piatto di pasta, pane, frutta), rimangono 10 ore al giorno a scuola; ricevono l'istruzione elementare e nelle diverse arti domestiche (ricamo, cucito a mano e a macchina, guanti); ricevono metà dell'utile, l'altra metà è messa su un libretto della cassa di risparmio; i locali sono del Municipio (un corridoio per la scuola elementare, una sala per il lavoro, una cucinetta, un refettorio, una stanza per l'amministrazione).
In occasione della nascita del Principe di Napoli [Vittorio Emanuele, nato a Napoli l'11 novembre 1869] donarono un lavoro di ricamo alla Principessa Margherita [la futura sovrana], la quale visitò la Casa, apponendo la sua firma nel registro dell'11 marzo 1870.

Scuole nel Real Convitto del Carminiello in Napoli - Convitto fondato nel 1768, riformato nel 1850 con il nome di Educandato, ampliato dal 1860 al 1870; le arti donnesche formano un tutto insieme con la parte letteraria (tre maestre insegnano nelle prime tre classi elementari, un maestro la musica strumentale, uno la vocale e uno il disegno; le educande in numero di 76 interne e 28 esterne frequentano la scuola, l'età

di ammissione è di 8-12 anni, le convittrici sono parte a pagamento, parte gratuitamente; il corredo scolastico delle quattro sale utilizzate è sufficiente (collezione di strumenti, libri, modelli e disegni delle scuole elementari); vi è qualche telaio; lo stabilimento e le lavoratrici si distinsero alle Esposizioni di Firenze, Londra e Parigi ottenendo medaglie per i ricami in *chenille* e su *batista*.

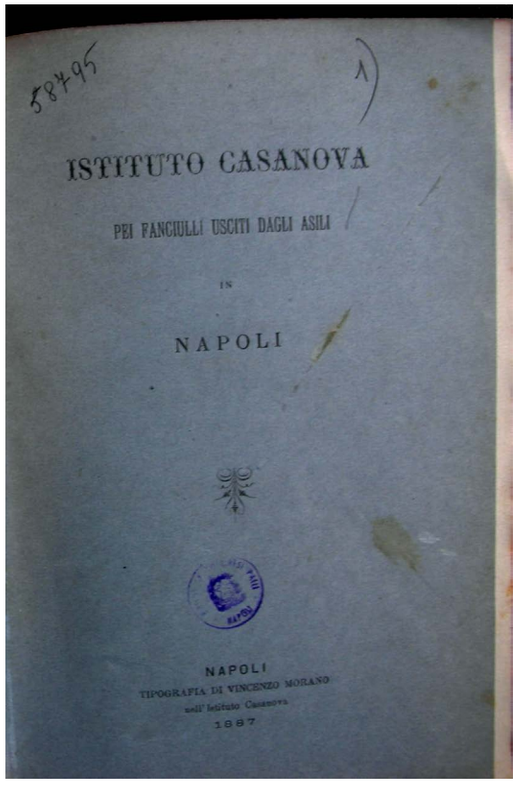
Scuola di disegno applicata alle arti, in Napoli e S. Giovanni a Teduccio - Fu fondata a Napoli nel gennaio del 1866 con una sezione, a cui si aggiunse una seconda (maggio 1866), una terza (agosto 1867), una quarta (luglio 1869), una quinta a S. Giovanni a Teduccio [allora Comune autonomo] nel gennaio 1870. Quest'ultima fu aperta dagli operai di Pietrarsa iscritti alla Società Centrale Operaia di Napoli. Sono ammessi operai o fanciulli, che dichiarano l'arte che vorranno intraprendere, che sappiano leggere e scrivere o dichiarino di essere disposti a frequentare le scuole pubbliche. Le sezioni di Napoli si trovano nella sede della Società [Via Egiziaca a Pizzofalcone 35] e in ex conventi appartenenti al Municipio, quella di S. Giovanni in una casa del Municipio. Gli alunni sono messi nelle classi inferiori comuni a tutti, poi in classi superiori per essere perfezionati ciascuno nell'arte sua; nel 1869 furono assidui 2.851 alunni, i maestri sono 17 di cui 5 per il disegno lineare, 4 per il disegno ornato, 4 per il disegno di figura, 2 per il disegno delle macchine, 1 per la plastica o modellazione in creta, 1 per la prospettiva. Gli arredi scolastici sono costituiti da originali, stampe, fotografie, incisioni, litografie, gessi, arnesi, mobili. La scuola ottenne il 2° premio all'Esposizione Didattica del 6° Congresso Pedagogico di Torino.

R. Albergo dei Poveri in Napoli - Fondato dal re Carlo III, attualmente si insegnano ai maschi galateo, doveri civili, religione, lettura, scrittura, musica, disegno lineare, figure, rilievo in gesso, mestieri di falegname, fabbro ferraio, calzolaio, sarto, barbiere, fonditore, cesellatore; alle femmine, dopo l'elementare, si dà l'istruzione manuale di cucito, calza, ricamo in bianco, seta e oro, tessere e far guanti.
Fino a 12 anni tutti gli alunni studiano e si esercitano nella ginnastica, dopo quell'età studiano e si esercitano divisi in sezioni secondo i rami delle arti e mestieri. Gli alunni di musica ritraggono un guadagno dalla loro opera. L'Albergo ha una dotazione propria di beni e riceve sussidi dal Comune e dalla Provincia, è retto da un soprintendente e da un Consiglio di governatori.

Scuola d'arti e mestieri e di disegno industriale nell'Opera pe' fanciulli usciti dagli asili nella Casa di S. Domenico in Napoli, Vico Storto S. Pietro a Majella n. 3 - Invece di seguire la *Statistica*, molto schematica, in questo caso, data l'importanza della Scuola, si preferisce rifarsi alla monografia di G. Nisio. L'Opera ebbe origine da una domanda che si pose Alfonso Della Valle marchese di Casanova, che era stato segretario della Società degli Asili (1861-63), sul futuro dei bambini dopo l'asilo: "Lasciarli! Lasciarli a chi?". Dopo una breve esperienza cominciata nel 1864 in due edifici al vico Traetta n. 2 alla Sanità e nel Convento di Piedigrotta (dove si svolgevano le attività educative e si incontravano le famiglie, mentre all'esterno si visitavano le botteghe dove i più grandi erano stati collocati), nel novembre del 1869 si tenne l'inaugurazione della nuova sede in alcuni locali di S. Domenico. Paolo Emilio Imbriani tenne un discorso e il marchese di Casanova espose il disegno dell'Opera: «Io m'ingegnerò di dire, se posso, in brevi parole gl'intendimenti speciali dell'Opera in questa casa di S. Domenico. Avrete visto, o vedrete or ora una lunga schiera di fanciulli che non indossano ancora il camiciotto. Sono fanciulli usciti a novembre dai varii asili qui intorno.

Alfonso Della Valle, marchese di Casanova, ritratto, Istituto A. Casanova

Annuncio pubblicitario in Guida alla Mostra del Lavoro, Napoli, 1890



Istituto Casanova, Tipografia Morano, 1887

Annuncio in Guida alla Mostra del Lavoro, Napoli 1890

Qui non faranno stagno, ma passeranno come fiumi d'acqua corrente, e il tempo del loro passare durerà otto anni; quanti n'han vissuti fin oggi; sì che usciranno nei sedici. Degli otto anni lasceranno i primi due nelle prime scuole, una specie di continuazione dell'asilo; dove li raccogliamo tutti i mesi, anche l'autunno, tutti i giorni, anche i festivi e sino a otto ore il giorno; dove cerchiamo s'insegni loro, non pure il leggere, ma l'imaginare e l'amore ed il vivere; e però al leggere allo scrivere al far di conti non ci si dà maggior peso che al canto al disegno alla ginnastica. Ai dieci anni la giornata sarà divisa tra cinque ore nelle officine e due o tre nelle seconde scuole; e s'imparerà disegnare e modellare in creta, quanto serve ad aver la mente e la mano docili ai bisogni dell'arte. A dodici anni i giovanetti lavoreranno l'intera giornata qui, nelle nostre officine e fanno un po' di scuola la sera, quattro volte la settimana. Ai quattordici, li andremo collocando per le botteghe della città, ma due volte la settimana richiamandoli ancora nella nostra scuola serale»
(G. Nisio, p. 96).

La visione educativa di Alfonso Della Valle, ispirata parzialmente alle tumultuose esperienze di Padre Ludovico da Casoria, ma soprattutto alle scuole, che aveva visitato in Svizzera e alle idee dei pedagogisti che aveva studiato (soprattutto Lambruschini), si distingueva per la progressività, la varietà e l'alternanza degli insegnamenti; per la continuità del rapporto con la famiglia e la bottega. Si voleva appunto evitare che la scuola fosse un luogo "segregato" dalla società, come l'Albergo dei Poveri, accompagnando gli allievi, a conclusione di essa, anche nell'inserimento lavorativo e sociale. Alfonso Casanova apparteneva a quel ceto di cattolici liberali moderati, formatisi sul *Primato* di Gioberti, che aspirava all'indipendenza e all'unità italiana e sentiva un forte impegno sociale (lo storico C. Troya, l'abate Tosti, Enrico Attanasio e Alfonso Capecelatro chierici regolari oratoriani di S. Filippo ai Girolamini, presso i quali spesso si riunivano. Alfonso Della Valle era anche un profondo studioso di Dante, del quale e sul quale possedeva una ricca raccolta di libri, che donò alla Biblioteca Universitaria. Fu in relazione con Alessandro Manzoni, che gli indirizzò la celebre lettera *Dell'Unità della lingua italiana e dei mezzi di diffonderla* (30 marzo 1871). L'Opera, a lui intitolata dopo la morte (1872), divenne alla fine dell'Ottocento un'istituzione esemplare, visitata anche da stranieri, desiderosi di conoscerne il metodo e l'organizzazione. Si segnala, inoltre, la scelta fatta da Alfonso Casanova di portare dentro la scuola i migliori artigiani di Napoli, ai quali venivano dati in uso gratuito i locali in cambio dell'insegnamento dell'arte agli allievi. Così, all'intagliatore Emilio Franceschi e al tipografo Vincenzo Marano (1870), seguirono l'argentiere Vincenzo Catello, che rilevò rilevò nel 1878 la bottega dal suo maestro Gennaro Pane; Giuseppe Spano e il figlio Gaetano, famosi grandi costruttori di strumenti geodetici; Domenico De Palma, figlio di Filippo, costruttore di strumenti di fisica; Alfano costruttore di letti d'ottone; Giovanni De Meglio e figlio, costruttori di pianoforti. Si costituì così in S. Domenico una cittadella del migliore artigianato napoletano. Giova ricordare che, per l'avvio dell'Opera, il Comune concesse i locali e mise a disposizione quattro maestri, il Ministero della P.I. elargì un contributo di 14.000 lire per i lavori d'adattamento dei locali, mentre una colletta di cittadini di 16.000 lire, permise di aprire le prime officine.
(F. Di Vaio, *Alfonso Della Valle* sul sito web dell' Associazione).

Opera di assistenza delle fanciulle uscite dagli asili - Una commissione di "elette donne" con a capo la Signora Emilia Pignatelli, sull'esempio dell'Opera Casanova, aprì in due stanze presso l'asilo femminile alla

Salita Petraio I; quest'opera dava a 43 bambine fra gli 8 e i 12 anni l'istruzione elementare congiunta ai lavori donneschi. Ma l'esperimento non dovette durare a lungo perché già allora l'opera era "ancora un disegno piuttosto che un fatto" (G. Nisio, p. 156).

Scuola della Reale Casa degl'Invalidi e veterani - La scuola, definita da G. Nisio "la più importante e la meglio diretta", fu fondata dal generale Boldoni nel 1866, perché aveva trovato le famiglie degli invalidi "nell'abbiezione e nell'abbandono". Erano formate da scuole (due complete per l'istruzione elementare) e cinque opifici in diversi luoghi della città, frequentati gratuitamente da 1.677 allievi maschi che apprendevano le arti di fabbro, muratore, calzolaio, sarto, incisore, tipografo e femmine a cui si insegnavano i lavori donneschi di maglia, cucito, ricamo, fiori artificiali. Nel decennio 1860-70, secondo G. Nisio, "è stato il pensiero dominante di tutti coloro che si sono occupati d'istruzione popolare in Napoli, di non discompagnare la istruzione dal lavoro di un'arte (G. Nisio, *ibidem*). Agli alunni venivano insegnate "la musica non solo come mezzo di diletto, ma come insegnamento professionale "(strumento e canto) e la ginnastica educativa. Alle fanciulle insegnava ginnastica un' alunna che fu "in Torino alla scuola normale di ginnastica e ne ebbe riportata patente"(G. Nisio, *ibidem*).

Palestra Centrale di Napoli - Si costituì "una società di ginnastica. E molti giovanetti di agiate famiglie, condotti dalle madri, assistevano alle lezioni nella grande palestra di S. Domenico Maggiore" (G. Nisio, p. 95). Entrando nel cortile del convento, portandosi sotto l'androne, di fronte all'aula di S. Tommaso, si trovano due ingressi, che immettono nel chiostro di S. Tommaso. Questo, con i locali circostanti, poco dopo la soppressione degli ordini religiosi del 1865, fu concesso ad Alessandro La Pegna, che vi installò nel 1866 la Palestra Centrale di Napoli, sul modello della palestra della Società Ginnastica di Torino, fondata nel 1844 da Rudolf Obermann ed Ernesto Ricardi di Netro. Questi, con il favore del ministro Francesco De Sanctis, avevano organizzato nel 1861 il primo corso magistrale di ginnastica, al quale aveva partecipato, conseguendo il brevetto, Antonio Pansini, che fu il maestro nel 1863 di Alessandro La Pegna. Con decreto reale del 7 luglio 1878, proposto dal ministro Francesco De Sanctis, fu reso obbligatorio nelle scuole l'insegnamento della ginnastica (senza voto) e furono istituiti corsi magistrali provvisori in diverse città. Nel corso tenuto a Napoli da Alessandro La Pegna vi furono alcuni allievi, che insegnarono nelle scuole: Eugenio Lattanzio al Convitto Nazionale, Giuseppe Mannaiuolo al Liceo Vittorio Emanuele, Domenico De Crescenzo alla Regia Scuola Normale Luigi Settembrini, Francesco Ettari alla Scuola Tecnica Caracciolo e al corso d'addestramento del Corpo dei Pompieri. Lo stesso La Pegna insegnò al Liceo Umberto e agli allievi dell'Istituto Tecnico di Tarsia, i quali, non avendo lo spazio idoneo, si portavano alla Palestra Centrale.

Due allievi di La Pegna si distinsero: Rosa De Marco, che divenne direttrice della Scuola Magistrale Femminile di Ginnastica, istituita presso la Scuola Normale Eleonora Pimentel Fonseca dopo il 1884 e Domenico Orefice, a lungo insegnante al Genovesi e al Liceo Vittorio Emanuele II, autore di testi importanti e presidente del Reale Istituto di Magistero dell'Educazione Fisica. Nel 1890 gli allievi di La Pegna, tra i quali Eugenio Lattanzio e il giovane Armando Diaz, fondarono la Società Ginnastica Partenopea. Le più importanti fabbriche di attrezzi per la ginnastica, alcuni dei quali ideati da La Pegna, erano collegate "alle due più antiche e fiorenti scuole di ginnastica, quella della Società torinese e della Palestra Centrale di Napoli".

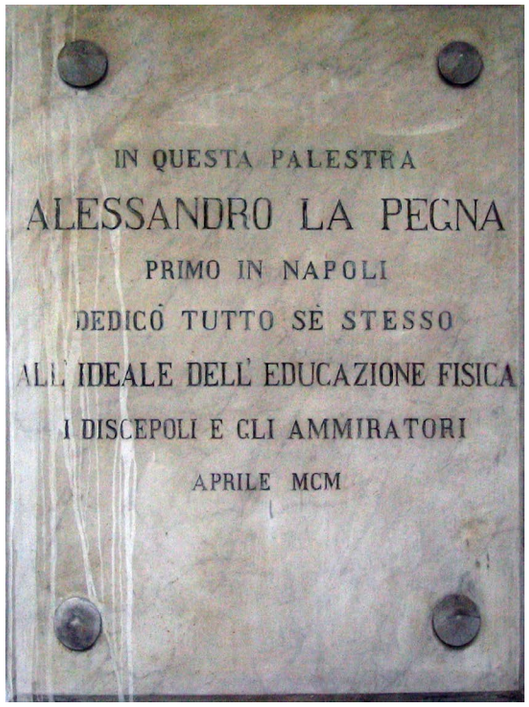
OFFICINE MECCANICHE DI PRECISIONE
D. DE PALMA
COSTRUTTORE MECCANICO
NAPOLI — Vico Storto S. Pietro a Majella, 3 — NAPOLI
ISTRUMETI PER LE SCIENZE E PER LE ARTI
Fisica–Meteorologia–Telegrafia — Apparati per laboratori di chimica
MECCANICO di precisione e parafulmini
Dietro richiesta si fornisce qualsiasi attrezzo Meccanico.
Si spedisce gratis il Catalogo illustrato a chi ne fa domanda.
N.B. Oltre gli strumenti indicati nel catalogo la Casa s' incarica della costruzione di qualunque altro, descritto nelle diverse opere scientifiche o d'arte, e di quelli anche i quali fossero immaginati dai cultori di meccanica, fisica, chimica, ecc. che non fossero ancora stati eseguiti.

Annuncio in Almanacco Napoletano, 1880

Pianoforte Giovanni De Meglio e figlio, proveniente dall'Istituto Tecnico e Nautico G. B. Della Porta, Museo del Mare di Bagnoli

Congresso Mondiale di Ginnastica,
Francoforte sul Meno, 1888,
Ufficio di Segreteria della Società Virtus Partenopea

Alessandro La Pegna, Congresso Mondiale, particolare



Lapide ad Alessandro La Pegna, Chiostro di San Tommaso, Convento di S. Domenico Maggiore

La Società collaborò all'organizzazione del 1° Convegno Nazionale sull'educazione fisica, che si tenne a Napoli dal 30 aprile al 10 maggio 1900 nell'*aula magna* e nella palestra del Liceo-Convitto Vittorio Emanuele. A ricordo dell'evento e dell'uccisione del re Umberto a Monza (29 luglio 1900) fu posta una lapide nella palestra (11 novembre 1901). Nel corso del Convegno il 7 maggio 1900 i congressisti, riuniti nel chiostro di S. Tommaso, vi collocarono una lapide in memoria di Alessandro La Pegna, che era morto il 15 marzo del 1898:

IN QUESTA PALESTRA/ALESSANDRO LA PEGNA/PRIMO IN NAPOLI/
DEDICÒ TUTTO SE STESSO/ ALL' IDEALE DELL' EDUCAZIONE FISICA/
I DISCEPOLI E GLI AMMIRATORIA/APRILE MCM

Nella Segreteria della Società si conserva una fotografia dei partecipanti al Congresso Mondiale, che si tenne a Francoforte sul Meno nel 1888, tra i quali vi è Alessandro La Pegna. Nel 1928 la Società Ginnastica Partenopea e la Società Atletica Virtus (nata nel 1910 al Corso Vittorio Emanuele n. 487), convocate in assemblea nella palestra di S. Domenico Maggiore, deliberarono la fusione in un'unica organizzazione, che prese il nome di Società di Educazione Fisica Partenopea Virtus, mutata nel 1954 in Virtus Partenopea. Con quest'ultimo nome la Società continua a svolgere la propria attività in locali, che sono stati culla della ginnastica napoletana e ne conservano la memoria.

Scuola dei contadinelli - Scuola pratica di Agricoltura - L'agricoltura, particolarmente nel Mezzogiorno, pur essendo il settore più importante per numero di addetti, che solo nel decennio successivo al secondo dopoguerra sarà superato da quello dell'industria, è stato il più trascurato per quanto riguarda l'insegnamento professionale. Con decreto 14 gennaio 1872 fu istituita nella Reggia di Portici la R. Scuola Superiore di Agricoltura, inaugurata nel 1873, trasformata nel 1924-25 in Istituto Superiore Agrario e nel 1935-36 in Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Napoli. Il Consiglio Direttivo della R. Scuola Superiore fondò nel 1874 una *Scuola-Convitto dei Contadinelli* della durata di tre anni, a cui erano ammessi i "giovanotti e campagnoli" di età fra i 12 e i 15 anni, che sapessero leggere, scrivere ed eseguire le quattro operazioni aritmetiche. All'apertura nel febbraio del 1875 erano presenti 12 alunni. Poiché il podere annesso alla scuola era insufficiente e inadatto alle esercitazioni pratiche, fu preso in affitto un podere a Ponticelli. La Scuola dei Contadinelli fu trasformata in *Scuola Pratica di Agricoltura* della Provincia di Napoli (R.D. 16 aprile 1882), alle dipendenze del Ministero dell'Agricoltura (L. Verolino, *L'Istituto Emanuele De Cillis*, sul sito web dell' Associazione).

L'inchiesta del 1864

Nel maggio del 1863 fu istituita dalla Camera dei Deputati una commissione d'inchiesta sulla pubblica istruzione, di cui facevano parte Bonghi, De Sanctis, Sella ed altri. Nel 1864 il ministro della P.I. Giuseppe Natoli chiese a Carlo Matteucci, segretario del Consiglio Superiore, di presentargli una relazione "dovendosi procedere all'opera del riordinamento generale della pubblica istruzione". Matteucci inviò un questionario sulle scuole secondarie ai provveditori agli studi e ai prefetti (che allora presiedevano i Consigli scolastici provinciali). Sulla base delle risposte, Giuseppe Maria Bertini ebbe l'incarico di redigere la relativa relazione. Per quanto riguardava le scuole tecniche, ve ne erano

nel settentrione 85 con 6.211 alunni e 157 ginnasi-licei con 10.208 alunni; nel Centro 44 con 1.171 alunni e 62 ginnasi-licei con 2.123 alunni; in Sicilia 18 con 521 alunni, 36 ginnasi-licei con 1.215 alunni; in Sardegna 3 con 242 alunni; nel Meridione continentale 7 con 123 alunni e 31 ginnasi-licei con 1.653 alunni. Delle 7 scuole tecniche del Meridione nessuna era statale (quella di Napoli del 1863 non ancora era attiva al momento della rilevazione), una era pareggiata e 6 private (G. Talamo, *La scuola*, p. 62). Il Municipio di Napoli dal 1864 al 1871 istituì 5 scuole tecniche: A. Volta (1864), F. Gioia (1867), D. Cirillo e F. Caracciolo (1869), Cristoforo Colombo (1871), oltre la scuola del 1863 ceduta dallo Stato al Municipio nel 1869 e intitolata a G. B. Della Porta. Nessuna di esse era pareggiata "perché il Municipio non ne aveva fatto domanda e, perciò, non riceveva il sussidio economico dello Stato" (A. Betocchi, *Forze produttive*, vol. 1, p. 155). Il prodittatore della Sicilia, invece, con decreto 17 ottobre 1860, aveva istituito un liceo in ogni capoluogo di provincia, un ginnasio ed una scuola tecnica in ogni capoluogo di circondario.

Nell'inchiesta del 1864, come si è visto, risultano ben 17 scuole tecniche governative istituite nell'isola. La scelta del Municipio di Napoli, se si aggiunge anche l'istituzione di ben quattro convitti municipali (annessi alla Scuola Normale femminile, alla Scuola di Marineria, ai due ginnasi) e se si considera lo stato disastroso delle scuole elementari, appare dettata dalla motivazione politico-ideologica di soddisfare i bisogni di una scuola facile per la piccola borghesia e allo stesso tempo la domanda di impiego dei professori, in numero pletorico rispetto alle scuole statali. Risulta sorprendente che Bertini nella sua relazione ponesse, da precursore, la questione della contrapposizione tra scuola umanistica e scuola tecnica, che attraverserà la storia della scuola italiana, rimanendo insoluta fino alla istituzione della scuola media unica nel 1962. Ma in questa fu conservata la possibilità di scelta fra applicazioni tecniche maschili e femminili in alternativa al latino, che fu abolita nel 1977. Secondo Bertini era dannosa la "prematura biforcazione per l'esclusione dal ginnasio di ogni disciplina utile alla vita pratica"; se uno studente del ginnasio avesse interrotto gli studi "quale utilità avrebbe avuto dalle prime nozioni di latino?"; il ginnasio, invece di istruire i futuri avvocati e medici, doveva "formare dei cittadini"; bisognava costruire un ginnasio diviso in un triennio inferiore, cioè una scuola media inferiore senza latino, e un ginnasio superiore con due sezioni, classica e moderna. La proposta, accolta dal Consiglio Superiore della P.I., fu respinta dal Ministro.

Le scuole classiche municipali

Il Ginnasio municipale Pietro Giannone

Nel settembre del 1864 Edoardo Fusco, regio delegato agli studi (provveditore) per la provincia di Napoli propose al Ministero della Pubblica Istruzione di istituire nel soppresso Seminario diocesano (alla strada Tribunali 282, di fronte alla chiesa dei Girolamini) un nuovo ginnasio governativo. Il 3 ottobre l'economato dei benefici vacanti mise a disposizione l'edificio, che il Prefetto in data 12 ottobre ordinò di consegnare alla Delegazione di Pubblica Istruzione. Le pratiche si definirono nel corso del 1865 e il 2 gennaio 1866 fu aperto il Ginnasio, di cui fu nominato direttore il prof. Giuseppe De Blasiis. Il Municipio contribuì con una spesa di 15.000 lire. Ma il Ministero, non volendo istituire un liceo ginnasiale come il Vittorio Emanuele e il Principe Umberto, pretese che il Ginnasio si mantenesse con le proprie rendite (che erano quelle del Seminario) e con i sussidi del Municipio.

Questo allora deliberò l'11 settembre 1866 di aprire anche un Convitto per gli alunni del Ginnasio e, per mezzo del regio delegato, avanzò richieste al Ministero perché ad esso fosse ceduto l'edificio con le rendite. Il Ministero concesse solo i due terzi delle rendite, la scelta del personale e del direttore. Il Ginnasio divenne, così, municipale e intitolato a Pietro Giannone; il 19 luglio 1869 fu pareggiato. Nel 1874 ospitò nei propri locali il terzo Liceo governativo (senza ginnasio), intitolato nel 1876 ad Antonio Genovesi.

Nel 1888, dovendosi restituire l'edificio alla Curia Arcivescovile, il Ginnasio Giannone fu annesso all'altro Ginnasio – Liceo Municipale Domenico Cirillo nella sede di S. Carlo all'Arena, mentre il Liceo governativo fu trasferito nella sua attuale sede di Piazza Trinità Maggiore (Gesù Nuovo). Nel 1886 era direttore del Ginnasio e Convitto Municipale Pietro Giannone Carlo Lanza (che insegnava latino e greco nel Liceo governativo A. Genovesi) e vi insegnava Raffaele D'Ambra.

Liceo Ginnasio municipale Domenico Cirillo

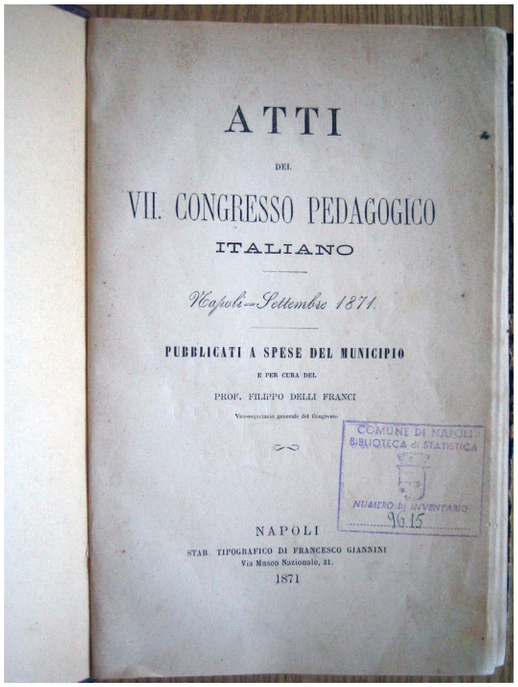
Il Consiglio Comunale nella seduta del 30 dicembre 1864 "deliberò l'apertura di un Convitto Municipale in uno dei migliori monasteri che gli verrà concesso, istituendovi un insegnamento largo, con una educazione liberale e nazionale, lo stanziamento di 50.000 lire per la fondazione, la nomina di una commissione sulle modalità" (A. Lala, *Relazione*, p. 186).

Essendosi protratte a lungo le pratiche, solo nell'aprile del 1868 fu possibile inaugurare il Convitto Domenico Cirillo nel convento soppresso di S. Carlo all'Arena (che era stato Collegio degli Scolopi) alla Strada Foria, con annesse una scuola classica e una scuola tecnica. Nel 1873 le scuole furono separate: il Liceo Ginnasio D. Cirillo rimase nell'edificio di S. Carlo all'Arena, dove nel 1888 fu trasferito e annesso ad esso il soppresso Ginnasio Municipale Giannone. Nel 1896, abolito il Convitto, fu trasferito nel convento di S. Giuseppe delle Scalze alla Salita Pontecorvo n. 66, che era stato sede del Convitto Francesco Caracciolo, anch'esso soppresso; la Scuola Tecnica, anch'essa denominata D. Cirillo, fu sistemata nel monastero di Donnaregina Vecchia, da dove nel 1891 fu trasferita nel convento di S. Lorenzo Maggiore, con ingresso dal Vico dei Majorani n. 45; nel 1889 essa fu pareggiata e nel 1896 fu intitolata a R. Bonghi. Invece nei locali dell'ex convento di S. Carlo all'Arena fu sistemato nel 1896 l'Istituto Tecnico G. B. Della Porta, che, dopo avere lasciato l'edificio di Tarsia nel 1892, era stato allogato per alcuni anni nel Palazzo Carafa d'Andria al Largo S. Marcellino 4.

Carenza di alunni per le scuole secondarie classiche e tecniche, governative e municipali

Il provveditore agli studi di Napoli, Girolamo Nisio, nella sua relazione, densa di dati e di riflessioni, preparata per il VII Congresso Pedagogico che si svolse in città nel 1871, rilevò che, essendo l'istruzione elementare del grado superiore scarsamente diffusa, mancavano gli alunni per i quattro ginnasi (V. Emanuele e Principe Umberto governativi, Giannone e Cirillo municipali) per cui "si fu costretti di allargare la mano nell'esame di ammissione e di accettare anche allievi che avessero appena superata la seconda classe elementare. Donde un doppio male: il difetto di allievi nelle classi municipali di grado superiore (terza e quarta elementare) e l'abbassamento del livello di istruzione nelle prime classi ginnasiali e tecniche. Oltre a questo, spendendosi circa trecentomila lire intorno ai novelli convitti non si poté pensare agli edifici delle scuole elementari"
(G. Nisio, *Della istruzione*, pp. 83-84).

Già il preside dell'Istituto tecnico aveva rilevato la scarsa preparazione degli alunni, al punto che i professori cercavano di colmarne le lacune, prima di cominciare i programmi. L'economista Alessandro Betocchi, che insegnò nell'Istituto tecnico e fu contemporaneamente direttore dell'Ufficio di Statistica della Camera di Commercio dal 1874 alla fine del secolo, rilevò che, già prima del 1860, vi era una specie di ignoranza del significato della parola tecnica, poi dopo l'unificazione politica si comprese "in un tempo in cui bisognava far presto, che questa specie di insegnamento sfrondava i programmi, i padri dovevano usufruire dei figliuoli al più presto". Appena si ebbe imparato "un imperfetto stile commerciale, appena si balbettò qualche parola in lingua straniera, si seppe far de' conti, si abbandonò la scuola" (A. Betocchi, *Forze*, pp. 157-158). A questa ragione e non alla severità dei professori o al "poco profitto" A. Betocchi attribuì la "scarsissima quantità di alunni in rapporto alla popolazione cittadina e la differenza "sensibile" tra inizio e termine dei corsi. La sola scuola A. Volta nel triennio 1864-67 ebbe le tre classi complete, ma i 90 alunni del primo anno si erano ridotti a 40 nel secondo, a 21 nel terzo. Alla fine dell'Ottocento le scuole classiche municipali erano scomparse come pure i convitti municipali E. Pimentel Fonseca (femminile annesso all'omonima scuola normale), Giannone e Cirillo (annessi alle omonime scuole classiche), Caracciolo (annesso alla omonima Scuola di Marineria Mercantile).


ATTI
DEL
VII. CONGRESSO PEDAGOGICO
ITALIANO
Napoli — Settembre 1871.
PUBBLICATI A SPESE DEL MUNICIPIO
E PER CURA DEL
PROF. FILIPPO DELLI FRANCI
Vicesegretario generale del Congresso
NAPOLI
STAB. TIPOGRAFICO DI FRANCESCO GIANNINI
Via Museo Nazionale, 21.
1871
COMUNE DI NAPOLI
BIBLIOTECA di STATISTICA
NUMERO DI INVENTARIO
96.15

Atti del VII Congresso Pedagogico Italiano, Napoli, Settembre 1871, frontespizio

Le Scuole Normali

Nel titolo V della Legge Casati "Dell'istruzione elementare" il capo V era intitolato "Delle scuole normali" (articoli 357-372), quasi ne fossero un'appendice. Infatti il corso di studi era della durata di tre anni, senza corso di primo grado, a cui potevano iscriversi alunne dell'età di 15 anni, alunni di 16 anni compiuti, previo superamento di un esame di ammissione. Dopo la frequenza di due anni gli allievi potevano essere abilitati all'esame per la patente di insegnamento nel corso inferiore delle elementari (prima e seconda), dopo il terzo anno all'esame per la patente di insegnamento nel corso superiore (terza e quarta). Erano materie di insegnamento: lingua ed elementi di letteratura nazionale, elementi di geografia generale, geografia e storia nazionale, aritmetica e contabilità, elementi di geometria, nozioni elementari di storia naturale, di fisica e di chimica, norme elementari di igiene, disegno lineare e calligrafia, pedagogia. Nelle scuole femminili era aggiunto l'insegnamento dei "lavori propri al sesso femminile"; in quelle maschili un corso elementare di agricoltura e di nozioni generali sui diritti e doveri dei cittadini in relazione allo Statuto, alla legge elettorale ed alla amministrazione pubblica. Era inoltre previsto che gli allievi nel secondo e terzo anno venissero esercitati (tirocinio) in una classe di scuola elementare.
Gli stipendi erano a carico dello Stato, i locali dei Comuni. I programmi per le scuole normali furono pubblicati con decreto 9 novembre 1861, che restarono in vigore fino a quelli del 1867. Risulta evidente che la formazione delle maestre e dei maestri, di breve durata, senza un titolo prerequisito e senza un corso di primo grado, si limitava ad una infarinatura delle discipline da insegnare, di cui si dovevano apprendere solo gli elementi, le nozioni o norme elementari.

La prima Scuola Normale Femminile di Napoli "E. Pimentel Fonseca"

Con decreto 31 ottobre 1860 si istituirono le scuole normali primarie femminili e maschili. A tal proposito appare opportuno distinguere le scuole normali elementari dalle scuole normali per la formazione dei

maestri. Le prime furono introdotte dal 1785 nel Regno di Napoli da Ferdinando IV, che aveva inviato i frati celestini Alessandro Gentile e Ludovico Vuoli a Rovereto per apprendere il metodo, che dalla Prussia si era diffuso in Austria. Si dicevano normali perché l'insegnamento si impartiva, sulla base di una norma, ad una classe intera. Le seconde avevano a modello l'*École Normale*, istituita in Francia, durante la Rivoluzione, per la formazione dei maestri. Per scuola normale primaria, si deve intendere la scuola di formazione dei maestri elementari. Furono istituite, dopo l'Unità, anche scuole normali superiori per la formazione dei professori, sull'esempio di quella di Pisa, di fondazione napoleonica, presso le università di Torino e Roma, a partire dal 1865. Quella di Napoli durò circa un ventennio (dal 1870 agli anni Novanta). La scuola normale femminile fu istituita con decreto luogotenenziale del 5 marzo 1861 e inaugurata il 4 aprile nella Casa Professa dei Gesuiti: dal 18 al 23 marzo furono sostenuti gli esami di ammissione per 120 posti, a cui parteciparono anche aspiranti trentenni da tutta la Regione e da fuori. Era prevista anche l'apertura di un convitto municipale con 60 posti, che fu aperto nel 1865 e intitolato nel 1872 a E. Pimentel Fonseca. Furono riservati 10 posti per alunne della scuola elementare, nella quale le allieve maestre dovevano esercitare il tirocinio. Chiuso il convitto nel 1878, la scuola ne conservò il nome. Il patrimonio della Scuola Fonseca, dal 1923 Istituto Magistrale, nonostante i danni subiti per i bombardamento del 4 agosto 1943, è rilevante sia per la biblioteca monumentale, la cui scaffalatura purtroppo è vuota di libri, perché bisognosa di un restauro, sia per l'archivio storico, recentemente riordinato (E. Vettone, *Liceo E. Pimentel Fonseca*, sul sito web dell' Associazione).

La prima Scuola Normale Maschile di Napoli "L. Settembrini"

La Scuola Normale maschile, istituita anch'essa con il decreto del 31 ottobre 1860 e specificamente con decreto del 16 febbraio 1862, fu aperta nel mese di dicembre, nel medesimo edificio della scuola femminile, in cui disponeva di solo tre locali, uno per ciascuna classe. Furono ammessi nel primo anno di funzionamento 30 alunni, di cui 23 con sussidio governativo, provenienti da Napoli (17) e da diverse province (Vibo Valentia, Cosenza, Campobasso, Chieti, Lecce, ecc.). Poi, non ritenendosi opportuna la coabitazione di alunni di ambo i sessi, la scuola maschile cominciò una lunga peregrinazione, passando per l'edificio del Consiglio a Magnocavallo (ora Via Girardi, 90) e per l'edificio del Ritiro della Maddalenella degli Spagnoli al Vico Tiratoio n. 25. Alla fine dell'Ottocento vi si trovava insieme alla scuola elementare maschile Principe di Napoli, che ancora vi permane. La Scuola Normale fu intitolata a L. Settembrini nel 1891. Nell'ottobre del 1923 essa fu unita alla Scuola Femminile Nicola Fornelli a formare l'Istituto Magistrale P. Villari, restando a lungo nel palazzo per civili abitazioni in Piazza Nazionale n. 50, prima di ottenere la sua sede attuale in Via Rimini. Delle due scuole normali, maschile e femminile, si espongono in Mostra i registri del primo anno di funzionamento 1862-63 (L. Palma, *Il Liceo Pasquale Villari*, sul sito web dell'Associazione).

L'istruzione elementare

Il titolo V della legge Casati "Dell'Istruzione elementare" (artt. 315-356) regolamentava l'insegnamento nel grado inferiore (di due anni) con gli insegnamenti di religione, lettura, scrittura, aritmetica elementare, lingua italiana, nozioni sul sistema metrico; nel grado superiore (di due anni), in cui, oltre le materie del grado inferiore, erano com-

prese regole della composizione, calligrafia, tenuta dei libri, geografia elementare, esposizione dei fatti più notevoli della storia nazionale, cognizioni di scienze fisiche e naturali applicabili principalmente agli usi ordinari della vita. Alle scuole maschili di grado superiore si aggiungevano i primi elementi della geometria e il disegno lineare; a quelle femminili i lavori donneschi. Era fissata in sei anni l'età di iscrizione; l'istruzione doveva essere data gratuitamente dai Comuni, che dovevano provvedere "in proporzione delle loro facoltà e secondo i bisogni dei loro abitanti" ad istituire "almeno una scuola del grado inferiore maschile ed una femminile; scuole del grado superiore maschili e femminili in tutte le città e terre dove esistono Istituti d'Istruzione pubblica per essere ammessi ai quali è richiesta o tutta o parte della cultura, che si riceve nelle medesime scuole"; in tutti i Comuni con oltre quattromila abitanti. In nessuna "scuola" (classe) potevano esserci più di settanta allievi, nel caso che si superasse il numero, la classe poteva essere divisa in due, di cui una parte poteva essere affidata, in una sala distinta, ad un sotto-maestro, sotto la direzione del maestro principale. I padri erano obbligati "a procacciare l'istruzione data nelle scuole elementari nel modo più conveniente". Gli inadempienti dovevano essere "esortati dal rispettivo Sindaco a inviarli in queste scuole" e nel caso che persistessero "nella loro negligenza", dovevano essere puniti a norma delle leggi penali dello Stato (art. 326). Il capo II (artt. 328-337) era dedicato ai maestri, che dovevano avere un'età minima di 18 anni, le maestre di 17 anni, essere forniti di patente regolare e di attestato di moralità, rilasciato dal Sindaco del Comune dell'ultima loro dimora. Le elezioni (nomine) dei maestri erano effettuate dai Municipi, ma dovevano essere riconosciute dai Consigli Provinciali, se fatte in conformità di legge (art. 332). Seguivano le pene contro i maestri (censura, sospensione, deposizione). Il capo III (artt. 338-354) era dedicato agli stipendi, sussidi e pensioni.

I Comuni erano tenuti a provvedere agli stipendi e alle altre spese occorrenti per lo stabilimento e la conservazione delle relative scuole (art. 345), lo Stato poteva provvedere con "annuali stanziamenti in sussidio dei Comuni che per l'angustia delle loro entrate e per la poca agiatezza dei loro abitanti non fossero in grado di sottostare alle spese" (art. 345). La legge Casati, per quanto riguardava il titolo V, fu estesa alle province meridionali con decreto luogotenenziale del 7 gennaio 1861, esclusa la parte che riguardava l'elezione dei maestri, a cui già si era provveduto nell'ottobre del 1860. E con qualche innovazione: l'età per l'iscrizione era abbassata a cinque anni; per gli inadempienti, invece del generico rinvio alle leggi penali dello Stato, erano previste l'ammonizione e poi l'esclusione dalla "beneficenza o lavoro pubblico".

La situazione della scuola elementare a Napoli si presentava particolarmente difficile. Luigi Settembrini nel giugno del 1861 osservò "essa più che essere riformata deve essere creata, perché non ci è affatto". Purtroppo un'inchiesta inedita fatta sulle scuole elementari del Mezzogiorno nel maggio del 1861, non contiene i dati relativi a Napoli (A. Gargano, *Maestri e scuola elementare* p. 95). Una puntuale e coeva analisi sullo stato delle scuole elementari municipali di Napoli ci è data dal provveditore Girolamo Nisio. Nell'anno scolastico 1870-71 in una città con 489.008 abitanti (sarà la prima d' Italia per popolazione fino al 1931), si potevano contare appena 120 classi maschili e 108 femminili. A seguito di visite, fatte da lui stesso e dall'ispettore Romano alle classi, nel luglio del 1871, si era riscontrato che nelle nelle 33 prime classi maschili erano iscritti 866 alunni (presenti 698), nelle 28 seconde

iscritti 682 (presenti 551), nelle 10 terze iscritti 312 (presenti 239), nelle 5 quarte iscritti 123 (presenti 101). Con questi 123 alunni dell'ultimo anno si dovevano fornire gli iscritti a quattro ginnasi, due governativi (Vittorio Emanuele e Principe Umberto) e due municipali (Giannone e Cirillo), a quattro scuole tecniche (A. Volta, F. Gioia, D. Cirillo, G. B. Della Porta) e alla scuola normale maschile (intitolata poi a L. Settembrini). Perciò si ammettevano in quelle scuole "con aperta violazione della legge allievi in possesso del solo grado inferiore".

L'ispettore Romano trovò che, dei 33 iscritti in una terza maschile frequentavano solo 24 e che nelle scuole serali dei 2.543 iscritti neppure la metà era presente. Dei 3.589 iscritti al grado inferiore solo 123 alunni pervenivano alla quarta classe (29ª parte), delle 3.690 femmine solo 103 (35ª parte). Il contingente maggiore degli alunni era dato dalle famiglie degli operai, i quali, non appena i figli imparavano a leggere e scrivere una lettera, a fare un piccolo conto della spesa giornaliera, li ritiravano per metterli in bottega ad imparare un'arte. Erano "cifre sconfortanti" per il regio provveditore, il quale constatava che "buona parte della somma stanziata dal Comune per l'istruzione, quasi la metà di un milione di lire, era spesa per l'istruzione "mezzana", che non era di obbligo stretto del Municipio" e, perciò, riteneva che fosse meglio "rendere buone ed efficaci le scuole esistenti che aprirne delle nuove e cattive". E, facendo delle osservazioni intelligenti sulla inadeguatezza dei metodi didattici, che contribuivano a fare allontanare gli alunni, proponeva di suscitare lo zelo degli insegnanti nel controllo della frequenza, di far formare gli elenchi dei genitori degli obbligati da parte della Commissione di vigilanza e di negare ai genitori inadempienti il certificato di buona morale o altri favori municipali, di fornire agli alunni l'occorrente per la scuola e dare in premio vestiti e scarpe. Secondo G. Nisio "la causa principale e più difficile a vincere è la misera condizione morale e materiale del nostro popolo minuto". Inoltre "nelle scuole di Napoli è mancata una direzione intelligente, ferma, che avesse discusso con gli insegnanti i loro metodi, coordinato i loro programmi, indirizzato i loro studi". Mentre il suo libro andava in macchina, il provveditore apprendeva che, su proposta dell'Assessore Marciano, la Giunta Comunale aveva deliberato di scegliere tra i migliori insegnanti 3 direttori didattici (ciascuno per le scuole di 2 sezioni cittadine) e 3 direttrici didattiche (ciascuna per le scuole di tre sezioni cittadine) "perché la direzione educativa fosse uniforme e l'ispezione assidua" (G. Nisio, pp. 102-119). Nell'anno 1875-76 le scuole elementari erano allogate in abitazioni private e negli ex conventi di Caravaggio, S. Maria la Libera al Vomero, S. Agostino degli Scalzi, Donnaregina Vecchia, S. Andrea delle Dame, S. Paolo Maggiore, S. Pietro ad Aram (Vallardi, *Guida-Almanacco*).

Nel 1875-76, a distanza di un quindicennio dall'Unità il governo liberale, non aveva fatto molto per l'istruzione elementare. Nessun edificio scolastico era stato costruito, si utilizzavano abitazioni civili in pessime condizioni igieniche. Il termine "scuola" veniva utilizzato come sinonimo di aula, ciascuna classe poteva essere formata anche da 50-60 alunni, poche classi costituivano una scuola, la cui direzione era affidata ad un maestro o una maestra, che spesso dormivano nella scuola, accaparrandosi il locale migliore. I direttori erano 3, i maestri di prima categoria 119, di seconda categoria 7, di terza categoria 6, i maestri aggiunti provvisori 37, i maestri serali 45; le direttrici erano 4, le maestre di prima categoria 113, di seconda categoria 6, di terza categoria 2, le maestre aggiunte definitive 2, le maestre aggiunte provvisorie 40, le maestre di scuola provvisorie 35, le maestre di scuole "femminee" serali 70.

Il personale, tutto alle dipendenze del Comune (lo resterà fino al 1933), spesso sfornito di titoli, veniva assunto e gestito in modo clientelare.
Le scuole femminee diurne con classi infantili erano 32, diurne 9, serali 2; le scuole maschili diurne 34, serali 30, classi di adulti annesse 13, classi di aritmetica 4, di disegno 5 (Vallardi, *Guida-Almanacco*).

Le scuole di Napoli dal 1877 al 1900

Gli educandati femminili

Le famiglie nobili napoletane, fino a tutto il Settecento mettevano le bambine, ancora nella tenera età di 4-6 anni, nei monasteri sotto la cura di una monaca, detta maestra delle educande. Molte di esse, data l'educazione ricevuta, proseguivano nella vita monastica. Fu il re di Francia Luigi XIV, su ispirazione di Madame di Maintenon, a istituire nel 1684 a Saint Cyr il primo istituto laico per l'istruzione femminile aristocratica. A Napoli fu Giuseppe Bonaparte ad istituire con legge 11 agosto 1807 nell'abazia di S. Lorenzo ad Aversa una Casa per educare "giovani figlie, a cui lo splendore del nome, l'illustrazione dei loro padri negl'impieghi eminenti e nelle supreme dignità dello Stato possono dare più che alle altre, influenza sul loro sesso". Gioacchino Murat istituì anche un'altra Casa a Napoli nel monastero soppresso dei SS. Marcellino e Festo, ponendo entrambe, con decreto del 27 ottobre 1808, sotto la protezione della regina, sua consorte, da cui ciascuna prese il nome di Casa Carolina. Nel 1811 la Casa di Aversa fu unita a quella di Napoli, che nel 1814 fu trasferita nel vasto monastero soppresso di S. Maria della Provvidenza ai Miracoli.

Ingresso della Biblioteca dell'Educandato, Santa Maria della Provvidenza ai Miracoli

Nel 1829 fu fondato in S. Marcellino un nuovo educandato, che fu indicato come secondo rispetto al primo, entrambi con il nome della regina Isabella di Borbone, moglie del re Francesco I. Lo statuto del 1829 del Primo Educandato fu esteso al Secondo Educandato nel 1850. Un collegio istituito nel 1850 presso il ritiro dell'Immacolata Concezione a S. Eframo Nuovo fu trasformato in Collegio Reale e Terzo Educandato nel 1853. Subito dopo l'Unità, il Ministro De Sanctis, ritenendo che gli Educandati non fossero istituti di beneficenza, ma di istruzione, li sottopose al Ministero della P. I. ed emanò per essi un nuovo Statuto organico (R. D. 12 settembre 1861). Gli educandati furono intitolati a persone della dinastia dei Savoia, il primo alla principessa Clotilde, il secondo alla regina Maria Pia (1868), il terzo alla principessa Margherita (poi regina). Quest'ultimo nel 1871 risultava chiuso, in attesa di riaprirsi nel nuovo edificio di Santa Patrizia, da dove in seguito fu trasferito nel convento di S. Teresa degli Scalzi.

Immagini del re Vittorio Emanuele III e della regina Elena di Savoia, al di sopra del camino, Biblioteca dell'Educandato

"Le principali signore delle nostre province furono quasi tutte educate in questi Convitti; e quel tanto di cultura femminea che si è conservata presso le nostre famiglie agiate è tutta opera di queste educatrici" (G. Nisio, p. 123). In base ad un nuovo regolamento organico (decreto 13 febbraio 1868) l'amministrazione venne affidata ad un unico Consiglio direttivo eletto dal Ministero e dalla Provincia, tutto il personale era sottoposto ad una Direttrice; il mantenimento era garantito dai beni patrimoniali, dai sussidi della Provincia e del Ministero, dalle rette delle alunne. L'istruzione era data nel corso elementare (di quattro anni) da maestre patentate, nel ginnasio (di tre anni) e in un corso complementare di due anni. Nel corso elementare, in aggiunta agli insegnamenti prescritti, si insegnava anche il francese; nel corso secondario, oltre gli

Lo stato della Biblioteca dell'Educandato

insegnamenti delle materie obbligatorie (catechismo e storia sacra, lingua e lettere italiane, lingua francese, aritmetica e computisteria, storia e geografia specialmente dell'Italia, nozioni di fisica, chimica e storia naturale, nozioni di morale e pedagogia, disegno lineare e di ornato, calligrafia), si davano anche gli insegnamenti facoltativi di lingua inglese, di disegno di paesaggio e figura, perché "educandosi in questi istituti le donzelle di condizione più elevata, la istruzione di lingua moderna e la educazione artistica vi prende molta parte" (G. Nisio, p. 124). Dal 1860 vennero gradatamente esercitati anche i lavori donneschi. Attualmente nel vastissimo ex monastero dei Miracoli vi sono alcune classi di scuola materna, elementare e media del Convitto Nazionale, molte classi del Liceo Scientifico V. Cuoco. Una parte del complesso risulta interdetta per lavori lasciati in sospeso. Il patrimonio di una così gloriosa istituzione scolastica, che ha cessato le attività negli anni Ottanta del Novecento, è ancora amministrata da un fantomatico Consiglio di Amministrazione, l'archivio storico risulta inaccessibile e la ricca biblioteca, depredata dai ladri, si trova in uno stato di vergognoso abbandono.

L'istruzione classica

Nell'anno 1888 il Liceo governativo A. Genovesi divenne ginnasiale con l'aggregazione del terzo ginnasio (già istituito presso il liceo V. Emanuele nell'anno 1880-81) e fu trasferito nell'ex Palazzo delle Congregazioni dei Gesuiti al Largo Trinità Maggiore 1, sua sede attuale. Con decreto del dicembre del 1894 fu istituito il quarto Liceo ginnasio intitolato a G. B. Vico ed aperto nel 1895 nel medesimo Palazzo con ingresso al numero 2, avendo in comune qualche corridoio con l'altro Liceo.

Nell'anno 1870-71 gli iscritti nei soli due licei ginnasiali esistenti (V. Emanuele e Principe Umberto) erano appena 439 (329 ginnasiali e 110 liceali). Nell'anno 1898-99 frequentavano i quattro licei-ginnasi regi 2.558 alunni (974 nei licei, 1584 nei ginnasi), 211 il Liceo ginnasio municipale pareggiato D. Cirillo (62 nel liceo, 149 nel ginnasio), gli istituti privati 1.288 (192 nei licei, 1095 nei ginnasi). Tutti gli alunni ammontavano a 4.057. Gli alunni dei regi licei-ginnasi erano così ripartiti: Vittorio Emanuele 972 (609 nel ginnasio, 362 nel liceo, con 37 professori), Principe Umberto 403 (241 nel ginnasio, 161 nel liceo, con 23 professori), Genovesi 670 (378 nel ginnasio, 293 nel liceo, con 27 professori), G. B. Vico 513 (356 nel ginnasio, 157 nel liceo con 22 professori).

Rispetto ai dati forniti da G. Nisio, relativi all'anno 1870-71, vi era stato in tutte le scuole un notevole incremento degli alunni:

ISTRUZIONE	1870-71	1898-99	Differenza
Elementare	31.147	51.573	+ 20.426
Normale	420	1.720	+ 1.300
Tecnica	1.735	3.336	+ 1.600
Secondaria (classica)	2.068	4.057	+ 1.989
TOTALE	35.371	60.686	+ 25.315

Fonte: A. Lala, *Relazione*

Secondo A. Lala il progresso maggiore in percentuale osservato nelle scuole normali era dovuto al fatto che «la donna in Napoli difficilmente si assoggetta a frequentare le scuole secondarie e molto più volentieri si dedica agli studi magistrali. Ciò produce l'aumento sempre più notevole delle maestre elementari, che poi non trovano tutte facile collocamento» (A. Lala, p. 215). Gli alunni degli Istituti privati (di cui solo sette avevano classi liceali e ginnasiali e diciassette solo classi ginnasiali), compresi nella tabella sopra riportata, erano 1.288 (1.096 nei ginnasi, 192 nei licei). Le ragioni per cui le famiglie ancora mandavano i figli negli istituti privati, ma in numero minore rispetto ai primi due decenni postunitari, erano dovuti, sempre secondo A. Lala, al "desiderio di fuggire l'affollamento delle classi governative e all'ubicazione degli istituti" (A. Lala, p. 202). Infatti tre licei governativi si trovavano in edifici contigui, tra le Via S. Sebastiano, Piazza del Gesù e Piazza Dante, il quarto al Vico S. Maria Apparente, di difficile accesso.

L'istruzione normale

Nel 1898-99 la R. Scuola Normale Femminile E. Pimentel Fonseca aveva 255 iscritte (100 in tre sezioni di 1ª classe, 94 in due sezioni di 2ª, 61 in due sezioni di terza. Poiché il titolo richiesto (la licenza elementare) era del tutto insufficiente per seguire gli studi, si erano create delle classi complementari a cui erano iscritte ben 298 alunne di cui 119 nelle tre sezioni di 1ª classe, 82 nelle due sezioni di 2ª, 97 nelle due sezioni di 3ª. Era stato, inoltre, creato un corso speciale per maestre giardiniere, a cui erano iscritte 32 alunne. Le alunne erano complessivamente 585. La R. Scuola Normale Maschile L. Settembrini, che era stata trasferita al Vico Tiratoio n. 25, aveva 107 alunni in tre classi (49 in 1ª, 26 in 2ª, 32 in 3ª), da cui si evidenzia lo scarso interesse dei maschi a fare i maestri, diversamente da quelli dei licei, in cui gli alunni erano esclusivamente maschi. Nella terza R. Scuola Normale Femminile Margherita di Savoia, istituita nel 1891 con sede nell'edificio del Consiglio, erano iscritte 156 alunne, di cui 72 in tre sezioni di 1ª, 54 in tre sezioni di 2ª, 30 nella 3ª (A. Lala, pp. 176-177).

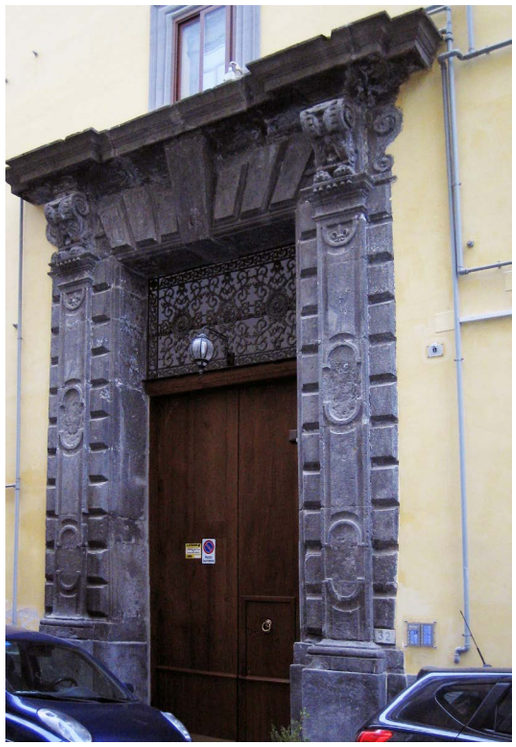
Educatorii (Educandati)

I tre educandati conservarono la loro originaria destinazione preunitaria, con alcune modifiche. Dal Ministero dell'Interno erano passati alle dipendenze di quello della P. I. Con il nuovo Statuto organico cambiarono alcune materie; al posto del soprintendente fu istituito un Consiglio Direttivo per i primi due educandati; l'accesso, non più limitato alla nobiltà, fu permesso anche alle fanciulle della borghesia; le insegne dei Savoia, che ancora si vedono, sostituirono quelle borboniche.

Fu conservata la distinzione di primo e secondo Educandato con una differenza nelle materie e nella retta. Nel primo, infatti, vi era un insegnamento più esteso delle lingue e delle arti, oltre una retta maggiore. Nel 1898-99 nel 1° Educatorio (Educandato), intitolato alla Principessa Maria Clotilde, vi erano 47 convittrici, di cui 22 nelle classi elementari, 25 nelle classi di perfezionamento; si insegnavano anche lingue straniere, disegno, musica, ballo, economia domestica alla futura donna, considerata sempre "sposa e madre"; l'accesso era a pagamento (retta di L. 900), con posti semigratuiti per le figlie dei benemeriti dello Stato, vi insegnavano ben 16 maestre e 10 professori. Nel 1898-99 nel 2° Educatorio (Educandato), intitolato nel 1868 alla Regina Maria Pia, con sede nel monastero di S. Marcellino, vi erano 58 convittrici, di cui 19 nelle elementari, 39 nelle classi di perfezionamento; l'accesso era

Palazzo Borrelli: sede dell'Asilo infantile maschile Rotschild, poi intitolato Principe di Napoli, Via Filippo Rega 17, già Via delle Pietre Dure. Nel Palazzo ebbe sede dalla fine dell'800 al 1980 il Convitto Strachan-Rodinò per cieche. Carlo III di Borbone vi istituì il R. Laboratorio degli Arazzi (1737), il R. Laboratorio delle Pietre Dure (1738), la R. Accademia di Disegno (1752).

Asilo infantile femminile Principessa Maria Pia,
Vico San Carlo alle Mortelle, già Salita Petraio 1



Asilo infantile V. Lebano, ultima sede della Società degli Asili Privati Municipali, Via Settembrini 32

a pagamento (retta L. 750), con posti semigratuiti per cittadini benemeriti; gli insegnanti erano 18. Nel 3° Educatorio (Educandato) vi erano 98 iscritte (58 nelle classi elementari, 21 nelle classi complementari, 19 nelle normali. La retta era di L. 500, con posti semigratuiti riservati alle fanciulle appartenenti alle famiglie "civili", cioè borghesi, i cui genitori avessero reso notevoli servizi alla Patria, con opere d'ingegno, nella magistratura, nella milizia, nell'amministrazione e nell'insegnamento.

Quest'ultimo educandato, intitolato alla regina Margherita, fu trasferito nel 1885 dal monastero di S. Patrizia (nell'omonima via al n. 2) nel convento di S. Teresa degli Scalzi, adattato a spese del Ministero della Pubblica Istruzione. Riceveva sussidi dai Ministeri della P. I. e delle Finanze, dal Municipio. Con lo Statuto del 1895 fu semplificato il corso di studi degli educandati, portandolo a cinque anni, articolato in corso preparatorio e normale, per consentire alle alunne di insegnare nel grado superiore delle scuole elementari.

Gli asili infantili

E' noto che il movimento per l'apertura di asili laici fu un'iniziativa risorgimentale in cui si distinse la famiglia Confalonieri nel Settentrione. Il principale riferimento culturale per chi si interessava ad essi, oltre i pedagogisti Froebel, Pestalozzi, e Lambruschini, fu Ferrante Aporti per il suo *Manuale di educazione e ammaestramento degli asili infantili* (Cremona, 1833). A Napoli, per iniziativa dell'economista Giacomo Savarese, fu costituita la Società per gli Asili infantili della città di Napoli (1839), i cui statuti furono approvati con Rescritto Reale del 22 maggio 1841, grazie ai quali furono aperti tre asili, il primo dei quali nella sezione S. Ferdinando, alla Salita S. Carlo alle Mortelle (ora via Filippo Rega n. 17). Esso fu chiamato "Asilo Rotschild" perché mantenuto dalle donazioni del banchiere Carlo Meyer Rotschild (1844). Furono aperto altri due asili nelle sezioni Porto e Pendino. Dopo il 1848 rimaneva il solo asilo Rotschild, che contava su rendite proprie. Con decreto di Garibaldi (11 settembre 1860) fu disposta l'istituzione di 12 asili, uno maschile e uno femminile in ciascuna sezione. Il luogotenente Farini stanziò 80.000 lire per la fondazione degli asili e sollecitò la creazione della Società degli Asili Privati Municipali, il cui statuto fu approvato con decreto del 27 febbraio 1861 e di cui fu segretario Alfonso Casanova. Oltre l'asilo Rotschild, che fu aggregato alla Società nel 1884 e fu intitolato Principe di Napoli, furono aperti asili alla Vicaria (nel 1861, in Vico Grotta della Marra n. 22); nel 1861 a Posillipo (poi trasferito in S. Maria in Portico e intitolato alla Regina Margherita nel 1878); a Montecalvario (1861); a S. Ferdinando nel 1861, alla Salita del Petraio n.1 (poi intitolato alla Principessa Maria Pia). Nel 1863 Alfonso Casanova si dimise per fondare l'Opera pe' fanciulli usciti dagli asili. Nel 1880 gli asili della Società erano 15, di cui 8 maschili, 3 femminili, 4 misti. Il ricco archivio della Società, integro e ben tenuto, che documentava l'attività di una delle più interessanti istituzioni educative cittadine lungo un secolo e mezzo, si trovava nell'Asilo Vincenzo Lebano alla Via Settembrini 32, un bel palazzo settecentesco con giardino pensile, in cui aveva sede anche la Direzione. Esso è andato disperso in occasione di lavori di consolidamento fatti nel periodo 2001-2011.

L'istruzione tecnica

L'Istituto Tecnico e Nautico nell'anno 1870-71 aveva 206 alunni nelle cinque sezioni di agronomia e agrimensura (21), commercio e amministrazione (31), costruzione e meccanica (85), nautica (45), incisione industriale (24).

Vi insegnavano 23 professori di cui 12 titolari. Nell'anno 1898-99 gli alunni erano 562 di cui 52 nel Nautico (corsi per capitani marittimi di lungo corso (12), per costruttori navali (16), per macchinisti (14) e 510 nel tecnico (ripartiti, oltre che nel corso comune del primo anno con 243 alunni, nelle sezioni di fisico-matematica (126), ragioneria (114), agrimensura (20), meccanica ed elettrotecnica (7). Come si vede, l'unico Istituto Tecnico di Napoli aveva un carattere politecnico, ma le sezioni più frequentate erano ragioneria (che dava uno sbocco lavorativo e impiegatizio più facile) e fisico-matematica (che consentiva l'accesso all'Università).

L'Istituto tecnico nel 1892 fu trasferito nel Palazzo Carafa d'Andria e nel 1896 nell'ex convento di S. Carlo all'Arena, sua sede attuale.

Le Scuole Tecniche

Oltre le scuole tecniche municipali G. B. Della Porta, F. Gioia, A. Volta, F. Caracciolo, D. Cirillo (1868) e C. Colombo (istituita nel 1871 e pochi anni dopo soppressa), furono istituite le scuole F. De Sanctis e S. Rosa.

Scuola tecnica G. B. Della Porta: istituita nel 1863, ceduta al Comune nel 1869, pareggiata nel 1878, rimase in S. Maria Apparente 12.

Flavio Gioia: istituita nel 1867, pareggiata nel 1879, fu sede di esami di licenza anche per gli alunni delle altre scuole tecniche. Da S. Pietro ad Aram fu trasferita a S. Domenico Maggiore.

D. Cirillo (R. Bonghi): istituita nel 1868, trasferita nel 1873 da S. Carlo all'Arena nell'ex monastero di Donnaregina Vecchia, fu intitolata a R. Bonghi nel 1891.

F. Caracciolo: istituita nel 1868, staccata al convitto omonimo, fu pareggiata nel 1889.

A. Volta: fu trasformata nel 1881 da tecnica in industriale e trasferita nell'ex convento di S. Pietro ad Aram, nel 1886 divenne R. Scuola Industriale, nel 1890 fu trasferita, a causa della demolizione del convento per l'apertura del Rettifilo, nell'ex convento di S. Maria della Fede, sua sede attuale. Aveva lo scopo di formare abili operai e capiofficina per le industrie meccaniche ed elettrotecniche.

F. De Sanctis: istituita nel 1877 nell'edificio del Consiglio a Magnocavallo, nel 1878 fu trasferita in S. Maria in Portico (sua sede attuale) e pareggiata nel 1896.

R. Scuola tecnica Salvator Rosa: istituita nel 1878, unica scuola tecnica regia, attivata con R. D. 23 dicembre 1880 presso l'Istituto di Belle Arti per dare una conveniente cultura letteraria e scientifica ai giovani dei corsi artistici; con R. D. 27 aprile 1887 fu resa autonoma, rimanendo per alcuni anni ancora presso l'Istituto. Dal 1885 divenne sede d'esami per gli alunni di tutte le scuole tecniche.

Chiostro di San Pietro ad Aram prima della demolizione, sede della Scuola Industriale A. Volta, con frati , professori, capimastri ed alunni, Album di Gennaro D'Amato, 1889, Società Napoletana di Storia Patria

Macchina pneumatica, datata e firmata "Domenico De Palma in Napoli, 1877", Museo Istituto A. Volta

Lapide collocata sulla facciata dell'edificio in cui aveva sede la Società Centrale Operaia, in Via Santa Maria Egiziaca 35

L'Istruzione Professionale

In un breve arco di tempo furono istituite diverse scuole professionali, che ebbero breve vita.

Scuola serale di commercio (1880)

Istituita dal professore Raffaele Maria Rossi, aveva lo scopo di dare gratuitamente un'istruzione commerciale, dopo le scuole elementari. In essa si insegnavano: italiano, francese, inglese, ragioneria, computisteria, economia politica, calligrafia; si tenevano conferenze popolari domenicali su diritto commerciale, merceologia, statistica (A. Lala, p. 196).

Scuola professionale serale (1879)

Fu fondata nell'aprile del 1879 dal professore di francese Luigi Santamaria, che insegnava nell'Istituto Tecnico, come A. Betocchi. La scuola aveva la finalità di istruire dopo le elementari i giovani che aspiravano agli impieghi nelle Poste e Telegrafi, nelle Ferrovie, nel Banco di Napoli. Erano iscritti 21 alunni nel corso preparatorio in cui si completava la preparazione avuta dopo la 5ª elementare (il Municipio forniva due insegnanti e i locali in S. Domenico Maggiore), 64 alunni al corso professionale. L'attestazione rilasciata al compimento del corso dal direttore prof. Santamaria era equipollente alla licenza tecnica. La scuola era sussidiata dal Governo, dalla Provincia e dalla Camera di Commercio.

Scuola di incisione e litografia

Era annessa all'Istituto Tecnico una scuola di incisione e di litografia, diretta da Vincenzo Strianese, che durò circa un ventennio tra gli anni settanta-ottanta dell'Ottocento.

Scuole della Società Centrale Operaia

La Società istituì una prima scuola di Disegno applicato alle arti il 27 aprile 1853, una seconda nel 1866, una terza nel 1868. Nel 1898-99 era direttore tecnico delle scuole Domenico Morelli, le quali erano gratuite e sussidiate dal Governo, dalla Provincia, dal Comune; vi insegnavano 11 professori, 5 maestri e 6 maestre elementari per 850 iscritti (319 nel corso di disegno e 531 nelle scuole elementari, di cui 366 maschi e 165 femmine). Le scuole di disegno avevano sede in via Egiziaca, nell'edificio Caravaggio e in S. Domenico Maggiore.

Alcune scuole professionali, attraverso varie trasformazioni, sono giunte fino a noi e solo recentemente sono state accorpate ad altre scuole: l'Istituto G. L. Bernini (l'antica Scuola di lavoro a Tarsia) con l'Istituto M. Pagano; l'Istituto L. Petriccione (l'antica Scuola di Disegno Industriale a San Giovanni a Teduccio) con l'Istituto D. Sannino; l'Istituto Agrario E. De Cillis (l'antica Scuola Pratica di Agricoltura) con l'Istituto Alberghiero Tognazzi di Pollena Trocchia; l'Istituto F. Palizzi (l'antico Museo Artistico Industriale) con il Liceo Artistico U. Boccioni. Si rischia di perdere, così, una storia ed un patrimonio culturale di rilevante importanza, se non si mettono in campo misure idonee per preservarli.

Scuola serale di Disegno Industriale e di elementi di Meccanica (1885)

Come si è visto, già gli operai di Pietrarsa avevano dato vita ad una scuola, nell'ambito della Società Operaia. Luigi Petriccione, padrone di un mulino e di un pastificio, fu eletto deputato di Torre Annunziata nel 1880; fu presidente della Camera di Commercio per un trentennio a partire dal 1885 (la sede di Piazza G. Bovio fu inaugurata nel 1899 sotto la sua presidenza). Su sua iniziativa il Consiglio Comunale di S. Giovanni a Teduccio (autonomo dal 1813 al 1926), il Consiglio Provinciale e la Camera di Commercio ed Arti ottennero l'istituzione di una Scuola serale di Disegno Industriale e di elementi di Meccanica (R. D. 14 giugno 1885) in alcuni locali del convento soppresso di S. Maria del Soccorso, contigui alle officine di Pietrarsa, in cui gli alunni fecero esercitazioni

e i cui operai tennero loro alcune lezioni. La scuola, trasformata in R. Scuola Industriale nel 1907, fu intitolata nel 1922 a Luigi Petriccione.

Scuola pratica di Agricoltura (1872)

La Scuola-Convitto dei Contadinelli, istituita nel 1872 presso la R. Scuola Superiore di Agricoltura di Portici, fu trasformata in Scuola Pratica di Agricoltura per la Provincia di Napoli (R. D. 16 aprile 1882). Dal 1885 al 1891 ne fu direttore Oreste Bordiga (padre di Amadeo, il fondatore del Partito Comunista d'Italia), professore di Agraria nella Scuola Superiore. La scuola fu resa autonoma nel 1889 e trasferita a Poggiomarino. In seguito la scuola fu trasferita a Ponticelli (1922) e trasformata nell'attuale Istituto Agrario E. De Cillis (1946).

Museo Artistico Industriale (1880), poi Istituto d'Arte F. Palizzi

Il Museo Artistico Industriale fu istituito presso l'Istituto di Belle Arti (poi Accademia). La prima idea che, oltre l'insegnamento delle arti maggiori, ci dovesse essere anche quello delle arti minori fu del ministro F. De Sanctis, il quale nel 1878 nominò un comitato, di cui fu presidente il principe Gaetano Filangieri e segretario Demetrio Salazar, con il compito di formulare una proposta. Filippo Palizzi e Domenico Morelli ebbero l'incarico di preparare lo Statuto. Con decreto del 14 ottobre 1880 fu istituito il Museo Artistico Industriale presso l'Istituto di Belle Arti con l'intento di formare allievi, che si dedicassero alle arti applicate e all'industria e che potessero essere accolti nelle Scuole – Officine per ridurre il numero di pittori e scultori e ingrossare le file di artigiani valenti, secondo il parere di F. Palizzi. Il Museo Artistico Industriale nel 1882 fu trasferito nei locali della Paggeria, già sede del Reale Collegio di Marina, l'ex convento di S. Maria della Solitaria, in cui ancora permane. Nelle Scuole – Officine si effettuavano lavori di ceramica nelle varie applicazioni (la facciata maiolicata, realizzata su disegno di D. Morelli, è del 1899), intaglio e intarsio, lavori di oreficeria, di cesello, ecc. Il Museo Artistico Industriale, che nel 1898-99 aveva 184 alunni, si reggeva con la rendita di 10.000 lire lasciata dal principe, i proventi dei lavori e i sussidi di Governo, Provincia, Municipio, Camera di Commercio, Banco di Napoli.

R. Scuola professionale femminile "Regina Margherita" (1879), poi Istituto E. di Savoia. La Scuola fu fondata nei locali del Largo Trinità Maggiore 2, come Scuola Commerciale, nei primi mesi del 1879 dal professore Alessandro Betocchi, che fece comprendere alla Camera di Commercio, alla Provincia, al Comune e al Governo "i grandi vantaggi che sarebbero venuti alle famiglie agiate e specialmente al ceto commerciale qualora le loro figlie fossero state istruite nel maneggio degli affari di commercio ed anzitutto nella contabilità (*Annuario Napoletano*, 1886 pp. 412 – 413). La Scuola fu eretta in Ente morale (R. D. 24 gennaio 1885) e messa alle dipendenze del MAIC. Alle alunne dei laboratori veniva rilasciato un certificato d'idoneità all'arte. La Scuola, dovendo lasciare i locali al Liceo G. B. Vico, fu trasferita nel 1895 Palazzo Carafa d'Andria al Largo S. Marcellino, dove nel 1921 fu unita alla Scuola Femminile E. di Savoia a formare l' Istituto con il nome di quest'ultima. Nell'archivio e nella biblioteca sono rimasti i documenti e i libri con l'etichetta della Scuola Regina Margherita (A. Lala, pp. 125-126).

Scuola di lavoro a Tarsia, (1883) poi Istituto G. L. Bernini

La scuola fu fondata nel 1883-84 dalla "Società per l'educazione popolare" nei locali dell'ex convento dei redentoristi di S. Antonio a Tarsia, sull'esempio dell'Opera Casanova, con la differenza che non era, destinata ai fanciulli usciti dagli asili, ma a quelli "più laceri e abbandonati" (*Annuario Napoletano*, 1886, p. 293). Nel 1898-99 frequentavano le

Principe Gaetano Filangieri,
Museo Filangieri, Napoli

scuole elementari 311 alunni (185 nel corso inferiore, 125 nel corso superiore), ai quali venivano date anche nozioni di geometria, fisica e contabilità, esercitate nelle officine di fabbri-ferrai, modellatori e fonditori di bronzo, falegnami, ebanisti, stipettai, intagliatori e indoratori. La scuola era sussidiata dal MAIC, dal MPI e dal Municipio, che forniva tre maestri elementari e un bidello. La scuola fu riordinata nel 1905 e nel 1915 come R. Scuola Industriale G. L. Bernini e trasferita all'Arco Mirelli nel convento di S. Francesco degli Scarioni, sua sede attuale.

Il contributo dell'Istituto di Incoraggiamento all'istruzione professionale

Non deve meravigliare l'impegno dell'Istituto a favore dell'istruzione professionale, sia per il suo carattere di Società economica, sia perché ad esso nel 1856 fu annessa una scuola di arti e mestieri. Subito dopo il colera del 1884, fu approvata la legge sul Risanamento della città (15 Gennaio 1885), e si assistette ad un maggiore impulso allo sviluppo economico, che non poteva prescindere dall'istruzione professionale. Negli Atti dell'Istituto del 1885 si legge: «Conforme alla deliberazione accademica di visitare le principali scuole operaie della nostra città e delle sue vicinanze per prendere nota della loro organizzazione, seguirne lo sviluppo e concorrere possibilmente al miglioramento di esse, un numeroso gruppo di nostri soci fu nel giorno 17 del passato luglio 1884 a visitare l'Istituto Casanova» (p. 1). Si possono leggere le relazioni sull'Istituto Casanova e sul Museo Artistico Industriale (1885); sull'insegnamento tecnico, professionale e industriale di Giuliano Masdea (preside dell'Istituto Tecnico dal 1880, anno della morte di F. Del Giudice) e sulla Scuola di litografia annessa all'istituto Tecnico (1886); sulla riforma dell'insegnamento tecnico di G. Masdea (1889); sull'ordinamento dell'Istituto tecnico di G. Masdea (1890); sui premi da conferire nel 1899 agli allievi meccanici delle scuole industriali napoletane di U. Masoni (1899). Infine, la proposta contenuta in *Sull'organizzazione di una scuola di filatura e tessitura in Napoli* di Francesco Rispoli (1903), che portò all'istituzione della R. Scuola di Tessitura, da cui è derivato l'Istituto Leonardo Da Vinci.

Le scuole elementari nell'anno 1894-95

Grazie ad Eugenio Fazio, professore di Igiene nell'Università di Napoli, incaricato dal Ministro della P. I. Guido Baccelli nel marzo 1895, disponiamo della più accurata indagine sulle condizioni igieniche delle scuole elementari, degli asili e dei giardini d'infanzia di Napoli. La relazione, relativa all'anno 1894-95 fu consegnata nel febbraio del 1896 e pubblicata nella "Rivista Internazionale di Igiene", fondata e diretta dallo stesso Fazio. Su una popolazione di 539.395 abitanti al 31 dicembre 1894, di cui 37.568 nei villaggi di Fuorigrotta, Posillipo, Vomero, Miano, Piscinola, Marianella (Ponticelli, S. Giovanni a Teduccio, Barra, S. Pietro a Patierno, Secondigliano, Chiaiano, Soccavo e Pianura solo dal 1926 faranno parte del Comune di Napoli) risultavano iscritti alle scuole elementari 20.534, il 50% dei circa 40.000 obbligati; 5.299 erano i non frequentanti dopo sei mesi di scuola (circa il 10%). L'evasione dall'obbligo, ammontante, quindi, a circa il 60 %, dipendeva da diversi motivi (l'inospitalità degli ambienti, l'affollamento delle classi che giungevano a 60-70 alunni per aula, la condizione socio-economica delle famiglie). Eppure per l'anno 1895-96 erano state respinte 2.200 domande di iscrizione per insufficienza dei locali. Il professore Fazio, accompagnato da alcuni tecnici comunali, visitò (guardando i registri, ispezionando le latrine e prendendo le misure delle aule e dei banchi) 81 scuole (50 in città, 31 nei villaggi), di cui 41 maschili (29 in città, 12 nei villaggi) e 40

femminili (21 in città, 19 nei villaggi). Dei 20.338 iscritti riscontrati nei registri 10.750 erano maschi, 7.861 erano femmine. Poiché delle scuole, di cui nessuna risulta intitolata, viene fornito l'indirizzo, possiamo individuare in alcuni palazzi le sedi che ospitarono scuole per decenni: Discesa Sanità 20 e Via Arena Sanità 6 (poi scuola A. Angiulli), Via Rimini 67 (poi scuola L. Miraglia), Via Pontenuovo 70 (poi scuola G. Stampa estinta nella T. Volino), Via Torino 33 (scuola L. Oliva Mancini, poi estinta nella Umberto I); di ex conventi o monasteri (monastero della Sapienza, edificio a Magnocavallo, edificio Caravaggio al piano terreno, S. Maria della Libera al Vomero, S. Agostino degli Scalzi al piano terreno con porticato, S. Francesco nell'omonima piazza, già adibito a carcere, Donnaregina). Troviamo utilizzati per le scuole anche l'edificio della Dogana del Campo di Marte (nella piazza a Capodichino, sede della scuola L. Ariosto, da poco estinta) ed edifici in strade create con il Risanamento: Corso Re d'Italia, poi Umberto I, Nuovo Corso Garibaldi (quello vecchio è l'attuale Via C. Rosaroll). Il giudizio di E. Fazio sugli edifici, molti dei quali propose di adattare o dismettere, fu severo: "La maggior parte di cotesti locali adibiti per scuole sono delle nere, umide, ammufite topaie poste a pian terreno; o delle vere mefitiche stamberghe poste dentro vichi stretti, o ricacciate ai piani alti e bui, come labirinti, spesso sottoposte a solai dove s'intirizzisce d'inverno e si soffre d'estate".

Il giudizio fu ripreso nella *Relazione* Saredo (1901) in cui si osservava che il Comune "per la raccomandazione di persone influenti" aveva scelto "i rifiuti delle abitazioni private", per le quali si pagano "fitti favolosi". L'unico edificio scolastico in due blocchi, costruito su progetto, grazie ad un mutuo di un milione di lire acceso nel 1881 con la Cassa depositi e Prestiti, fu inaugurato il 5 giugno 1892 per la scuola elementare maschile (poi E. De Amicis) e quella femminile (poi T. Filangieri Ravaschieri) della sezione di Chiaia. Certamente si rileva un processo di centralizzazione delle scuole in edifici, che potevano contenere 500-600 alunni. Il fatto più rilevante sul piano legislativo fu, con l'avvento del governo della Sinistra, l'approvazione della legge 15 luglio 1877, nota con il nome del Ministro Coppino, con la quale si rafforzava l'obbligo scolastico dai 6 ai nove anni, da assolvere nel grado inferiore della scuola elementare; si prevedevano sanzioni per i genitori di alunni inadempienti (ammonizioni, ammende, esclusione da sussidi, dal porto d'armi).
Con successiva legge 18 giugno 1878 si accordarono prestiti ai comuni per la costruzione di edifici scolastici. Dopo un trentennio si è visto quanto fosse elevata l'evasione dall'obbligo scolastico e che un solo edificio fosse stato costruito dei 12 previsti, uno in ciascuna sezione municipale.

Due Istituti modello

L'Istituto Principe di Napoli per ciechi (1873)
L'Istituto fu fondato da Domenico Martuscelli nel 1873 in due stanze dell'ultimo piano dell'edificio Caravaggio, concesse dal Municipio, grazie anche ad un primo sussidio del Ministero della P. I. per le spese di impianto. All'Istituto erano ammessi i "giovani ciechi d'ambo i sessi", mentre l'Ospizio dei SS. Giuseppe e Lucia a Chiaia, fondato da Ferdinando I nel 1818 nei locali dove era stato dal 1770 il Collegio dei Pilotini, ammetteva solo maschi. Nel 1874 fu avviata una prima officina per panierai e nel 1875 furono aperti il convitto con sette posti letto e la scuola per le donne. Il principe di Napoli Vittorio Emanuele visitò l'Istituto l'11 aprile 1877, quando gli fu intitolato. Nel 1883 fu istituito il giardino d'infanzia promiscuo. L'Istituto fu eretto in ente morale con decreto 3 novembre 1885.

Monumento a Domenico Martuscelli,
scultore L. De Luca, 1923, Piazza Dante

Gli alunni erano istruiti nella scuola elementare (leggere, scrivere, far di conto, geografia e storia) con il metodo a rilievo e con il lapis secondo il metodo Martuscelli; nelle arti e mestieri (panieraio, costruttore di persiane, falegname, calzolaio, rilegatore di libri e tipografo per i maschi, lavori a maglia e uncinetto, merletti e stuoini per le femmine); nella musica (pianoforte, flauto, arpa, violino, ecc.). Nel cinquantenario dell'Istituto (1873-1923), fu collocato un monumento, opera dello scultore L. De Luca, nel giardino di Piazza Dante, antistante l'antica sede, che ora si trova in uno stato di indecente degrado ambientale. Di S. Di Giacomo è nota la bella poesia: *'E cecate 'e Caravaggio* (nel volumetto *Zi' Munacella*, Pierro, 1888). L'Istituto si è trasferito nel 1956 al Vomero nella Villa Ricciardi, acquistata negli anni venti dal Convitto Nazionale, che la possedeva dalla fine dell'Ottocento per le vacanze estive dei convittori.

Istituto Internazionale Froebeliano "Vittorio Emanuele II" (1873)

Julie Schwabe (Brema 1819 – Napoli 1896), rimasta vedova a 34 anni, si dedicò ad attività di beneficenza. Conobbe a Firenze Pasquale Villari, che la segnalò al prefetto di Napoli Rodolfo D'Afflitto perché l'aiutasse a realizzare un suo progetto educativo. Ottenne il monastero di Donnaregina Vecchia, ma tutto si fermò per la morte del prefetto. La Schwabe scrisse al Ministro della P. I. Antonio Scialoja, comunicandogli la sua rinuncia. Ma il Ministro le rispose subito con un telegramma del 10 aprile 1873: "Domani manderò disposizioni immediate e ordini precisi. Rimarrete e sarete contenta", fecendole anche avere le 24.000 lire promesse per il restauro di un altro monastero, in luogo di Donnaregina, quello di S. Gaudioso a Caponapoli, dove aveva avuto sede il Collegio Medico. Nel settembre del 1873 vi fu inaugurato il *Kindergarten*, giardino d'infanzia ispirato al metodo dell'educatore tedesco Friedrich Froebel, che si era diffuso in tutto il mondo. Per dirigerlo fu chiamata una signora tedesca, che aveva studiato il metodo ad Amburgo. Presto seguì la scuola elementare diretta da una maestra italiana, che si era specializzata presso la famosa scuola Birbeck a Beckam presso Londra. Furono istituiti anche un convitto e un educandato. Alla Scuola della Schwabe arrivarono sottoscrizioni raccolte in tutta l'Europa, all'Esposizione di Londra del 1876, a quella di Berlino del 1877. Nell'Istituto, eretto in ente morale (R. D. 13 marzo 1877), fu creato il "Seminario froebeliano femminile", una scuola normale per maestre giardiniere. La Schwable morì il 20 maggio 1896.

I corsi dell'Istituto, diffusi in tutta Italia furono regolamentati con decreto del 13 ottobre 1904. Nel 1905 l'Istituto prese in fitto l'edificio dell'ex Conservatorio del Rosariello alle Pigne, che acquistò nel 1935 dagli Istituti Riuniti di Educazione Professionale Femminile. I corsi froebeliani furono sostituiti per la riforma Gentile del 1923 con la scuola di metodo. Nel 1898-99 funzionavano nell'Istituto: un giardino d'infanzia popolare con 154 bambini (83 maschi, 71 femmine) in tre classi; un giardino d'infanzia a pagamento con 106 bambini (68 maschi, 38 femmine in tre classi; scuole elementari popolari con 316 alunni (161 maschi, 155 femmine); scuole elementari a pagamento con 344 alunni (206 maschi, 138 femmine). Negli asili veniva somministrata la refezione, una minestra calda; nelle scuole elementari si continuava a seguire il metodo froebeliano, ai maschi si insegnava anche il canto corale e il lavoro manuale, alle femmine i lavori donneschi. Nella scuola complementare femminile vi erano 65 alunne, in quella normale pareggiata 30 alunne, il corso froebeliano per le maestre dei giardini d'infanzia aveva 13 iscritte. Concorrevano al mantenimento dell'Istituto il Governo con 12.000 lire annue e il Municipio con 4.000 lire annue e tre maestri

comunali destinati alle classi elementari. In una parte dell'edificio vi è attualmente il Plesso Froebeliano del 19° Circolo V. Russo, dove è conservata parte dell'archivio dell'antico Istituto, che è stato recentemente riordinato. Libri della ricca biblioteca dispersa si trovano ancora sulle bancarelle.

Le scuole delle Opere Pie

A Napoli, nonostante l'intervento governativo (legge 3 agosto 1862), vi era una galassia di Istituti di beneficenza detti Opere Pie, che, secondo G. Nisio, oltre i tre reali grandi "stabilimenti" R. Albergo dei Poveri per bambini poveri, ciechi e sordomuti, S. Casa dell'Annunziata (ospizio di bambini e conservatorio di donne), SS. Pietro e Gennaro (ospizio dei vecchi), ammontava alla cifra di 48 unità di cui 8 ricoveri per vita religiosa, 2 ricoveri per vedove e maritate in discordia coi mariti, 2 asili per donzelle abbandonate e raminghe, 3 asili per pericolanti nell'onore, 1 asilo per pericolate, 6 per ravvedute, 2 per figlie di meretrici e 24 convitti per educazione. Nell'anno 1870-71, di questi 24 erano restati solo 14 perché gli altri 10 erano "passati agli ozi della vita devota". Di questi 14, che avevano conservato lo scopo primitivo dell'educazione, 5 non avevano aperto alcuna scuola "per il troppo numero di oblate". Rimanevano solo 9 istituti che avevano "ordinato la scuola in qualche modo". Tra questi G. Nisio riteneva meritassero di essere menzionati 6, tra i quali il Collegio di S. Vincenzo Ferreri, il Convitto del Carminiello, i Conservatori dello Spirito Santo e di S. Eligio, i quali, attraverso successive riforme, sono durati fino al Novecento avanzato. Altri 13 Istituti (Conservatori e Ritiri), oltre i 24 predetti, "ritornando alla primiera destinazione o aggiungendo anche la istruzione del povero allo scopo principale della istituzione", avevano cominciato ad aprire scuole sia per le alunne interne, sia per le sole esterne. Di queste scuole, secondo G. Nisio, sette meritavano una "speciale lode", tra le quali citiamo il Ritiro di Suor Orsola, che ha avuto un percorso proprio, i Conservatori di S. Maria di Costantinopoli e dei SS. Bernardo e Margherita, durati fino ai primi decenni del Novecento, ai quali sono subentrate scuole pubbliche.

Gli istituti delle opere pie furono raggruppati (legge 2 agosto 1897 e decreto attuativo 18 giugno 1898) in diversi gruppi, dei quali tre sono i più interessanti. Il primo gruppo, formato dagli istituti fondati per il ricovero delle fanciulle povere delle classi civili (i cui genitori avessero vissuto con decoro e non avessero esercitato impieghi o lavori bassi), fu denominato "Istituti di Educazione Professionale Femminile" con sede in Piazza Bellini, 57 e Via Costantinopoli, 122. Dei 25 istituti che ne facevano parte si citano quelli che in seguito ospitarono oppure ospitano ancora scuole.

1. *Conservatorio del SS. Rosario a Piazza Cavour*, detto del Rosariello alle Pigne (fondato nel 1630), con ingresso da Via Stella n. 137, dal 1905 sede dell'Istituto Froebeliano, attualmente ospita un plesso della scuola elementare V. Russo.
2. *Conservatorio di S. Maria ai Sette Dolori in S. Antonio* (S. Antoniello a Port'Alba, Piazza Bellini, 57) è stato sede dal 1879 al 1925 di un educandato-convitto per ragazze povere, oneste, di civile condizione e di educande tenuto dalle suore Servite; dal 1925 al 1976 del convitto Duchessa Elena d'Aosta, tenuto dalle Salesiane Figlie di S. Maria Ausiliatrice; di un semiconvitto con scuola materna, classi elementari, istituto magistrale, gestito da un Ente morale, sciolto nel 1981. I locali sono stati assegnati dal 1986 all'Università di Napoli Federico II, che vi ha

Julie Schwabe, fotografia,
Archivio Plesso Froebeliano, 19° Circolo V. Russo

Conservatorio del Rosariello alle Pigne,
sede dell'Istituto Froebeliano, Piazza Cavour

Ritiro dell'Ecce Homo,
presso il Museo Filangieri, Via Duomo

Collegio di Santa Maria di Costantinopoli,
emblema del Collegio,
pavimento a mosaico, 1895

installato la Biblioteca BRAU.
3. *Collegio di S. Maria di Costantinopoli*, fondato da cittadini nel 1575, è sede della scuola media S. Maria di Costantinopoli.
4. *Conservatorio di S. Gennaro* (detto S. Gennariello a Materdei), fondato nel 1631, è stato sede del Liceo G. B. Vico dal 1925 al 1932, distrutto, sull'area sorge la Casa dello Scugnizzo.
5. *Conservatorio della Purità per le figlie dei Notai* (Via S. Rosa), fondato nel 1633 grazie al lascito di un notaio, è stato sede della scuola Media Michelangelo Schipa, attualmente in stato di abbandono.
6. *S. Maria della Purità dell'Arte degli Orefici* (Materdei), fondato nel 1600, ospita dal 1929 una scuola gestita dalle Maestre Pie Filippini. Nell'anno 1898-99 i conservatori erano frequentati da 644 alunne, di cui 560 nelle scuole elementari e 84 "che frequentavano corsi di perfezionamento per aspirare ad impieghi nei telegrafi, nelle case di commercio". Il secondo gruppo era formato da istituti, a cui erano ammesse fanciulle povere, di classe popolare, di preferenza orfane, alle quali si davano l'istruzione elementare, i primi rudimenti di lavori donneschi e poi l'esercizio di arti e mestieri. Esso era denominato "Collegi Riuniti per le Figlie del Popolo" con sede presso il Carminiello.
1. *Conservatorio dei SS. Filippo e Giacomo*, fondato nel 1582 dai deputati dell'Arte della Seta, per le figlie degli appartenenti all'Arte, che per povertà fossero in pericolo di perdere l'onore, è sede della scuola media Teresa Confalonieri.
2. *Real Convitto del Carminiello*, fondato nel 1611 per accogliervi 200 donzelle povere e orfane, a cui fare apprendere il lavoro dei tessuti di seta, nel 1770 fu trasformato in Reale Convitto in cui si apprendeva l'istruzione insieme ad un lavoro. Nel 1850 fu trasformato in Collegio di educazione.
3. *Ritiro dell'Ecce Homo al Pendino* (contiguo al Palazzo Como-Museo Filangieri), fondato nel 1794 dai quartieri di Porto e Mercato per accogliervi fanciulle di ogni ceto e istruirle nelle arti domestiche. Il barone Camillo Tosti vi istituì una scuola, che si rese famosa per i lavori di merletti in seta a fuselli, ad ago, per i ricami in seta e oro, ottenendo dal Ministero della P. I. una medaglia d'argento nel 1890 e una medaglia d'oro nel 1895 per i meriti nell'istruzione popolare e professionale. Sull'area del Conservatorio, demolito per i danni di guerra, è stato costruito l'edificio della scuola elementare A. Ristori.
4. *Ritiro di S. Maria della Provvidenza alla Salute*, fondato nel 1794 da persone della zona per educare e istruire gratuitamente fanciulle povere, vi ha sede il 7° circolo Francesco Petrarca.
5. *Conservatorio di S. Maria della Purificazione e S. Gioacchino* (vico Pontenuovo), fondato nel 1684 con raccolta di donazioni per educare e istruire in un mestiere donzelle orfane e abbandonate che vagavano per la città, vi ha sede l'Archivio Storico Municipale.

Del 3° gruppo facevano parte due istituti:
1. *Educandato di S. Eligio*, fondato come ospedale nel 1279. Don Pedro di Toledo vi aggiunse un educandato per fanciulle povere ed oneste, di civile condizione, attualmente vi è un plesso della scuola elementare Umberto I.
2. *Collegio dei SS. Bernardo e Margherita*, fondato nel 1633, vi funzionavano le scuole elementari, dirette da Federico Polidoro. Nell'anno 1898-99 era frequentato da 261 alunne; 26 alunne seguivano i corsi complementari e 8 i corsi normali nelle scuole governative. Vi erano alcune convittrici e alunne esterne. Vi erano posti semigratuiti per fanciulle orfane o povere di civile condizione. Dal 1923-24 è sede del 19°

circolo Vincenzo Russo. Con il D.P.R. 24 luglio 1977 n. 616, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, venne delegata alle Regioni la beneficenza pubblica. La Regione Campania, con legge 11 novembre 1980 n. 65 ha trasferito ai Comuni, ai sensi dell'art. 118 della Costituzione, i beni mobiliari ed immobiliari delle istituzioni soppresse, conservandone la destinazione a servizi sociali.

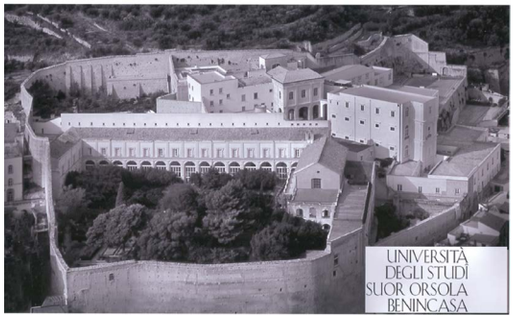
Istituto Suor Orsola Benincasa

Data la particolare importanza che l'Istituto ha assunto nel tempo, si ritiene opportuno fornire notizie più ampie su di esso. Nel 1864 gli amministratori del Ritiro di Suor Orsola Benincasa, per sottrarre l'Istituto alla soppressione, aprirono una scuola elementare gratuita, che divenne un eccellente istituto educativo quando nel 1891 ne fu nominata governatrice la principessa Adele del Balzo Pignatelli (1843-1932). Ella seppe attrarre risorse per l'Istituto dalla Casa reale (essendo stata dal 1869 dama di compagnia di Margherita di Savoia) e avvalersi della collaborazione della pedagogista di formazione froebeliana Maria Antonietta Pagliara, direttrice del giardino d'infanzia dal 1890, che dal 1892 divenne direttrice delle scuole e del convitto. La scuola elementare fu pareggiata nel 1894; il Ministero della P. I. autorizzò il 5 Marzo 1896 una Sezione di lavoro manuale, maglieria, taglio, cucito per fare acquisire dalle alunne anche una formazione professionale. Il Ritiro Suor Orsola Benincasa fu eretto in Ente morale (R. D. 5 maggio 1898), con scopo di istruzione ed educazione. Nel 1901 il corso superiore femminile, il magistero, fu pareggiato a quelli di Roma e Firenze (V. Fiorelli, *Una scuola per le italiane*, pp. 81-85). Nel 1898-99 frequentavano le scuole di Suor Orsola 502 alunne, così ripartite: 37 nel giardino d'infanzia, 126 nel corso elementare inferiore (6 sezioni), 94 nel corso elementare superiore (4 sezioni), 87 nelle classi complementari, 23 nella classe normale, 109 nella scuola tecnica e di lavori donneschi, 26 nel corso superiore di Magistero. Nel Convitto erano ospitate 52 alunne, di cui 35 a pagamento (retta annua 660 lire) e 17 gratuitamente (A. Lala, p. 121).

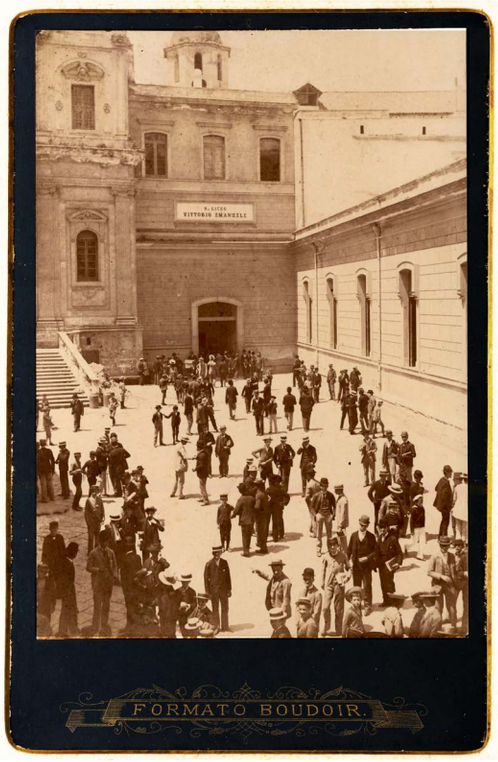
Le scuole private alla fine dell'Ottocento

Le scuole private secondarie ben strutturate non erano in numero eccessivo, perché le scuole governative si erano ormai affermate. Di contro, erano diffuse le scuole che comportavano minori costi di gestione. Mentre le scuole con ginnasi e licei erano 6, quelle con sole classi ginnasiali e tecniche erano 17, di cui 4 con classi normali, le scuole elementari erano ben 280, di cui 30 con convitto. Le classi erano 533, di cui 250 maschili e 283 femminili, frequentate da 10.634 alunni di cui 8.833 (maschi 4142, femmine 4.691) nel grado superiore, 1.801 nel grado inferiore (972 maschi, 829 femmine). Da notare lo scarto enorme tra grado inferiore e grado superiore, a cui accedeva poco più del 20 % di alunni. Frequentavano le scuole di religiosi 2.367 alunni di cui 651 maschi e 1716 femmine, che costituivano il 23 % di tutte le scuole private e che erano tenute dalle Figlie della Carità, Suore di Ivrea, Elisabettine, di S. Maria Ausiliatrice, di S. Maria dell'Insegnanza, di S. Dorotea, del Buon Pastore, ecc. Gli istituti maschili tenuti da religiosi erano il Calasanzio (dagli Scolopi), il Pontano (dai Gesuiti), il Bianchi (dai Barnabiti). Nelle scuole suddette, tutte legalmente autorizzate, i programmi erano uniformati a quelli governativi e gli insegnanti erano in gran parte laici. Esistevano in città anche "moltissime scuole clandestine" (A. Lala, pp. 161-163).

Principessa Adele del Balzo Pignatelli,
fotografia di G. Aucone, 1928,
Archivio Storico Municipale di Napoli



Il Ritiro di Suor Orsola Benincasa



La ricreazione degli alunni del Liceo Vittorio Emanuele, 1899, Album del Convitto Nazionale

Fine secolo XIX a Napoli

Gli ultimi venti anni del secolo XIX furono abbastanza difficili perché la grave situazione locale economica, politica e sociale fu amplificata dalla crisi nazionale. Dal porto si videro partire le navi che trasportavano i soldati mandati, non per costruire lo Stato nazionale, ma per conquistare anche all'Italia una colonia, che fu l'Eritrea (1882-1890). Gli ideali del Risorgimento furono appannati da un crescente nazionalismo, che con le opere *Governo e governati in Italia* (1882) e il *Saggio sull'educazione nazionale in Italia* (1891) ebbe a Napoli un precursore di livello nazionale nel loro autore Pasquale Turiello, professore di storia nel Liceo V. Emanuele. In politica interna ci fu una svolta autoritaria dei governi, che repressero con lo stato d'assedio i Fasci siciliani (1894) e i tumulti per i fatti di Aigues Mortes (agosto 1893) e di Milano (1898), che ebbero anche a Napoli una vasta eco. Il professore Gaetano Moroncini, anche lui del Liceo V. Emanuele, ci dà una testimonianza del diffondersi del nazionalismo tra gli studenti e di come furono vissute nella scuola le sconfitte in Africa, che portarono alla caduta del governo Crispi:

una mattina, sfondato il portone d'ingresso, una turba furibonda di altri studenti, - in mezzo ai quali non mancavano i soliti elementi estranei alla Scuola che volevano pescare nel torbido – invase l'Istituto; e mentre noi insegnanti attendevamo, come meglio si poteva, alle lezioni, incominciò a scagliare entro le classi selci acuminate prese a piene mani da quei mucchi che, per nostra disgrazia, erano in gran copia nel cortile che si stava lastricando [...] Si era intanto ai primi giorni del 1895 [...] eravamo sconfitti ad Amba Alagi [3 dicembre 1895] e a Macallé [22 gennaio 1896]. Una mattina dei primi giorni di quel marzo 1896 trovai il preside Pucci, solo nella sua stanzetta, in uno stato di eccitamento nervoso mal represso. Chiestagliene la ragione, n'ebbi le risposta: "Eh, caro professore, c'è toccato in Africa un grosso *paliatone*". E lì a riferirmi, con voce malferma sull'infausto combattimento di Adua del 1° marzo. Per due mesi, fin cioè al 5 maggio in cui il Crispi si dimise, non si parlò d'altro nell'Istituto. Varii erano i temperamenti politici degli insegnanti [...] la costituzione definitiva del Partito Socialista [fondato nel 1892] che rese per molti anni il popolo nostro ostile ad ogni impresa coloniale [...] gli scandali finanziari [...] i tumulti nelle Puglie, nelle Marche e in Romagna a causa del rincaro del pane, l'insurrezione di Milano repressa col sangue dal generale Bava Beccaris [...] L'assassinio del re Umberto nel 29 luglio 1900 [...] pose fine a quel nefasto periodo" (Annuario del Liceo V. Emanuele, Anno 1934-35, pp. 123-25).

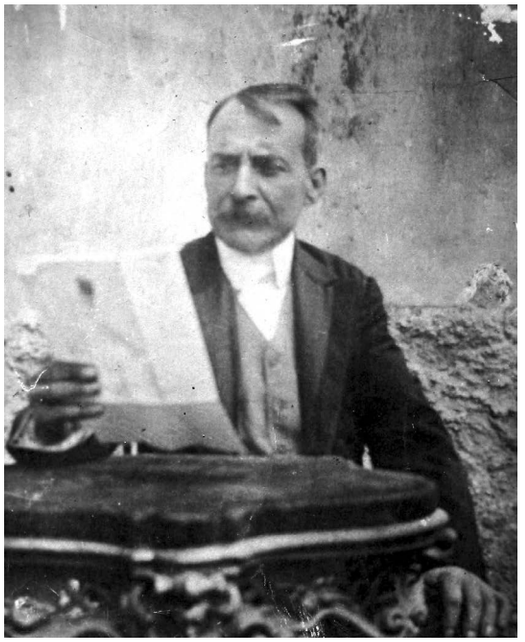
E Napoli fu anche colpita da un'epidemia di colera nel 1884, che provocò circa 7.000 morti. Emersero le gravi condizioni igienico-sanitarie della città, che il Re e il Presidente del Consiglio dei ministri Agostino Depretis osservarono di persona. Fu promulgata la legge per il Risanamento della città di Napoli (15 gennaio 1885), in cui erano previsti interventi radicali per la bonifica dei quartieri bassi (Pendino, Porto, Mercato, Vicaria), la costruzione di nuovi quartieri e delle fognature, l'allacciamento all'acquedotto del Serino. Napoli con 535.206 abitanti (censimento 1881) era la città più popolosa d'Italia, ma non ne aveva le infrastrutture adeguate. I lavori cominciarono nel 1889 e furono conclusi, solo parzialmente, nel 1912. Risale a quel periodo la costruzione del quartiere Vomero Nuovo, che fu collegato alla città con le funicolari di Chiaia (inaugurata il 15 gennaio 1889) e Montesanto (inaugurata il 31 maggio 1891).

Le scuole napoletane all'Esposizione Universale di Parigi

Una sezione della Mostra è dedicata agli oggetti (documenti, libri, strumenti, ecc.) inviati dalle scuole a Parigi, che con perseveranza e fortunosamente siamo riusciti a rinvenire e su cui si riferisce specificamente nel testo. Qui ci interessa accennare al maestro elementare Alessandro Lala, a cui il Sindaco di allora Celestino Summonte affidò l'incarico di preparare la partecipazione delle scuole elementari napoletane all'Esposizione di Parigi. Ad Alessandro Lala dobbiamo la *Relazione*, un'ampia monografia sull'intero sistema scolastico napoletano nell'anno 1898-99 e i documenti relativi a quell'evento, che custodì gelosamente e che i nipoti Giuseppe, Alessandro e Guglielmo hanno messo a nostra disposizione. L'Esposizione di Parigi durò dal 14 aprile al 20 novembre 1900.

L'inchiesta Saredo

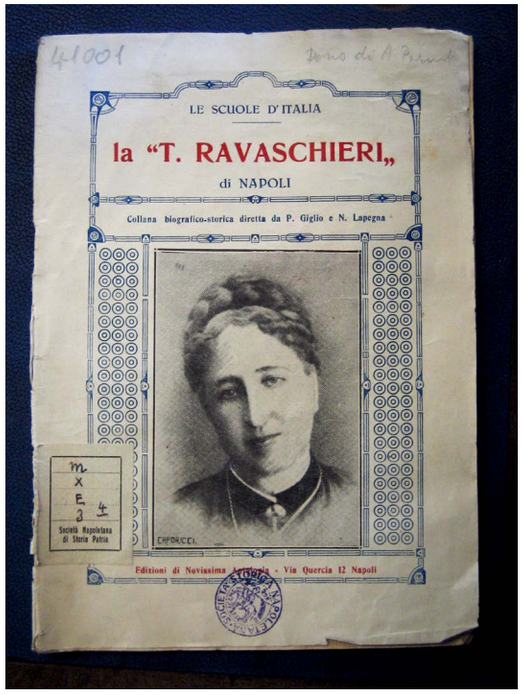
Il settimanale socialista "La Propaganda" promosse una campagna contro il deputato Casale, che teneva in mano le fila del sistema clientelare e della corruzione imperante nell'amministrazione comunale di Napoli, a capo della quale era un suo uomo, il Sindaco Celestino Summonte. Poiché Casale aveva sporto querela contro il giornale, si tenne il processo nell'ottobre del 1900, in cui furono accertate, contro le sue aspettative, le accuse che gli erano state rivolte. Perciò dovette dimettersi da deputato e da consigliere provinciale. Con R. D. 8 novembre 1900 fu sciolto il Consiglio comunale e fu nominato Regio Commissario il consigliere di Stato Carlo Guala, che restò a Napoli fino al maggio 1901; con altro decreto dell'8 novembre 1900 (pochi giorni prima della chiusura dell'Esposizione di Parigi) il Presidente del Consiglio Giuseppe Saracco istituì una Commissione Reale con l'incarico di procedere alla più ampia inchiesta su tutti gli atti delle amministrazioni comunali che si erano succedute a Napoli, di cui fu nominato presidente il senatore Giuseppe Saredo, presidente del Consiglio di Stato. Nella *Relazione* indirizzata al ministro Giovanni Giolitti, la Commissione riferì anche sulle indagini che aveva condotto sulla gestione delle scuole municipali, elementari e secondarie (Liceo ginnasio D. Cirillo e le scuole tecniche). Si rilevò che solo sotto la vigilanza del Comm. Francesco Del Giudice, che era stato Direttore delle scuole tecniche dal 1864 al 1878, il loro "andamento fu lodevole". Ma dal 1878 «si diede mano ad una vera opera di demolizione dell'insegnamento secondario municipale. Alla serena cura della pubblica educazione subentrò quella de' personali interessi; più che alle esigenze degli studi e alla considerazione della competenza e dei meriti, si badò ad esercitare protezioni, a largire favori: il Del Giudice fu obbligato a rinunciare al suo posto» (*Relazione*, pp. 404-405). Nel liceo Ginnasio Cirillo si accertò che le prove scritte degli esami di alcuni candidati erano state "giudicate con particolare indulgenza negli anni 1897-1900", i voti erano stati alterati nel registro dell'anno 1894. Ancora più gravi erano stati gli abusi nelle scuole tecniche, che la Commissione propose di regificare, sottraendole al Municipio. Furono rilevati, sulla scorta dell'indagine di Eugenio Fazio, gli inconvenienti delle scuole, situate in case di proprietà privata, e i rapporti di favore intrattenuti dagli amministratori con i loro proprietari; fu segnalata la necessità di un nuovo programma per risolvere la questione degli edifici scolastici e di una epurazione del personale (*Relazione*, pp. 369-387).



Alessandro Lala, fotografia, Archivio famiglia Lala

Alessandro Lala al centro, che legge su un foglio, con insegnanti ed alunni, Archivio famiglia Lala

Teresa Filangieri, duchessa Fieschi Ravaschieri,
busto di F. Jerace, Museo Filangieri



La "T. Ravaschieri" di Napoli,
opuscolo sulla scuola, 1928 ca.,
Biblioteca Società Napoletana di Storia Patria

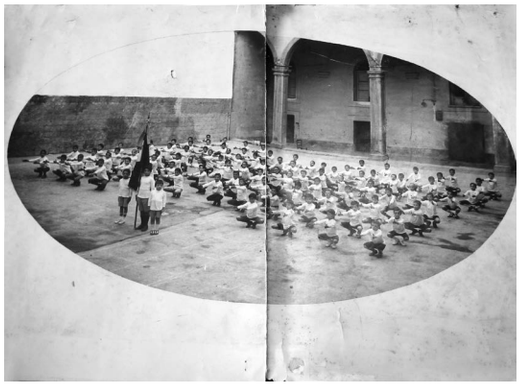
Teresa Filangieri, duchessa Ravaschieri

Teresa Filangieri e il fratello Gaetano furono studiosi, che si segnalarono per opere impegnative, la prima con la *Storia della Carità Napoletana* in quattro volumi dedicati agli ospedali di S. Eligio, dell'Annunziata e degli Incurabili (Giannini, 1875); all'Ospizio dei SS. Pietro e Gennaro e al Pio Monte della Misericordia (Morano, 1878); ai Conservatori, Ritiri, Collegi, Convitti (Morano, 1879); il secondo con i *Documenti per la storia, le arti e le industrie delle province napoletane* (Napoli, 1885, in 5 volumi, ristampati dalla Società Napoletana di Storia Patria nel 2002). Entrambi continuarono la tradizione educativa familiare del padre Carlo, che nel 1839 aveva fondato una scuola di arti per gli operai dell'Opificio di Pietrarsa, e del nonno Gaetano, autore della *Scienza della legislazione* (1785), che lo rese celebre in tutta l'Europa, il cui libro IV *Delle leggi che riguardano l'educazione, i costumi e l'istruzione pubblica* divenne un riferimento imprescindibile per la cultura educativa. Teresa collaborò con Alfonso Della Valle, prendendosi cura dell'Asilo di Montecalvario, fondato dall'amica Paolina Craven e ceduto alla Società degli Asili; fondò l'Ospedale Ortopedico *Lina* (1880), intitolato alla figlia, morta dodicenne. L'Ospedale, entrato a far parte della ASL Napoli 1 nel 1995, è stato adibito dal 1997 a sede amministrativa dell'Azienda Ospedaliera Santobono-Pausilipon. Da allora sono stati commessi abusi edilizi per adattare gli ambienti ad uffici, la cappella decorata da Francesco Jerace è stata utilizzata come deposito; le opere d'arte sono state trafugate nel 1998; l'archivio è andato disperso (V. Jacobacci, pp. 10, 179, 187).

Teresa Filangieri si prodigò nell'aiutare i poveri nel colera del 1884, si impegnò per la Croce Rossa, accolse i soldati reduci di Adua nella sua villa di Pozzuoli. Qui ci preme, però, ricordare Teresa Filangieri per un'opera educativa. Nel volume collettaneo *Napoli d'oggi* (Pierro, 1900) è contenuto un suo contributo *Napoli nella sua carità* (pp. 143-156), nel quale, tra altre cose interessanti, narra come nacque la *Casa Paterna*, da lei fondata nel monastero di Donnalbina. In lei era ancora vivo il ricordo di Alfonso Casanova e dell'Istituto «che prese il nome caro del suo fondatore [...] A me si riempie l'anima di gioia nel saper composto questo medesimo scritto mio dalle piccole mani operose di que' fanciulli a' quali il Casanova aperse la via del bene e del lavoro» (p. 151).

I suoi ultimi due volumi sulla *Carità Napoletana* (1878 e 1879) erano stati stampati nella tipografia, che Vincenzo Morano nel 1870 aveva installata nell'Istituto, denominato allora "Opera pe' fanciulli usciti dagli Asili". L'editore Pierro fece stampare *Napoli d'oggi* appunto nella tipografia dell'Istituto Casanova. Teresa Filangieri più avanti ricorda che nell'ottobre del 1893 il prefetto Carlo Municchi "volle riuniti in una sala della Prefettura i rappresentanti delle opere pie e i direttori di grandi istituti" e che lei era stata convocata come fondatrice dell'Ospedale *Lina*. Il prefetto voleva un consiglio "sul modo di sollevare Napoli dall'abbandono e dallo sgomento" per i fatti di Aigues Mortes, accaduti nel mese di agosto, quando scoppiarono anche a Napoli dei tumulti, alla notizia che nelle saline della Camargue presso Montpellier, alcune decine di operai italiani erano stati massacrati dagli operai francesi, per la loro concorrenza, che provocava bassi salari. Il prefetto propose di aprire in ogni quartiere delle cucine semigratuite per tutto l'inverno. Teresa Filangieri, a questo proposito, ricorda un suo pensiero: «Io che avevo ancora l'animo pieno di sgomento per aver veduto centinaia e centinaia di piccoli rivoltosi compiere opere di distruzione nefande e avevo pensato a quel che ci minacciava questa generazione di anarchici, mi feci animo a proporre l'im-

pianto di un pubblico Dormitorio per i fanciulli vagabondi, che sarebbe stato poi avviamento all'opera di salvataggio dell'infanzia abbandonata, una delle piaghe secolari e crudeli del nostro proletariato» (p. 154). Si sente, in quel "ci minacciava questa generazione di anarchici", la paura della plebe feroce, che a partire dal 1799 aveva terrorizzato con uccisioni e saccheggi l'aristocrazia e la borghesia napoletana, e la preoccupazione per la recente nascita del partito socialista (1892), anche in un animo genuinamente filantropico. Fu organizzato un comitato detto di Beneficenza Napoletana, che nell'inverno del 1894 fece distribuire 242.270 razioni di pasta condita e pane, semigratuite, di cui 38.399 gratuite. Poiché erano restate poche migliaia di lire della somma stanziata, Teresa Filangieri chiese al comitato di "trasformare un umido abbandonato locale terraneo in Donnalbina, in Dormitorio". Alla data del 1900 erano accolti nella *Casa Paterna* 170 fanciulli interni, che venivano messi al lavoro presso capi d'arte. Metà del loro guadagno annuo di 900 lire veniva messo su un libretto di cassa di risparmio, il cui peculio veniva consegnato al "giovinetto, quando vien fuori capace di guadagnare la vita con l'arte sua" (p. 155). A Teresa Filangieri Ravaschieri, morta nel 1905, fu intitolata la scuola elementare femminile in Via Bausan, poi unita a quella maschile contigua, in seguito intitolata a E. De Amicis. La *Casa Paterna* Ravaschieri fu riordinata da Pasquale Dorsa, che fece anche trasformare il "vetusto edificio" nel settembre del 1927, come attesta una lapide fatta ricollocare nell'atrio dai figli nel 1997. In *Napoli d'oggi* sono contenuti anche i capitoli L'*Istituto Casanova* di Giovanni Tesorone (p. 345) e *Il Museo Artistico Industriale* di Onorato Fava (p. 404).



Lezione di ginnastica, cortile della Casa Paterna (nell'ex monastero di Donnalbina),1927 ca., Archivio Storico Municipale di Napoli

Le scuola napoletana da Giolitti a Mussolini

L'indagine di Francesco Paolo Rispoli (1902)

Fin dal 1890 l'ing. Francesco P. Rispoli si era interessato alle attività industriali napoletane, partecipando ai concorsi indetti sul tema dall'Accademia Pontaniana e dall'Istituto di Incoraggiamento. Nel suo libro *La Provincia e la Città di Napoli*, pubblicato nel 1902, riservò il capitolo V alle *Scuole professionali*, che passò in rassegna, dandone cenni storici e notizie sulla struttura, sulle spese, sui risultati, sulle prospettive, esprimendo anche giudizi personali. Il *Museo Artistico Industriale* "dovrebbe dare maggiore incremento alle officine", perché "gli industriali napoletani confessano di non aver ricavato nessun profitto e non aver ricevuto nessun nuovo indirizzo tecnologico nel loro mestiere da questo Istituto" (p. 168). I licenziati della *R. Scuola Industriale Alessandro Volta* «trovano stabile e buona occupazione in Italia e qualcuno anche all'estero; nel 1897-98 i licenziati con diploma furono: 1 capo operaio, 9 capi-officina meccanici, 4 capi-officina elettricisti, 1 capo-officina chimico. Gli allievi costruiscono i modelli e gli apparecchi occorrenti al loro insegnamento e financo il motore dell'officina [...] perciò acquistano un'istruzione tecnica completa [...]. Men lieti risultati dà, né può darne, la sezione di chimica industriale per mancanza di mezzi e di insegnamenti [...], le industrie chimiche a Napoli sono così scarse, così limitate di mezzi, così primitive di sistemi, che forse si potrebbe pensare di migliorare e trasformare le esistenti officine, invece di creare chimici da gabinetto». A tal proposito viene ricordata, ad un ventennio dalla morte (1880), l'attività di un precursore: «Fin dal 1862 fu nell'Istituto tecnico di Napoli impiantata dal Comm. Del Giudice una sezione d'Industrie Chimiche con ricchi gabinetti e valorosi insegnanti [...] quali risultati ha dato quella sezione? Esiste qualche alunno diventato

Vincenzo Catello nell'Istituto Casanova, quinto in terza fila da sinistra con gli allievi, 1890, Archivio Marisa Catello

Santa Lucia, argento di Vincenzo Catello (1902), Cappella di San Gennaro, Duomo di Napoli

dotto chimico [...] può ben dirsi che l'influenza di quell'insegnamento è stato quasi nullo nel movimento industriale napoletano, poiché mancava l'officina, nella quale il licenziato doveva esplicare la sua attività" (p. 171). La *Stazione Sperimentale per l'industria delle pelli*, fu fondata con R. D. del 1885 con lo scopo di fornire ai guantai insegnamenti tecnici e pratici ed eseguire ricerche ed esperimenti sulla concia e sulla coloritura delle pelli. Le lezioni vi erano tenute solo nei giorni festivi da due insegnanti a 20-25 alunni-operai. Non fu impiantata in essa la sezione del taglio "perché i tagliatori napoletani nulla avevano da apprendere da operai stranieri" (p. 172).

Scuola Industriale a S. Giovanni a Teduccio, fondata con R. D. 14 giugno 1885, nell'anno 1897-98 vi erano iscritti 88 alunni (67 meccanici, 3 fonditori, 2 fucinatori, 1 falegname, 15 ancora studenti), "25 dei quali trovarono stabile occupazione presso gli stabilimenti di Pattison, Howthorn-Guppy, Pietrarsa e nel R. Arsenale di Marina".

Scuola professionale femminile Regina Margherita, fondata nel 1879 da A. Betocchi, vi si fornivano insegnamenti di cultura generale ed insegnamenti professionali applicati all'industria della sartoria, del ricamo, della stireria, della fabbricazione dei fiori artificiali, ecc. ad un numero medio di 350-360 alunne. Non avendo la direzione dell'Istituto voluto dare notizia sul collocamento delle alunne, queste "per voce comune trovano subito facile collocamento e remunerata occupazione, un forte nucleo di esse però rientra nelle famiglie ad attendere alle cure domestiche" (p. 176).

Scuole professionali serali, fondate dal L. Santamaria nel 1879, «non avevano per scopo l'istruzione tecnica di operai, sebbene quello di formare con insegnamenti speciali il basso personale delle compagnie ferroviarie e dell'amministrazione dei telegrafi. Il corso era triennale, le lezioni venivano impartite ogni sera per tre ore, ma gli alunni reclutati quasi per intero nella piccola borghesia ed anche nella media non trovavano collocazione per la concorrenza vittoriosa, che ad essi fa la classe dei sotto-ufficiali congedati, che le pubbliche amministrazioni erano costrette ad accettare in servizio». Quindi queste si trovano ad avere "un personale non più giovane ed insuscettibile di migliorare" poiché "nell'impiego borghese trovavano non un nuovo lavoro, ma un meritato riposo" (p. 178).

Scuola di lavoro in S. Antonio a Tarsia era data a fanciulli abbandonati l'istruzione elementare insieme all'insegnamento tecnico nelle arti di falegname, fabbro, tappezziere, intagliatore, indoratore, ecc.. Dei 264 iscritti nell'anno 1897-98 avevano abbandonato 67; dei 98 licenziati nell'ultimo quinquennio 73 alunni avevano uno stabile impiego in officine governative o private.

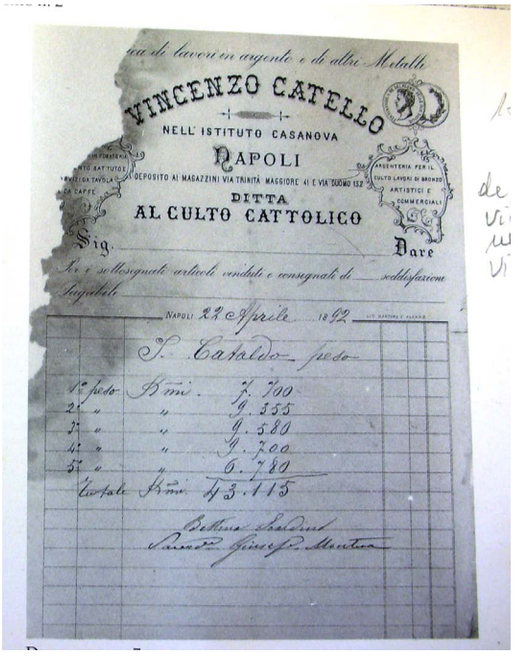
Scuola per operai ferrovieri, nell'officina ferroviaria di Pietrarsa, in cui si formavano operai per le officine ferroviarie e macchinisti per locomotive, con una settantina di allievi, prevalentemente figli di operai; vi era anche una *Scuola allievi macchinisti* del R. Arsenale di Marina con un centinaio di alunni.

Scuola di disegno industriale, fondata nel 1863 e annessa alla scuola elementare della Società Centrale Operaia, aveva dichiarato al MAIC, da cui era sussidiata, il numero di 900 alunni, ma non l'aveva raggiunto nemmeno in un intero decennio. Gli alunni regolarmente frequentanti erano una cinquantina. Secondo Rispoli la scuola poteva essere soppressa perché in tutte le scuole centrali elementari del Municipio, una per sezione, era insegnato il disegno. La Scuola di Chimica applicata, anch'essa presso la Società, era "morta per mancanza di alunni poiché non rispondeva a nessun bisogno veramente sentito; furono spese somme importanti per arredare un gabinetto, che ancora esiste, di strumenti e vetrerie" (p. 183). Anche la scuola fondata dalla Società Howthorn-Guppy era

scomparsa per mancanza di allievi, perché "non solo non concedeva agli allievi alcuna mercede, ma esigeva il pagamento di una certa retta per il consumo di utensili e materia prima". Essa doveva essere nelle intenzioni "il semenzaio di futuri operai per la grande industria meccanica" (p. 183).

Istituto Casanova, godeva "le maggiori simpatie del pubblico". Dei 3.093 giovanetti accolti dalla sua fondazione (1869-70), 504 avevano compiuto l'intero programma, 33 avevano messo su officina per conto proprio, molti erano diventati capi d'arte o raggiunto gradi elevati nel corpo dei macchinisti della Marina Militare. Le officine erano state impiantate a spese "delle ditte più favorevolmente note nella città", alle quali venivano concesso gratuitamente i locali.

R. Albergo dei Poveri, fu fondato e dotato di rendite da Carlo III nel 1751 per raccogliere i poveri di ambo i sessi, istruirli e indirizzarli al lavoro; in esso funzionavano bene le scuole di disegno, istituite fin dall'inizio; la scuola di musica, diretta da noti maestri con 200 alunni, era fiorentissima; l'insegnamento nelle scuole elementari per 345 alunni era dato secondo i programmi governativi, a cui era aggiunta una sesta classe complementare, con insegnamento di francese, fisica, computisteria, calligrafia; invece "nelle officine gli allievi si riducevano a garzoni, non vi era insegnamento professionale". Le 25 officine, frequentate da 167 alunni, erano state impiantate da industriali che "non rappresentano la classe progredita, ma sono da collocarsi fra la categoria dei mediocri. Essi, pagando un fitto annuo, non serbano verso i giovanetti loro affidati un contegno da maestro verso discepoli" (p. 184). Rispoli osservava: "le spese generali del R. Albergo salgono sempre, alimentando una massa di impiegati oziosi". Vengono citate anche le scuole della provincia: la *Scuola d'intarsio a Sorrento*, fondata nel 1880; *la Scuola d'incisione sul corallo a Torre del Greco*, fondata nel 1878; la *Scuola di Arti e Mestieri a Torre Annunziata*, fondata nel 1870 per fornire a tutti gli operai l'istruzione elementare, ai fabbri e ai meccanici l'istruzione professionale in una piccola officina; la *Scuola di Arti e Mestieri in Portici*, fondata per iniziativa privata nel 1884 per fornire insegnamenti elementari applicati alle arti e alle industrie.


VINCENZO CATELLO
NELL' ISTITUTO CASANOVA
NAPOLI
DEPOSITO AI MAGAZZINI VIA TRINITÀ MAGGIORE 41 E VIA DUOMO 152
DITTA
AL CULTO CATTOLICO
Sig.
Dare
Per i sottosignati articoli venduti e consegnati di soddisfazione
Napoli 22 Aprile 1892
S. Cataldo peso
1° peso Kmi. 7.700
2° " " 9.355
3° " " 9.580
4° " " 9.700
5° " " 6.780
Totale Kmi. 43.115

Bolletta della Ditta Vincenzo Catello, nell'Istituto Casanova, 1892, Archivio Daria Catello

Reale Commissione per l'incremento industriale a Napoli (1903)

La *Relazione* della Commissione fu indirizzata a S. E. Giuseppe Zanardelli, Presidente del Consiglio dei Ministri, che l'aveva istituita con decreto 20 aprile 1902, nominandone presidente L. Miraglia, senatore e sindaco di Napoli. La Commissione, già in premessa, rappresentava la situazione drammatica dell'economia napoletana: «Nel Reale Istituto di Incoraggiamento, in riunioni pubbliche promosse dalla Camera di Commercio, nel Consiglio Comunale fu agitato il problema della trasformazione della Città di Napoli in città industriale. L'opera di questi consessi e degli scrittori a vantaggio di Napoli non rimase senza frutto ed il problema napoletano era da tutti considerato come un problema nazionale» (p. 5).

Fin dalla prima riunione, tenuta il 7 luglio 1902, la Commissione aveva chiaro il compito di proporre provvedimenti "per far risorgere Napoli dal letargo economico". La *Relazione* conteneva nella prima parte le considerazioni sullo stato delle industrie in Napoli, nella seconda parte l'esame dei diversi fattori necessari all'incremento industriale di Napoli, cioè l'insegnamento industriale, il regime daziario, il regime doganale, la forza motrice, i servizi ferroviari. L'insegnamento era al primo posto. Infatti la Commissione «ha considerato che l'elemento più importante e necessario alla formazione di un gran centro industriale sia la preparazione tecnica di coloro che, operai o direttori, sono chiamati a contribuire con l'opera loro a dar vita rigogliosa e prospera alle industrie.

È perciò che la Commissione ha rivolto speciali cure ad esaminare le condizioni dell'istruzione tecnica primaria e secondaria in Napoli» (p. 8). Per fare ciò la Commissione attinse notizie da indagini condotte presso gli Istituti e le Scuole, ma soprattutto "dalla pregevole opera dell'Ing. Rispoli *La Provincia e la città di Napoli* e da altri studi del medesimo autore, dalla bella *Relazione sulla istruzione popolare in Napoli nel sec. XIX* redatta dal professore Alessandro Lala per il concorso della città di Napoli alla Esposizione di Parigi del 1900, dalle relazioni presentate al R. Istituto di Incoraggiamento" (p. 24). Nella Relazione della Commissione vi sono notizie e giudizi sulle Scuole professionali e operaie (Istituto Casanova, Scuola di lavoro a Tarsia, Scuole operaie, Scuole Artigiane Municipali, Casa Paterna Ravaschieri, Istituti per ciechi e sordomuti, R. Albergo dei Poveri). Relativamente all'Albergo dei Poveri la Commissione prescrisse: «l'istruzione elementare non sia data nelle ultime ore del giorno quando i fanciulli sono sfiniti ed hanno sonno, che il disegno sia più largamente ed efficacemente studiato, che vi sia una rigorosa vigilanza sulle officine perché i giovani apprendano veramente e non siano sfruttati» (p. 39). Si leggono notizie interessanti anche sulle Scuole professionali ed artigianali femminili (Regina Margherita, Suor Orsola Benincasa, Istituti Riuniti di Educazione Professionale Femminile, Collegi Riuniti per le Figlie del Popolo) e sulle Scuole Industriali e tecniche (A. Volta, Museo Artistico Industriale, Stazione Sperimentale per l'industria delle pelli, Scuole tecniche pareggiate, Istituto Tecnico e Nautico G. B. Della Porta).

Legge 351 dell'8 luglio 1904

Provvedimenti per il risorgimento economico della città di Napoli

Fu Francesco Saverio Nitti, lucano di Melfi, dove era nato nel 1868, formatosi a Napoli, giovanissimo professore universitario di *Scienza delle finanze* dal 1899, a scrivere il testo della L. 351/1904, dopo averlo concordato con Giolitti. Con i suoi corposi studi, pubblicati pochi anni prima negli Atti dell'Istituto di Incoraggiamento e a parte, aveva propugnato un destino industriale per Napoli (F. S. Nitti, *Scritti sulla questione meridionale*, pp. 26-27). Qui ci interessa, però, richiamare il ruolo della Commissione del 1903, le cui proposte furono recepite nella legge 351/1904. Al capo IV, si provvide, oltre alla trasformazione della Scuola di applicazione degli Ingegneri di Napoli (erede della celebre Scuola di Ponti e Strade) in Scuola Superiore Politecnica, ai bisogni degli Istituti scolastici napoletani.

All'art. 33 fu stanziata la somma di L. 30.000 nel bilancio del Ministero della P. I. per l'esercizio 1904/05; di L. 18.000 per l'impianto di un'officina meccanica, di un laboratorio di chimica tecnologica della sezione industriale dell'Istituto Tecnico (era per antonomasia il Della Porta); di L. 2.000 per l'impianto di una scuola pratica commerciale, con banco modello presso la sezione di ragioneria dell'Istituto Tecnico (presso il quale esisteva dalla fondazione nel 1862, l'unica sezione di commercio e amministrazione a Napoli, poi di ragioneria); di L. 10.000 per l'impianto di un'officina nell'Istituto Nautico (autonomo dal 1904, nell'edificio di Via Tarsia).

All'art. 34 fu stanziata la somma di L. 17.000 nel bilancio della P. I., esercizio finanziario 1904-05 e successivi, per le spese annuali permanenti della sezione industriale delle scuole serali, compresa la scuola per commessi di negozio e della scuola commerciale con banco modello presso l'Istituto Tecnico.

All'art. 35 fu iscritta la somma di L. 14.000 nel bilancio della P. I. per

l'esercizio 1904-05, "in aggiunta agli attuali stanziamenti, a titolo di sussidio ed incoraggiamento" a favore del Museo Artistico Industriale (6.000), dell'Istituto di Arti e Mestieri "Casanova" (3.000), Scuola di lavoro a Tarsia (3.000).

All'art. 36 fu approvato nel bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio un aumento di L. 18.000 per maggiore contributo a favore dei seguenti Istituti: Scuola Industriale "A. Volta" (6.000), Istituto di Arti e Mestieri "Casanova" (3.000), Scuola Professionale "Regina Margherita" (2.000).

All'art. 37 fu stanziata la somma di L. 50.000, da ripartirsi in due esercizi a partire dal 1904-05, nel bilancio del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, per concorso alle spese di impianto della scuola di tessitura (il futuro Istituto L. da Vinci), per ampliamento dei laboratori e delle officine della Scuola Industriale "A. Volta" e del Museo Artistico Industriale.

All'art. 38 fu stanziata la somma di L. 50.000 nel bilancio della P. I. a partire dall'esercizio 1905-06, da erogarsi come aumento delle dotazioni agli Istituti e Gabinetti scientifici, alle scuole di disegno ed alla Biblioteca della R. Università di Napoli.

Il Presidente dell'Istituto di Incoraggiamento Nicola Miraglia nel suo discorso per il centenario dell'Istituto, tenuto il 30 dicembre 1906, rivendicò il ruolo dell'Istituto: «Non si afferma cosa che si allontani dal vero, dicendo che la recente legge sullo sviluppo industriale a Napoli, ha trovato qui, e non da ora, la sua culla; e da questo Istituto a decine di migliaia di esemplari in lingua italiana e in lingue straniere è stata diffusa in tutto il mondo industriale» (E. Oreste Mastrojanni, p. 279).

Nel discorso pronunciato nella medesima occasione Francesco Saverio Nitti, Segretario generale dell'Istituto comunicò: «Qui nel centro di Napoli noi intendiamo formare una biblioteca tecnica speciale, che possa in tutto rispondere alle moderne esigenze delle scienze applicate, dell'industria e del commercio. Ogni industriale, ogni commerciante, ogni studioso devono poter trovare le notizie delle più recenti applicazioni, gli studi più importanti, le riviste meglio redatte» (E. O. Mastrojanni, p. 282). Negli *Annali* del R. Istituto Tecnico Della Porta dell'anno 1905, pubblicati nel 1906 si leggono la *Relazione* e i *Programmi* della Scuola serale per gli operai meccanici ed elettricisti annessa alla sezione industriale, voluta dalla legge 8 luglio 1904 n. 351; il *Regolamento* per le scuole speciali (Scuola complementare di pratica commerciale, Scuola complementare con Banco modello, Scuola serale di commercio per i commessi di negozio). I provvedimenti a favore del R. Istituto Tecnico di Napoli furono attuati con tempestività ammirevole per opera del preside Eugenio Vito, che era stato sentito dalla Commissione Reale.

I Licei Ginnasi

Nel 1902, come aveva proposto la Commissione Saredo, fu aperta una succursale del R. Liceo V. Emanuele II nella zona orientale della città, nell'ex monastero della Maddalena Maggiore, alla via omonima n. 43, per l'acquisto delle cui suppellettili il Liceo dovette alienare alcuni beni. La succursale, già intitolata nel 1903 a G. Garibaldi, fu resa autonoma dal 1° luglio 1905. Dal 1935 il Liceo fu trasferito ai piani superiori dell'edificio scolastico con ingresso da Via Pecchia, mentre ai piani superiori venne allogata la scuola elementare Dante Alighieri, con ingresso da Piazza Carlo III. Il 1° ottobre 1919 fu resa autonoma un'altra succursale del Liceo V. Emanuele al Vomero, allogata in un palazzo per civili abitazioni in Via Morghen 31, che fu resa autonoma nel 1919, costituendo il sesto

R. Liceo Ginnasio, presto intitolato a J. Sannazaro (R. D. 5 agosto 1920). Esso fu trasferito in seguito nel nuovo edificio inaugurato il 28 ottobre 1938 (ricorrenza della Marcia su Roma), a cui partecipò il Ministro G. Bottai. Il R. Liceo G. B. Vico nel 1932 ebbe, finalmente, la sua sede attuale in Via Salvator Rosa nell'edificio ricavato con un eccellente adattamento dell'ex convento di S. Francesco di Sales. Il R. Liceo Principe Umberto, che dal 1878 aveva preso il nome di Umberto I, salito al trono in quell'anno, fu trasferito in Via Fiorelli a Chiaia nel 1918, lasciando ancora un corso ginnasiale completo nella sede di Vico S. Maria Apparente.

Liceo scientifico - Con la riforma Gentile fu soppresso il Liceo moderno, nato nel 1911 da una proposta della Commissione Reale del 1905, e fu creato il Liceo scientifico. Esso fu istituito con R. D. 9 settembre 1923 n. 1915, con sede negli ultimi piani nel convento di S. Carlo all'Arena n. 81, nel medesimo edificio dell'Istituto Tecnico G. B. Della Porta, con le classi di questo dell'antica sezione fisico-matematica. Questa fu, infatti, soppressa dalla riforma Gentile. Il nuovo Liceo, pseudoscientifico perché le principali materie erano latino e filosofia, fu intitolato in un primo tempo a L. Vanvitelli (deliberazione dell'Amministrazione provinciale del 23 maggio 1924) e poi a V. Cuoco. Nell'anno 1932 il Liceo aveva tre corsi con 500 alunni.

Liceo Artistico di Napoli - Dal 1926 fu annesso all'Accademia di Belle Arti di Via Costantinopoli, il Liceo Artistico di Napoli, una nuova creazione della riforma Gentile. Il Liceo, trasferito nel 1988 nella ex Casa dei Padri Teatini-convento dei SS. Apostoli, ne ha preso il nome.

Le Scuole Normali - Le Scuole Normali E. Pimentel Fonseca e Margherita di Savoia furono trasformate, con la riforma Gentile in Istituti Magistrali. Il 1° ottobre 1923 nacque il terzo Istituto Magistrale Pasquale Villari dalla fusione della Scuola Normale Nicola Fornelli istituita pochi anni prima (1919) e della antica Scuola Normale L. Settembrini. Il nuovo Istituto ha avuto sede dal 1923 nel palazzo Marra di Piazza Nazionale 50, fino al trasferimento nella nuova sede. L'Istituto Magistrale G. Mazzini ebbe una vicenda travagliata, pur essendo sorto nel nuovo quartiere borghese del Vomero: fu succursale della R. Scuola Normale Femminile Regina Margherita nell'anno 1908-1909 al pianterreno di Palazzo Rempdte in Piazzetta A. Falcone 1; ebbe sede dal 14 marzo 1914 al terzo piano del villino Gambardella in Via Solimena 80, dal 1920-21 nei locali del convento di S. Francesco, dal 1928-29 in Via Merliani, dal 1938-39 in Via Morghen 31; dal 1969 nella sede attuale in Via Solimena 62. La nascita del Istituto Mazzini può essere fissata più precisamente nell'anno 1938-39, per la «coraggiosa e audace iniziativa di dotare Napoli di un nuovo Istituto Magistrale» di Francesco Celentano, preside dell' Istituto Magistrale Fonseca, che risiedeva al Vomero, al quale «quella popolazione per le spese, i disagi e pericoli sensibili di mandare le figliuole giovinette ai tre eccentrici Istituti Magistrali di Napoli [Fonseca, Margherita di Savoia, Villari] formulava il desiderio di avere una propria scuola femminile». Il preside, cogliendo l'occasione dei locali lasciati dal Sannazaro in Via Morghen, ottenne che vi fosse impiantata una succursale, a cui affluirono in breve tempo circa 600 alunne e che divenne autonoma nell'anno 1941-42 come IV Istituto Magistrale. Questo fu intitolato a G. Mazzini l'anno successivo (Annuario dell' Istituto E. Pimentel Fonseca, 1958-59).

Gli educandati - Negli Educandati ai Miracoli al n. 37 le scuole furono trasformate nell'Istituto Magistrale Femminile Regina Margherita (l'ex terzo Educandato) e nel Liceo Ginnasio Femminile Principessa Jolanda.

Gli Istituti tecnici

R. Istituto Industriale A. Volta. La Scuola fu riordinata come R. Scuola Industriale A. Volta di 3° grado (R. D. 19 aprile 1906), divisa in due corsi, uno inferiore biennale ed uno superiore triennale; nel 1910 fu staccato il corso inferiore per formare la R. Scuola di Arti e Mestieri L. Vanvitelli. La Scuola A. Volta fu trasformata in R. Istituto Industriale quadriennale, classificato come scuola industriale di 3° grado, con sezioni di meccanici ed elettricisti (R. D. 18 marzo 1915, ai sensi della legge 14 luglio 1912 e relativo Regolamento 22 marzo 1913, sull'istruzione professionale). L'Istituto fu di nuovo riordinato con la riforma Gentile (R. D. 23 novembre 1924) con cinque sezioni di periti (meccanici, elettricisti, radiotecnici, edili, chimici). Ad esso furono annessi: una scuola d'avviamento professionale per falegnami e meccanici, corsi serali per maestranze di durata quadriennale per meccanici, elettricisti, ceramisti. Di tutti questi indirizzi e corsi sono restati, a testimonianza, gli strumenti conservati nel Museo dell'Istituto. Al mantenimento dell'Istituto concorrevano il MEN, la Provincia, il Comune, il Consiglio Provinciale dell' Economia. Nell'anno 1931-32 erano iscritti 847 alunni (561 nell'Istituto, 130 nella Scuola di avviamento, 156 nei corsi per maestranze). Nel 1933 fu costruito il nuovo edificio al Corso Orientale (Corso Malta), in cui fu allogata una succursale, divenuta autonoma come Istituto E. Fermi. Con la Carta della Scuola fu consentito ai licenziati dell'Istituto di accedere alle Facoltà di Chimica industriale e Ingegneria mineraria.

Istituto Tecnico G. B. Della Porta. Il glorioso Istituto tecnico fu ridimensionato dalla riforma Gentile, perdendo il suo carattere politecnico. Infatti la sezione industriale (poco frequentata) fu trasferita all'Istituto A. Volta, la sezione di agronomia fu soppressa; la sezione fisico-matematica, la più importante e frequentata, che consentiva l'accesso all'Università, fu soppressa e trasformata nel liceo scientifico di nuova istituzione, impiantato nel medesimo edificio. Restarono all'Istituto la sezione di Commercio e Ragioneria, anch'essa molto frequentata (con tre corsi inferiori e tre corsi superiori), la sezione di Agrimensura (un corso), che caratterizzò in seguito il Tecnico come Istituto per Geometri.

Istituto Tecnico Nautico - L'antico Istituto Nautico, istituito e annesso nel 1869 all'Istituto tecnico, reso autonomo nel 1902 e dal 1904 allogato nella sede di Via Tarsia 41 fino al 1980, aveva nel 1932 un centinaio di alunni nelle sezioni di durata quadriennale, di capitani (ufficiali di coperta), di macchinisti (ufficiali di macchine), di costruttori navali.

R. Istituto Industriale L. da Vinci - La *R. Scuola di Tessitura* fu istituita con R. D. 15 giugno 1905, nell'ambito dei provvedimenti previsti nella legge sul risorgimento della città di Napoli (351/1904). Essa fu trasformata in R. Istituto Professionale per le Industrie Tessili (D. Luog. 2 gennaio 1916), poco dopo in R. Istituto Nazionale per le Industrie Tessili (D. Luog. 30 gennaio 1919). L'Istituto fu riordinato con R. D. 1° maggio 1925 in tre sezioni di durata quinquennale per periti, tessitori e filatori; periti chimici industriali e coloristi; disegnatori tessili. Furono annessi ad esso laboratori-scuola per operai specializzati; una scuola serale per il perfezionamento degli operai; una scuola di avviamento al lavoro. Esso fu intitolato a Benito Mussolini fino al 1937.

R. Istituto Artistico Industriale - Il Museo Artistico Industriale fu classificato come scuola industriale di 3° grado (legge 14 luglio 1912 n. 854), denominato R. Istituto Artistico Industriale (D. Luog. 10 giugno 1917), trasferito al MPI (R. D. 2 maggio 1924) e denominato R. Istituto d'Arte, con il fine di insegnare i mestieri e le arti decorative (arte del metallo, ebanisteria, pittura decorativa, scultura, ceramica, arti grafiche).

Edificio di Via Tarsia n. 41,
sede dell'Istituto Tecnico Nautico Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi, dal 1904 al 1980.

Edificio di Via Tribunali n. 370,
sede dell'Istituto A. Diaz

Era a carico del MPI, denominato MEN dal 1929, della Provincia e del Comune (R. D. 14 settembre 1931 sulla finanza locale). il Comune, inoltre, era tenuto a fornire agli Istituti: locali, manutenzione, acqua, illuminazione, riscaldamento. Gli Istituti erano retti da un Consiglio di amministrazione, il cui presidente era scelto dal Ministro.

R. Istituto Commerciale (A. Diaz) - Per impulso della legge per il risorgimento economico della città di Napoli (351/1904) fu istituita anche la R. Scuola di Commercio in Napoli (R. D. 15 giugno 1905), arricchita di studi attuariali (24 ottobre 1907), articolata in due sezioni: commerciale, per avviare i giovani all'esercizio pratico del commercio e delle professioni ad esso attinenti; attuariale per prepararli alle funzioni di attuario negli uffici amministrativi. Essa prese, quindi, il nome di R. Scuola Media di Studi Commerciali ed Attuariali, di cui venne approvato il Regolamento con decreto del MAIC del 6 febbraio 1909. Troviamo tra i professori dell'Annuario della Scuola dell'anno 1907-08 i nomi di Arturo Labriola professore di Istituzioni commerciali e di Economia politica, di Romolo Caggese professore di storia e geografia, che furono, il primo (socialista) protagonista della vita politica e sindaco di Napoli; il secondo, un illustre storico medievalista. La R. Scuola, allogata in un appartamento di Via Atri 22, fu trasformata in R. Istituto Commerciale, come scuola media di 3° grado, al quale nel 1925 fu assegnato l'edificio di Via Tribunali 370 (sua attuale sede), costruito sull'area creata con l'abbattimento del palazzo del Pontano, del quale è restata sul lato opposto la cappella di famiglia. L'Istituto, passato alla dipendenza del MEN (legge 15 giugno 1931), fu denominato Istituto Tecnico Commerciale Armando Diaz.

R. Istituto Mario Pagano - Istituito il 1° ottobre 1923, intitolato a M. Pagano con R. D. 7 maggio 1925, fu allogato in un edificio per civili abitazioni in Via S. Maria in Portico 41.

R. Scuola di Commercio - Nel 1927 fu istituita una Scuola Tecnica Commerciale in Vico Brancaccio 14 (una traversa delle Rampe Brancaccio, ora Viale Nicola Fornelli), che risulta intitolata a Sabatino Minucci nel 1937, quando fu trasferita in Via Trinità delle Monache 2 (all'incrocio con il Corso V. Emanuele in locali, costruiti nel 1927 per il vicino Ospedale Militare e abbandonati, che erano stati adattati per la scuola).
La scuola, trasformata in IV Istituto Tecnico Commerciale nell'ottobre 1949, fu intitolata all'economista Antonio Serra nel 1953.

R. Istituto Professionale Femminile Elena di Savoia - La R. Scuola Femminile di arti "Regina Margherita", fondata nel 1879 e trasferita al Largo S. Marcellino 4 nel 1895, era frequentata mediamente da 390 alunne negli anni 1898-1902. Fu concesso alla Scuola Professionale Regina Margherita un contributo di L. 2.000 nella legge 351/1904, che ebbe un nuovo Statuto con R. D. 8 marzo 1906 e che aveva come scopo di impartire alle giovanette gli insegnamenti teorici e pratici, indispensabili alla donna, sia per un buon governo della casa, sia per l'esercizio di arti e professioni. La scuola, di durata quadriennale, aveva tre sezioni (commerciale, impieghi domestici, arti e industrie femminili). Ogni sezione era fornita di laboratorio e materiale didattico, nella biblioteca vi era una sezione speciale con raccolte di campioni di modelli e disegni per i laboratori, con libri di economia domestica e delle arti insegnate (taglio e cucito, ricamo in bianco seta e oro, merletti, ecc.). Nel 1904-05 era frequentata da 532 alunne. Il titolo di ammissione era la licenza elementare. La R. Scuola Professionale Femminile Elena di Savoia, fondata nel 1903 e regolata dai RR. DD. 25 gennaio e 28 febbraio 1906, nella sede degli Istituti Riuniti di Educazione Professionale Femminile in Via S. Maria di Costantinopoli 122, aveva la stessa durata e scopi della

predetta scuola ed era frequentata da 367 alunne. I commissari straordinari delle due scuole, Antonia Nitti Persico (della Regina Margherita) e Vittorio Civetta (dell'Elena di Savoia), avanzarono al MAIC la richiesta di fusione delle due scuole (giugno 1920), che fu accolta e che avvenne nel 1921, dando vita al R. Istituto Professionale Femminile Elena di Savoia. Con R. D. 30 ottobre 1924 esso fu riordinato con la scuola di avviamento al lavoro di tre anni (che poi, allogata nel vicino Conservatorio dei SS. Filippo e Giacomo, prese il nome di Teresa Confalonieri), la scuola commerciale, la scuola di magistero per le abilitazioni all'insegnamento dei lavori femminili e all'insegnamento dell'economia domestica.

Due nuove Scuole tecniche:

Vittorio Emanuele II (1906) e *Michele Coppino* (1910) - Furono istituite due regie scuole tecniche come succursali della Scuola Tecnica Salvator Rosa: la prima il 1° novembre 1906 nei locali del Convitto Nazionale, resa autonoma nel 1911 con il nome di Vittorio Emanuele II, che fu trasferita nel 1915 nel convento di S. Lorenzo e nel 1918 nell'edificio di Vico S. Maria Apparente 12, dove il Liceo Umberto aveva lasciato libera una parte dei locali; la seconda nel 1910, resa autonoma nel 1911 con il nome di Reale Scuola Tecnica del Vomero, fu intitolata nel 1914 a Michele Coppino. Dalla scuola tecnica V. Emanuele II derivarono un Istituto professionale femminile omonimo (attualmente, dopo varie trasformazioni, ha sede a Fuorigrotta) e una scuola di avviamento professionale omonima, divenuta scuola media, che si trova ancora oggi nella medesima sede come Istituto Comprensivo. Dalla Scuola Tecnica Coppino sono derivati la Scuola Media M. Coppino e l'Istituto per il Commercio Giustino Fortunato.

Le scuole industriali

R. Scuola Industriale Casanova - La Scuola popolare di arti e mestieri, annessa all'Istituto Casanova, fu posta alla dipendenza del MAIC (R. D. 9 maggio 1920) e poi venne fusa con la R. Scuola Industriale Vanvitelli, formando la R. Scuola Industriale Casanova di 1° e 2° grado (R. D. 28 gennaio 1923). Questa fu poi riordinata con R. D. 1° maggio 1925 in due scuole: a. Scuola di tirocinio, con sezioni triennali di fabbri, falegnami, fonditori di bronzo, elettricisti; b. Scuola secondaria di avviamento professionale a tipo industriale e artigiano. Venne aggiunto anche un corso serale 800 alunni. Dalla scuola di avviamento professionale è derivato l'Istituto Professionale per l'industria e l'artigianato.

R. Scuola Industriale L. Petriccione - La Scuola serale di Disegno industriale, fondata nel 1885, fu trasformata in R. Scuola Industriale, con sezioni di meccanici ed elettricisti (R. D. 24 aprile 1907) alla dipendenze del MAIC; nel 1922 fu intitolata a Luigi Petriccione. Fu trasformata in Regia Scuola di avviamento al lavoro, con laboratorio-scuola per fabbri aggiustatori; dal 1° luglio 1928 passò al MEN; nel 1933 il laboratorio-scuola fu trasformato in Scuola Tecnica biennale per meccanici, "portandosi al livello delle scuole Casanova e Bernini". Le scuole tecniche, reistituite con legge del 15 Giugno1931 n.889 come biennio post avviamento, furono progressivamente sostituite dagli Istituti professionali a partire dal 1950.

La R. Scuola industriale G. L. Bernini - La Scuola di lavoro, fondata nel Convento di S. Antonio a Tarsia, che forniva, insieme all'istruzione elementare, un apprendimento integrativo nelle officine con fabbri e falegnami, fu riordinata e posta alla dipendenza del MAIC con la denominazione di R. Scuola di Arti e Mestieri (R. D. 22 gennaio 1906). Trasferita

alla Via Arco Mirelli 19/A, fu riordinata come R. Scuola Industriale G. L. Bernini e classificata come scuola di 2° grado con sezione di meccanici elettricisti (D. Luog. 24 giugno 1915). Ad essa, riordinata come Scuola di tirocinio, quadriennale per meccanici elettricisti, con un corso di specializzazione per radio-elettricisti (R. D. 16 ottobre 1924), furono annessi una Scuola di avviamento professionale, un Laboratorio scuola biennale per fabbri e falegnami, Corsi serali per montatori di aviazione, radiotelegrafisti, meccanici-conducenti di automezzi. Nell'anno 1931-32 ebbe complessivamente 677 iscritti. In seguito la Scuola fu trasformata in Istituto Professionale.

Il R. Istituto Superiore Navale (1920)

Il Regio Istituto Superiore Navale nacque per iniziativa dell'Istituto di Incoraggiamento allo scopo di promuovere la cultura marinaresca con la preparazione di docenti in discipline nautiche e l'avviamento di giovani, già in possesso di titolo di studi medi, all'industria e al commercio marittimo. Grazie all'accoglienza della proposta da parte del Ministero della Marina, fu fondato l'Istituto Navale con R. D. 30 maggio 1920, con sede in Vico S. Severino, 27. Eretto in Ente morale (R. D. 27 novembre 1924), passò alla dipendenza del MEN (R. D. 8 luglio 1929) ed ebbe ordinamento universitario con legge 3 luglio 1930. Da esso è derivato l'Istituto Navale Universitario, ora Università Partenope. (Annuario 1933, pp. 110-111).

La II Giornata della Tecnica (2 maggio 1941)

Fu pubblicato un libretto, stampato in economia dalle Arti Grafiche del R. Istituto d'Arte, a cura del Provveditore Angelo Cammarosano, per documentare la seconda Giornata della Tecnica, tenuta a Napoli il 4 maggio 1941. Parteciparono le **Regie Scuole Industriali**: i Regi Istituti Tenici "A. Volta" e "L. da Vinci"; le **Regie Scuole Industriali** "A. Casanova", "G. L. Bernini", "L. Petriccione", le *Regie Scuole di Avviamento professionale a tipo industriale*: "Italo Balbo" (nell'edificio dell'Albergo dei Poveri, con ingresso da Via Tanucci), la Scuola di "Fuorigrotta", la *Scuola per l'avviamento all' Arte Fotografica* in Piazza Oberdan n. 9 (Piazza del Gesù, in un edificio demolito), **Istituti per ciechi** "Principe di Napoli" e "Paolo Colosimo"; il **R. Istituto d'Arte**; il **R. Istituto Nautico** Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi; le **Regie Scuole Commerciali**: Istituto tecnico "G. B. Della Porta" con annessa una sezione per geometri (da notare la nuova caratterizzazione), Istituto tecnico "M. Pagano" a indirizzo amministrativo, Istituto tecnico "A. Diaz" a indirizzo commerciale mercantile; la "Scuola Tecnica Commerciale" di Via Trinità delle Monache ivi trasferita da Via Brancaccio), la Scuola Tecnica "F. Caracciolo" (Via S. Giovanni in Porta, 34); le **Regie scuole secondarie di Avviamento Professionale a tipo commerciale**: "Ruggero Bonghi" (Via Carriera Grande, 47), "G. B. Della Porta" (Piazzetta S. Antonio a Tarsia, 12), "Francesco De Sanctis" con specializzazione in indirizzo alberghiero di bordo, "Flavio Gioia", "Salvator Rosa" (Piazza Oberdan, 2); le Scuole Agrarie: R. Scuola Secondaria di Avviamento Professionale a tipo agrario di Ponticelli, Scuola Tecnica Agraria di Ponticelli (pareggiata); le **Scuole per la Donna**: R. Scuola di Magistero "Elena di Savoia" con annessa Scuola di Avviamento, R. Scuola professionale femminile V. Emanuele II.

La legislazione scolastica dal 1903 al 1940

Legislazione giolittiana

Si è già visto come l'istruzione industriale e professionale fosse inserita nel contesto più ampio degli interventi legislativi per il risorgimento eco-

nomico di Napoli (L. 351/1904). Per quanto riguarda la legislazione più specificamente scolastica si segnalano la legge Nasi (19 febbraio 1903), con cui fu approvato lo stato giuridico dei maestri e si dispose l'istituzione della direzione didattica in ogni comune con popolazione superiore a 10.000 abitanti; la legge Orlando (8 luglio 1904), con cui l'obbligo scolastico fu elevato a 12 anni e fu istituito il "corso popolare" biennale (con il 5° anno della scuola elementare ed un 6° anno aggiunto); la legge Daneo-Credaro (4 giugno 1911), con cui fu reso obbligatorio il Patronato scolastico in ogni comune e furono avocate allo Stato le scuole elementari, escluse quelle dei grandi centri, che rimasero alle dipendenze dei Comuni. Per iniziativa del Ministro Leonardo Bianchi fu istituita una Commissione Reale (R. D. 19 novembre 1905), con il compito di riordinare gli studi secondari. Ma, quando si discusse la proposta di creare un corso inferiore, unificando i corsi inferiori del ginnasio e dell'istituto tecnico, si accesero aspre polemiche, a cui seguirono le dimissioni di alcuni membri (tra i quali Gaetano Salvemini), che sostenevano il mantenimento della separazione dei corsi. Fu, comunque, approvata l'istituzione del liceo moderno (legge 21 luglio 1911), da istituirsi nelle medesime sedi dei licei-ginnasi, nel quale era stato abolito il greco e ridotto l'insegnamento del latino, mentre si era accresciuto l'insegnamento delle scienze (con esercitazioni in laboratorio) e si era introdotto quello di una seconda lingua straniera. L'istruzione tecnica e professionale fu riordinata con legge 14 luglio 1912, classificando le scuole in tre gradi: 1° grado (scuole operaie di arti e mestieri), 2° grado (scuole industriali), 3° grado (istituti tecnici, di durata quadriennale, che rilasciavano il diploma di perito industriale).

Legislazione fascista

La riforma, che porta il nome del Ministro Giovanni Gentile (legge delega 3 dicembre 1922 n. 1601) fu, dopo la Casati, la seconda legge "organica" riguardante l'intero sistema dell'istruzione, approvata, come la prima, in regime di pieni poteri, dalla quale derivarono una serie di regi decreti aventi forza di legge. I provveditorati da provinciali furono trasformati in regionali (R. D. 8 febbraio 1923, ma ripristinati nel 1936); fu introdotto l'insegnamento della religione cattolica a "fondamento e coronamento dell'istruzione elementare"; a seguito dei Patti Lateranensi (11 febbraio 1929), tale insegnamento fu esteso anche alla scuola secondaria nel 1930; fu istituita l'ONB (l'Opera Nazionale Balilla, con legge 3 novembre 1926), vennero introdotti la pagella scolastica (R. D. 20 agosto 1926) e il libro di testo unico (legge 7 gennaio 1929); furono soppresse le circoscrizioni rette da ispettori e creati i circoli didattici (1927); furono avocate allo Stato le scuole rimaste "autonome" dei grandi centri (R. D. 1° luglio 1933). La scuola secondaria fu riordinata con R. D. 6 maggio 1923 n. 2054. Al vertice rimaneva il liceo classico, nel quale fu esaltato l'insegnamento del latino e della filosofia, furono abbinati gli insegnamenti di storia e filosofia, di matematica e fisica, che prima erano impartiti disgiuntamente da professori diversi. Esso si concludeva con l'esame di maturità. Furono soppressi il liceo moderno e la sezione fisico-matematica negli istituti tecnici; con le classi di quest'ultima fu creato il liceo scientifico; furono posti sbarramenti, mediante esami d'ammissione, in tutti i passaggi dai gradi inferiori a quelli superiori e da un ordine di scuola all'altro. Degli Istituti tecnici furono riformati solo quelli con sezioni di commercio e agrimensura, che si concludevano con l'esame di abilitazione per ragionieri e geometri; poi fu creato il "Nuovo Istituto Tecnico" (legge 15 giugno 1931 n.889) articolato in due qua-

drienni, di cui uno inferiore di preparazione generale ed uno superiore specialistico ad indirizzo commerciale e per geometri, agrario, nautico.

Anche gli Istituti Magistrali, con un corso inferiore triennale ed uno siperiore quadriennale, creati con la trasformazione delle antiche scuole normali, terminavano con l'esame di abilitazione all'insegnamento nelle scuole elementari. Altre novità furono il liceo artistico istituito presso le Accademie di Belle Arti e il liceo femminile, che risultò un vero fallimento perché non offriva, diversamente dall'Istituto magistrale, nessuno sbocco. Negli anni Trenta per attuare un programma di fascistizzazione della scuola, il regime utilizzò massicciamente per la propaganda i nuovi strumenti del cinema (con la nascita di cineteche, grazie alla fondazione nel 1925 dell'Istituto Luce-L'Unione Cinematografica Educativa) e della radio, le cui trasmissioni per le scuole cominciarono nel Marzo 1933 da parte dell'Eiar-Ente Italiano Audizioni Radiofoniche. Nel mese di Settembre 1934 fu introdotta con legge l'istruzione militare, che doveva essere data nelle scuole secondarie per venti ore all'anno da ufficiali delle Forze Armate. Nel 1938, a seguito delle leggi razziali, furono espulsi dalle scuole alunni ed insegnanti ebrei.

La tormentata vicenda della scuola tecnica, che a Napoli fu municipale dal 1864 ed era in origine scuola di 1° grado propedeutica all'Istituto Tecnico, con possibilità di accesso all'Università, illustra l'inadeguatezza delle classi dirigenti italiane ad affrontare il problema dell'istruzione tecnica e professionale, fondamentale per la modernizzazione dell'economia locale e nazionale. Le scuole tecniche napoletane, che già erano state pareggiate a fine Ottocento, vennero regificate dal 1° ottobre 1919 (le scuole Della Porta, F. De Sanctis, R. Bonghi, F. Gioia dal 28 agosto 1921). Con la riforma Gentile venne soppressa la scuola tecnica e introdotta in sua sostituzione la scuola complementare (R. D. 6 maggio 1923) che, senza sbocchi, fu rifiutata dalle famiglie, per cui ci fu un crollo delle iscrizioni in tutta l'Italia. Era aggiunto ad essa un corso integrativo biennale, una parvenza di scuola secondaria di secondo grado, per consentire l'accesso all'istituto tecnico e al liceo scientifico, previo esame di ammissione. Tutta l'istruzione industriale e professionale (istituti e scuole industriali, scuole di tirocinio, laboratori-scuola, scuole professionali femminili, scuole di avviamento), essendo Ministro Giuseppe Belluzzo, fu trasferita dal Ministero dell'Economia al Ministero dell'Educazione Nazionale dal 1° luglio 1928 (R. D. 5 febbraio n.577). Nell'ottobre 1930 la scuola complementare fu trasformata in scuola di avviamento al lavoro, poco dopo modificata (legge 2 aprile 1932 n.490) in scuola secondaria di avviamento professionale a tipo commerciale, industriale, industriale femminile, agrario, marinaro, ecc.

Questo tipo di scuola doveva permettere anche l'assolvimento dell'obbligo scolastico, portato da Gentile a 14 anni, ma nel 1936-37 gli evasori di tale fascia d'età erano 1.300.00, (il 50 % degli obbligati). Il corso integrativo postcomplementare fu ridenominato scuola tecnica (legge 15 giugno 1931) di durata biennale, senza sbocchi, sostanzialmente diversa da quella antica, che si estinse a partire dal 1950, venendo sostituita progressivamente dagli istituti professionali. Questi furono resi quinquennali con facoltà di rilasciare dipoma di maturità in via sperimentale con legge del 27 ottobre 1969 n.754. Queste notizie sono utili per comprendere e ricontestualizzare, ad esempio, i documenti, gli strumenti di fisica e altri reperti dei gabinetti scientifici delle scuole tecniche che, attraverso le varie trasformazioni sono divenute complementari, di avviamento, infine scuole medie di 1°grado. Così è stato per la G. B. Della Porta (ora succursale, nella sua antica sede di Salita Pontecorvo

66, dell'I. C. Foscolo-Oberdan), della Salvator Rosa (estinta, il cui archivio si trova nell'I. C. Casanova-Poerio in Piazza Cavour, 26), della Flavio Gioia (ancora nella sua sede alla Salita S. Raffaele, 59 come I. C. Fava-Gioia).

L'unica riforma realizzata dal Ministro G. Bottai, tra quelle previste nella la *Carta della Scuola* del 1939, fu la creazione della scuola media (legge 1° luglio 1940) con l'unificazione del triennio inferiore del ginnasio, dell'istituto tecnico, dell'istituto magistrale, ad esclusione delle scuole di avviamento. Nacquero così le scuole medie della Trinità Maggiore (poi U. Foscolo), di Via De Gasparis (poi B. Croce), di S. Maria di Costantinopoli, ecc., autonome e in locali propri. Il superamento del doppio canale, prefigurato da G. M. Bertini nel 1864 e discusso nella Commissione Reale del 1905, è durato fino all'istituzione della scuola media unica (legge 31 dicembre 1962 n. 1859).

Fonti a stampa

Statistica del Regno d'Italia (Istituti industriali professionali e Scuole militari e di Marina Militare), Firenze, 1871.
NISIO G., *Della istruzione pubblica e privata in Napoli* dal 1806 al 1871, Napoli, 1871.
FAZIO E., *Condizioni igieniche delle scuole elementari, asili e giardini d'infanzia di Napoli*, messe in rapporto con i principi dell'igiene scolastica. Relazione al Ministro di P. Istruzione, Napoli, 1895 (indagine condotta sulle scuole nell'anno 1894-95).
LALA A., *Relazione sulla istruzione popolare in Napoli nel secolo XIX*, R. Tipografia Francesco Giannini e figli, Via Cisterna dell'Olio, Napoli, 1899.
REGIA COMMISSIONE D'INCHIESTA PER NAPOLI, *Relazione sulla amministrazione comunale*, a S. E. il Ministro dell'Interno G. Giolitti, Roma, 1901, ristampa anastatica, a cura di S. Marotta, Vivarium, Napoli, 1998 (sull'istruzione elementare municipale pp. 369-387, sull'istruzione secondaria classica e tecnica municipale pp. 388-424).
RISPOLI F. P., *La Provincia e la Città di Napoli: Contributo allo studio del problema napoletano*, Napoli, 1902 (Capitolo V, *Scuole professionali*, pp. 165-196).
Reale Commissione per l'incremento industriale di Napoli, *Relazione* a S. E. Giuseppe Zanardelli, Presidente del Consiglio dei Ministri, R. Tipografia Giannini, Napoli, 1903.
BETOCCHI C., a cura di, *La Legge per Napoli 8 luglio 1904 ed i lavori preparatorii*, R. Tipografia Francesco Giannini, 1904.

Guide, Annuari

Provveditorato agli Studi Regionale, *La Scuola della Campania. Guida ai servizi scolastici*, Istituto Tipografico Editoriale, Via Roma, 413, Napoli, 1926 (a cura di un comitato costituito dal Provveditore Aldo Finzi, di cui facevano parte Guido Della Valle, Eugenio Pantaleo, Alfredo Zazo).
L'istruzione tecnico-professionale nella Provincia di Napoli. II Giornata della Tecnica, 4 aprile 1941-XIX, Arti Grafiche del R. Istituto d'Arte di Napoli, Anno XIX E. F., (a cura del Provveditore Angelo Cammarosano).
Alto Commissario per la città e provincia, Napoli. *Le opere del regime dal settembre 1925 al giugno 1930*, Napoli, Tipografia Francesco Giannini e figli, 1930.
Guida-Almanacco di Napoli e dintorni compilata col concorso dell'Ufficio di Statistica della Città di Napoli 1875-76, presso il dott. Leonardo Vallardi, S. Anna dei Lombardi, 27.
Almanacco Napoletano Grande Guida Commerciale, storico-artistica, scientifica, statistica, amministrativa, industriale, redatta per cura dei Signori Cesare Bronner e Gennaro Cipriani, Anno primo, Napoli, 1880.
Annuario Napoletano "Bronner", *Grande Guida Commerciale, ecc.*, redatta per cura di Augusto M. Lo Gatto, Edizione 1886.
G. STELLACCI, *Guida generale di Napoli e Provincia*, Edizione 1932 (Anno X), Industria Napoletana Arti Grafiche, Via Pignatelli 48, Napoli.

Annuario per il 1933-XI. Notiziario delle autorità, amministrazioni ed istituzioni napoletane, organi e funzioni municipali, a cura dell'Ufficio di Statistica del Comune di Napoli diretto dal dott. Paolo Conca, R. Tipografia Francesco Giannini e figli, Napoli, 1933.

N. B. Per quanto riguarda le cronache, gli annuari e le pubblicazioni delle scuole, anche recenti, se ne può leggere un elenco in Di Vaio F., Gli archivi sotto citati e sul sito web dell'Associazione nella sezione Ricerca.

Bibliografia essenziale

AA. VV., *Napoli d'oggi*, Pierro, Napoli, 1900.
BARNABEI M., DELPINO F., a cura di, Barnabei Felice. *Le memorie di un archeologo*, De Luca Edizioni, Roma 1991 (da cui è tratta la foto del gruppo dei professori del Liceo V. Emanuele).
BETOCCHI A., *Forze Produttive della provincia di Napoli*, 2 voll., Napoli, 1874.
BRUNO S., *Storia del Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II di Napoli*, Firenze, 1971.
DE LUZENBERGER M., *I Reali Educandati di Napoli*, Napoli, 2012.
DELLA VALLE PAUCIULLO G., *L'istruzione a Napoli e nel Mezzogiorno d'Italia negli ultimi duecento anni*, Napoli, 2005.
DI VAIO F., *Dal monastero di S. Sebastiano al Liceo Vittorio Emanuele. Secoli VI-XXI*, Napoli, 2011.
DI VAIO F., *Fonti per la storia del Liceo Vittorio Emanuele II*, in "Quaderni del Vittorio Emanuele", n. 1/2005, pp. 9-46.
FIORELLI V., *Una scuola per le italiane: Adelaide del Balzo Pignatelli e il progetto di educazione per le donne moderne*, in *Le donne che hanno fatto l'Italia*, a cura di Bruni E., Catalogo della mostra di Roma, (7 dicembre 2011 - 20 gennaio 2012), Roma, Gangemi, 2011, pp. 87-91 (si può leggere su www.academia.edu).
GARGANO A., *Maestri e scuole elementari durante la crisi dell'unificazione*, "Archivio Storico per le Province Napoletane", vol. CXXX (2012), pp. 87-126.
JACOBACCI V., *Io, Teresa Filangieri*, Pompei, 2002.
MASTROJANNI O., *Il Reale Istituto di Incoraggiamento di Napoli*, 1806-1906, Napoli, 1907.
NITTI F. S., *Scritti sulla questione meridionale*, a cura di M. Rossi Doria, Roma-Bari, 1978.
PALUMBO G., *La vicenda di Giuseppe Camillo Giordano*, Bari, 2014.
PRONIEWICZ S., TANZARELLA S., a cura di, *Baldassarre Labanca, Ricordi autobiografici*, Trapani, 1912 (da cui è tratta la foto degli alunni del Genovesi del 1877 e di cui sono particolarmente interessanti i *Ricordi scolastici*, pp. 39-68).
RICCIARDI E., *Il Collegio degli Scolopi sopra San Carlo alle Mortelle e il Laboratorio delle Pietre Dure*, in "Campania Sacra", 26 (1995), pp. 201-228.
TALAMO G., *La scuola dalla legge Casati alla inchiesta del 1864*, Milano, 1960.

Sui beni culturali educativi delle scuole

AA. VV., *I beni culturali della scuola: conservazione e valorizzazione*, in "Annali di Storia dell'Educazione e delle Istituzioni Scolastiche", n. 15, Editrice La Scuola, Brescia, 2008, pp. 15-191.
DI VAIO F., *Gli archivi e gli altri beni culturali delle scuole storiche napoletane*, in D'Agostino G., Della Valle Pauciullo G., *Un paese è ciò la sua scuola* è, Napoli, 2013.
MEDA J., *La conservazione del patrimonio storico-educativo: il caso italiano in La historia de la cultura escolar en Italia y en España: balance y perspectivas. Actas del I Workshop Italo-Español de Historia de la cultura Escolar* (Berlanga de Duero, 14-16 de noviembre de 2011), a cura di Juri Meda e Ana Maria Badanelli, EUM, Macerata 2013, pp. 167-198 (si può leggere sul sito della nostra Associazione).

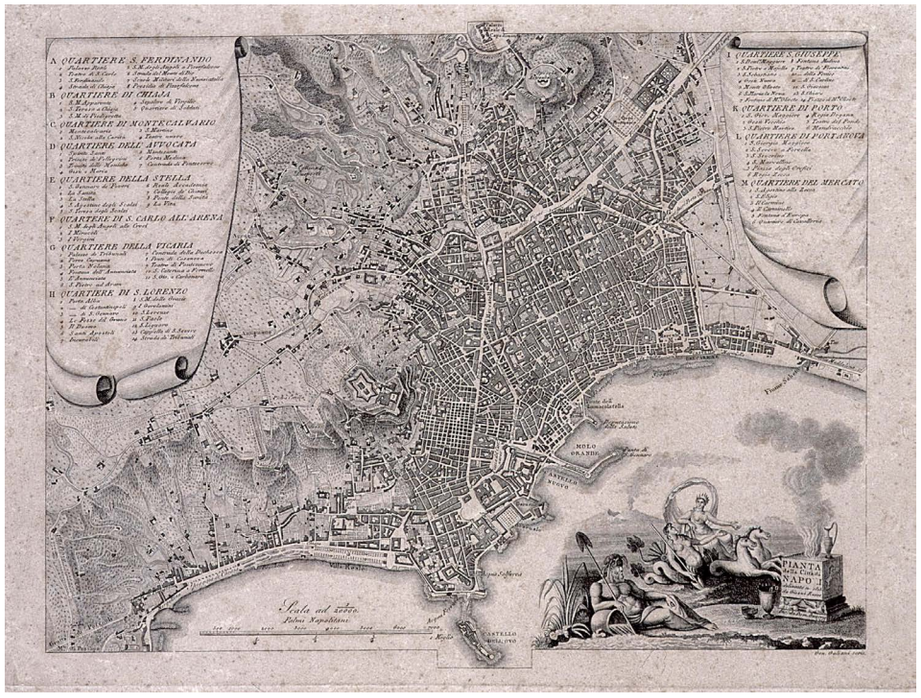
Sulla storia della scuola

BROCCOLI A., *Educazione e politica nel Mezzogiorno d'Italia* (1767-1860), Firenze, 1987.
CIVES G., a cura di, *La scuola italiana dall'Unità ai nostri giorni*, Firenze, 1990.
INZERILLO G., *Storia della politica scolastica in Italia*, Roma, 1974.

Per un inquadramento storico ed economico

DE MAJO S., *Manifattura e fabbrica*, in Vitale A. - de Majo S., *Napoli e l'industria dai Borboni alla dismissione*, Soveria Mannelli (CZ), 2008, pp. 19-115.
SCIROCCO A., *Napoli dall'Unità alla prima guerra mondiale*, estratto dalla Storia di Napoli, ESI, vol. X, 1972.

Il sito web dell'Associazione www.forumscuolestorichenapoletane.it, creato da Giovanni Aricò e Dario Garribba, è alimentato dai contributi di insegnanti e studiosi, che ancora una volta, ringraziamo. Esso è articolato in sezioni, incrementate di volta in volta, secondo la disponibilità dei materiali: Le scuole centenarie, I luoghi dell'istruzione, Biografie, Filantropi, Convegni-Atti, Ricerca, ecc.



Giosuè Russo, *Pianta della città di Napoli, 1815*

Ufficio Tecnico del Comune di Napoli, *Pianta della Città,* 1872-1880, particolare

Mappa delle Scuole Storiche

Elaborazione su carta:
Napoli
Touring Editore 2010

VOMERO

Mappa delle Scuole Storiche: legenda

1. Liceo Ginnasio V. Emanuele II, Monastero di S. Sebastiano
2. Convitto Nazionale V. Emanuele II, Monastero di S. Sebastiano
3. Liceo Ginnasio A. Genovesi, Palazzo delle Congregazioni
4. Liceo E. Pimentel Fonseca (ex Ist. Magistrale), Casa Professa
5. Istituto A. Casanova, Convento di S. Domenico Maggiore
6. Istituto Elena di Savoia, Palazzo Carafa d'Andria
7. Scuola Media T. Confalonieri, Conservatorio dei SS.Filippo e Giacomo
8. Istituto Isabella d'Este, ex Collegio del Carminiello
9. Circolo G. Bovio 23°-sede centrale, Palazzo Caracciolo d'Oppido
10. Circolo G. Bovio 23°-plesso B. Capasso, Monastero di Donnaregina Vecchia
11. Liceo Artistico SS. Apostoli, Convento dei padri Teatini
12. Istituto A. Volta, Convento di S. Maria della Fede
13. Circolo Luigi Miraglia 29°, Edificio scolastico
14. Liceo P. Villari (ex Ist. Magistrale), Edificio scolastico
15. Istituto Leonardo da Vinci, ex fabbrica Mira
16. Istituto G. B. Della Porta, Convento San Carlo all'Arena
17. Circolo A. Angiulli 17°, Edificio scolastico
18. Circolo V. Russo 19°, Conservatorio dei SS. Bernardo e Margherita
19. Circolo V. Russo 19°-plesso Froebeliano, Conservatorio Rosariello alle Pigne
20. Scuola media F. Gioia (ex Scuola tecnica), Convento di S. Agostino degli Scalzi
21. Liceo Ginnasio G. B. Vico, Convento di S. Francesco di Sales
22. Circolo Principe di Napoli I°, Conservatorio della Maddalenella degli Spagnoli
23. Scuole di Suor Orsola Benincasa, Ritiro di Suor Orsola Benincasa
24. Scuola media V. Emanuele II, Palazzo Tirone, già sede del Liceo Umberto I
25. Liceo Artistico F. Palizzi (ex Museo Artistico Industriale), Conservatorio della Solitaria
26. Liceo Ginnasio Umberto I, ex Cavallerizza
27. Circolo E. De Amicis 3°, Edificio scolastico
28. Istituto F. De Sanctis, Convento Santa Maria in Portico
29. Liceo Ginnasio J. Sannazaro, Edificio scolastico
30. Liceo G. Mazzini (ex Ist. Magistrale), Edificio scolastico

A. Palazzo Borrelli, già sede del primo Asilo Rotschild (Principe di Napoli)
B. Edificio Tarsia, già sede dell'Ist. d'Incoraggiamento e dell'Ist. Tecnico G. B. Della Porta
C. Monastero di S. Giuseppe delle Scalze, già sede del Convitto F. Caracciolo, poi della Scuola Tecnica G. B. Della Porta e dell'Ist. Magistrale Margherita di Savoia
D. Edificio Caravaggio, già Collegio degli Scolopi e dei Barnabiti, Sede del Club Alpino Italiano e della Società Napoletana di Storia Patria, dell'Ist. per Ciechi Principe di Napoli, di Scuole Elementari, attualmente sede della Seconda Municipalità
E. Collegio Massimo del Salvatore, già sede del Reale Liceo del Salvatore (1768-1860)
F. Convento di S. Lorenzo Maggiore, ingresso da Vico dei Maiorani 45, sede di Scuole Tecniche
G. Convento di S. Giovanni a Carbonara, Scuola all'aperto nel giardino (1920)
H. Convento di S. Agostino alla Zecca, prima sede del Liceo Ginnasio Principe Umberto
I. Convento di S. Pietro ad Aram (distrutto), prima sede della R. Scuola Industriale A. Volta

Scuole fuori pianta

Circolo G. Bruno-Villa Fleurent 20° (Capodichino)
Circolo A. Mario 22° (Sant'Eframo Vecchio)
Circolo G. Leopardi 39° (Fuorigrotta)
Circolo V. Fornari 41° (Bagnoli)
Circolo E. Toti 49° (Ponticelli)

L'Associazione delle Scuole Storiche Napoletane

Ci piace riprendere qui il pensiero di Simone Weil, che abbiamo già posto in epigrafe al nostro Progetto, quando abbiamo cominciato la nostra attività tre anni fa (s. v. il nostro sito web). Si trattava, per la Francia di Simone Weil, di riprendersi dalle macerie della guerra; per noi, più modestamente, di operare *in corpore vili*, di cercare e mettere insieme i frustuli lasciati, sparsi e dispersi, dimenticati in armadi, in scantinati. In una scuola, che consegna ogni anno scolastico al passato, senza preoccuparsi di ordinare gli oggetti *ad futuram rei memoriam*, la nostra proposta è potuta sembrare a qualcuno velleitaria e "inutile".

Eppure la cura per il passato, per l'eredità accumulatasi nelle emergenze monumentali, negli archivi, nelle biblioteche, nei gabinetti scientifici dovrebbe stare alla base della nostra visione del futuro. Noi sentiamo l'urgenza di un impegno intellettuale e morale nella scuola di oggi per rinsaldare l'anello spezzato della catena intergenerazionale tra le coorti di professori e alunni succedutesi nel tempo e quelle che verranno. Oggi spetta alla scuola un compito peculiare: la formazione della coscienza storica attraverso l'azione di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale da trasmettere alle future generazioni. L'Associazione ha cominciato ad operare nel settembre 2011 con l'approvazione del Progetto e dello Statuto, l'elezione del Presidente e del Consiglio Direttivo, l'affidamento dell'incarico di coordinatore scientifico a chi scrive, l'individuazione del Liceo Vittorio Emanuele II come scuola capofila della rete di scuole aderenti.

Anno 2011-2012

Si è dedicato il primo anno di attività alla ricognizione del patrimonio culturale, promuovendone i primi interventi di recupero. Il 19 ottobre 2012 si è presentato il Progetto sul recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale delle scuole presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici nel Salone di Palazzo Serra di Cassano, in un'assemblea presieduta dal professore Guido D'Agostino. Il 22 novembre 2012 si è svolto il primo incontro delle scuole con i rappresentanti degli Istituti di alta cultura napoletani, presso l'Istituto Italiano per gli Studi Storici nel Palazzo Filomarino, presieduto dal Segretario Generale Marta Herling. Il 12 dicembre 2012 c'è stato l'incontro con i rappresentanti delle Istituzioni preposte alla tutela del patrimonio (Soprintendenze, Archivio di Stato, Archivio Storico Municipale, Biblioteca Nazionale, Biblioteca Universitaria) e delle Associazioni professionali (AIB – Associazione Italiana Biblioteche e ANAI – Associazione Nazionale Archivisti Italiani, Amici degli Archivi Onlus), presieduto da Maria Luisa Storchi presso la Soprintendenza Archivistica per la Campania nel Salone di Palazzo Marigliano.

Anno 2012-2013

Si è organizzato un Convegno in due sessioni sulla storia della scuola napoletana prima e dopo l'Unità. Nella prima sessione, tenuta il 12 marzo 2013 nel Salone della Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, presieduta dalle professoresse Giuliana Boccadamo e Renata De Lorenzo, si è anche presentato il libro in due volumi curato da A. Bianchi, *L'istruzione in Italia. Da Milano a Napoli: casi regionali e tendenze nazionali I – Studi, II – Carte Storiche*, Brescia, 2012, contenente i contributi di diversi studiosi napoletani; nella seconda sessione, tenuta

L'opposizione tra avvenire e passato è assurda.
Il futuro non ci porta nulla, non ci dà nulla; siamo noi che per costruirlo dobbiamo dargli tutto, persino la nostra vita. Ma per dare bisogna possedere, e non possediamo altra vita, altra linfa che i tesori ereditati dal passato e digeriti, assimilati, ricreati da noi.
Tra tutte le esigenze dell'anima umana nessuna è più vitale del passato

Simone Weil, L'enracinement, Parigi 1949*

* Éditions Gallimard, 1949, trad. it. *La prima radice*, Milano, 1990, p. 55

l'8 maggio 2013, si sono succeduti, come relatori sulla storia postunitaria, docenti universitari e insegnanti delle scuole. Il 5 aprile 2014 nell'atrio di Palazzo Serra di Cassano si è allestita un'anteprima di mostra, accompagnata da un confronto tra dirigenti e insegnanti sulle esperienze fatte e sulle attività future.

2013-2014

Nel mese di ottobre 2013 i professori Giovanni Aricò e Dario Garribba hanno allestito il sito dell'Associazione www.forumscuolestorichenapoletane.it, la cui mappa denota l'intenzione di creare un luogo in cui fare affluire studi, ricerche, informazioni sulle iniziative relative alla storia della scuola napoletana. Il sito in poco più di un anno è già vicino alle 50.000 visite. L'impegno principale dell'anno è stato la preparazione della Mostra (predisposizione delle storie delle scuole, stampa dei manifesti, selezione degli oggetti da esporre, ecc.), a cui è seguito l'allestimento (consegna degli oggetti, corredo di didascalie, montaggio, ecc.).

Con il Maggio delle Scuole Storiche ciascuna scuola ha fatto conoscere ai genitori degli studenti, ai cittadini, alle altre scuole il proprio patrimonio culturale, allestendo mostre e organizzando spettacoli teatrali e concerti musicali. Alcune scuole per l'occasione hanno fatto conoscere le loro biblioteche e i musei (Licei G. B. Vico, V. Emanuele, Istituto G. B. Della Porta), hanno presentato la pubblicazione di un proprio libro (20° Circolo G. Bruno) o la ristampa anastatica di un annuario antico (Liceo P. Villari), celebrato con una festa il centenario del proprio edificio (49° circolo E. Toti), inaugurato il riordino dell'archivio storico e della biblioteca (Liceo A. Genovesi, 49° E. Toti), la creazione di musei (41°Vito Fornari, 20° Giordano Bruno) o il loro riordino (Istituto A. Volta). Abbiamo concluso il nostro percorso triennale con i Dialoghi, grazie ai quali i rappresentanti degli Istituti di alta cultura e delle Istituzioni preposte alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale si sono confrontati con gli insegnanti sul recupero e la valorizzazione dei beni culturali delle scuole. Sono state, infine, significative alcune esperienze dell'Associazione e di scuole ad essa associate. In data 17 Marzo 2014 abbiamo incontrato il professore Carlo Sbordone, delegato dal Prof. Fulvio Tessitore, presidente dell'Accademia Pontaniana, accompagnato dai soci Giulio Raimondi e Michele Scutiero per fornire loro le informazioni sulla nostra attività, che ci erano state richieste; per esplorare la eventuale possibilità di assegnare lauree specialistiche e dottorati di ricerca sulla storia e sul patrimonio culturale delle scuole. In data 9 Aprile 2014 abbiamo partecipato in teleconferenza alla Giornata di Studi su conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale delle scuole, organizzata dal CESCO (Centro di Documentazione e Ricerca sulla Storia e sul Libro Scolastico) dell'Università di Macerata. Il Liceo Vitorio Emanuele e il Convitto Nazionale hanno collaboratoa alla realizzazione dell'Anno Mercalliano, promosso dall'Osservatorio Vesuviano-Sezione dell'INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) nel centenario della morte (19 Marzo 1914) dell'illustre vulcanologo Giuseppe Mercalli, che fu professore di Storia Naturale nel Liceo-Convitto dal 1892 al 1911 e poi Direttore dell'Osservatorio Vesuviano. Un gruppo di scuole nostre associate (Istituti G. B. Della Porta, Elena di Savoia, A. Volta e Licei Vittorio Emanuele II, G. B. Vico, P. Villari) hanno dato vita al progetto NEMO (Network Educational Museums Online) con la finalità di creare un catalogo online delle strumentazioni scientifiche delle Scuole Storiche Napoletane, in collaborazione con il Dipartimento di Fisica dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e della Associazione Scienza e Scuola Onlus.

Resoconto

Il 20 maggio 2014, si è tenuta una riunione del Consiglio Direttivo per valutare le attività svolte nell'anno:

a) si è avuta la buona notizia che la Camera di Commercio ha approvato la nostra richiesta di assegnazione di 5 borse di studio e di un contributo per la stampa del Catalogo della Mostra;

b) questa opportunità ci permette di recuperare nel Catalogo con un'introduzione storica alcune parti non realizzate in Mostra (pannelli con quadri sintetici sulla storia della scuola napoletana e integrazioni sul patrimonio storico-artistico-architettonico), per mancanza di tempo, peso, dimensioni, fragilità e pregio degli oggetti;

c) l'attività di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale proseguirà nell'anno 2014-15 con la cura per la stampa e la presentazione al pubblico del Catalogo, con l'inventariazione degli archivi delle scuole Principe di Napoli, E. di Savoia, G. B. Della Porta, la catalogazione delle biblioteche delle scuole G. Bovio e A. Volta, grazie alle borse di studio concesse dalla Camera di Commercio; con la celebrazione degli anniversari del 120° del Liceo G. B. Vico e del 150° dell'istituto A. Casanova, per i quali è previsto il riordino dei rispettivi archivi e biblioteche;

d) la sezione *Verso il centenario della Grande Guerra: testimonianze nelle scuole* (lapidi con i nomi degli alunni caduti, targhe di bronzo con il testo del Bollettino della Vittoria, annuari, registri dei verbali e dei consigli dei professori, le cronache compilate dai maestri nelle scuole elementari, opuscoli commemorativi, fotografie, ecc.), che ci proponevamo di allestire nella Mostra, sarà ripresa e realizzata nell'anno 2014-15, in collaborazione con l'Istituto Campano per la Storia della Resistenza;

e) si aprirà una rivista online per mettere in relazione gli insegnanti sulle attività di recupero del patrimonio; far conoscere proposte e pratiche didattiche, diffondere articoli, saggi critici, ecc.;

f) l'Associazione da temporanea di scopo, finalizzata alla realizzazione del Progetto lungo un percorso triennale, che si è concluso, è stata trasformata in permanente, con la conseguente necessità di apportare modifiche allo Statuto;

g) il fondo finanziario, costituito con il versamento sul conto corrente della scuola capofila di € 150,00 da parte di quasi tutte le scuole, ha permesso la stampa dei manifesti su supporto forex (€ 1.300,00), la pulizia dei locali dell'Archivio utilizzati per la Mostra (€ 60,00), la grafica di locandine e dépliants (€ 300,00), per cui l'attivo, al momento della stampa di questo Catalogo è di € 2.081,50,00.

Aricò Giovanni, Francesco Di Vaio

L'allestimento della Mostra e il Catalogo

L'allestimento della Mostra

Fin dal primo momento abbiamo pensato all'Archivio di Stato come al luogo simbolico dove allestire la Mostra delle Scuole Storiche. La richiesta dell'Associazione di utilizzare i locali dell'Archivio ha avuto una pronta accoglienza dalla Direttrice dott.ssa Imma Ascione, con la quale e con i suoi collaboratori, a partire dai principi di marzo, ci sono stati diversi incontri e sopralluoghi per individuare i locali (Chiostro di Marmo, Sala Filangieri, Sala dei Catasti, Chiostro del Platano) e definire le condizioni d'uso (sicurezza e vigilanza, assicurazione sulla responsabilità civile per danni a cose o persone, ecc.), i tempi (allestimento, esposizione, smontaggio), il calendario delle visite delle scolaresche, gli arredi messi a disposizione (pannelli, bacheche, cubi di vetro).

Il Comitato Tecnico-Scientifico (CTS)

Si è costituito un CTS, con il compito di definire le linee-guida per l'allestimento della Mostra, di cui hanno fatto parte rappresentanti di diverse istituzioni, dirigenti e insegnanti: Marina Azzinnari (Archivio di Stato), Annalisa Porzio (Servizio educativo della Soprintendenza per i Beni Architettonici), Paola Avallone e Raffaella Salvemini (Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo-CNR), Giuseppina Raschellà (Soprintendenza Archivistica per la Campania), Giuliana Buonaurio e Tommaso Lomonaco (Archivio Storico Municipale), Erika Vettone (Amici degli Archivi Onlus), Mario Rovinello (Istituto Campano per la Storia della Resistenza), Raffaele De Magistris (Associazione Italiana Biblioteche), Chiara Masiello (Biblioteca Universitaria), Pietro Di Lorenzo (Museo Michelangelo di Caserta). In rappresentanza dei diversi ordini di scuola: Francesca Artese, Sergio Attanasio, Vincenza Bottone, Antonia Maria Casiello, Patrizia Di Marco, Gioia Molisso, Tommaso Musicò, Paola Romano, Raffaele Ruggiero, Loredana Palma, Maria Sirago. Coordinamento: Carlo Antonelli, Giovanni Aricò, Francesco Di Vaio. Il CTS ha definito in due sedute, tenute nella Sala di Paleografia dell'Archivio di Stato, l'11 dicembre 2013 e il 9 gennaio 2014, dalle 15.00 alle 17.00 le linee-guida.

Il Consiglio Direttivo

Sulla scorta della Convenzione stipulata con la Direttrice dell'Archivio di Stato e delle linee-guida fornite dal CTS, il Consiglio Direttivo dell'Associazione in data 11 febbraio 2014 ha approvato il programma delle attività, che è stato trasmesso ai dirigenti e agli insegnanti referenti (marzo 2014), avendo definito gli spazi: il Chiostro di Marmo per servizio di accoglienza, collocazione su pannelli autoportanti dei manifesti di Soprintendenza ai Beni Architettonici, Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo-CNR, Archivio Storico Municipale, Amici degli Archivi Onlus; la Sala Filangieri per l'inaugurazione; la Sala dei Catasti per la sezione "Le Scuole Napoletane all'Esposizione Universale di Parigi"; il Chiostro del Platano per l'esposizione degli oggetti delle scuole e la galleria dei manifesti contenenti le storie delle scuole. Selezione degli oggetti: volendo la Mostra generale avere una funzione esplicativa della varietà e significatività del patrimonio culturale, a ciascuna scuola è spettata la scelta di 5-6 oggetti (orientativamente un documento d'archivio, un libro, un sussidio didattico, uno strumento scientifico, un cimelio, un album fotografico, ecc.), allo scopo di evitare l'affollamento di oggetti della medesima tipologia.

Galleria dei manifesti: su dieci pannelli (cm. 220x200 h.), già fissati alla parete del portico meridionale del Chiostro del Platano, si sono applicati i manifesti delle scuole, contenenti notizie storiche su ciascuna scuola, sul suo patrimonio culturale (archivio, biblioteca, ecc.), sull'edificio e sul contesto urbano, in cui è sita. I manifesti, perché avessero una omogeneità stilistica, sono stati impaginati dal coordinatore scientifico e dal grafico, utilizzando i testi e le immagini inviati dalle scuole. Essi sono stati stampati a colori su forex del formato di cm. 70x100, dopo un'indagine di mercato, da un'unica ditta. Calendario: L'inaugurazione si è tenuta il 2 aprile, le visite delle scolaresche si sono effettuate in due turni alle 9.30 e alle 11.30 per gruppi non superiori a 60 alunni alla volta, accompagnati dagli insegnanti e da assistenti alla vigilanza dell'Archivio. Giorni di visita: 3, 7, 9, 10, 14, 16, 23, 28, 30 aprile, 5 e 8 maggio. Nei giorni 9 e 10 maggio si è effettuato lo smontaggio dela Mostra allestita nel Chiostro del Platano. La sezione dedicata all'Esposizione di Parigi è restata aperta fino al 30 maggio.

Maggio delle Scuole Storiche nel Maggio dei Monumenti

Essendo nata l'Associazione con l'intenzione di partecipare al Forum Universale delle Culture, ne furono presentati il Progetto e lo Statuto al presidente della Fondazione del Forum nel luglio del 2011, nella sede, che allora era nell'ex Asilo Filangieri. Dopo oltre due anni di silenzio, il coordinatore e il segretario dell'Associazione hanno partecipato il giorno 6 dicembre 2013 ad un'assemblea delle associazioni culturali, indetta, previa iscrizione online, dal commissario della Fondazione del Forum Universale delle Culture nella nuova sede del PAN (Palazzo delle Arti di Napoli). Qui è stata annunciata la pubblicazione dei bandi per accedere a finanziamenti entro il 31.12.2013, cosa che non è avvenuta. L'Associazione in seguito ha stipulato nel marzo 2014 con l'Assessore Gaetano Daniele un protocollo d'intesa, senza aggravio di spese per il Comune, ma grazie al quale, le Scuole Storiche sono state inserite nel Maggio dei Monumenti e si è ottenuta la stampa di dépliants.

Risorse

Le richieste di contributi avanzate a vari Enti sono restate senza esito, per cui il Consiglio Direttivo, attingendo al fondo comune creato presso la scuola capofila, ha deliberato le spese, tra cui la stampa dei manifesti, che dopo la Mostra sono stati consegnati alle rispettive scuole. L'assicurazione degli oggetti è stata offerta come sponsorizzazione dalla Reale Mutua Assicurazione Napoli Flegrea. Ai principi di maggio 2014 la Camera di Commercio ha approvato la nostra richiesta di finanziare cinque borse di studio e la stampa del presente Catalogo.

Il coordinamento

Il coordinatore e il segretario, d'intesa con il presidente dell'Associazione, hanno seguito tutte le fasi organizzative, creando, di fatto, un comitato diffuso, formato da dirigenti e insegnanti. Fasi: raccolta, impaginazione e stampa dei manifesti; predisposizione di un calendario di consegna degli oggetti nei giorni 24-28 maggio 2014; calendario delle visite delle classi; definizione del programma e realizzazione dei Dialoghi e del Maggio delle Scuole; rapporti con l'Assessorato alla Cultura per stampa dei dépliants e per la partecipazione al Maggio dei Monumenti; rapporti con i responsabili del Coro polifonico e formazione del gruppo degli studenti universitari-guide; allestimento e smontaggio della Mostra; calendario per la riconsegna degli oggetti alle scuole; servizi fotografici e documentazione per la stampa del Catalogo; rapporti con

Congresso delle Camere di Commercio, tenuto nella Sala Tarsia in occasione della Esposizione Internazionale Marittima, 1871, fotografia dall'Album per Sua Maestà, Biblioteca Reale, Torino

Giornale illustrato, dispensa del 29 Agosto 1871, curata da Alessandro Betocchi. L'edificio, che si vede sullo sfondo, fu costruito su disegno del'ing. Francesco Del Giudice

la Camera di Commercio e la sua azienda speciale Eurosportello per la pubblicazione del bando per la selezione di tre archivisti e due bibliotecari, per la valutazione delle domande da parte di una commissione formata da due componenti designati dall'Associazione e dal Presidente, designato dalla Camera; per la stampa del presente Catalogo.

Il Catalogo

Un antico rapporto lega la Camera di Commercio alle scuole tecniche e professionali: Alessandro Betocchi (1843-1909), primo Direttore dell'Ufficio di Statistica delle Camere di Commercio dal 1872 al 1901, fu segretario dell'Esposizione Marittima Internazionale, che si tenne a Napoli nel 1871, nel cui ambito si svolse il Congresso Nazionale delle Camere di Commercio ed Arti, inaugurato nella Sala Tarsia dal Presidente della Camera. Egli fu anche professore di economia dal 1875 nell'Istituto Tecnico di Napoli, intitolato dal 1884 a G. B. Della Porta; fondò nel 1879 la "Scuola femminile di Arti Regina Margherita" al Largo Trinità Maggiore n. 2. A Francesco Del Giudice, Preside dell'Istituto Tecnico (1862-1880) si devono l'adattamento dell'edificio in cui è compresa la Sala Tarsia, e il progetto dell'edificio per l'Esposizione Marittima. Nell'edificio di Via Tarsia avevano sede l'Istituto di Incoraggiamento dal 1856 e l'Istituto Tecnico di Napoli dal 1862. Sia l'Istituto di Incoraggiamento che la Camera di Commercio svolsero un ruolo rilevante nel dibattito che portò all'approvazione della Legge sul Risorgimento Economico di Napoli n. 351/8 luglio 1904, in cui furono stanziati contributi per le scuole tecniche e professionali G. B. Della Porta, A. Volta, E. di Savoia (femminile), A. Casanova, Regina Margherita, Museo Artistico Industriale (poi Istituto F. Palizzi) e per l'impianto di una scuola di tessitura (poi intitolata L. da Vinci). Carlo Betocchi, che nel 1901 subentrò al padre Alessandro nella direzione dell'Ufficio di Statistica, curò il volume *La legge per Napoli 8 luglio1904 ed i lavori preparatori*. Alla luce di questi precedenti storici, l'Associazione ha avanzato richiesta al Presidente della Camera di Commercio (10 marzo 2014) di assegnazione di cinque borse di studio (due per catalogare biblioteche e tre per inventariare archivi scolastici) e di un contributo per la stampa del Catalogo della Mostra allestita presso l'Archivio di Stato dal 2 aprile al 30 maggio 2014. Il giorno 6 maggio 2014 la Giunta della Camera di Commercio ha assegnato alla propria azienda speciale Eurosportello il compito di coordinare l'assegnazione delle cinque borse di studio (ciascuna di € 2.500,00) e la somma di € 10.000,00 per la stampa del Catalogo della Mostra documentaria delle Scuole Storiche Napoletane. Nella fiduciosa attesa della accoglienza della nostra richiesta si era raccolta e conservata tutta la documentazione fotografica, le relazioni, i materiali relativi ai diversi eventi organizzati. Questo Catalogo contiene in una prima sezione gli oggetti esposti in mostra nei portici del Chiostro del Platano (documenti d'archivio, libri, strumenti scientifici, album fotografici, cimeli, ecc.) ed una galleria di manifesti (cm100x70), contenenti le storie delle scuole centenarie partecipanti; nella seconda sezione gli oggetti inviati all'Esposizione Universale di Parigi del 1900 da alcune scuole, identificati ed esposti nella Sala dei Catasti. Nella terza sezione si sono "spacchettati" i testi e le immagini dei manifesti per rendere leggibili le storie delle scuole, del loro patrimonio culturale, degli edifici e del contesto urbano in cui esse sono site. Nella quarta sezione si è trattato il patrimonio storico-artistico, che non si è potuto presentare nella Mostra.

Si documentano, inoltre, le attività delle scuole, che hanno aderito al Maggio delle scuole storiche nel Maggio dei Monumenti ed altri eventi come l'inaugurazione di biblioteche e archivi riordinati, la presentazione

di libri o ristampe anastatiche di annuari scolastici, le feste per ricorrenze come il centenario di un edificio scolastico.

Si sono, infine, raccolti i contributi degli studiosi, che hanno partecipato ai nostri due Dialoghi, dedicati al significato delle fonti documentarie delle scuole per la storia della Città e alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico, architettonico delle scuole napoletane. Questo Catalogo, dunque, si prefigura per il futuro come un importante documento storico.

Aricò Giovanni, Francesco Di Vaio

Ringraziamenti

Si ringraziano tutti quelli che hanno cooperato a risolvere i molteplici e complessi problemi per l'ideazione e l'allestimento della Mostra: gli insegnanti, innanzitutto, che si sono portati all'Archivio di Stato per consegnare gli oggetti da esporre, ingombranti o pesanti, accompagnati da qualche collega, collaboratore scolastico o da alunni, a piedi, in bus, in auto, in taxi a proprie spese; il personale dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Napoli, che si è impegnato a farci ottenere per alcune vetture l'autorizzazione ad accedere alla ZTL (entro la quale si trova l'Archivio), il trasporto con un furgone di una dozzina di pesanti pannelli autoportanti dal Liceo Vittorio Emanuele all'Archivio; la sollecita cura per la stampa e consegna dei nostri dépliants; il Direttore Amministrativo Luigi Di Stadio per la tenuta della contabilità del fondo costituito dalle scuole presso il Liceo Vittorio Emanuele (scuola capofila); la professoressa Livia Marrone per avere coordinato e il maestro Massimo Russo per avere diretto il Coro polifonico; la professoressa Giuliana Calabria, Paola Cataldi e gli alunni dell'indirizzo tecnico dei Servizi turistici dell'Istituto De Sanctis; il personale dell'Archivio di Stato, in particolare gli assistenti Giovanna Caridei, Lucia D'Angelo, Fortunata Manzi, Giuseppina Raimo, Giuliana Ricciardi, Ferdinando Salemme per le visite guidate al patrimonio storico-artistico e archivistico e Giulio Carelli per la collaborazione nell'allestimento; le alunne Miriam D' Oriano ed Eleonora Tortora per i servizi fotografici realizzati in occasione dell' Inaugurazione; infine, gli ex alunni, ora studenti universitari, che in poco tempo sono diventati guide esperte alla Mostra.

Si riporta la riflessione di uno di essi:

Sono giunti studenti delle scuole superiori, ma anche bambini delle elementari con taccuini e macchine fotografiche. Non c'è stata per noi alcuna difficoltà a relazionarci con tutti, forse perché nel passato avevamo già svolto a scuola il ruolo di guide. C'è stata una grande attenzione per la propria scuola, ma anche per le altre, tutti hanno mostrato interesse e rispetto per ciò che gli veniva detto. Con grande stupore abbiamo ricevuto giudizi positivi, non è mancato il plauso da parte di professori ed esperti in materia, che si sono complimentati per l'allestimento e il lavoro svolto. E' stata un'esperienza che rifarei.

Dario Della Paolera

Le guide nel Chiostro del Platano

Prima fila da sinistra: Francesco Pizzo, Grazia Ballo, Nazarena Cortese,
Dario Della Paolera, Alessandra Borriello e il grafico Gianmarco De Chiara;
seconda fila da sinistra: Gaia Monaco, Ilaria Basile,
il coordinatore Francesco Di Vaio, il segretario Giovanni Aricò, Francesca Salvatore.

FORUM DELLE SCUOLE STORICHE NAPOLETANE
storie delle scuole storia della città
ANNO **2012/2014**

ASSOCIAZIONE DELLE SCUOLE STORICHE NAPOLETANE E ARCHIVIO DI STATO NAPOLI

organizzano

MOSTRA DEL PATRIMONIO CULTURALE E STORICO - ARTISTICO DELLE SCUOLE

Archivio di Stato
Piazzetta del Grande Archivio, 5

IL PATRIMONIO CULTURALE

archivi biblioteche musei
gabinetti scientifici officine
laboratori libri di testo carte murali
bandiere medaglie diplomi fotografie

Chiostro del Platano
2 Aprile-8 Maggio 2014

LE SCUOLE NAPOLETANE ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI 1900

IL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO DELLE SCUOLE

affreschi quadri statue
busti di bronzo e di marmo

Sala dei Catasti
2 Aprile-30 Maggio 2014

LE SCUOLE

LICEI GINNASI Vittorio Emanuele II, Convitto Nazionale, Umberto I, A. Genovesi, G. B. Vico, J. Sannazaro
LICEI EX ISTITUTI MAGISTRALI E. Pimentel Fonseca, P. Villari, G. Mazzini
LICEI ARTISTICI F. Palizzi ex Museo artistico industriale , Liceo di Largo SS. Apostoli
ISTITUTI TECNICI G.B. Della Porta, A. Volta, L. da Vinci
ISIS EX ISTITUTI PROFESSIONALI A. Casanova, F. De Sanctis, E. di Savoia ex Tecnico Femminile, I. d'Este,
Istituto Suor Orsola Benincasa
ISTITUTI COMPRENSIVI Principe di Napoli (1°)-V. Emanuele II, O. Fava (6°)-F. Gioia, T. Confalonieri, V. Russo (19°)-E. Montale, Fleurent-G. Bruno (20°), Alberto Mario (22°), G. Bovio (23°)-P. Colletta, L. Miraglia (29°)-A. Sogliano, C. Console-V. Fornari (41°), E. Toti (49°)
SCUOLE ELEMENTARI E. De Amicis (3°), A. Angiulli (17°), G. Leopardi (39°)

Con il patrocinio di

MiUR — MBACI Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo — Archivio di Stato Napoli — Comune di Napoli — Camera di Commercio Napoli

Con la collaborazione di Assessorato alla Cultura del Comune di Napoli, Università Federico II di Napoli, Università Suor Orsola Benincasa, Istituto Italiano per gli Studi Storici, Società Napoletana di Storia Patria, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo-CNR, Istituto Campano per la Storia della Resistenza, Fondazione Napoli Novantanove, Soprintendenza Speciale al patrimonio storico-artistico e al Polo Museale di Napoli, Soprintendenza ai beni architettonici e paesaggistici, Biblioteca Nazionale di Napoli, Biblioteca Universitaria di Napoli, Soprintendenza Archivistica per la Regione Campania, Archivio Storico Municipale di Napoli, Amici degli Archivi Onlus.

FORUM DELLE SCUOLE STORICHE NAPOLETANE
storie delle scuole storia della città
ANNO 2012/2014

MOSTRA DEL PATRIMONIO CULTURALE E STORICO - ARTISTICO DELLE SCUOLE

SCUOLE	DIRIGENTI	CURATORI
CIRCOLI DIDATTICI		
E. De Amicis (3°)	Annamaria Silvestro	Gabriella Giannini
A. Angiulli (17°)	Emma Valenza	C. Tuozzi, U. Grillo, C. Vitagliano, S. Ciardiello
G. Leopardi (39°)	Armando Sangiorgio	Marisa Perrotta, Ermelinda Sica
ISTITUTI COMPRENSIVI		
V. Russo (19°)-E. Montale	Daniela Salzano	
Principe di Napoli (1°)-V. Emanuele II	Paola Capezzuto	Margherita Rinaldi, Silvana Lo Russo
L. Miraglia (29°)-A. Sogliano	Giuseppina Florio	Erminio De Biase
E. Toti (49°)	Concettina Russo	Raffaella Aprea
O. Fava (6°)-F. Gioia	Marinella Allocca	Francesca Artese
C. Console-V. Fornari (41°)	Maria Patrizia Di Marco	
Alberto Mario (22°)	Cesira Foà	Maria Luisa Di Gregorio, Laura Caldara
Fleurent-G. Bruno (20°)	Anna Maria Silvestro	Imma Picone
T. Confalonieri	Luciano Maria Monaco	Francesca Amirante
G. Bovio (23°)-P. Colletta	Anna Rita Quagliarella	Petronilla Romano, Franca Della Ratta, Gennaro Zeno
ISIS		
(già istituti professionali)		
A. Casanova	Rosaria Anna Stellato	Michele Barone Lumaga, Antonia Castaldi
F. De Sanctis	Patrizia Pedata	Paola Maria Cataldi, A. Canzanella, G. Calabria
I. d'Este	Giovanna Scala	Ornella Laudati, Teresa De Stasio
E. di Savoia ex Tecnico Femminile	Paola Guma	Carmela Fazione, Mariarosaria Cavaliere, Luigi Palomba
ISTITUTI TECNICI		
A. Volta	Salvatore Aviani	Paola Romano, Ernesto Nisci, Tommaso Musicò
L. da Vinci	Annabella Marcello	Vincenza Bottone, M. Dell'aquila, L. Iazzetta, R. Scarano, R. Volpe
G.B. Della Porta	Francesca Riccardo	Maria Candida Petillo, Elio Avolio
LICEI GINNASI		
Vittorio Emanuele II	Carlo Antonelli	L. Marrone, G. Molisso, R. Ruggiero, A. Velardi
Umberto I	Ennio Ferrara	Carmen Ziviello
A. Genovesi	Giuseppina Buonaiuto	Giuseppina Tagliaferro, Erika Vettone
J. Sannazaro	Laura Colantonio	Maria Sirago, Stefania Chiocchio
G. B. Vico	Clotilde Paisio	Alessandra Buonajuto, Aldo Pinto
Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II	Emilia Mallardo	Stefania Paoli
LICEI		
(già istituti magistrali)		
E. Pimentel Fonseca	Marinella Scala	A. Passione, E. Vettone, A. Ferraro, M.A. Ricciardiello
P. Villari	Delia Colonnello	L. Palma, L. Biondi, F. Labella, A. Spagnolo, C. Spano
G. Mazzini	Gianfranco Sanna	Armida Parisi
LICEI ARTISTICI		
Liceo di Largo SS. Apostoli	Antonella Giugliano	Lorella Starita
F. Palizzi ex Museo artistico industriale	Giuseppe Lattanzi	Sergio Attanasio, Gabriele Montàgano
Istituto Paritario Suor Orsola Benincasa	Lucio D'Alessandro	Teresa Leo, Maria Teresa Bonanni, Paola Zappa Claudio

CONTRIBUTI DI

Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo-CNR	Paola Avallone	Raffaella Salvemini, Antonio Bertini
Soprintendenza ai beni architettonici-servizio educativo	Annalisa Porzio	Antonella Delli Paoli, Stefano Gei
Archivio Storico Municipale di Napoli	Ida Alessi Verni	Tommaso Lomonaco, Giuliana Buonaurio
Amici degli Archivi Onlus	Giulio Raimondi	Erika Vettone, Daniela Menafro

Coordinamento organizzativo:
Marina Azzinnari - Archivio di Stato

Coordinamento organizzativo e tecnico scientifico:
Associazione delle Scuole Storiche Napoletane Carlo Antonelli – Presidente, Francesco Di Vaio - Coordinatore, Giovanni Aricò - Segretario

Graphic Designer Gianmarco De Chiara

Conferenza stampa per la presentazione del Catalogo

Un impegno concreto per la valorizzazione e, soprattutto, la condivisione del patrimonio storico e culturale presente nelle scuole della città di Napoli

Così il Presidente della Camera di Commercio di Napoli Maurizio Maddaloni ha esordito, presentando alla Stampa il Catalogo della Mostra della Scuole Storiche Napoletane, che è stata allestita e aperta al pubblico dal 2 aprile al 30 maggio 2014 nell'Archivio di Stato di Napoli. Presso la Sala del Consiglio dell'Ente Camerale Partenopeo sono intervenuti, tra gli altri, il presidente dell'Associazione delle Scuole Storiche Napoletane Carlo Antonelli, il curatore del Catalogo Francesco Di Vaio e il segretario dell'Associazione prof. Giovanni Aricò.

Nel corso della presentazione è stato evidenziato il contributo della Camera di Commercio per il sostegno dato, oltre che per la stampa del Catalogo, anche per la concessione di cinque borse di studio assegnate, attraverso un bando pubblico, ad altrettanti giovani qualificati bibliotecari ed archivisti.

Il Presidente Maddaloni ha espresso la propria soddisfazione perché, grazie alla rappresentanza istituzionale delle imprese di Napoli e Provincia, con la Mostra, il Catalogo, la catalogazione di due biblioteche e l'inventariazione di tre archivi scolastici, si sono portati alla luce documenti rari e preziose testimonianze della storia scolastica e cittadina.

Un apprezzamento è stato rivolto all'opera di dirigenti, insegnanti e studenti che hanno lavorato affinché questo patrimonio nascosto si possa trasformare in esperienza condivisa permanente per la città e anche per i tanti turisti alla ricerca delle radici culturali e storiche del nostro capoluogo.

Sala del Consiglio della Camera di Commercio,
da sinistra: Carlo Antonelli, Maurizio Maddaloni, Francesco Di Vaio.

Conferenza stampa per l'inaugurazione della Mostra

Comunicato stampa

L'Assessore alla Cultura Gaetano Daniele, il Presidente dell'Associazione delle Scuole Storiche Napoletane Carlo Antonelli, il Coordinatore scientifico Francesco Di Vaio il 28 marzo 2014 alle ore 11.00 nella Sala Giunta di Palazzo S. Giacomo hanno tenuto una conferenza stampa per presentare la Mostra "Il patrimonio culturale delle scuole storiche napoletane" (archivi, biblioteche, musei, strumenti scientifici, archivi fotografici, ecc.) allestita nel Chiostro del Platano dell' Archivio di Stato.

Nella Sala dei Catasti è stata sistemata la sezione "Le scuole Napoletane all'Esposizione Universale di Parigi 1900". Ne hanno annunciato l'inaugurazione per il 2 aprile 2014 alle 9.30 nella Sala Filangieri.

Si è effettuata una selezione degli oggetti del patrimonio culturale da esporre, appartenenti a 31 scuole statali (3 Scuole Elementari, 10 Istituti Comprensivi in cui sono presenti scuole centenarie, 5 Isis ex Professionali, 3 Licei ex Magistrali, 2 Licei artistici, 3 Istituti Tecnici, 5 Licei Ginnasi, il Convitto Nazionale, l'Istituto Paritario Suor Orsola Benincasa.

Alla Mostra hanno concesso il proprio patrocinio il Ministero dei Beni Culturali e del Turismo, il Comune di Napoli, la Camera di Commercio di Napoli.

Al comunicato si è allegata una scheda informativa.

Sala Giunta, Palazzo S. Giacomo, da sinistra:
Francesco Di Vaio, Gaetano Daniele, Carlo Antonelli.

Prima Mostra del patrimonio culturale delle scuole napoletane

L'importanza di una mostra, che faccia conoscere il patrimonio culturale delle scuole, appare oggi particolarmente significativa. Esso ha subito nel tempo mutilazioni, dispersioni e distruzioni a causa di sconsiderati scarti d'archivio e dell'assenza di vigilanza dei responsabili, del collocamento in ambienti malsani, di danni di guerra, di utilizzazione delle scuole per ospedali militari e acquartieramento di truppe, lunghe e devastanti occupazioni da parte dei terremotati nel 1980. Ciononostante, rilevanti testimonianze si sono salvate, che, paradossalmente, corrono ulteriori gravi rischi oggi, quando una maggiore consapevolezza storica dovrebbe imporne la preservazione. Purtroppo l'insensibilità e un pluriennale "dimensionamento" della rete scolastica, effettuato con accorpamenti di scuole, *de improviso* e con scarsa considerazione del loro patrimonio culturale, insieme alla sparizione del nome, hanno provocato l'abbandono di archivi, biblioteche e gabinetti scientifici.

Perciò dirigenti e insegnanti dell'Associazione delle Scuole Storiche Napoletane, mossi da un un forte impegno intellettuale e da un dovere civico e morale, hanno profuso le proprie energie e competenze, facendo appello agli Istituti di alta cultura e alle Soprintendenze preposte alla tutela del patrimonio culturale, per consegnare alla comune conoscenza documenti e oggetti rilevanti per la storia della nostra città.

L'Associazione, nata nel settembre del 2011, ha operato per un triennio, effettuando una ricognizione del patrimonio di ciascuna scuola e definendo i propri documenti fondativi, il Progetto e lo Statuto (anno 2011-2012); tenendo incontri con gli Istituti di alta cultura in Palazzo Filomarino sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici e con le Soprintendenze in Palazzo Marigliano sede della Soprintendenza Archivistica per la Campania, un convegno di studio sulla storia delle Istituzioni scolastiche in due sessioni, prima e dopo l'Unità, nella sede della Società Napoletana di Storia Patria, un *briefing* di dirigenti e insegnanti insieme ad un'anteprima di mostra in Palazzo Serra di Cassano sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici (anno 2012-2013). L'anno 2013-14 è dedicato alla preparazione e all'allestimento della Mostra.

La Mostra

Si sono invitate le scuole a selezionare 5-6 oggetti di diverse tipologie da esporre, escludendo quelli di particolare pregio per evitare rischi di danneggiamento e ridurre i costi dell'assicurazione. Non si sono esposti oggetti di carattere storico-artistico (quadri, busti di marmo e di bronzo, ecc.), né si sono documentati gli affreschi e il patrimonio architettonico, nemmeno con riproduzioni fotografiche, per mancanza di spazi e mezzi. Nonostante i limiti imposti, la mostra si presenta interessante in se stessa, ma è finalizzata anche a stimolare il pubblico a portarsi nelle scuole per conoscerne il patrimonio in occasione del Maggio delle Scuole Storiche.

Gli archivi (registri degli alunni, giornali di classe, registri dei verbali e dei consigli, stati di sevizio del personale, ecc.), le cronache e gli annuari prodotti dalle scuole ci consentono di ricostruire la storia sociale, culturale e didattica dell'educazione e dell'insegnamento a livello locale, ma anche il rispecchiamento della politica nazionale nella vita quotidiana delle scuole; si sono esposti pochi libri, ma nelle biblioteche ancora si conservano classici dal '500 all'800 (ignoti anche agli studiosi, pervenuti alle scuole dalla soppressione delle congregazioni religiose) e sezioni specialistiche di grande interesse, relative alle materie che si insegnavano nei diversi indirizzi di studio: fisica, chimica, matematica, storia naturale, topografia, costruzioni, commercio e ragioneria, nautica, diritto, elettrotecnica, tessitura, ricamo, economia domestica, ecc. Si sono, inoltre, salvati fortunosamente arredamenti (scrivanie, sedie, mobili), album fotografici e fotografie singole, cimeli (medaglie, timbri, bandiere) dalla seconda metà dell'Ottocento in poi. Si sono portati in mostra solo pochi esemplari degli strumenti dei gabinetti di fisica, topografia, meccanica, elettrotecnica e dei reperti dei gabinetti di storia naturale, con i quali si sono costituiti importanti musei in diversi Istituti. Un particolare motivo di soddisfazione, inoltre, è per noi quello di far conoscere un episodio sconosciuto, la partecipazione delle scuole napoletane all'Esposizione di Parigi del 1900, a cui si è dedicata una specifica sezione.

Quanto al patrimonio architettonico, costituito dagli edifici adattati a scuole, a Napoli (dove solo nel 1892 si costruì il primo edificio di pianta) sussiste un elevato numero di edifici di pregio: palazzi nobiliari (Caracciolo d'Oppido, sede della scuola G. Bovio; Carafa d'Andria, sede dell'Istituto Elena di Savoia) e complessi conventuali. Ad esempio nell'insula gesuitica hanno sede il Liceo Genovesi (Palazzo delle Congregazioni) e il Liceo Fonseca (Casa professa), nel monastero di S. Sebastiano il Liceo Vittorio Emanuele II e il Convitto Nazionale, nel convento di S. Domenico Maggiore l'Istituto Casanova; nei conventi di SS. Apostoli, S. Carlo all'Arena, S. Maria della Fede, S. Maria in Portico hanno le proprie sedi rispettivamente il Liceo artistico SS. Apostoli, l'Istituto Della Porta, l'Istituto A. Volta, l'Istituto De Sanctis. L'edificio dell'antico Collegio degli Scolopi in Vico S. Maria Apparente 12, che si segnala per gli affreschi di Francesco Solimena e Paolo de Matteis, è stato sede prima del Liceo Umberto, poi della scuola media Vittorio Emanuele II.

Notizie più approfondite sul patrimonio e sulla storia delle scuole, sul Progetto e sullo Statuto dell'Associazione si possono leggere sul sito web www.forumscuolestorichenapoletane.it.

FORUM DELLE SCUOLE STORICHE NAPOLETANE
storie delle scuole storia della città
ANNO 2012/2014

ASSOCIAZIONE DELLE SCUOLE STORICHE NAPOLETANE
ARCHIVIO DI STATO NAPOLI

inaugurano

MOSTRA DEL PATRIMONIO CULTURALE STORICO-ARTISTICO DELLE SCUOLE

LE SCUOLE NAPOLETANE ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1900

Archivio di Stato di Napoli
Piazzetta del Grande Archivio, 5
Sala Filangieri

2 aprile 2014 h. 9.30

Saluti	Imma Ascione, Direttrice dell'Archivio di Stato di Napoli
	Carlo Antonelli, Presidente Associazione Scuole Storiche
Presentazione	Francesco Di Vaio, Coord. scientifico dell'Associazione
Intervengono	Luigi De Magistris, Sindaco di Napoli
	Gaetano Daniele, Assessore alla Cultura e al Turismo
	Annamaria Palmieri, Assessore alla Scuola e all'Istruzione
	Diego Bouché, Direttore Generale USR-Campania

Coordinamento organizzativo: Marina Azzinnari, Archivio di Stato

La Mostra del Patrimonio Culturale resterà aperta dal 2 aprile all'8 maggio 2014 nel Chiostro del Platano; la Mostra delle Scuole all'Esposizione di Parigi dal 2 aprile al 30 maggio nella Sala dei Catasti.

MAGGIO DELLE SCUOLE STORICHE NEL MAGGIO DEI MONUMENTI

Nei fine settimana del mese di maggio le scuole faranno conoscere, secondo un calendario che sarà pubblicizzato, il proprio patrimonio storico e culturale ad alunni, genitori e cittadini.

Coro Polifonico del Liceo Vittorio Emanuele II, del Convitto Nazionale e dell'Istituto P. Villari, Direttore M° Massimo Russo, Resp. Livia Marrone

Servizio di accoglienza dell'Istituto F. De Sanctis, Resp. Giuliana Calabria

Con il patrocinio di

MIUR — MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo — Comune di Napoli — Camera di Commercio Napoli

Con la collaborazione di Assessorato alla Cultura del Comune di Napoli, Università Federico II di Napoli, Università Suor Orsola Benincasa, Istituto Italiano per gli Studi Storici, Società Napoletana di Storia Patria, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo-CNR, Istituto Campano per la Storia della Resistenza, Fondazione Napoli Novantanove, Soprintendenza Speciale al patrimonio storico-artistico e al Polo Museale di Napoli, Soprintendenza ai beni architettonici e paesaggistici, Biblioteca Nazionale di Napoli, Biblioteca Universitaria di Napoli, Soprintendenza Archivistica per la Regione Campania, Archivio Storico Municipale di Napoli, Amici degli Archivi Onlus.

Da domani all'Archivio di Stato

Una mostra fotografica racconta 31 istituti storici della città: tra questi il Vittorio Emanuele e l'Umberto

Antiche scuole

BAMBINE AL SUOR ORSOLA. IN ALTO A SINISTRA ALUNNI DELL'ALESSANDRO VOLTA. IN ALTO A DESTRA, UNA LEZIONE ALLA DE AMICIS

ALESSANDRO VACCARO

QUANTI ricordi tra i banchi di scuola. I più belli sono ripercorsi in una mostra che testimonia, attraverso cimeli e fotografie di generazioni di studenti e professori, le aspirazioni, i passaggi storici dell'Italia e i cambiamenti di Napoli. L'inaugurazione è domani alle 9.30 nella sala Filangieri dell'Archivio di Stato, in piazzetta Grande Archivio. Intervengono il sindaco Luigi de Magistris, gli assessori comunali Nino Daniele (Cultura) e Annamaria Palmieri (Istruzione), il dirigente scolastico regionale Diego Bouché e Carlo Antonelli e Francesco Di Vaio, rispettivamente presidente e coordinatore scientifico dell'associazione Scuole storiche napoletane, che cura l'organizzazione della mostra assieme a Marina Azzinnari dell'Archivio di Stato.

Protagoniste del percorso espositivo sono trentuno sedi di trasmissione del sapere. Nelle immagini svetta l'autorevole intransigenza degli insegnanti dei primi periodi, dalla fine dell'Ottocento all'epoca fascista. Volti che si sovrappongono nei tanti annuari, studenti comuni educati alla coscienza critica, allievi di talento che indirizzano i passi incerti dell'infanzia e dell'adolescenza verso un futuro consapevole, etico, di cittadinanza attiva. C'è la storia del Vittorio Emanuele II, il più antico liceo napoletano: ha la stessa età dell'Italia unita. Nelle sue classi ha accolto Francesco Saverio Nitti, Salvatore Di Giacomo e, in tempi meno lontani, Roberto De Simone e Riccardo Muti.

Più in là si scopre che a varcare le soglie del liceo Umberto I sono stati alcuni ragazzini che un giorno avrebbero fatto la differenza: Giorgio Napolitano, Antonio Ghirelli, Francesco Rosi, Raffaele La Capria. Una folla di allievi anche al liceo Vico: uomini di assoluto valore come Salvo D'Acquisto, modello di altruismo fucilato poco più che ventenne dalla furia nazista, ma anche magistrati ostinati come Filippo Beatrice e giornalisti come Antonio Lubrano. Il Sannazaro, invece, ha sfornato nomi illustri della filosofia e del diritto come Gerardo Marotta e Fulvio Tessitore.

La mostra si propone anche come un'occasione per riscoprire il patrimonio architettonico degli edifici scolastici. Palazzi nobiliari come Caracciolo di Oppido, sede dell'istituto Bovio, e Carafa d'Andria, che ospita l'Elena di Savoia, ma anche vari complessi conventuali. In esposizione pure affreschi, busti di marmo e bronzo, bandiere, medaglie, strumenti topografici e di fisica. Inoltre l'associazione Scuole storiche napoletane ha messo a punto un ciclo di incontri: il primo è martedì 8, dalle 9.30, alla Società di storia patria, all'interno del Maschio Angioino. La mostra resta aperta fino all'8 maggio, ogni lunedì, mercoledì e giovedì dalle 9.30 alle 13.30. Telefono 081 459 142.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

da La Repubblica/Napoli del 1° Aprile 2014

FORUM DELLE SCUOLE STORICHE NAPOLETANE
storie delle scuole storia della città
ANNO 2012/2014

ASSOCIAZIONE DELLE SCUOLE STORICHE NAPOLETANE E ARCHIVIO DI STATO NAPOLI
organizzano

LE SCUOLE STORICHE NAPOLETANE

LICEI GINNASI Vittorio Emanuele II, Convitto Nazionale, Umberto I, A. Genovesi, G. B. Vico, J. Sannazaro
LICEI EX ISTITUTI MAGISTRALI E. Pimentel Fonseca, P. Villari, G. Mazzini
LICEI ARTISTICI F. Palizzi ex Museo artistico industriale, Liceo di Largo SS. Apostoli
ISTITUTI TECNICI G.B. Della Porta, A. Volta, L. da Vinci
ISIS EX ISTITUTI PROFESSIONALI A. Casanova, F. De Sanctis, E. di Savoia ex Tecnico Femminile, I. d'Este
Istituto Suor Orsola Benincasa
ISTITUTI COMPRENSIVI Principe di Napoli (1°)-V. Emanuele II, O. Fava (6°)-F. Gioia, T. Confalonieri, V. Russo (19°)-E. Montale, Fleurent-G. Bruno (20°), Alberto Mario (22°), G. Bovio (23°)-P. Colletta, L. Miraglia (29°)-A. Sogliano, C. Console-V. Fornari (41°), E. Toti (49°)
SCUOLE ELEMENTARI E. De Amicis (3°), A. Angiulli (17°), G. Leopardi (39°)

Grafica di Gianmarco De Chiara

Con il patrocinio di

Con la collaborazione di Assessorato alla Cultura del Comune di Napoli, Università Federico II di Napoli, Università Suor Orsola Benincasa, Istituto Italiano per gli Studi Storici, Società Napoletana di Storia Patria, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo-CNR, Istituto Campano per la Storia della Resistenza, Fondazione Napoli Novantanove, Sovrintendenza Speciale al patrimonio storico-artistico e al Polo Museale di Napoli, Sovrintendenza ai beni architettonici e paesaggistici, Biblioteca Nazionale di Napoli, Biblioteca Universitaria di Napoli, Sovrintendenza Archivistica per la Regione Campania, Archivio Storico Municipale di Napoli, Amici degli Archivi Onlus.

MOSTRA DEL PATRIMONIO CULTURALE E STORICO - ARTISTICO DELLE SCUOLE

Archivio di Stato
Piazzetta del Grande Archivio, 5

IL PATRIMONIO CULTURALE

archivi biblioteche musei
gabinetti scientifici officine
laboratori libri di testo carte murali
bandiere medaglie diplomi fotografie

Chiostro del Platano
2 Aprile-8 Maggio 2014

LE SCUOLE NAPOLETANE ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI 1900

IL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO DELLE SCUOLE

affreschi quadri statue
busti di bronzo e di marmo

Sala dei Catasti
2 Aprile-30 Maggio 2014

L'Associazione delle Scuole Storiche Napoletane e l'Archivio di Stato

ORGANIZZANO

nell'Archivio di Stato
Chiostro del Platano, 2 aprile – 8 maggio 2014

Mostra del Patrimonio culturale (archivi, biblioteche e musei), architettonico e storico artistico delle scuole

Sala dei Catasti, 2 aprile - 30 maggio

Le Scuole Napoletane all'Esposizione di Parigi 1900
Il Patrimonio storico artistico delle scuole

INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA

2 aprile 2014 h. 9.30, Archivio di Stato Sala Filangieri

Saluti — Imma Ascione, Direttrice dell'Archivio di Stato di Napoli
Carlo Antonelli, Presidente Associazione Scuole Storiche

Presentazione — Francesco Di Vaio, Coordinatore scientifico dell'Associazione

Intervengono — Luigi De Magistris, Sindaco di Napoli
Gaetano Daniele, Assessore alla Cultura e al Turismo
Annamaria Palmieri, Assessore alla Scuola e all'Istruzione
Diego Bouchè, Direttore Generale USR-Campania

MAGGIO DELLE SCUOLE STORICHE NEL MAGGIO DEI MONUMENTI

Per l'occasione le scuole, nei fine settimana, secondo un calendario che sarà pubblicizzato, faranno conoscere il proprio patrimonio storico e culturale ad alunni, genitori, docenti, a tutti i cittadini

DIALOGHI

L'Associazione promuove i Dialoghi per fare incontrare dirigenti ed insegnanti con i rappresentanti degli Istituti di alta culturae delle Istituzioni preposte alla tutela e alla valorizzazione dei Beni Culturali

Primo Dialogo: Valore e significato delle fonti documentarie scolastiche per la storia della città.
Discussant: Renata De Lorenzo e Guido D'Agostino
Sala Conferenze della Società Napoletana di Storia Patria - 8 aprile 2014, h. 9.30

Secondo Dialogo: Recupero e valorizzazione del patrimonio culturale, architettonico e storico artistico delle scuole
Discussant: Tomaso Montanari
Aula Magna del Liceo Genovesi – 8 maggio 2014, h. 9.30

Terzo Dialogo: Confronti, riflessioni, proposte per il futuro dell'Associazione
Discussant: Ugo Bouché
Sala Teatro del Convitto Nazionale – 20 maggio 2014, h. 16.00

Tra tutte le esigenze dell'anima umana nessuna è più vitale del passato
Simone Weil

LE ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE NEL TRIENNIO 2011-2014

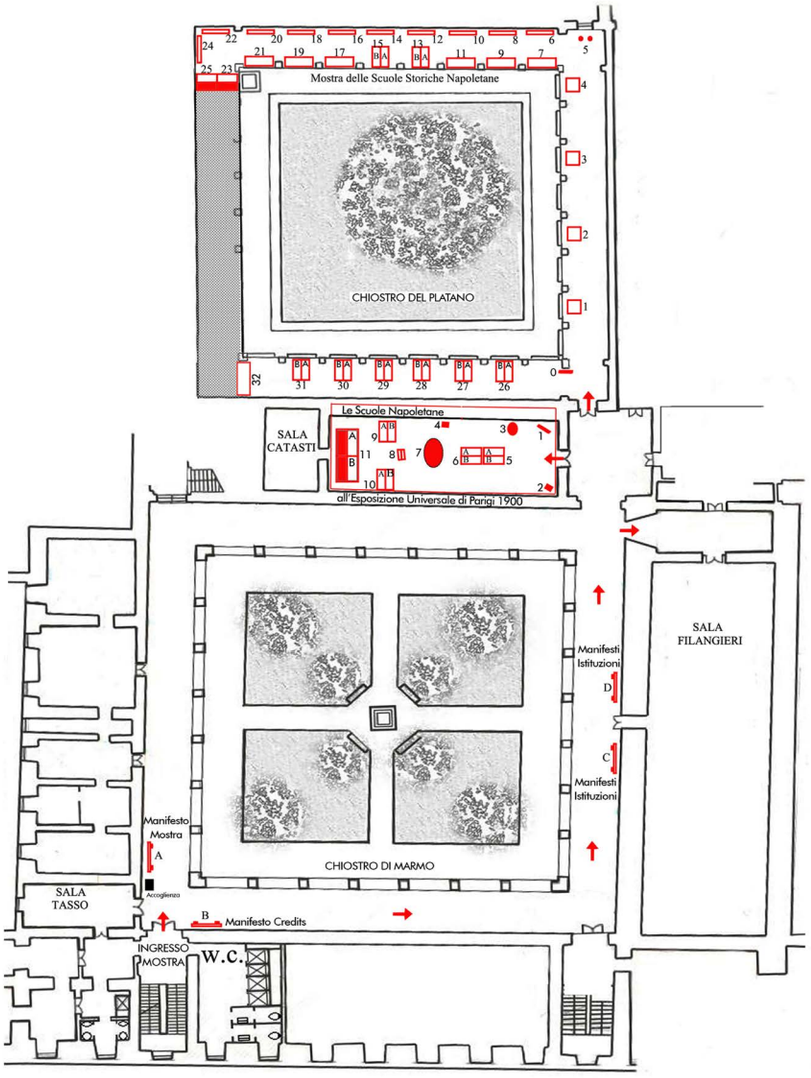
L'Associazione delle Scuole Storiche Napoletane è nata nel settembre del 2011 con lo scopo di stimolare il recupero e la valorizzazione di un immenso patrimonio culturale che è a rischio di dispersione. I documenti degli archivi scolastici furono definiti da un grande storico, G. Falco, di primaria importanza per la ricerca storica; nelle biblioteche giacciono dimenticate opere rare e preziose, non solo di carattere umanistico, ma anche scientifico e tecnico; archivi fotografici e cimeli di grande interesse come medaglie, bandiere e diplomi di merito si sono sorprendentemente salvati; gli strumenti e gli attrezzi degli antichi gabinetti scientifici e delle officine sono così numerosi che basterebbero a costituire un grande museo; quasi tutte le scuole storiche hanno sede in palazzi nobiliari e in complessi conventuali e monastici di grande pregio architettonico.

L'Associazione ha effettuato una ricognizione del patrimonio e creato una rete di dirigenti ed insegnanti di trenta scuole sensibili alla storia delle proprie scuole (anno 2011-12); ha promosso incontri e seminari di studio sulla storia della scuola a Napoli prima e dopo l'Unità (anno 2012-13).
L'anno 2013-14 è dedicato a far conoscere, mediante la Mostra e i Dialoghi, il lavoro che è stato svolto affinché il patrimonio della scuola attragga l'attenzione degli studiosi, dell'opinione pubblica e degli Enti Locali.

Per non perdere testimonianze importanti per la storia sociale e intellettuale di tante generazioni di studenti e professori che si sono succedute è necessario reperire risorse umane e finanziarie per riordinare e catalogare archivi e biblioteche, creare musei scolastici, salvaguardare cimeli, archivi fotografici e opere d'arte. Le storie delle scuole sono storia della città.

Scuola Elementare E. De Amicis La lezione di geografia, primi anni del '900, Archivio Storico Municipale di Napoli

Mappa della Mostra



CHIOSTRO DI MARMO
A - Manifesto Mostra
B - Manifesto Credits
C - Manifesti Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo, CNR e Amici degli Archivi ONLUS
D - Manifesti Soprintendenza ai Beni Architettonici e Archivio Storico Municipale

CHIOSTRO DEL PLATANO
Chiostro Occidentale
0-Leggio con manifestini della Mostra e dei Credits
1-Cubo con disco di Hartl
2-Cubo con goniometro di G. Spano
3-Cubo con elettrometro di M. Melloni
4-Cubo con sestante Salmoiraghi e registro
5-Costumi d'epoca
Chiostro Meridionale
6,8,12,14,16,18,20,22,24-Pannelli con galleria dei manifesti contenenti le storie delle scuole
7-A. Angiulli 17°, L. Miraglia 29°
9-Fleurent/G.Bruno 20°, V. Russo 19°
11-E. Toti 49°, G. Bovio 23°
13A-Scuole del Suor Orsola Benincasa
13B-Isis A. Casanova
15A-Isis E. Di Savoia
15B-Isis F. De Sanctis
17-Licei E.P. Fonseca, G. Mazzini
19-Liceo P. Villari
21-Liceo Ginnasio G.B. Vico, Istituto Tecnico G.B. Della Porta
23-Licei Ginnasi Umberto I, A. Genovesi
25-Liceo Ginnasio Vittorio Emanuele II
Chiostro Settentrionale
26A-Amici degli Archivi
26B-Archivio Storico Municipale
27A-Istituto Tecnico L. Da Vinci
27B-Convitto V. Emanuele II
28A-I.C. O. Fava/F. Gioia
28B-Isis A.Casanova
29A-Isis E. di Savoia
29B-A. Mario 22°, Liceo J. Sannazaro
30A-Scuole del Suor Orsola Benincasa
30B-Isis Isabella d'Este
31A-Liceo Ginnasio J.Sannazaro
31B-Liceo Ginnasio A.Genovesi, E. Toti 49°
32-**Vetrina**, A.Genovesi, V. Emanuele II, S. Orsola, P. Villari, F. De Sanctis

SALA DEI CATASTI
1-Manifesto
2-Diploma Esposizione d'Igiene Napoli 1900, Istituto A. Volta, su leggio
3-Scudo di Milton, galvanoplastica Istituto A. Volta
4-Diploma Mostra del Lavoro, Napoli 1890, Istituto A. Volta
5A-Libri, Istituto G.B. Della Porta
5B-Relazione di A. Lala, fotografia, ASMUN
6A-Album fotografico, Convitto Nazionale
6B-Documenti, Archivio Lala
7-Strumenti di meccanica su tavolo, Istituto A. Volta
8-Bussola, profilo di A. Volta, Istituto A. Volta
9A-Libri, Liceo Vittorio Emanuele II
9B-Atlanti, Liceo Vittorio Emanuele II
10A-Documenti, Archivio Lala
10B-Documenti, Archivio Lala
11A-Album fotografico, gabinetto di elettrotecnica e libri, Istituto A. Volta
11B-Litografie, Liceo F. Palizzi

LA MOSTRA

Sezione I
Gli oggetti:
archivi
biblioteche
gabinetti scientifici
laboratori
officine
cimeli
album fotografici
manifesti

Sezione II
Le Scuole Napoletane
all' Esposizione di Parigi
del 1900:
documenti d' archivio
libri di testo
strumenti di meccanica
album fotografici
diplomi di merito

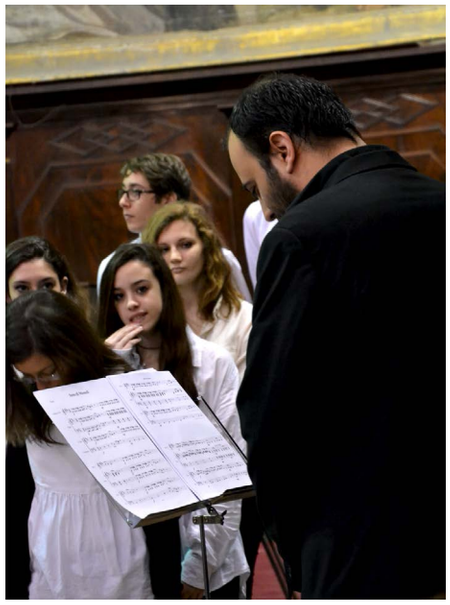
Sezione III
Le scuole, le storie

Sezione IV
Il patrimonio storico-artistico
delle scuole napoletane

Sala Filangieri
Inaugurazione
Mostra delle Scuole Storiche
2 aprile 2014

Sala Filangieri

La Sala Filangieri (mt35x10xh12), intitolata a Riccardo Filangieri di Candida, Soprintendente dell'Archivio dal 1934 al 1956, era il Refettorio dei monaci. L'affresco sulla parete di fondo fu dipinto da Belisario Corenzio. In esso sono rappresentati: il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci nel registro superiore, in quello inferiore S. Benedetto, che distribuisce il pane ai monaci, ai nobili, al popolo.
A partire dal 1838 furono costruite le scaffalature a tre livelli con ringhiera di ferro per conservare gli atti governativi dal Viceregno spagnolo all'Unità d'Italia (1504-1861) e fu incorniciato l'affresco di Belisario Corenzio. Il busto di marmo di Ferdinando II, collocato in fondo alla Sala, fu scolpito da Tito Angelini (1847).

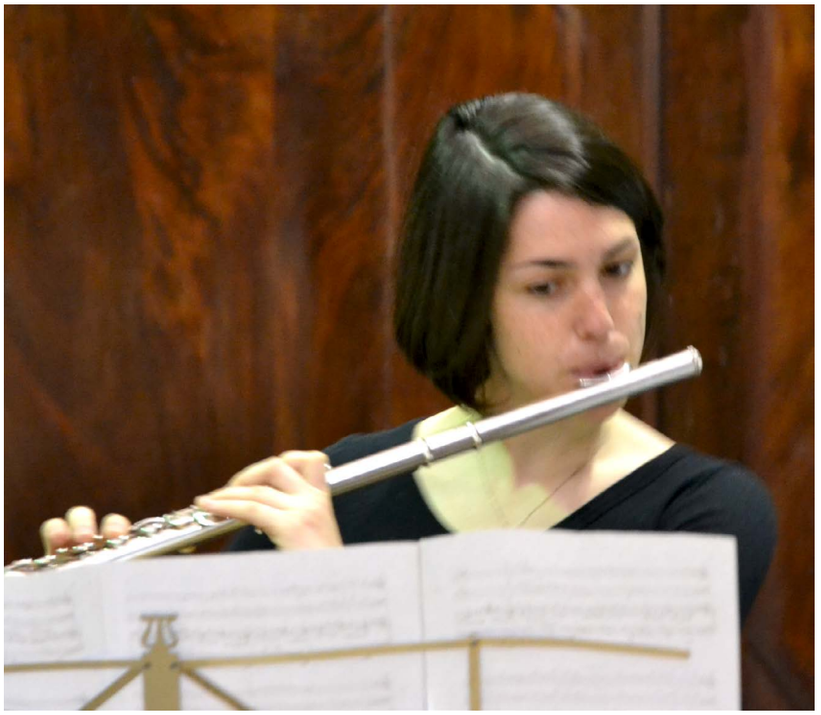


Coro Polifonico del Liceo Vittorio Emanuele II

Prof. Federica Rosiello, Prof. Paola Serrato, Francesca Calloni, Gabriella Campese, Laura Esposito, Gaia Cipollaro, Emma Citro, Daniela Del Genio, Aurora De Rosa, Fiorenza Gemma, Nicole Denise Varriale, Vittoria Piccolo, Vittoria Padula, Valentina Gison, Sabrina Donati, Myriam Buonfino, Giulia Scolavino, Fabiana Cirino, Federica D'Alterio, Federica de Flaviis, Francesca Longobardi, Alessia Attena, Arianna Iavicoli, Federica Camerota, Cristiana Consolo, Giulia Baldascino,Clara Rispoli, Carolina Marinelli, Maria Cristina Nasti, Laura Di Tommaso (Convitto Vittorio Emanuele II), Cristina D'Alessandro (Convitto Vittorio Emanuele II), Marcello Salvi, RiccardoVicinanza, Livio Cacace, Giovanni Minolfi, Alessandro Cacace, Matteo Biccari, Matteo Russo, Renato Maria Marsicano, Ciro Ciccarelli, Luca Landolfi, Niccolò Cecere, Pier Luigi Giaquinto, Gioacchino Perrotta, Marcello Passaro, Victor Rodriguez (Convitto Vittorio Emanuele II). Sara Amoresano (pianoforte), Francesca Vacca (flauto), Giancarlo Cascino (contrabbasso), Gianluca Cuffaro (chitarra), Erik Buchberger (violino) Sabrina Uccello (clarinetto), Francesco Garramone (chitarra, Liceo Pasquale Villari)

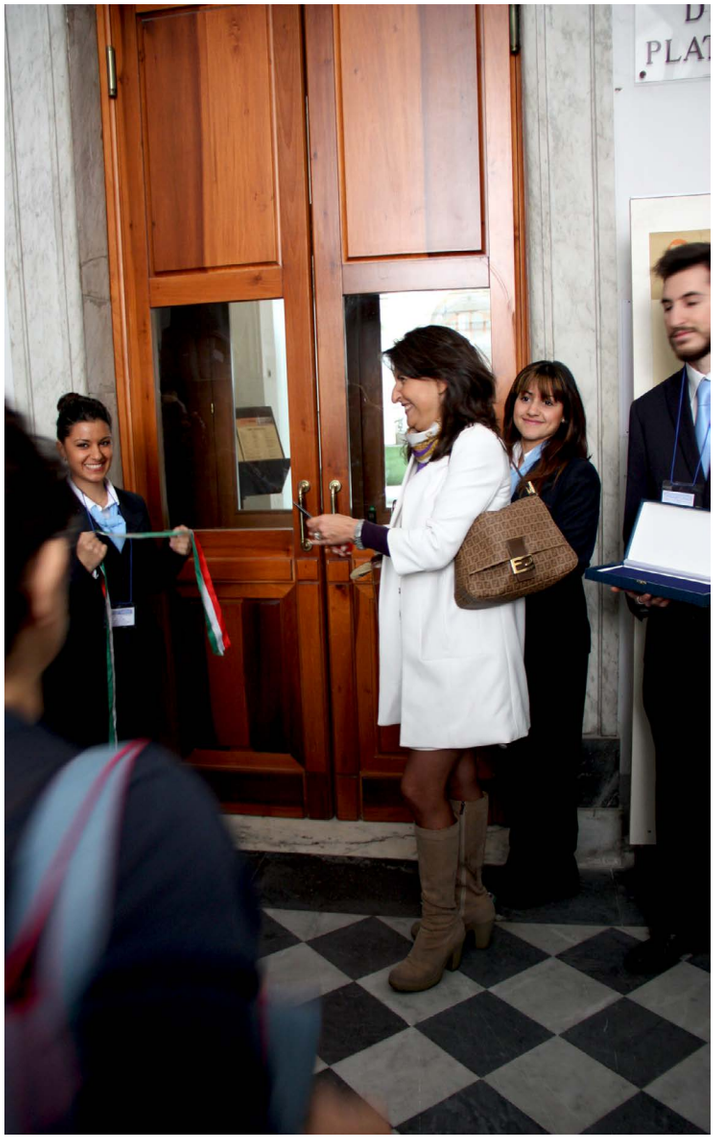
Coordinamento: prof. Livia Marrone

Direttore M.ro Massimo Russo



KETRON

Da sinistra: Sindaco Luigi De Magistris, Presidente Carlo Antonelli, Direttrice Imma Ascione, Coordinatore Francesco Di Vaio



Taglio del nastro da parte
dell'Assessore alla P.I.
Annamaria Palmieri

Chiostro del Platano
Mostra delle Scuole Storiche Napoletane
2 aprile - 8 maggio 2014

Il luogo della Mostra: la sede dell'Archivio di Stato di Napoli

L'attuale ingresso all'Archivio di Stato, apprestato nel 1923, fu aperto nel 1927. Salendo per la scala, si giunge al primo piano all'ampio e luminoso Chiostro di Marmo rinascimentale. Attraversando due suoi lati ci si porta come ad un crocevia dal quale si accede: a sinistra al Capitolo (ora Sala dei Catasti), a destra al Refettorio (ora Sala Filangieri). Di fronte si aprono due ingressi, che immettono nella parte quattrocentesca del complesso: da uno, attraversando un lungo corridoio, si passa lateralmente a due altri chiostri e si giunge al portone dell'antico ingresso da Vico S. Severino n. 44; dall'altro, a sinistra, ci si immette nel suggestivo Chiostro del Platano. Grazie alla disponibilità della Direttrice dell'Archivio, la dott.ssa Imma Ascione, si sono potuti utilizzare per la Mostra delle Scuole Storiche Napoletane, i locali di uno dei monumenti più carichi di storia della città: la Sala Filangieri per l'inaugurazione, il Chiostro del Platano per la Mostra, la Sala dei Catasti per la sezione "Le Scuole Napoletane all'Esposizione di Parigi del 1900". C'è stato anche un motivo simbolico per questa scelta dell'Associazione delle Scuole Storiche Napoletane: l'antica e vasta abazia benedettina di S. Severino cominciò ad essere adattata dal 1835 per essere sede del Grande Archivio del Regno. Una prima parte dei documenti fu collocata in essa in occasione del VII Congresso degli scienziati, che si tenne a Napoli nel 1845.

Da abazia ad Archivio di Stato

Nell'anno 902, il duca e il vescovo di Napoli, per timore che il Castro Lucullano (collina di Pizzofalcone e pendici) venisse devastato da un'imminente incursione saracena, fecero portare in processione le reliquie di S. Severino da una piccola chiesa con monastero, che vi si trovava e in cui erano venerate dalla fine del V secolo, all'interno della città in una chiesa con cenobio dei Benedettini. Nel 904 vi furono portate anche le reliquie di S. Sossio, compagno di martirio di S. Gennaro, trovate tra le rovine di Miseno, già distrutto dai Saraceni nell'anno 855. L'abazia benedettina, che prese il nome dai SS. Severino e Sossio, ebbe un primo ampliamento al tempo degli aragonesi, tra gli anni 1450-1463, di cui si trovano testimonianze entrando dall'ingresso di Vico S. Severino (detto anticamente *vicus monachorum*) nel primo chiostro detto del Pozzo, nel secondo chiostro intitolato a Bartolomeo Capasso e nel terzo chiostro detto del Platano. L'abbazia ebbe un'ulteriore imponente ampliamento tra '500 e '600 con la costruzione del Chiostro di Marmo giustapposto ai tre precedenti, del Capitolo e del Refettorio. La funzione di congiunzione e di smistamento era svolta da un vestibolo collocato tra gli accessi ai due chiostri quattrocenteschi e alle nuove costruzioni. I lavori, secondo la testimonianza del Celano, erano terminati intorno al 1623, quando nel Monastero vivevano circa 150 monaci. Nel 1799 il monastero, devastato dalle bande sanfediste del cardinale Ruffo, fu destinato ad alloggio di truppe fino al 1802; già nel 1799 il monastero era stato soppresso da Ferdinando IV. Pochi monaci restarono per il servizio della chiesa, i quali nel 1804 riottennero una parte dei locali.
Nel monastero furono allogati il Corpo dei Cannonieri e il Collegio dei Pilotini, poi sgomberati nel 1838. Ma già nel 1835 erano cominciati i lavori di adattamento per il Grande Archivio, che continuarono a più riprese fino al 1863. Si è detto che nel 1845 l'Archivio era stato trasferito nel monastero. Nel 1927, fu aperto il nuovo ingresso nella piazzetta detta del Grande Archivio creata con la via omonima, rettificando il Vico Pensieri alla fine dell'Ottocento, nell'ambito del Risanamento. Due pittori hanno lasciato nei luoghi, in cui si è svolta la nostra attività, opere rilevanti: lo Zingaro, che affrescò nel primo decennio del Cinquecento due pareti del Chiostro del Platano con storie della vita di S. Benedetto; Belisario Corenzio, greco di origine, attivo a Napoli tra il 1590 e il 1646, che affrescò la volta del Capitolo (1608), la parete di fondo del Refettorio, la volta della navata della chiesa (crollata nel terremoto del 1731). Corenzio morì nella chiesa a 85 anni, precipitando dall' impalcatura (1646?), dove ebbe sepoltura, indicata da una lapide in greco presso il terzo pilastro a destra della navata. Belisario Corenzio lavorò molto anche al Gesù Nuovo e affrescò intorno al 1640 la volta dell'Oratorio, poi detto delle Dame con storie di Maria, ora utilizzato come biblioteca del Liceo Genovesi.

Bibliografia: Jole Mazzoleni, *Il monastero benedettino dei SS. Sossio e Severino sede dell'Archivio di Stato di Napoli*, Società Napoletana di Storia Patria, Napoli, 1964; Soprintendenza Archivistica per i Beni Artistici e Storici, *Napoli Sacra*, 6° itinerario, 1994, pp. 353-379; *Archivio di Stato, Il Grande Archivio di Napoli Monumento/Documento*, brochure s. d.

Il Chiostro del Platano

Il Chiostro prende il nome da un maestoso plurisecolare platano, superstite di un boschetto, abbattuto nel 1953, da cui è germogliato quello attuale. I quattro portici erano aperti verso il giardino. Delle strutture quattrocentesche rimangono i capitelli ionici della parete interna occidentale, poi affrescata dallo Zingaro nei primi anni del '500, sui quali poggiano i costoloni della volta a crociera; in fondo all'incrocio sulla parete meridionale vi è una porta, attraverso la quale i monaci si portavano alla chiesa. Sul fregio dell'architrave del bel portale quattrocentesco di piperno si osservano scolpiti la mitra e il bastone abaziale, simboli della dignità vescovile dell'abate. Nel 1715 le "colonne vecchie" originarie del peristilio furono sostituite da pilastri di piperno a forma di candelabro incorporati nei piedritti degli archi. Sulle pareti occidentale e settentrionale, a destra e a sinistra dell'attuale ingresso, il pittore veneto Antonio di Giovanni da Solario, detto lo Zingaro, dipinse in 20 quadri storie della vita di San Benedetto. Nel 1806 i Francesi allogarono nei locali adiacenti il chiostro il Collegio dei Pilotini "e quei gonzi in questi ambulacri si esercitavano al bersaglio, pigliando a segno gli occhi delle figure" (G. Aspreno Galante, *Guida Sacra della Città di Napoli*, 1872, p. 214). Nel 1862 furono espulsi i restanti Benedettini. In una relazione del 1863 si dice che gli archi dei due portici affrescati erano "forniti di grandi telai di legname di castagno con lastre" (J. Mazzoleni, p. 166-70). Nel 1910, per riparare gli affreschi del Chiostro dall'umidità, furono rifatti i telai e le vetrate.

Portico occidentale

1.

1.
Disco di Hartl
Liceo P. Villari
Seconda metà sec. XIX

E' formato da un disco di ottone (cm35x33xh58) su cui è incisa la scala angolare in gradi sessagesimali. Dotato di due bracci mobili disposti lungo i raggi del disco: uno porta uno specchio e l'altro un piccolo foro per collimare il fascio di luce. Al centro del raggio è posta una vaschetta per studiare la rifrazione nei liquidi. Il disco permette di investigare le leggi di ottica geometrica.

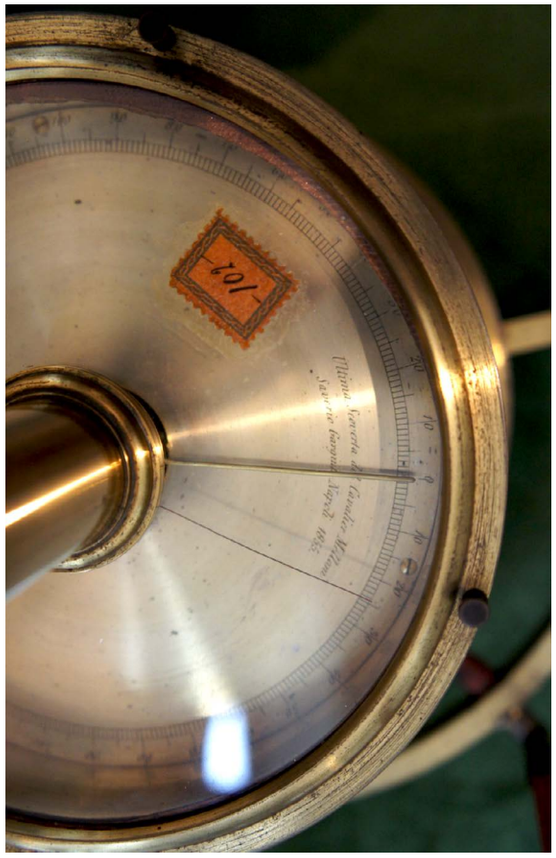
2.

2.
Goniometro a graduazione conica
Seconda metà sec. XIX (acquistato nel 1896)
Costruttore: Officine Spano - Napoli
Dimensioni: base cm25 con tre piedi xh45

Strumento atto a misurare angoli orizzontali e verticali, mediante cannocchiale collimatore. Il basamento è sostenuto da tre viti (razze) equidistanti. La parte superiore (alidada), che può ruotare intorno all'asse verticale, è corredata di bussola per l'orientamento e provvista di due livelle toriche, disposte perpendicolarmente tra di loro. Il cannocchiale è disposto centralmente, di lunghezza variabile, con relativa vite di regolazione in ottone, per la messa a fuoco delle immagini. Sia la rotazione dell'alidada che la rotazione del cannocchiale intorno all'asse orizzontale, sono regolate da viti di bloccaggio e viti di avanzamento micrometrico. La lettura dei cerchi goniometrici orizzontale e verticale è diretta, su graduazione a vista, con gli indici di lettura provvisti di nonio. Il cerchio verticale è provvisto di due indici orizzontali contrapposti.

Francesco Zuppardi
Istituto G. B. Della Porta

3.



3.1

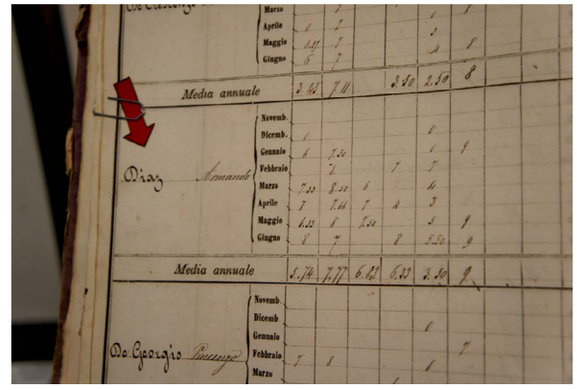
3.
Elettrometro filiforme del Melloni
Costruttore: Saverio Gargiulo (Napoli)
Anno di costruzione: 1855
Dimensioni: diametro cm30xh40
Strumento per la misura della carica elettrica

Poco tempo prima di morire (1854) il Melloni progettò un elettrometro simile a quello di Palmieri e quindi anche a quello di Peltier che, in qualche modo, è il capostipite di una serie di elettrometri. Questo apparecchio è costituito da un cilindro di ottone, che porta sulla base superiore un coperchio di vetro per consentire, dall'alto, la lettura delle posizioni dell'indice sopra un arco graduato. L'elettrometro del Melloni, basato tra l'altro sull'induzione elettrostatica tra un conduttore elettrizzato e uno allo stato naturale, è uno strumento di estrema sensibilità e capace di mantenersi elettrizzato per un tempo molto maggiore di qualsiasi apparecchio conosciuto di questo tipo. Sul quadrante è riportata la dicitura: "Ultima scoperta del Cavalier Melloni - Saverio Gargiulo, 1855".

Elio Avolio
Istituto G. B. Della Porta

3.1
Elettrometro filiforme del Melloni
Particolare

4.



4.1

4.
Sestante da marina
Seconda metà sec. XIX
Costruttore: Salmoiraghi – Milano
Dimensioni: cm30x30xh10

Strumento utilizzato in marina per misurare l'altezza di un astro sopra l'orizzonte, ossia l'angolo che, rispetto all'osservatore, forma con l'orizzonte. Se si misura l'angolo formato dal sole a mezzogiorno, è possibile "fare il punto" ossia determinare la posizione della nave durante la navigazione. Sull'armatura metallica a forma di settore circolare ampio 60°, ossia 1/6 di circonferenza (da cui il nome "sestante"), è fissato uno specchietto, per metà trasparente. All'estremità dell'armatura è posto un lembo graduato, su cui scorre un braccio girevole, detto alidada, imperniato nel vertice del settore circolare, a cui è fissato uno specchio mobile. La linea di fede del braccio mobile sul lembo graduato fornisce la misura dell'angolo cercato. Completano lo strumento un cannocchialetto orientato verso lo specchietto fisso ed una serie di filtri colorati per attenuare la luminosità dell'immagine.

Francesco Zuppardi
Istituto G. B. Della Porta

4.1
Registro delle medie anno scolastico 1876-77
Alunno: Armando Diaz, Archivio Istituto G.B. Della Porta

Portico meridionale

1.

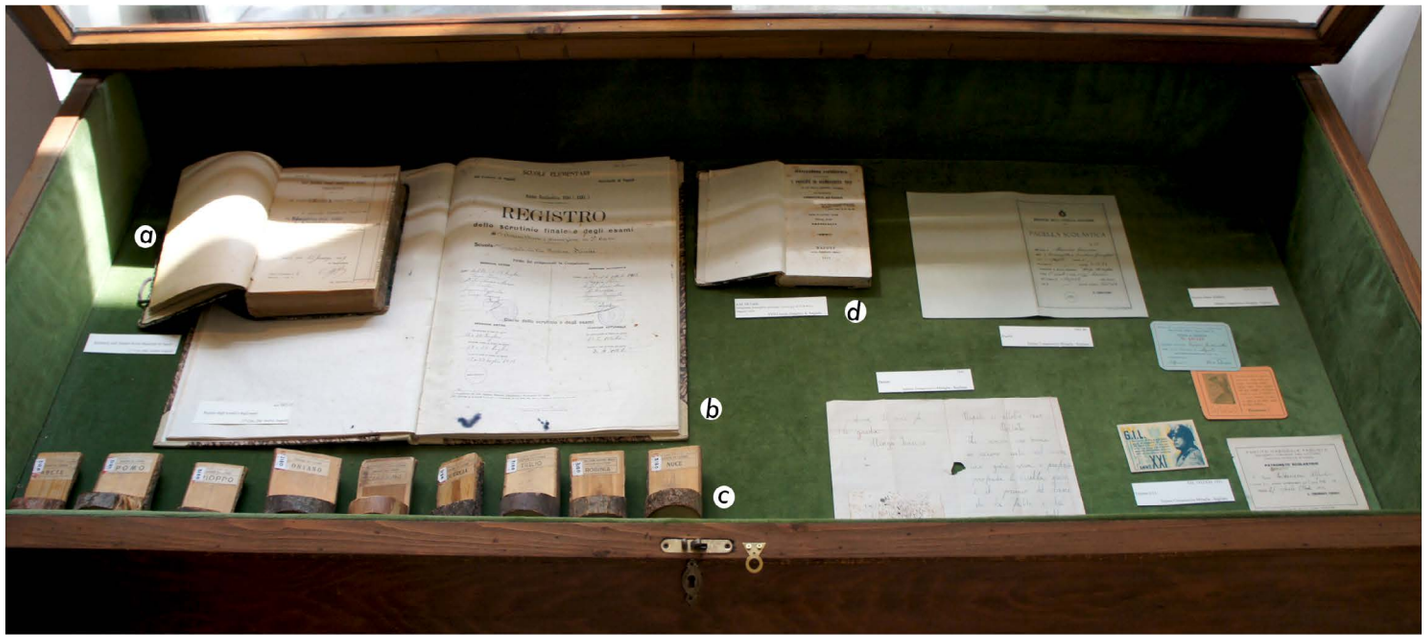
Portico Meridionale

1.
Costumi del Seicento
I costumi esposti sono stati ideati, progettati e confezionati dalle alunne dell'I.S.I.S. "Isabella d'Este" durante un'attività di Alternanza Scuola Lavoro. Le allieve hanno preso in esame il periodo storico di riferimento studiando le caratteristiche dell'abbigliamento di vari Stati ed evidenziandone le differenze. La ricerca stilistica e dei materiali ha contribuito a definire il progetto che ha visto la realizzazione dei costumi esposti che fanno parte di un vasto numero di abiti storici in dotazione dell'Istituto *Costume femminile del '600 spagnolo*. L'abito, confezionato in tessuto di panno rosso con rifiniture e guarnizioni in nero, presenta caratteristiche simili al costume della seconda metà del secolo XVI, tranne che per piccoli particolari: il busto aderente che appiattisce il seno termina in vita con corte falde sagomate e le spalline tendono ad assumere una sporgenza più pronunciata. La gonna, sostenuta dal verdugale con la classica forma a cono, presenta una leggera coda che dona più slancio alla figura. L'abito è arricchito da applicazioni in perle e pietre dure che ne esaltano il taglio centrale e la scollatura; le maniche dell'abito sono impreziosite al polso da un pizzo valenciennes mentre la manica dell'ampia mantella aprendosi con un taglio verticale ne fa intravedere la parte superiore. *Costume maschile della prima metà del XVII secolo spagnolo*. La linea nell'abbigliamento maschile in questo periodo diventa, anche se in modo impercettibile, più sciolta limitando le imbottiture. Il completo, in velluto nero con rifiniture argento, ha come elemento significativo l'ampia casacca che termina in vita con falde, impreziosita nell'abbottonatura centrale da una doppia fila di bottoni gioiello; l'uso del colletto inamidato, che permane in questo periodo con dimensioni ridotte, è detto "golilla". I calzoni si presentano ampi dalla linea sciolta e lunghi fino al ginocchio. L'abito è completato da un mantello corto dalla forma circolare con colletto detto "cappa".

1.1

1.1
Costumi del Seicento
Particolare

Ornella Laudati
Istituto Isabella d'Este



2. Scuole elementari 17° Circolo A. Angiulli, 29° Circolo L. Miraglia

a. *Bollettario Asili Privati Municipali*, anno 1909, 25x18 cm.
Il Bollettario proviene dall'Archivio della Società degli Asili Privati Municipali, fondata su impulso di G. Garibaldi e poi del luogotenente Cialdini, con il compito di istituire due asili (maschile e femminile) in ciascuna delle dodici sezioni della città. Ne fu primo segretario Alfonso della Valle marchese di Casanova, il quale fondò poi nel 1864 L'Opera pe' fanciulli usciti dagli Asili a cui nel 1869 fu assegnato come sede il Convento di San Domenico Maggiore. Il Bollettario è un "ricordo" della dirigente, allora direttrice del 25° Circolo Alessandro Poerio, il quale, dopo il terremoto del 1980, dopo vari trasferimenti ebbe sede, per alcuni anni, nei locali della Società degli Asili in Via Settembrini n°32. Purtroppo, essendo stato dichiarato inagibile l'intero edificio, negli anni 2001-2011, l'intero archivio della Società, ancora integro, che documentava una attività educativa di rilevante significato storico, per oltre un secolo e mezzo, è andato disperso.

b. *Registro degli scrutini finali e degli esami*,
a.s. 1912-13, 60x45 cm., scuola elementare Discesa Sanità n°20, intitolata dall'anno 1918-19 al pedagogista A. Angiulli e trasferita insieme ad altre scuole dal 1924-25 nell'edificio di Piazza Mario Pagano, sua attuale sede, 17° Circolo Angiulli

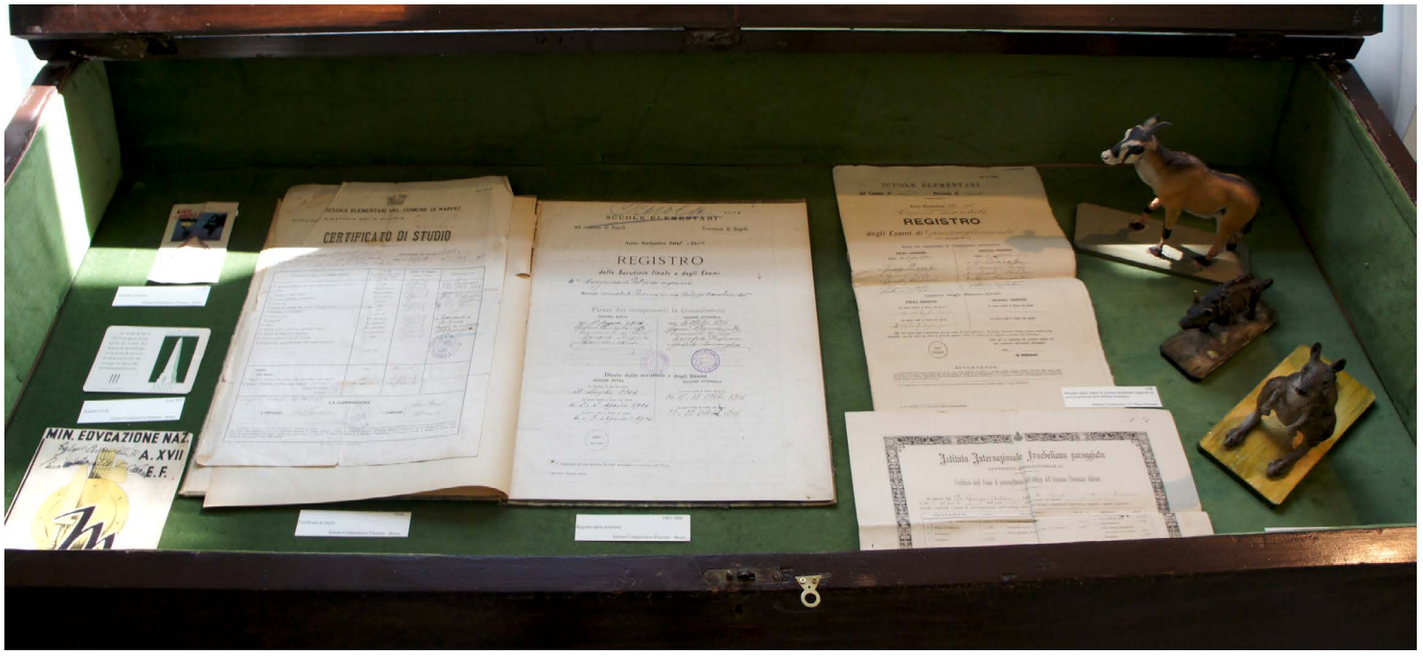
c. *Collezione di essenze legnose in tronchetti*,
sussidio didattico, anni 1940-50, 17° Circolo

d. *I principi di Gian Battista Vico*,
Tipografia Cirillo, Napoli, 1855, 17° Circolo

2.1 Tessere, 29° Circolo L. Miraglia

2.1 *Tessera Società Nazionale Dante Alighieri*,
a.s. 1941-42 XX e Tessera 1942-43 XXI-E.F. "Vinceremo!", 29° CircoloTessera Gioventù Italiana del Littorio, XIX (1941)"Nel nome di Dio e dell'italia giuro di eseguire gli ordini del DUCE e di servire con tutte le mie forze e se necessario con il mio sangue la causa della Rivoluzione Fascista", 29° Circolo

Tessera G.I.L., anno XXI (1943), 29° Circolo
Tessera Partito Nazionale Fascista, G.I.L.,
Patronato Scolastico, 27 Aprile 1942-XX , 29° Circolo



3. Scuole elementari 20° Circolo G. Bruno, 19° Circolo V. Russo-Istituto Froebeliano

3.1
Pagella Min. Educazione Naz. A. XVII E.F., Gioventù Italiana del Littorio, Scuola elementare Giordano Bruno, 22°, Cupa Pozzelle n.2. La M. di Mussolini poggia su un gladio, uno scudo e il fascio littorio, 20° Circolo G. Bruno.

Aiuti dell'America, anno 1945-46, foglio con le immagini di una tavola imbandita con alunni (maschi e femmine) sullo sfondo una carta del planisfero con l'America (USA) in bianco, scritta "Quest'anno le refezioni scolastiche sono pagate con il ricavato della vendita delle merci donate dal popolo americano", 20° Circolo G. Bruno.

Tessera Op. Balilla, An. XIV (1936), su un obelisco il nome di Mussolini, di lato si legge il giuramento, 20° Circolo G. Bruno.

3.2
Registro dello scrutinio finale e degli esami di compimento del corso inferiore, a.s. 1905-1906, Scuola maschile diurna in Via Filippo Cavolino 45, 50x30 cm, 20° Circolo G. Bruno.

La scuola Giordano Bruno, attestata già alla fine dell'Ottocento alla Cupa Pozzelle n.2, e la Scuola maschile di Via Filippo Cavolino 45 hanno formato l'attuale scuola, che ha sede in un moderno edificio sito alla Calata Capodichino n. 211/A, costruito sull'area di un manicomio privato, istituito da Pietro Fleurent nel 1833. Da ciò è derivato il nome attuale della Scuola 20° Circolo Villa Fleurent-G. Bruno. Nella medesima scuola è confluita anche la scuola elementare Ludovico Ariosto (50° Circolo), che aveva sede alla fine dell'Ottocento nell'edificio della Dogana in piazza Capodichino.

3.1

3.2

3.3 3.3
Esemplari in cartapesta di animali, canguro, maiale, orice gazzella, sussidio didattico, 19° Circolo V. Russo.

La scuola elementare Vincenzo Russo, intitolata al martire del 1799, ha sede dagli anni Venti del Novecento nell'edificio dell'ex Conservatorio dei Santi Bernardo e Margherita.
Di questa opera pia sono restate tracce interessanti come le due campane del 1558 e del 1633. Dal 19° Circolo dipende il plesso Froebeliano di Via Stella n.137, in cui è conservata una consistente parte dell'archivio del glorioso Istituto Internazionale Froebeliano V. Emanuele II.

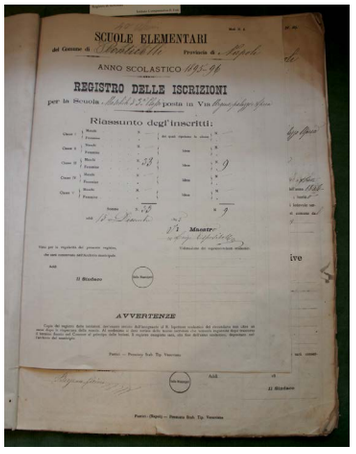
Istituto Internazionale Froebeliano pareggiato
VITTORIO EMMANUELE II.
Certificato degli Esami di proscioglimento dall'obbligo dell'Istruzione Elementare Inferiore

3.4 3.4
Istituto Internazionale Froebeliano Pareggiato Vittorio Emanuele II, *Certificato degli esami di proscioglimento dell'obbligo dell'istruzione elementare inferiore*, anno 1900, 19° Circolo V. Russo-Plesso Froebeliano.

L'Istituto fu fondato dalla tedesca Julie Salis Schwabe (Brema 1819-Napoli1896), che fu invitata da Garibaldi a portarsi a Napoli per aiutare l'infanzia. Con il sostegno del Ministro Antonio Scialoja aprì nel 1873 i *Kindergarten* (Giardini d'infanzia) nell'ex monastero di San Gaudioso a Caponapoli, in cui si applicava il metodo di August Froebel, grazie a direttrici e maestre esperte. Seguirono poi una scuola elementare, un convitto e un educandato con scuola normale noto come "Seminario Froebeliano Femminile". I corsi dell'istituto, diffusi in tutta Italia, furono regolamentati con R.D. 598 del 13 Ottobre 1904. L'istituto fu trasferito nell'edificio dell'ex Conservatorio del Rosariello alle Pigne con ingresso in Via Stella, prima preso in fitto e poi acquistato nel 1936. Soppresso l'istituto, si sono parzialmente salvati gli archivi della scuola elementare presso il 19° Circolo, della scuola media presso la scuola Santa Maria di Costantinopoli, del personale presso l'Istituto Magistrale Cantone di Pomigliano d'Arco.
Tutto il patrimonio (arredi, sussidi didattici, strumenti dei gabinetti scientifici, ecc.) è andato disperso; parte della biblioteca è finita in vendita sulle bancarelle. Così il busto di marmo della fondatrice, collocato sul pianerottolo della scala che porta alla scuola elementare, sembra ammonirci per la triste conclusione della sua opera, mentre la targa di bronzo ne attesta le benemerenze.

4. Scuole elementari 49° Circolo E. Toti e 23° Circolo G. Bovio

4.1



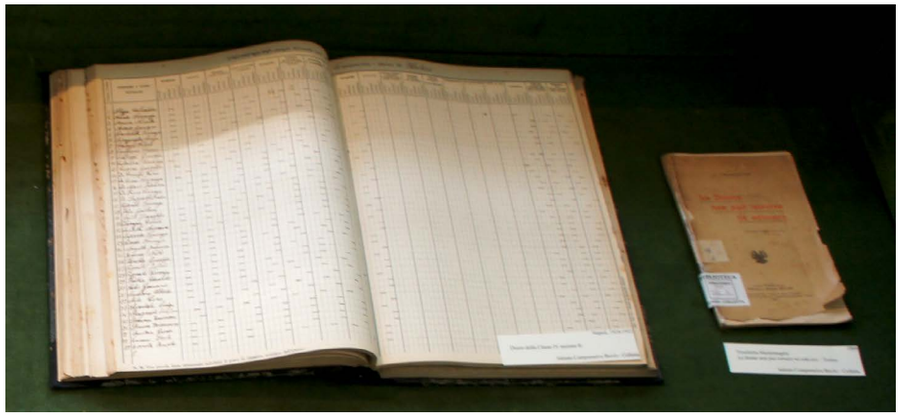
4.1
Comune di Ponticelli, a.s. 1895-96, *Registro delle iscrizioni per la scuola maschile di terza classe, posta in Via Argine Palazzo Aprea*, cm40x50xh0,5 49° Circolo. I comuni di Ponticelli, Barra, Chiaiano e Uniti, S. Giovanni a Teduccio, Secondigliano e Soccavo, definiti da F. S. Nitti "una corona di spine", furono aggregati alla città di Napoli con due Regi Decreti (n. 2183 del 15 Novembre 1925 e n. 1002 del 3 Giugno 1926). I verbali delle deliberazioni dei relativi Consigli e Giunte municipali sono in 280 volumi custoditi nell'Archivio Storico Municipale in Salita Pontenuovo 31.

4.2
Classe quarta maschile, a.s. 1928-29, insegnante Pasquale Nappo,
fotografia di Scognamiglio, Napoli, 49° Circolo.

4.3
Scuole popolari serali, a.s. 1948-49,
fotografia di C. Tresa, Afragola (Napoli), 49° Circolo.

4.2

4.3



4.4 4.4
Diario della classe IV sez. B,
a.s. 1924-25, 23° Circolo.

Michelangelo Trombetta,
La donna non può istruire né educare,
Torino, Bocca, 1909, 23° Circolo.

4.5 4.5
Album, fotografie di Attilio Maiorana,
Via Duomo 19, Napoli,
Lezione di Ginnastica, 23° Circolo.

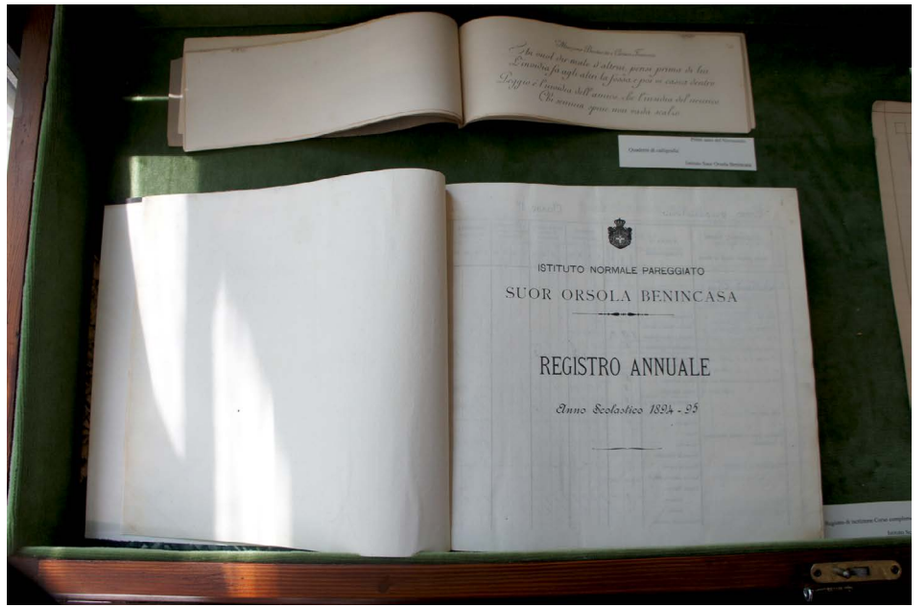
L'album documenta i diversi ambienti, le attività, le classi con i maestri e il direttore. Il 23° Circolo possiede un rilevante patrimonio culturale: il cinquecentesco palazzo dei Caracciolo d'Oppido ha conservato le strutture architettoniche e il giardino storico; nella cappella si è sistemato il Museo della scuola, inaugurato nel Maggio 2014; l'archivio storico e la biblioteca sono in corso di riordino.

4.6 4.6
Album, fotografie di Attilio Maiorana,
Via Duomo 19, Napoli,
Visita medica, 23° Circolo.

5.1
Istituto Normale Pareggiato
Suor Orsola Benincasa,
Registro Annuale, a.s. 1894-95,
cm31x30xh4.

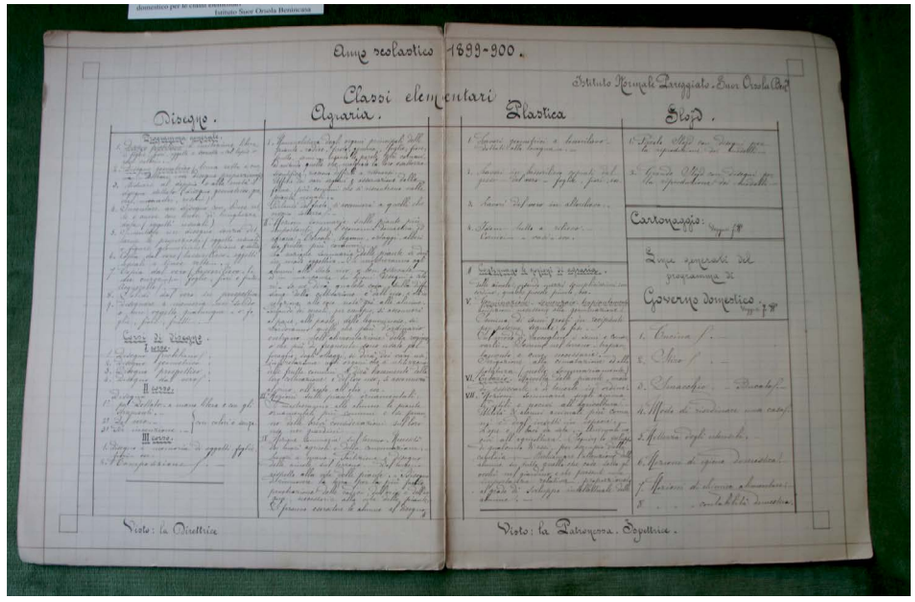
Quaderno di calligrafia, sussidio didattico, primi deceni del Novecento, cm25x12.

5.1



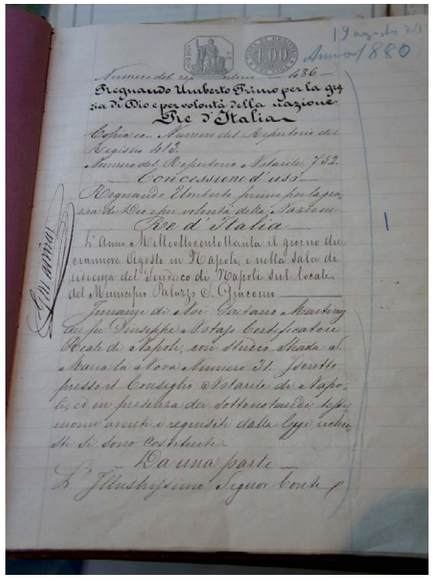
5.2
Istituto Normale Pareggiato Suor Orsola Benincasa, *Programmi di Disegno, Agraria, Plastica, Slojd, Cartonaggio, Governo domestico*, a.s. 1899-1900, cm25x32,5.

5.2



I documenti esposti illustrano un aspetto poco noto, oscurato dalla funzione di maggiore rilievo del Magistero e poi dell'Università Suor Orsola Benincasa. I programmi, vistati dalla Direttrice e dalla Patronessa-Ispettrice, ci informano sullo sviluppo della didattica nella scuola elementare alla fine dell'Ottocento, in particolare sull'introduzione del lavoro manuale. Già i Programmi di Aristide Gabelli del 1888 valorizzavano l'esperienza e ipotizzavano una scuola-officina. Anche il napoletano Pasquale Villari, professore di storia all'Università di Firenze e amico di Gabelli, si era interessato al problema in una comunicazione all'Accademia dei Georgofili, di cui era socio, intitolata *Il lavoro manuale nelle scuole elementari* (4 marzo 1888). Nel 1887 una commissione di pedagogisti effettuò una visita nei Paesi scandinavi per conoscere da vicino lo slojd, una pratica di intaglio del legno molto diffusa in essi. Sia Gabelli che Villari avvertirono, però, il rischio di un addestramento professionale eccessivo nelle scuole elementari e, perciò, apprezzavano le esperienze di lavoro educativo ispirate a Froebel in Germania. Il Ministro della P. I. Baccelli nei Programmi del 1894 propose di istituire nelle scuole rurali un campicello scolastico e nei Programmi del 1899 diede istruzioni per l'insegnamento (facoltativo) del lavoro manuale nelle scuole elementari. Nei Programmi del Suor Orsola Benincasa, accanto all'insegnamento di nozioni sommarie nelle diverse attività, si richiama l'attenzione delle maestre "alle cose già note alle alunne e parlando di cereali si accennerà al pane, alla pasta... si faranno esercitare le alunne al disegno delle aiuole, seminare in recipienti per poterne seguire le fasi", ecc.

6. Istituto Casanova



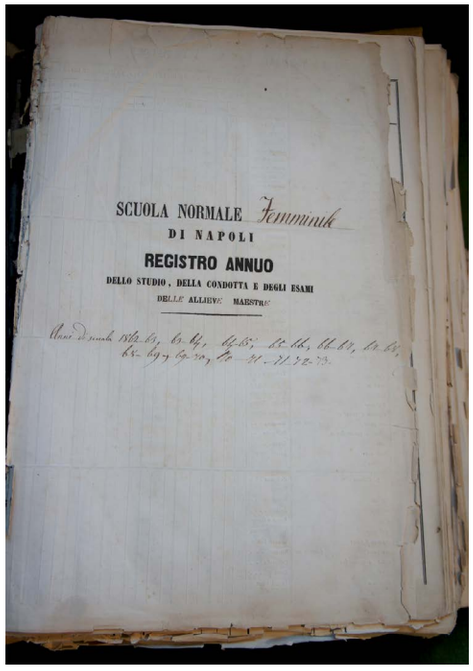
6.1 6.1
Istituto Casanova, *Istrumento di cessione dell'edifizio*, Napoli, 1880

Prima pagina: "Il giorno 19 Agosto in Napoli e nella Sala di Udienza del Sindaco di Napoli sul locale del Municipio Palazzo S. Giacomo, innanzi di noi Gaetano Martinez Notaio si sono costituiti...". Il Municipio concesse in uso perpetuo ed irrevocabile all'Istituto Casanova i locali dell'ex convento di San Domenico Maggiore con strumento notarile a cui sono allegate le piante del pianterreno, del primo e secondo piano.

6.2 6.2
Album fotografico, febbraio 1928, in cui sono illustrati gli ambienti della "Regia Scuola Industriale Casanova". Si vedono a sinistra il laboratorio di modellazione, di cui è esposta una prova su mattonella dell'allievo G. Teofilo, datata Gennaio 1909, cm20x20; a destra la scolaresca.

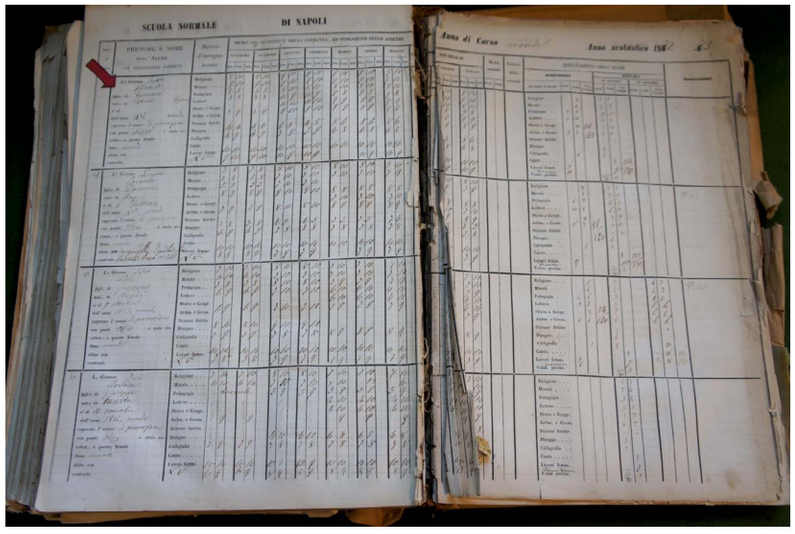
Nella foto riprodotta a fianco si osservano nel cortile gli allievi con gli insegnanti e i capimastri, la bandiera; sullo sfondo gli alberi residui di un vasto giardino e i due bracci del convento concessi in uso dal Municipio.

didascalie a cura di
Michele Barone Lumaga



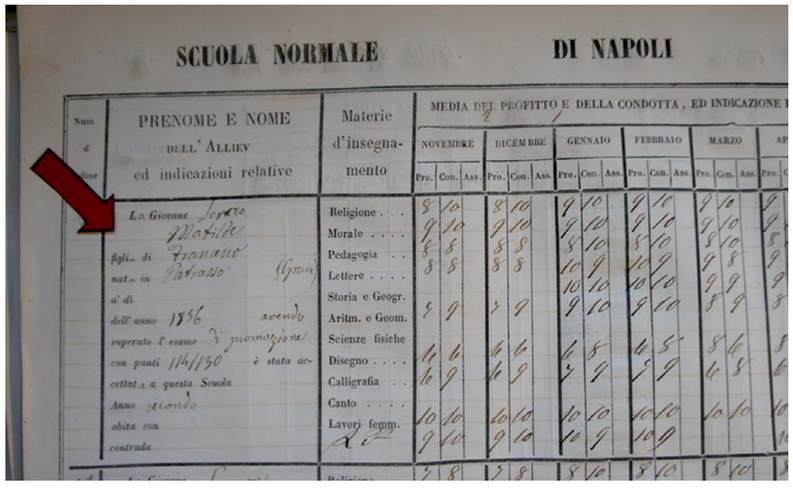
7. 7.
Scuola Normale Femminile di Napoli, *Registro annuo dello studio della condotta e degli esami delle allieve maestre*, Anni di scuola 1862-63, 63-64, 64-65, 65-66. 66-67, 67-68, 68-69, 70-71,71-72-73,
Archivio storico, Liceo E. Pimentel Fonseca.

La prima R. Scuola Normale Femminile, istituita con decreto del luogotenente principe Eugenio Savoia-Carignano (5 marzo 1861) nei locali della ex Casa Professa dei Gesuiti (4 agosto 1861), cominciò a funzionare dal mese di Ottobre successivo ed è sempre stato negli attuali locali di Via Benedetto Croce n.2. Nel 1861 fu istituito un convitto ad essa annesso, che cominciò a funzionare dal 1865 e fu intitolato ad Eleonora Pimentel Fonseca nel 1872. Chiuso il convitto nel 1878, il nome passò alla scuola, che fu trasformata in Istituto Magistrale con la riforma Gentile nel 1923.



7.1 7.1
Registro annuo, anno scolastico 1872-73, secondo anno di corso.

Dal registro si ricavano le materie insegnate, i voti (media del profitto e della condotta) e le assenze per ciascun mese, da novembre a luglio; il *risultamento* degli esami semestrali e annuali.



7.1 7.1
Registro annuo, anno scolastico 1872-73, alunna Matilde Serao, nata a Pateasso (Grecia), 1856.

La scrittrice e giornalista Matilde Serao si ricorderà delle sue risate nella "nera e lignea biblioteca dei Gesuiti" e di quando la mattina del 24 aprile 1872 le 180 ragazze della Scuola furono riunite "nell'immenso salone, foderato di legni scolpiti sino al soffitto, tagliato a metà parte da una balaustra di legno scolpito, la immensa biblioteca". Il direttore Pietro Rossi comunicò loro: "La classe è sciolta" e se ne andò. Era mezzogiorno e solitamente uscivano alle tre del pomeriggio, perciò chiesero allo "scarno nanetto che insegnava geografia" i motivi della messa in libertà e lui rispose "Per l'eruzione" e se ne andò anche lui.

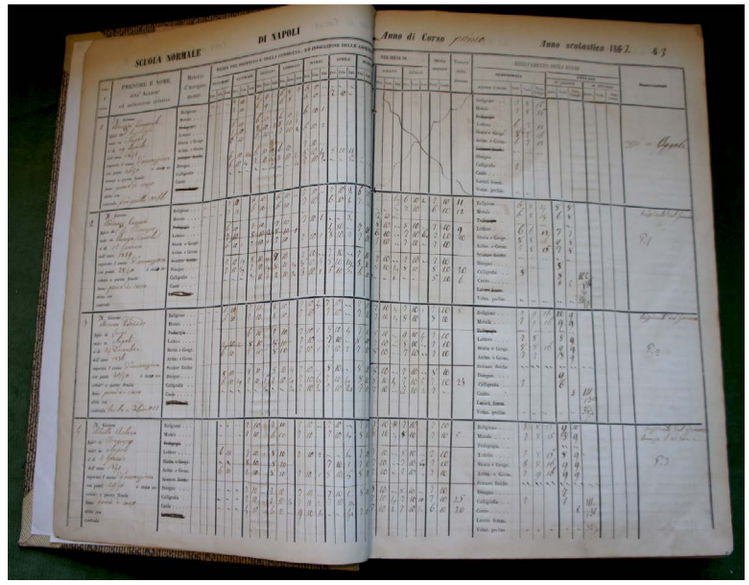
(*San Gennaro nella leggenda e nella vita*, Lanciano, 1909). La Serao dedicò un'intera novella dal titolo *Scuola Normale Femminile,* delle cinque contenute nel *Romanzo della fanciulla* (1885), al ricordo delle compagne di classe nei giorni di scuola e alle vicende successive delle loro vite.

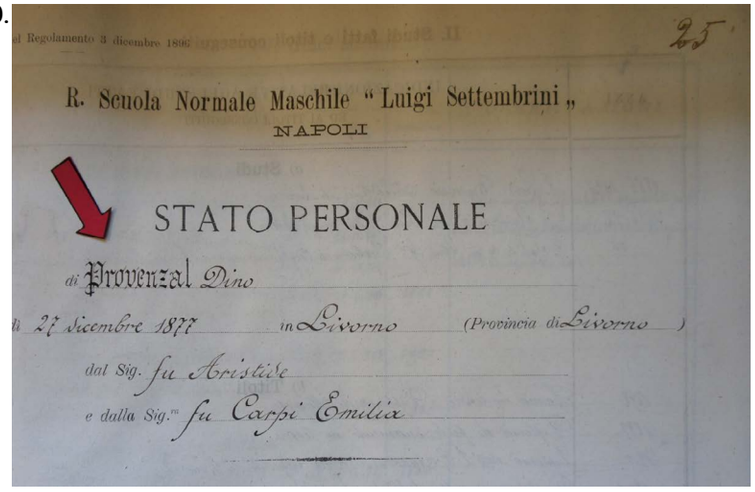
8.
Premiazione con coro delle alunne, anno scolastico tra il 1934 e il 1940, Archivio Storico Liceo E. Pimentel Fonseca. Il preside Francesco Celentano (1934-1959) in divisa fascista tiene un discorso al pubblico in occasione della annuale premiazione alle alunne con i libri che si vedono sul tavolo. Il preside svolse un'intensa attività pedagogica e organizzativa nel corso di 25 anni e, quando ci fu il bombardamento del 4 agosto 1943, che devastò la chiesa di Santa Chiara e danneggiò l'edificio scolastico, si adoperò per recuperare tra le macerie libri e strumenti scientifici.

9.
Scuola Normale Maschile Luigi Settembrini, *Registro annuo*, anno 1862-63, Archivio storico Liceo P. Villari
La Scuola Normale Maschile Luigi Settembrini, istituita con decreto 16 Febbraio 1862, entrò in funzione nel Dicembre successivo, nello stesso edificio della Scuola Normale Femminile, cioè nella ex Casa Professa dei Gesuiti. Poiché non si riteneva opportuno che la Scuola Maschile coabitasse nel medesimo edificio di quella Femminile, fu trasferita prima nell'edificio del Consiglio a Magnocavallo (ora Via F. Girardi n.40, sede della scuola elementare E. Gianturco), poi nell'edificio del Conservatorio della Maddalenella degli Spagnoli al Vico Tiratoio n.25 (Quartieri Spagnoli), negli anni Ottanta dell'Ottocento. Alla Scuola Normale fu annessa, per il tirocinio dei futuri maestri, una scuola elementare maschile, che ancora permane in quella sede con il nome di Principe di Napoli (I° Circolo). Nel Giugno del 1891 la Scuola Normale fu intitolata a Luigi Settembrini fino al 1923, quando, unita alla Scuola Femminile N. Fornelli, diede vita all'Istituto Magistrale intitolato a Pasquale Villari, che da allora fu allogato nel Palazzo Marra in Piazza Nazionale n.50 fino a quando, qualche decennio fa, è stato trasferito nell'attuale sede di Via Rimini n.6. Grazie alle notizie trovate in un annuario dell'Istituto Villari del 1923-24, si sono conosciute le vicende della Scuola Luigi Settembrini, che hanno consentito di identificarne gli strumenti di fisica e di rinvenirne l'archivio e la biblioteca.

10. *Stato personale*
Dino Provenzal (Livorno 1877-Voghera 1972) si laureò all'Università di Pisa e insegnò nelle Scuole Normali, in ben quattordici sedi sparse per l'Italia (Verona, Torino, Urbino, Napoli, Messina al tempo del terremoto del 1908, ecc.)

8.

9.


10.


fino a Voghera nel 1930, dove fu preside del Liceo Ginnasio Severino Grattoni. Svolse un'intensa attività di saggista, critico letterario, commentatore di classici (*Divina Commedia*, *Promessi Sposi*, ecc.), traduttore (*Fiabe* dei Grimm nel 1912), pubblicando presso molte case editrici (Cappelli, Zanichelli, Treves, S.E.I., Paravia, Hoepli, ecc.). Essendo di origine ebraica, fu destituito dall'ufficio per le leggi razziali e reintegrato nel 1946, mentre il fratello Federico morì nel campo di Auschwitz. Recentemente Domenico Starnone ha fatto una lunga citazione di uno dei suoi libri più letti *il Manuale del perfetto professore* (1916), che ebbe molte ristampe (*Solo se interrogato*, Milano, 1995, pp. 73-75).

11. Istituto Elena di Savoia

a.
Album fotografico Sezione Arti, 1904-1905, l'album documenta in 17 pagine la produzione dei laboratori dell'istituto.

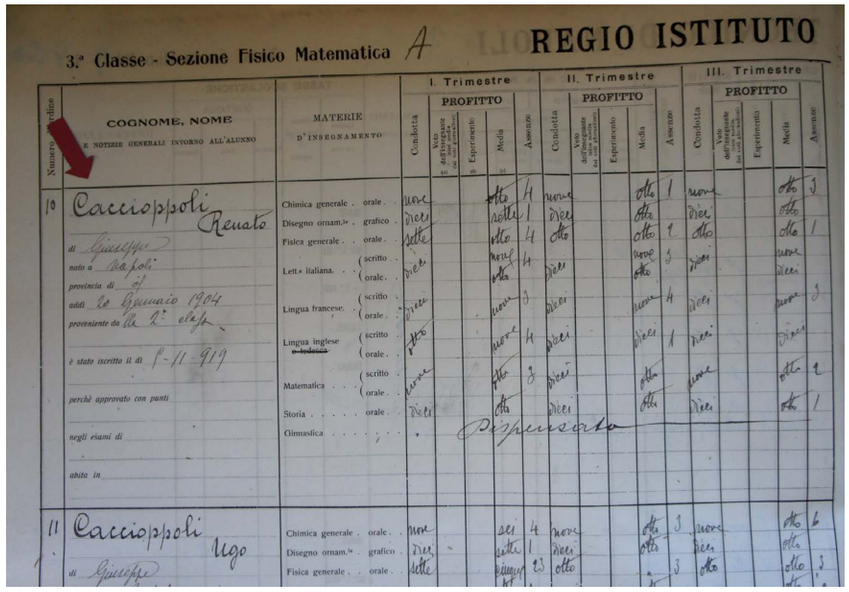
b.
Economia politica, sussidio didattico, 1909-1910, 30x22 cm. Lavori in bella copia su diversi argomenti.

c.
R. Scuola Professionale Femminile "Regina Margherita", *Registro dei verbali di esami*, a.s. 1918-19, 25x34 cm.

12. Istituto Francesco De Sanctis

12.
R. Scuola Tecnica Francesco De Sanctis,
Libro d'oro vol.I, 1902-1920
"Don Marzio", 15 Dicembre 1911, ritaglio di giornale. I professori e il preside esprimono il saluto a Jean Carrère, giornalista francese che spesso soggiornò a Napoli, al ritorno da Tripoli dove aveva seguito la spedizione italiana come corrispondente ed era stato oggetto di un attentato.
Come si educa nelle scuole di Napoli, *"Tribuna"*, 3 Gennaio 1912, ritaglio di giornale. Nell'articolo si apprezza un saggio del direttore della scuola Alfredo Bottazzi dal titolo *L'anima educativa della scuola* e si richiama l'apprezzamento che il ministro della P. I. Leonardo Bianchi, accompagnato dal sindaco Del Carretto, aveva espresso sulla scuola tecnica, allora municipale.
A. Bottazzi, *Dalla Scuola Tecnica Pareggiata alla Scuola Complementare Francesco De Sanctis*, a.s. 1923-24, Napoli, Tipografia Elzevira.

Il *Libro d'oro* in tre volumi (il primo della R. Scuola Tecnica F. De Sanctis dal 1902 al 1920, il secondo della R. Scuola Professionale F. De Sanctis dal 1920 al 1927 e il terzo dal 1928 al 1941) è formato da fogli di pergamena rilegati, sui quali sono applicati articoli di giornali pertinenti alla vita della scuola come manifestazioni, commemorazioni, ricorrenze, feste dei licenziati, premiazioni, concorsi, passeggiate, ecc.; fotografie di classi, professori e del direttore, di ambienti attrezzati; rapporti con altre scuole; testimonianze di visitatori illustri; lettere di autorità. Gli oggetti sono incorniaciati da disegni e arabeschi floreali, ad opera del professore del disegno Giovanni Zuggiani. Il Libro d'oro ci permette di percorrere per un quarantennio le vicende di una scuola e le sue trasformazioni da tecnica a complementare a professionale. Si tratta di una riproduzione fedele voluta dalla dirigente Patrizia Pedata, il cui originale si trova in posseso degli eredi Bottazzi. Alfredo Bottazzi, professore di fisica alla Scuola Tecnica Bonghi, fu incaricato nel 1901 della direzione della Scuola De Sanctis e confermato l'anno successivo. Egli curò il *Libro d'oro* per un trentennio e gli Annuari dell'anno 1922-23 e del 1923-24. Dal *Libro d'oro* (vol. II) apprendiamo che nel 1926 fu festeggiato per il 25° anno di presidenza e nel 1934 per il 33° anno (vol. III). Per quest'ultima occasione gli fu donato un busto di bronzo con la dedica: "Ad Alfredo Bottazzi cui la trentennale Direzione della Scuola Francesco De Sanctis fu pensiero, amore, vita 1934 anno XII gl'Insegnanti, il Segretario".



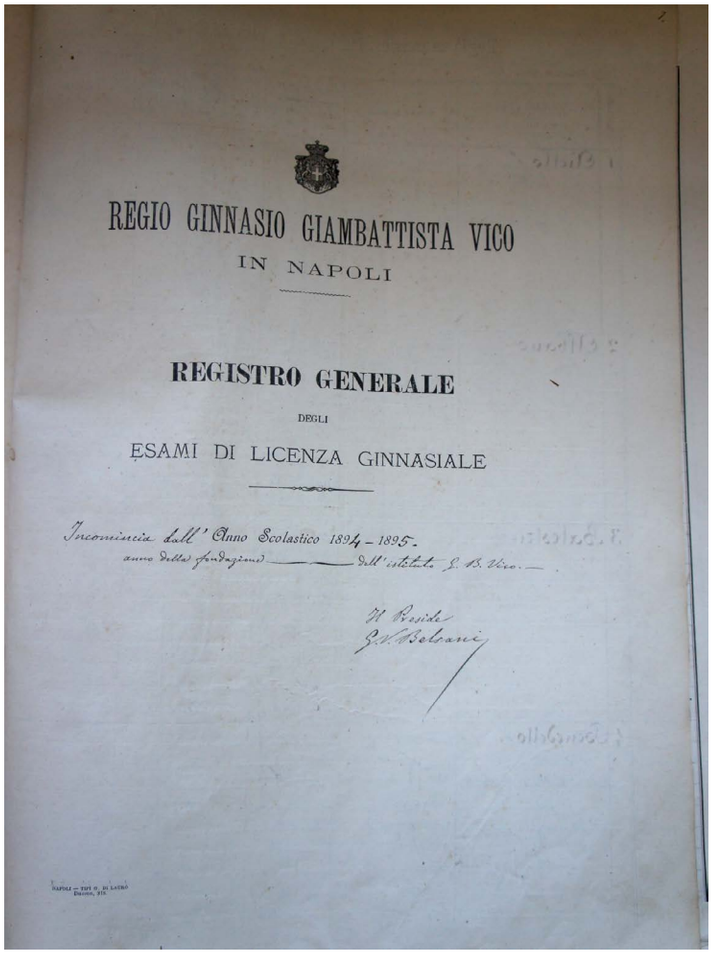
3.ª Classe - Sezione Fisico Matematica A — REGIO ISTITUTO

Numero d'ordine	COGNOME, NOME E NOTIZIE GENERALI INTORNO ALL'ALUNNO	MATERIE D'INSEGNAMENTO	I. Trimestre: Condotta	I. Trimestre: PROFITTO: Voto dell'insegnante	I. Trimestre: PROFITTO: Esperimenti	I. Trimestre: PROFITTO: Media	I. Trimestre: Assenze	II. Trimestre: Condotta	II. Trimestre: PROFITTO: Voto dell'insegnante	II. Trimestre: PROFITTO: Esperimenti	II. Trimestre: PROFITTO: Media	II. Trimestre: Assenze	III. Trimestre: Condotta	III. Trimestre: PROFITTO: Voto dell'insegnante	III. Trimestre: PROFITTO: Esperimenti	III. Trimestre: PROFITTO: Media	III. Trimestre: Assenze
10	Caccioppoli Renato	Chimica generale . orale	nove			otto	4	nove			otto	1	nove			otto	3
	di Giuseppe	Disegno ornam.to grafico	dieci			sette	1	dieci			otto		dieci			otto	
	nato a Napoli	Fisica generale . orale	sette			otto	4	otto			otto	1	otto			otto	1
	provincia di	Lett.a italiana . scritto	dieci			nove	4				nove	3	dieci			nove	
	addì 20 Gennaio 1904	Lett.a italiana . orale				otto		dieci			otto					dieci	
	proveniente da la 2.ª classe	Lingua francese . scritto	dieci			nove	3	dieci			nove	4	dieci			nove	3
		Lingua francese . orale															
	è stato iscritto il dì 1-11-919	Lingua inglese ~~o tedesca~~ . scritto	otto			nove	4	dieci			dieci	1	dieci			dieci	
		Lingua inglese . orale															
	perchè approvato con punti	Matematica . scritto	nove			otto	3	dieci			otto		nove			otto	2
		Matematica . orale															
	negli esami di	Storia . orale	dieci			otto		dieci			otto		dieci			otto	1
	abita in	Ginnastica	»	Dispensato													
11	Caccioppoli Ugo	Chimica generale . orale	nove			sei	4	nove			otto	3	nove			otto	6
	di Giuseppe	Disegno ornam.to grafico	dieci			sette	1	dieci			otto		dieci			otto	
		Fisica generale . orale	sette			[illegible]	13	otto			[illegible]	3	otto			otto	3

13. R. Istituto Tecnico G. B. Della Porta

13.
Registro generale della terza classe sezione fisico-matematica,
a.s. 1919-1920, 39x55x2 cm; alunno Renato Caccioppoli,
Archivio storico Istituto Tecnico per Geometri G. B. Della Porta

L'Istituto Tecnico di Napoli, istituito nel 1862, fu intitolato dal 1884 a G. B. Della Porta. Esso ebbe sede in Via Tarsia dal 1862 al 1892, al Largo San Marcellino n.4 nel palazzo Carafa d'Andria dal 1892 al 1895 e infine dal 1895 nell'ex convento di San Carlo all'Arena a Foria, sua sede attuale. Ad esso fu annesso nel 1869 l'Istituto Tecnico, che ne fu distaccato dal 1902 e che ora porta il nome di Luigi di Savoia duca degli Abruzzi. Nell'Istituto, un vero "politecnico", funzionavano diverse sezioni: agronomia e agrimensura, meccanica o industriale, commercio e ragioneria, fisico-matematica. Con la riforma Gentile cominciò una progressiva deprofessionalizzazione con la sottrazione della sezione fisico-matematica, trasformata in un Liceo Scientifico con l'aggiunta di latino e filosofia, collocate nel medesimo edificio ed intitolato a Vincenzo Cuoco; la sezione industriale fu assegnata all'Istituto A. Volta; con la sezione di commercio e ragioneria si costituì nel secondo dopoguerra l'Istituto F. Galiani; con la sezione di agrimensura, unica traccia del passato, si è creato l'attuale Istituto per Geometri. A seguito della cosiddetta riforma Gelmini vengono ora diplomati dall'Istituto periti tecnici in Costruzione, Ambiente e Topografia, i quali devono frequentare per diciotto mesi un praticantato e sostenere al termine del quale un esame di abilitazione all'esercizio della libera professione di geometra. Paradossalmente si sono ridotte le ore di insegnamento delle discipline caratterizzanti Estimo e Topografia. Nell'Istituto si conserva un patrimonio storico culturale di enorme valore negli antichi Gabinetti di Fisica, Topografia, Storia naturale. Inoltre nella Biblioteca storica vi sono sezioni contenenti libri rari relativi alle diverse discipline insegnate e nell'Archivio, in procinto di essere riordinato, sono contenute testimonianze significative relative alle vicende di oltre un secolo e mezzo.



REGIO GINNASIO GIAMBATTISTA VICO

IN NAPOLI

REGISTRO GENERALE

DEGLI

ESAMI DI LICENZA GINNASIALE

Incomincia dall' Anno Scolastico 1894 – 1895.

anno della fondazione dell'istituto G. B. Vico.

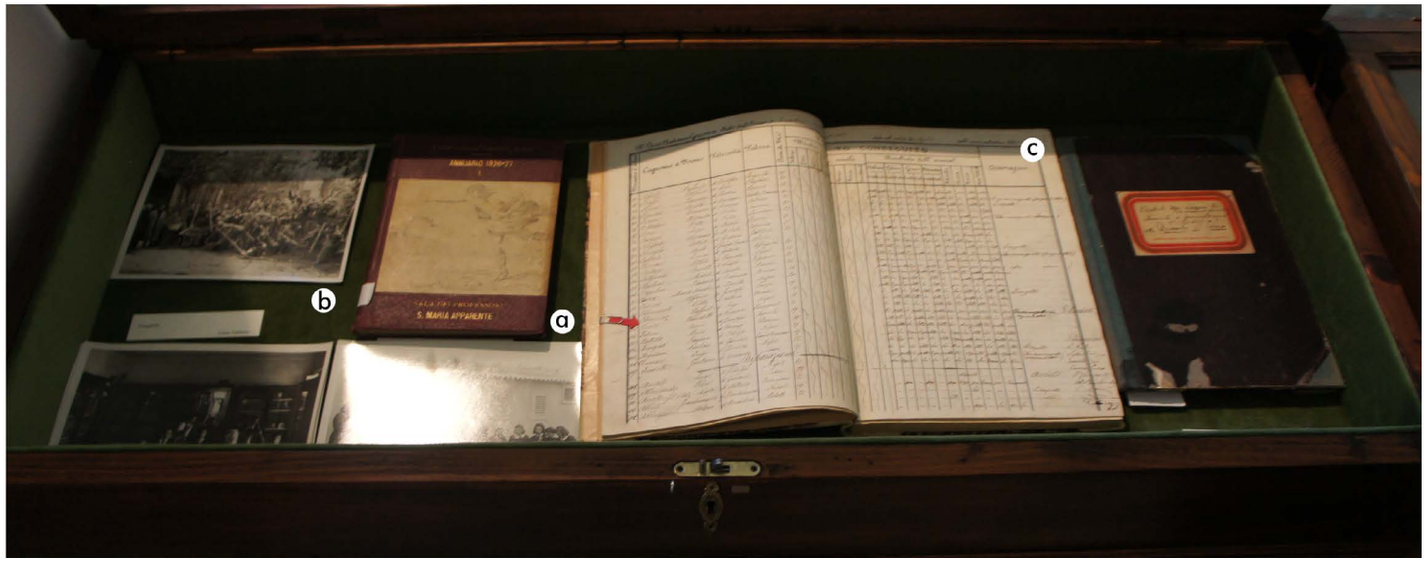
Il Preside

G. B. Belsani

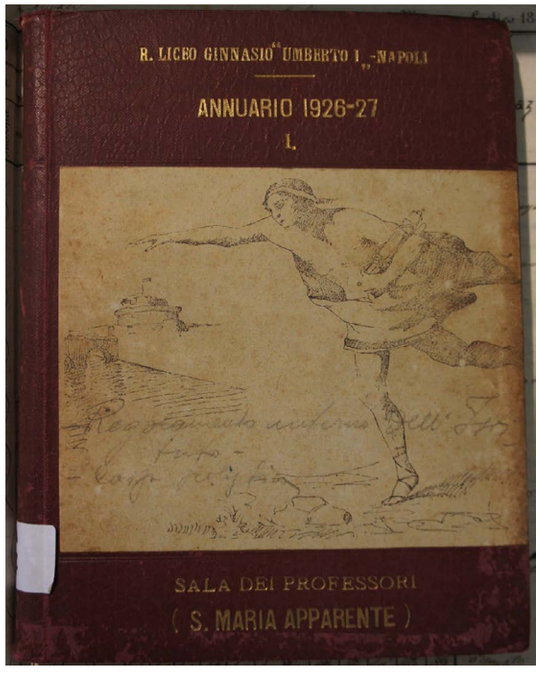
14. Liceo Ginnasio G. B. Vico

14.
Registro degli allievi ginnasiali, a.s. 1894-95, cm35x47

Il Registro esposto è relativo al primo anno di vita del quarto liceo ginnasio napoletano, istituito con R.D. 592 del 27 Dicembre 1894. Esso entrò in funzione dal Gennaio del 1895 nei locali del Palazzo delle Congregazioni in Piazza del Gesù n.2, lasciati liberi dalla Regia Scuola di Arti Regina Margherita. Questa, fondata nel 1879 da Alessandro Betocchi, fu trasferita nel palazzo Carafa d'Andria. Il Liceo Ginnasio fu intitolato già nel 1895, su proposta del preside Belsani, al grande filosofo G. B. Vico. Nel 1926 fu trasferito nell'ex conservatorio di San Gennarello a Materdei e, dopo una permanenza di un paio d'anni, nell'edificio scolastico di Via Pecchia (ora sede del Liceo Garibaldi), nel 1932 ebbe la sua sede definitiva in Via Salvator Rosa. L'edificio, ex convento di San Francesco di Sales, già utilizzato dal 1874 come manicomio provinciale fino ai principi del Novecento, fu adattato tagliandolo in due e ricavandone i locali sia per il Liceo G. B. Vico che per la contigua scuola elementare Vincenzo Cuoco.



15. Licei Ginnasi Umberto I e A. Genovesi



a

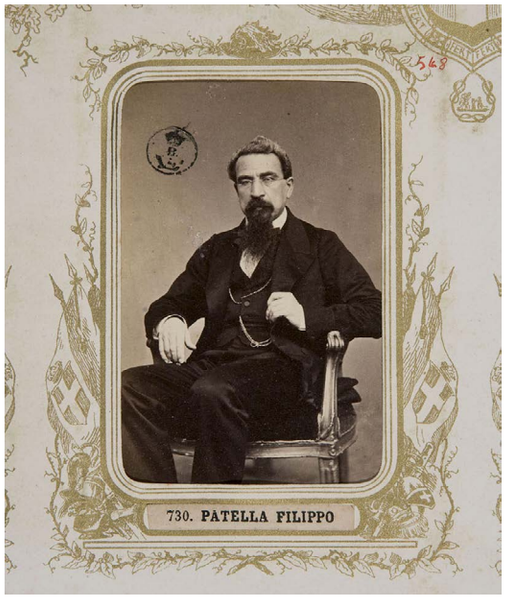
b

a
R. Liceo Ginnasio "Umberto I" Napoli,
Annuario 1926-27 I. Sala dei Professori (Santa Maria Apparente).
La Biblioteca Liceo Umberto II possiede anche l'Annuario dell'anno 1929-30, quello del 1931-32 si trova nella Biblioteca degli Amici degli Archivi, quelli del 1933-34 e 1957-58 sono nella Biblioteca del Liceo Vittorio Emanuele.

b
Festa degli alberi, fotografia di Emilio Miccinelli, anni Trenta del Novecento, cortile dell'edificio di Vico Santa Maria Apparente 12

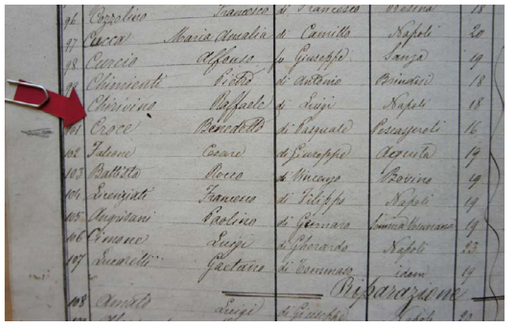
La festa degli alberi, promossa dal ministro della P. I. Guido Baccelli nel 1898, fu istituzionalizzata nell'articolo 14 della legge forestale del 1923, in cui fu fissata anche la data della ricorrenza al 21 Novembre di ogni anno. Le altre foto sono relative alle alunne del ginnasio superiore e ad alunni in varie attività. Il secondo Liceo Ginnasio fu istituito con R.D. il 9 Maggio 1862, che ne fissava l'apertura per l'anno scolastico 1862-63 nei locali dell'ex convento di Sant'Agostino alla Zecca. Dopo le mutilazioni del complesso conventuale effettuate alla fine dell'Ottocento con l'apertura del *Rettifilo*, nell'ambito del Risanamento, si provocò un salto di quota. Entrando, infatti, nell'edificio con numero civico 174 e portandosi al secondo piano, si ha la sorpresa di trovarsi nel chiostro cinquecentesco, nei cui locali adiacenti ebbe sede il Ginnasio. Esso, intitolato dal 1864-65 al principe ereditario Umberto, fu trasferito nell'ex convento di Santa Maria Porta Coeli, all'angolo tra Via Duomo e Forcella. Nel periodo 1863-65, in cui funzionarono solo classi ginnasiali, ne fu direttore Raffaele D'Ambra, noto come autore dell'opera *Napoli antica* (1889). Dal 1865-66, in cui cominciò a funzionare il liceo, fu nominato preside Filippo Patella, singolare figura di prete (Agropoli 1817), che fu a capo di una colonna di insorti nel Cilento durante i moti del 1848, accorse a difendere la Repubblica Romana nel 1849 e riparò in esilio a Genova. Nel 1860 partecipò alla spedizione dei Mille. Il preside Patella, finalmente, dopo insistenti richieste, potè prendere in consegna palazzo Tirone, sito in Vico Santa Maria Apparente n.12, sede di un famoso

Collegio degli Scolopi, i quali furono obbligati a consegnare il ricco patrimonio della biblioteca e degli strumenti scientifici. Di Filippo Patella, che terminò la carriera nel 1890, ci resta una cronaca *Il Liceo ginnasiale Umberto nel 1874*, custodita nella Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria. In essa sono contenute preziose informazioni sulle vicende della scuola e schede biografiche su se stesso e sugli insegnanti. Da essa sappiamo che l'anno precedente il professore del ginnasio Antonio Labriola era passato ad insegnare all'Università di Roma. Nel 1818 il Liceo fu trasferito a Chiaia nel palazzo per civili abitazioni in Via Fiorelli n.2, lasciando una dozzina di classi ginnasiali nella sede di Vico Santa Maria Apparente. Nel 1936 questa sede fu lasciata definitivamente alla Scuola di avviamento professionale femminile V. Emanuele II, che, trasformata nel 1963 in scuola media, ancora vi permane. L'edificio di Via Fiorelli fu gravemente danneggiato dal bombardamento del 4 Agosto 1943, per cui il ricco patrimonio librario, scientifico e l'archivio subirono perdite irreparabili. Ancora un anno dopo il preside, alcuni professori e studenti recuperarono tra le macerie diverse centinaia di libri. Finalmente nel 1948 il Liceo Umberto potè avere la sua sede attuale, la parte posteriore dell'antica Cavallerizza, la cui parte anteriore, occupata dalla Scuola media Tito Livio, conserva la bella facciata, opera del Medrano, voluta da Carlo III. L'edificio di Via Fiorelli fu ricostruito e assegnato nel 1948 alla Scuola media Fiorelli.



Preside Filippo Patella, Album dei Mille

c



c
Registro dei voti degli alunni, licenza liceale anni 1881 e 1882, 25,5x36x2 cm, Archivio storico Liceo Ginnasio A. Genovesi (particolare relativo all'alunno Benedetto Croce)

Nel registro degli esami di licenza liceale, rinvenuto nel corso dell'attività di riordino dell'archivio, si legge il nome di Benedetto Croce, che nella sessione estiva del 1882 fu rimandato a quella autunnale dal professore Carlo Lanza, figlio del celebre medico Vincenzo, che fu deputato nel Parlamento del 1848. Carlo Lanza, personaggio riconoscibile quando camminava per strada a causa del cappello a larghe tese e della barba a pappafico, fu garibaldino e insigne studioso di lingue classiche, autore di una trentina di pubblicazioni. Il giovane Croce conseguì la licenza liceale nella sessione estiva del 1883, quando ottenne un brillante risultato perché aveva studiato tutte le opere del professore, anche quelle di cui egli aveva perso memoria. Bisogna precisare che Croce si presentò come privatista perché aveva frequentato il ginnasio dal 1875 al 1879 come interno nel convitto del Collegio della Carità (con sede nel palazzo Carafa d'Andria) e gli anni del liceo come esterno del medesimo Collegio (B. Croce, *Memorie della mia vita*, 1902). Quando Carlo Lanza morì nel 1908, i colleghi commissionarono al pittore Luca Postiglione il ritratto (1909), che ancora si conserva nel Liceo; i suoi alunni gli dedicarono una lapide che fu apposta sulla facciata dell'edificio, purtroppo scomparsa durante i recenti lavori di restauro. Se ne riporta il testo:

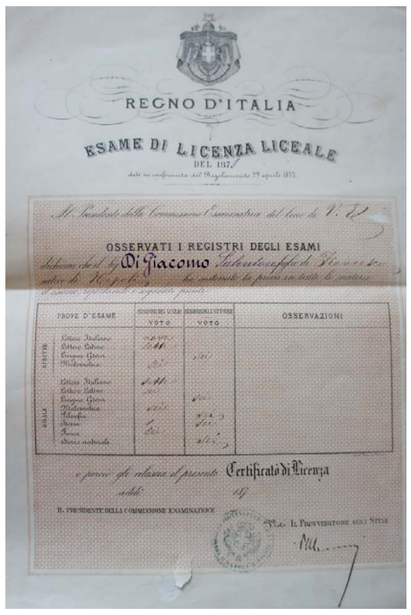
CARLO LANZA
FILOLOGO PATRIOTA
INSEGNÒ LATINO E GRECO
IN QUESTO LICEO
EBBE PER CULTO
PATRIA SCUOLA FAMIGLIA
AMÒ E FU RIAMATO DAI SUOI ALUNNI
CHE A PERENNE VENERATA MEMORIA
QUESTA LAPIDE PONGONO

16.12.1834 26.3.1908

Napoli 20.3.1910

Professore Carlo Lanza, presidenza Liceo Genovesi

16. Liceo Ginnasio Vittorio Emanuele II



a

a
Certificato di licenza liceale del 1878, alunno Salvatore Di Giacomo,
Archivio Storico Liceo Vittorio Emanuele

b
Premio al merito Capocci Corrado 1ª ginnasiale1872-73,
Archivio Storico Liceo Vittorio Emanuele

c
Gin. V.° Em.le 2ª ginnasiale Vitolo Giovanni 3° premio 1871-72,
Archivio Storico Liceo Vittorio Emanuele, incisione in oro sulla copertina di C. Balbo, *Pensieri ed esempi*, Firenze, Le Monnier, 1854

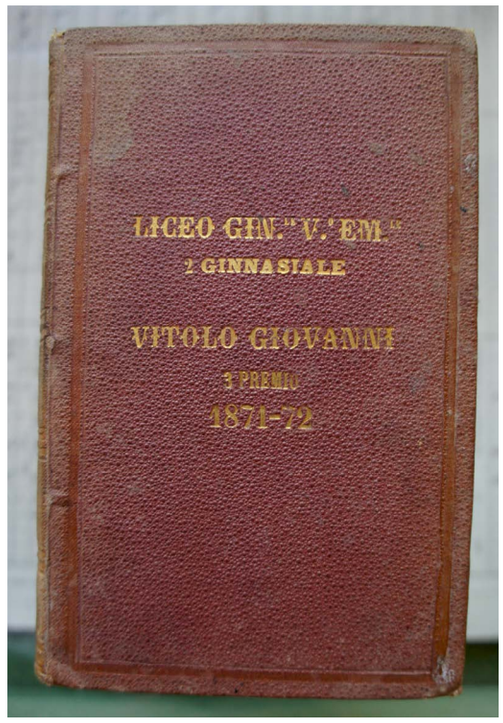
Il primo R. Liceo ginnasiale di Napoli con Convitto annesso, intitolato già dalla fondazione al "glorioso sovrano" con decreto del prodittatore Giorgio Pallavicino, controfirmato dal direttore di P. I. Francesco De Sanctis (30 Ottobre 1860), fu inaugurato il 10 Marzo 1861, una settimana prima della proclamazione del Regno d'Italia. Al Liceo furono assegnate le rendite del Real Liceo del Salvatore, istituito, dopo l'espulsione dei Gesuiti e la soppressione del loro Collegio Massimo (1777), da Ferdinando IV su proposta di B. Tanucci, con programmi e professori suggeriti da Antonio Genovesi. Il Liceo del Salvatore aveva sede nel secondo cortile dell'omonimo complesso, in cui hanno sede ora Istituti, Musei dell'Università Federico II e la Biblioteca universitaria, con ingressi da Via G. Paladino n.39 e dalle Rampe del Salvatore n.1. Con il patrimonio storico-educativo del Liceo si sono costituiti il Museo di Fisica (2004), il Museo di Storia naturale (2004), l'Archivio Storico (2005),

b

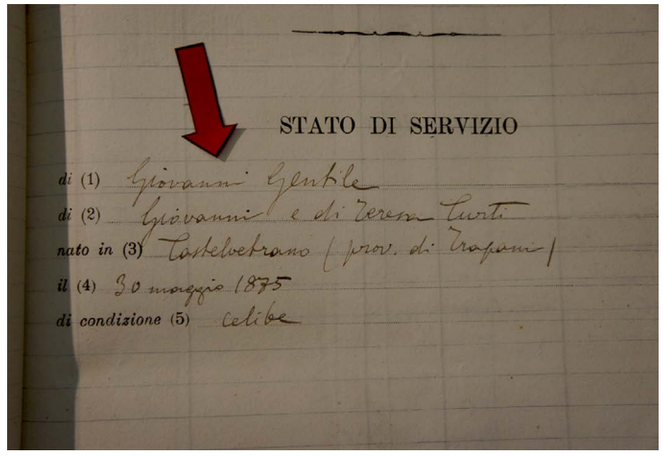
la Sezione storica della biblioteca (2006), tutti corredati da inventario o catalogo. Insieme a Salvatore Di Giacomo si licenziò anche Nicola Zingarelli, autore del vocabolario pubblicato prima da Bietti nel 1921, poi da Zanichelli dal 1941. Entrambi pubblicarono, quando frequentavano la seconda liceale, *Il Liceo Giornale letterario*, in cui apparve anche un racconto del loro professore di italiano Vincenzo Padula, prete liberale di Acri in Calabria, autore prolifico di poesie e romanzi, ma noto soprattutto per le battaglie condotte con *Il Bruzio*, un giornale interamente curato da lui, i cui articoli sulle condizioni economiche e sociali della Calabria possono considerarsi la prima inchiesta sulla questione meridionale.

Corrado Capocci, nato il 18 settembre 1862, fu promosso in seconda liceale con tutti dieci e due nove, era nipote di Ernesto Capocci, grande astronomo, direttore dell'Osservatorio di Capodimonte, membro del Parlamento del 1848 e, perciò, destituito da Ferdinando II. Il nonno materno Federico Dehnhart, grande botanico, era direttore dei giardini reali. L'alunno Corrado Capocci si trasferì al secondo anno dell'Istituto Tecnico, poi si laureò in Scienze fisiche e matematiche nell'Università di Napoli, diplomandosi anche nella Regia Scuola Superiore di Ingegneria nel 1886. A lui si deve la costruzione di ponti, strade ferrate, porti in tutto il Mezzogiorno. La medaglia è stata donata al Liceo dalla discendente prof. Maria Laura Castellano.

c



d


STATO DI SERVIZIO

di (1) Giovanni Gentile
di (2) Giovanni e di Teresa Tuorto
nato in (3) Castelvetrano (prov. di Trapani)
il (4) 30 maggio 1875
di condizione (5) celibe

d
Stato di servizio del professore Giovanni Gentile

Giovanni Gentile giunse dal Liceo di Campobasso al Vittorio Emanuele nel 1899, grazie all'interessamento di B. Croce, che abitava nel vicino palazzo Filomarino e desiderava averlo come compagno di studi. Nel 1906 il filosofo passò all'Università di Palermo. Dagli stati personali, compilati dai singoli professori e raccolti nel registro nell'anno 1900, si ricavano interessanti notizie relative non solo al servizio, ma anche allo stato di famiglia, alla carriera e agli stipendi, alle pubblicazioni.

e

e
Gruppo di alunni ginnasiali,
in partenza per una gita a Sorrento, accompagnati dai professori, 20 marzo 1928. Si notano al di sopra del gruppo la lapide dedicata agli studenti caduti nella Prima Guerra Mondiale, collocata nel 1919; gli alberi del "Parco delle rimembranze" piantati il 23 Giugno 1922.

I.C.
6° O. FAVA
F. GIOIA

I.C.
6° O. FAVA
F. GIOIA

Portico settentrionale

Portico settentrionale

Fig.1 Archivio Storico Municipale di Napoli

1.1
Scuola all'aperto, nel giardino del convento degli Agostiniani di San Giovanni a Carbonara

1.1

Ideatore della Scuola all'aperto, sul modello delle *Open Air Schools* inglesi e statunitensi, fu Eugenio Pantaleo (Teano 1865-Napoli 1940), maestro per concorso nelle scuole elementari di Napoli dal 1877, autore di testi scolastici (sillabari, sussidiari, letture), che stampò per conto della Paravia nella tipografia, che aveva aperto a Torre del Greco, dove gli è intitolato l'Istituto per Geometri. Nel 1917 promosse l'istituzione di un'azienza agraria scolastica presso la scuola elementare Francesco Mastriani a Poggioreale, ad integrazione del Corso Popolare a tipo rurale (5° e 6° anno dopo i quattro anni di scuola elementare). Come ispettore delle scuole elementari municipali, poi, con il sostegno del sindaco, del prefetto Menzinger e del provveditore Cotronei, nel maggio del 1918 Eugenio Pantaleo lavorò, insieme a un valente tecnico, per trasformare il giardino dell'ex convento di San Giovanni a Carbonara, ridotto ad immondezzaio, in «un brano di paese elvetico con i suoi chalets con giardini, aiuole, vasche, viali, sale da bagno con docce e vasche in cemento, refettorio e cucina, aule luminose, area per la ginnastica» (Il Giornale della Sera, 11 agosto 1920). Il giorno prima era stata inaugurata la Scuola all'aperto "per i figli del popolino, della misera gente annidata nei luridi bassi dove i bambini contraggono deformazioni fisiche che impensieriscono", ma anche per i profughi di Caporetto fino al loro rimpatrio, perché il prefetto aveva utilizzato 50.000 lire da un fondo appositamente costituito per essi. Nel 1922 fu inaugurata la terza opera di Eugenio Pantaleo: la Colonia Scolastica Permanente intitolata al sindaco A. Geremicca, a S. Strato a Posillipo per i ragazzi di debole costituzione fisica, rachitici, predisposti alla tubercolosi. Attualmente la Colonia è utilizzata dalla ASL come residenza per anziani. Si devono queste notizie al nipote Eugenio Pantaleo, 1922-2005, *Cronaca di una vicenda napoletana*, Palombi, Roma, 2005.

1.2
Scuole Tecniche Municipali,
manifestino, a.s. 1869-70

1.2

SCUOLE TECNICHE MUNICIPALI

MATERIE D'INSEGNAMENTO E LIBRI DI TESTO PER L'ANNO SCOLASTICO 1869-70
con approvazione della Giunta Municipale

	PRIMA CLASSE		SECONDA CLASSE		TERZA CLASSE	
	MATERIE D'INSEGNAMENTO	AUTORI E TITOLI DELLE OPERE	MATERIE D'INSEGNAMENTO	AUTORI E TITOLI DELLE OPERE	MATERIE D'INSEGNAMENTO	AUTORI E TITOLI DELLE OPERE
3	Lettere italiane	**Leopardi** — Crestomazia. **Meiga** — Grammatica. **Rodino** — Repertorio.	Lettere italiane	**Leopardi** — Crestomazia. **Capellina** — Letteratura.	Lettere italiane	**Leopardi** — Crestomazia. **Capellina** — Letteratura.
3	Storia	**La Farina** —	Storia	**Ricotti** —	Storia	**Ricotti** —
3	Geografia	**Covino** —	Geografia	**Covino** —	Geografia	**Covino** —
5	Aritmetica	**De Angelis** — Nuove lezioni di Aritmetica.	Matematiche	**Sanna** e **D'Ovidio** — Elementi di Geometria. **Turelli** — Applicazioni della Geometria all'industria.	Matematiche	**Riera** — Elementi di Algebra.
2	Lingua francese	**Leitenitz** — 1° Corso grammaticale	Lingua francese	**Leitenitz** — 2° Corso grammaticale	Lingua francese	**Leitenitz** — Antologia.
1	Calligrafia	Modelli del Professore della Scuola	Disegno	**Reiti** —	Computisteria	**Parmeller** —
1			Calligrafia	Modelli del Professore della Scuola	Fisica naturale	**Bellardi** — Principii di scienze naturali.
					Fisica e Chimica	**Belese** —
					Diritti e doveri	Le lezioni sono dettate dai Professori.

Il Direttore delle Scuole
F. DEL GIUDICE

Il manifestino, contenente le materie di insegnamento e i libri di testo per l'anno scolastico 1869-70, è firmato dal Direttore Francesco Del Giudice. Le scuole tecniche, come primo grado degli istituti tecnici, furono introdotte nel Mezzogiorno dalla legge Casati. Mentre in Sicilia furono istituite diciassette scuole tecniche governative, a Napoli ne fu aperta una sola nel 1863 presso il Liceo Vittorio Emanuele. Per scelta del Comune a Napoli le scuole tecniche furono municipali: Scuola Tecnica presso l'Istituto d'Incoraggiamento (1864), intitolata nel 1870 ad Alessandro Volta; Flavio Gioia (1867), Francesco Caracciolo (1868, presso l'omonimo Convitto di Marineria Mercantile a Pontecorvo); Domenico Cirillo (1868, poi intitolata a Ruggero Bonghi); G. B. Della Porta (la scuola governativa ceduta al Comune nel 1869), Cristoforo Colombo (1871). Le scuole tecniche municipali furono oggetto di aspre critiche perché non erano "professionali", ma di cultura generale, senza latino e, perciò, si riteneva che, rilasciando un titolo facile da conseguire, creassero degli "spostati". Francesco Del Giudice era allora segretario perpetuo dell'Istituto d'Incoraggiamento (dal 1860), preside dell'Istituto Tecnico di Napoli (dal 1862), con sede allora in Via Tarsia, intitolato dal 1884 a G. B. Della Porta. La Commissione Saredo nella propria *Relazione* sul Comune di Napoli (Roma, 1901, p. 404) osservò «soltanto dal 1864 al 1878, sotto la vigilanza del Comm. Francesco Del Giudice, che era stato innalzato all'ufficio di Direttore generale, l'andamento delle scuole tecniche fu lodevole...dal 1878 con il triste inizio delle lotte amministrative si diede mano ad una vera opera di demolizione dell'insegnamento secondario municipale. Alla serena cura della pubblica educazione sottentrò quella de' personali interessi; più che alle esigenze degli studi e alla considerazione della competenza e dei meriti, si badò a esercitare protezioni, a largire favori, a sfogare vendette: il Del Giudice fu obbligato a rinunciare al suo posto».

Fig.2 Amici degli Archivi Onlus

R. LICEO GINNASIALE PRINCIPE UMBERTO

IN NAPOLI

PROVE D'ESAME | SESSIONE ORDINARIA | SESSIONE STRAORDINARIA | OSSERVAZIONI

IL PRESIDE

2.1 2.1

R. Liceo Ginnasiale Principe Umberto, *Certificato di ammissione agli esami di licenza ginnasiale*, 8 novembre 1879

Il certificato è firmato dal preside Filippo Patella: nato ad Agropoli nel 1817, studiò in seminario e divenne parroco della chiesa dei SS. Giovanni e Paolo del suo paese; preparò il moto insurrezionale del 1848 nel Cilento e guidò una colonna di insorti; a seguito della reazione borbonica fuggì a Roma dove prese parte alla difesa della Repubblica, caduta la quale, andò in esilio a Genova; si unì poi ai Garibaldini per l'impresa dei Mille.
Fu preside del Liceo Umberto dal 1867 al 1898, anno della sua morte. Il liceo aveva sede allora nell'ex Collegio degli Scolopi in Vico Santa Maria Apparente n.12.

Fig.3 R. Istituto Tecnico Industriale Leonardo Da Vinci, Annuario 1937-XV, fotografia del telaio Jacquard, lastre di zinco

3.1 3.1

Lastre di zinco su supporto ligneo, negativi per la stampa su tessuto operato, con incisioni (damasco, effige Jaquard). In primo piano lastra a forma di trapezio isoscele, con incisione del negativo della pianta dell'istituto. Le lastre risalgono alla prima metà del XX secolo. L'istituto fu istituito nel 1905 come R. Scuola di Tessitura, in attuazione della legge 351/1904 sul Risorgimento economico della città di Napoli. Nel 1919 esso fu trasformato in R. Istituto Nazionale per le Industrie Tessili e per un certo periodo fu intitolato a Benito Mussolini, poi mutato dal 1937 in quello di Leonardo Da Vinci.

didascalia a cura di Vincenza Bottone

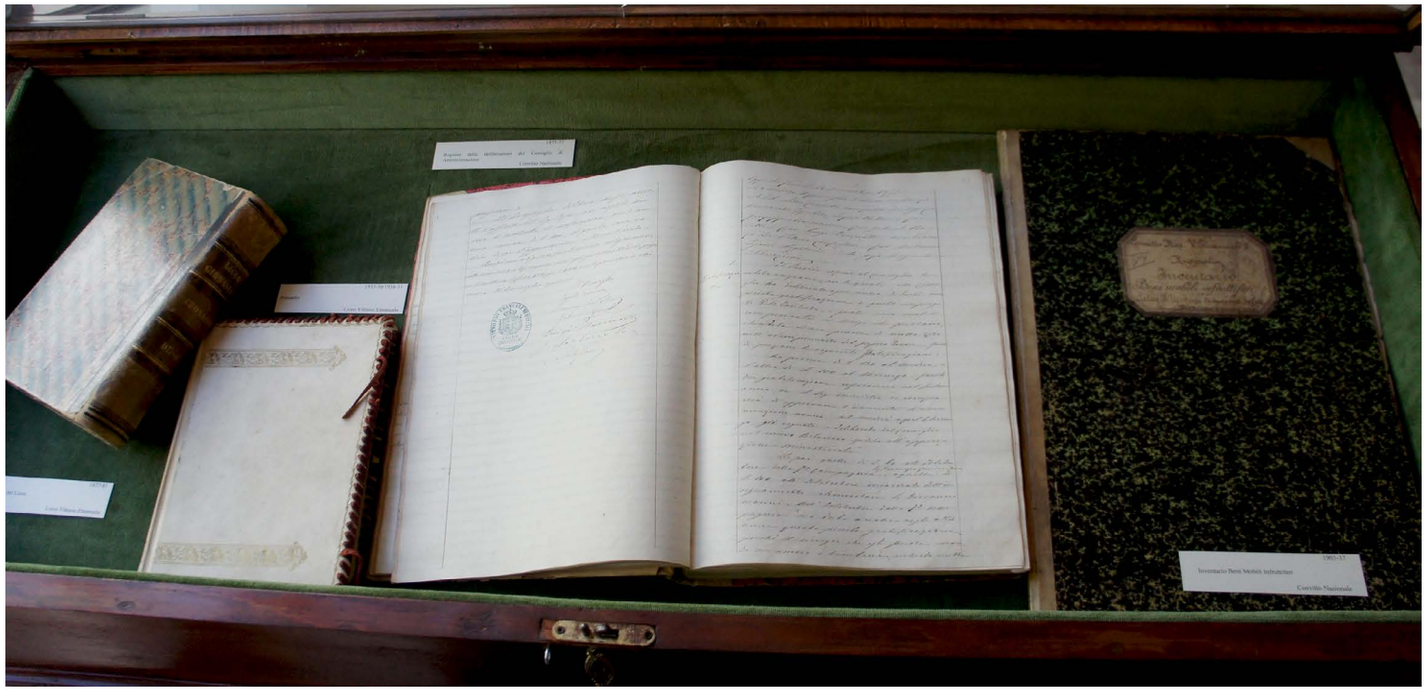
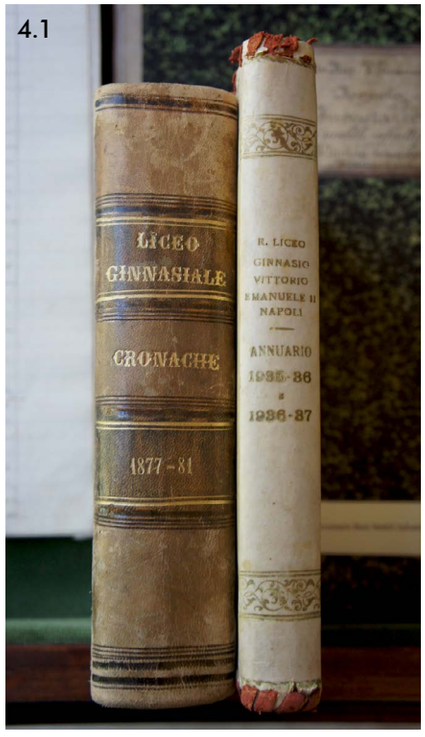


Fig. 4 Liceo Ginnasiale V. Emanuele, Cronache, 1877-1881; Annuario 1935-36, 1936-37. Convitto Nazionale, Registro delle deliberazioni del Consiglio di amministrazione. 1875-1882; Inventario dei Beni mobili infruttiferi 1905-1937

Il Regio Liceo Ginnasiale e il Convitto Nazionale annesso, già intitolati al Re Vittorio Emanuele nel decreto istitutivo firmato da Francesco De Sanctis il 30 ottobre 1860, furono inaugurati il 10 marzo 1861, con discorsi del consigliere di luogotenenza Paolo Emilio Imbriani e del preside Raffaele Masi, alla presenza del luogotenente Eugenio di Savoia Carignano. Le due Istituzioni ebbero vita comune fino al 1902. Le Cronache furono prodotte dai Licei e dagli Istituti Tecnici su sollecitazione del Ministro R. Bonghi con circolare del 1874. La tradizione, interrotta a metà degli anni Ottanta dell'Ottocento, fu ripresa sotto forma di Annuari, per iniziativa del ministro G. Gentile, a partire dal 1923. Le Cronache, gli Annuari, i Registri delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Beni ci forniscono una notevole quantità di informazioni, per un lungo periodo, sulla vita culturale, sociale, disciplinare, finanziaria delle due istituzioni. Il Registro delle deliberazioni (pagine 156 doppie manoscritte, utilizzate fino alla pagina 126, legatura con coperta rigida, con spessa carta colorata in rosso, angolo e dorso in pelle, dimensioni cm34,5 x24xh3) reca la firma del preside Ippolito Amicarelli dal 1865 al 1889, nativo di Agnone nel Molise, prete liberale perseguitato dalla polizia borbonica, deputato nel primo Parlamento Italiano, sepolto nel Recinto degli uomini illustri del cimitero di Poggioreale. Il Registro dei Beni (54 fogli manoscritti, legatura con coperta rigida, etichetta in copertina, angolo e dorso in pelle, dimensioni cm43x29,5xh1,5 cm) è relativo alla Categoria II, utensili di cucina, refettorio, dispensa e magazzino.

a cura di Stefania Paoli



4.1
Liceo Ginnasiale, *Cronache*, 1877-81
R. Liceo Ginnasio Vittorio Emanuele II Napoli,
Annuario 1935-36, 1936-37

Fig. 5 Scuola Tecnica Flavio Gioia

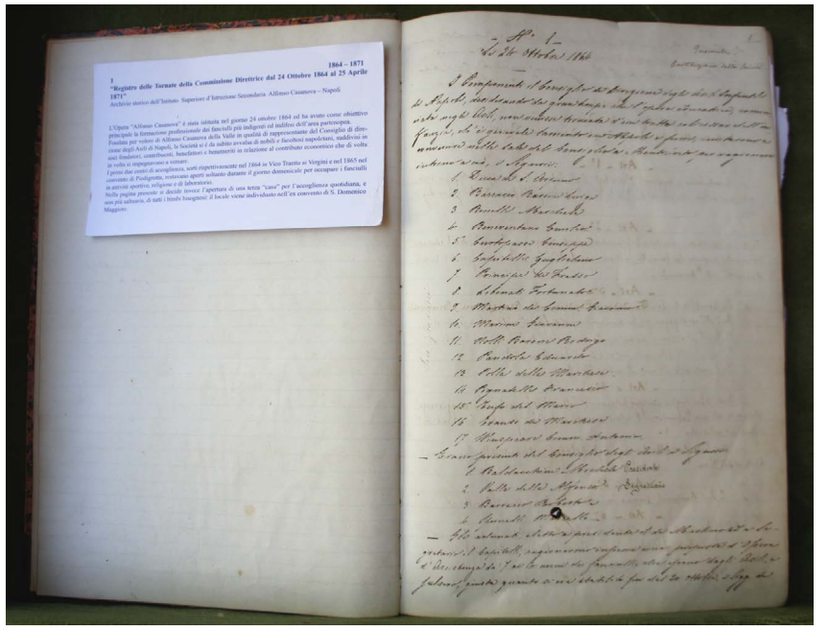
5.
Sono esposti in bacheca un Certificato di licenza tecnica pareggiata con indirizzo comune (18 ottobre 1908), un Diploma di licenza complementare (15 luglio 1924), un Diploma di licenza di scuola secondaria di avviamento professionale a tipo commerciale (8 luglio 1932/X), un registro dei verbali dei consigli di classe dal dicembre 1927 al giugno 1933 (cm31x22xh3). La Scuola Tecnica Municipale Flavio Gioia fu aperta il 10 ottobre 1867, seconda dopo la scuola Alessandro Volta (1864) nel convento di San Pietro ad Aram.

Nel 1879 fu la prima ad essere pareggiata e, perciò, divenne sede d'esami anche per le altre scuole tecniche fino al 1885, quando ad essa subentrò la R. Scuola Tecnica Salvator Rosa. Questa era stata istituita presso l'Istituto (poi Accademia) di Belle Arti da Francesco De Sanctis nel 1878. La scuola F. Gioia fu trasferita nel 1880-81 nell'ex convento di San Domenico Maggiore al secondo piano e poi nel 1907 nell'ex convento di Sant'Agostino degli Scalzi, dove fu regificata nel 1921 e dove attualmente funziona come scuola secondaria di I° grado, alla salita San Raffaele n°59. Negli armadi collocati alle pareti di un corridoio permangono i documenti dell'archivio, in un'aula sono raccolti gli strumenti di fisica e alcuni reperti degli antichi gabinetti scientifici, che attestano le vicende e le trasformazioni della scuola nel corso di un secolo e mezzo.

didascalia a cura di Francesca Artese

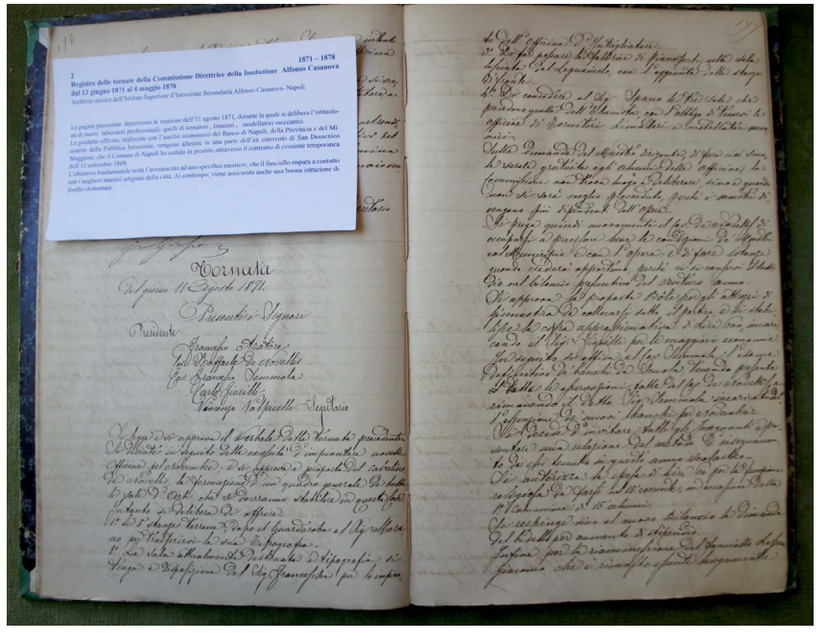
6.a
Registro delle Tornate della Commissione Direttrice dal 24 ottobre 1864 al 25 aprile 1871,
Archivio Storico dell'Istituto Alfonso Casanova

6.a



6.b
Registro delle Tornate della Commissione Direttrice dal 12 giugno 1871 al 4 maggio 1878,
Archivio Storico dell'Istituto Alfonso Casanova

6.b



didascalie a cura di Michele Barone Lumaga

Le officine, di cui si parla nella Tornata, realizzate con l'ausilio economico del Banco di Napoli, della Provincia e del Ministero della Pubblica Istruzione, vennero allestite nei locali dell'ex convento di San Domenico Maggiore, che il Comune di Napoli aveva ceduto attraverso un contratto di cessione temporanea dell'11 settembre 1869.

Nel verbale n.1 del 24 ottobre 1864 si legge l'atto di nascita dell'Opera Casanova: «I componenti il Consiglio di Direzione degli Asili Infantili di Napoli, desiderando da gran tempo che l'opera educativa, incominciata negli Asili, non venisse troncata d'un tratto col cessare dell'infanzia» erano convenuti nelle sale del Consiglio a Monteoliveto «per ragionare intorno a ciò». Nell'elenco dei presenti si leggono i nomi di Michele Baldacchini, Presidente della Società degli Asili, e Alfonso della Valle, Segretario. Nel verbale dell' 11 agosto 1871, quando l'Opera si era già trasferita nel convento di San Domenico Maggiore, si discute della "formazione di un quadro generale di tutte le sale d'arti per la necessità di impiantare novelle officine" e si delibera di offrire 1. "le cinque stanze terrene dopo il guardaroba al Sign. Morano per trasferirvi la sua tipografia" 2. "la sala attualmente destinata a tipografia si tenga a disposizione del Sign. Franceschi per l'impianto di intagliatore" 3. "di far passare la fabbrica di pianoforti nella sala lasciata dal legnaiuolo con l'aggiunta delle stanze di fronte" 4. "di concedere al Sign. Spano le tre sale che precedono quella dell'ebanista con l'obbligo di tenervi le Officine di tornitori, limatori e modellatori meccanici." L'Opera concedeva l'uso gratuito dei locali ad affermati artigiani in cambio della formazione degli allievi, su cui esercitava un'attenta vigilanza. Quando l'attività degli allievi, dopo la scuola elementare diventava produttiva, gli artigiani capimastri erano tenuti a retribuirli, versando i compensi che venivano depositati su un libretto, da consegnare ad essi al termine del percorso educativo per poter avviare un'attività.

Oltre ad una buona istruzione elementare, impartita da quattro maestri messi a disposizione dal Comune, gli allievi venivano impegnati in attività di disegno e modellaggio della creta per sviluppare le capacità creative, preliminari all'apprendimento di un mestiere, che non si riducesse solo agli aspetti tecnici. Essi praticavano anche la ginnastica, come si legge nel verbale in cui si approva la proposta del maestro Bôle "di collocare gli attrezzi sotto il portico" e si stanziano 600 lire per acquisto di attrezzi. Si incarica, inoltre, un componente del Consiglio per "l'esame definitivo de' nuovi banchi". Il progetto educativo dell'Opera mirava a fornire una educazione integrale, che in poco tempo divenne un modello noto in tutta Europa, tanto che fu prescelto dall'amministrazione inglese dell'India per introdurre le scuole tecniche a Calcutta nel 1901. Quanto agli artigiani nominati nel verbale si può affermare che costituivano una cittadella di eccellenza. Nella tipografia di Vincenzo Morano furono stampati la prima edizione della *Storia della letteratura italiana* di F. De Sanctis (1870-72), le *Ricordanze* di L. Settembrini, molte opere di B. Croce e moltissimi testi scolastici, opere dei professori delle scuole napoletane; dalla bottega di Emilio Franceschi, grande intagliatore e scultore (suoi sono la statua di marmo di Ruggero il Normanno, collocata in una nicchia della facciata di Palazzo Reale e il cavallo di bronzo della statua di V. Emanuele II, ora collocata in piazza G. Bovio); di Giuseppe Spano, il più famoso costruttore di strumenti geodetici, attivo già in epoca borbonica nel Reale Officio Topografico, sono alcuni strumenti, che ora si trovano nel Museo dell'Istituto Geografico Militare di Firenze e in alcune scuole (Istituto G. B. Della Porta, Museo Michelangelo di Caserta); i pianoforti, di cui si fa cenno nel verbale, erano prodotti dalla ditta Giovanni De Meglio e figlio attiva già dal 1830. Ai predetti artigiani si aggiunsero altri di pari eccellenza: l'argentiere Vincenzo Catello, il costruttore di strumenti di fisica Domenico De Palma, il fabbricante di letti e oggetti d'ottone Alfano.

scheda a cura di F.D.V.

7. R. Istituto Professionale Elena di Savoia, *Album fotografico*, 1925

7.1 Fregio dell'arco scenico del R. Teatro S. Carlo eseguito nel laboratorio di ricamo in seta

7.
L'Istituto Tecnico Femminile Elena di Savoia nacque dalla fusione di due scuole: Regina Margherita ed Elena di Savoia, le quali segnarono a fine Ottocento l'affrancamento dell'educazione femminile dai conventi e dai conservatori delle Opere Pie, in cui si impartiva una rudimentale istruzione elementare e si apprendevano i "lavori donneschi". Alessandro Betocchi, primo direttore dell'Ufficio di Statistica della Camera di Commercio di Napoli (creato nel 1874), e profesore di Statistica ed Economia nell'Istituto Tecnico, poi intitolato a G. B. Della Porta, fondò nel 1879 la R. Scuola Professionale Femminile Regina Margherita, facendo «comprendere alle famiglie agiate e specialmente al ceto commerciale, qualora le loro figlie fossero state istruite in alcune ore al giorno nel maneggio degli affari di commercio e innanzitutto nella contabilità» (*Annuario Napoletano*, *Grande Guida Commerciale di Napoli*, 1880). La scuola ebbe sede nei locali del Palazzo delle Congregazioni in piazza del Gesù (ora sede della Scuola Media Ugo Foscolo) fino al 1895, quando dovette far posto al Liceo Ginnasio G. B. Vico e trasferirsi nel palazzo Carafa d'Andria, sua attuale sede al Largo San Marcellino n.4 (ora n.15). La Regia Suola Professionale Femminile Elena di Savoia, fondata dagli Istituti Riuniti di Educazione Femminile nell'ex convento di Sant'Antoniello a Port'Alba nel 1893, fu trasferita nel 1903 nell'edificio sede dei predetti istituti in via Santa Maria Costantinopoli 122 (ora sede dell'omonima scuola media). I regi commissari delle due scuole Regina Margherita (di questa era commissaria Antonia Persico moglie di Francesco Saverio Nitti) ed Elena di Savoia ottennero nel 1921 dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio la fusione di entrambe le scuole in un unico istituto, che prese in seguito il nome di R. Istituto Professionale Femminile Elena di Savoia (R. D. 30 ottobre 1924, G. U. n.19 del 24 gennaio 1925).

Con i lavori "fatti dalle alunne delle cessate scuole negli anni 1918-20" fu organizzata una esposizione il 2 gennaio 1921, di cui ci rimangono gli Atti, i cui testi sono corredati da fotografie relative ai diversi laboratori. L'Istituto partecipò alla Mostra Didattica di Firenze (marzo-aprile 1925) riportando il Gran Premio d'Onore. Per quell'occasione fu preparato lo splendido album fotografico con copertina di cuoio, di cui si è fatto precedentemente cenno.

7.2 *Un laboratorio di sartoria*, Album

8. *Atti della premiazione e della esposizione dei lavori, 22 gennaio 1921*, copertina

9.
Due moduli decorativi in gesso e terracotta
(cm32x17) raffiguranti gigli,
realizzato dalle allieve del "Corso di plastica",
che fu affiancato alle tradizionali attività didattiche
nel primo trentennio del Novecento,
Istituto Suor Orsola Benincasa

9.

L'Istituto Suor Orsola Benincasa partecipa alla mostra con la storia, i documenti e gli oggetti delle scuole che furono istituite nel Ritiro di Suor Orsola Benincasa. Questo era stato costituito nel 1862, i cui amministratori, per sottrarsi alla soppressione degli ordini religiosi, creando una scuola gratuita. La principessa Adelaide del Balzo Pignatelli (Napoli 1843-1932), a cui era stata affidata la direzione della scuola, la trasformò profondamente, costruendo un complesso sistema educativo femminile, articolato in due percorsi: uno comprendeva il giardino d'infanzia, le classi elementari (pareggiate nel 1894), le classi complementari e normali per la formazione delle maestre; l'altro era un corso superiore che fu pareggiato come magistero (R.D. 15 maggio 1901). Oltre gli studi regolamentari, si impartivano nelle scuole l'insegnamento di due lingue straniere e lezioni di contabilità domestica e di lavoro manuale. Nel 1896 il Ministero della P. I. autorizzò l'apertura di una sezione professionalizzante di lavori muliebri (taglio e cucito, sarta, crestaia, ricamo, fiori artificiali, merletti e maglieria) in cui si insegnavano anche le discipline umanistiche e scientifiche; una scuola di lavoro manuale secondo il metodo froebeliano, plastica e slojd; una scuola di governo domestico. Nell'anno 1898-99 frequentavano l'istituto n. 502 alunni di cui 26 nella scuola superiore di magistero. Collaborò con la principessa Pignatelli la pedagogista Maria Antonietta Pagliara, formatasi con un metodo froebeliano, che diresse prima il giardino d'infanzia (1890), poi le scuole e il convitto (1892), infine il magistero (1901).

10. Liceo Ginnasio Jacopo Sannazaro

10.
Del patrimonio del Liceo Ginnasio Jacopo Sannazaro sono esposti solo alcuni libri della Biblioteca, perché per le vicende connesse alla Seconda Guerra Mondiale, gran parte dell'archivio storico, della biblioteca e degli strumenti dei gabinetti scientifici è andata dispersa. Su richiesta dei padri di famiglia, che vivevano nel nuovo quartiere del Vomero (1885), fu aperta una succursale del Liceo Vittorio Emanuele in un edificio privato sito in via Morghen 31, che fu resa autonoma nel 1919. Il quartiere si popolò particolarmente dopo l'apertura della funicolare e, perciò, nel 1933 fu avviata la costruzione di un edificio sul suolo dell'antico giardino di Villa Haas. Nella ricorenza della Marcia su Roma del 1938 la nuova seda fu inaugurata dal ministro Bottai.

La scuola fu chiusa, come le altre, il 4 dicembre 1942; in essa furono raccolti i caduti delle Quattro Giornate. L'edificio fu adibito come ospedale e riprese a funzionare per il Liceo dal mese di ottobre del 1945.

didascalia a cura di Maria Sirago

PROVINCIA DI NAPOLI

SCUOLA ELEMENTARE DEL COMUNE DI NAPOLI

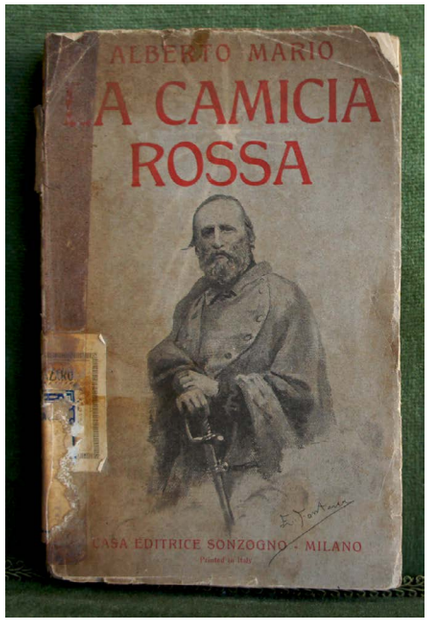
Anno Scolastico 1913 - 1914

REGISTRO

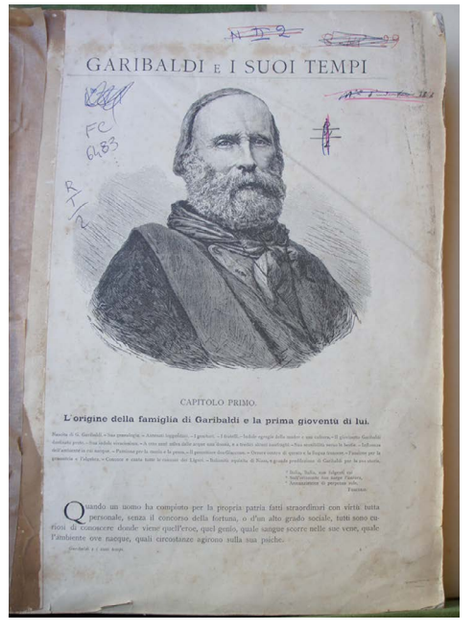
degli Scrutini finali e degli Esami di promozione

SPECCHIETTO STATISTICO

10. Scuola elementare femminile posta in Via Filippo Cavolino, 38 (22° Circolo Alberto Mario, anno sc. 1913-14) *Registro degli scrutini finali e degli esami di promozione*



11. Alberto Mario, *La camicia rossa*, Biblioteca del Liceo J. Sannazaro.
Il garibaldino Alberto Mario, a cui è intitolato il 22° Circolo, dopo la spedizione dei Mille ebbe un'intensa attività di scrittore e di impegno politico.



12. Jessie White, *Garibaldi e i suoi tempi*, Biblioteca del Liceo J. Sannazaro. La White, sposata al garibaldino Mario, svolse la funzione di infermiera durante la spedizione dei Mille e poi un'intensa attività di giornalista e scrittrice. Memorabili furono le lettere che scrisse nell'inchiesta, che condusse a Napoli nei primi mesi del 1876, poi raccolte nel libro *La miseria in Napoli*.

13.
La seta naturale, collezioni scientifiche Paravia, Istituto Isabella d'Este

L'Istituto Isabella d'Este, anche se di recente istituzione (1967) nell'ambito della regolamentazione degli istituti professionali, si colloca in continuità con la storia secolare del Collegio del Carminiello e dell'edificio in cui è allocato. Alcuni abitanti del quartiere Mercato donarono ai Gesuiti una piccola chiesa detta del Carminiello per distinguerla dal Carmine Maggiore e alcune case ad essa annesse. I Gesuiti intitolarono la chiesa a Sant'Ignazio e costruirono un grande complesso in cui fondarono il Collegio di Sant'Ignazio per orfane e figlie di militari. Dopo l'espulsione dei Gesuiti del 1767, Ferdinando IV fondò nel 1770 una Reale Casa di Educazione per le orfane, detta del Carminiello al Mercato, che prese poi il nome di Reale Collegio. Fu l'unica istituzione femminile di tipo professionale, frequentata da circa 200 donzelle, da istruire nelle arti donnesche, dotata di macchinari nuovi e di istitutrici chiamate da fuori per produrre nuove manifatture. Il Reale Collegio in base al Regolamento poteva accogliere orfane dai 10 ai 18 anni, a cui si insegnava l'arte di filare canapa e lino, cucito, calze e maglie, tele e fettucce, ricamo, merletti, taglio e cucito di abiti da donna, cuffie, tappeti. La lavorazione della seta ebbe

l'avvio nel Carminiello, prima che a San Leucio. Dopo un successo delle manifatture del Carminiello che erano richieste per la loro qualità da nobili e ricchi commercianti, dal 1819 cominciò un periodo di decadenza. Nel 1831 il Carminiello fu affidato alle Figlie della Carità che insegnavano alle allieve una rudimentale istruzione elementare, ricamo, fiori artificiali, calze, filatura e tessitura con il telaio Jaquard. Nel 1877 fu dato al Carminiello un nuovo Statuto e fu affidato alle Suore dell'Immacolata Concezione di Ivrea; nel 1898 fu compreso nei Collegi Riuniti per le Figlie del Popolo. Nel 1908, nell'ambito del Risanamento, l'edificio subì due tagli per aprire le vie Giacomo Savarese e Corradino di Svevia. Dal 1942 il Carminiello fu incluso nei Collegi Riuniti Principi di Napoli e, per i danni della Seconda Guerra Mondiale, fu chiuso nel 1968. A seguito del D. P. R. 616/1977 e della L. R. 11 novembre 1980 i Collegi Riuniti furono sciolti e il Carminiello passò al Comune. Molti locali, che erano stati occupati abusivamente da privati per abitazioni e da commercianti per botteghe e depositi, furono regolarizzati, mentre l'Istituto Elena di Savoia, che occupava il secondo e il terzo piano, dopo lunghi lavori di adeguamento, finalmente cominciò a funzionare in una sede degna.

didascalia a cura di Ornella Laudati

14. 14.
Epistolario di Giacomo Lepardi, Napoli, Rondinella 1901; *Opere Minori* di Giovanni Boccaccio, Milano, Sonzogno, 1870; *Alfabeti artistici*, scritti ed incisi dal prof. Giovanni Zuggiani; Biblioteca popolare del 49° Circolo E. Toti.

La Scuola elementare del Comune autonomo di Ponticelli, annesso alla città di Napoli nel 1926, fu intitolata a Enrico Toti nel 1933. Essa possiede interessanti testimonianze della propria storia (archivio storico, Biblioteca popolare istituita nel 1925, l'edificio costruito su progetto e inaugurato nel 1914, un raro Parco della Rimembranza di cipressi, dedicato ai caduti della prima Guerra Mondiale).

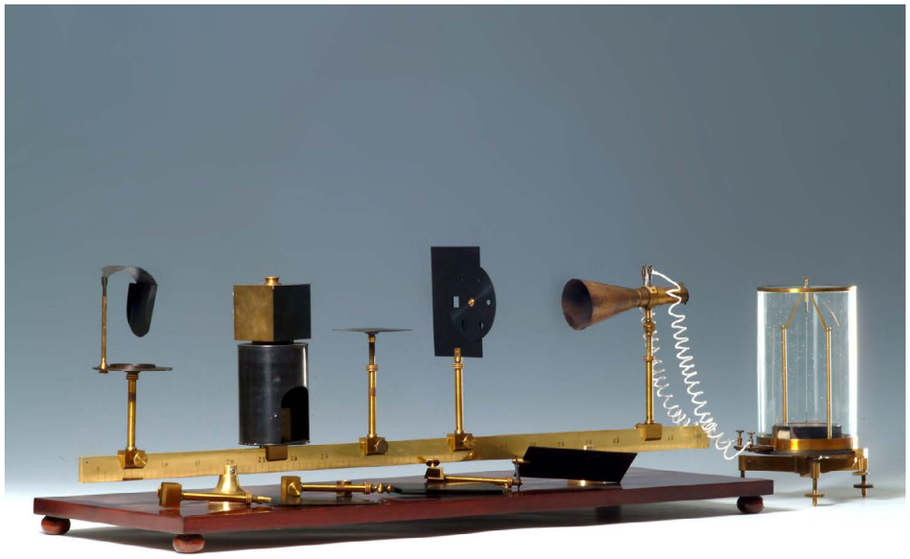
15. 15.
C. Plinii Caecilii Secundi,
Epistolarum Libri X, Roterodami,
ex Officina Hackiana, 1669
(cm13x20xh5,5);

N. E. Angelio,
Le commedie di Plauto volgarizzate,
Napoli, presso Vincenzo Mazzola Voccola, 1783, (cm12,5x19xh3);
Il Liceo Ginnasio A. Genovesi, fondato nel 1874 nell'edificio dell'ex Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo in Via Tribunali 282, fu trasferito nel 1888 nella sede attuale (ex Palazzo delle Congregazioni dei Gesuiti).
Il suo ricco patrimonio, che ha subito gravi dispersioni, specie per quanto riguarda gli arredi e gli strumenti dei gabinetti scientifici, è stato recentemente valorizzato con l'inventariazione dell'archivio storico e la catalogazione della ricca biblioteca.

La vetrina

Nella vetrina, collocata in fondo al portico settentrionale, sono esposti alcuni oggetti rappresentativi di ricche collezioni di diverse scuole: banco detto di Melloni con galvanometro, planetario, macchina da scrivere Olivetti-Scuola M40 (base); paradosso meccanico, apparecchio di Arago, galvanometro, ponte a filo (*mensola 1*); pompa elettromagnetica, pompa a doppio cilindro, tellurio (*mensola 2*); modello di occhio, modello di strati geologici, papavero smontabile, uccello impagliato (*mensola 3*).

1.



1. *Banco detto "del Melloni"*
LICEO VITTORIO EMANUELE II

Termologia - elettromagnetismo
Costruttore: Giovanni Bandieri (attribuzione) con Termopila: T. Gourjon, Paris (firmato)
Anno di costruzione: prima metà sec. XIX
Materiali costruttivi: Legno, ottone, ferro, bismuto, antimonio
Dimensioni: Base in mogano cm97,5x35,5xh5, altezza complessiva 43 cm

Il banco del Melloni fu messo a punto nella prima metà del XIX secolo dal fisico Macedonio Melloni (Parma 1798 – Portici 1854) modificando un banco ottico per adattarlo ad esperienze riguardanti il "calorico raggiante". Esso è costituito da una base in legno di mogano sulla quale è fissata, mediante due colonnette, una barra di ottone lunga un metro con scala centimetrata su di un lato. Tale barra funge da sostegno sia per la sorgente di calore, sia per il rilevatore, oltre che per una serie di accessori, tutti fissati tramite l'utilizzo di cavalierini muniti di viti a pressione. La sorgente di calore è costituita da un Cubo di Leslie di lato 7.3 cm, che consiste di un cubo di ottone cavo che conteneva acqua portata ad ebollizione da un bruciatore ad alcool posto nella parte sottostante. Inoltre quattro facce del cubo presentano superfici differenti per variare la capacità emissiva della sorgente (annerita, bianca, lucida e satinata). Come rilevatore era utilizzato un termomoltiplicatore, costituito da una termopila (adattata ai propri scopi da Melloni stesso nel 1829) e da un Galvanometro astatico di Nobili. La termopila viene utilizzata come rivelatore della radiazione infrarossa. Una base sostiene, attraverso un supporto snodato, una testa cilindrica contenente la termopila che è costituita da numerose coppie termoelettriche antimonio-bismuto disposte in serie. I raggi infrarossi, convogliati tramite un cono d'ottone, incidono sulla giunzione metallica delle termocoppie provocando una corrente rivelabile dallo strumento. Tale termopila probabilmente era personale di M. Melloni, in quanto T. Gourjon era il costruttore francese che usualmente riforniva il fisico parmense per i suoi esperimenti. Altri accessori, circa 40 in origine, erano composti da lastrine di sostanze cristalline o di vetri colorati e incolori, prismi di salgemma, ed in particolare da schermi per selezionare il fascio uscente dalla sorgente e fenditure per regolare l'intensità del fascio.

scheda a cura di Gioia Molisso, Liceo Vittorio Emanuele II

1.1
Galvanometro astatico di Nobili
LICEO VITTORIO EMANUELE II

Strumento di misura
Costruttore: Filippo De Palma, Napoli (firmato)
Anno di Costruzione: prima metà sec. XIX
Materiali costruttivi: Vetro, ottone, filo di seta, ferro, legno
Dimensioni: base dm. cm19xh32.

Il Galvanometro fu realizzato per la prima volta da Schweigger in Germania, subito dopo gli studi di Oersted, sui fili percorsi da corrente. Nella configurazione che fu data allo strumento da Nobili, lo strumento presentava un "equipaggio astatico" formato da due aghi sovrapposti parallelamente con le polarità invertite e bloccati in modo da non poter ruotare l'uno rispetto all'altro. L'effetto principale del sistema astatico è quello di ridurre l'influenza del campo magnetico terrestre sulla misura. Uno dei due aghi magnetici si trova all'interno del circuito di misura dello strumento, il secondo all'esterno in corrispondenza di una scala graduata che permette di leggere il risultato della misura.
La corrente elettrica da misurare passa attraverso il circuito (bobina), generando un campo elettromagnetico che permette la rotazione dei due aghi a cui si oppone il momento generato dalla torsione del filo. L'angolo di deviazione corrispondente alle condizioni d'equilibrio dà una misura dell'intensità della corrente.

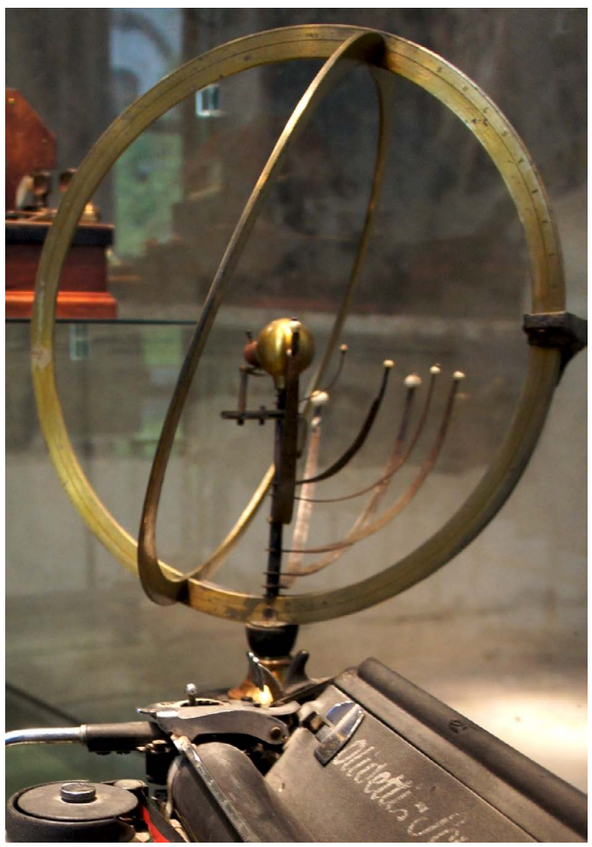
scheda a cura di Gioia Molisso, Liceo V. Emanuele II

1.1

2.
Planetario / Planetarium
LICEO P. VILLARI

Anno di costruzione: 1930 circa
Strumento utilizzato per riprodurre la volta celeste su uno schermo di proiezione. Rappresenta, oltre al movimento della Terra, anche quello della Luna e dei pianeti. Sulla base in legno, tornita ed ebanizzata, è montato un sistema composto da due verticali in ottone e ferro forgiato: i meridiani della sfera celeste, che rappresentano i colori degli equinozi e dei solstizi. All'interno di questi cerchi si trova la riproduzione della Terra e della Luna (in legno) che possono ruotare tramite un sistema di ingranaggi attorno al Sole, raffigurato da una sfera in ottone. Gli altri pianeti sono collegati all'asse centrale tramite bracci mobili di ferro esono rappresentati da sfere in legno. Partendo dalla posizione più vicina al Sole troviamo Mercurio e Venere, segue la Terra con il suo satellite: la Luna, Marte, Giove, Saturno, Urano, Nettuno e Plutone, scoperto solo nel 1930.

2.



3.

3. *Olivetti-Scuola macchina da scrivere M40/I serie*
ISTITUTO F. DE SANCTIS

La macchina da scrivere M40 prima serie fu progettata all'Ing. Camillo Olivetti, padre di Adriano, con la collaborazione di Gino Levi Martinoli, tra il 1929-30. La macchina fu prodotta in 500.000 esemplari dal 1930 al 1948. Il modello marchiato Olivetti-Scuola (1930-1938) fu venduto a prezzi scontati alle scuole commerciali e per dattilografi.

4.
Paradosso meccanico o doppio cono che ascende un piano inclinato
LICEO GINNASIO A.GENOVESI

Dimensioni cm40x30
L'apparecchio, anteriore al 1911, serve per esperimenti di statica. Un oggetto di legno a forma di doppio cono, poggiato sul piano inclinato formato da due guide incernierate, risale spontaneamente la discesa a causa del baricentro.

5.
Apparecchio di Arago per il magnetismo di rotazione
LICEO GINNASIO A.GENOVESI

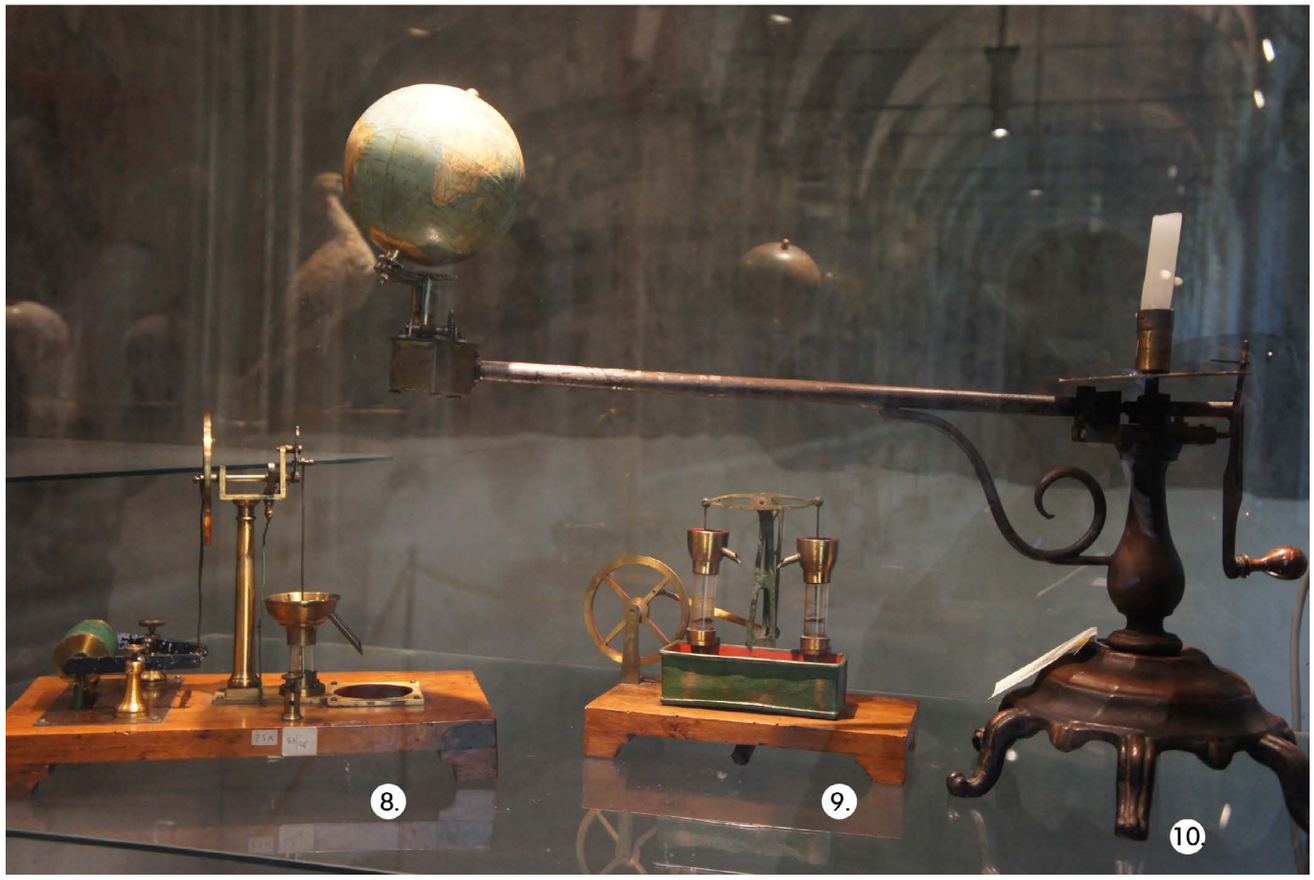
Dimensioni cm57x23
L'apparecchio, costruito con materiali di legno e di ottone (dischi), anteriore al 1911, serve per esperimenti di elettromagnetismo. Su una base di legno è posto un disco di rame, protetto da un coperchio di vetro, che viene fatto ruotare grazie ad una manovella. Si poggia sul coperchio un aghetto magnetico libero di ruotare che, quando si fa ruotare il disco, devia dalla sua posizione di equilibrio. Il fisico francese Arago descrisse l'esperienza in una comunicazione all'Accademia delle Scienze di Parigi (22 novembre 1824).

6.
Amperometro elettrico
ISTITUTO A. VOLTA

Costruttore: Ditta Weston, USA
Anno di costruzione: fine sec. XIX
Dimensioni: cm16x14,5xh14

7.
Ponte a filo
ISTITUTO A. VOLTA

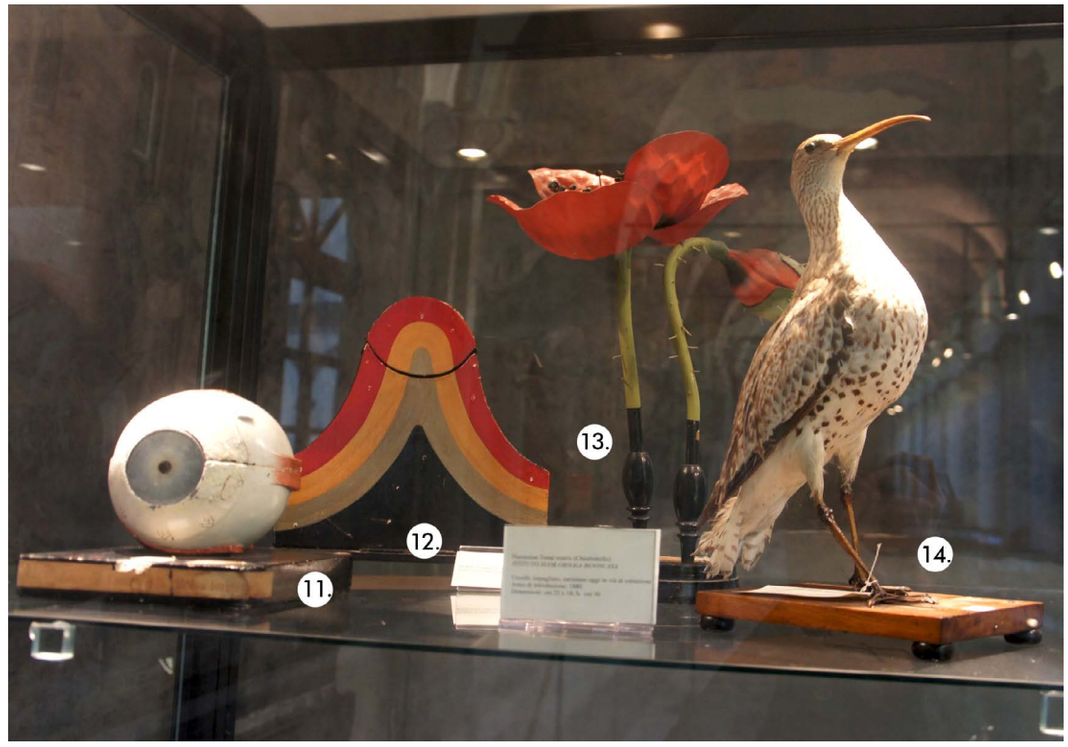
Costruttore: Ditta Hartman – Braun
Anno di costruzione: fine sec. XIX
Dimensioni: cm33x27,5xh30.



8.
Pompa Elettromagnetica
ISTITUTO O. FAVA – FLAVIO GIOIA
Dimensioni: cm32x19,5xh26,5

9.
Macchina modello di pompa
alternativa a doppio cilindro
ISTITUTO O. FAVA – FLAVIO GIOIA
Dimensioni: cm23x13,2xh20,7

10.
Tellurio
ISTITUTO SUOR ORSOLA BENINCASA
Anno di costruzione: 1860 – 70
Dimensioni: base cm27x27, braccio cm79xh48



11.
Occhio umano in legno
LICEO G. B. VICO
Anno di costruzione: primi anni sec XX

12.
Monti e rappresentazione degli strati geologici
LICEO G. B. VICO
Anno di costruzione: primi anni sec XX

13.
Modello di papavero smontabile
ISTITUTO COMPRENSIVO G. BOVIO – P. COLLETTA
Dimensioni: base dm cm24xh45

14.
Numenius Tenui Rostris (Chiurlottello)
ISTITUTO SUOR ORSOLA BENINCASA
Uccello impagliato, rarissimo, oggi in via di estinzione, Anno di introduzione: 1880, Dimensioni: cm25x18xh30

5

Sala dei Catasti
Le Scuole Napoletane
all'Esposizione di Parigi del 1900
2 aprile - 30 maggio 2014

Sala dei Catasti

Nella Sala del Capitolo (mt19x6xh6), con la volta affrescata da Belisario Corenzio (1608), si riunivano i monaci che sedevano sugli scranni addossati alle pareti. Questi furono rimossi nel 1844 per collocare le scaffalature destinate ad accogliere i Catasti onciari, detti così dall'oncia, un'antica moneta, con cui si esprimeva l'imponibile delle proprietà fondiarie e immobiliari del Regno. Si tratta di documenti redatti dal 1740 in poi in seguito ad una riforma voluta da Carlo III, raccolti in 9.000 volumi. Da essi si ricavano informazioni preziose sui territori comunali (urbanistica, toponomastica, ecc.), sulle professioni e sui mestieri, sulle famiglie.

Le Scuole Napoletane all'Esposizione Universale di Parigi del 1900

L'Esposizione Universale del 1900

Dopo l'Esposizione di Londra del 1851, la prima di carattere internazionale, in cui si affermò la costruzione in ferro e vetro, si succedettero le Esposizioni di Parigi del 1855 (dal 15 maggio al 15 novembre al Campo di Marte), 1867, 1878, 1889. Quest'ultima che, si tenne dal 6 maggio al 31 ottobre, sempre al Campo di Marte, è ricordata per la costruzione della Tour Eiffel e l'affermazione dell'elettricità come alternativa al vapore.

Sulla scia del successo della Mostra, Alfred Picard, commissario incaricato, presentò il regolamento generale per una nuova mostra al Presidente della Repubblica Casimir Périer, che lo approvò il 30 Luglio 1894.

La partecipazione italiana fu approvata con legge 14 luglio 1898, con la quale si stanziò la somma di L. 900.000; con decreto 18 agosto 1898 fu approvato il regolamento esecutivo. Furono costituite una Commissione Reale e una Giunta Permanente per la formazione delle sezioni. Furono interessati principalmente i Ministeri della Pubblica Istruzione (asili, scuole elementari, istituti tecnici, ginnasi e licei) e dell'Agricoltura Industria e Commercio (scuole di arti e mestieri, scuole industriali).

Il 14 aprile 1900 il Presidente della Repubblica Loubet e il Ministro del Commercio Millerand inaugurarono la mostra, che si estendeva dagli Champs Élysées al Campo di Marte. Per l'occasione furono costruiti il Grand Palais e il Petit Palais, il Ponte Alessandro III, le Métro(politain), la Gare de Lyon, la Gare d'Orsay. Si affermò in tutti i campi il nuovo stile dell'*Art Nouveau*. La Mostra, visitata da 50 milioni di persone, fu chiusa il 20 Novembre.

Le Scuole Napoletane

Furono invitate a partecipare le scuole: R. Liceo e Convitto Nazionale " Vittorio Emanuele II", R. Istituto Tecnico e Nautico "G. B. Della Porta", R. Scuola Industriale "A. Volta", Museo Artistico Industriale, le Scuole elementari del Comune di Napoli.

Nella Sala dei catasti sono esposti in mostra relazioni, libri, fotografie, strumenti che miracolosamente sono scampati alla distruzione o all'oblio, che abbiamo faticosamente individuati e, speriamo, messi in salvo.

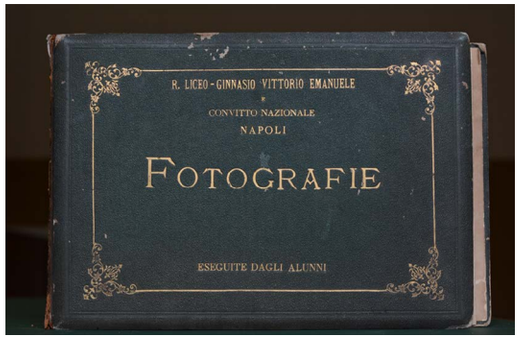
Parteciparono all'Esposizione di Parigi anche l'antico e glorioso Istituto Nautico "Nino Bixio" di Piano di Sorrento, a cui fu assegnata una medaglia d'oro, e altre scuole rette da enti morali: l'Istituto Casanova, le Scuole Normali per istitutrici dell'Istituto Froebeliano (medaglia d'argento), le Scuole Normali femminili di ginnastica (medaglia d'argento), le scuole elementari di Suor Orsola (medaglia d'argento); un gruppo di scuole artigiane, alle quali fu conferita una medaglia d'argento (Scuola d'arte applicata alla tarsia e all'intaglio di Sorrento, Scuola di incisione sul corallo e d'arte decorativa industriale di Torre del Greco, Scuola Industriale di S. Giovanni a Teduccio), la Scuola d'arti e mestieri di Portici, che ebbe una medaglia di bronzo.

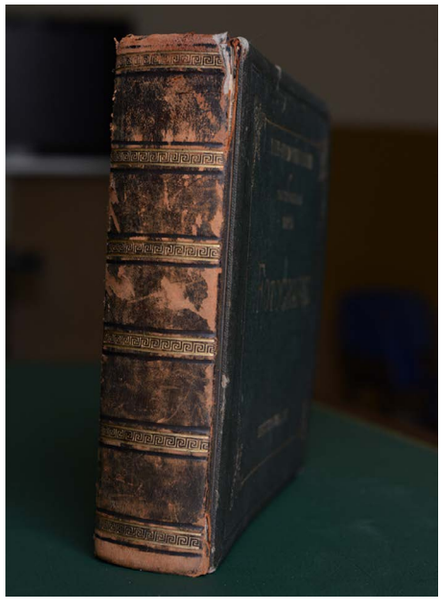
1) Stemmi del Regno d'Italia
e della Repubblica Francese, dalla copertina dell'*Italie Industrielle et Artistique à Paris, 1900*
2) *Medaglia d'oro*, incisore J. C. Chaplain, immagini da www.Poinsignon-numismatique.fr *
3) *Medaglia di bronzo*, incisore J. C. Chaplain, immagini da www.Exposition-Universelle-Paris-1900.com

Le Scuole presenti nella nostra mostra si distinsero ottenendo nel Gruppo I Educazione e Insegnamento: **Classe 1^** (Educazione dei fanciulli, insegnamento primario e insegnamento degli adulti): medaglia d'oro alle scuole elementari del Municipio di Napoli; **Classe 2^** (Insegnamento secondario): *Grand Prix* al Ministero della Pubblica Istruzione per l'Esposizione collettiva dei Regi Licei Ginnasi Vittorio Emanuele II e Convitto di Napoli, Cavour di Torino, Galileo Galilei di Firenze, Ennio Quirino Visconti di Roma, Giovanni Meli di Palermo. **Classe 6^** (Insegnamento Speciale Industriale e Commerciale): medaglia d'oro al R. Istituto Tecnico e Nautico "Della Porta" e alla R. Scuola Industriale "A. Volta", medaglia d'oro al Museo Artistico Industriale (oggi F. Palizzi) per la ceramica e medaglia d'argento per i lavori in metallo. Fu assegnata una medaglia d'argento per la collaborazione al Preside Vito Eugenio (Istituto Tecnico e Nautico), ai Direttori Filippo De Luca (Scuola A. Volta) e Giovanni Tesorone (Museo Artistico Industriale). Al macchinista Giovanni Rordorf della Scuola A. Volta fu conferita una medaglia di bronzo (Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, *Elenco degli espositori italiani premiati, Esposizione Universale Internazionale di Parigi del 1900*, Roma 1900).

Il Regio Liceo Vittorio Emanuele II e il Convitto Nazionale

I Licei, come si è detto, organizzarono una esposizione collettiva per la quale fu assegnato al Ministero della Pubblica Istruzione il massimo riconoscimento: il Gran Premio (superiore alla medaglia d'oro). Della partecipazione del Liceo e Convitto all'Esposizione di Parigi rimangono:
1. un "Album di fotografie eseguite dagli alunni in varie escursioni e passeggiate" (Archivio del Convitto Nazionale)
2. Alcune fotografie di "due grandi album (aule scolastiche, gabinetti scientifici, dormitorio, sale di ricevimento, ecc.)" del fotografo E. Maiorana (Archivio del Convitto Nazionale).
3. "Pubblicazioni degli Insegnanti", di cui se ne espongono solo alcune: *Il R. Liceo-Ginnasio Vittorio Emanuele di Napoli e il Convitto Nazionale annesso all'Esposizione di Parigi del 1900. Relazione a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione del Preside Rettore Enrico Pucci*, Napoli, Stab. Tip. Lanciano e Pinto, 1900. G. M. Ferrari, *Il R. Liceo Vittorio Emanuele di Napoli all'Esposizione Universale di Parigi del MDCCCC. La cattedra di filosofia*, Napoli, Stab. Tip. Pierro e Veraldi; E. Candia, *Il Ginnasio inferiore*, *Programmi e Relazioni sulla Scuola Classica*, Napoli, Stab. Tip. Pierro e Veraldi, 1899; A. Ruina (censore, cioè sovrintendente alla disciplina nel Convitto), *Gite ed escursioni degli alunni del R. Liceo-Convitto in Napoli*, Napoli, Stab. Tip. Lanciano e Pinto, Cortile di San Sebastiano 51, 1900 (il libro è formato da relazioni sui luoghi visitati, che corrispondono alle illustrazioni dell'Album).
4. Libri di testo: rimangono n. 97 libri di testo di tutte le materie, delle diverse classi, tutti rilegati in tela di colore celestino e recanti all'interno un bollino del dm. di 33 mm., con la denominazione del Liceo-Convitto e lo stemma dei Savoia, di colore bianco su fondo blu. Si espongono anche dei "libri consigliati": Hughes, *Atlante geografico*; Kiepert, *Atlante storico*; Ghisleri, *Testo atlante*. Dei libri di testo, tutti conservati e perciò di grandissimo interesse, se ne espongono solo alcuni. Degli oggetti sono andati dispersi: due scaffaletti contenenti i libri, scatole e buste contenenti i lavori scolastici delle classi in tutte le materie, ma anche saggi di disegno e di calligrafia dei convittori, i programmi didattici e i registri. Le notizie sono ricavate dall'*Elenco degli oggetti spediti all'Esposizione di Parigi*, che si legge in fondo alla *Relazione* del Preside E. Pucci. Di questa e del libro di A. Ruina si espongono solo le riproduzioni digitali dei frontespizi, gentilmente concesse dalla Biblioteca Nazionale di Napoli.





1) Copertina album
2) Dorso album

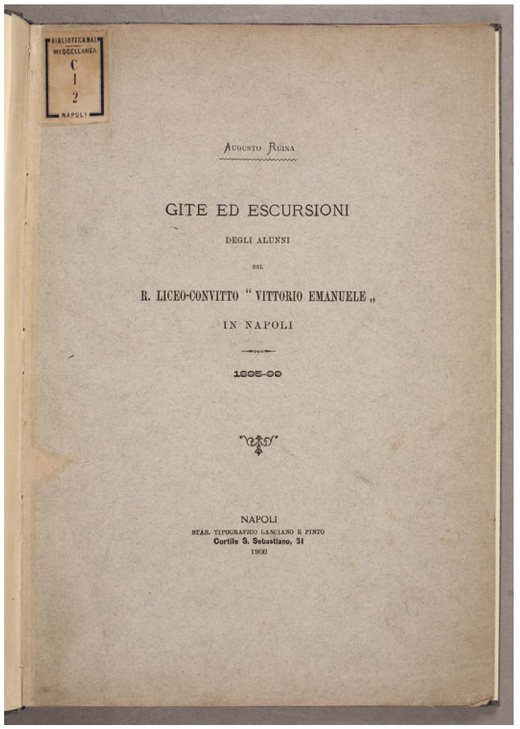
Il R. Istituto Tecnico e Nautico G. B. Della Porta

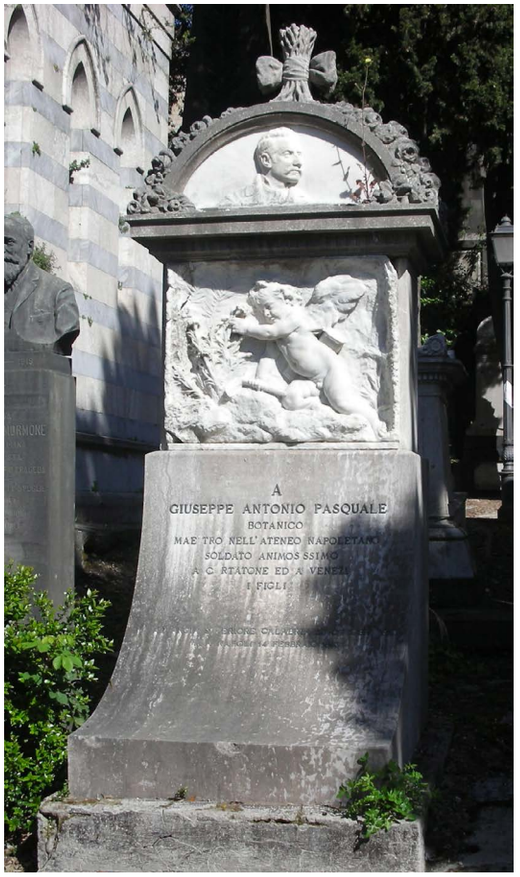
L'Istituto tecnico di Napoli, fondato con R. D. 30 ottobre 1862, fu intitolato a G. B. Della Porta nel 1884. Ebbe come preside l'ing. Francesco Del Giudice (1862-1880), il quale adattò per i bisogni della scuola alcuni locali della sede dell' Istituto di Incoraggiamento, già mercato di commestibili precedentemente adattato dal medesimo Del Giudice, per incarico di Ferdinando II, per la Solenne Esposizione delle Manifatture del Regno, che vi si tenne nel 1853. Attualmente nell'edificio, in Via Tarsia ai numeri 39-41, sono allogati un commissariato di polizia, un cinema, un teatro, alcune classi di scuola primaria. L'Istituto tecnico, che comprendeva quattro sezioni (fisico-matematica, agrimensura, commercio e ragioneria, industriale, con aggiunti un laboratorio di chimica e una scuola di incisione), è stato la "madre" dell'istruzione tecnica a Napoli. Con R. D. 29 novembre 1868 fu annesso ad esso un Istituto Nautico con un Convitto municipale intitolato a Francesco Caracciolo, insediato nel soppresso Collegio dei Barnabiti a Pontecorvo (ex convento di S. Giuseppe delle Scalze). Nel 1895-96 l'Istituto Tecnico e Nautico fu trasferito nella sede attuale, ex Convento di San Carlo all'Arena in Via Foria 65.

All'Esposizione di Parigi l'Istituto tecnico inviò i seguenti libri:
1. *Cenni sulle condizioni didattiche, morali ed economiche dell'Istituto dalla fondazione al 1884;*
2. *Annali del Regio Istituto Tecnico e Nautico Giovan Battista Della Porta a Napoli, dal 1884 al 1898;*
3. Le opere dei professori dell'Istituto, di cui si segnalano Michelangelo Schipa, *Il Regno di Napoli sotto i Borboni*, Napoli, Pierro, 1900; Saturnino Chiaia, *Antologia della prosa italiana*, Napoli, Rondinella, 1895; L. Mariani, *Marco Tullio Cicerone e i suoi tempi*, Napoli, Giannini, 1898; Le traduzioni, curate dal Preside Eugenio Vito, delle opere del Todhunter (Algebra 1880, *Trigonometria* 1887 e *Meccanica* 1876 pubblicate da Marghieri; *Trigonometria sferica* 1875 e *Trigonometria piana* 1888, pubblicate da Pellerano); Pasquale G. e F., *Elementi di botanica*, Napoli, Jovene, 1892. Isaac Todhunter (1820-1884), di cui Vito Eugenio aveva tradotto le opere, membro dal 1862 della Royal Society, fu autore di molti manuali ed opere divulgative sulla storia della matematica. Giuseppe Antonio Pasquale (1820-1893, allievo di Michele Tenore, partecipò nel 1848 alla battaglia di Curtatone e poi alla difesa di Venezia; nel 1865 ottenne per concorso la cattedra di Agronomia ed estimo, insegnando per poco tempo all'Istituto Tecnico; nel 1866 divenne Direttore dell'Orto Botanico. Il figlio Fortunato seguì gli studi del padre e insegnò all'Istituto Tecnico. I libri e gli Annali si sono rinvenuti, mentre risultano dispersi un Album contenente ventidue fotografie dei gabinetti, laboratori, ecc.; i volumi contenenti i programmi e gli album nei quali erano raccolti i disegni ornamentali, architettonici, topografici, di costruzione, di calligrafia; i lavori di geografia, computisteria e ragioneria; le relazioni sul Banco Modello.

Istituto Nautico

Per l'Istituto Nautico furono inviati i seguenti materiali (tutti dispersi): un "Atlante di disegni di costruzione navale di legno e ferro", un "Atlante di disegni di macchine a vapore marine", un "Album di fotografie rappresentanti i diversi gabinetti e laboratori, l'albero di manovra per le esercitazioni pratiche dei capitani", i programmi e gli orari. Nel 1902 l'Istituto Nautico fu staccato dal Tecnico e dal 1904 cominciò una vita autonoma, rimanendo nella sede di Via Tarsia fino al terremoto del 1980, da dove





1) A. Ruina, *Gite ed escursioni* **
2) Monumento funebre di G. A. Pasquale,
Recinto degli uomini illustri, Cimitero di Poggioreale

qualche anno dopo fu trasferito a Bagnoli. Il Tecnico ha perso nel tempo, con la Riforma Gentile, la sezione fisico-matematica (trasformata in liceo scientifico, dando vita al V. Cuoco nel medesimo edificio) e la sezione industriale (passata all'Istituto A. Volta); la sezione di Commercio dopo il secondo dopoguerra, definendosi, così, solo come Istituto per geometri. Le notizie sulla partecipazione all'Esposizione sono state ritrovate nella relazione *L'Istituto* 31 ottobre 1899, contenuta negli Annali del 1900 alle pp. 155-163, con l'aggiunta a pag. 164 dell'annotazione "Premii ottenuti all'Esposizione di Parigi". L'Istituto fu premiato con medaglia d'oro, mentre al Preside V. Eugenio fu assegnata la medaglia d'argento a titolo di premio per l'opera da lui prestata nella preparazione della mostra". Sulla partecipazione del Nautico ci resta *L'insegnamento Nautico all'Esposizione di Parigi del 1900* negli Annali del 1901, estratto dalla relazione al Ministro della Pubblica Istruzione del prof. Nicola Serra Caracciolo, insegnante di Costruzione navale nell'Istituto (pubblicato a Roma nel 1901).

La R. Scuola Industriale "Alessandro Volta"

Con decreto del 13 ottobre 1856 il re Ferdinando II concesse all'Istituto di Incoraggiamento di Napoli come sede l'edificio di Tarsia (ex mercato dei commestibili) e istituì alle sue dipendenze una scuola di arti e mestieri. Dopo l'Unità Francesco Del Giudice, segretario perpetuo dell'Istituto e preside dell'Istituto Tecnico di Napoli (istituito con decreto 30 ottobre 1862 nella medesima sede) fece istanza al Comune perché aprisse una scuola tecnica, che fosse di grado preparatorio all'Istituto. Nel gennaio del 1864 fu aperta la scuola, che dal 1870 prese il nome di Alessandro Volta. La scuola nell'ottobre del 1881 fu trasformata in una "vera" scuola tecnica, in cui vi fossero esercitazioni pratiche; con il R. D. 28 gennaio 1886 fu trasformata in R. Scuola industriale per operai e capi officine. Dalla *Relazione sull'andamento della R. Scuola A. Volta sull'anno 1894-95* e dal *Discorso letto in occasione dell'inaugurazione dell'officina fonderia, della bandiera e della premiazione degli allievi* (1897) del Direttore Filippo De Luca possiamo conoscere i programmi, le attività, la vita interna della scuola alla fine del secolo. Non sapevamo che la scuola avesse partecipato dell'Esposizione Universale di Parigi del 1900. I professori Paola Romano e Tommaso Musicò, avendo avuto notizia che nell'ambito della Mostra delle Scuole della nostra Associazione ci sarebbe stata una sezione dedicata all'Esposizione di Parigi (Liceo V. Emanuele, Museo Artistico Industriale, Scuole Municipali), hanno compiuto una ricerca nella loro biblioteca, in cui hanno rinvenuto un grosso volume intitolato: *L'Italie Industrielle et Artistique à Paris 1900*. Al suo interno hanno avuto la sorpresa di trovare alcune pagine (282-295) dedicate alla *École Royale Industrielle* "Alessandro Volta". Da esse abbiamo appreso che a Parigi erano stati inviati disegni, lavori meccanici, apparecchi elettrici e galvanoplastici eseguiti dagli allievi. Essi si sono sorprendentemente salvati e sono stati individuati grazie alle illustrazioni, che corredano il testo:

1. officina meccanica (attuale ambiente in cui si trova il Museo)
2. motore a vapore
3. regolatore automatico
4. quadro di distribuzione elettrica
5. apparecchio per fare scanalature
6. n. 4 apparecchi elettrici
7. mobile a vetri in cui sono riposti gli apparecchi.

1) Trevisani, Rossi e Fiori,
L'Italie Industrielle et Artistique à Paris 1900

Nel testo si riferisce anche di due oggetti, pure rinvenuti, di un profilo di Alessandro Volta ad altorilievo fuso in un solo pezzo a cera persa (cm30x24), di uno scudo di parata (cm64x84) riprodotto con la tecnica della galvanoplastica, il cui soggetto era erroneamente attribuito ad un originale di Cellini. Si è rinvenuto anche un Album fotografico *Gabinetto di elettrotecnica*, in cui si sono rinvenute anche quattro fotografie firmate "Comm. Alfredo Pesce Piazza S. Ferdinando". Poteva la scuola, per la quantità e la qualità degli oggetti esposti, non aver ottenuto alcun riconoscimento? La risposta ci è venuta da un *Elenco degli espositori premiati all'Esposizione Universale di Parigi, 1900*, pubblicato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio nel 1901: la scuola era stata premiata con medaglia d'oro, il suo Direttore Filippo De Luca e il macchinista, Giovanni Rordorf avevano ricevuto per la collaborazione, rispettivamente, una medaglia d'argento e una medaglia di bronzo.

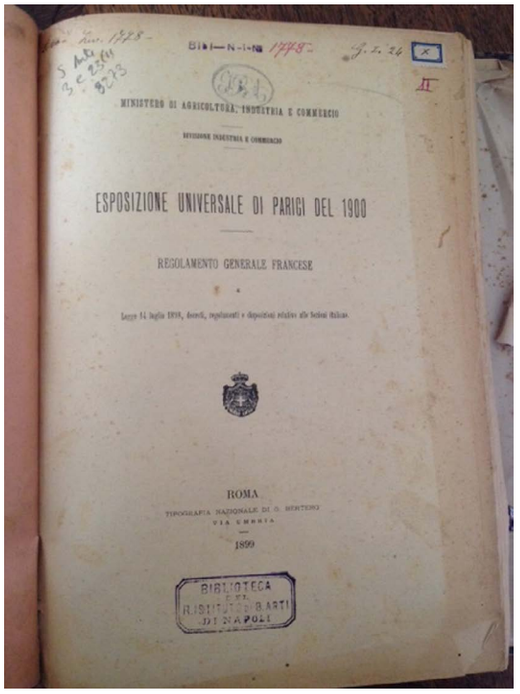
Il Museo Artistico Industriale (poi Istituto d'Arte F. Palizzi)

Il Museo Artistico Industriale fu insediato nel 1879 nell'Istituto di Belle Arti in Via Costantinopoli (denominato Accademia con la riforma Gentile), con lo scopo di ridurre il numero di pittori e scultori e formare artigiani valenti nelle arti applicate. Gli animatori furono Filippo Palizzi e Domenico Morelli, i quali su incarico di Francesco De Sanctis, compilarono il regolamento delle scuole e delle officine. La fondazione ufficiale avvenne con R.D. 14 ottobre 1880. Essendo i locali di Via Costantinopoli inadatti, il Museo fu trasferito nel 1882 nel Monastero detto della Solitaria (sua attuale sede), venendo sovvenzionato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (Lire 16.000), dal Ministero della P.I. (Lire 15.000), dalla Provincia (Lire 30.000) e dal Comune di Napoli (Lire 10.000), dalla Camera di Commercio (Lire 3.000), dalla rendita del legato testamentario di Gaetano Filangieri (Lire 560). Si insegnavano in esso: disegno geometrico, ornamentale, architettonico, decorativo e industriale, ecc. Nell'anno 1898-99 erano iscritti 156 allievi.

All'Esposizione di Parigi furono inviati:

• un camino in ceramica, legno e bronzo rappresentante la facciata del Museo (ultimata nel 1899, danneggiata nella seconda guerra mondiale)
• quadri di maiolica dipinta
• vasi e oggetti di maiolica
• tavolo a muro con campioni di terracotta
• molti saggi di lavori in metallo ribattuto e cesellato
• incisioni su metallo
• opere in oro, argento e bronzo
• saggi di oreficeria e argenteria
• saggi di intarsio e intaglio su legno
(da Trevisani, Rossi, Fiori, *L'Italie Industrielle et Artistique à Paris 1900*, Milan, 1900, pp. 984 e 920).

Non si sono, purtroppo, ancora ritrovati gli oggetti inviati a Parigi, di cui una parte, come ha accertato il prof. Sergio Attanasio, fu venduta durante l'Esposizione. Alcune corrispondenze inedite, la prima delle quali del 7 ottobre 1899, rendono noto che l'allora Ministro Italiano dell'Agricoltura, Industria e Commercio "*domanda di mandarsi*" alla Esposizione di Parigi il *Leone di Palizzi*, famoso pannello in ceramica, di circa cm50x70 esistente tutt'oggi presso il Museo. Ciò fa ritenere che esso fosse compreso tra gli oggetti inviati. La seconda del 2 agosto 1899 "*domanda a che ne sta il ca-*


MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

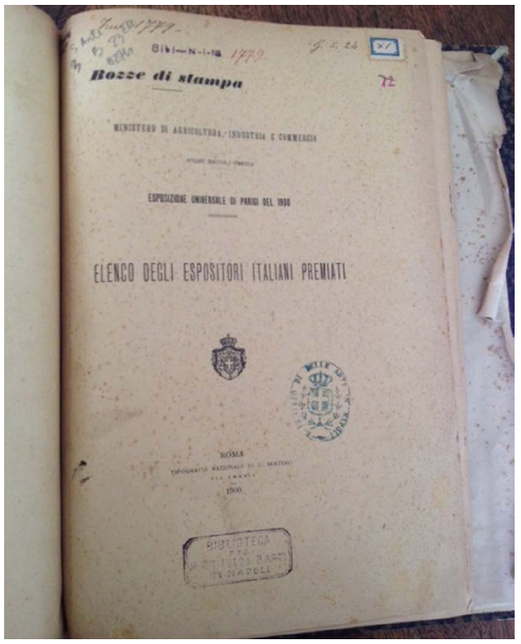
ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI DEL 1900

REGOLAMENTO GENERALE FRANCESE

ROMA

1899

BIBLIOTECA DEL R. ISTITUTO D'ARTI DI NAPOLI


Bozze di stampa

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI DEL 1900

ELENCO DEGLI ESPOSITORI ITALIANI PREMIATI

ROMA

1900

BIBLIOTECA DEL R. ISTITUTO D'ARTI DI NAPOLI

1) Ministero Agricoltura, Industria e Commercio, *Regolamento degli espositori*
2) Ministero Agricoltura, Industria e Commercio, *Elenco degli espositori premiati*

1) Palizzi, *Testa di Leone*, lastra ceramica dipinta, firmata e datata 1893, cm 50x70, Collezione Museo Artistico Industriale, Sala Palizzi

mino da mandare all'esposizione", confermerebbe l'oggetto dell'elenco sopraesposto. Un'ultima, del 18 dicembre 1900, riguarda una lettera inviata al Commissario Italico a Parigi per l'Esposizione Universale: "*Pagamento al suddetto di fr. 10 per spesa di trasporto del quadro in ceramica e gigli, dal Padiglione italiano alla manifattura di Sèvres donato dal Museo.* Tale omaggio (il quadro in ceramica non è stato ancora identificato) del Museo Artistico Industriale rientrava negli scambi di doni che avvenivano tra le istituzioni artistiche delle varie nazioni nell'occasione dell'Esposizione. Il Museo Artistico Industriale conseguì all'Esposizione Universale di Parigi la medaglia d'oro (Gruppo I, classe 6°) per i lavori ceramici e la medaglia d'argento (Gruppo XI, classe 97°) per l'officina di sbalzo e fusione (Cfr. *Tropea C.*, Napoli 1941). Una medaglia d'argento fu anche attribuita al Direttore del Museo prof. Giovanni Tesorone (Cfr. Trevisani, Rossi, Fiori cit.). Luciana Arbace ha scritto di una "trionfale partecipazione" del Museo all'Esposizione Internazionale di Parigi (*Il Museo Artistico Industriale di Napoli*, Electa Napoli, 1998, p. 16).

Le scuole municipali di Napoli

La prima notizia sulla partecipazione delle scuole elementari di Napoli all'Esposizione di Parigi l'abbiamo rilevata alcuni anni fa dalla lettera del Regio Commissario del Comune (9 maggio 1901) ad Alessandro Lala, nella quale si congratulava con lui per l'opera svolta, che aveva fatto ottenere la medaglia d'oro al Comune, (A. M. Casiello e M. A. Selvaggio, *Gli anni della Leopardi* 1900-1955, La città del Sole, Napoli 2007, p. 123). Successivamente, la lettura della *Relazione sulla istruzione popolare in Napoli nel secolo XIX, La città di Napoli all'Esposizione di Parigi*, Tip. Giannini, Napoli, 1899, di 232 pagine, che fu inviata a Parigi e di cui fu autore Alessandro Lala, ci ha fornito un quadro complessivo dell'intero sistema scolastico napoletano, pubblico e privato, alla fine dell'Ottocento, delineato con grande competenza e ricchezza di dati. Alessandro Lala (Napoli 1857-1925), cominciò la carriera di maestro elementare nel 1875, a 18 anni, intraprendendo, contemporaneamente, molteplici iniziative volontarie (corsi serali, scuole artigiane). A sue spese organizzò una scuola operaia gratuita, cosa che gli valse l'apprezzamento del Ministro Francesco De Sanctis (lettera del 10 febbraio 1883). Dal 1902 fu Direttore della Scuola elementare di Fuorigrotta (poi 39° circolo G. Leopardi). Il nipote di Alessandro, l'architetto Giuseppe Lala, ha messo a disposizione dell'Associazione delle Scuole Storiche Napoletane le carte dell'archivio familiare, grazie alle quali siamo riusciti a ricostruire nel dettaglio la vicenda della partecipazione del Municipio di Napoli all'Esposizione di Parigi:

1. Con lettera del 9 maggio 1899 il Ministero della Pubblica Istruzione annunciava al Sindaco di Napoli che erano state prescelte le scuole elementari per partecipare all'Esposizione di Parigi.
2. Ministero della P. I., Esposizione Universale di Parigi, Estratto delle Disposizioni Regolamentari. Tutti i lavori degli alunni dovevano essere fatti "in questo anno scolastico 1898-99 ".
Alessandro Lala fu chiamato il 20 luglio 1899 dal Sindaco e dall'Assessore della P. I. i quali gli dettero "formale incarico di organizzare la Mostra". Il 20 luglio si mise all'opera e la compì in cinque mesi, ma gli uffici municipali ancora si attardavano, nel mese di dicembre 1899, negli adempimenti burocratici.
3. Elenco degli oggetti che si mandarono all'Esposizione di Parigi, compilato e sottoscritto da Alessandro Lala.
4. Il Ministro G. Baccelli, l'11 marzo 1900, indirizzò una lettera ad A. Lala:

"Egregio Signore, ho ricevuto la pregevole relazione sulla istruzione popolare in Napoli nel secolo XIX e La ringrazio del cortese pensiero di farmene omaggio".
5. Il Sindaco Celestino Summonte con lettera del 16 settembre del 1900 comunicò ad Alessandro Lala "l'apprezzamento che le nostre scuole avevano ottenuto all'Esposizione Universale di Parigi" e si riservava di fargli ottenere dall'Amministrazione "un'attestazione di lode e un'analoga ricompensa per i servizi speciali prestati a favore delle scuole".
6. Il Regio Commissario Guala informò Alessandro Lala con lettera del 9 maggio 1901 di aver ricevuto comunicazione dal Ministero della P. I. che era stato conferito al Ministero il "Grand Prix" e che ai "saggi delle scuole elementari di questo Comune" era stata assegnata la medaglia d'oro.
In un'istanza al Sindaco del 20 marzo 1902 Alessandro Lala, che sottoscrisse come maestro elementare, ripercorse le vicende della partecipazione all'Esposizione di Parigi. Concludendo la lettera, si rivolse al sindaco: "Io oso pregare la S.V. Ill.ma perché voglia concedermi il meritato compenso in quella misura che Ella riterrà più conveniente". Finalmente, a seguito di una deliberazione della Giunta Comunale del 17 febbraio 1904, l'Assessore Masdea poteva comunicare ad Alessandro Lala che gli era stata riconosciuta la remunerazione di L. 200 come attestato di compiacimento dell'Amministrazione per l'opera prestata. Nel 1950, a venticinque anni dalla morte, fu dedicato ad Alessandro Lala un busto di bronzo dello scultore Monaco nella biblioteca, a lui intitolata dal Direttore Gennaro Palumbo; gli sono intitolati anche un Circolo didattico, dove è stato trasportato il busto, e una piazza a Fuorigrotta.

Note

*Le medaglie

Le medaglie d'oro, d'argento e di bronzo dell'Esposizione Universale di Parigi del 1900, disegnate dall'incisore Jules Clément Chaplain (1839-1909), recano sul *recto*: profilo di una testa di donna (la Francia), coronata da un ramo di quercia, sotto il cui mento si vede il nuovo ponte Alessandro III e una parte di Parigi, sul bordo la scritta République Française; sul *verso*: figura giovanile maschile a torso nudo, che regge una torcia, assisa sul dorso di una Vittoria in volo con una ghirlanda nella mano destra, sul bordo la scritta Exposition Universelle Internationale 1900, in basso la firma dell'incisore J. C. Chaplain e un riquadro in cui incidere il nome della persona o dell'ente a cui veniva conferita. La medaglia per il primo premio era di metallo placcato in oro.

** Postilla

I libri inviati a Parigi sono stati individuati grazie agli elenchi degli oggetti che si trovano alla fine della *Relazione* del preside del Liceo V. Emanuele e negli Annali dell'Istituto G. B. Della Porta. Quando si sono raccolti i libri, dispersi in varie sezioni delle biblioteche, essi hanno rivelato un chiaro indizio della loro presenza a Parigi: le copertine erano tutte telate di colore celeste (Liceo V. Emanuele) e di colore marrone (Istituto G. B. Della Porta). Si segnalano i nomi di alcuni professori autori delle pubblicazioni. Insegnavano nel Liceo V. E. G. Mercalli, il grande vulcanologo che nel 1912 passò a dirigere l'Osservatorio Vesuviano; P. R. Troiano, autore dell'*Ethica*, che andò ad insegnare filosofia nell'Università di Torino; P. Turiello, che con i due volumi *Governo e governati in Italia* fu precursore del nazionalismo italiano. Nell'Istituto G. B. Della Porta troviamo il grande storico Michelangelo Schipa, che fu poi professore all'Università di Napoli e Presidente della società napoletana di Storia Patria; il famoso botanico G. A. Pasquale, che insegnò per qualche anno nell'Istituto (il figlio Fortunato vi insegnò a lungo) e che si dedicò poi all'insegnamento universitario e alla direzione dell'Orto Botanico. Si richiama, inoltre, l'attenzione sugli editori nell'elenco che segue. Mentre i libri predisposti per l'Esposizione dal Liceo V. E. furono stampati da case editrici napoletane, i libri di testo in adozione risultano invece pubblicati quasi esclusivamente da case editrici centro-settentrionali (Sansoni, Barbera, Le Monnier, Bemporad di Firenze; Loescher e Paravia di Torino; Zanichelli di Bologna). I libri dell'Istituto G. B. Della Porta erano stampati quasi tutti da case editrici napoletane (Morano, Pierro, Giannini, Jovene, Pellerano, Chiurazzi, Marghieri, Rondinella).

LICEO V.E. ELENCO LIBRI PER LA MOSTRA

Mercalli Giuseppe, *Elementi di mineralogia, geografia fisica e geologia conformi ai programmi governativi per le scuole secondarie liceali e tecniche*
– Parte 2° geografia fisica e geologia
Milano, Vallardi

Geremicca Michele, *Elementi di storia naturale per le scuole secondarie superiori – Parte 1° zoologia*
Napoli, Gennaro Maria Priore, 1895

Palagi Ferdinando, *Nozioni elementari di meccanica, acustica e cosmografia per la seconda classe dei licei*
Torino, Ermanno Loescher, 1899

Fornaciari Raffaello, *Disegno storico della letteratura italiana dall'origine fino ai nostri tempi*
Firenze, Sansoni, 1898

Andreini Angiolo, *Tavole dei logaritmi con tre e con quattro decimali unite ad alcune altre tavole utili per i calcoli più frequenti*
Livorno, Raffaello Giusti,1898

Mercalli Giuseppe, *Elementi di botanica e di zoologia generale e tassonomica ad uso delle scuole secondarie*
– Parte 1° e parte 2° zoologia generale e tassonomica
Milano, Vallardi

Ghisleri Arcangelo, *Testo Atlante di geografia storica generale e d'Italia in particolare. Medioevo per la prima classe liceale per gli istituti tecnici e per ogni colta persona*
Bergamo, Istituto italiano di arti grafiche, 1898 (?)

Nuovo Atlante geografico ad uso delle Scuole Tecniche, Ginnasiali e Normali disegnato sotto la direzione dell' ingegnere dottore **Luigi Hugues** da **G. E. Fritzsche**
Torino Roma Firenze Napoli, Paravia, 1898

Atlante antico. Dodici carte da servire allo studio dell' istoria antica per **Enrico Kiepert**
Berlino, Dietrich Reimer

Brambilla Alberto, *Pubblicazioni matematiche*,
raccolta di opuscoli della fine dell' '800.

F. Schultz, **Casagrande Alberto**,
Esercizi di sintassi latina ad uso dei ginnasi e licei
Torino Milano Roma Firenze, Paravia, 1896

Turiello Pasquale, *Governo e governati in Italia. Fatti.*
Bologna, Nicola Zanichelli, 1889 (prima ediz. 1882)

Turiello Pasquale, *Governo e governati in Italia. Proposte.*
Bologna, Nicola Zanichelli, 1890 (prima ediz. 1882)

Troiano Paolo Raffaello, *Ethica. Questioni preliminari.*
Napoli, Luigi Pierro, 1897

Candia Egidio, *Il ginnasio inferiore. Programmi e relazioni. Pensieri sulla scuola classica*
Napoli, Pierro e Veraldi 1899 (il libro, come scritto nella prefazione, fu preparato per l' Esposizione di Parigi

Ferrari G. M., *Disciplina scolastica educativa*
Roma, Società Editrice Dante Alighieri, 1897

Ferrari G. M., *Il Regio Liceo Vittorio Emanuele di Napoli all'Esposizione Universale di Parigi dell'anno MDCCCC. La cattedra di filosofia.*
Napoli, Pierro e Veraldi, 1899

Ferrari G.M., *Scritti vari,*
Roma, Società editrice Dante Alighieri, 1899

G.B. DELLA PORTA ELENCO LIBRI PER LA MOSTRA

Elenco degli oggetti presentati all'Esposizione Universale di Parigi e ancora presenti nella biblioteca storica dell'Istituto Tecnico "Della Porta"

Cenni sulle condizioni didattiche, morali ed economiche dell'istituto dalla fondazione fino al 1884.

Annali dell' Istituto dal 1884 al 1898, 16 volumi.

Amanzio D., *Aritmetica pratica*, Napoli, Iovene, 1897.

Amanzio D., *Trattato di aritmetica teorica*, Napoli, Iovene, 1898.

Amanzio D., *Trattato di algebra elementare*, Napoli, Pellerano, 1899.

Amanzio D., *Sette lezioni di algebra*, Napoli, Pellerano, 1881.

Balbi F., *Lezioni di letteratura*, Napoli, Pontieri, 1896.

Chiaia S., *Antologia della prosa italiana*, secondo volume, Napoli, Rondinella, 1895.

Chiaia S., *La figlia del colono*, Napoli, Trani, 1873.

Chiaia S., *Lezioni di letteratura italiana*, Napoli, Rondinella, 1888.

Eugenio V., *Traduzione dell'Algebra del Todhunter*, con aggiunte, due volumi legati in uno, Napoli, Marghieri,1867.

Eugenio V., *Traduzione degli elementi di Trigonometria del Todhunter*, con aggiunte note, Napoli, Marghieri, 1877.

Eugenio V., *Traduzione degli elementi di Meccanica del Todhunter*, con aggiunte note, Napoli, Marghieri, 1876.

Eugenio V., *Traduzione della Trigonometria piana del Todhunter*, con aggiunte note, Napoli, Pellerano, 1888.

Laurenzi A., *Esercizi progressivi sulla lingua inglese*, Napoli, Iovene, 1895.

Laurenzi A., *Nuovo metodo teorico-pratico per la lingua inglese*, Napoli, Iovene, 1895.

Mariani L., *Marco Tullio Cicerone e i suoi tempi*, Napoli, Giannini, 1898.

Mariani L., *Grammatica della lingua latina*, un volume, Napoli, Morano, 1885.

Pasquale G.e F., *Elementi di botanica*, un volume, Napoli, Iovene,1892

Ripandelli A., *Storia d'Italia*, due volumi, Napoli, Morano, 1898.

Romei R., *Nouvelle anthologie Française et italienne*, Napoli, Paravia, 1894.

Ruotolo R., *Corso di Topografia e le sue applicazioni*, due volumi con appendici, Napoli, Giannini, 1890,1893, 1894.

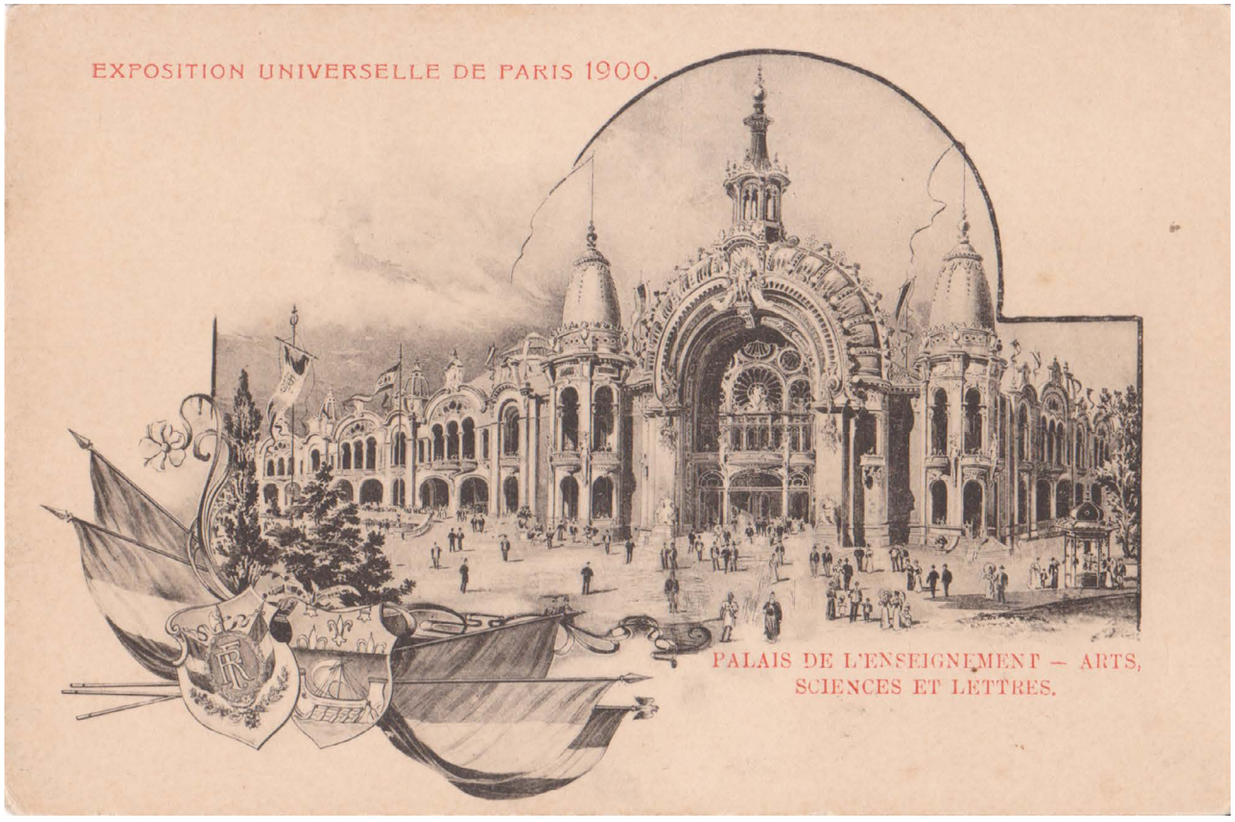
Schipa M., *Il Regno di Napoli sotto i Borboni*, Napoli, Pierro, 1900.

Stella A., *Elementi di Computisteria*, Parte prima, Napoli, Chiurazzi, 1896.

Stella A., *Compendio di Ragioneria Generale*, Napoli, Pierro, 1896-1897.

Vianello V., *Corso Elementare di Computisteria e Ragioneria*, Messina, 1898.

EXPOSITION UNIVERSELLE — 1900
Pavillon de l'Italie et Pont des Invalides.
St. & Co. à D. 76


EXPOSITION UNIVERSELLE DE PARIS 1900.
PALAIS DE L'ENSEIGNEMENT — ARTS,
SCIENCES ET LETTRES.

FORUM DELLE SCUOLE STORICHE NAPOLETANE
storie delle scuole storia della città
ANNO 2012/2014

ASSOCIAZIONE DELLE SCUOLE STORICHE NAPOLETANE E ARCHIVIO DI STATO NAPOLI

organizzano

Le Scuole napoletane all'Esposizione Universale di Parigi del 1900

L'Esposizione Universale del 1900

Dopo l'Esposizione di Londra del 1851, la prima di carattere internazionale, in cui si affermò la costruzione in ferro e vetro, si succedettero le Esposizioni di Parigi del 1855 (dal 15 maggio al 15 novembre al Campo di Marte), 1867, 1878, 1889. Quest'ultima, che si tenne dal 6 maggio al 31 ottobre, sempre al Campo di Marte, è ricordata per la costruzione della Tour Eiffel e l'affermazione dell'elettricità come alternativa al vapore. Sulla scia del successo della Mostra, Alfred Picard, commissario incaricato, presentò il regolamento generale per una nuova mostra al Presidente della Repubblica Casimir Périer, che lo approvò il 30 luglio 1894. La partecipazione italiana fu approvata con legge 14 luglio 1898, con la quale si stanziò la somma di L. 900.000; con decreto 18 agosto 1898 fu approvato il regolamento esecutivo. Furono costituite una Commissione Reale e una Giunta Permanente per la formazione delle sezioni. Furono interessati principalmente i Ministeri della Pubblica Istruzione (asili, scuole elementari, istituti tecnici, ginnasi e licei) e dell'Agricoltura Industria e Commercio (scuole di arti e mestieri, scuole industriali). Il 14 aprile 1900 il Presidente della Repubblica Loubet e il Ministro del Commercio Millerand inaugurarono la mostra, che si estendeva dagli Champs Elysées al Campo di Marte. Per l'occasione furono costruiti il Grand Palais e il Petit Palais, il Ponte Alessandro III, la Métropolitain, la Gare de Lyon, la Gare d'Orsay. Si affermò in tutti i campi il nuovo stile dell'Art Nouveau. La Mostra, visitata da 50milioni di persone, fu chiusa il 20 novembre.

Le scuole napoletane

Furono invitate a partecipare le scuole: R. Liceo e Convitto Nazionale " Vittorio Emanuele II", R. Istituto Tecnico e Nautico "G. B. Della Porta", R. Scuola Industriale "A. Volta", Museo Artistico Industriale, le Scuole elementari del Comune di Napoli. Nella Sala dei catasti sono esposti in mostra relazioni, libri, fotografie, strumenti che miracolosamente sono scampati alla distruzione a all'oblio, che abbiamo faticosamente individuato e, speriamo, messi in salvo. Parteciparono all'Esposizione di Parigi anche l'antico e glorioso Istituto Nautico "Nino Bixio" di Piano di Sorrento, a cui fu assegnata una medaglia d'oro, e altre scuole rette da enti morali: l'Istituto Casanova, le Scuole Normali per istitutrici dell'Istituto Froebeliano (medaglia d'argento), le Scuole Normali femminili di ginnastica (medaglia d'argento), le scuole elementari di Suor Orsola (medaglia d'argento); un gruppo di scuole artigiane, alle quali fu conferita una medaglia d'argento (Scuola d'arte applicata alla tarsia e all'intaglio di Sorrento, Scuola di incisione sul corallo e d'arte decorativa industriale di Torre del Greco, Scuola Industriale di S. Giovanni a Teduccio), la Scuola d'arti e mestieri di Portici, che ebbe una medaglia di bronzo. Le Scuole presenti nella nostra mostra si distinsero ottenendo nel Gruppo I Educazione e Insegnamento: Classe 1^ (Educazione dei fanciulli, insegnamento primario e insegnamento degli adulti) medaglia d'oro alle scuole elementari del Municipio di Napoli; Classe 2^ (Insegnamento secondario), il Grand Prix al Ministero della Pubblica Istruzione per l'Esposizione collettiva dei Regi Licei Ginnasi Vittorio Emanuele II e Convitto di Napoli, Cavour di Torino, Galileo Galilei di Firenze, Ennio Quirino Visconti di Roma, Giovanni Meli di Palermo. Classe 6^ (Insegnamento Speciale Industriale e Commerciale) medaglia d'oro al R. Istituto Tecnico e Nautico "Della Porta" e alla R. Scuola Industriale "A. Volta", Grand Prix e medaglia d'oro al Museo Artistico Industriale (oggi F. Palizzi) per la ceramica e medaglia d'argento per i lavori in metallo. Fu assegnata una medaglia d'argento per la collaborazione al Preside Vito Eugenio (Istituto Tecnico e Nautico), ai Direttori Filippo De Luca (Scuola A. Volta) e Giovanni Tesorone (Museo Artistico Industriale). Al macchinista Giovanni Rordorf della Scuola A. Volta fu conferita una medaglia di bronzo (Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, *Elenco degli espositori italiani premiati*, Esposizione Universale Internazionale di Parigi del 1900, Roma, 1901).

Il Regio Liceo Vittorio Emanuele II e il Convitto Nazionale

I Licei, come si è detto, organizzarono una esposizione collettiva per la quale fu assegnato al Ministero della Pubblica Istruzione il massimo riconoscimento: il Gran Premio (superiore alla medaglia d'oro). Della partecipazione del Liceo e Convitto all'Esposizione di Parigi rimangono:

1. un "Album di fotografie eseguite dagli alunni in varie escursioni e passeggiate" (Archivio del Convitto Nazionale)
2. Alcune fotografie di "due grandi album (aule scolastiche, gabinetti scientifici, dormitorio, sale di ricevimento, ecc.)" del fotografo E. Maiorana (Archivio del Convitto Nazionale).
3. "Pubblicazioni degli Insegnanti", di cui se ne espongono solo alcune: Enrico Pucci, *Il R. Liceo-Ginnasio Vittorio Emanuele di Napoli e il Convitto Nazionale annesso all'Esposizione di Parigi del 1900. Relazione a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione del Preside Rettore Enrico Pucci*, Napoli, Stab. Tip. Lanciano e Pinto, 1900. G. M. Ferrari, *Il R. Liceo Vittorio Emanuele di Napoli all'Esposizione Universale di Parigi del MDCCCC. La cattedra di filosofia*, Napoli, Stab. Tip. Pierro e Veraldi; E. Candia, *Il Ginnasio inferiore, Programmi e Relazioni sulla Scuola Classica*, Napoli, Stab. Tip. Pierro e Veraldi, 1899; A. Ruina (censore, cioè sovrintendente alla disciplina del Convitto), *Gite ed escursioni degli alunni del R. Liceo-Convitto in Napoli*, Napoli, Stab. Tip. Lanciano e Pinto, Cortile di San Sebastiano 51, 1900 (il libro è formato da relazioni sui luoghi visitati, che corrispondono alle illustrazioni dell'Album).
4. "Libri di testo". Rimangono n. 97 libri di testo di tutte le materie, delle diverse classi, tutti rilegati in tela di colore celestino e recanti all'interno un bollino di mm. 33, con la denominazione del Liceo-Convitto e lo stemma dei Savoia, su fondo blu. Si espongono anche dei "libri consigliati": Hughes, *Atlante geografico*,; Kiepert, *Atlante storico*, Ghisleri, *Testo atlante*. Dei libri di testo, tutti conservati e perciòdi grandissimo interesse, se ne espongono solo alcuni. Le notizie sono ricavate dall'*Elenco degli oggetti spediti all'Esposizione di Parigi*, allegato a *Il R. Liceo-Ginnasio Vittorio Emanuele di Napoli e il Convitto Nazionale annesso all'Esposizione di Parigi*. Della *Relazione* del Preside e del libro di A. Ruina si espongono le riproduzioni digitali, gentilmente concesse dalla Biblioteca Nazionale di Napoli.

Il R. Istituto Tecnico e Nautico G. B. Della Porta

L'Istituto tecnico di Napoli, fondato con R. D. 30 ottobre 1862, fu intitolato a G. B. Della Porta nel 1884. Ebbe come preside l'ing. Francesco Del Giudice (1862-1880), il quale adattò per i bisogni scolastici un mercato di commestibili che si trovava alla Strada Tarsia (ai nn. 39-42, dove ora sono allogati un commissariato di polizia, un cinema, un teatro, alcune classi di scuola primaria). L'Istituto tecnico, che aveva quattro sezioni (fisico-matematica, agrimensura, commercio e ragioneria, industriale, con aggiunti un laboratorio di chimica e una scuola di incisione), è stato la "madre" dell'istruzione tecnica a Napoli. Con R. D. 29 novembre 1868 fu annesso ad esso un Istituto Nautico con un Convitto municipale intitolato a Francesco Caracciolo. Nel 1895-96 l'Istituto Tecnico e Nautico fu trasferito nella sede attuale, l'ex Convento di S. Carlo all'Arena in Via Foria 65.

All'Esposizione di Parigi l'Istituto tecnico inviò i seguenti libri:

1. *Cenni sulle condizioni didattiche, morali ed economiche dell'Istituto dalla fondazione al 1844*; 2. *Annali del Regio Istituto Tecnico e Nautico Giovan Battista Della Porta a Napoli*, dal 1884 al 1898; 3. Le opere dei professori dell'Istituto, di cui si segnalano Michelangelo Schipa, *Il Regno di Napoli sotto i Borboni*, un volume, Napoli, Pierro, 1900; Saturnino Chiaia, *Antologia della prosa italiana*, Napoli, Rondinella, 1895; L. Mariani, *Marco Tullio Cicerone e i suoi tempi*, Napoli, Giannini, 1898; Le traduzioni curate dal Preside Eugenio Vito delle opere del Todhunter (*Algebra* 1880, *Trigonometria* 1887 e *Meccanica* 1876 pubblicate da Marghieri; *Trigonometria sferica* 1875 e *Trigonometria piana* 1888, pubblicate da Pellerano; Pasquale G. e F., *Elementi di botanica*, Napoli, Iovene, 1892.

I libri e gli Annali si sono rinvenuti, mentre risultano dispersi un Album contenente ventidue fotografie dei gabinetti, laboratori, ecc.; i volumi contenenti i programmi e gli album nei quali erano raccolti i disegni ornamentali, architettonici, topografici, di costruzione, di calligrafia; i lavori di geografia, computisteria e ragioneria; le relazioni sul Banco Modello.

Istituto Nautico

Nel 1902 l'Istituto Nautico fu staccato dal Tecnico e dal 1904 cominciò una vita autonoma, rimanendo nella sede di Via Tarsia fino al terremoto del 1980. Il Tecnico ha perso nel tempo, con la Riforma Gentile, la sezione fisico-matematica (trasformata in liceo scientifico, dando vita al V. Cuoco nel medesimo edificio) e la sezione industriale (passata all'Istituto A. Volta); la sezione di Commercio dopo il secondo dopoguerra, definendosi, così, solo come Istituto per geometri.

La R. Scuola Industriale "Alessandro Volta"

Con decreto del 13 ottobre 1856 il re Ferdinando II concesse all'Istituto di Incoraggiamento di Napoli come sede l'edificio di Tarsia (ex mercato dei commestibili) e istituì alle sue dipendenze una scuola di arti e mestieri. Dopo l'Unità Francesco Del Giudice, segretario perpetuo dell'Istituto e preside dell'Istituto Tecnico di Napoli (istituito con decreto 30 ottobre 1862 nella medesima sede) fece istanza al Comune perché aprisse una scuola tecnica, che fosse di grado preparatorio all'Istituto. Nel gennaio del 1864 fu aperta la scuola, che dal 1870 prese il nome di Alessandro Volta. La scuola nell'ottobre del 1881 fu trasformata in una "vera" scuola tecnica, in cui vi fossero esercitazioni pratiche; con il R. D. 28 gennaio 1886 fu trasformata in R. Scuola ind striale per operai e capi officine. Dalla *Relazione sull'andamento della R. Scuola A. Volta sull'anno 1894-95* e dal *Discorso letto in occasione dell'inaugurazione dell'officina fonderia, della bandiera e della premiazione degli allievi* (1897) del Direttore Filippo De Luca possiamo conoscere i programmi, le attività, la vita interna della scuola alla fine del secolo. Non sapevamo che la scuola avesse partecipato dell'Esposizione Universale di Parigi del 1900. I professori Paola Romano e Tommaso Musicò, avendo avuto notizia che nell'ambito della Mostra delle Scuole della nostra Associazione ci sarebbe stata una sezione dedicata all'Esposizione di Parigi (Liceo V. Emanuele, Museo Artistico Industriale, Scuole Municipali), hanno compiuto una ricerca nella loro biblioteca, in cui hanno rinvenuto un grosso volume intitolato: *L'Italie Industrielle et Artistique à Paris 1900*. Al suo interno hanno avuto la sorpresa di trovare alcune pagine (282-295) dedicate alla *Ecole Royale Industrielle "Alessandro Volta"*. Da esso abbiamo appreso che a Parigi erano stati inviati disegni, lavori meccanici, apparecchi elettrici e galvanoplastici eseguiti dagli allievi, che si sono sorprendentemente salvati e sono stati individuati grazie alle illustrazioni che corredano il testo. Nel testo si riferisce anche di due oggetti, pure rinvenuti, di un profilo di Alessandro Volta ad altorilievo fuso in un solo pezzo a cera persa (cm. 30 h. x 24), di uno scudo (cm. 84 h. x cm. 64) riprodotto su un originale di Cellini con la galvanoplastica. Si è rinvenuto anche un Album di fotografie del Gabinetto di elettrotecnica, quattro delle quali firmate dal fotografo Comm. Alfredo Pesce Piazza S. Ferdinando. Poteva la scuola, per la quantità e la qualità degli oggetti esposti, non aver ottenuto alcun riconoscimento? La risposta ci è venuta da un *Elenco degli espositori premiati all'Esposizione Universale di Parigi, 1900*, pubblicato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio nel 1900: la scuola era stata premiata con medaglia d'oro, il suo Direttore Filippo De Luca e il macchinista, Giovanni Rordorf avevano ricevuto per la collaborazione, rispettivamente, *una medaglia d'argento* e *una medaglia di bronzo*.

Il Museo Artistico Industriale (poi Istituto d'Arte F. Palizzi)

Il Museo Artistico Industriale fu insediato nel 1879 nell'Istituto di Belle Arti (denominato Accademia con la riforma Gentile) con lo scopo di ridurre il numero di pittori e scultori e formare nelle arti applicate artigiani valenti. Gli animatori furono Filippo Palizzi e Domenico Morelli, i quali su incarico di Francesco De Sanctis, compilarono il regolamento delle scuole e delle officine. La fondazione ufficiale avvenne con R.D. 14 ottobre 1880. Essendo i locali di Via Costantinopoli inadatti, il Museo fu trasferito nel 1882 nel Monastero detto della Solitaria (sua attuale sede), venendo sovvenzionato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (Lire 16.000), dal Ministero della P.I. (Lire 15.000), dalla Provincia (Lire 30.000) e dal Comune di Napoli (Lire 10.000), dalla Camera di Commercio (Lire 3.000), dalla rendita del legato testamentario di Gaetano Filangieri (Lire 560). Si insegnavano in esso: disegno geometrico, ornamentale, architettonico, decorativo e industriale, ecc.. Nell'anno 1898-99 erano iscritti 156 allievi. All'Esposizione di Parigi furono inviati: •un camino in ceramica, legno e bronzo rappresentante la facciata del Museo (ultimata nel 1899, danneggiata nella seconda guerra mondiale) •quadri di maiolica dipinta •vasi e oggetti di maiolica •tavolo a muro con campioni di terracotta •molti saggi di lavori in metallo ribattuto e cesellato •incisioni su metallo •opere in oro, argento e bronzo •saggi di oreficeria e argenteria •saggi di intarsio e intaglio su legno (da Trevisani, Rossi, Fiori, *L'Italie Industrielle et Artistique à Paris 1900*, Milan, 1900, pp. 984 e 920). Non si sono, purtroppo, ancora ritrovati gli oggetti inviati a Parigi, di cui una parte, come ha accertato il prof. Sergio Attanasio, fu venduta durante l'Esposizione. Alcune corrispondenze inedite, la prima delle quali del 7 ottobre 1899, rendono noto che l'allora Ministro Italiano dell'Agricoltura, Industria e Commercio "domanda di mandarsi" alla Esposizione di Parigi il Leone di Palizzi, famoso pannello in ceramica, di circa 50x70 cm. esistente tutt'oggi presso il Museo. Ciò fa ritenere che esso fosse compreso tra gli oggetti inviati. La seconda del 2 agosto 1899 "domanda a che ne sta il camino da mandare all'esposizione", confermerebbe l'oggetto dell'elenco sopraesposto. Un'ultima, del 18 dicembre 1900, riguarda una lettera inviata al Commissario Italico a Parigi per l'Esposizione Universale: "Pagamento al suddetto di fr. 10 per spesa di trasporto del quadro in ceramica e gigli, dal Padiglione italiano alla manifattura di Sèvres donato dal Museo". Tale omaggio (il quadro in ceramica non è stato ancora identificato) del M.A.I. rientrava negli scambi di doni che avvenivano tra le istituzioni artistiche delle varie nazioni nell'occasione dell'Esposizione. Il Museo Artistico Industriale conseguì all'Esposizione Universale di Parigi il Grand Prix nel complesso, la medaglia d'oro (Gruppo I, classe 6°) per i lavori ceramici e la medaglia d'argento (Gruppo XI, classe 97°) per l'officina di sbalzo e fusione (Cfr. Tropea C., Napoli 1941). Una medaglia d'argento fu anche attribuita al Direttore del Museo prof. Giovanni Tesorone (Cfr. Trevisani, Rossi, Fiori cit.). Luciana Arbace ha scritto di una "trionfale partecipazione" del Museo all'Esposizione Internazionale di Parigi (*Il Museo Artistico Industriale di Napoli*, Electa Napoli, 1998. p.16).

Grafica di Gianmarco De Chiara

1.

1.
Sala delle udienze e Palestra scoperta,
fotografie di Ettore Maiorana ed album di "*Fotografie eseguite dagli alunni*",
Convitto Nazionale

Tra gli oggetti spediti all'Expo del 1900 dal R. Liceo-ginnasio Vittorio Emanuele di Napoli e Convitto nazionale annesso vi erano alcune foto dei locali delle scuole e del Convitto. Almeno due delle fotografie conservate nell'archivio storico del Convitto di Napoli con ogni probabilità dovevano far parte della serie inviata dal rettore Pucci all'Expo: si tratta della bella foto della sala delle udienze e di quella della palestra scoperta, qui esposte in mostra. Queste foto, infatti, si distinguono dalle altre conservate tra i documenti dell'archivio storico non solo per la qualità dell'esecuzione, ma anche perché non vi sono ritratte attività di alunni o eventi ufficiali, ma solo locali, proprio come indicato nella relazione del rettore Pucci. Inoltre, mentre le altre foto firmate conservate nell'archivio storico sono state eseguite da Attilio Maiorana, fotografo attivo negli anni Trenta del Novecento, queste, invece, incollate su cartoncino avorio, recano il timbro "E. Maiorana & figlio/ NAPOLI/ VIA ROMA 345 bis, e 282/ PREM. IN DIVERSE ESPOSIZIONI CON MEDAGLIA D'ORO". Sono state dunque scattate da Ettore Maiorana, un fotografo attivo a Napoli tra fine Ottocento e i primissimi anni del Novecento. Sue sono foto di cantanti e attori del teatro Sancarluccio, conservate oggi nella sezione Lucchesi Palli della Biblioteca nazionale di Napoli.

Nell'angolo in basso a sinistra dei cartoncini su cui le due foto sono incollate sono impressi lo stemma sabaudo e alcune medaglie (raffigurano forse quelle vinte da Ettore Maiorana). Nella foto della palestra scoperta c'è un altro indizio che farebbe pensare che sia stata scattata per l'Expo di Parigi. Oltre al fatto che reca il timbro dello stesso fotografo, infatti, la foto appare ritoccata: non compaiono gli edifici di via S. Sebastiano che sono tuttora visibili lungo il lato Est del chiostro adibito a palestra. E' chiaro che un ritocco prevede che la foto vada ad un pubblico che non conosce i luoghi e che con esso si son voluti nascondere vecchi edifici, che avrebbero tolto lustro all'insieme. La sala delle udienze, così come si vede nella foto, occupava uno dei corridoi del pian terreno. Le portefinestre ad arco, che danno sul chiostro grande (palestra scoperta), garantivano luce all'ambiente. Il lungo corridoio, scandito dai pilastri di piperno che delimitavano il chiostro, è coperto con volte a crociera. L'arredamento, sobrio ed elegante, era costituito da divanetti in velluto, sedie di Vienna, tappeti e guide a tinta unita, delimitati da fasce di colore più scuro. Pesanti tende alle portefinestre. La sala era illuminata da eleganti lampadari a sospensione a quattro bracci, con paralumi in

vetro opaco a forma di fiore (il Convitto era fornito di luce elettrica almeno dal 1893, come si legge nei verbali del Consiglio di Amministrazione dell'epoca). Sulla destra della sala si vedono nella foto sette porte, tre a sinistra e quattro a destra di chi entra dall'ingresso principale. Le porte erano separate da pareti decorate con lesene. Solo un quadro è visibile alle pareti: in fondo, a chiudere la fuga d'archi.

La palestra scoperta, allora come ora, occupava lo spazio del chiostro cinquecentesco. La foto che qui si presenta è stata scattata dalla parte ovest del chiostro (lato piazza Dante), probabilmente per inquadrare il palco di risalita in legno collocato di fronte, che serviva per esercizi ginnici e come porta bandiere. Come già detto, la foto è stata ritoccata. Al centro della foto, in basso, è appena leggibile con un forte ingrandimento il seguente testo: "O (?) NOBLER/ASFALTI E BITUME MINERALE/ VICO GIUSEPPE VACCA N. 17/ NAPOLI. Il testo, su un'etichetta, indica la ditta che ha steso uno strato di asfalto e bitume lungo i bordi della palestra, nel circo per la corsa. La prima informazione che ci serve è quella del toponimo. Al magistrato Giuseppe Vacca, infatti, ministro di Grazia e Giustizia e Culti del governo La Marmora del 1864, fu dedicato nella seconda metà dell'Ottocento l'antico Vico Tre Re a San Tommaso (da non confondere con il vico Tre Re a Toledo), nel popolare rione della Corsèa. In una guida di Napoli del 1904 si legge che a Vico Giuseppe Vacca c'era un albergo economico; in un giornale di fine Ottocento si denunciano le pessime condizioni igieniche di questo vicolo di Via Toledo (*La colonna*, febbraio 1899). Vico Giuseppe Vacca fu distrutto negli anni Trenta, quando si iniziò a costruire il Rione Carità. Importante, infine, la notizia che si legge in un documento dell'archivio storico del Convitto, in cui si riferisce che il composto di asfalto e bitume minerale nel circo della corsa fu sostituito con un battuto di ghiaia nel 1902: anche questa notizia, dunque, concorre a far ritenere che questa foto sia stata scattata a fine Ottocento.

Descrizione: Foto in B/N (timbro "E. Maiorana & figlio") della sala udienze del Convitto nazionale di Napoli. Incollata su cartoncino avorio, con impressi stemma sabaudo e medaglie.
Dimensioni foto cm25,5x19,5
Dimensioni cartoncino: cm35x29
Archivio storico Convitto nazionale di Napoli

Descrizione: Foto in B/N (timbro "E. Maiorana & figlio") della palestra scoperta del Convitto nazionale di Napoli. Incollata su cartoncino avorio, con impressi stemma sabaudo e medaglie.
Dimensioni foto cm26x19
Dimensioni cartoncino: cm35x29
Archivio storico Convitto nazionale di Napoli

1.1

1.1
A Cassino,
fotografia dall'album
del Convitto Nazionale

Questo album di fotografie in B/N, eseguite dagli alunni durante gite ed escursioni effettuate tra il 1895 e il 1899, fu inviato all'Expo di Parigi del 1900 dal Liceo-ginnasio Vittorio Emanuele di Napoli e Convitto nazionale annesso. Alcune delle foto sono datate e firmate dal convittore Diodato Trotta. Le foto di norma immortalano gruppi più che monumenti (che tuttavia a volte compaiono sullo sfondo, come a Paestum, a Montecassino, al Lucrino) e restituiscono interessanti informazioni sugli alunni dell'epoca: il numero; la divisa; la giovanile allegria non priva, però, di compostezza; lo spirito cameratesco tra compagni e una certa educata confidenza nei confronti dei professori e dei superiori. A commento di queste foto, un vivace e interessante resoconto delle gite dei convittori si può leggere nel volume del censore dell'epoca, Augusto Ruina (A. Ruina, *Gite ed escursioni degli alunni del R. Liceo – Convitto "Vittorio Emanuele" in Napoli* (1895-1899), Napoli, Stab. Tip. Lanciano e Pinto, 1900). Ruina racconta che spesso a destinazione il gruppo arrivava a piedi, di buona marcia, partendo alle prime ore del mattino; oppure si spostava con il tram a vapore o a cavalli, con i treni (nell'album si conservano alcune immagini della stazione di Cassino), con la ferrovia cumana (di cui nell'album si conserva una foto).

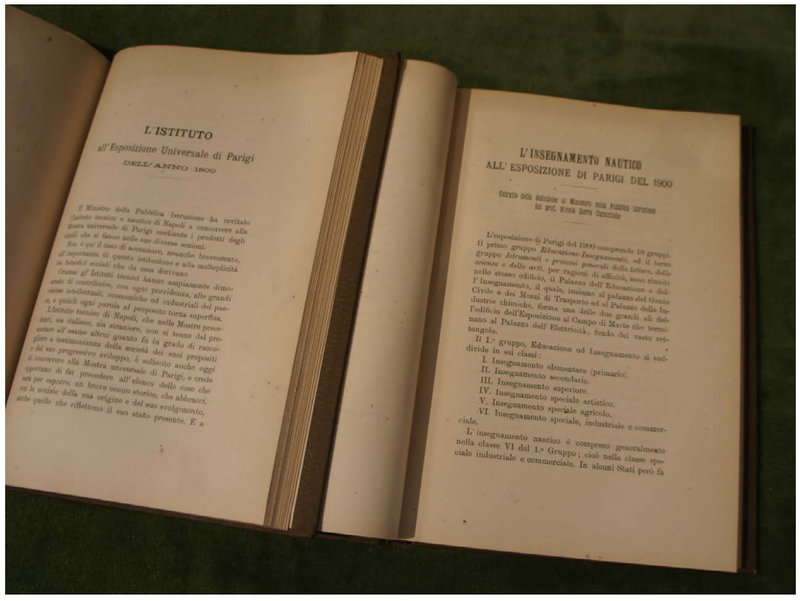
I liceali, piccoli e grandi insieme, erano accompagnati in gita da alcuni professori, spesso dal Rettore, che all'epoca era Errico Pucci, dagli istitutori, dai censori. Per illustrare i siti di interesse archeologico avevano guide d'eccezione: basti citare Antonio Sogliano, eminente archeologo, ex alunno del Vittorio Emanuele e all'epoca ispettore degli scavi di Pompei. Per le escursioni di tipo naturalistico, invece, a guidare gli alunni era l'illustre geologo e vulcanologo Giuseppe Mercalli, all'epoca professore del liceo Vittorio Emanuele, che compare anche in alcune foto dell'album.

Ovunque ci si recasse, erano le autorità del luogo ad accogliere il gruppo: a Pompei, ad esempio, durante il pranzo Bartolo Longo andò a salutare i convittori con la scrittrice Matilde Serao. Anche i giornali napoletani si occupavano di pubblicizzare queste attività del Convitto Vittorio Emanuele, profondendosi in lodi per il Rettore, per il personale e per gli alunni. Le mete furono scelte tra i più importanti siti di interesse storico artistico, archeologico e/o naturalistico che permettessero entro sera il rientro in Convitto o alla villa Ricciardi, all'epoca luogo di villeggiatura dei convittori. Nel volume di Ruina si parla di gite a Pompei, ai Camaldoli, a Pozzuoli, al Vesuvio, a Montecassino, a Ischia, a Capo Miseno, ad Aversa, a Gragnano-Agerola, a Pesto, a Caserta, a Castellammare di Stabia, nei Campi Flegrei, agli Astroni, a Portici, al poligono di Bagnoli, al Vomero, a Cuma, a Villa Cassano, alla Festa degli alberi al Vomero. Le foto comprese in quest'album, però, documentano solo alcune delle gite (Pompei, Pesto, Montecassino e Cassino, Fusaro, Cuma, Capo Miseno, Solfatara, Lucrino, Bagnoli, Vesuvio). Altre foto raffigurano invece alunni e professori nell'ora di ricreazione nel cortile di S. Sebastiano (nell'angolo in alto a sinistra un particolare dello scalone e della facciata della chiesa di S. Sebastiano, crollata nel 1941), in ricreazione sulla terrazza del Convitto, oppure semplicemente restituiscono immagini di Piazza Dante o di graziosi gruppi dei convittori più piccoli.

Descrizione: album fotografico di 22 pagine in cartoncino avorio e guardie in cartoncino più sottile, ricoperte con carta fiorata in marrone e oro.
L'album contiene 33 foto in B/N. Nell'ottava pagina mancano due foto.
Piatti in pelle verde scuro. Sulla copertina, in una sottile cornice dorata, si legge, in caratteri dorati, "R. LICEO-GINNASIO VITTORIO EMANUELE/ E/ CONVITTO NAZIONALE/ NAPOLI/ FOTOGRAFIE/ ESEGUITE DAGLI ALUNNI".

Quarta di copertina con quattro borchie a forma di fiore e motivo decorativo impresso centrale. Dorso in pelle marrone, con sei strisce di decorazioni a meandro.
Dimensioni: cm35x24,5xh6,5
Archivio storico Convitto nazionale di Napoli

scheda a cura di Stefania Paoli, Convitto Nazionale



2.

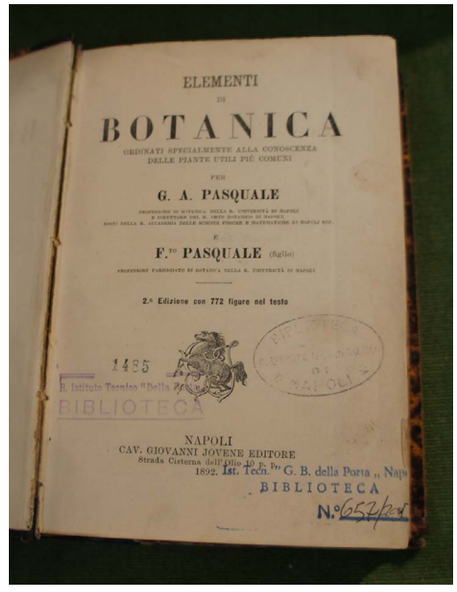
3.

2.
V. Eugenio,
L'Istituto all'Esposizione Universale di Parigi dell'anno 1900,
in «Annali del R. Istituto Tecnico e Nautico Della Porta», 1900

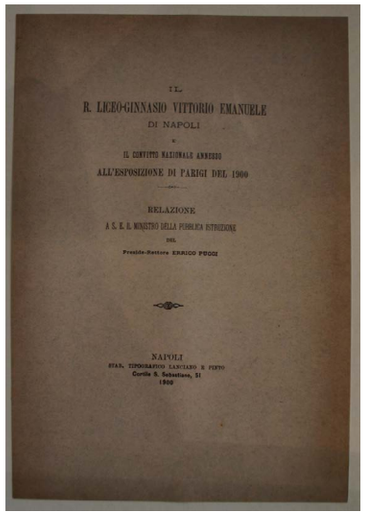
2.
N. Serra Caracciolo,
L'insegnamento nautico all'Esposizione di Parigi del 1900,
in «Annali del R. Istituto Tecnico e Nautico Della Porta», 1901

3.
Mezza, *Cenni sulle condizioni didattiche, morali ed economiche...*,
Biblioteca Istituto G. B. Della Porta

4.
G. A. Pasquale e F.,
Elementi di Botanica, 1892,
Biblioteca Istituto G. B. Della Porta



4.



IL
R. LICEO-GINNASIO VITTORIO EMANUELE
DI NAPOLI
E
IL CONVITTO NAZIONALE ANNESSO
ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI DEL 1900

RELAZIONE
A S. E. IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DEL
Preside-Rettore ENRICO PUCCI

NAPOLI
STAB. TIPOGRAFICO LANCIANO E PUTTO
Cortile S. Sebastiano, 51
1900

5.

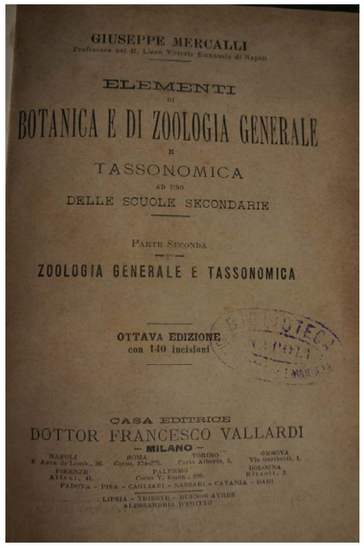
G. M. FERRARI
Dott. in Filologia Giurisprudenza e Filosofia
Prof. nell'Istituto Superiore di Magistero Femminile
e nel R. Licei V. Emanuele di Napoli.

Il R. Liceo V. E. di Napoli
ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI
DELL' ANNO MDCCCC.

LA CATTEDRA DI FILOSOFIA

NAPOLI
STAB. TIP. PIERRO E VERALDI
nell' Istituto Casanova
1899.

6.



GIUSEPPE MERCALLI
Professore nel R. Liceo Vittorio Emanuele di Napoli

ELEMENTI
DI
BOTANICA E DI ZOOLOGIA GENERALE
E
TASSONOMICA
AD USO
DELLE SCUOLE SECONDARIE

PARTE SECONDA
ZOOLOGIA GENERALE E TASSONOMICA

OTTAVA EDIZIONE
con 140 incisioni

CASA EDITRICE
DOTTOR FRANCESCO VALLARDI
MILANO
NAPOLI - ROMA - TORINO - GENOVA - FIRENZE - PALERMO - BOLOGNA
PADOVA - PISA - CAGLIARI - SASSARI - CATANIA - BARI
LIPSIA - TRIESTE - BUENOS AYRES
ALESSANDRIA D'EGITTO

7.

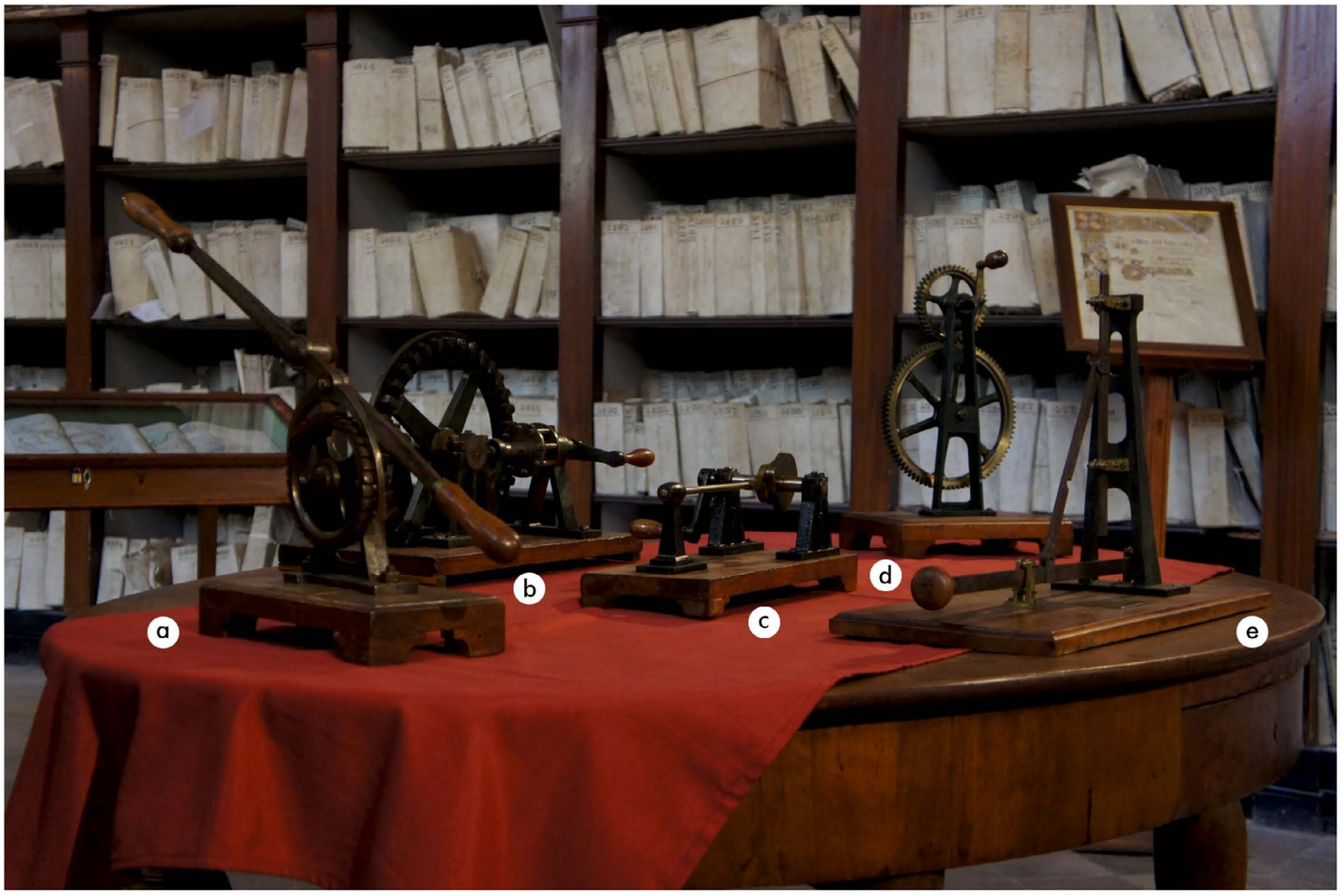
8.

5.
E. Pucci, *Il R. Liceo Vittorio Emanuele di Napoli e il Convitto Nazionale annesso all'Esposizione di Parigi del 1900*, riproduzione digitale, Biblioteca Nazionale di Napoli

6.
G. M. Ferrari, *Il R. Liceo V. E. di Napoli all'Esposizione Universale di Parigi dell'anno MDCCCC*, Biblioteca del Liceo Vittorio Emanuele

7.
G. Mercalli, Professore nel R. Liceo Vittorio Emanuele di Napoli, *Elementi di Botanica e di Zoologia Generale*, Biblioteca del Liceo Vittorio Emanuele

8.
E. Kiepert, *Atlante Antico*, Berlino, Biblioteca del Liceo Vittorio Emanuele



9. Strumenti di Meccanica, Museo "Nicoletta Fiore", Istituto Tecnico A. Volta

9.a
Ruota a sega con leva a doppio nottolino

Costruttore	Allievi ITIS A. Volta
Data	Periodo tra il 1897 ed i 1899
Materiali	Legno e metalli
Dimensioni	cm30x15xh29
Inventario	N° M_31

Lo strumento è stato costruito, nel periodo 1897-1899, dagli allievi dello stesso ITIS A. Volta. Nel 1900 è stato esposto alla "Esposizione Universale" di Parigi. E' un esempio di come si può tramutare un tipo di movimento in un altro tipo. La leva a doppio nottolino trasforma un moto di sali e scendi in un moto circolare continuo. E' stato restaurato nel 2000 dagli allievi della classe III della sez A dell'ITIS A.Volta sotto la guida della Dott.ssa Luisa Melillo (dirigente del "Laboratorio di Conservazione e Restauro" del Museo Archeologico Nazionale di Napoli) e della Sig.ra Marina Vecchi dello stesso laboratorio.

9.b
Ruota a lanterna convertitore di moto

Costruttore	Allievi ITIS "A.Volta " - Napoli
Data	Tra il 1897ed il 1899
Materiale	Legno – Metalli
Dimensioni	cm40x25xh33
Inventario	N° M_33

Tale strumento, costruito nello stesso ITIS "A.Volta" di Napoli tra il 1897 ed il 1899, fu portato alla "Esposizione Universale del 1900" di Parigi. Viene utilizzato per dimostrare come convertire un tipo di moto in altro tipo di moto. Nel 2002 è stato restaurato dagli alunni della classe IV sez A del nostro Istituto sotto la guida della Dott.ssa Luisa Melillo (dirigente del "Laboratorio di Conservazione e Restauro" del Museo Archeologico Nazionale di Napoli) e della Sig.ra Marina Vecchi dello stesso laboratorio.

9.c
Eccentrico a curva sinuosa

Costruttore	Allievi ITIS A. Volta di Napoli
Data	Tra il 1897 ed il 1898
Materiali	Legno e metalli
Dimensioni	cm40x16,5xh19
Inventario	N° M_02

Tale apparecchio è stato costruito dagli allievi dello stesso ITIS A.Volta di Napoli nel periodo tra il 1897 ed il 1999. Nel 1900 è stato esposto alla " Esposizione Universale di Parigi". Tale strumento trova applicazione nel trasformare un moto rettilineo di sale e scendi (vedi moto pistone) in un moto rotatorio o il contrario. Lo strumento è stato restaurato dagli studenti della III classe sezione A dello stesso Istituto nel 2002 sotto la guida della dott.ssa Luisa Melillo (dirigente del " Laboratorio di Conservazione e Restauro del Museo Archeologico Nazionale di Napoli) e della Sig.ra Marina Vecchi dello stesso laboratorio.

9.d
Ruota per dimostrare il principio degli ingranaggi elicoidali

Costruttore	Allievi ITIS "A.Volta "
Data	Tra il 1897ed il 1899
Materiale	Legno – Metalli
Dimensioni	cm30x15xh29
Inventario	N° M_01

Tale strumento, costruito nello stesso ITIS "A.Volta" di Napoli tra il 1897 ed il 1899, è stato portato alla "Esposizione Universale del 1900" di Parigi e viene utilizzato per dimostrare come ridurre al minimo l'attrito negli ingranaggi. Nel 2002 è stato restaurato dagli alunni della classe IV sez A del nostro Istituto sotto la guida della Dott.ssa Luisa Melillo (dirigente del "Laboratorio di Conservazione e Restauro del Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

il professore Tommaso Musicò illustra il funzionamento di una macchina a Giuseppe e Alessandro Lala

9.e
Trasmissione di movimento rettilineo a rettilineo a 90 °

Lo strumento è stato costruito, nel periodo tra il 1897 ed il 1899, dagli stessi allievi dell' ITIS "A. VOLTA. Nel 1900 è stato portato alla "Esposizione Universale di Parigi". E' uno degli esempi su come è possibile tramutare un movimento in una direzione in un movimento in un'altra direzione. Lo strumento è stato restaurato nel 2000 dagli allievi della classe IV sezione A sotto la guida della dott.ssa Luisa Melillo (dirigente del "Laboratorio di Conservazione e Restauro" del Museo Archeologico Nazionale di Napoli) e della Sig.ra Marina Vecchi dello stesso laboratorio.

Costruttore	Allievi ITIS A.Volta
Data	Periodo tra il 1897 ed il 1899
Materiali	Legno e metalli
Dimensioni	cm60x25xh42
Inventario	N° M_03

10.

10.a
Bussola delle tangenti

Data	Tra il 1897 ed il 1899
Materiali	Vetro e metalli
Dimensioni	Ø cm38xh65
Inventario	N° EI_001

La bussola delle tangenti è un galvanometro ad ago magnetico mobile ideato dal francese Claude Servais Mathias Pouille (1791-1866). Lo strumento è chiamato bussola delle tangenti poiché la intensità della corrente elettrica misurata è proporzionale alla tangente dell'angolo di rotazione dell'ago. La posizione dell'ago si azzera per rotazione dello strumento che, in assenza di corrente, è sottoposto al solo campo magnetico terrestre. Inviando nello strumento la corrente da misurare, l'ago è sottoposto alla risultante della componente orizzontale del campo magnetico terrestre e del campo magnetico prodotto dalla corrente. In tali condizioni l'ago magnetico compirà una rotazione di un certo angolo e l'intensità della corrente misurata sarà proporzionale alla tangente di detto angolo secondo una costante che dipende dal campo magnetico terrestre locale. Lo strumento fu esposto alla Mostra Universale di Parigi del 1900.

10.b
Profilo a bassorilievo di Alessandro Volta

Costruttore	Allievi ITIS " A. VOLTA "- Napoli
Data	1899
Materiali	Metalli
Dimensioni	cm50x35
Inventario	N° M_31

Opera, con tecnica galvanoplastica, eseguita dagli stessi allievi dell'ITIS "A. VOLTA" nel 1899 e portata nel 1900 a Parigi alla "Esposizione Universale".
Oltre alla figura dello scienziato in basso si notano da un lato "la pila di Volta" e dall'altro "la rana" della famosa esperienza. La galvanoplastica è un processo elettrochimico che, tramite l'elettrolisi, permette di ricoprire con un metallo un oggetto non conduttore. Inoltre si possono riprodurre oggetti facendo depositare un metallo su una forma, il cui interno è reso conduttore, e che funziona da catodo in un opportuno elettrolizzatore.

11.
Scudo da parata, noto come "Milton Shield"

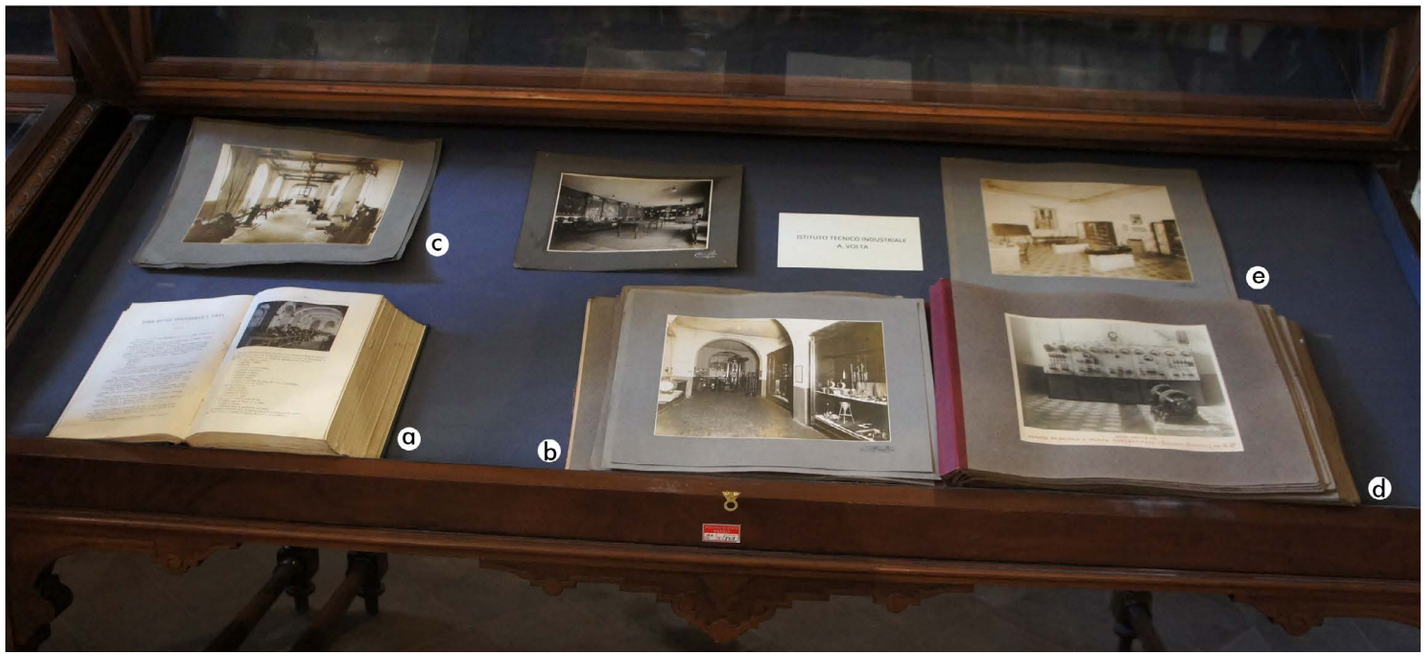
Costruttore da un originale di Léonard Morel-Ladeuil

Data 1886-1899
Dimensioni cm84x64
Inventario N° M_32

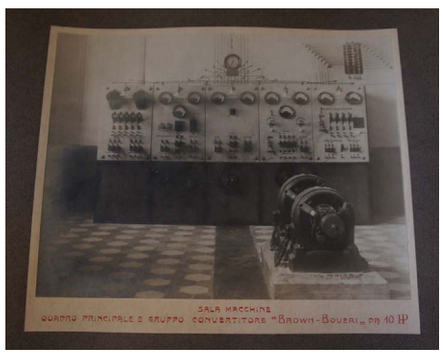
Lo scudo da parata fu prodotto nell'officina di galvanoplastica della Scuola A. Volta tra il 1886 e il 1899, coprendo con bronzatura e argentatura (tondo centrale) uno scudo in alluminio già predisposto con le immagini. In basso a sinistra si legge *Morel fecit* 1866. Si tratta dell'opera nota come Milton Shield, cioè lo scudo di Milton e ne fu autore il famoso scultore e incisore francese Léonard Morel-Ladeuil (1820-1888), al quale fu commissionata nel 1864 per l'Esposizione Universale di Parigi del 1867 dalla ditta inglese Elkington & Co. Questa, fondata a Birmingham nel 1838, produceva servizi da tè e posaterie e aveva brevettato un modo nuovo di placcare la superficie di un metallo con un altro; nel 1840 aveva brevettato l'argentatura galvanica, tenendone il monopolio. Morel-Ladeuil, trasferitosi a Birmingham per contratto, già dal 1859, lavorò allo scudo ispirandosi per il soggetto al *Paradiso Perduto* di J. Milton (1608-1674). Nel tondo centrale è rappresentato l'arcangelo Raffaele, che narra ad Adamo ed Eva lo svolgimento della guerra tra gli angeli fedeli a Dio e quelli ribelli capeggiati da Lucifero. Si vedono in alto Dio Padre e, più sotto, sul lato sinistro l'esercito dei ribelli marciante all'assalto, mentre sul lato destro viene travolto. In basso si osservano: l'arcangelo Michele che precipita nell'Inferno Lucifero-Satana; ai lati di questa scena le immagini della Morte con la falce e di una sirena simbolo del peccato. Morel si ispirò anche alle incisioni di G. Doré, pubblicate nel 1866, che illustravano il *Paradiso Perduto* di Milton. Lo scudo ebbe un'accoglienza entusiastica all'Esposizione di Parigi, dove vinse la medaglia d'oro e fu acquistato dal Victoria and Albert Museum per la somma allora enorme di 2.000 sterline. Poiché l'originale, delle dimensioni di 67,3 cm di larghezza e 87,6 cm di altezza, risultava pesante, essendo di acciaio damaschinato e argento, fu riprodotto in migliaia di copie placcate con galvanoplastica vendute in tutto il mondo. Sulla cornice dello scudo del Volta è applicata un'etichetta con la scritta "R. Scuola Industriale A. Volta - Galvanoplastica", per cui la lavorazione dovette avvenire dopo il 1886, anno in cui la Scuola fu trasformata da tecnica in industriale.

Sito del V&A Museum
www.collections.vam.ac.uk/milton-shield-morel

11.



12. L'Italie Industrielle e album fotografico "Gabinetto di elettrotecnica"



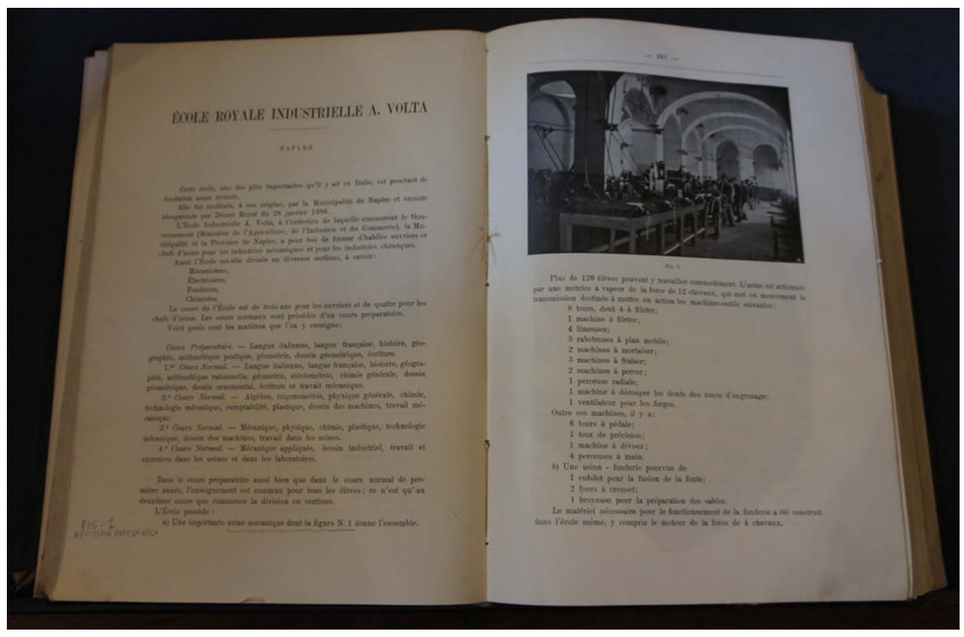
12.a *L'École Royale Industrielle A. Volta*, da *L'Italie Industrielle et Artistique à Paris 1900*. Nel locale ripreso nella foto è attualmente allestito il Museo dell'Istituto.

12.b *Gabinetto di elettrotecnica*, album fotografico

12.c *Officina*, fotografia di Alfredo Pesce, Piazza S. Ferdinando

12.d *Sala macchine*

12.e *Laboratorio*, con il ritratto del Re Vittorio Emanuele III alla parete, fotografia di Alfredo Pesce, Piazza S. Ferdinando



ÉCOLE ROYALE INDUSTRIELLE A. VOLTA

NAPLES

Cette école, une des plus importantes qu'il y ait en Italie, est pourtant de fondation assez récente.

Elle fut instituée, à son origine, par la Municipalité de Naples et ouverte officiellement par Décret Royal du 28 janvier 1894.

L'École Industrielle A. Volta, à l'exécution de laquelle concourent le Gouvernement (Ministère de l'Agriculture, de l'Industrie et du Commerce), la Municipalité et la Province de Naples, a pour but de former d'habiles ouvriers et chefs d'usine pour les industries mécaniques et pour les industries chimiques.

Aussi l'École est-elle divisée en diverses sections, à savoir:

Mécaniciens,
Électriciens,
Fondeurs,
Chimistes.

Le cours de l'École est de trois ans pour les ouvriers et de quatre pour les chefs d'usine. Les cours normaux sont précédés d'un cours préparatoire.

Voici quels sont les matières que l'on y enseigne:

Cours Préparatoire. — Langue italienne, langue française, histoire, géographie, arithmétique pratique, géométrie, dessin géométrique, écriture.

1.° *Cours Normal.* — Langue italienne, langue française, histoire, géographie, arithmétique rationnelle, géométrie, stéréométrie, chimie générale, dessin géométrique, dessin ornemental, écriture et travail mécanique.

2.° *Cours Normal.* — Algèbre, trigonométrie, physique générale, chimie, technologie mécanique, comptabilité, plastique, dessin des machines, travail mécanique.

3.° *Cours Normal.* — Mécanique, physique, chimie, plastique, technologie mécanique, dessin des machines, travail dans les usines.

4.° *Cours Normal.* — Mécanique appliquée, dessin industriel, travail et exercices dans les usines et dans les laboratoires.

Dans le cours préparatoire aussi bien que dans le cours normal de première année, l'enseignement est commun pour tous les élèves; ce n'est qu'au deuxième cours que commence la division en sections.

L'École possède:

a) Une importante usine mécanique dont la figure N. 1 donne l'ensemble.

FIG. 1
OFFICINE ENERGIA

— 202 —

FIG. 1

Plus de 120 élèves peuvent y travailler commodément. L'usine est actionnée par une motrice à vapeur de la force de 12 chevaux, qui met en mouvement la transmission destinée à mettre en action les machines-outils suivantes:

8 tours, dont 4 à fileter;
1 machine à fileter;
4 limeuses;
3 rabotteuses à plan mobile;
2 machines à mortaiser;
3 machines à fraiser;
2 machines à percer;
1 perceuse radiale;
1 machine à découper les dents des roues d'engrenage;
1 ventilateur pour les forges.

Outre ces machines, il y a:

6 tours à pédale;
1 tour de précision;
1 machine à diviser;
4 perceuses à main.

b) Une usine - fonderie pourvue de

1 cubilot pour la fusion de la fonte;
2 fours à creuset;
1 broyeuse pour la préparation des sables.

Le matériel nécessaire pour le fonctionnement de la fonderie a été construit dans l'école même, y compris le moteur de la force de 4 chevaux.

13.
Mostra del lavoro, Napoli MDCCCXC,
Diploma di onore conferito alla Scuola Alessandro Volta per disegni, strumenti, ecc.

14.
Esposizione d'Igiene in Napoli,
Maggio-Ottobre 1900,
Diploma di Gran Premio
alla Scuola Industriale Alesandro Volta

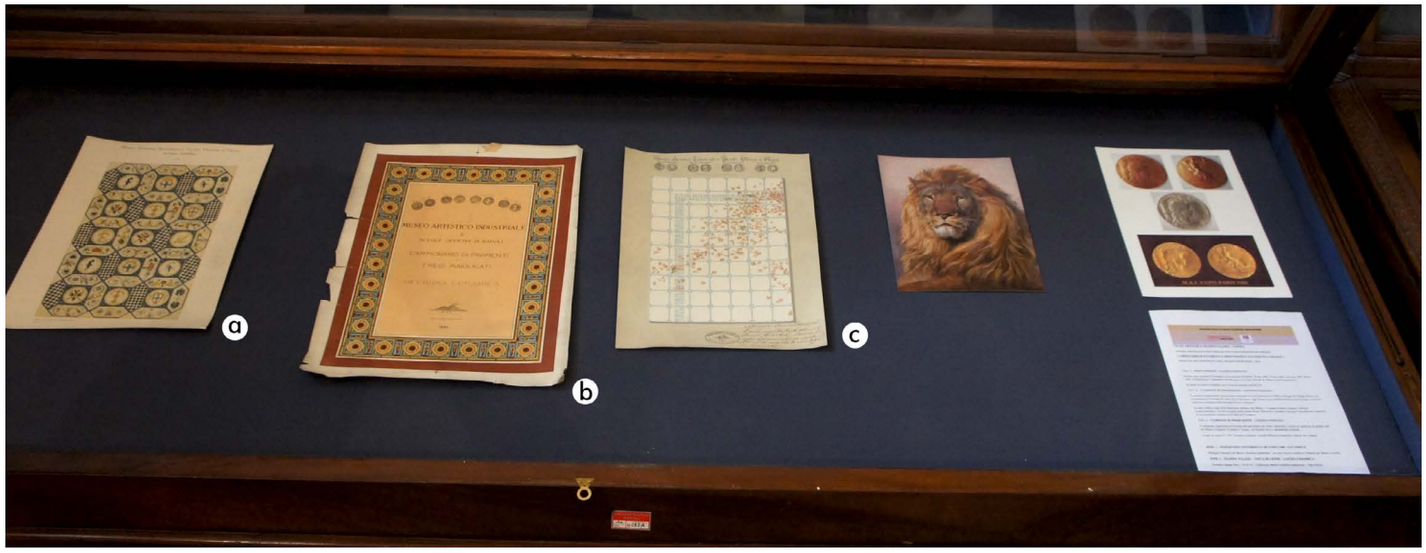
Anche se i due Diplomi non furono inviati a Parigi si è ritenuto utile esporli in Mostra perché attestano il credito di cui godeva la Scuola a fine Ottocento. La Mostra del Lavoro si tenne nella Galleria intitolata al Re Umberto I, appena inaugurata.

L'Esposizione d'Igiene, promossa dal Comitato Napoletano contro la tubercolosi, si avvalse di un cospicuo contributo di Teresa Filangieri.

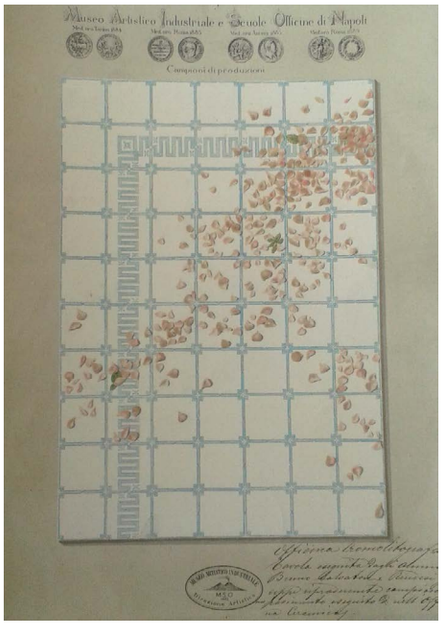
Le didascalie degli strumenti sono state curate da Paola Romano, Tommaso Musicò, Ernesto Nisci

13.

14.



15. Cromolitografie del Museo Artistico Industriale, poi Istituto d'Arte F. Palizzi



15.a
Pavimento del Museo Filangieri, cromolitografia
Bozzetto del pavimento del 1886 messo in opera per la grande sala del Museo Filangieri in palazzo Cuomo in Via Duomo. In basso a sinistra si legge: Scuola Officina Litografica Museo Art. Industr.

15.b
Campionario di pavimenti e fregi maiolicati, officina ceramica, Officina di litografia del Museo Artistico Industriale e Scuole Officine di Napoli, 1894.
In testa sono riportate le medaglie d'onor ottenute a Torino 1884, Anversa 1885, Roma 1885 e 1889.

15.c
Pavimento per la villa di Sorrento della principessa Gortchakoff, cromolitografia
Il campione rappresenta il pavimento con petali di rose realizzato su disegno di Filippo Palizzi nel 1888 per la principessa Gortchakoff nella villa di Sorrento, facente parte oggi dell'Hotel Parco Dei Principi, replicato anche per la dimora della famiglia Florio a Palermo.

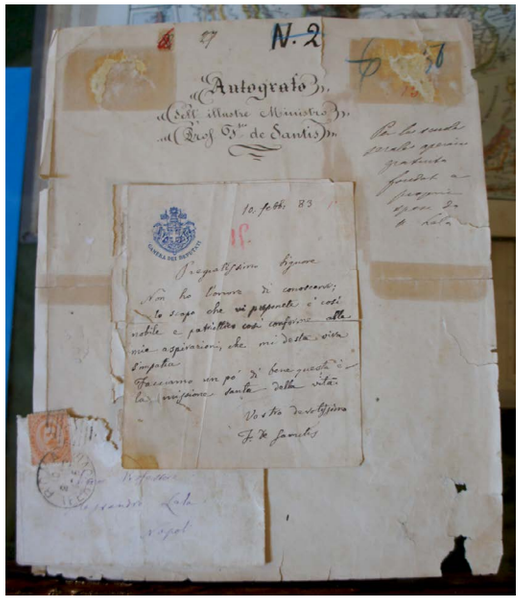
Didascalie a cura di Sergio Attanasio e Arianna Servino

FORUM DELLE SCUOLE STORICHE NAPOLETANE
storie delle scuole storia della città
ANNO 2012/2014

Le scuole municipali di Napoli

La prima notizia sulla partecipazione delle scuole elementari di Napoli all'Esposizione di Parigi l'abbiamo rilevata alcuni anni fa dalla lettera del Regio Commissario del Comune (9 maggio 1901) ad Alessandro Lala, nella quale si congratulava con lui per l'opera svolta, che aveva fatto ottenere la medaglia d'oro al Comune, (A. M. Casiello e M. A. Selvaggio, Gli anni della Leopardi 1900-1955, La città del Sole, Napoli 2007, p. 123). Successivamente, la lettura della *Relazione sulla istruzione popolare in Napoli nel secolo XIX, La città di Napoli all'Esposizione di Parigi*, Tip. Giannini, Napoli, 1899, di 232 pagine, ci ha fornito un quadro complessivo dell'intero sistema scolastico napoletano, pubblico e privato, disegnato da Alessandro Lala con grande competenza e ricchezza di dati. Alessandro Lala (Napoli 1857-1925), cominciò la carriera di maestro elementare nel 1875, a 18 anni, intraprendendo, contemporaneamente, molteplici iniziative volontarie (corsi serali, scuole artigiane). A sue spese organizzò una scuola operaia gratuita, cosa che gli valse l'apprezzamento del Ministro Francesco De Sanctis (lettera del 10 febbraio 1883). Dal 1902 fu Direttore della Scuola elementare di Fuorigrotta (poi 39° circolo G. Leopardi). Il nipote di Alessandro, l'architetto Giuseppe Lala, ha messo a disposizione dell'Associazione delle Scuole Storiche Napoletane le carte dell'archivio familiare, grazie alle quali siamo riusciti a ricostruire nel dettaglio la vicenda della partecipazione del Municipio di Napoli all'Esposizione di Parigi.

Gruppo di maestri, maestre ed alunni nel cortile di una scuola di Fuorigrotta. Alessandro Lala è il quarto da sinistra in alto in atto di leggere, fotografia di fine '800, Archivio Famiglia Lala.



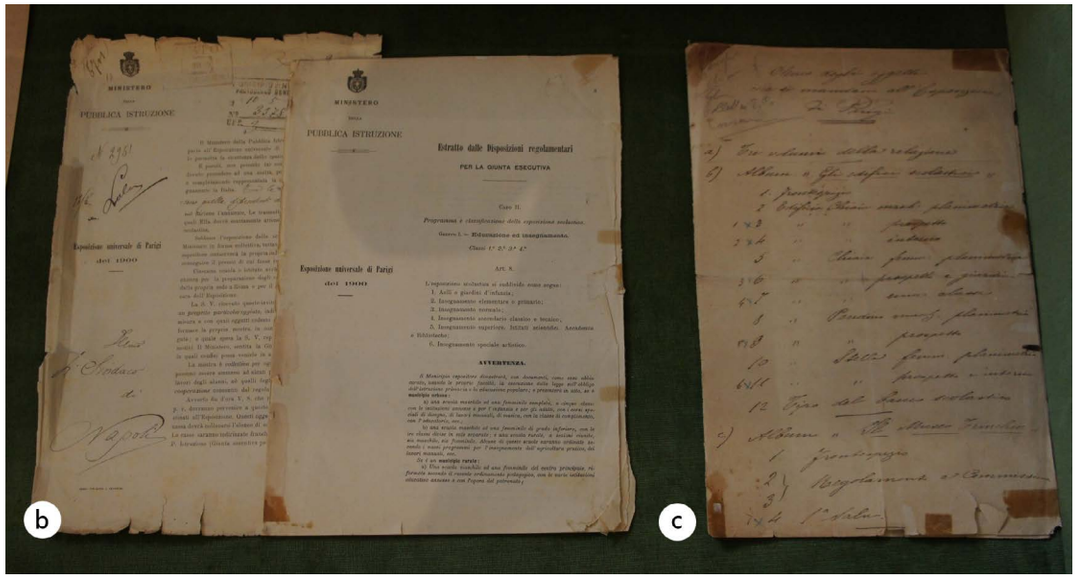
16.a

16.a
Lettera di Francesco De Sanctis al maestro Alessandro Lala

Lettera di Francesco De Sanctis, scritta su carta intestata della Camera dei Deputati con lo stemma del Regno allora in vigore, in busta affrancata e timbrata, incollata su un foglio con l'annotazione «Autografo dell'illustre Ministro Prof. F.sco De Santis / Per la scuola serale operaia gratuita fondata a proprie spese da A. Lala».

10 febb. 83
Pregiatissimo Signore,
non ho l'onore di conoscervi; lo scopo che vi proponete è così nobile e patriottico così conforme alle mie aspirazioni, che mi desta vive simpatite. Facciamo un po' di bene questa è la missione santa della vita.

Vostro devotissimo
F. De Sanctis



16.b
Circolare del Ministro della P. I.
del 10 maggio 1899 al sindaco di Napoli,
girata ad Alessandro Lala, contenente l'Estratto delle disposizioni regolamentari relative all'Esposizione Universale di Parigi del 1900: Capo II. Programma e classificazione della esposizione scolastica, Gruppo I - Educazione ed insegnamento.

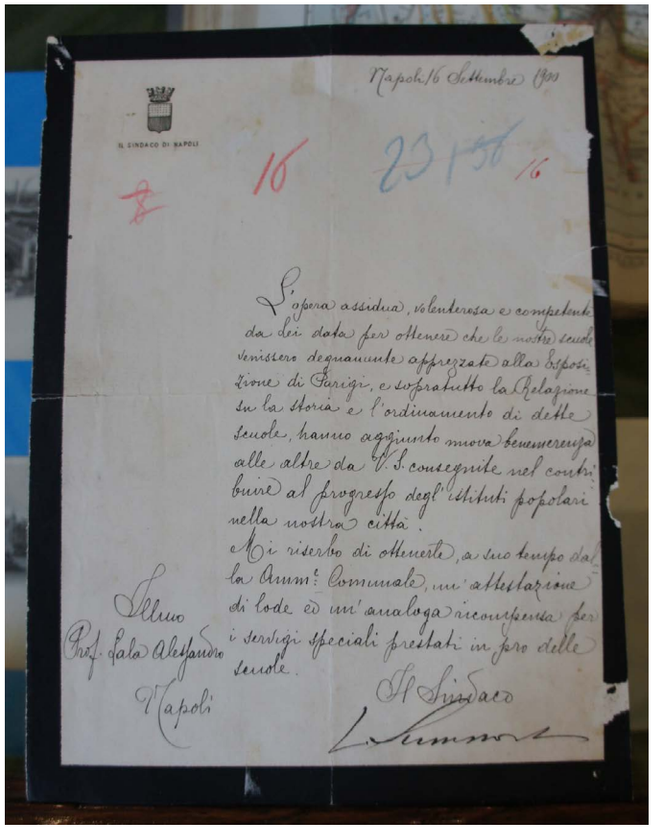
16.c
Elenco degli oggetti che si mandano all'Esposizione di Parigi
L'elenco, compilato da Alessandro Lala, conteneva tre volumi della Relazione sulla Istruzione Popolare, un album "Gli edifici scolastici" (edifici maschile e femminile di Chiaia, edificio maschile di Pendino, edificio femminile di Stella), tipo di banco scolastico, album "Il Museo Trinchese". Si tratta della *Relazione sulla Istruzione Popolare in Napoli nel secolo XIX*, Napoli, Giannini, 1899, di pp. 232 scritta da Alessandro Lala per l'occasione e stampata a spese del Comune. In Mostra è esposta una copia rilegata, rinvenuta nell'Archivio Storico Municipale. Gli edifici di Chiaia sono i primi costruiti per scuole e inaugurati il 5 giugno 1892, intitolati poi a Teresa Ravaschieri Filangieri (femminile) e a Edmondo De Amicisi (maschile); l'edificio di Stella è il convento di Sant'Agostino degli scalzi. Il Museo Trinchese fu fondato presso la scuola maschile di Chiaia dal Prof. Siniscalchi nel 1892 e intitolato alla memoria di Salvatore Trinchese (1836-1897), che fu un famoso medico, insegnò a Genova, Bologna e infine fu chiamato da Francesco De Sanctis nel 1880 sulla cattedra di anatomia comparata dell'Università di Napoli.

17.
Lettera su carta intestata del sindaco Celestino Summonte,
16 settembre 1900

Il sindaco, quando l'Esposizione di Parigi era ancora in corso, riconobbe ad Alessandro Lala le benemerenze perché "le nostre scuole venissero degnamente apprezzate all'Esposizione di Parigi" e per la *Relazione* sulla storia e l'ordinamento delle scuole, concludendo "mi riserbo di ottenerle a suo tempo dall'Amministrazione Comunale un'attestazione di lode e un'analoga ricompensa".

Poco dopo il Sindaco dovette dimettersi perché coinvolto nel processo al deputato Casale, che portò alla istituzione di una Commissione d'inchiesta presieduta dal senatore Giuseppe Saredo (R.D. 8 novembre 1900), la cui *Relazione* pubblicata nel 1901 rivelò un diffuso malcostume in tutti i rami dell'Amministrazione Municipale.

17.


Napoli 16 Settembre 1900

IL SINDACO DI NAPOLI

16 23156 16

L'opera assidua, volenterosa e competente da lei data per ottenere che le nostre scuole venissero degnamente apprezzate alla Esposizione di Parigi, e sopratutto la Relazione su la Storia e l'ordinamento di dette Scuole, hanno aggiunto nuova benemerenza alle altre da V. S. conseguite nel contribuire al progresso degl'istituti popolari nella nostra città.
Mi riserbo di ottenerle, a suo tempo dalla Amm.ne Comunale, un'attestazione di lode ed un'analoga ricompensa per i servigi speciali prestati in pro delle scuole.

Il Sindaco
Summonte

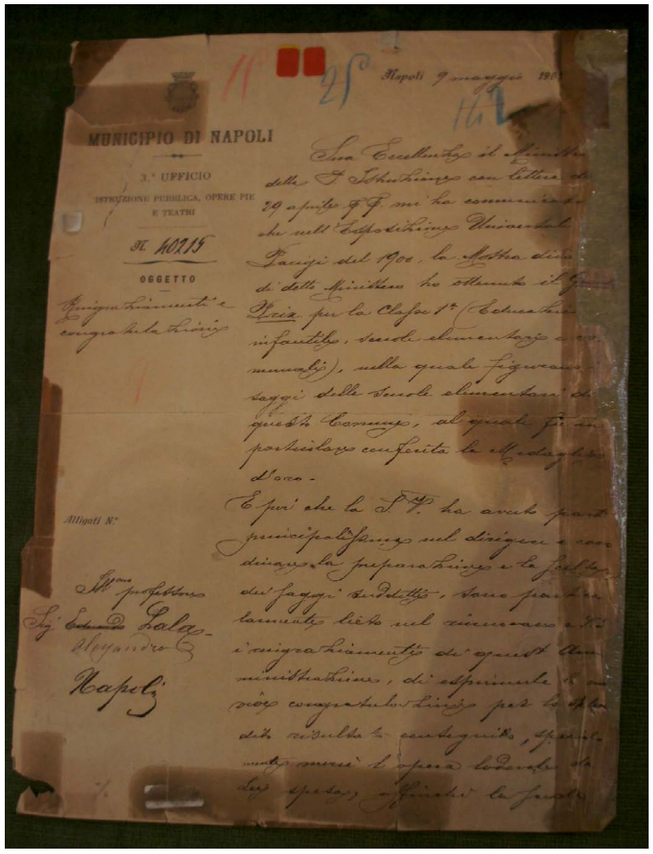
Illmo
Prof. Lala Alessandro
Napoli

18.
Lettera del Commissario Guala, 9 maggio 1901

Il Commissario straordinario rinnovò ad Alessandro Lala i ringraziamenti e le congratulazioni perché il Ministero aveva ottenuto il *Gran Prix* per la classe prima (educazione infantile e scuole elementari), nella quale "figurano i saggi delle scuole elementari di questo Comune, al quale fu in particolare conferita la Medaglia d'oro". Pertanto, riconoscendo la "parte principalissima nel dirigere e coordinare la preparazione", si impegnava con Alessandro Lala a fargli ottenere la ricompensa promessa.

In un promemoria indirizzato al Sindaco (20 marzo 1902) Alessandro Lala, firmandosi insegnante municipale, ripercorreva le vicende del lavoro svolto per l'Esposizione di Parigi e richiedeva di mantenere la promessa di remunerazione, che gli era stata fatta dal Sindaco Summonte e dal Commissario Guala. Finalmente l'Assessore Masdea potè comunicare ad Alesandro Lala la delibera della Giunta Comunale del 17 febbraio 1904, in cui gli si riconosceva un compenso di lire 200.

18.


Napoli 9 maggio 1901

MUNICIPIO DI NAPOLI

3.° UFFICIO
ISTRUZIONE PUBBLICA, OPERE PIE E TEATRI

N. 40215

OGGETTO

Allegati N.°

Illmo professore
Sig. Lala
Alessandro
Napoli

19.a
La lezione di geografia,
fotografia di E. Manfredino & Figli,
Napoli, Via Chiaia 138
Archivio Storico Municipale, fondo fotografico, Napoli

19.b
Municipio di Napoli, Istruzione Pubblica MDCCC-MCM
Archivio Storico Municipale, Biblioteca, Napoli

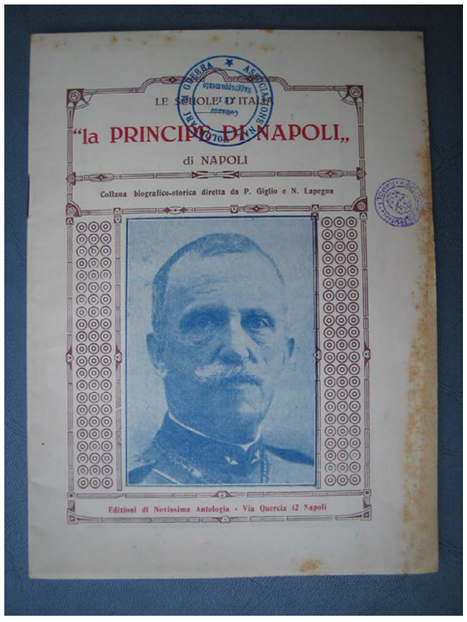
Sulla copertina della copia rilegata del Comune non si riportano l'autore e il titolo esatto, ma si mette in evidenza l'Ente promotore.

SEZIONE III

Le scuole - Le storie

Su pannelli già fissati sulla parete non affrescata del Portico Meridionale del Chiostro del Platano si sono collocati i manifesti (cm70x100) con le storie delle scuole, a formare una sorta di galleria. Da essi abbiamo estrapolato, in questa sezione, le immagini e i testi per renderli leggibili. Questi sono stati redatti dagli insegnanti referenti, seguendo, con gli opportuni adattamenti alle situazioni specifiche di ciascuna scuola, il seguente schema: istituzione e intitolazione, storia, patrimonio culturale (archivio, biblioteca, gabinetti scientifici, musei, ecc.), edificio, contesto urbano. Le storie sono 32, relative a 31 Istituzioni Scolastiche, perché di una sola, un Istituto Comprensivo, si sono esposti due manifesti, data l'importanza del patrimonio delle due scuole che lo compongono (1°Circolo Principe di Napoli ed ex Scuola Media V. Emanuele II). Si riportano anche i testi e le immagini dei manifesti di alcuni ospiti prestigiosi, che hanno arricchito la nostra Mostra: Soprintendenza per i Beni Architettonici-Servizio Educativo, Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo-CNR, Archivio Storico Municipale di Napoli, Amici degli Archivi Onlus.

I° Circolo Didattico PRINCIPE DI NAPOLI



Il Direttore ed il Corpo Insegnante

Istituzione e intitolazione
La scuola storicamente conosciuta come " Principe di Napoli" negli anni recenti ha preso il nome di I° Circolo Didattico F. Baracca, ora è Istituto Comprensivo Baracca V. Emanuele.

La Storia
La sede della scuola è parte del complesso conventuale della chiesa di S. Maddalena delle Convertite alle Spagnole denominata Maddalenella Degli Spagnoli. L'attuale intitolazione fu data nel 1634 quando, per volere della Contessa Monterey Eleonora Guzman, vice regina di Napoli, vi furono spostate le ospiti del Conservatorio della Maddalenella delle Spagnole, istituto fondato alla fine del XVII sec. da Donna Isabella Alarcon y Mendoza per ospitarvi le giovani convertite ad una vita onesta.

Il Patrimonio culturale
La scuola conserva alcuni cimeli come un astrolabio, un pianoforte Anelli-Cremona un mappamondo dei primi dell'Ottocento e un archivio storico.

La "Principe di Napoli"....
(da *Le scuole d'Italia*, collana biografico-storica 1928-29)

Nell'edificio di Vico Tiratoio al n. 25 era allocata, un tempo, la scuola normale "L. Settembrini" che, insufficiente, poi, alle necessità del territorio, passò ad ospitare la scuola elementare, in particolare la scuola più importante della sezione S. Ferdinando. Questa prendeva nome dal Principe di Napoli, nato appunto nel palazzo reale della vicina piazza del Plebiscito l'11 novembre del 1869. Il Principe V. Emanuele, dopo avere studiato privatamente i programmi della scuola militare, fu iscritto nel 1881 al 2° corso del Collegio Militare di Napoli (la Nunziatella) e, nel 1884, alla scuola militare di Modena. Il 24 ottobre del 1896 sposò la principessa Elena di Montenegro e, dopo l'uccisione del padre, il 29 luglio del 1900, salì al trono il 14 agosto dello stesso anno, con il nome di V. Emanuele III. La scuola ha sempre tenuto lo stesso nome, fino ai giorni nostri (salvo aggiungere, in seguito ai recenti accorpamenti di scuole, quello di F. Baracca, pilota eroe caduto con il suo aereo durante la 1^ guerra mondiale). Il direttore Alfonso Giordano fu propulsore della Mutualità scolastica, ottenendo dal governo che la sezione da lui fondata fosse costituita in Ente Autonomo, che, purtroppo, dopo il suo collocamento a riposo, decadde. Dal 1915 il direttore Cav. Raffaele Albano (ancora in servizio fino al 1928-29) "ingaggiò una lotta con i diversi enti e si rivolse insistentemente all'amministrazione comunale sino a quando ottenne che gli uffici allocati dell'edilizia scolastica cambiassero sede". Fin dal primo anno di servizio cercò di far risorgere la Mutualità scolastica e, assecondato dal suo consiglio amministrativo fondò un Gabinetto medico, inaugurato alla chiusura dell'anno scolastico 1927-28 dal Cardinale Alessio Ascalesi. In esso il dott. G. Grasso visitava due volte la settimana "i più deboli e malandati", a cui venivano dispensate le medicine fornite dall'Ufficio Comunale d'igiene e dalle case farmaceutiche italiane e straniere. Nel 1928-29 i soci erano 600.

"Bisogna ricordare un periodo nefasto per la scuola Principe di Napoli. Nel 1922, infatti l'edificio presentò gravi lesioni per cui fu necessario ordinarne lo sgombero. L'invasione degli operai e l'ingombro dei materiali presentavano l'aspetto di un malato cronico. Gli alunni andavano sbandati, le attività disperse. Si impose l'energia, la tenacia del direttore Albano, che non si dette pace finché non ottenne la riapertura della scuola, pur durando ancora i lavori di assestamento e di abbellimento. Vinti a poco a poco i timori e gli indugi, la popolazione scolastica riaffluì alla propria fonte, ma si volle mutilare l'edificio assegnandone un'ala ad altra scuola comunale", femminile, intitolata Principessa Mafalda, con ingresso da Vico Maddalenella degli Spagnoli.

Si avvertì, perciò, il disagio per la mancanza di aule, aggravato dall'istituzione di un corso di avviamento professionale (sei classi di 6^, una classe di 7^ e una classe di 8^). Per l'anno 1928-29 si aspettava l'istituzione di "classi annesse o differenziali per quei ragazzi che, per malattie o altri difetti" non potevano procedere con i compagni nello volgimento dei programmi. "Il bisogno di un locale ampio, unico e indipendente, torturava l'animo inquieto del direttore. In occasione dell'inaugurazione del gabinetto medico, a chiusura dell'a.s. 1928-29, nel salone, in comune con la scuola Principessa Mafalda si tenne una bella accademia di canto e di recitazione, lodatissima dalla stessa cittadinanza: canto, ginnastica, recitazioni, passeggiate istruttive, nulla vi era trascurato". In fondo all'atrio dell'edificio si trovava la casa dei balilla della sezione di S. Ferdinando (nella scuola aveva trovato fertile terreno l'opera nazionale Balilla). Il corpo insegnante, riprodotto nella fotografia era composto da 13 maestri e 4 maestre.

L'edificio

L'edificio è parte del complesso della chiesa della Maddalenella, chiesa e convento, che viene soppresso nei primi dell'ottocento, come molti edifici religiosi e destinato a pubbliche attività. Intorno al 1840 si hanno notizie certe di una tipografia al numero 25 del Vico Tiratoio. In questo periodo la chiesa viene affidata all'ordine degli Agostiniani. Dopo l'Unità d'Italia a seguito degli espropri viene acquisito dal Comune di Napoli, che interviene più volte nel corso degli anni con opere di restauro conservativo.

All'inizio del '900 viene definitivamente utilizzato come sede scolastica; una parte maschile intitolata al Principe di Napoli e una femminile, a pagamento, alla Principessa Mafalda. Tra gli alunni più illustri si ricorda Giorgio Napolitano.

Il contesto urbano

La scuola sorge nell'area denominata "Quartieri Spagnoli", un'area centrale e strategica della città parallela a Via Toledo, a seguito di un acquartieramento delle truppe spagnole durante il viceregno di Pietro da Toledo. La conformazione urbanistica data dagli Spagnoli ha creato una fitta rete di vicoli che si intrecciano tra di loro. Sono presenti, a pochissima distanza, e a volte uno all'interno dell'altro, palazzi nobiliari, abitazioni modeste, chiese e ricoveri per animali. Mille contrasti che, da epoche antiche, hanno convissuto tra di loro dando vita ad una zona ricca di contraddizioni economiche e socio-culturali.

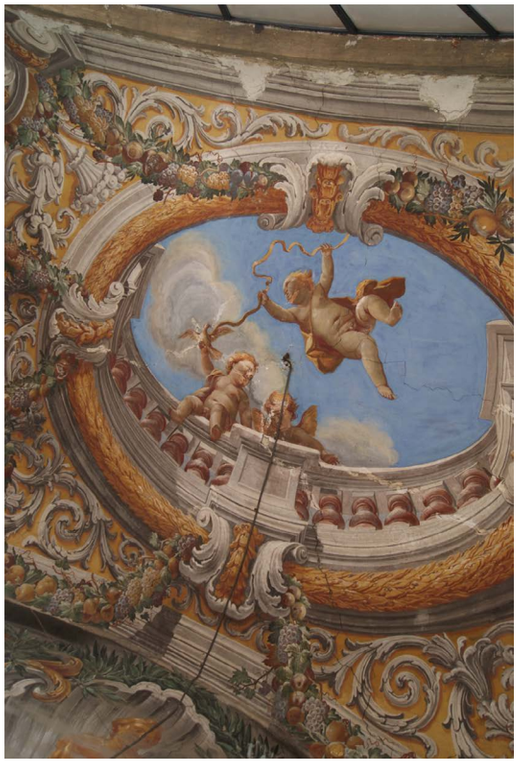
Nella pagina precedente:
1) Vittorio Emanuele III,
Principe di Napoli, Re d'Italia dal 1900
2) Scuola el. Principe di Napoli,
Corpo ins. 1928-1929
3) Mappamondo

In questa pagina:
4) Sfera armillare
5) Pianoforte Anelli-Cremona

a cura di Margherita Rinaldi

Vico Tiratoio, 25
I.C. F. Baracca - V. Emanuele II
www.icbaracca.scuolaer.it

Scuola Media VITTORIO EMANUELE II



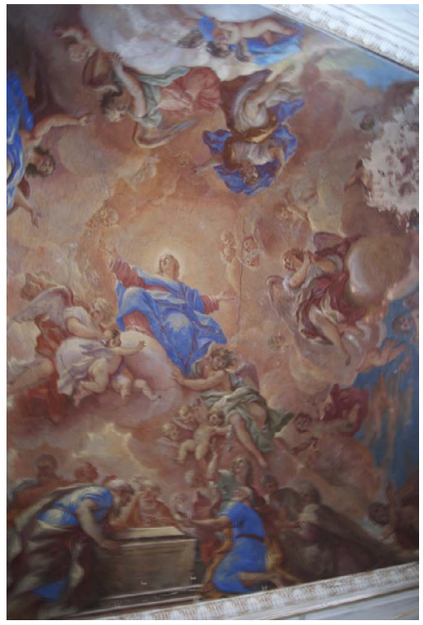
Istituzione e intitolazione
Nel 1773 il palazzo da abitazione privata, passò agli Scolopi che istituirono il "Collegio di Sopra S. Carlo alle Mortelle". Dopo gli Scolopi il palazzo ha ospitato varie scuole. Nel 1867 fu sede del Liceo Ginnasio Umberto I e in seguito dell'Istituto femminile Vittorio Emanuele II per il ricamo ed il cucito. Il palazzo dal 1962 è sede della scuola media statale Vittorio Emanuele II e dall' a.s. 2012/2013 Istituto comprensivo "Baracca – Vittorio Emanuele".

La Storia
Nel XVII sec. l'intera zona veniva denominata "poggio delle mortelle" perché ricca di boschi di mirto. Il luogo venne scelto per l'edificazione di conventi e di edifici nobiliari per la sua bellezza e amenità. Il fascino del luogo compresa tra S. Maria Apparente e S. Carlo alle Mortelle con giardini degradanti che giungevano fino a palazzo Cellamare a Chiaia, fece edificare al ricco mercante, Giuseppe Tirone, il suo bel palazzo con vista sul golfo.

I cimeli
All'interno della scuola permangono strumenti scientifici ottocenteschi a testimoniare l'importanza dell'istituto e pagelle e diplomi originali degli anni trenta e quaranta del secolo scorso.

L'edificio
Ha subito numerosi rimaneggiamenti. Il terremoto del 1980 e il conseguente restauro hanno ulteriormente snaturato la conformazione che tuttavia in alcuni ambienti, come le due logge in verticale affrescate, con le cornici delle porte in piperno, il salone con il bellissimo affresco del Solimena e la cappella con l'affresco del De Matteis, fanno di questo palazzo un esempio dell'importanza di questo luogo dal XVII secolo, sia culturalmente che artisticamente.

Il contesto urbano
Con la nomina di Don Pedro da Toledo (1532) fu attuato l'ampliamento della cinta muraria che portò alla costruzione di nuovi edifici in luoghi come la collina dell'attuale Corso Vittorio Emanuele. La chiesa controriformata, con la nascita di nuovi ordini religiosi, fece di Napoli una città ricca di complessi conventuali e di palazzi nobiliari. Negli ultimi anni del '600, nella zona compresa tra S. Maria Apparente e S. Carlo alle Mortelle, il ricco commerciante Giuseppe Tirone costruì il palazzo dove attualmente vi è l'Istituto Comprensivo "Baracca – Vittorio Emanuele" facendolo decorare ed affrescare dai migliori artisti del tempo.

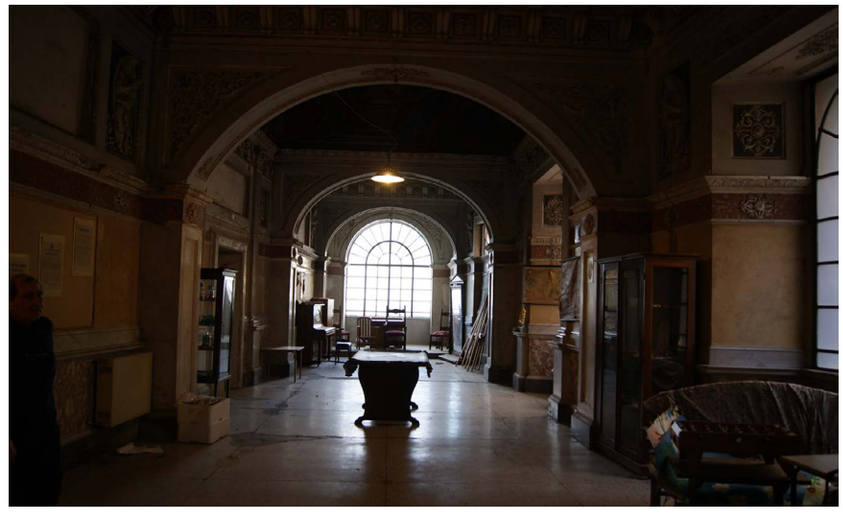


Nella pagina precedente:
1) *Alessandro dei Medici che entra in Firenze* del Solimena
2) Affresco loggia primo piano

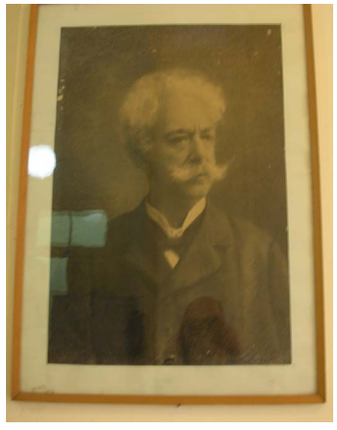
In questa pagina:
3) Affresco loggia secondo piano
4) *Maria assunta in cielo* di De Matteis
5) *San Giuseppe in volo fra gli angeli*
6) La cappella al secondo piano

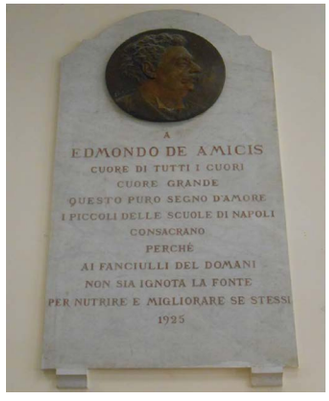
a cura di Silvana Lo Russo

Vico S. Maria Apparente, 12I.C. F. Baracca - V. Emanuele IIwww. icvemanueleii.altervista.org



3° Circolo Didattico EDMONDO DE AMICIS





La Storia

La scuola De Amicis fin dalla sua fondazione fu costituita da due edifici uguali destinati a ospitare la sezione maschile e quella femminile. La costruzione fu avviata nella seconda metà degli anni '80 del XIX secolo al tempo del sindaco di Napoli Girolamo Giusso. La scuola era tra quelle più popolose del quartiere Chiaia. Da essa dipendevano anche quelle localizzate presso i cosiddetti villaggi di Fuorigrotta, Bagnoli e Posillipo, che solo a partire dagli inizi del '900 cominciarono a distaccarsi e ad assumere dignità di scuole autonome. L'intitolazione delle due scuole, quella maschile allo scrittore Edmondo De Amicis e quella femminile alla nobildonna napoletana Teresa Ravaschieri, risalirebbe ai primi anni del '900.

Il Patrimonio culturale

1. Archivio Storico: un patrimonio documentario di notevole valore ed interesse, una risorsa che va conservata e valorizzata a tutela della propria memoria storica, fatta di insegnanti, alunni e vita scolastica quotidiana, ma anche di connessioni con la storia dell'istruzione e più in generale con quella del territorio. La documentazione d'archivio è conservata in tre armadi siti al secondo piano dell'istituto "plesso De Amicis" ed è costituita, numerati a partire dal numero 1, dai Registri degli Esami a partire dal 1896 fino al 1923, anno della riforma Gentile. Da quel momento cominciano i Giornali della Classe, i Registri Scrutini ed Esami fino agli anni '70 del '900. Seguono poi registri e faldoni di epoca più recente contenente fascicoli personali dei docenti. Particolarmente interessanti sono le cronache riportate nei Giornali di Classe, ricche di notizie sulla vita della scuola, sul suo cinematografo, sul suo museo di scienze naturali, sui programmi intrisi di propaganda fascista, sull'iscrizione dei bimbi col numero della tessera "Balilla", sulle condizioni sociali e sulla povertà delle loro famiglie di provenienza, sul loro mal nutrimento e sul loro basso rendimento scolastico, sulla fornitura di scarpe per i più poveri, sul barbiere in classe e sulle comunioni nella vicina chiesa dell'Ascensione a Chiaia.

2. Biblioteca: come si legge dalla documentazione archivistica originariamente presso la scuola vi era una "ricca biblioteca magistrale e popolare". Di questa biblioteca oggi la raccolta più significativa è data da una trentina di volumi dell' "Annuario scientifico ed industriale" dall'anno 1879 al 1908. Sono tutti catalogati con etichetta che ha la dicitura "Museo Trinchese". L'Annuario, edito dai F.lli Treves e diretto per lunghi anni da Francesco Grispigni e Luigi Trevellini, aveva il compito di offrire ai propri lettori un sunto dei progressi raggiunti nei diversi rami della scienza, raccogliendo e mettendo in luce il lavoro degli scienziati italiani, con la collaborazione delle istituzioni scientifiche e dei ministeri. Questi volumi arricchivano anche il "Museo Didattico" presente nella scuola negli anni '20 del XX secolo.

I cimeli

Gli unici due cimeli rimasti dopo il restauro della scuola avvenuta negli anni '90 sono una targa allo scrittore Edmondo De Amicis al quale è intitolata la scuola che risale al 1925 ed un pianoforte degli inizi del XX secolo.

L'edificio

Fu il primo edificio scolastico costruito a Napoli ad uso scolastico, e fu realizzato in soli tre anni, dal 1889 al 1892, con un finanziamento pubblico dato dalla Cassa di Depositi e prestiti al Comune di Napoli. Costò all'incirca £ 600.000. Venne costruito in base ai progetti dell'architetto Francesco Bongioannino in una porzione del giardino del Conte Emanuele Ferdinando De Grasset e del Visconte Ferdinando Carlo De Grasset. Questo giardino era anche detto "palude" in quanto nei sotterranei si incontravano le acque dolci provenienti dal monte con

le acque salmastre del mare. Il giardino, fu espropriato dal Municipio nel 1863 per poter procedere all'ampliamento del quartiere Chiaia. L'operazione non fu semplice. Agli inizi degli anni ottanta ci fu, infatti, una controversia fra il Comune di Napoli e gli ex proprietari per alcune costruzioni abusive che erano state fatte dagli stessi e da altri che avevano in enfiteusi i terreni confinanti. Il complesso scolastico si componeva – come oggi è ancora visibile - di due edifici speculari, uno per i maschi e l'altro per le femmine, a due piani, a forma di padiglioni isolati, "compendiando in sé quanto l'igiene scolastica moderna esige[eva]" [Fazio 1896]. Dal momento che non era costato poco, si sottolineò che forse "si [era] largheggia[to] alquanto nella solidità e decorazione [… e i lavori] potevano essere fatti con maggiore economia e semplicità". Tuttavia, era indiscutibile che essi rappresentassero per quei tempi quel tipo di "edificio moderno" tanto auspicato [De Giaxa 1880]. I due edifici contenevano rispettivamente 26 aule per maschi e 26 per femmine e in essi sarebbero state raccolte tutte le 16 classi maschili e le 20 femminili sparse nel quartiere Chiaia.

L'inaugurazione

La nuova scuola venne inaugurata il giorno 5 giugno 1892 con una solenne cerimonia in presenza di Sua Altezza Reale il Principe di Napoli, Vittorio Emanuele III d'Italia, che ritornava nella sua città natia. In un primo tempo la madrina avrebbe dovuto essere la Regina, Margherita di Savoia, ma a causa di alcuni lavori ancora in corso nella scuola, si decise per il Principe, "soldato abituato ai disagi". L'importanza dell'evento meritò anche l'attenzione dei giornali dell'epoca (Corriere di Napoli, Roma e Il Mattino), nei quali ne fu dato grande risalto. L'inaugurazione fatta proprio in quel giorno, festa dello Statuto, aveva una connotazione politica e di propaganda allo stesso tempo. In sostanza la festa nazionale dello Statuto era stata istituita nel 1861, all'indomani dell'Unità d'Italia, con l'intento di celebrare quel glorioso avvenimento e lo Statuto del Regno e cadeva ogni prima domenica di Giugno. In tutti i comuni del Regno si festeggiava coinvolgendo la popolazione e organizzando sontuosi spettacoli e divertimenti con parate e cerimonie di ogni genere. E a Napoli perché non dare risalto alla festa con una cerimonia con padrino il Principe di Napoli per inaugurare due scuole, strumenti per l'educazione e l'istruzione popolare che erano alla base della grandezza di una nazione? Questo è quanto risaltò dal discorso introduttivo fatto dal sindaco ai trecento invitati. Il Municipio non aveva badato a spese per il festoso addobbo della scuola e l'economo in 30 giorni vi aveva provveduto: fiori e piante adornavano le scale e i corridoi e tutte le stanze, grandi arazzi di damasco, con trofei intrecciati a bandiere di tutte le scuole municipali unite alle bandiere nazionali abbelliva il vestibolo del 2 piano con al centro un gran pennone con lo stemma municipale. Due busti, uno del Re e l'altro della Regina erano stati posti sul fondo di ciascun corridoio a destra e a sinistra con trofei di bandiere nazionali. La cerimonia durò più di un'ora, con canti in coro e saggi ginnici svolti dalle alunne della scuola e la visita di tutti i locali da parte del Principe. La scuola avrebbe ospitato un corso completo elementare, con aule spaziose che potevano accogliere fino a 1.600 alunni, tra femmine e maschi, con sale da disegno, sale da lavoro, cappellania con i numeri progressivi per tutti gli alunni, sala per il direttore, una per la direttrice ed una per i maestri e le maestre, una palestra per la ginnastica maschile ed un'ampia sala per la ginnastica femminile.

Il contesto urbano

La scuola è stata la prima scuola del quartiere Chiaia. Il quartiere nella sua conformazione attuale era già presente nel XVI secolo, e consisteva in piccolo borgo al di fuori delle mura cittadine, al quale si accedeva attraverso la Porta di Chiaia che sorgeva in prossimità dell'attuale via Santa Caterina. Il terreno fra il mare e la collina del Vomero fu abbellito con giardini, alberi e fontane dal viceré duca di Medina nel 1692 sotto il regno di Carlo II. Il borgo era attraversato da un percorso costiero (Riviera di Chiaia), e uno interno (vico Belledonne, via Santa Teresa, piazzetta Ascensione, vico Santa Maria in Portico). Nella pianta del Duca di Noja nel 1775 si evidenzia come il borgo di Chiaia continuasse ad espandersi parallelamente alla costa. Le spianate viarie furono completamente cambiate nella seconda metà dell'Ottocento, quando attraverso una colmata a mare si avanzò la linea costiera creando Via Caracciolo, e successivamente con la realizzazione, nell'ambito del Piano di Risanamento ed Ampliamento, del Rione Amedeo e di Via dei Mille.

Nella pagina precedente:
1) Edificio De Amicis
2) E. De Amicis, ritratto
3) Lapide a E. De Amicis
4) Pianoforte Beaufort, Paris

In questa pagina:
5) *Alunni in ricreazione*
6) *La scolaresca*
7) *La lezione di geografia*

(foto 5,6,7 Archivio Storico del Comune di Napoli)

a cura di Gabriella Giannini

3° Circolo Didattico
Edmondo De Amicis
Via S. Teresa a Chiaia, 8
www.deamicisnapoli.it

17° Circolo Didattico ANDREA ANGIULLI

La Storia

L'attuale scuola Andrea Angiulli è il frutto dell'unione di tre scuole maschili inizialmente dislocate in tre edifici diversi, tutte abitazioni private, localizzate in vico Cimitile n. 37, in via Sanità n. 20 ed in discesa Sanità n. 6. Di due delle suddette scuole maschili, quella collocata a Discesa Sanità n. 20 e quella di via Arena alla Sanità n. 6, si hanno notizie storiche precise già dall'anno 1896, in quanto vengono entrambe menzionate dal Prof. Eugenio Fazio nella sua relazione al Ministro dell'Istruzione sulle condizioni igieniche delle scuole elementari e degli asili e giardini d'infanzia.

Dai registri presenti nell'archivio scolastico apprendiamo che continuarono a funzionare per gli anni scolastici successivi fino al momento in cui confluirono nella nuova struttura di piazza Mario Pagano. E' l'anno scolastico 1924-25 a vedere ufficialmente l'utilizzo del nuovo edificio, sin dall'inizio intitolato ad Andrea Angiulli, come testimonia il ritrovamento di un registro degli esami in cui per la prima volta compare la dicitura "Andrea Angiulli, piazza Mario Pagano".

L'intitolazione dell'istituto scolastico all'Angiulli deriva dal nome di una delle preesistenti scuole, poi confluita nel nuovo edificio: la scuola maschile sita in Discesa Sanità n. 20, denominata "Andrea Angiulli" sin dall'a.s. 1918-1919. La scuola maschile di via Arena Sanità n. 6 era stata, invece, intitolata a Luciano Armanni, famoso anatomo – patologo napoletano, a partire dall'a.s. 1921-22. Da un registro degli scrutini dell'a.s. 1949-50 risultano appartenere, inoltre, al 17° Circolo didattico anche la scuola mista differenziale "Gaetano Filangieri" di via Purità n. 11 e la scuola mista "Gaetano Filangieri" di via S. Maria a Lanzati n. 24.

Il Patrimonio culturale

Archivio Storico

Negli archivi della scuola sono stati ritrovati diversi registri di scrutini ed esami tenuti sia alla scuola maschile di Discesa Sanità n. 20 sia a quella di via/vico Cimitile n. 37 (i più antichi relativi all'anno scolastico 1911-1912), rilegati insieme in un unico volume.

Biblioteca

Nel corso degli anni la scuola è stata sede di una biblioteca magistrale come testimoniato da un'insegna marmorea ancora presente sul portone principale dell'edificio. Nonostante nel corso degli anni l'istituto abbia subito diverse danni e furti, si conserva ancora parte del patrimonio librario della suddetta biblioteca, tra cui sono presenti anche testi editi nei primi anni del '900.

I Musei

La scuola, in occasione del Forum delle scuole storiche napoletane, si è attivata per realizzare un piccolo museo che raccoglie oggetti, in particolar modo sussidi didattici, documenti e libri che testimoniano la storia dell'istituto e l'evoluzione delle metodologie didattiche.

I Cimeli

Sono state ritrovate nella scuola diverse testimonianze del glorioso passato dell'istituto, luogo di incontro e unico punto di riferimento ed aggregazione della popolazione del quartiere Sanità, fra cui: medaglie, coppe, quadri, un busto e un quadro che ritraggono l'Angiulli, foto, lapidi commemorative, di cui una dedicata ad Elio Casa De Marinis, caduto in Africa orientale italiana, ed un'altra dedicata al professore Michele Mastropaolo.

L'edificio
Il 17° Circolo Didattico ha attualmente sede in piazza Mario Pagano 1, alle spalle dei Vergini. L'odierno edificio venne costruito dal 1910 al 1915 sul luogo dove fino alla fine dell'800 sorgeva il mercato dei commestibili dei Vergini, proprio con l'obiettivo di riunire in un'unica struttura le diverse scuole presenti sul territorio, ma ubicate in abitazioni private. Il fabbricato fa parte, dunque, di un gruppo di immobili costruiti ex novo a Napoli fra la fine dell'800 e gli inizi del '900 per soddisfare l'esigenza di strutture scolastiche adeguate. E' l'anno scolastico 1924-25 a vedere ufficialmente l'utilizzo del nuovo edificio, sin dall'inizio intitolato ad Andrea Angiulli, come testimoniato sia dal registro summenzionato sia da due ferma portoni datati 1925. L'edificio era costituito inizialmente da tre piani fuori terra, cui venne aggiunto il quarto dopo lavori di ampliamento, eseguiti negli anni 1927 e 1928.

Il contesto urbano
L'area urbana, delimitata da un'arteria centrale della città ed attraversata da continui flussi di traffico, è connotata da una forte presenza abitativa, nonché sede di importanti strutture artistico – culturali. Come già scritto in precedenza, l'edificio scolastico sorge nell'antica area mercatale dei Vergini, antico centro di aggregazione degli abitanti del quartiere. Quasi ad avvalorare la tesi Vichiana della memoria storica, la scuola nel corso di questo suo secolo di vita, ha continuato ad essere punto di riferimento polivalente per tutto il territorio.

Durante l'ultimo conflitto mondiale essa venne utilizzata come rifugio, ospedale provvisorio e, ricordo ancora più triste per le persone più anziane, come obitorio. Negli anni subito dopo la guerra, la mancanza di disponibilità economica di molti degli studenti napoletani portò buona parte di essi a vedere nella Biblioteca Magistrale e Popolare, ospitata dalla Scuola A. Angiulli, un luogo di cultura di forte richiamo. Negli anni '60-'70 la popolazione scolastica era numerosa, l'allora parroco dei Vergini, don Igino Pinto, decise di avvalorare il legame tra scuola, famiglia ed istituzione religiosa, riconoscendo proprio la scuola Angiulli come luogo privilegiato per la celebrazione delle Prime Comunioni.

Durante il periodo del terremoto del 1980, l'edificio ospitò i terremotati del quartiere. Nel cortile della scuola era presente anche un teatro che poteva ospitare circa 500 persone e che veniva utilizzato per diverse cerimonie pubbliche e socio-culturali, oltre che per rappresentazioni teatrali vere e proprie. Negli anni '80, in occasione dei lavori di ristrutturazione dell'istituto, il teatro fu abbattuto per consentirne l'ampliamento, ma non fu più ricostruito.

Ancora oggi la scuola resta punto di riferimento, promuovendo progetti ed azioni educative in forte sinergia con istituzioni, strutture e centri territoriali presenti nel quartiere, proponendosi come soggetto promotore di legalità e cittadinanza attiva.

Nella pagina precedente:
1) Facciata dell'edificio
sito in Piazza Mario Pagano,1
2) Busto in gesso di Andrea Angiulli
3) Fermaportone datato 1925

In questa pagina:
4) Targa marmorea posta all'esterno dell'edificio
5) Mobile in legno posto nell'atrio
dell'edificio, contenente cimeli

a cura di C. Tuozzi, U. Grillo,
C. Vitagliano, S. Ciardiello

17° Circolo Didattico
Andrea Angiulli
Piazza Mario Pagano, 1
www.17circolodidattico.it

19° Circolo Didattico VINCENZO RUSSO

La Storia
L'Istituto Comprensivo, nato nel 2012 a seguito di dimensionamento regionale, svolge le sue attività in quattro plessi, di cui due sedi storiche: la scuola "Vincenzo Russo" e l'Istituto "Froebeliano". I documenti rinvenuti attestano lo svolgimento delle attività didattiche di scuola elementare già alla fine del XIX secolo. Non è ancora stato possibile risalire agli atti ufficiali di istituzione delle singole Scuole.

Il Patrimonio culturale ed i cimeli
In entrambi i plessi sono custoditi documenti di valutazione e registri di tipologia diversa a partire dal 1892; di rilevante interesse la bandiera ed il gonfalone con stemma sabaudo. Numerosi testi di argomento pedagogico ed una particolare collezione di animali in cartapesta sono custoditi in un armadio. Da una prima sommaria ricognizione del patrimonio archivistico della scuola elementare "V. Russo" e del plesso "Froebeliano", giacente in maniera disordinata in ambienti poco idonei alla conservazione perenne dello stesso, si sono ricavate alcune generali informazioni inerenti non solo la quotidianità della vita scolastica, la complessità dei rapporti tra alunni e insegnanti e tra questi ultimi e il dirigente, ma anche di come tali istituti abbiamo recepito ed applicato le direttive dell'amministrazione centrale; dai registri di classe è possibile individuare il bacino geografico e sociale di provenienza degli alunni, dai registri dei Corsi Popolari istituiti presso la scuola "V. Russo" il livello di alfabetizzazione popolare tra la fine degli anni Cinquanta e la metà degli anni Ottanta, dai quaderni di spesa, le scelte per l'acquisto di materiale didattico, di volumi per la biblioteca, poche notizie sugli stipendi, gli importi relativi alla manutenzione della caldaia e dei tubi dei fornelli a gas e anche le bollette dell'acqua, dalle rubriche di segreteria, dati anagrafici, di servizio e di formazione su insegnanti e collaboratori scolastici.

Di qui appare, dunque, ovvia la necessità di salvaguardare la memoria, fino ad oggi trascurata, di queste e di tutte le istituzioni scolastiche in possesso di patrimoni documentari di tale pregio ed importanza, in vista di studi e ricerche di quanti vogliano ricostruire la storia delle strutture che ospitano la scuola, i metodi di insegnamento, i percorsi formativi degli alunni e, da registri degli insegnanti, registri con scrutini di promozione (di ammissione e/o compimento degli studi di I° e/o II° ciclo) e processi verbali degli esami di licenza elementare, i contenuti didattici, specchio della storia della scuola prima napoletana e poi anche nazionale. La scuola elementare, istituita alla fine dell'Ottocento ebbe diverse sedi: salita S. Raffaele 47, largo/piazzetta Materdei 8, via Gradoni Mauro (Scudillo)/vicoletto Mauro 2 (Scudillo), via (Cavone a) S. Vincenzo alla Sanità 9, vicolo Nocelle, via (Vita alla) Sanità 87 e vico S. Margherita a Fonseca 10, unica sede dall'anno scolastico 1923/1924.

La sede attuale, in cui la scuola risulta collocata già dal 1920, è l'antico conservatorio dei SS. Bernardo e Margherita, le cui vicende di fondazione, attraverso una puntuale ricostruzione storica di Francesco Di Vaio, risultano essere state molto travagliate e testimoniano una migrazione tra varie sedi, dall'Ecce Homo nella sezione Porto alla località Fonseca, alla collina della Costigliola (S. Potito).

Gli edifici
Il plesso Russo sorge nella zona di Fonseca, alle spalle di via Santa Teresa, agli inizi del 1600 costituita sostanzialmente da fondi coltivati di proprietà della nobile famiglia dei Fonseca che li concesse per la costruzione di abitazioni. Giovanni Pietro Morso, forse un cappellaio o un parrucchiere, acquistò il palazzo (che porta ancora nello stemma sul portale un morso di cavallo, simbolo della famiglia Morso) che successivamente lasciò in eredità, con 100.000 ducati, al Conservatorio dell'Ecce Homo al Porto, con la clausola di mantenervi perpetuamente 12 figliole senza dote. L'istituto passò poi a ricevere non più vedove ma

giovani fanciulle che si ritiravano a vita monastica secondo la regola di S. Francesco: scopo della nuova istituzione era di dare alla fanciulle un insegnamento completo dei lavori donneschi così da prepararle alle future attività domestiche. All'ingresso è posta la rosa dei venti che sta ad indicare il perfetto orientamento dell'edificio a nord. Restano visibili l'antica grata e la ruota: anticamente le ruote dovevano essere due, una purtroppo probabilmente trafugata, comunicava con l'esterno del convento e la seconda, ancora visibile, comunica con l'interno della chiesa. La ruota, simbolo della clausura delle monache che abitavano il convento, era l'unico mezzo attraverso cui potevano avvenire i contatti con l'esterno e le monache potevano ricevere la beneficenza degli abitanti del quartiere.
In cima all'edificio del Conservatorio sono ancora visibili due campane di grande interesse: la prima del 1558 proviene da un'altra chiesa ed attesta una precedente donazione per costruire i cannoni per fronteggiare le incursioni turche. La seconda campana, firmata Francesco Antonio Giordano, risale al 1633 ed è contemporanea alla fondazione del Conservatorio; su questa campana sono rappresentati in rilievo le immagini dei santi Bernardo, Margherita cui il complesso è dedicato.

Il plesso Froebeliano è parte del complesso dell'ex Conservatorio del SS. Rosario alle Pigne in via Stella, risale al XVIII secolo e deve la sua esistenza all'attività meritoria di Julie Schwabe della quale si conserva un busto sullo scalone monumentale. Rimasta vedova in giovane età, la Schwabe vendette i suoi possedimenti in Galles e si dedicò ad attività di beneficenza. Giunta in Italia , fu molto stimata da Mazzini e Garibaldi e raccomandata dallo storico Pasquale Villari all'allora prefetto di Napoli Rodolfo D'Afflitto perché l'aiutasse nella sua opera di assistenza. Nel settembre del 1873, presso l'ex Collegio Medico a Largo Sant'Aniello a Caponapoli, Julie Schwabe inaugurò i *Kindergarten* (giardini di infanzia) ispirati al metodo dell'educatore tedesco F. W. A.Froebel, ormai diffusi in tutto il mondo. Subito dopo la Schwabe istituì anche una scuola elementare. Le due scuole ebbero un grande successo in una città con un alto tasso di analfabetismo, per cui la Schwabe promosse sottoscrizioni in Italia, Francia, Germania, Inghilterra. Anche il governo italiano, la Provincia e il Municipio di Napoli diedero contributi. Si fece a gara per sostenere le scuole della Schwabe: grazie alle sottoscrizioni all'Esposizione di Londra del 1876 ed a quella di Berlino nell'anno successivo, si raccolsero fondi consistenti e si fondò il 'Seminario froebeliano femminile', per ragazze che intendevano diventare maestre giardiniere. L'istituto fu eretto in ente morale con R. D. 13 marzo 1887. Julie Schwabe morì il 20 maggio 1896. I corsi dell'istituto napoletano, diffusi in tutta Italia, furono regolamentati con decreto del 13 ottobre 1904 n. 598. Nel 1905 l'ente, costretto a lasciare i locali dell'ex Collegio Medico, prese in fitto l'edificio dell'ex Conservatorio del SS. Rosario alle Pigne in via Stella che, da allora, ospita istituti scolastici di ogni ordine e grado.

Nella pagina precedente:
1) Facciata
2) Ingresso
3) Le campane

In questa pagina:
4) *L'Ateneo a V. Russo*, Atrio del Salvatore, Università degli Studi
5) J. Schwabe, busto nel plesso Froebeliano
6) Bandiera anteriore al 1929

a cura di
Daniela Salzano, Antonietta Prestia

I.C. 19° V. Russo - E. Montale
Vico S. Margherita a Fonseca, 10
www.comprensivorussomontale.gov.it

20° Circolo Didattico GIORDANO BRUNO

Capodichino. La rotonda con il Campo di Marte.

Istituzione e intitolazione

La scuola nasce ai primi del '900 come "scuola elementare maschile G.Bruno". Mantiene questa denominazione e diviene 22° Circolo, dopo gli anni trenta, poi 20° Circolo G. Bruno. Nel 1992 accorpa la L. Ariosto, il 50°Circolo, con sede inpiazza Capodichino. Dall'anno scolastico 1999-2000 si trasferisce a Villa Fleurente ne assume la denominazione per "esigenze postali".

La Storia

Il 20° Circolo è l'incontro di due realtà storiche della scuola elementare napoletana. Nel 1992, infatti, il 50° Circolo L. Ariosto, con sede centrale in Piazza Capodichino (oggi Piazza G.Di Vittorio) viene accorpata al 20°Circolo G.Bruno ed entrambe, nel 2000, trovano sede nell'edificio di recente costruzione denominato Villa Fleurent. L'edificio prende il nome dall'imprenditore Pietro Fleurent che costruì una casa di cura per malattie nervose proprio sulla collinetta che costeggia la Calata e su cui insistono, attualmente, la nostra scuola ed alcuni caseggiati. Nell'anno scolastico 1999-2000, in corso di svolgimento delle lezioni, il 20° Circolo lascia la sede di Via L. Leo per trasferirsi alla Villa anche se la Direzione e gli uffici di segreteria restano nell'edificio dell'ex "Maternità" ossia l'edificio sulla Calata Capodichino, al civico 201. In questo plesso si trovano, attualmente, tutte le sezioni di Scuola dell'Infanzia. Solo in un secondo momento, quindi, anche la Direzione e gli uffici amministrativi lasciano l'edificio dell'ex Maternità e si insediano a Villa Fleurent determinando, di fatto, anche la nuova denominazione: la scuola elementare G.Bruno diventa, probabilmente per esigenze dettate dalla comprensibilità d'indirizzo postale, 20° Circolo di Napoli-Villa Fleurent. Dall'anno scolastico 2013-14 la scuola è divenuta Istituto Comprensivo; le sezioni di Scuola Secondaria di Primo grado sono state accolte nella Villa Fleurent insieme alle classi di Scuola Primaria.

Il territorio: i casali, la piazza

Capodichino, nelle antiche carte è segnato con il nome di "Clivum" di "Caput de Chio" "de Chiu" e "Clivu", sede di casali antichissimi alcuni dei quali ancora integri ed abitati. Tra di essi vi è Villa Heigelin dal nome di un massone tedesco emigrato a Napoli nel 1760; questo casale è ancora oggi più conosciuto come "Villa Inglese" per le origini della sua proprietaria, tale Olimpia Cuteer e per la presenza di meravigliosi "giardini all'inglese".

Piazza G. Di Vittorio, già Piazza Capodichino, situata a nord del borbonico campo di Marte (oggi occupato dall'aeroporto di Capodichino), è la porta settentrionale di accesso alla città Nel 1824 Ferdinando I decretò ufficialmente la costruzione del cosiddetto muro finanziere, una cinta muraria lunga undici miglia atta a contrastare e debellare il contrabbando. Il muro finanziere fu costruito da Stefano Gasse tra il 1826 e il 1830 e circondava la città passando da Posillipo al Vomero e a Miano, da Capodichino al ponte della Maddalena. Proprio in piazza Di Vittorio sorge una delle diciannove barriere, una delle quattro sopravvissute alla demolizione: l'edificio mostra un ingresso adornato da quattro colonne ioniche e un piano superiore con due ali ai lati. Questo edificio è stato la sede storica della scuola elementare statale L. Ariosto. Se Stefano Gasse progettò sia il muro che le barriere doganali, Giuliano De Fazio progettò al centro della piazza l'edificio della Rotonda, in stile neodorico e coperto da una cupola emisferica, destinato ad ospitare gli ufficiali della polizia e della finanza.

Nel 1848 la piazza fu adornata con otto obelischi in piperno, così da accrescere il carattere monumentale della barriera daziaria, che era ritenuta la più importante per la vicinanza della strada che conduceva a Roma e a Caserta. Al centro della piazza è stato eretto un nono obelisco, più grande degli altri e di materiale diverso, in luogo della scomparsa Rotonda.

Le sedi storiche
La ricerca da noi condotta ha portato alla luce i vecchi registri della G. Bruno e, sul frontespizio del più antico di essi da noi rinvenuto e datato 1905, appare l'indirizzo Via Macedonio Melloni 11. Ebbene sì, la nostra scuola nel 1905 aveva sede in una strada parallela a Via B.Tanucci, la strada che costeggia il Real Albergo dei Poveri di Piazza Carlo III. Una sorpresa, visto che la storia del 20° Circolo sembrava legata per lo più al territorio di Capodichino mentre, in realtà, la sua origine risulta molto più "centrale" rispetto al quartiere di San Carlo all'Arena. Anche la seconda sede accertata, infatti, risulta una strada perpendicolare a Via M. Melloni; si tratta di Via F.Cavolino dove, in seguito,avrà sede la scuola elementare A. Mario. Altro plesso storico è quello in via Cupa Pozzelle 2, una traversa cieca di Via Filippo Maria Briganti, nei pressi di Piazza Ottocalli (oggi E. Caruso) dove la Giordano Bruno opera negli anni '30 e' 40.

Successivamente, la scuola si sposta ancora e comincia ad avvicinarsi alla sede attuale. Tanti sono i registri su cui appare l'indirizzo di Calata Capodichino 88 (il cosiddetto "palazzo Esposito") sede definitivamente abbandonata solo sulla fine degli anni novanta. La prima volta che appare l'indirizzo riferibile a L. Leo (ma riportato come "plesso alle spalle della maternità") siamo alla fine degli anni Cinquanta.

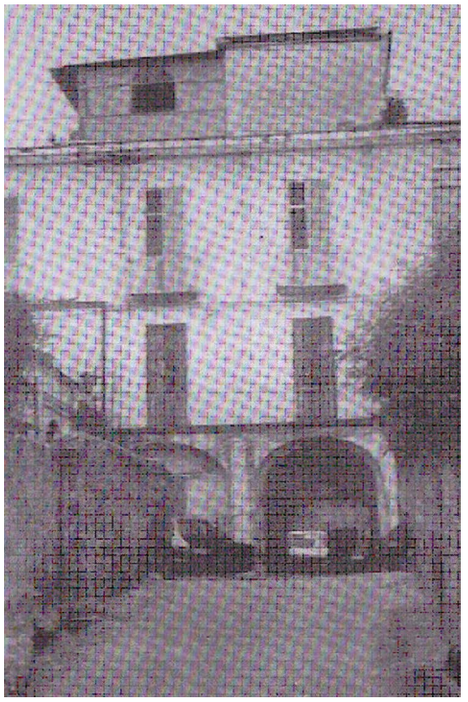
Da allora trascorrono più di quarant'anni per raggiungere la sede attuale nella quale confluiranno, come abbiamo detto, le classi della Giordano Bruno e della Ludovico Ariosto, anch'essa definitivamente abbandonata nella sua sede in Piazza Di Vittorio. L'attuale plesso G.Bruno occupa ancora oggi l'edificio inaugurato nel 1939 dall'O.N.M.I. come casa di accoglienza per madri e bambini e per questo ricordato dai residenti come "maternità".

I reperti: i registri, le pagelle, le foto
La raccolta e l'archiviazione dei registri storici ha riportato alla luce scritti originali, testimonianze autentiche dell'epoca storica che i "maestri" vivevano insieme ai loro alunni quotidianamente. I registri più antichi attualmente nel nostro archivio storico sono del 1905 e appartenevano alla scuola elementare maschile G. Bruno sita in Via Macedonio Melloni 11. Più di un secolo fa, quindi, la nostra scuola già operava in un territorio vicino a quello attuale ma inaspettatamente decentrato rispetto alla Calata Capodichino. Si tratta, infatti, di una strada secondaria, parallela a Via B. Tanucci, strada che si immette su Piazza Carlo III costeggiando il Real Albergo dei Poveri.

La ricerca sui registri ha riportato alla luce l'interessante mondo raccontato dai maestri che, come dicevamo, ci restituiscono autentici spaccati di vita della nostra città. Molto significative le relazioni finali che i docenti dovevano redigere ed inviare al Direttore Didattico. Tra di esse ve ne sono diverse che meritano attenzione per la peculiarità delle informazioni sullo stato reale, sulle condizioni igienico –sanitarie in cui si operava e sullo stato sociale delle famiglie della zona.

Numerose le pagelle ritrovate, a partire dai primi anni Trenta, che sono state ordinate ed archiviate. Alcune, le più significative, sono esposte attualmente nell'aula museo insieme a foto delle scolaresche ed altri documenti rinvenuti (tessere balilla, elaborati d'esame, materiale didattico).

Il museo
Come naturale epilogo all'attività di ricerca abbiamo pensato che fosse interessante esporre in pianta stabile alcuni reperti rinvenuti in un'aula allestita come museo. In quest'aula sono conservati i registri archiviati, le pagelle storiche, i sussidi didattici rinvenuti durante la ricerca, documenti vari, foto ed immagini degli edifici storici (inclusa la casa di cura Villa Fleurent).



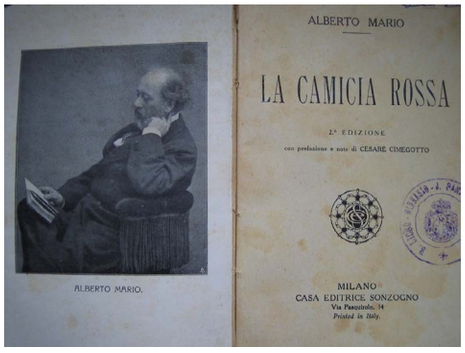
Nella pagina precedente:
1) Villa Fleurent-Calata Capodichino 211/a la sede attuale
2) Ingresso sede storica di via F. Cavolino
3) Sede storica della L. Ariosto in P.zza Di Vittorio
4) Capodichino.
La rotonda con il Campo di Marte

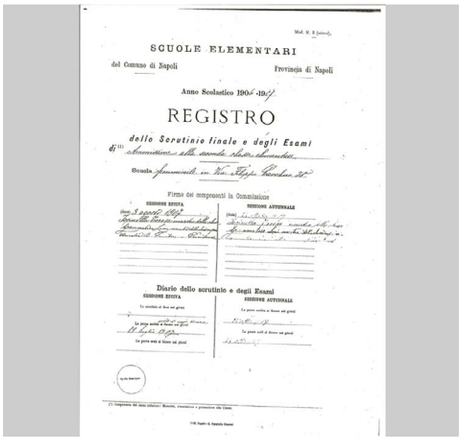
In questa pagina:
5) Villa Heigelin-casale sulla Calata (1700)
6) I reperti: i registri e le pagelle

a cura di Imma Picone

I.C. Fleurent
20° Giordano Bruno
Calata Capodichino, 211/A
www.xxcircolonapoli.com

22° Circolo Didattico ALBERTO MARIO




SCUOLE ELEMENTARI
del Comune di Napoli — Provincia di Napoli
Anno Scolastico 190 -19
REGISTRO
dello Scrutinio finale e degli Esami
Firma dei componenti la Commissione
SESSIONE ESTIVA — SESSIONE AUTUNNALE
Diario dello scrutinio e degli Esami
SESSIONE ESTIVA — SESSIONE AUTUNNALE

Istituzione e intitolazione

La scuola primaria e dell'infanzia denominata 22° Circolo Didattico Alberto Mario, nell'anno 2012 è diventata Istituto Comprensivo "22 Alberto Mario".
La nostra Scuola, come è attestato da registri risalenti al 1906, era nata come "Scuola femminile in Via Filippo Cavolino" e rimase situata in tale strada fino al 1960, quando fu costruito, con i fondi della Cassa del Mezzogiorno, il nuovo edificio che prese il nome di "Scuola Elementare Statale – Scuola Materna Statale – 22° Circolo Didattico "Alberto Mario" sita nella Piazza Sant'Eframo Vecchio, 130.
La nuova scuola, allora, diventò la sede principale, mentre quella di Via F. Cavolino ne divenne la succursale e rimase tale fino al 1980, anno in cui avvenne il terribile terremoto in Irpinia, che sconvolse anche la città di Napoli.

La sede di Via F. Cavolino fu occupata dai terremotati ed allora sia gli alunni che i docenti, insieme ai collaboratori scolastici, furono trasferiti nella nuova istituzione. Quest'ultima, a partire dall'anno 2012 ha preso la denominazione di Istituto Comprensivo "22 Alberto Mario" perché alle sezioni di Scuola dell'Infanzia ed alle classi di Scuola Primaria si sono aggiunte anche le classi di Scuola Secondaria di I Grado.

La Storia

La scuola attuale è intitolata ad Alberto Mario (1825 – 1883), patriota, politico e giornalista italiano che fu seguace di Mazzini e Garibaldi, diresse il "Tribuno e l'Italia libera", collaborò al giornale "Pensiero e Azione", scrisse "La camicia rossa", pubblicata da G. Carducci. La scuola più antica era intitolata a F. Cavolino (1756 – 1810) un naturalista che condusse studi approfonditi sulla flora e la fauna marina ed insegnò all'Università di Napoli.

Il patrimonio culturale

L'Archivio Storico

L'archivio dell'Istituto Comprensivo "22 Alberto Mario" annovera registri di classe risalenti all'A. S. 1907, verbali, scrutini ed esami, cronache giornaliere riguardanti l'andamento scolastico. Si rilevano particolarmente interessanti i reperti storici riguardanti il periodo fascista e quelli riferiti alla fine della seconda guerra mondiale. La storia della nostra scuola è documentata dalle cronache dei docenti (dal 1906 ad oggi), da alcuni Annuari redatti da insegnanti insieme agli alunni, da registri generali degli alunni, da giornali di classe, da stati di servizio dei docenti, registri riguardanti le scuole popolari, le sezioni per gli otologopatici, verbali dei Consigli di Circolo, soprattutto quelli riguardanti le controversie con il Comune per il ripristino dell'edificio dopo l'occupazione dei locali da parte dei terremotati del 1980 che costrinsero gli alunni ai faticosi doppi turni. Attestazioni rilevanti in merito alle procedure adottate si rilevano dai fascicoli personali dei docenti, dai Piani finanziari e dai verbali dei primi Consigli di Circolo.

La Biblioteca

La biblioteca è stata riordinata ed i libri, opportunamente catalogati, sono a disposizione di docenti ed alunni. Si tratta di svariati volumi riferiti ai settori della didattica, della storia, della filosofia, della pedagogia e della narrativa per ragazzi. I testi risalgono ai primi del 900. Non è stato possibile verificare se esiste una sezione antica con libri anteriori a cinquanta anni.

Memorie storiche

L'Istituto Comprensivo "22° Alberto Mario" si pregia di conservare sussidi didattici adottati nella scuola otologopatica, nonché cineproiettori, giradischi, proiettori stereoscopici.

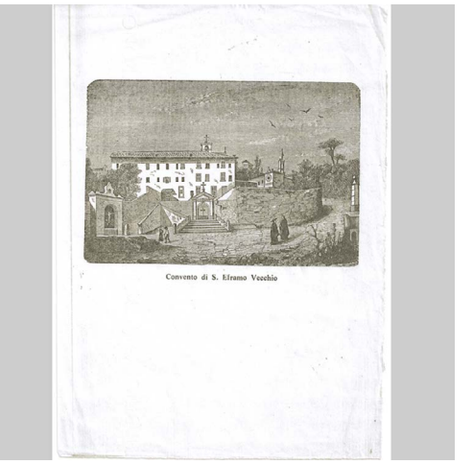
L'edificio

L'Istituto Comprensivo "22° Alberto Mario" è situato nella Piazza S. Eframo Vecchio che fa parte del quartiere S. Carlo all'Arena. Le strade più importanti che costituiscono la platea scolastica sono: Via Michele Guadagno, Via Macedonia, Via Carlo De Marco, Via Veterinaria, Piazza Gian Battista Vico. Nelle sue vicinanze sono situati la Facoltà di Veterinaria ed il Real Orto Botanico. Si possono osservare intorno alla scuola una parte antica ed una più moderna costituita da parchi eleganti e pieni di verde. L'edificio scolastico è stato ristrutturato con fondi della Legge Falcucci. I lavori, iniziati nel 2002, si sono protratti fino al 2012.

Il contesto urbano

La piazza in cui è ubicata la scuola prende il nome da un antico convento costruito nel 1930 come dimora dei Frati Cappuccini con annessa chiesa dedicata ai Santi Efebo, Fortunato e Massimo.

Nel 1540 furono scoperte le antiche grotte-catacombe che erano servite come luogo di preghiera e cimitero ai Cristiani. Tra il 1558 e la fine del secolo decimosesto, furono donate o vendute ai cappuccini terre situate nei pressi del Convento, che ampliò la sua proprietà e fondò l'orto, la selva ed i giardini. Meritevoli di nota sono: il Coro e il Refettorio con quadri di ottima fattura.



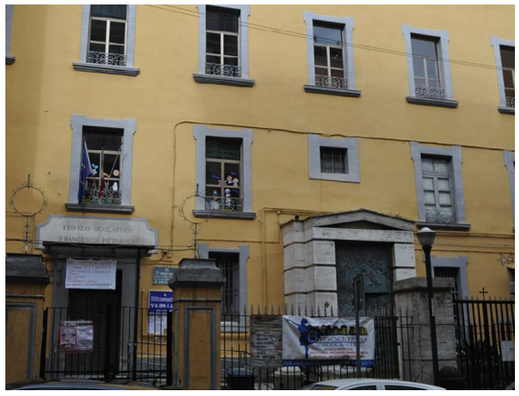
Nella pagina precedente:
1) Alberto Mario
2) Antica sede di Via F. Cavolino
3) Targa
4) Registro alunni a.s. 1906/07

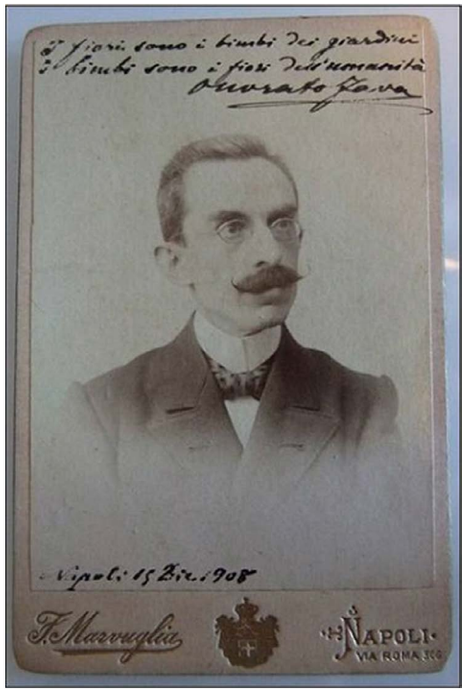
In questa pagina:
5) Convento di S. Eframo Vecchio
6) Scuola attuale

a cura di
Maria Luisa Di Gregorio, Laura Caldara

I.C. 22°
Alberto Mario
Piazzetta Sant'Eframo Vecchio, 130
www.22ddalbertomario.gov.it

R. Scuola Tecnica FLAVIO GIOIA





Istituzione e intitolazione

Il primo Istituto scolastico elementare intitolato ad O. Fava fu istituito nel 1923 in un edificio ad uso abitativo sito nella parte "vecchia" del rione Materdei. Nel 1958 la scuola elementare fu collocata in un fabbricato più idoneo sito nella parte più alta e di nuova costruzione del quartiere. L'intitolazione "F. Gioia" fu data ad una Scuola Scuola Tecnica Municipale istituita nel 1867 dapprima nel convento di S. Pietro ad Aram, poi nel 1880 in quello di S. Domenico Maggiore ed infine, nel 1907, nel convento di S. Agostino degli Scalzi.

La Storia

La storia dell'Istituto, comprendente oggi 4 edifici di epoche diverse, è stata solo di recente ricomposta attraverso la ricerca nelle Biblioteche della città di informazioni circa il territorio e gli edifici in esso presenti, e la riscoperta di materiale cartaceo scolastico ancora in via di catalogazione. L'edificio più antico è quello del convento di S. Agostino degli Scalzi, risalente al 1597, divenuto sede scolastica nel 1860. La sua prima denominazione di "Scuola Tecnica Pareggiata" (1879) mutò in "Regia Scuola Complementare" (1923), poi in "Regia Scuola Secondaria di Avviamento al Lavoro" (1930), in "Regia Sc. Secondaria di Avviamento Professionale a tipo commerciale"(1932) e, infine, in "Scuola Media Unica"(1963). Fu accorpato nel 2000 alla Scuola O. Fava a formare un istituto Comprensivo.

Il Plesso Petrarca deriva dall'antico Conservatorio delle Suore Teresiane che, sin dal 1794, si occupavano di educazione ed istruzione. Una sua ristrutturazione ad uso scolastico venne approvata nel 1921 dall'Alto Commissariato. Già facente parte dell'I.C. Lombardi-Montale, è divenuto plesso dell'I.C. Fava-Gioia nel 2012. L'edificio del plesso De Simone fu costruito durante l'epoca fascista dall'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, nel quadro della costruzione del "nuovo" Rione Materdei, e la sede centrale dell'Istituto Comprensivo venne eretta nel 1958 con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno.

Il patrimonio culturale

L'Archivio

Il materiale cartaceo recuperato consiste in diplomi originali, stati personali di professori e dipendenti comunali, registri delle firme di presenza dei professori, verbali dei consigli didattici e disciplinari, registri delle iscrizioni, registri degli ammessi alle classi successive e agli esami finali, registri dei risultati di tali esami. La catalogazione e l'inventario sono tuttora in corso d'opera, e il documento più antico attualmente reperito risale al 1886.

Gli strumenti di Fisica

Nel plesso F. Gioia sono presenti due armadi di fine '800 in cui sono collocati strumenti da laboratorio, databili tra gli ultimi decenni del 1800 e la prima metà del 1900, riconducibili a diverse branche della Fisica (meccanica, elettromagnetismo, ottica, acustica, meccanica dei fluidi, termologia). Il loro inventario, quasi del tutto concluso, ha condotto al riconoscimento certo di 60 tipi di strumenti (alcuni dei quali in più esemplari) e di svariati accessori.

I cimeli

La scuola è in possesso di una stampa d'epoca che ritrae O. Fava; nel plesso F. Gioia sono presenti, su di una parete del corridoio centrale, due lapidi commemorative in bronzo e in marmo che ricordano i caduti della Grande Guerra.

Gli edifici
La scuola F. Gioia occupa i locali del vasto convento che i Padri Agostiniani eressero nella zona adiacente la chiesa di S. Agostino degli Scalzi nel 1597. La struttura, oggi solo parzialmente utilizzata, è stata modificata internamente durante i decenni cosicchè le aule, una volta situate al piano superiore, sono oggi localizzate al piano terra; i piani superiori sono occupati dai locali della circoscrizione Stella-S.Carlo all'Arena e della scuola materna comunale Lezzi. Il chiostro è stato chiuso e fornito di ampie vetrate nel 1983 ma gran parte dell'ex convento (le ali dei dormitori e dei magazzini, che racchiudevano un grande giardino con orti) è da tempo destinato ad uso abitativo.

L'edificio sede del plesso Petrarca costituiva il Conservatorio delle Teresiane costruito nel 1728 accanto alla Chiesa di S. Maria della Provvidenza e ospitante, all'epoca, una cinquantina di "figlie del popolo". Nel 1921 l'Amministrazione Municipale approvò il progetto per la trasformazione e l'adattamento dell'ex ritiro in edificio ad uso scolastico, disponendo aule, uffici e servizi accessori sui quattro piani del fabbricato.

Gli edifici sedi dei plessi De Simone e O. Fava sono di costruzione più recente poiché eretti entrambi in epoca moderna. Nel quadro delle strutture dedicate alla maternità e all'infanzia, venne costruito dall'ONMI l'edificio ospitante, a tutt'oggi, sia il plesso De Simone che l'asilo nido comunale R. Jemma. Nel 1958, in seguito ai finanziamenti ottenuti tramite la Cassa per il Mezzogiorno, fu eretta la costruzione della scuola O. Fava.

Il contesto urbano
L'Istituto insiste su due municipalità, la II e la III, entrambe densamente urbanizzate e popolate. Quelle che nel XVII secolo erano le platee di Costigliola e Fonseca, zone al di fuori delle mura cittadine note per l'aria salubre, poco urbanizzate e sede di residenze nobiliari da "diporto", già agli inizi dell'800 erano diventate aree ben popolate dalla ricca borghesia. La zona in cui si ritrovano gli edifici del plesso Gioia e del plesso Petrarca è quella più antica e, dunque, quella in cui più si notano i cambiamenti avvenuti nel corso del tempo a partire dai primi anni venti con la costruzione del nuovo Rione Materdei, che modificò tutta l'area con nuove strade ed edifici residenziali.

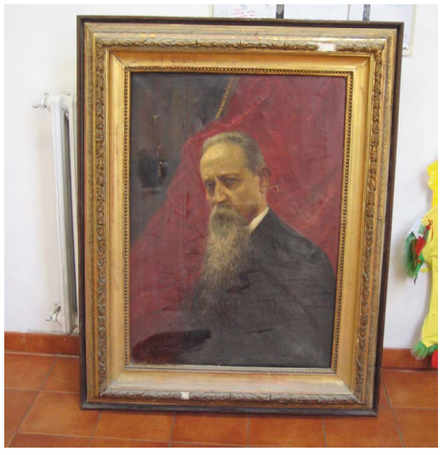
Nella pagina precedente:
1) L'ex Conservatorio delle Teresiane, oggi plesso Petrarca
2) Onorato Fava
3) Lapide commemorativa dei caduti della I° Guerra Mondiale nel plesso F. Gioia

In questa pagina:
4) Il timbro usato negli anni '20 sui verbali della Scuola Tecnica F. Gioia
5) La sede centrale dell'Istituto Comprensivo, intitolata a Onorato Fava
6) L'edificio di epoca fascista ora scuola dell'infanzia plesso De Simone

a cura di Francesca Artese

I.C. 6°
O. Fava - F. Gioia
Vico delle Trone, 14 bis
www.favagioia.it

23° Circolo Didattico GIOVANNI BOVIO



Istituzione e intitolazione
Nel 1914 il Comune di Napoli istituì la scuola elementare "Giovanni Bovio", ubicata nel centro storico dell'area napoletana, presso l'antichissimo e sontuoso palazzo Caracciolo d'Oppido, in via Carbonara, 31.

La Storia
L'assessore all'istruzione del Comune di Napoli, Roberto Bozzoni, alla fine del 1914 incaricò il prof. Eugenio Pantaleo di verificare l'opportunità di adibire il vasto palazzo, allora sede del comando delle guardie municipali, a scuola elementare. In seguito all'esito positivo dell'ispezione, il progetto si realizzò, grazie all'impegno del grande maestro Eugenio Pantaleo e il 15 novembre 1914 la scuola venne solennemente inaugurata. Alla fine del mese di dicembre gli alunni iscritti furono 307 e si popolò soprattutto di allievi che, abbandonati a loro stessi e privi di ogni cura, trascorrevano il loro tempo prevalentemente per strada. Per combattere l'astensione degli scolari dalla scuola e per evitare che gli stessi fossero astratti dalla vita dei quartieri, gli insegnanti incoraggiarono la frequenza scolastica in ogni forma: la scuola divenne luogo di solidarietà, sede di attività non solo didattiche e culturali, ma anche creative ed originali. Tra i tanti progetti educativi, un'attenzione privilegiata ebbe il canto corale e la creazione di un piccolo vivaio coltivato dagli allievi. In pochi anni Pantaleo creò una scuola modello che divenne punto di attrazione per le altre istituzioni scolastiche.

Il patrimonio culturale

L'Archivio Storico
Complessivamente l'archivio consta di circa 1500 unità archivistiche, i cui estremi cronologici vanno dal 1914 al 1974. Esso è costituito da fascicolo personale docente ATA, fascicoli alunni, registri di classe, registri di protocollo, registri esami di stato,verbali di classe, corrispondenza e atti contabili. I registri di classe formano la serie più consistente di tutta la documentazione ed interessante da consultare.

Biblioteca
Nel 1916 il direttore Eugenio Pantaleo, in ottemperanza ad una circolare ministeriale, fondò il Patronato di Cultura popolare, che con la collaborazione di tutti i membri istituì una biblioteca composta da circa 2400 volumi. Essa è ricca di opere di letteratura sia italiana che straniera, le sezioni più affascinanti sono quella scientifica e quella geografica.

I cimeli
Non vi sono musei nella scuola, ma è in cantiere l'idea di allestire spazi museali nella ex cappella valorizzando le suppellettili per l'arredo liturgico (candelabri, crocifisso di altare, messali), presumibilmente risalenti agli anni compresi tra il 1930 e il 1940, isussidi didattici per l'insegnamento delle scienze naturali, i numerosi gessi, il pianoforte, i busti, i registri, le foto e numerosi altri oggetti.

L'edificio
La scuola Giovanni Bovio, sede storica napoletana, è ubicata in quello che fu il palazzo dei conti Caracciolo d'Oppido, in via Carbonara, 31. Via Carbonara è così chiamata perché in passato era il luogo in cui si riversavano e si incenerivano i rifiuti, oppure dal nome della famiglia Carbonara abitante in questa strada che rimase fuori dalla cinta muraria della città di Napoli fino al 1484 quando Ferrante d'Aragona fece ampliare la città. Il palazzo Caracciolo d'Oppido fu, forse, fatto costruire dagli Angioini per poter da esso assistere ai giochi, tornei ed esercitazioni militari che si svolgevano in piazza Carbonara; dell'edificio non è documentata la data della prima costruzione. Di recente l'ing. Clemente Esposito

ha localizzato nel cortile del palazzo l'accesso all'acquedotto della Bolla, attraverso il quale Alfonso d'Aragona entrò per risalire all'interno delle mura espugnando la città. Dagli Angioini il palazzo fu donato ai conti Caracciolo d' Oppido. L'ultimo proprietario della famiglia fu il conte Giovan Antonio il quale nel suo testamento dichiarò di aver fatto ricostruire il palazzo *a fundamentis* nella prima metà del '500. Secondo la consuetudine del tempo, il palazzo fu allungato e rafforzato con l'alto bugnato sulla facciata; fu ingrandito internamente con l'ampia scala, la corte a doppia arcata; fu abbellito con l'agrumeto semipensile ed è probabile che allora sia stata allestita anche la piccola cappella al primo piano. Lo stesso conte nel 1546 lasciò per testamento alla R. Casa dell'Annunziata il suo palazzo, che fu poi rivendicato dai familiari e, con l'assenso del papa, nel 1630, divenne Seminario o Collegio Caracciolo. Questo era retto dai padri Somaschi e in esso i giovani Caracciolo studiavano materie letterarie, scientifiche e contemporaneamente praticavano attività sportive al fine di diventare perfetti cavalieri.

Nel decennio francese il Seminario fu chiuso. Con il ripristino degli ordini religiosi, il palazzo Caracciolo il 27 novembre 1824 fu acquistato dalle religiose della "Compagnia di Maria Nostra Signora dell'insegnanza" guidate da suor Teodora Santasilia ed ispirate all'istituto fondato in Francia da S. Giovanna De Lestonnac. L'istituto che le suore fondarono fu chiamato "Istituto dei Sacri Cuori": in esso vi erano un convitto a pagamento per le ragazze nobili o benestanti e una scuola a tempo pieno, pubblica e gratuita, per le ragazze del popolo che vivevano in condizioni disagiate. Le suore insegnavano a leggere, scrivere, conteggiare, acquisire una buona preparazione cristiana, ma anche a conoscere e sperimentare le attività donnesche, infatti il loro obiettivo era la formazione integrale della donna. Le instancabili suore furono sostenute da diversi benefattori, ma vissero anche momenti di povertà assoluta nei quali esse stesse riferirono di aver assistito ad alcuni prodigiosi eventi, come la miracolosa ed abbondante produzione del giardino-orto nei momenti in cui si rasentava lo sconforto. Il 10 novembre 1849 le suore ricevettero la visita del Papa Pio IX. In seguito all' abolizione delle corporazioni religiose, le suore dovettero lasciare i locali il 30 ottobre 1867 ed il palazzo passò al demanio,quindi al Comune di Napoli.

Nel 1876 l'edificio divenne sede della scuola elementare pubblica, inizialmente solo maschile. Nel 1932 nel suo cortile fu trasferito il grazioso monumento dedicato agli insegnanti campani caduti in guerra; è di Leonardo De Candia, datato 1924.

Il contesto urbano

Via Carbonara è così chiamata perché era il luogo in cui si riversavano e incenerivano i rifiuti oppure il nome deriva dalla famiglia Carbonara abitante in questa strada, che rimane fuori dalla cinta muraria della città fino al 1484, quando Ferrante d'Aragona fece ampliare la città. Il palazzo è chiaramente individuabile nelle antiche piantine di Napoli.

Nella pagina precedente:
1) Facciata
2) *G. Bovio*, busto di L. De Candia, 1906
3) *G. Bovio*, ritratto di Ciappa, 1929

In questa pagina:
4) *Gabinetto scientifico*, da album del 1926
5) *Aula di disegno*, da album del 1926
6) Monumento ai maestri caduti, L. De Candia, 1924
7) *La ginnastica*, da album del 1926

a cura di P. Romano, F. Della Ratta, G. Zeno

23° I.C.
G. Bovio - P. Colletta
Via Carbonara, 31
www.icsboviocolletta.it

29° Circolo Didattico LUIGI MIRAGLIA

Intitolazione
La scuola è intitolata a Luigi Miraglia che, già docente universitario e rettore magnifico nonché senatore del regno, fu Sindaco di Napoli dal dicembre 1901 al 23 settembre 1903, data della sua morte.

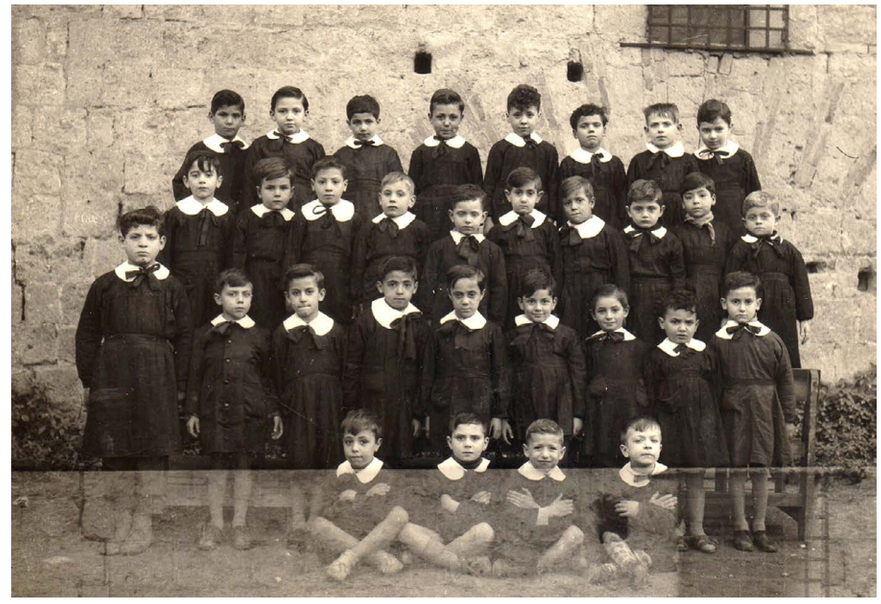
La Storia
In origine, nell'attuale sede del 29° Circolo Didattico di Piazza Nazionale, confluirono le due scuole elementari di via Rimini al Vasto: quella maschile che operava al civico 67 e che fino all'anno scolastico 1916/17 era rimasta anonima (solo dal successivo 1917/18 fu, intitolata a Luigi Miraglia) e l'altra, esclusivamente femminile, situata al numero civico 71, che mantenne la sua intestazione a Clelia (o Cecilia) Macchi fino all'anno scolastico 1924/25. I due plessi, pur se accorpati nell'unico edificio di piazza Nazionale, inizialmente, rimasero distinti l'uno dall'altro: sede della Luigi Miraglia, infatti, era Piazza Nazionale 88, mentre quella della Clelia Macchi era, invece, via Pavia; A partire dall'anno scolastico 1925/26, l'istituzione assumerà l'unico nome di Luigi Miraglia. Dal 1928/29 e fino al dopoguerra, la scuola ebbe anche una succursale in via Zara 15, la "Giulia Falletti", già 49° Circolo Didattico e poi, dall'anno scolastico 1930/31, 33° come la Luigi Miraglia, Direzione Sezionale Vicaria, III Circoscrizione Scolastica di Napoli.

Il patrimonio culturale
L'archivio storico della scuola conserva repertori, giornali di classe e registri degli esami a partire dall'anno scolastico 1903/1904, sezioni serali incluse, nonché pagelle e documentazioni varie relative ai diversi momenti storici che hanno caratterizzato il XX secolo.

I cimeli
Busto in bronzo di Luigi Miraglia collocato nell'atrio della scuola il 26 giugno 1927 che si staglia davanti ad una porta a due ante in legno chiaro sovrastata da un pannello parimenti ligneo su cui poggia uno stemma sabaudo posto al di sopra di un ramo di probabile alloro, il tutto incorniciato da legno inciso con fregi architettonici tipo greche. Tra i tanti riconoscimenti, la scuola ha conseguito la Coppa Mededil nel 1987; il 2° posto nel Premio Colasanzio, nel 2003 e nel 2004; il 1° posto nella manifestazione Lettera ad un bambino lontano.

L'edificio
Anche se edificato molti anni dopo la nascita del quartiere Vasto, esso era preventivato sin dal 1891. Conta un numero di 43 aule distribuite su tre piani e si affaccia su piazza Nazionale, via Pavia, via Aquila e Calata Ponte di Casanova.

Il contesto urbano
La scuola opera nella zona orientale di Napoli, nel quartiere Vasto, sorto a fine '800 nell'ambito del cosiddetto Risanamento. In voluta contrapposizione alle zone in cui i vecchi fondaci e gli angusti vicoli erano stati "sventrati", il nuovo rione fu ideato con ampie strade e con palazzi presi a modello da altre città d'Italia i cui nomi furono dati alle sue vie. Ad integrazione dello sviluppo della zona, si provvide anche alla bonifica del terreno paludoso che, da secoli, la contraddistingueva e, per una sorta di "debito infinito", ancora oggi, benché le paludi non esistano più, gli abitanti della zona sono obbligati a pagare un obsoleto balzello relativo a quel prosciugamento di oltre un secolo fa. L'adiacenza alla stazione di Napoli Centrale dà un'importante centralità al quartiere; ciò, però, implica un traffico particolarmente caotico ed una sosta a dir poco selvaggia dei veicoli nelle sue strade invase pure da una diffusa, abusiva (anarchica) occupazione di suolo da parte di molti commercianti, senza che nulla di tutto questo sia sufficientemente contrastato dalle autorità competenti. Non a caso, fin dal 1980, l'azienda autofilotranviaria cittadina ha rinunciato a fare attraversare dai propri mezzi la sua arteria più importante: via Nazionale.



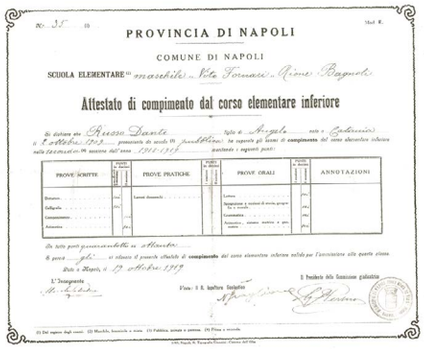
Nella pagina precedente:
1) L'edificio
2) L'ingresso
3) Luigi Miraglia, busto

In questa pagina:
4) L'Archivio, 1
5) L'Archivio, 2
6) Classe 1-sez. A, 1954-55

a cura di Erminio De Biase

I.C. 29°
L. Miraglia - A. Sogliano
Piazza Nazionale, 88
www.scuolamediasogliano.it

41° Circolo Didattico VITO FORNARI



PROVINCIA DI NAPOLI

COMUNE DI NAPOLI

SCUOLA ELEMENTARE maschile "Vito Fornari" Rione Bagnoli

Attestato di compimento del corso elementare inferiore

Si dichiara che Russo Dante figlio di Angelo nato a Caserta il 5 ottobre 1903 promosso da scuola pubblica ha superato gli esami di compimento del corso elementare inferiore nella terza classe nell'anno 1917-1918 qualificato i seguenti posti:

PROVE SCRITTE	Voto in decimi	Voto in lettere	PROVE PRATICHE	Voto in decimi	Voto in lettere	PROVE ORALI	Voto in decimi	Voto in lettere	ANNOTAZIONI
Dettato			Lavori domestici			Lettura			
Calligrafia						Nozioni di storia, geografia, fisica e morale			
Componimento						Grammatica			
Aritmetica						Aritmetica, sistema metrico e geometria			

Da tutto quanto precedentemente si attesta:

Il preside ritiene si rilasciato il presente attestato di compimento del corso elementare inferiore nella sua quarta classe.

Data a Napoli, il 19 ottobre 1918

L'Insegnante

Il Presidente della Commissione giudicatrice

Visto: Il R. Ispettore Scolastico

(1) Del seguito degli esami. (2) Manchi, insufficiente o ottimo. (3) Pubblica, privata o pubblica. (4) Firma e seconda.

SCUOLA "VITO FORNARI" IN BAGNOLI

LE OPERE DEL REGIME INAUGURATE IL XXVIII OTTOBRE

Anche nell'anno XVIII, malgrado le contingenze derivate dalla guerra anglo-franco-tedesca prima e dal nostro intervento poi, si è lavorato notevolmente per le Opere pubbliche e per un valore complessivo che supera i 30 milioni. Queste nuove importanti realizzazioni sono state inaugurate alla tradizionale data del 28 ottobre.

Il Comune oltre ad aver provveduto alla grandiosa bonifica di Fuorigrotta e alla revisione stradale effettuata prima del 9 maggio ha ultimato un nuovo grande edificio scolastico a Bagnoli.

Nuovo edificio scolastico a Bagnoli

Questo edificio scolastico per la scuola "Vito Fornari" sorge a Bagnoli lungo la via Starza espressamente ampliata ai margini del nucleo abitato ed a confine con la zona di prossimo sviluppo dell'abitato. Questo nuovo edificio impegna una intera isola del piano regolatore di Bagnoli e gode perciò il beneficio degli spazi circostanti destinati alla sosta degli alunni ed è recinto da una breve cancellata autarchicamente in legno su zoccolo di pietra che chiude l'area da ogni lato. La costruzione è a 3 piani con due ingressi separati per la sezione maschile e quella femminile e due scale distinte in marmo aspano e balaustra in legno e comprende tre piani con venti aule capaci complessivamente di oltre mille alunni oltre la Direzione, la Segreteria, la Biblioteca e l'alloggio del custode. Le terrazze di copertura ed il cortile interno sono prediguoti per la ricreazione e la ginnastica all'aperto mentre, in fondo al cortile si eleva la palestra coperta della superficie utile di 240 mq con tutti gli accessori servizi. Tanto la scuola che la palestra coperta sono sopraelevate sul terreno circostante consentendo così le maggiori possibilità di aria e di luce ai locali seminterrati che, separati dalla circostante zona mediante apposita intercapedine hanno potuto essere attrezzati per refettorio nella parte ricadente sotto la scuola e per dispensa e cucina nella parte sottostante alla palestra. Tale sistemazione e la modernità degli impianti sia di cucina che di igiene fanno di questa scuola una delle più belle d'Italia.

L'edificio ha importato la spesa di L. 1.920.000 e sono stati impiegati per la costruzione di essa una media giornaliera di 50 operai.

Intitolazione

La nascita della scuola elementare di Bagnoli, intitolata al filosofo e teologo pugliese "Vito Fornari", risale all'anno scolastico 1918-19 data del primo registro ritrovato nell'archivio storico dell'Istituto. La scuola fu identificata come 45° C.D. fino al 1946 e in seguito come 41°C.D.

La Storia

Nel villaggio dei "Bagnoli" sul finire dell'Ottocento vi era una scuola femminile situata sulla via consolare in un edificio privato; le 51 alunne occupavano locali ariosi ma poveramente arredati tanto che alcune "alunne seggono su tavolette poggianti sugli estremi di due sedie". Nel 1902 il plesso scolastico fu incluso nella scuola elementare "G. Leopardi" di Fuorigrotta: "la scuola situata nel quartiere Fuorigrotta comprendeva le sezioni distaccate di Bagnoli, Villanova e Santo Strato. Il registro giornaliero di quest'anno indica Fuorigrotta non come quartiere ma come villaggio di Fuorigrotta e Bagnoli come I Bagnoli". Solo nel 1918 la scuola dei Bagnoli è individuata come scuola "Vito Fornari".

Il patrimonio culturale

L'Archivio Storico

L'Archivio Storico, non ancora inventariato e debitamente sistemato, raccoglie registri generali degli alunni dal 1918 al 1922; dal 1926 al 1928 e poi dal 1940 fino ai giorni nostri. I registri dei docenti antecedenti al 1948 sono pochi poiché molto materiale è andato disperso o distrutto durante la II guerra mondiale. Sono presenti alcuni registri degli anni scolastici dal 1937 al 1940.

I Musei

E' in fase di allestimento, al secondo piano dell'edificio, un locale da adibire a Museo della scuola con arredi e sussidi didattici a partire dagli anni '50. Si stanno raccogliendo originali e copie della rivista scolastica "Scribilli" fondata nel 1953 che si stampava nel laboratorio di tipografia allestito nella torre dell'edificio scolastico.

L'edificio

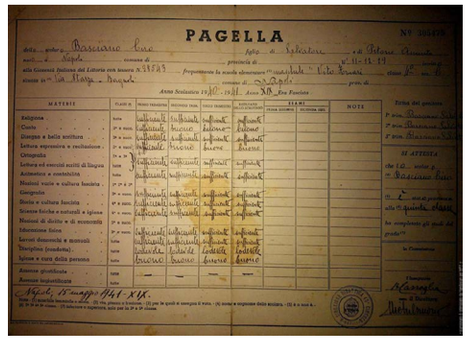
La sede principale della scuola nel 1918 era situata in Via Giusso; a Cupa Capano si insediò un plesso femminile e in via Plinio quello maschile. Via via negli anni si reperirono nuove sedi in Via Coroglio, in Via Enea e al Campo.

" La mia scuola a Coroglio è sul mare, disadorna e povera ma ridentissima. L'aula è fredda perché esposta quasi a tramontana ma due belle finestre guardano a Ovest sul Golfo di Pozzuoli (…). L'aula è molto squallida e misera. Muri scalcinati, porte sconnesse, banchi vecchi e inadatti, cattedra piccola, vetri rotti e pianelle smosse. Non ci sono tende e dalle molte fessure delle porte e dei vetri passa l'acqua (…).
Quante volte i miei poveri alunni hanno dovuto tappare tutte le fessure per il vento, la pioggia e il freddo! Eppure il Sanitario del Comune già due volte è venuto a visitare la nostra scuola; ma pur avendone rilevato e annotato il pericoloso inconvenienti, nulla ha potuto per rendere meno disagevole la permanenza in questa grotta. Ora che molto si sta a fare per l'edilizia scolastica, speriamo che il Comune voglia ricordarsi di questa sperduta scuola di borgata.".

Solo nel 1940 fu finalmente inaugurato il nuovo edificio scolastico nella zona della Starza, alla periferia nord di Bagnoli all'interno del piano di ristrutturazione di Fuorigrotta previsto dall'Alto Commissariato. Un edificio solido, ampio, costruito in stile fascista, dotato di cucine, refettorio, palestra e biblioteca. Il nuovo edificio fu utilizzato da alcune classi solo nell'a.s.1940-41 poiché fu subito requisito dalle truppe tedesche e successivamente dalle truppe alleate, in particolare dai soldati marocchini. Gli alunni rientrarono nella sede storica solo nell'a.s. 1946-47.

Il contesto urbano

Negli ultimi decenni dell '800 la zona, già collegata con la Ferrovia Cumana al centro di Napoli, ricca di stabilimenti termali e balneari, fu interamente ristrutturata dal Marchese Candido Giusso, proprietario di molti lotti di terreno nell'area flegrea. Il Giusso ideò e realizzò 600 edifici disposti sulla strada Napoli - Pozzuoli e all'interno dell'area del quartiere disegnando le strade con un rigido schema ortogonale. Le costruzioni erano per lo più villini di tre piani col giardino e si osservava una buona alternanza di spazi costruiti e spazi vuoti per dare respiro alle abitazioni. Nel 1905 Bagnoli perde, però, la connotazione di luogo termale e di quartiere turistico potenzialmente di lusso, come era stato vagheggiato dall'architetto Lamont Young, e si consolida come polo industriale campano. Fu l'On. Francesco Saverio Nitti che volle la trasformazione del territorio per rilanciare l'economia del Sud messa in ginocchio dalla concorrenza del Nord dopo l'Unità d'Italia. Ai Cantieri Armstrong di Pozzuoli, all'industria chimica di Ernesto Lefevre e alla vetreria Burnique, si affianca lo stabilimento ILVA. In un decennio, nonostante la crisi coincidente con la prima guerra mondiale, si determina un sovraffollamento dell'area Flegrea che dai 17.017 abitanti nel 1901 passa ai 27.024 nel 1921; gli Enti Locali sono costretti a ripensare all'edilizia popolare del quartiere e a istituire a Bagnoli una scuola autonoma da quella di Fuorigrotta. La storia della scuola è stata strettamente legata alla vita dello stabilimento siderurgico ILVA, diventato poi Italsider: la vita di tutta la cittadinanza bagnolese era scandita dai tempi e dai luoghi della fabbrica. La solenne inaugurazione dell'anno scolastico si svolgeva spesso nel Cinema Ferropoli del dopolavoro ILVA.



PAGELLA

La chiusura della fabbrica alla fine degli anni Novanta ha gradualmente snaturato la connotazione operaia del quartiere e la conseguente riduzione del tasso demografico ha determinato la nascita dell'Istituto Comprensivo "41 Console" nel 2012 che ha assorbito due delle scuole del territorio: il "41° C.D. Vito Fornari" e la SMS "Cesario Console".

Oggi il quartiere è ancora in attesa di una riqualificazione urbana.

Nella pagina precedente:
1) Certificato di studio a.s. 1918-19
2) Inaugurazione della scuola
3) Vessillo della scuola, anni '60

In questa pagina:
4) Una classe a.s. 1940-41
5) Pagelle a.s. 1940-41 sede Via Starza
6) Le cucine a.s. 1940-41

a cura di Maria Patrizia Di Marco

I.C. 41°
C. Console - V. Fornari
Via Diomede Carafa, 28
www.iconsole.altervista.org

39° Circolo Didattico GIACOMO LEOPARDI

Intitolazione
Il 39° C.D. è una prime scuole elementari istituite nel Comune di Napoli; al 1896 risale il primo registro scolastico intestato alla scuola Giacomo Leopardi che all'epoca garantiva il servizio d'istruzione pubblica nel territorio noto come "villaggio Fuorigrotta e I Bagnoli". La scuola è stata dedicata al Leopardi in quanto le sue spoglie sono state conservate nella vecchia chiesa di San Vitale fino al 1935.

La Storia
L'attuale edificio sito in via Leopardi 123 fu inaugurato il 27 ottobre 1929. Durante la seconda guerra mondiale la scuola fu occupata dalle truppe tedesche e successivamente da quelle francesi e dal 7 dicembre 1942 al 28 giugno 1943 la scuola fu chiusa per "stato di guerra". Fino al secondo dopoguerra la scuola Leopardi era indicata come 43° Circolo Didattico e solo dall'anno scolastico 1947/48 ha assunto l'attuale codificazione come 39° Circolo Didattico del Comune di Napoli. Nell'atrio della scuola c'è una statua di marmo risalente al 1924 che raffigura Giacomo Leopardi (la tomba è stata per vari anni nella chiesa di San Vitale a Fuorigrotta prima di essere trasferita a Mergellina nei pressi della *Cripta Neapolitana*). Nei primi anni del secolo scorso la scuola aveva diverse sedi nel luogo denominato nei registri scolastici, del primo Novecento, come Villaggio di Fuorigrotta.

Le sedi erano in :
- *via Leopardi 23*
- *via Consalvo 10*
- *via San Francesco*
- *via Terracina (plesso Ranieri)*
- *via Calise 18*
- *plesso Bagnoli*
- *plesso Quattro Pilastri (scuola per adulti).*

Il patrimonio culturale
L'Archivio della scuola conserva la raccolta completa dei registri scolastici a partire dall'anno scolastico 1901-1902 oltre a una grande quantità di documenti amministrativi: circolari interne, fascicoli personali dei docenti, note ufficiali e non, quaderni, pagelle. Nel Museo della scuola sono stati raccolti i sussidi didattici risalenti ai primi del 900 e 10 pannelli "Gli anni della Leopardi 1900-1955" mostra foto-documentaria realizzata nell'ambito del Progetto Memoria 2006.

Il contesto urbano
Il 39° Circolo Didattico, nell'ambito del Comune di Napoli, costituisce una delle poche realtà, scolastiche organizzate secondo il Tempo Pieno. L'organizzazione delle risorse interne ed i rapporti con il Territorio (piscine, centri di riabilitazione, ASL, palestre, associazioni scientifiche e culturali) sono tesi a realizzare un progetto di "Scuola Aperta" nel quale il tempo scuola sia pienamente Tempo Educativo.

Storia della scuola e del quartiere Fuorigrotta
Per i veri Fuorigrottesi, per i nativi di Fuorigrotta, la Scuola Primaria Giacomo Leopardi, ancora oggi, non è una delle tante scuole della zona, ma è "LA SCUOLA" intesa nella sua accezione più profonda. Negli anni '20 la Leopardi era l'unica scuola di Fuorigrotta: la sua presenza, la sua tradizione educativa risale agli albori del secolo quando Fuorigrotta era poco più di un borgo aggregato alla città di Napoli. Separata dal corpo vivo della città, dalla collina di Posillipo, Fuorigrotta, nel 1900, conduceva una vita sonnolenta, né le suggestioni classiche Virgiliane, né le più recenti memorie Leopardiane, avevano potuto offrire a questo territorio i titoli ed i motivi per un suo più idoneo inserimento nel processo di rinnovamento che andava rapidamente trasformando la città di Napoli; la sua volenterosa popolazione continuava a vivere secondo una modesta economia

agricola suburbana con scarse aperture artigianali ed industriali appena delineatesi. In questo contesto si collocava il problema dell'istruzione popolare, affidata all'unica scuola, allocata modestamente in alcuni vani di uno stabile di civili abitazioni, in Via Leopardi 23, con i soli corsi di 1 ^ - 2 ^ - 3 ^ elementare. Notevole era in quel tempo l'inadempienza dell'obbligo scolastico e pertanto alto il numero degli analfabeti. Nel 1902 la scuola di Fuorigrotta veniva affidata al nuovo Direttore Alessandro Lala: nelle intenzioni delle autorità comunali era forse solo un provvedimento di assestamento dell'organico che esprimeva, anche nella designazione, un riconoscimento dei meriti del funzionario prescelto, ma certo è che quel semplice provvedimento segnò l'inizio di tutto un periodo di fervida operosità della scuola fuorigrottese, che via via investirà e caratterizzerà la vita stessa di Fuorigrotta per oltre un ventennio. In breve tempo la piccola scuola di Fuorigrotta si eleverà sino a diventare la scuola modello di tutto il Comune di Napoli.

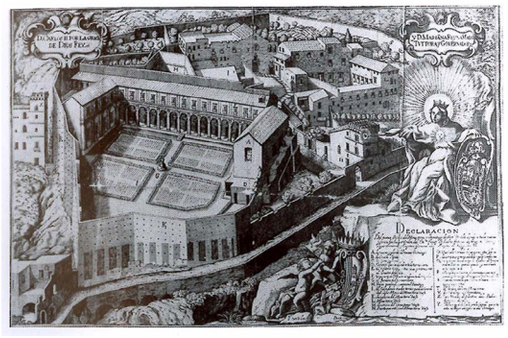
Nella pagina precedente:
1) Edificio scolastico
2) Museo
3) Gabinetto medico

In questa pagina:
4) Archivio storico
5) Costumeria teatrale
6) Statua di Giacomo Leopardi

a cura di
Marisa Perrotta, Ermelinda Sica

39° Circolo Didattico
Giacomo Leopardi
Via Giacomo Leopardi, 135
www.scuolaleopardi.gov.it

ISTITUTO SUOR ORSOLA BENINCASA



Istituzione e intitolazione

L'Istituto è intitolato a Orsola Benincasa (1550 ca-1618), che nel 1576 si ritirò con parenti e compagne a vita eremitica sul monte Sant'Elmo. Il ritiro spontaneo fu trasformato dalla Chiesa napoletana in una congregazione di oblate, che fu presa sotto l'ala protettiva dei Teatini. Dopo la morte della mistica, alla comunità delle oblate fu affiancato un eremo di rigida clausura che visse fino alle leggi di soppressione del Regno d'Italia. Per sfuggire alla confisca dei beni e alla dispersione delle religiose, furono allora istituiti il Ritiro e la scuola gratuita - riconosciuta con R.D. del 14 agosto 1870 come 'Ente laico educativo' - che entrava a far parte del complesso programma di alfabetizzazione progettato dallo Stato unitario. Il 'Ritiro Suor Orsola Benincasa' assunse la denominazione di 'Istituto' con R.D. del 10 luglio 1901.

La Storia

La storia dell'Istituto dopo l'Unità è strettamente congiunta all'opera di Adelaide del Balzo Pignatelli, principessa di Strongoli (1843-1932). Donna di profonda cultura, giunta al Ritiro di Suor Orsola come visitatrice, nel 1891 ne divenne ispettrice onoraria ed infine governatrice, fino al 1932. In un contesto di arretratezza culturale per le donne, la principessa ideò una scuola femminile dal progetto ambizioso e all'avanguardia, che accompagnasse le allieve dal Giardino d'Infanzia al Magistero Superiore (oggi Università), coadiuvata dalla pedagogista Maria Antonietta Pagliara (1866-1948), che, chiamata a dirigere il Giardino d'infanzia dal 1890, l'affiancò per lunghi anni e le successe poi alla guida dell'Istituto. Nel 1894 le scuole Normali ottenevano il pareggiamento con quelle statali e nel 1895 iniziarono i corsi del Magistero, che fu il primo in Italia ad essere pareggiato come Università (R.D. 15 maggio 1901). Nel 1945 Benedetto Croce entrò nel Consiglio di Amministrazione dell'Ente. Negli anni '50 e '60 Erminia Capocelli (1890-1972), erede di una innovativa tradizione pedagogica, mantenne l'Istituto ancorato alla modernità imprimendogli continue trasformazioni.

I Musei

Laboratorio Storico di Fisica, Chimica e Scienze Naturali

Raccoglie numerosi apparecchi di fisica e chimica, reperti geologici, mineralogici, paleontologici, botanici e zoologici, nonché tavole e modelli didattici. Convinta che le scienze avessero «ripercussioni vantaggiose e tangibili sui molteplici rapporti della vita reale», la Pignatelli impose il potenziamento degli studi scientifici nelle scuole e l'inserimento di matematica, fisica, chimica e scienze naturali nel piano di studi del Magistero. A tal fine furono spese ingenti somme per attrezzare i laboratori e furono inseriti nell'organico i più famosi docenti e scienziati dell'epoca (Mercalli, Bassani, Bakunin, Cavara), né furono trascurati i consigli dell'amico A. Dohrn. Gli apparecchi di fisica (restaurati e perfettamente funzionanti), le collezioni botaniche e zoologiche, paleontologiche e geo-mineralogiche, i banconi piastrellati del laboratorio chimico, fortemente voluto da M. Bakunin e A. Oglialoro, costituiscono una testimonianza attiva della storia della didattica scientifica tra il XIX ed il XX secolo.

Museo Pagliara

La Fondazione Pagliara nacque nel 1947 per iniziativa di Maria Antonietta e Adelaide Pagliara, che donarono all'Istituto la ricca e variegata collezione di oggetti d'arte raccolta dal fratello Rocco, affinché le allieve potessero avvalersene per gli studi della storia dell'arte. Rocco Pagliara (1856-1914), appassionato cultore di musica e di poesia, fu amico di artisti e collezionista di quadri, stampe, porcellane, vetri, ceramiche, mobili, spartiti musicali. Il museo, il cui allestimento si deve a Sergio Ortolani (1896-1949), fu inaugurato nel 1952.

Museo dell'Opera dell'Istituto Suor Orsola Benincasa
Contiene le collezioni d'arte conservate dall'Ente Morale. Gli oggetti provengono quasi tutti dagli arredi della cittadella monastica fondata alla fine del '500 da Orsola Benincasa e in parte dal lascito di Adelaide del Balzo Pignatelli.

Fondi archivistici e librari

L'Archivio
Conserva documenti datati dall'ultimo ventennio del '500 ad oggi. Le carte più antiche sono divise in due fondi principali, l'Archivio Antico e l'Archivio Pignatelli. Si conserva inoltre l'Archivio scolastico, che comprende la documentazione relativa all'attività delle scuole e del Magistero fin dagli anni della loro istituzione.

Biblioteca storica
Istituita nel 1895, si caratterizza per la presenza di raccolte antiche e di edizioni rare e di pregio. Conta circa 20.000 volumi, oltre ai periodici e alle collezioni di autografi, fotografie, ex libris, biglietti da visita, immaginette devozionali. Al primo nucleo pedagogico-didattico, costituitosi in rapporto alla vita della scuola e del Magistero, si affiancarono nel tempo altre raccolte librarie, frutto di lasciti e donazioni. Un importante fondo è rappresentato dal patrimonio librario superstite della cittadella monastica di Suor Orsola.

Gabinetto delle stampe
Raccoglie stampe e disegni, fra i quali alcuni di Luca Giordano e di Francesco Solimena, e altri di pittori operanti a Napoli nell'800. Le incisioni, realizzate tra il XVI ed il XIX secolo, assommano a circa 15.000 pezzi.

Fondo musicale della Fondazione Pagliara
Conserva diversi strumenti a tastiera, centinaia di libretti d'opera (per lo più del sec. XVIII), circa 1300 manoscritti, molti autografi e più di 7000 partiture e spartiti a stampa, numerose lettere di musicisti, raccolte dalle famiglie Pagliara e Pignatelli.

L'edificio
L'Istituto ha sede nella cittadella monastica dell'Immacolata Concezione, con i suoi otto corpi di fabbrica attorniati da terrazze e giardini, arroccata alle pendici del monte Sant'Elmo, affacciata sul golfo di Napoli.

Il contesto urbano
Il complesso monastico si estende su di una superficie di 33.000 m². Sorgeva originariamente in un'area marginale della città: il quartiere fu infatti urbanizzato negli corso dei secoli successivi, e crebbe intorno alla cittadella. Quest'ultima, soprattutto dopo l'Unità, in forza delle istituzioni che ospitava, rappresentò uno dei fulcri dello sviluppo urbanistico dell'area; il completamento del Corso Maria Teresa – oggi Corso Vittorio Emanuele – avvenne solo nel 1873, e congiungeva il Suor Orsola all'Infrascata.

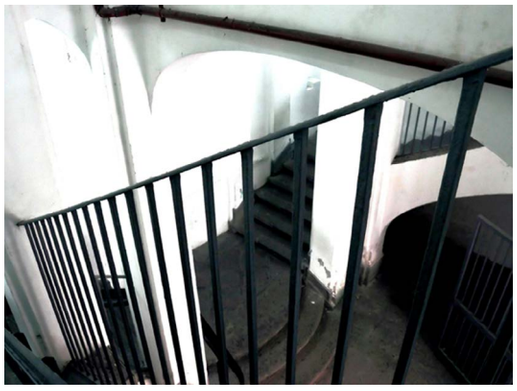
Nella pagina precedente:
1) Federico Pesca, Veduta dall'eremo di Suor Orsola, 1668
2) Istituto Suor Orsola Benincasa, Corso elementare. In salotto, *lezione di musica*
3) Istituto Suor Orsola Benincasa. Scuola. In giardino, *lezione di agraria*

In questa pagina:
4) *Lezione di plastica*.
Le alunne Caterina Palopoli e Maria Zito
5) Veduta aerea dall'eremo di Suor Orsola, ultimo quarto del XX sec
6) Istituto Suor Orsola Benincasa. Scuole elementari, inizio secolo

a cura di T. Leo, Anna A. Aprile, Maria T. Bonanni, P. Zappa Claudio

Istituto
Suor Orsola Benincasa
Via Suor Orsola, 10
www.scuolesob.it

I.C. TERESA CONFALONIERI



Istituzione e intitolazione

L'Istituto Comprensivo è intitolato a Teresa Confalonieri (Milano 1787-1830), moglie di Federico Confalonieri, personaggio di grande importanza per la storia dell'Istruzione italiana, perché animatrice di gruppi che, in Lombardia, lavoravano alla fondazione di scuole ispirate al metodo d'Insegnamento Mutuo. Tale metodo, derivato dalle tesi del quacchero Joseph Lancaster che sosteneva l'importanza di un'istruzione fondata anche sul recupero delle fasce deboli, era caratterizzato dal ricorrere a gruppi di studio tra scolari, affinché al lavoro del maestro si affiancasse anche un apprendimento tra pari.

La storia

L'Istituto Comprensivo Teresa Confalonieri nasce nel 2000 dal progressivo accorpamento di diverse istituzioni, ospitate in edifici dislocati in varie parti della città. L'archivio storico della scuola è una evidente espressione di questo confluire di "storie" diverse in un'unica scuola e quindi, di conseguenza, di varie denominazioni in un'unica denominazione. La scuola Media Teresa Confalonieri, infatti, nasce ufficialmente nell'a.s. 1963/64 come evoluzione della Scuola di Avviamento Elena di Savoia già precedentemente Real Scuola di Magistero Professionale per la donna. Dal 1959 e fino al 1964/65 funzionava anche una sezione staccata a Pozzuoli che, dal 1964, poi, era stata annessa alla scuola Media Diaz di Pozzuoli. Nel 1998 la Scuola Media Pisacane viene accorpata alla Scuola Media Confalonieri. Nella scuola Pisacane era confluita, a partire dall'anno scolastico 1967/68, la Scuola di Avviamento Caracciolo. Alla Pisacane afferiva anche l'asilo Ugo Filangieri, annesso al convento di San Gregorio Armeno e fondato da Giulia Filangieri di Candida, in memoria del figlio morto prematuramente. La scuola Pisacane era stata ospitata, prima a via Mezzocannone 146 e, dall'anno scolastico 1975/76, nell'edifico sito in via Duomo 276. Durante il trasferimento nell'edificio della Confalonieri una parte dell'archivio è andato disperso.

L'edificio e il contesto urbano

La scuola occupa un edificio di grande importanza storica, sito tra Vico SS. Filippo e Giacomo e Vico SS. Severino e Sossio: l'ex Conservatorio della Vergine Madre di Dio dell'Arte della seta. Nell'antico edificio, infatti, sono state educate e hanno vissuto centinaia di giovani donzelle, figlie o parenti, dei membri dell'Arte. Il Consolato era nato nel 1477 e si era particolarmente rafforzato, dopo il 1580, in seguito alla cosiddetta Concordia, un accordo firmato dai rappresentanti dell'arte, dagli addetti alle gabelle e dagli arrendatori. Nel 1582, nell'antica strada dei Parrettari (o Barrettari), era stato edificato il primo Conservatorio, destinato ad accogliere le povere figlie vergini dei membri dell'arte. In breve tempo le richieste erano diventate talmente numerose che i 3 consoli e i 6 deputati acquistarono, di fronte al convento di Monteverginella, il palazzo del Principe di Caserta e realizzarono un nuovo e più grande Conservatorio che poteva accogliere centinaia di fanciulle. Venivano accettate ragazze dai 9 ai 15 anni, sottratte quindi ai pericoli della strada, alle quali veniva concesso poi un maritaggio o un sussidio. Con l'acquisto del palazzo del Duca di Seminara nel 1601 si avviò anche la costruzione della grande chiesa dedicata ai SS. Filippo e Giacomo. Dalle piante storiche si evince che il Conservatorio era nato incuneandosi tra i due cardini e si era sviluppato al posto di un palazzo dalla forma regolare quadrangolare che si vede con chiarezza nella pianta del Lafrery (1566) aggregando più tardi anche il palazzo Spinelli di Castrovillari. Dalla pianta Schiavone (1880) emerge che il cortile del Conservatorio presentava una forma allungata ed aveva un cortile interno che sembra diviso in 3 parti. Il Conservatorio visse alterne vicende, momenti di splendore ed altri di decadenza. Nel 1884 un regio decreto, a firma di Umberto I di Savoia, sciolse l'amministrazione. Nel 1897 il Conservatorio venne fuso insieme con altri Enti di Pubblica beneficenza.

Sappiamo, però, dalla pubblicazione di Teresa Filangieri Ravaschieri Fieschi – Storia della carità napoletana – che, nel 1879, l'edificio già ospitava anche una scuola gratuita destinata ad accogliere le fanciulle povere del popolo.

Il patrimonio culturale

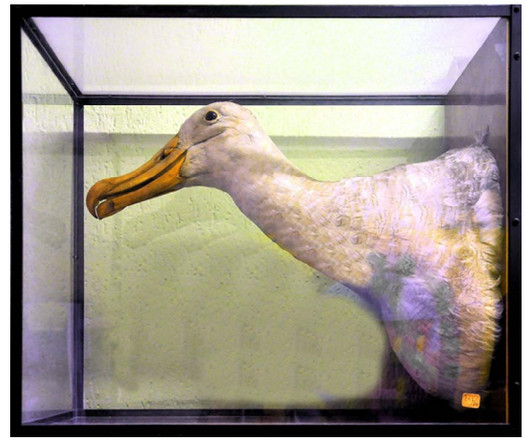
La scuola non ha un patrimonio culturale di rilievo. Senza dubbio è proprio l'edificio a poter essere considerato l'elemento di maggiore interesse, anche se, dell'antico Conservatorio, è rimasta solo l'ala orientale mentre l'ala che affaccia su vico SS. Filippo e Giacomo risulta completamente ricostruita in cemento armato. L'ala orientale conserva ancora l'antica scala in piperno che si articola elegantemente in due rampe prima divergenti e poi confluenti, mentre, nel cortile, sotto il porticato dell'ala est, sono incassate due epigrafi con antiche iscrizioni, una datata al 1660 ed un'altra, che ricorda il restauro ad opera del console Pietro Antonio Leo, del 1760. La scuola ha una piccola collezione scientifica, che comprende uccelli impagliati, scheletri di animali proveniente dalla Pisacane e che risulta essere stata realizzata e donata dal dottor Francesco d'Amore. Un altro armadio custodisce oggetti provenienti da un laboratorio scientifico (microscopi, etc.). In presidenza è conservato un pianoforte, in non ottime condizioni, della ditta Fortin e Comp di Parigi.

L'Archivio

L'archivio accoglie decine di volumi che documentano, spesso in modo frammentario, l'attività delle scuole (Elena di Savoia, Carlo Pisacane, Caracciolo, Asilo Ugo Filangieri) confluite nella scuola Confalonieri. Il documento più antico è relativo alla Real Scuola di Magistero Professionale per la donna Elena di Savoia ed è databile al 1917.

La Biblioteca

Esiste un fondo librario di valore ordinario. Attualmente la biblioteca per mancanza di spazio non è praticabile.



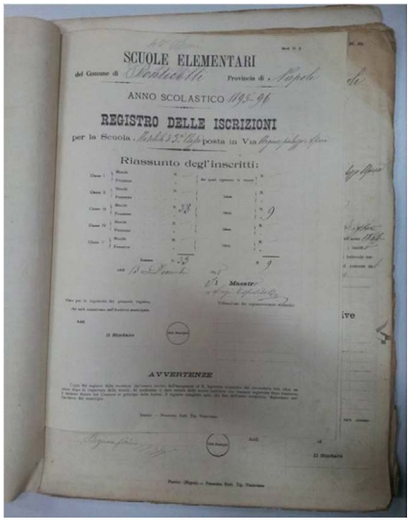
Nella pagina precedente:
1) Cortile della scuola
2) Scalone storico
3) Cortile della Scuola, *Epigrafe*, 1660
4) Cortile della Scuola, *Epigrafe*, 1760

In questa pagina:
5) Corridoio primo piano,
Collezione Francesco d'Amore,
Uccello impagliato
6) Corridoio primo piano,
Strumenti scientifici, *Specchio*

a cura di Francesca Amirante

I.C.
Teresa Confalonieri
Vico San Severino, 27
www.icsteresaconfalonieri.org

49° Circolo Didattico ENRICO TOTI



Istituzione e intitolazione

La scuola storica di Ponticelli, "Enrico Toti", dal 2011 è diventata Istituto Comprensivo "49° Toti - Borsi - Giurleo" di Napoli. Oggi, dopo quasi novantotto anni dalla sua istituzione come scuola elementare, comprende tre ordini di istruzione: infanzia, primaria e media. Le sedi dei tre ordini scolastici sono dislocate in diversi punti del territorio del quartiere; la scuola dell' infanzia e la scuola primaria, insieme dagli anni ottanta, sono nell'edificio Enrico Toti (scuola storica) al civico 15 di Piazza Vincenzo Aprea, mentre la scuola media Borsi-Giurleo è in Cupa S. Pietro, sempre nello stesso quartiere. Il sito web è : www.ic49napoli.it.

La storia

La storia dell'edificio scolastico "Enrico Toti" comincia negli ultimi anni del 1800, dopo l'Unità d'Italia, quando la responsabilità di provvedere all'istruzione giovanile del nuovo Regno fu affidata ai Comuni. Ponticelli, oggi quartiere della periferia orientale di Napoli, a quei tempi era un Comune autonomo e come tale anch'esso dovette provvedere in modo autonomo all'istruzione dei bambini. I sindaci ed i Consigli Comunali che si sono succeduti dall'Unità d'Italia in poi ebbero non poche difficoltà da superare; la più grande era quella di reperire fondi sufficienti per la costruzione di un edificio. L'economia di Ponticelli era soprattutto di tipo agricolo e quindi di per sé molto modesta.

Tuttavia, come risulta da una ricostruzione storica, una istruzione elementare esisteva già sul territorio; essa era dislocata qua e là per il paese ed addirittura alcune classi erano situate nei retrobottega di alcuni negozi. Questa era senz'altro una situazione poco decorosa; tutti ne erano consci, cittadini ed istituzioni, ma non si riusciva a trovare una soluzione. Solo nel 1903, con l'amministrazione comunale guidata dal tenace e volenteroso sindaco Vincenzo Aprea (in carica dal 1903 al 1918), si approvò un progetto per la costruzione dell'edificio scolastico e si trovarono i fondi per la sua realizzazione. E' infatti con la sua elezione a sindaco che il dibattito sulla realizzazione della scuola fu ripreso in modo serio e irrinunciabile. Con l'approvazione del progetto, avvenuta nella sede del Consiglio Comunale nell'anno 1911, ebbe inizio la storia dell'Enrico Toti. I lavori cominciarono nel 1912 e terminarono nel marzo del 1914 quando ufficialmente il sindaco Vincenzo Aprea potè comunicare alla sua Giunta Comunale che la scuola era ormai una realtà.

Il patrimonio culturale

L'Archivio Storico

Nell'archivio storico sono raccolti i registri scolastici (il più antico risale al 1895) e parte dei protocolli della scuola elementare. La maggior parte di essi è in buono stato e riporta integralmente elenchi degli alunni, programmi didattici e commenti dei docenti di classe riferiti all'andamento didattico e ad eventi eccezionali dell'anno. I registri vanno dal 1895 al 1945/46.

La Biblioteca

L'edificio scolastico vanta una biblioteca più antica – formata da alcune centinaia di libri di fine '800 inizi '900, di vario genere letterario, in buonissime condizioni, e di alcune enciclopedie – ed una più moderna. Quella che risale alla fine dell'800 è stata realizzata dal benemerito insegnante Gennaro Iervolino, che fin dal 1913 aveva cominciato a mettere assieme libri, dizionari, riviste ed enciclopedie con lo scopo di fornire a chiunque la possibilità di ampliare le proprie cognizioni leggendo e studiando. Per questa biblioteca la giunta comunale di Ponticelli, con delibera dell'11 gennaio 1925, istituiva ufficialmente, nei locali dell'Edificio Scolastico, la "Biblioteca Popolare", diventata successivamente "Biblioteca Magistrale" accessibile ai soli docenti della scuola.

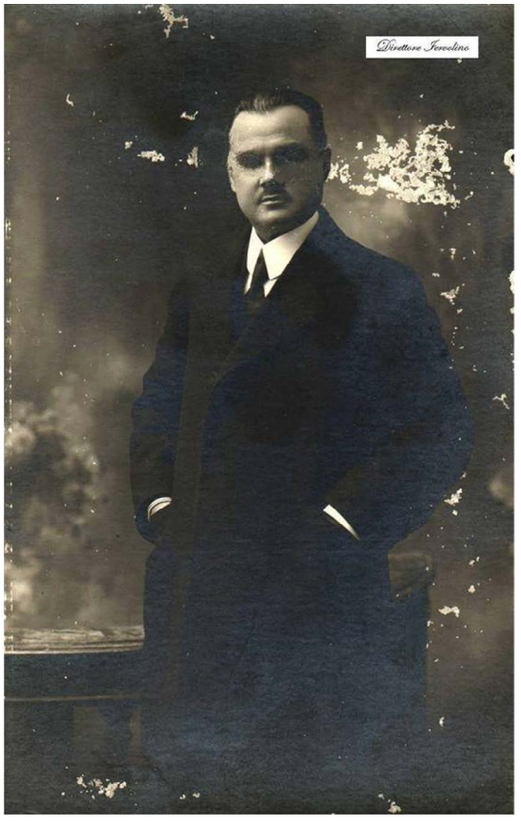
Il Museo
Il piccolo Museo della scuola Enrico Toti è stato realizzato ed allestito negli anni 2001/02. Esso custodisce materiale di vario tipo: registri, sussidi didattici, quaderni di alunni degli anni 1924/25, pagelle, fotografie, cartine geografiche, timbri ed altro materiale vario.

I cimeli
Tra i cimeli considerati più particolari, oltre ai libri ed ad alcune enciclopedie, ci sono dei cilindri di cartone usati, come misure di capacità, per le attività di matematica; una bilancia con due piatti; dei solidi in legno; un timbro; un piccolo alfabetiere che risale ai primi anni del novecento; un album dove sono raffigurate le lettere dell'alfabeto in vari caratteri per lo studio della calligrafia.

L'edificio
L'edificio oggi si presenta intatto rispetto a quello costruito nel 1914, con una grande facciata imponente di stile umbertino, con in alto una scritta che risale alla sua fondazione, Scuola Municipale, che ricorda il passato di Ponticelli Comune autonomo. All'interno si estendono due corridoi paralleli dove si susseguono diverse aule, al centro un cortile scoperto che separa le due ali della scuola. Intorno la scuola, in quello che fu soprannominato parco della "Rimembranza", permangono ancora alcuni cipressi piantati nel primo dopoguerra per ricordare i caduti della "Grande Guerra".

Il contesto urbano
La scuola primaria Enrico Toti, oggi Istituto Comprensivo "49° Toti - Borsi - Giurleo", è ubicata in Ponticelli, quartiere di Napoli della periferia orientale (fino al 1925 Comune autonomo). La struttura del quartiere non è omogenea ma si presenta come un insieme di zone diverse ciascuna delle quali con una sua specifica caratteristica, collegata alle diverse fasi storiche dell'evoluzione urbanistica del quartiere.

Nell'antico nucleo abitativo, dell'allora comune di Ponticelli, troviamo nei cortili testimonianze dei vecchi "casali agricoli", che risalgono al XVI secolo. L'assetto urbanistico più contemporaneo, invece, inizia a modificarsi nella seconda metà del XX secolo, con la ricostruzione post-bellica, dove sono evidenti le tracce della speculazione edilizia tipiche del periodo 1950/60. Il quartiere di origine prevalentemente agricolo, nel corso degli anni, ha cambiato volto perdendo a poco a poco anche quegli spazi verdi che lo circondavano, così che quel suo aspetto originale e particolare è stato ampiamente modificato in un agglomerato di case cittadine.



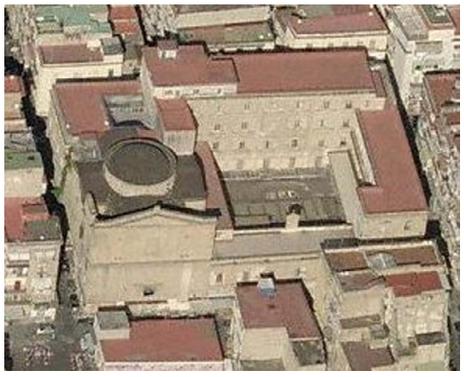
Nella pagina precedente:
1) L'edificio scolastico
2) Il Sindaco Vincenzo Aprea
3) Il registro più antico a.s. 1906/07

In questa pagina:
4) I libri della biblioteca
5) Il Direttore Iervolino
6) Classe IV a.s. 28/29

a cura di Raffaella Aprea

I.C. 49°
E. Toti - G. Borsi
Piazza Vincenzo Aprea, 15
www.ic49napoli.it

ISIS ISABELLA D'ESTE



Istituzione e intitolazione
L'attuale Istituto "Isabella d'Este-Caracciolo" nasce nel 1770 con Ferdinando IV di Borbone come "Reale Casa di Educazione per le orfane del Carminiello al Mercato".

La storia
Re Ferdinando IV, l'8 febbraio 1768, avviò l'espulsione dei gesuiti e formò con il loro patrimonio una "Azienda di educazione". Nel 1770 dispose un piano per la Reale Casa di Educazione per le orfane del Carminiello al Mercato dove impiantò un orfanotrofio per 200 donzelle povere che dovevano occuparsi principalmente delle arti donnesche, ma la grande novità fu che le allieve fossero istruite a tessere drappi di seta e damaschi. Il Carminiello, divenne Collegio Reale ed unico collegio femminile popolare voluto dai Borboni nel XVIII secolo a Napoli. L'istituzione mirava a preservare le donne dalle difficoltà materiali e morali indirizzandole ad un lavoro che divenne parte integrante dell'istruzione, dando loro anche una dote all'uscita. In tal modo si dava alle alunne un'istruzione laica, popolare, gratuita e di avviamento al lavoro. Nel 1804 Ferdinando I fece rientrare i gesuiti ridando loro il patrimonio, ma obbligandoli ad investire annualmente una cifra per il mantenimento del Carminiello che restò collegio Reale. Espulsi nuovamente i gesuiti nel 1806 la loro azienda passò all'Amministrazione Generale dei Demani e la sovraintendenza fu affidata al Principe d'Angri per tutto il periodo francese. Nel 1807, Re Giuseppe Bonaparte concesse vari fondi al Carminiello dal bilancio del Ministero dell'Interno riformandone il regolamento; il convitto riprese la produzione di tessuti e capi di abbigliamento e la vendita nel magazzino per proprio conto. Nel 1808 Napoleone nominò Murat Re delle due Sicilie che continuò l'opera di Bonaparte. Nel 1815 ritornò a Napoli Ferdinando IV, Re delle due Sicilie, che nominò una Commissione per la Pubblica Istruzione affidata nuovamente agli ecclesiastici. Nel 1831 con al trono Ferdinando II, il Carminiello vide le sue manifatture seriche continuare anche se cominciarono a prevalere i fini di carità e l'insegnamento venne affidato alle Figlie della Carità in accordo con l'Arcivescovo. Il Convitto Reale del Carminiello rientrò nelle Opere Pie nel 1870 durante l'amministrazione del Duca Gioacchino Primicile Carafa di Montejase. Nel 1872, affidato alle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea, fece parte dei Collegi riuniti per le Figlie del Popolo. Dal 1893 al 1898 si avvicenderanno quattro amministrazioni ma un vero riordino cominciò nel 1902 per concludersi nel 1911 con la gestione del duca Caracciolo. L'Istituto professionale femminile "Isabella d'Este" si formò con la sistemazione definitiva degli istituti professionali nel 1967, collocati integralmente nella sfera di competenza del Ministero della Pubblica Istruzione.

I cimeli
Dalla Cappella di Sant'Ignazio si sono recuperati 2 angeli in legno che erano posti lateralmente all'altare. Dal 1970 sono presenti in Istituto bacheche descrittive sulle fibre tessili che facevano parte dei sussidi didattici.

L'edificio
La cappella "del Carmine" del XV secolo, fu acquistata nel 1611 da alcuni pii napoletani e data in dono ai gesuiti che crearono una scuola pubblica. Il Collegio, intitolato a S. Ignazio, nome che è rimasto alla chiesa annessa, era destinato alle povere orfane o figlie di militari in contrada Mercato il Convitto Carminiello al Mercato. Molte elargizioni furono fatte al Collegio tra le quali quella di Scipione Cossa nel 20 luglio 1648 (93.142 ducati) ritenuto il fondatore dell'istituto. Nel 1788 il quarto piano dell'edificio crollò e Ferdinando IV pensò di fare periziare e riquadrare la struttura così che si potesse impiantare un filatoio ad acqua di provenienza piemontese che consentì la lavorazione sia del cotone che della seta con molta rapidità tanto che il Convitto fu definito la prima

fabbrica-scuola del Regno di Napoli. In conseguenza di tre epidemie di colera avute tra il 1855 e il 1873, nel 1908 l'edificio del Carminiello fu oggetto di una parziale espropriazione, dovuta al risanamento della zona della città compresa tra Corso Umberto I e Piazza Mercato. Il fabbricato subì due incisioni, l'una al lato nord e l'altra al lato sud, per consentire l'apertura di due nuove strade: Giacomo Savarese e Corradino di Svevia. L'edificio rimase ben collegato urbanisticamente fra quattro strade: Via Antonietta de Pace, Piazza Mercato e le due nuove arterie stradali; migliorando le condizioni igieniche l'amministrazione finanziò nuovi lavori per rendere il Carminiello un collegio modello. Tra il 1909 ed il 1911 furono eseguiti lavori di consolidamento della struttura e furono riannessi locali che erano stati dati precedentemente in fitto a terzi. Nel 1915, allo scoppio della prima guerra mondiale, il Carminiello fu adibito a Ospedale Militare gestito dalle Suore; nel 1919, terminata la guerra, fu ripristinato il collegio per accogliere le orfane di guerra. Nel 1942 le orfane e le religiose vennero smistate altrove per i bombardamenti e la vicinanza con il porto e il Carminiello restò vuoto fino al gennaio 1944 per poi essere requisito dagli Alleati che vi stabilirono la sede del centro profughi, diretto dalla Croce Rossa Americana. Nell'estate del 1944, i locali vennero destinati al ricovero degli accattoni, con l'assistenza delle figlie della Carità. Nel 1949 lo stabile fu riconsegnato al Comune di Napoli che vi stabilì circa 120 famiglie sinistrate che vi restarono fino al 1958. Dal 1970 in poi, al piano terra si insediarono i negozi ed i commercianti, sfondando i retrobottega, crearono depositi coperti con un grande solaio che nascose il secolare e splendido chiostro dagli archi di piperno con l'antico pozzo e le aiuole; al secondo e terzo piano, fu ospitato l'Istituto Professionale Femminile "Isabella d'Este". Oggi la sede dell'Istituto, il Carminiello, è completamente ristrutturata sia nelle facciate esterne che negli ambienti interni ed occupa tutti e cinque piani.

Il contesto urbano

L'ubicazione del Carminiello è di grande rilevanza storica in quanto posto nel quartiere Mercato, un quartiere eminentemente popolare che confina con i quartieri Vicaria e Pennino ed affaccia verso il mare con il borgo Loreto. Piazza Mercato, nata dal Campo del Moricino è celebre per essere stata teatro delle più drammatiche vicende della storia di Napoli dall'esecuzione di Corradino di Svevia del 29 ottobre 1268 fino alle esecuzioni dei martiri rivoluzionari del 1799. Essa fu anche un attivissimo centro di scambi commerciali e pubblico mercato per volere di Carlo II. Dalla piazza si dipartono i vicoli ove sorgevano le botteghe dei conciari, campanari, zabattari, chiavettieri, scopettieri, di cui rimangono i nomi nella toponomastica. In questa piazza, così caotica, centro di feste e di eventi storici, affaccia un convitto il Carminiello al Mercato.

Nella pagina precedente:
1) Complesso del Carminiello visto dall'alto
2) Vista dell'edificio lato Via De Pace
3) Orologio del Carminiello del XVIII sec.

In questa pagina:
4) Cortile dell'edificio da cui si vede la cupola della Cappella di S. Ignazio
5) Angelo in legno, proveniente dell'annessa Cappella di S. Ignazio
6) Corridoio del primo piano dell'edificio, accesso ai laboratori di sartoria

a cura di
Ornella Laudati, Teresa De Stasio

Isis
Isabella d'Este
Via Giacomo Savarese, 60
www.isabelladeste.it

LICEO ARTISTICO SS. APOSTOLI

Istituzione e intitolazione

I Licei artistici nascono in Italia nell'ambito della Riforma Gentile (RR. DD. 29 giugno 1924 n. 1239 e 7 giugno 1926 n. 214) con lo scopo di preparare all'arte «indipendentemente dalle sue applicazioni alle industrie». Il Liceo Artistico di Napoli nasce, nel 1926, all'interno dell'Istituto di Belle Arti (che con la stessa riforma riprende la sua originaria denominazione di Accademia), condividendone a lungo la sede nonché gli organi della direzione e della presidenza. Il preciso intendimento di concepire il Liceo Artistico come propedeutico ad un percorso elitario è palese nell'appassionato discorso inaugurale del presidente Mattia Limoncelli che, con linguaggio tipico del tempo dopo aver descritto l'artista "un uomo diverso … che rinunzia alla vita, che si accinge al duro apostolato …" conclude: " La rupe Tarpea che rappresenta un delitto di fronte ai deformi fisici, è una necessità per i deformi dell'estetica. In arte non si ha diritto di cittadinanza se non si è eletti". Primo Liceo Artistico in Campania e tra i primi in Italia, ma anche unico Liceo Artistico napoletano fino all'a.s. 2010-2011 (quando la riforma Gelmini ha abolito gli Istituti d'Arte trasformandoli in licei) deve a questa caratteristica di unicità la mancanza di un'intitolazione della scuola, che vuole rimarcarne il primato. Dagli anni '80 il Liceo è sito nel grandioso convento teatino cinquecentesco dei Santi Apostoli, nell'omonimo slargo.

La storia e il patrimonio culturale

Il vero patrimonio culturale del Liceo è la sua stessa storia che si intreccia con la storia delle arti a Napoli. Vi hanno, infatti, insegnato artisti rilevanti nel panorama dell'arte nazionale e internazionale. Negli anni della fondazione vanno ricordati: Giuseppe Aprea (Napoli 1876-1946), Vincenzo Migliaro (Napoli 1858 -1938), Gaetano Chiaromonte (Salerno 1872-1962); e poi Carmine Cecola (Monteroduni 1923-Napoli 2001) e Goffredo Godi (Omignano 1920-Napoli 2013) e ancora Domenico Spinosa (Napoli 1916-2007), Mario Colucci (Napoli 1915-1993), Raffaele Lippi (Napoli 1921-1982), Guido Tatafiore (Napoli 1919 -1980), Mario Persico (Napoli 1930), Carlo Alfano (Napoli 1932-1990), Raffaele Iandolo (Avellino 1932-Napoli 1982), Bruno Starita (Napoli 1933-2010), Giuseppe Pirozzi (Casalnuovo 1934), Rosa Panaro (Casal di Principe 1935), (Errico Ruotolo (Napoli 1939-2008), Quintino Scolavino Nicastro (Bagnoli Irpino 1945), Carmine Rezzuti (Napoli 1944) e altri.

Una menzione a parte spetta all'architetto Mario Rispoli che, negli anni della sua presidenza, ottenne l'attuale sede curandone in prima persona l'adattamento alla nuova destinazione d'uso. A Rispoli è stata recentemente intestata l'aula magna.

Tra i docenti illustri vanno poi rammentati Enrico Pessina junior docente di Letteratura Italiana e, per la Storia dell'Arte, Piero Pieri, Costanza Lorenzetti e in tempi più recenti Nicola Spinosa, a lungo Soprintendente ai Beni Artistici e Storici e al Polo Museale di Napoli. Il patrimonio "materiale" della scuola è ancora tutto da sistemare: da quello archivistico pervenuto nell'attuale sede in maniera parziale, in quanto gran parte della documentazione resta nella sede dell'Accademia in via Costantinopoli, a quello della Biblioteca allogata in una bella sala certamente destinata a momenti di vita cenobitica del convento. Sono inoltre presenti strumenti atti allo studio delle scienze e, in particolare, dell'anatomia umana e i calchi in gesso derivati da statue e rilievi antichi e moderni, tuttora usati nella aule speciali di pittura e scultura.
Auspicabile sarebbe la costituzione di un museo tramite lo strumento della donazione e/o del comodato d'uso di opere di artisti succedutisi nell'insegnamento al museo e opportunamente selezionati da una commissione di esperti. Ne costituisce un punto di partenza la presenza delle opere donate da Rosa Panaro, Carmine Rezzuti, gli eredi di Errico Ruotolo.

L'edificio
Il Liceo Artistico ha sede nel convento della Chiesa dei Santi Apostoli. Il monumentale e armonioso chiostro, progettato dall'architetto teatino Francesco Grimaldi (Oppido Lucano 1542 – Napoli 1613) accoglie ogni giorno studenti e docenti tra le sue antiche, eleganti strutture.
Dopo la soppressione dell'Ordine teatino, nel 1809, fu adibito a vari usi tra cui quello di manifattura dei tabacchi che comportò la realizzazione di interessanti strutture interne in ghisa, opportunamente conservate durante i lavori di riadattamento funzionali all'accoglienza della scuola, trasferitasi nel convento, negli anni '80 del secolo scorso, dall'originaria sede di via Costantinopoli condivisa con l'Accademia di Belle Arti; nei grandi spazi hanno trovato adeguata collocazione le aule delle materie culturali e, soprattutto, quelle speciali, attrezzate per l'insegnamento delle materie di indirizzo, nonché gli ampi spazi funzionali allo svolgimento della vita della scuola (laboratori linguistici e informatici, gabinetti di scienze, laboratori di fotografia, incisione e ceramica, aule di proiezione, biblioteca e aula magna).

Il contesto urbano
Nello slargo antistante la scuola, purtroppo oppresso da una condizione di degrado, malauguratamente comune a tante aree del centro antico, insiste, addossata al suo convento, la straordinaria chiesa dei Santi Apostoli che, alla morte del Grimaldi, nel 1613, fu proseguita dagli architetti Giovan Giacomo di Conforto, Agostino Pepe e Bartolomeo Picchiatti. Lo splendido scrigno è custode di importanti capolavori di Giovanni Lanfranco, Francesco Solimena e di quello straordinario unicum costituito dall'altare che il cardinale Ascanio Filomarino, commissionò a Francesco Borromini, nel 1634.

Poco distanti sorgono importanti complessi monumentali quali: la Cattedrale, il grande complesso dei Girolamini, il Museo Civico Gaetano Filangieri, il Pio Monte della Misericordia, la chiesa di San Giovanni a Carbonara, la chiesa di Santa Caterina a Formello, Castel Capuano e il Museo Madre che costituisce un forte stimolo alla creatività dei giovani allievi in termini di contemporaneità.

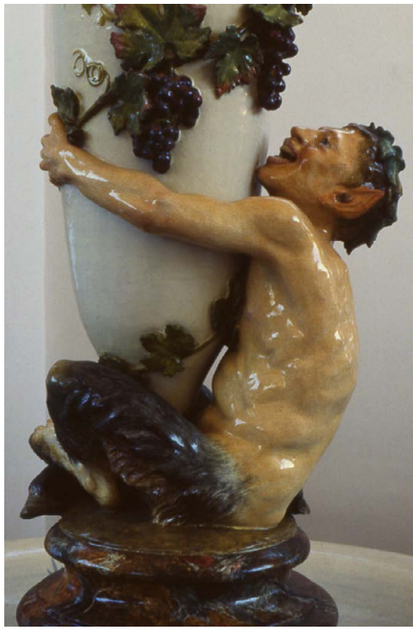
Nella pagina precedente:
1) Chiostro
2) Aula Magna "Mario Rispoli"
3) Aula di Discipline pittoriche
4) Aula di Discipline plastiche

In questa pagina:
5) Carmine Rezzuti, Diventa ciò che sei
6) Errico Ruotolo, Tempo variabile

a cura di Lorella Starita

Liceo Artistico
SS. Apostoli
Largo SS. Apostoli, 8/A
www.liceoartisticonapoli.it

LICEO ARTISTICO F. PALIZZI



Istituzione e intitolazione
L'Istituto d'Arte Filippo Palizzi oggi Liceo Artistico fu fondato nell'ottobre del 1880 nella attuale sede, ex convento di Santa Maria della Soledad, istituito come Museo Artistico Industriale con annesse Scuole Officina.

La Storia
Con Regio Decreto del novembre 1878, e l'opera dell'allora ministro della P. I. Francesco De Sanctis, veniva modificato l'ordinamento dell'Istituto di Belle Arti di Napoli e suddiviso in due sezioni; la prima con le scuole di pittura, scultura, architettura, e la seconda dedicata all'insegnamento del disegno con le scuole di pratica applicazione. Così nel 1882 il Principe Gaetano Filangieri di Satriano e Demetrio Salazar con la collaborazione di Domenico Morelli, Filippo Palizzi, e Giovanni Tesorone fondarono a Napoli il Museo Artistico Industriale allo scopo di divulgare e sviluppare la cultura delle arti applicate nell'Italia meridionale.

Insieme al Museo, vennero istituite le Scuole-Officine in cui i giovani potevano ricevere un insegnamento tecnico specializzato per diventare artigiani qualificati nella ceramica, nella lavorazione dei metalli, nell'ebanisteria, nell'oreficeria, con particolare attenzione ai nuovi processi di fabbricazione industriale in cui all'utilità dell'oggetto si univa la bellezza estetica. Il Consiglio Direttivo presieduto dal Filangieri nominava Direttore del Museo il Morelli mentre, per l'insegnamento della lavorazione della ceramica, fu incaricato il Palizzi.

Il Museo Artistico Industriale
Le opere oggi conservate nella stessa sede ottocentesca di Piazzetta Salazar, illustrano bene l'impegno con cui maestri e allievi si dedicavano all'arte del gran fuoco. Il Museo ospita oltre 6.000 manufatti di arte applicata. E' presente una ricca collezione di ceramiche e maioliche, di vetri, oreficeria, stoffe, del '700 e dell''800 e una raccolta di manufatti proveniente dall'Estremo Oriente e dall'Egitto, oltre a collezioni archeologiche. La sezione sulle ceramiche del '900, è particolarmente ricca e non ha riscontri in altri musei della città, comprende materiale proveniente dall'Italia e da varie parti d'Europa: fabbriche di Sevres, Bing, B&C, Limoges, nonché dall'America: Cincinnati e Boston.

Testimonia un'autentica evoluzione nella ricerca formale, stilistica e tecnica che viene riflessa nella produzione coeva di studenti e docenti della scuola come Nagar, Montrone, Farneti. La sezione "produzione" ospita i lavori realizzati dagli allievi e dai docenti negli ultimi anni, selezionati tra quelli più interessanti (vedi sito M.A.I.). Nei laboratori di grafica, oreficeria e metalli, e ceramica si conservano antichi strumenti di lavorazione, da segnalare sono due rarissimi bilancieri per il conio delle monete realizzati da Philippe Gengembre nel 1804, sovrintendente alla Zecca di Parigi, con il bronzo dei cannoni della battaglia di Austerlitz.

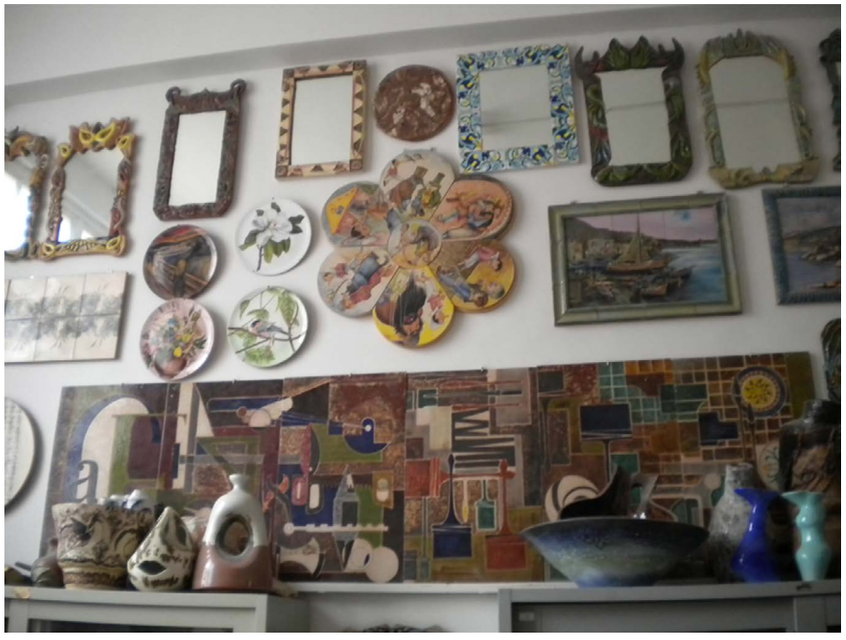
Il Patrimonio Culturale

La Biblioteca
L'Istituto Statale d'Arte "Filippo Palizzi", ospita al suo interno una biblioteca storica molto fornita per quanto riguarda il settore delle arti applicate e storico artistico più in generale. Secondo l'idea del principe Gaetano Filangieri, fondatore del Museo-Scuole-Officine, essa era intesa come un utile spazio di consultazione per tutti coloro che si occupano di arte ornamentale e come un centro di documentazione delle arti applicate a Napoli. La biblioteca, fin dagli inizi, ha ospitato oltre a volumi di interesse storico artistico, un nutrito repertorio di "immagini", che con la gipsoteca di sculture classiche e rinascimentali e le collezioni del Museo, completano la formazione degli studenti. Il catalogo è in rete sul sito www.winiride.it/dbnapoli2

L' Archivio Storico
L'archivio del Liceo Artistico Palizzi è un archivio storico e di deposito che conserva la documentazione superstite dal periodo fascista ai nostri giorni, concernente l'attività del museo, della scuola, dei laboratori. Conserva i registri di protocollo della corrispondenza dal 1897 e gli inventari dei materiali di laboratorio e alcuni volumi dello stato di servizio dei docenti. Il materiale più antico costituito dalla corrispondenza, dai libri e dalle carte di natura contabile e amministrativa dal 1878 al 1926 fu versato, con lungimiranza, nel 1936, dal direttore prof. Balestrieri all'Archivio di Stato di Napoli, dove è catalogato e consultabile.

Edificio e contesto urbano
La scuola è stata la prima scuola del quartiere Chiaia. Il quartiere nella sua conformazione attuale era già presente nel XVI secolo, e consisteva in piccolo borgo al di fuori delle mura cittadine, al quale si accedeva attraverso la Porta di Chiaia che sorgeva in prossimità dell'attuale via Santa Caterina. Il terreno fra il mare e la collina del Vomero fu abbellito con giardini, alberi e fontane dal viceré duca di Medina nel 1692 sotto il regno di Carlo II. Il borgo era attraversato da un percorso costiero (Riviera di Chiaia), e uno interno (vico Belledonne, via Santa Teresa, piazzetta Ascensione, vico Santa Maria in Portico). Nella pianta del Duca di Noja nel 1775 si evidenzia come il borgo di Chiaia continuasse ad espandersi parallelamente alla costa. Le spianate viarie furono completamente cambiate nella seconda metà dell'Ottocento, quando attraverso una colmata a mare si avanzò la linea costiera creando Via Caracciolo, e successivamente con la realizzazione, nell'ambito del Piano di Risanamento ed Ampliamento, del Rione Amedeo e di Via dei Mille.

Il Giardino
L'edificio accoglie nel suo cortile interno, il giardino che riprende nelle sue linee essenziali l'impianto del giardino all'italiana e la presenza di varie specie vegetali anche esotiche richiama il gusto ottocentesco. Il Filangieri, con la realizzazione del giardino, perseguiva l'obiettivo didattico richiamato dal Palizzi, di indirizzare gli allievi al rilievo naturalistico di piante, fiori, foglie, animali come esercitazione di disegno dal vero, ai fini della produzione artistica.



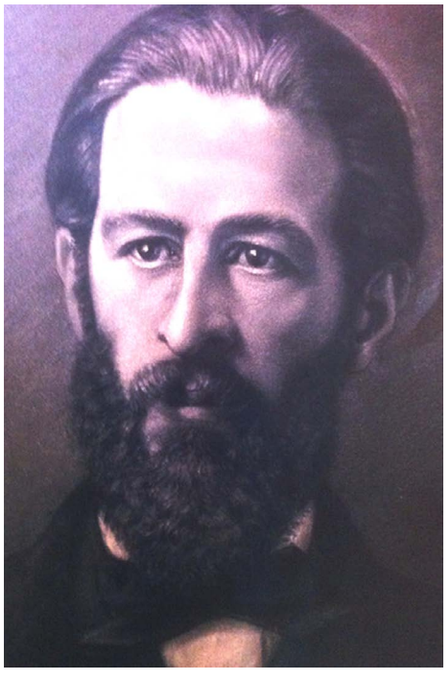
Nella pagina precedente:
1) G. Raimondi, D. Morelli, *Loggiato maiolicato* dell'Istituto Artistico Industriale, 1890-1899
2) F. Palizzi, *Testa di Leone*, lastra ceramica dipinta, firmata e datata 1893 – Collezione M.A.I.
3) F. Nagar, *Fontana* in ceramica con satiro su disegno di F. Palizzi, 1890 – Collezione M.A.I.

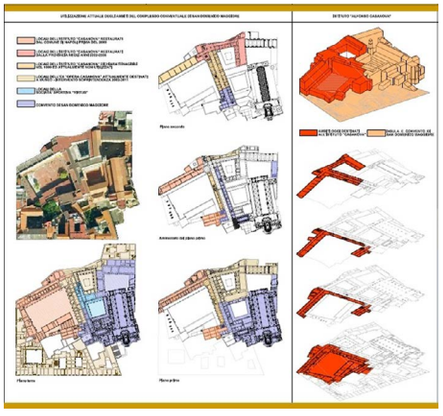
In questa pagina:
4) F. Palizzi, *Pavimento* in maiolica con petali per la principessa Gortschacoff , 1888 – Sorrento
5) Gengembre, *Bilanciere* per il conio delle monete,1804 – Laboratorio metalli Istituto Palizzi
6) M. Buonarroti, Gruppo della *Pietà* Gipsoteca Palizzi
7) Laboratorio di Ceramica

a cura di Sergio Attanasio

Liceo Artistico
U. Boccioni - F. Palizzi
Piazzetta D. Salazar, 6
www.liceoboccioni.it

ISIS ALFONSO CASANOVA





Istituzione e intitolazione

L'Istituto Statale di Istruzione Superiore "Alfonso Casanova" (con sede in Napoli alla P.tta Casanova, 4 - Tel. 081451038 - Fax 081451043 - nais051002@istruzione.it - www.istitutocasanova.it) lega indissolubilmente la sua istituzione nel 1864 e le sue prime vicende alla vita del suo fondatore, Alfonso della Valle Marchese di Casanova ed alla sede storica ubicata nel convento di San Domenico Maggiore.

La storia

Alfonso della Valle Marchese di Casanova (1830-1872) apparteneva a quel patriziato napoletano, liberale ed illuminato, i cui componenti furono definiti neo cattolici. Sensibile al problema dell'educazione dei fanciulli, viaggiò in Italia ed all'estero con lo scopo di approfondire i metodi di insegnamento popolare e mettere a punto quel progetto che lo impegnò durante gli ultimi anni della sua breve vita: insegnare un mestiere ai bambini usciti dagli Asili d'Infanzia, che accoglievano i bambini fino all'età di sette anni. La preoccupazione del Casanova era quella di assistere i bambini più indifesi e poveri, inserirli nelle scuole comunali della città o nelle officine, dove non venissero solo sfruttati, ma imparassero un mestiere. Nel 1864 Casanova ed il suo gruppo di volontari cominciarono a riunire nei giorni festivi un folto gruppo di ragazzini: si facevano letture educative, si esaminavano i rapporti delle scuole, si lodavano i fanciulli volenterosi, si censuravano gli irresoluti. Temendo che il giorno successivo l'incantesimo sarebbe svanito con il ritorno alle improbabili scuole ed alle officine putride ed antigieniche, Casanova riuscì nel suo obiettivo di riunire sotto un unico tetto, quotidianamente, scuola, officina e tempo libero. I locali furono quelli del Convento di San Domenico Maggiore e grazie all'aiuto parallelo del Re in primis, del Governo, del Municipio e del Banco di Napoli (vera e propria sponsorizzazione ante litteram), nel 1869 fu istituita l'Opera per un centinaio di allievi. Ogni allievo doveva sostenere un esame per l'ammissione in Istituto e pagava una tassa di una lira al mese, mezza se orfano di padre e nulla se orfano di entrambi i genitori. Il programma che si svolgeva era quello stabilito dal Governo per le classi elementari; ma, essendo la scuola a tempo ridotto il programma era in parte modificato secondo i bisogni speciali. Dalla scuola uscivano: bronzisti, argentieri, legnaioli, armieri, meccanici, ebanisti, intagliatori, tipografi, costruttori di pianoforti, calzolai, legatori di libri, tornitori, orefici e meccanici orologiai. Nel giorno dello Statuto del 1870 furono inaugurate le prime officine in forma ufficiale. Nel 1880 con Regio Decreto l'Opera fu eretta in Corpo Morale ed assunse il nome di "Istituto Casanova per i fanciulli usciti dagli Asili in Napoli". Con questo nome l'Istituto conquistò medaglie e diplomi alle Esposizioni ed ai Congressi, Nazionali ed Esteri, cui fu invitato a partecipare.

Il patrimonio culturale

L'Archivio Storico

La storia dell'Istituto è documentata dai Registri, dai Verbali dell'Opera e dagli attestati a partire dalla fondazione sino alla seconda guerra mondiale, quando l'Istituto fu occupato dalle truppe alleate ed il patrimonio culturale venne in parte disperso.

La Biblioteca

Il patrimonio librario dell'Istituto comprende tra l'altro pubblicazioni di fine ottocento e dei primi del novecento. E' in corso l'aggiornamento digitalizzato del catalogo

I Cimeli

La maggior parte dei riconoscimenti, dell'arredo e degli oggetti contenuti nel Museo dell'Istituto, documentati solo fotograficamente nel 1928, sono andati

dispersi. Permangono solamente alcuni arredi in legno intagliato ed in ferro battuto, opera degli allievi, ed alcune apparecchiature di misurazione utilizzate nei laboratori tecnologici.

L'edificio

Il convento di San Domenico Maggiore, da piccolo monastero ceduto nel 1231 dai Benedettini ai Domenicani, in pochi decenni divenne il centro della nuova circoscrizione e fu la più autorevole delle sedi universitarie domenicane, grazie al prestigio che seppe conferirvi Tommaso d'Aquino, chiamato nel 1272 da Carlo II per fondare uno Studio Generale, ossia una facoltà teologica. Qui nel 1572 il filosofo Giordano Bruno prese l'abito dell'Ordine e compì i suoi studi e pochi anni dopo un altro eminente filosofo, Tommaso Campanella, frequentò la ricca e preziosa biblioteca del convento. L'attuale configurazione architettonica è il frutto di una radicale trasformazione iniziata nel 1670 dal priore fra' Tommaso Russo di Bagnara e terminata soltanto nella seconda metà del '700: nella Chiesa l'ammodernamento barocco mascherò con grandi apparati di stucco le membrature gotiche, mentre nel convento si realizzò un maestoso organismo consistente in tre braccia di celle: il dormitorio di San Tommaso, il dormitorio de' Maestri ed il Noviziato, disposti a perimetrare con un lungo porticato un'area libera destinata ad agrumeto. Dopo mezzo secolo dall'ultimazione degli enormi lavori di ampliamento del convento, con un decreto di Murat i Domenicani nel 1809 dovettero per la prima volta lasciare il complesso, che per un decennio diventò una caserma. Dopo la reintegrazione nel 1820 i Domenicani cominciarono a restaurare i danni arrecati al convento con numerosi interventi affidati nel 1849 dal priore fra' Tommaso Michele Salzano all'architetto Federico Travaglini.

A seguito dell'Unità d'Italia e del nuovo incameramento al demanio dei beni ecclesiastici, il convento di San Domenico Maggiore nel 1866 venne definitivamente smembrato: l'ala di S. Tommaso divenne una scuola tecnica di disegno, una parte del dormitorio principale divenne asilo di mendicità; il chiostro di S. Tommaso dal 1890 divenne la palestra «Virtus Partenope»; infine i grandi spazi della Biblioteca, del Capitolo e del Refettorio furono occupati, per quasi tutto il '900, dalla corte di Assise del Tribunale di Napoli. Al Casanova fu concessa l'ala nord ovest del convento: qui, intorno al giardino adibito a palestra scoperta si disposero nel braccio porticato le aule e si sistemarono le officine nei dormitori a piano terra e nei granai.

Nella pagina precedente:
1) Ritratto di Alfonso Casanova
2) L'atrio al secondo piano nel 1928
3) Locali assegnati all'Istituto Casanova all'interno del compleso di San Domenico Maggiore

In questa pagina:
4) L'ala San Tommaso ed il cortile interno (ex agrumeto)
5) Lo scalone monumentale al secondo piano
6) Foto dell'anno scolastico 1927/28

a cura
di Michele Barone Lumaga, Antonia Castaldi

Isis
Alfonso Casanova
Piazzetta Casanova, 4
www.istitutocasanova.it

ISIS ELENA DI SAVOIA

La storia

L'Istituto Statale d'Istruzione Superiore "Elena di Savoia" nacque, con R.D. N° 2117 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 23.2.1934 N° 45, dalla fusione di due Regie Scuole professionali femminili: "Regina Margherita" e "Regina Elena". La Regina Margherita era stata fondata nel 1879 per iniziativa del professor Alessandro Betocchi ma già nel 1886 aveva mutato il suo indirizzo scolastico da Scuola Femminile di Commercio a Scuola Femminile di Arti, divisa in tre sezioni (commerciale, impieghi domestici, arti e industrie femminili). La Regina Elena di Savoia, fondata nel 1903, condivideva gli stessi scopi didattici ma se ne distingueva per una gamma più vasta di materie (da quelle umanistiche a quelle tecnico-scientifiche, alle lingue straniere), per un gabinetto di fisica e chimica, laboratori di taglio e confezione, maglieria, arazzi, tappeti di Smirne. Dall'esigenza di creare un unico grande istituto professionale, si decise la fusione delle due scuole nel giugno 1920 che fu realizzata nel 1921.

La Scuola prese il nome di R. Istituto, a seguito del R.D. 30 ottobre 1924 N° 2254, che fu riordinato comprendendo scuola di tirocinio, di avviamento al lavoro, laboratori-scuola per operaie, scuola commerciale, di magistero per l'abilitazione all'insegnamento dell'economia domestica e dei lavori femminili, corsi di perfezionamento e corsi speciali di disegno e lavoro. L'Istituto ottenne "lusinghieri attestati e premi" nelle Mostre e nelle Giornate della Tecnica già a partire dal 1925 e fino al 1941. Si delineava così una duplice finalità formativa della donna sia per il buon governo della casa che per l'esercizio di arti e professioni e quindi per un'utenza fatta non più di orfane e derelitte ma di giovani figlie del ceto medio. Nel 1949 si inaugurò la nuova denominazione di Istituto Tecnico Femminile di Stato "Elena di Savoia".

Il patrimonio culturale

L'edificio

L'Istituto Statale d'Istruzione Superiore "ELENA DI SAVOIA" è situato nel cuore del centro storico della Napoli antica: vicino alla zona Universitaria, alle spalle di Via Mezzocannone, non lontano da Via Duomo, da Via San Biagio dei Librai e da Corso Umberto I ed è ospitato nel Palazzo Carafa d'Andria. L'edificio fu eretto nel primo ventennio del XV secolo e, passato alla Confraternita del Monte di Pietà, nel XVI secolo venne rifatto da Giovanni Francesco Mormando in stile rinascimentale. Tuttavia, dal XVII al XIX secolo l'immobile subì notevoli alterazioni e modifiche con la realizzazione, ad esempio, della facciata neoclassica e di una scala ellittica nel cortile.

Alla fine dell'Ottocento venne aggiunto un ulteriore piano. L'esterno dell'edificio è quindi caratterizzato dalla facciata neoclassica, suddivisa in due settori: il pian terreno con bugnato liscio è scandito da lesene doriche e il portale racchiuso da quattro colonne tuscaniche, mentre nel settore superiore da lesene ioniche. I prospetti laterali sono impostati su un basamento in piperno risalente al rifacimento Mormandeo ed ingloba resti medioevali dell'originale fabbrica.

Nell'interno è visibile un bel cortile cinquecentesco; nell'atrio sono presenti quattro pilastri in piperno sormontati da un arco depresso e due laterali acuti.
Nel cortile e nell'androne sono conservati numerosi resti dell'originaria architettura catalana (archi aragonesi), nonché tracce di ampliamenti e sopraelevazioni del secolo XVI. Inoltre, nel cortile a loggia doppia, oggi murato, si possono notare i pilastri con base ottagonale sormontati da finestre con decorazioni classiche. La scala principale è a doppia tenaglia e raggiunge il piano nobile; sul lato opposto c'è una scala ellittica secentesca. Resti dell'originale struttura si possono osservare in ambienti posti al piano terra.

La Biblioteca
La Biblioteca possiede grandi opere e raccolte particolarmente interessanti sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo, alcune delle quali provenienti da donazioni. Grazie al generoso contributo dell'Istituto BANCO DI NAPOLI-FONDAZIONE si è potuto procedere al restauro conservativo delle librerie e delle scrivanie e, pertanto, all'effettivo ampio indirizzo della struttura.

Il contesto urbano
L'ISIS "Elena di Savoia" è inserito nel contesto urbano della Napoli del Centro Storico tra la zona universitaria, il Decumano Inferiore di Via San Biagio dei Librai e la struttura nucleare della città greco-romana. L'edificio insiste sul Largo San Marcellino e su due antichi monasteri, maschile e femminile, di San Severino e San Sossio. La Scuola accoglie alunni e alunne provenienti dalle zone limitrofe (Centro Storico, Piazza Mercato) e dalla conurbazione napoletana del quadrante nord-occidentale (Casoria, Casalnuovo, Casavatore).

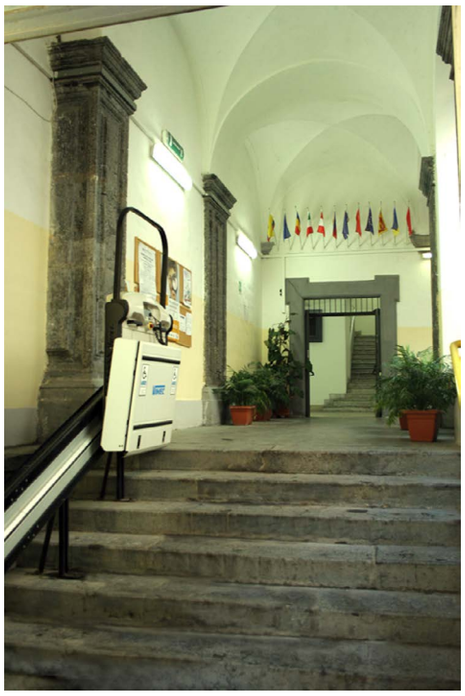
Nella pagina precedente:
1) Facciata "Elena di Savoia" 2014
2) Rampa San Marcellino, 1920
3) Regina Elena di Savoia (1873-1952)

In questa pagina:
4) *Cristo nella mandorla*,
bassorilievo di fattura quattrocentesca
5) Microscopio composito

a cura di
Carmela Fazione,
Maria Rosaria Cavaliere, Luigi Palomba

Isis
Elena di Savoia
Largo San Marcellino, 15
www.isiselenadisavoia.it

ISIS FRANCESCO DE SANCTIS



L'istituto De Sanctis nasce nel 1877, dapprima allocato nel palazzo Magnocavallo, in via F. Girardi. La sede di piazza S. Maria in Portico apre l'anno successivo, nel 1878. L'Istituto porta il nome di Francesco De Sanctis (Morra, Avellino 1817 - Napoli 1883), inventore della critica letteraria in Italia, autore di saggi e di una *Storia della Letteratura Italiana*, ripetutamente Ministro della Pubblica Istruzione dopo l'unità d'Italia. L'Istituto è la naturale derivazione delle Regie Scuole Complementari "De Sanctis" che, insieme all'annesso Asilo "Margherita" (diretto dalle Suore di Ivrea), svolgevano il compito di istruire i giovani e i fanciulli, iniziato nel Rione di Chiaia nel 1632 dai confratelli di un Ordine religioso, fondato nel 1574 da un patrizio lucchese. La Piazza S. Maria in Portico e le strade limitrofe facevano parte di una sterminata tenuta, costituita da magnifici palazzi e vastissimi terreni, di proprietà degli Orsini, Duchi di Gravina, la quale si estendeva fino alle propaggini del Vomero. Nel 1632 la Duchessa Felice Orsini di Gravina donò ai Chierici Regolari della Madre di Dio, l'Ordine fondato a Lucca dal Beato Giovanni Leonardi, il ricchissimo palazzo che era stato la dimora paterna. L'istituto Francesco De Sanctis è nato nel 1938 come scuola di Avviamento Professionale di tipo commerciale di durata triennale, in alternativa alla scuola media. Successivamente l'Istituto si è arricchito di una scuola tecnica di durata biennale al termine della quale veniva rilasciato il diploma di "Computisteria Commerciale", con diritto di accesso al terzo anno dell'istituto Tecnico Commerciale. Con la nascita della scuola media unificata e l'abolizione della scuola di Avviamento Professionale, si ha la trasformazione in Istituto Professionale per il Commercio. Ancora oggi dire Scuola De Sanctis a Santa Maria in Portico significa ricordare il Preside Bottazzi nonostante sia passato oltre un settantennio da quando ebbe termine la sua presidenza. Alfredo Bottazzi, dopo aver abbandonato la carriera militare, si dedicò all'insegnamento e da subito riscosse la gratitudine e l'apprezzamento dei giovani affidati alle sue cure. Fu nominato Direttore dell'allora Scuola Tecnica Pareggiata del Comune di Napoli "Francesco de Sanctis" con Deliberazioni del Consiglio Comunale di Napoli del 27 giugno e 11 luglio 1903. La De Sanctis diventerà poi statale alla fine dell'anno scolastico 1919/20. All'inizio degli anni settanta nasce nell'IPC De Sanctis l'unico Corso Professionale Statale di tutto il Meridione, con classi sia nella succursale di S. Giovanni a Teduccio che nella sede centrale. Sviluppatosi successivamente nella sede centrale, nella configurazione di IPSCT, esso consente un'abbreviazione del corso di studi mediante l'individuazione e il riconoscimento delle competenze già in possesso degli iscritti (bilancio delle competenze). Rispondendo alle attese formative di una società complessa e in rapida trasformazione, gli obiettivi del Corso Serale si collocano nell'ampia prospettiva dell'Istruzione Permanente, resa più attuale e necessaria dall'esistenza di una forte domanda di istruzione specializzata, proveniente da un'utenza varia e differenziata, aspirante al reinserimento nel circuito scolastico. Nella sede di Napoli è istituito, in base alla legge 754 del 26/10/1969, un biennio sperimentale post-qualifica, per il conseguimento del diploma di maturità professionale. Nell'anno scolastico 1982/1983 è attivato il progetto ALIFORTI. Nel 1992 nasce il nuovo assetto dell'Istruzione Professionale con Progetto '92 e l'Istituto diventa, quindi, Istituto Professionale di Stato per i Servizi Commerciali e Turistici. Con la razionalizzazione della rete scolastica operata per l'anno scolastico 2006/2007 l'Istituto si trasforma, a partire dal 1 settembre 2006, in Istituto di Istruzione Superiore Statale con l'introduzione del nuovo indirizzo di Liceo Scientifico accanto agli indirizzi Aziendale e Turistico e con il Tecnico per il Turismo a partire dal 1 settembre 2007. Da due anni è stato istituito anche il Tecnico Tecnologico per le Biotecnologie. L'Istituto De Sanctis svolge la sua funzione educativa formando le allieve e gli allievi secondo i principi sanciti dalla Costituzione Italiana, nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità, delle pari opportunità, della legalità, garantendo il diritto allo studio e all'apprendimento, curando le pratiche e le competenze laboratoriali, orientando gli allievi nella ricerca, scoperta e scelta dei percorsi formativi, fornendogli la possibilità di cimentarsi in formazione d'impresa.

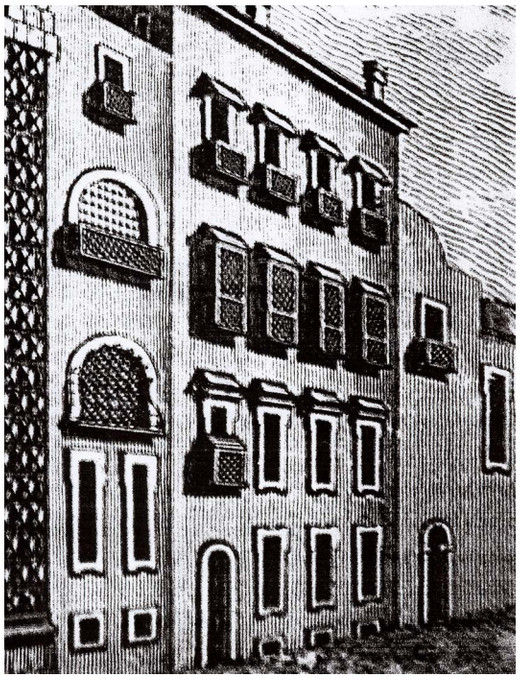
Nella pagina precedente:
1) Chiesa di S. Maria in Portico
2) Atrio
3) F. De Sanctis, busto di gesso bronzato

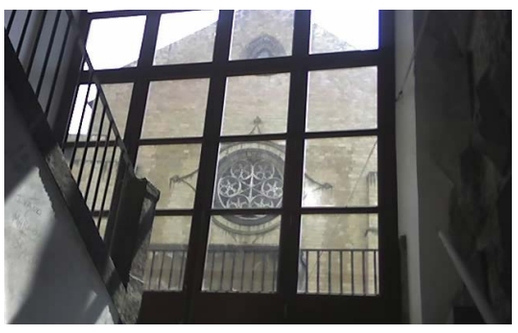
In questa pagina:
4) Preside Alfredo Bottazzi,
busto di bronzo (1932)
5) Carta dell'Italia, 1880 ca.
6) Olivetti-Scuola, macchina da scrivere

a cura di
Paola Maria Cataldi,
A. Canzanella, G. Calabria

Isis
Francesco De Sanctis
Piazza S. Maria in Portico, 23
www.istitutodesanctis.na.it

LICEO ELEONORA PIMENTEL FONSECA





Istituzione e intitolazione
Istituito con Decreto Luogotenenziale a firma di Eugenio Principe di Savoia Carignano, il 5 marzo 1861 con la denominazionedi Scuola Normale Femminile.

La storia
Il 26 ottobre 1860, con Decreto Regio, il Prodittatore Giorgio Pallavicino destina il fondo assegnato per soccorsi agli studenti e letterati poveri alla fondazione di una Scuola magistrale, cui segue, in data 31 Ottobre 1860, il Decreto per l'istituzione delle Scuole Normali primarie maschili e femminili. È del 5 marzo dell'anno successivo il decreto a firma del luogotenente Eugenio principe di Savoia Carignano che stabilisce l'istituzione di una Scuola Normale femminile a Napoli il 4 aprile 1861 nei locali della Casa Professa dei Gesuiti, divenuta bene demaniale dopo il decreto di confisca successivo all'ingresso di Garibaldi a Napoli il 7 Settembre 1860. La scuola può ospitare fino a centoventi alunne, ammesse a frequentarla dopo aver sostenuto un esame in un periodo compreso fra il 18 e il 23 marzo 1861. L'età richiesta per intraprendere il corso di studi, di durata triennale, è di quindici anni, ma alcune delle iscritte raggiungono i trent'anni. Dal 1871/72 al 1873/74 frequenta la scuola Matilde Serao, che in seguito fisserà la memoria di quegli anni nel lungo racconto "Scuola Normale Femminile". Sarà poi Umberto I, attraverso un regio decreto datato 4 gennaio 1891, finalizzato a "crescere decoro alle scuole normali del Regno e porgere insieme esempi di opere egregie nella vita e negli studi a coloro, i quali si apparecchiano in esse al pubblico insegnamento", in seguito a delibera del Consiglio Scolastico Provinciale, ad intitolare la scuola a Eleonora Pimentel Fonseca. Sull'organismo consolidato della scuola madre si innestano tra la fine dell'800 e gli inizi del '900 altri istituti, che, nati come succursali, si distaccano successivamente per proseguire autonomamente il loro cammino: nel 1919 al Fonseca risultano unite la Normale Nicola Fornelli, la Bonaventura Zumbini e la Regia scuola complementare Giuseppina Guacci Nobile; l'unione è confermata nel '23 con la Riforma Gentile.

Dalla Fornelli nello stesso anno si forma l'Istituto magistrale Pasquale Villari, In cui confluisce anche un'altra succursale del Fonseca, la Scuola normale maschile Luigi Settembrini. Durante il ventennio fascista la Scuola Normale Eleonora Pimentel Fonseca si trasforma in Istituto Magistrale, comprendendo sia le classi del corso inferiore dell'istituto magistrale, sia quelle del corso superiore triennale, rientrando tra gli 87 istituti magistrali risultanti dalla riorganizzazione delle scuole normali su tutto il territorio nazionale, di cui alla tabella 10 del Regio Decreto 6 Maggio 1923, n° 1054, il primo a Napoli. Nel dopoguerra al piano terra della struttura funziona anche una scuola elementare per consentire alle aspiranti maestre di effettuare il tirocinio prescritto. Nel 1989 l'Istituto Magistrale si trasforma in Istituto Socio-psico-pedagogico nell'ambito di un progetto di maxi-sperimentazione. Sono di poco successive le sperimentazioni del liceo linguistico e del liceo scientifico.

Numerosi, in questo periodo, i cambi di sede, imposti dall'indisponibilità dell'antica Casa Professa che viene integralmente ristrutturata e adeguata alle norme di sicurezza. Finalmente, nel 1998, viene restituita al Fonseca la prestigiosa sede in Piazza del Gesù, mentre continuano alcuni interventi specificamente mirati al recupero funzionale della monumentale Biblioteca. Recentissima (2009) è la realizzazione del campetto polivalente del Chiostro Grande. Più o meno negli stessi anni il liceo arricchisce di considerevoli dotazioni laboratoriali, acquistate con finanziamenti PON FESR: il laboratorio di informatica (2003), il laboratorio linguistico-multimediale (2006), la rete intranet d'istituto (2007), il laboratorio di fisica (2008), la connessione wireless e la dotazione completa delle lavagne multimediali (2014).

Il patrimonio culturale

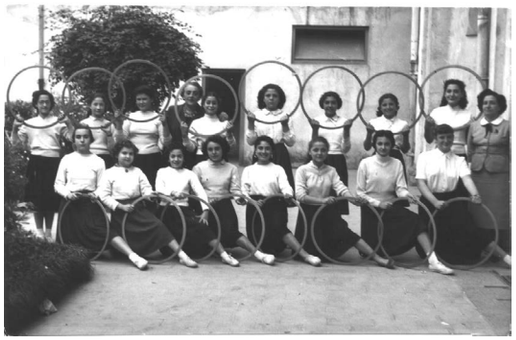
Archivio Storico
Presenti i registri a partire dal primo anno scolastico (1862), tra i quali spiccano quelli relativi all'alunna più famosa, la scrittrice e giornalista Matilde Serao. Conservati ed in corso di riordino i registri del personale.

Biblioteca
La Biblioteca Monumentale attende ormai da ben dieci anni il completamento del restauro. Non è perciò al momento definibile la consistenza del patrimonio librario.

Patrimonio Storico Artistico
Le pareti della Biblioteca sono ricoperte da una scaffalatura lignea intarsiata. Un pavimento settecentesco in commesso marmoreo ed il fastoso portale di ingresso definiscono la preziosità dell'insieme. Gli affreschi della volta,risalenti al 1750, sono di Antonio Sarnelli. Due ritratti, inseriti nelle cornici ovali che dominano il salone, riproducono l'uno un volto femminile tradizionalmente identificato con Eleonora Pimentel Fonseca (sebbene sia forse un ritratto di Giuseppina Guacci Nobile) a firma Passarelli; l'altro Francesco De Sanctis, a firma Talamo. Nell'ufficio di presidenza sono conservati un busto marmoreo di Dante databile alla seconda metà dell'800 e un quadro del maestro De Stefano, donato al Liceo in occasione del bicentenario della Rivoluzione Napoletana del 1999. Gli arredi dell'ufficio sono originali e databili alla seconda metà dell'800 napoletano.

I cimeli
Il liceo conserva, splendidamente restaurata e sistemata al fondo dello scalone di piperno, la monumentale cartina a rilievo dell'Italia Unita, datata 1877, una delle prime realizzazioni postunitarie della ditta Paravia, premiata all'esposizione di Parigi del 1878.

L'edificio e il contesto urbano
La sede centrale del liceo è in via Benedetto Croce n. 2, nell'edificio definito Casa Professa. Il bugnato originale di Palazzo Sanseverino interno all'edificio, nella parete adiacente il Gesù Nuovo rivela la stretta simbiosi in cui in passato vissero la Chiesa e la Casa Professa, il progetto della quale venne approvato nel 1663 e la cui realizzazione venne finanziata da Isabella Feltre della Rovere.



Nella pagina precedente:
1) La Casa Professa nel 1600
2) Lo scalone
3) Vista su Santa Chiara

In questa pagina:
4) Lezione di ginnastica
5) Gli affreschi del Sarnelli
6) La Biblioteca

a cura di
Adriana Passione, Erika Vettone,
A. Ferraro, M. A. Ricciardiello

Liceo
Eleonora Pimentel Fonseca
Via Benedetto Croce, 2
www.liceofonseca.gov.it

LICEO PASQUALE VILLARI

Istituzione e intitolazione

Il Liceo "Pasquale Villari", nato nel 1923 come Regio Istituto Magistrale, in virtù dei RR.DD. sulla Riforma della Scuola Media, emanati il 6 maggio e il 26 giugno dello stesso anno, trae la propria origine dalla fusione di tre istituzioni più antiche: la prima Scuola Normale Maschile del Meridione (intitolata, con il Decreto del 4 giugno 1891, a Luigi Settembrini), la Normale e Complementare Femminile "Nicola Fornelli" (istituita con il R. D. 11 settembre 1919 che rendeva autonomo il corso aggiunto della Regia Scuola Normale e Complementare Femminile "Eleonora Pimentel Fonseca", distaccato in piazza Nazionale) e le classi aggiunte della Regia Scuola Normale Femminile "Margherita di Savoia", site in via Carbonara. Il nucleo originale, quello rappresentato dal "Settembrini", venne istituito con il Decreto firmato il 31 ottobre 1860 dal Prodittatore Giorgio Pallavicino. Le attività scolastiche presero l'avvio nel dicembre del 1862. Dopo la soppressione degli Istituti Magistrali (a partire dall'a.s.1998/99 per effetto del Decreto Interministeriale 10 marzo 1997), l'introduzione dell'indirizzo linguistico e socio-psico-pedagogico (sperimentazione Brocca) e i più recenti provvedimenti normativi, il "Villari" è divenuto Liceo Linguistico, Liceo Scientifico e Liceo delle Scienze Umane.

La storia

La storia del Liceo è documentata da testi di carattere più generale sull'istruzione come la Relazione sulle R. Scuole Normali di Napoli di P. Rossi (1869) e la Relazione sull'istruzione popolare in Napoli nel secolo XIX di A. Lala (1899), dall'Annuario 1923/24, da vari documenti d'archivio (registri generali degli alunni, stati di servizio dei professori, ecc.) e da ricerche recenti e in corso di svolgimento (cfr. L. Palma, www.forumscuolestorichenapoletane.it).

Il patrimonio culturale

L'Archivio Storico

Il Liceo conserva un cospicuo patrimonio di documenti costituito principalmente dai registri generali degli alunni dal 1862 in poi. A questi si affiancano alcuni registri delle licenze e dei diplomi del "Settembrini" (dal 1897/98 al 1901/02) e del "Villari", alcuni volumi relativi allo stato del personale (uno dell'a.s. 1905/06), inventari e registri di protocollo. L'Archivio è in fase di riordino e catalogazione.

La Biblioteca

La Biblioteca, attualmente fornita di oltre 10.000 volumi, era costituita, all'atto della fondazione dell'Istituto Magistrale, da un patrimonio di circa 4.000 unità, buona parte delle quali provenienti dal "Settembrini". Circa un migliaio di libri giungeva dal fondo donato dal pedagogista Nicola Fornelli alla scuola che gli sarebbe poi stata intitolata. Nel corso degli ultimi decenni, dopo varie vicende e spostamenti di sede che non hanno sempre garantito un'adeguata collocazione e conservazione dei volumi, alcuni docenti si sono fatti carico della necessaria opera di riordino e catalogazione del patrimonio librario.

Grazie alla prof.ssa Biondi, è stata creata una sezione antiquaria della biblioteca, ricca di testi del Settecento e dell'Ottocento mentre, grazie al prof. Labella e all'uso del software "Bibliolab", da lui messo a punto e concesso in licenza gratuita all'Istituto, si è proceduto all'informatizzazione del catalogo (consultabile sul sito web della scuola).

I Musei

Il Gabinetto di Fisica (e, in subordine, il Gabinetto di Scienze) sono dotti di circa un centinaio di pregevoli strumenti scientifici, i più antichi dei quali ereditati dal "Settembrini" e quindi databili tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi del Novecento. Il Liceo non possiede attualmente strutture e spazi adeguati a un'esposizione

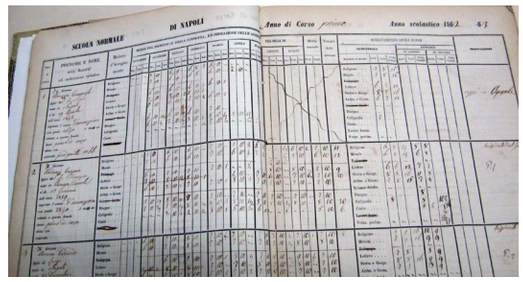
museale di tale patrimonio. Tuttava, grazie all'accordo di rete N.E.M.O., stipulato con altre scuole che custodiscono un'analoga campionatura di strumenti storici, il "Villari" è in procinto di allestire un Museo virtuale degli esemplari conservati.

L'edificio

All'atto della sua fondazione la Regia Scuola Normale Maschile vene collocata, come la corrispondente Femminile, nei locali della Casa Professa dei Gesuiti, tra piazza del Gesù e via S. Sebastiano. In seguito essa si trasferì dapprima nell'Edificio del Consiglio a via Magnocavallo (divenuto successivamente sede della scuola elementare "Gianturco", nell'attuale via Girardi), poi nei locali di vico Tiratoio (con annessa la scuola elementare che oggi porta il nome di "Principe di Napoli"). Nel 1923, quando il "Settembrini" si fuse con la "Nicola Fornelli" e con le classi aggiunte del "Margherita di Savoia", dando luogo all'Istituto Magistrale "Villari", la sede principale divenne quella che ospitava in origine la "Fornelli", cioè palazzo Marra,a piazza Nazionale, 50. Venivano mantenuti anche i locali di via Carbonara, che erano appartenuti alla succursale del "Margherita di Savoia". Si ha notizia di altre sedi successivamente occupate dal "Villari" nella medesima area del Vasto (via Ponte di Casanova) fino all'attuale unica collocazione nell'imponente edificio scolastico costruito negli anni Settanta a via Rimini, 6.

Il contesto urbano

Se le sedi degli istituti che diedero origine al "Pasquale Villari" erano tutte dislocate nel centro storico della città, a partire dal 1923 la scuola ha legato il suo nome al quartiere Vasto, di cui costituisce tuttora un essenziale punto di riferimento, nonostante le enormi trasformazioni che hanno investito l'area nel corso del Novecento. Sorto durante gli anni del Risanamento (resosi necessario dopo l'epidemia di colera del 1884), in seguito alla bonifica di un'ampia zona originariamente paludosa, il quartiere fu costruito su un disegno viario di strade parallele e perpendicolari, la cui toponomastica celebrava la recente unità con i nomi delle città italiane e battezzava come Nazionale la piazza principale, sede, negli anni in cui nacque il "Villari",di un importante mercato ortofrutticolo. Oggi la centralità di piazza Nazionale è insidiata da piazza Salerno, da cui si dirama la futuristica architettura del Centro Direzionale.



Nella pagina precedente:
1) L'attuale sede del Liceo
2) Sfera armillare
3) Pendolo di Newton

In questa pagina:
4) Il primo registro (1862/63) della R. ScuolaNormale Maschile
5) Timbro della "Direzione delle R. Scuole Normali", 1885
6) Bilancia idrostatica

a cura di
Loredana Palma, L. Biondi,
F. Labella, A. Spagnolo, C. Spano

Liceo
Pasquale Villari
Via Rimini, 6
www.istitutovillari.gov.it

LICEO GIUSEPPE MAZZINI

Istituzione e intitolazione
Il Liceo, già Istituto Magistrale, è stato intitolato a "Giuseppe Mazzini" nell'anno scolastico 1942/1943.

La storia
L'origine dell'Istituto Mazzini risale al 1908, quando, nell'allora nuovo Rione Vomero era stata ottenuta l'Istituzione di tutti e tre i tipi di scuola media inferiore: ginnasio (da cui si accedeva al quarto ginnasio classico), la scuola tecnica "Coppino" e la Regia Scuola complementare e Normale Femminile, sezione della Complementare e Normale "Margherita di Savoia". Questa sezione distaccata del Vomero aveva sede nel pianterreno di Palazzo Redempte in piazzetta Aniello Falcone 1, dove era in coabitazione con la "Michele Coppino". Ma si affrancò quasi subito da tale situazione di disagio, trasferendosi al terzo piano del Villino Gambardella, in via Solimena 80. Con questo trasferimento fu incorporata dal "Pasquale Villari" che nasceva nel 1914 come Terza Regia scuola Normale Femminile di Napoli. La stampa dell'epoca racconta la cerimonia di passaggio in via Solimena, avvenuta il 14 marzo 1914 "in presenza di tutte le alunne della scuola, graziosissime con il grembiule nero e col colletto distintivo della classe, e del prof. Cav. Clemente Gagliardi, direttore della III Regia Scuola Normale, istituita quest'anno e dalla quale dipende questa sezione del Vomero". Nel villino c'era anche "un terrazzo per gli esercizi ginnici" e un giardino dove le alunne "potevano tratttenersi durante l'ora di ricreazione". La stessa cronaca auspicava che la scuola potesse occupare tutto l'edificio "per evitare la promiscuità con le abitazioni private e cingendo di muro il giardino che sta davanti la casa e adibire questo all'educazione fisica".
In questa sede la scuola, divenuta sezione staccata della III Regia Scuola Normale "Pasquale Villari", rimase fino al 1920, quando passò a occupare il secondo piano del convento di San Francesco al Vomero: l'accesso era autonomo, grazie a una scala esterna che consentiva di non passare per il chiostro del convento. Qui rimase fino al 1928, mentre per gli anni successivi, fino al 1936, non esiste fonte attendibile. Dai pochi documenti a disposizione si può però ipotizzare che la scuola vomerese, divenuta nuovamente sezione distaccata del Regio Istituto Magistrale "Margherita di Savoia", dall'a.s. 1923/1924 occupò i locali di un villino in via Merliani e, successivamente, nel 1938 fu trasferita nei locali di via Raffaele Morghen, ad angolo con via Domenico Cimarosa, lasciati liberi dal liceo classico "Sannazaro" che passava nel nuovo edificio di via Puccini. In quell'anno i documenti dimostrano che la sezione distaccata del Vomero dipendeva giuridicamente dal Regio Istituto Magistrale "Eleonora Pimentel Fonseca". Sul passaggio in via Morghen, si possono leggere alcuni particolari interessanti nell'annuario dell'Istituto Magistrale Pimentel Fonseca per l'anno scolastico 1958-59, che rievoca i precedenti venticinque anni di vita dell'Istituto: "Il problema del sovraffollamento scolastico è in gran parte risolto. Il preside Celentano ha preso la coraggiosa e audace iniziativa di dotare Napoli di un nuovo Istituto Magistrale. In breve tempo, per l'incessante sviluppo demografico, l'amena e ridente collina del Vomero, intensamente arricchendosi di civili e civettuole abitazioni, aveva finito con accogliere quasi un quinto della popolazione partenopea. Al preside Celentano, residente anche lui al Vomero, quella popolazione esprimeva sovente il rammarico di dover mandare le figliole giovanette ai tre eccentrici istituti magistrali di Napoli, con spese, disagi e pericoli sensibili e formulava il desiderio di avere una propria scuola femminile. E il preside Celentano, cogliendo l'occasione del trasferimento del Liceo statale "Sannazaro" da una modesta casa d'abitazione a un nuovo decoroso edificio costruito di sana pianta, ne approfitta per appagare le reiterate richieste dei Vomeresi. E con la valida collaborazione dell'onorevole Raffaele Numeroso, allora direttore generale al Comune, ottiene che il vecchio deperito locale fosse decorosamente riattato e ci crea una succursale del "Fonseca. Due dei completi

e sei classi collaterali, per complessive 20 classi, con oltre seicento alunne iniziali, costituiscono la nuova succursale". Lo stesso annuario, nella rievocazione dell'anno scolastico 1939-40 annota ancora: "Ventisei classi funzionano nei vecchi locali del "Fonseca" e venti al Vomero, a circa dieci chilometri di distamza dalla sede centrale. Le une sono affidate al vicepreside professor Tarantino Nicola e le altre al vicepreside professor Beneventani Massimo. Il preside Celentano, ad onta delle sue mutilazioni di guerra, fa quotidianamente la spola fra le due sedi per assicurare quell'unità di indirizzi didattici e disciplinari ch'è fondamentale per un istituto di così antiche tradizioni.
La popolazione scolastica raggiunge la cifra di 1.602, con un incremento di oltre mille unità rispetto al 1934". La formazione di tre corsi completi, A, B e C, consentì alla scuola del Vomero di diventare autonoma a partire dall'anno scolastico 1941/42 con la intitolazione provvisoria di "Regio IV Istituto Magistrale (Vomero) Napoli". Così viene rievocato l'evento nell'annuario del Fonseca: "Nell'ardente clima di guerra, ora che la succursale del Vomero ha finalmente conseguito – realizzando il proposito e lo sforzo incessante del preside Celentano – una completa autonomia assumendo la denominazione di "IV Istituto Magistrale", le energie del Preside sono tutte rivolte e concentrate al "Fonseca". L'intitolazione a Giuseppe Mazzini fu data nell'anno scolastico 1942/43. Mentre bisognerà aspettare l'anno scolastico 1969/70 per il trasferimento nell'edificio di via Solimena 62, in cui ha ancora sede. Degli anni dell'immediato dopoguerra, riportiamo alcune testimonianze. "L'edificio era sito in un palazzo nato per civili abitazioni, adattato a scuola. Come tale presentava tutti i segni di un edificio tetro e cadente che però, allo squillare dell'ultima campanella, si trasformava e acquistava un aspetto vivace, allegro e gioviale. L'animavano, difatti, tutte le ragazze che, per quattro-cinque ore, l'avevano abitato, costrette dai banchi e dalla disciplina di quei tempi. All'uscita, garrule e felici di essere tornate in libertà, come farfalle in volo, si liberavano del grembiule nero col colletto bianco, mettevano in mostra le loro grazie accattivanti e cicaleggiavano fra di loro, lanciando sguardi sott'occhio, apparentemente indifferenti, nella ricerca del boy-friend che aspettava più discosto" (Gennaro Zannelli).
"Alle dodici e cinquantacinque, orario in cui, salvo occasionali variazioni, le ragazze del Mazzini riconquistavano, dopo circa cinque ore di studio, la sospirata libertà, l'ultimo tratto di via Cimarosa e il primo di via Morghen, compresa la scalinata che li unisce, brulicavano di fidanzati o aspiranti fidanzati" (Vittorio Paliotti).

Patrimonio culturale
Tutta la documentazione anteriore al 1941/42 è conservata negli archivi del "Margherita di Savoia" e dell' "Elenora Pimentel Fonseca" di cui il Mazzini risultava sezione distaccata. Nell'archivio della scuola rimangono due registri degli scrutini dell'anno scolastico 1941/1942. Da questi documenti gli allievi stanno estrapolando dati riguardanti le caratteristiche anagrafiche degli iscritti, la loro estrazione socio-economica, il numero di promossi e respinti.

Pubblicazioni
In occasione delle celebrazioni del centenario dell'Istituto Superiore Statale "Giuseppe Mazzini", è stato pubblicato il volume *Verso i cento anni – una storia lunga un secolo* a cura di Pasquale Malva e Silvano Stanzione (Elio de Rosa editore): vi si raccolgono documenti e testimonianze sulla storia della scuola, ricordi personali di alunni e professori oltre a contributi del mondo scolastico e culturale della città.

Nella pagina precedente:
1) Ingresso attuale di Palazzo Redempte in piazzetta Aniello Falcone. Fu la prima sede della Regia scuola complementare e normale femminile, sezione distaccata del Vomero del "Margherita di Savoia"
2) Palazzo Redempte, vista laterale
3) Androne di Palazzo Redempte
4) Villa Gambardella, costruita nel 1911 in via Solimena 80, dove ebbe sede la Szione della Regia scuola complementare e nomale femminile "Pasquale Villari" partire dal 1914 (da notare la targa sul balcone all'ultimo piano).
5) L'edificio in via Solimena 62, sede del Liceo Giuseppe Mazzini dal 1969.

In questa pagina:
6) Panoramica della chiesa e del convento di San Francesco al Vomero, sede della "Regia scuola normale femminile" dal 1920 al 1928.

a cura di
Armida Parisi

Liceo Giuseppe Mazzini
Via Solimena, 62
www.istitutomazzini.napoli.it

ITG GIAMBATTISTA DELLA PORTA

Istituzione e intitolazione

"L'insegnamento tecnico nelle attuali condizioni economiche del Regno d'Italia è uno dei più vitali bisogni". Con queste motivazioni fu fondato l'Istituto tecnico con Regio Decreto del 30 Ottobre 1862.

Il merito è da attribuire soprattutto al conte Gioacchino Pepoli, ministro all'epoca del Dicastero dell'Agricoltura, industria e commercio.Con Regio Decreto del 29 Novembre 1868 l'Istituto diventa "Regio Istituto Tecnico e nautico". La sezione nautica rimarrà fino al 1904. L'Istituto nel 1884 viene intitolato a Giovanni Battista Della Porta (Vico Equense,1 novembre 1535 - Napoli, 4 febbraio 1615) filosofo e scienziato, fondatore dell'Academia Secretorum Naturae e autore di testi di ottica, agricoltura, astronomia, idraulica, matematica, arte militare, meteorologia e chimica.

La storia

Nascita dell'Istituto Tecnico G.B. Della Porta

Nel 1806 veniva fondata a Napoli la ''Reale Società di Incoraggiamento alle Scienze Naturali'' con lo scopo di promuovere, non solo la ricerca scientifica pura, ma anche la ricerca applicata. Nel 1862 fu fondato l'Istituto Tecnico nella sede di Via Tarsia. Fondato, dunque, subito dopo l'Unità d'Italia è stato il primo IstitutoTecnico di Napoli. Premiato all'Esposizione Universale di Parigi del 1900 con la Medaglia d'oro. Dal 1896 il "Della Porta" opera nell'attuale sede di via Foria n. 65

Il patrimonio culturale

L'Archivio Storico

L'archivio storico, non ancora riordinato e catalogato, conserva inventari, firmati da Francesco Del Giudice, Giuseppe Camillo Giordano, Vito Eugenio, degli strumenti scientifici e acquisti di materiale didattico risalenti ai primi anni di istituzione della scuola. Inoltre, sono presenti i registri, con riporto dei voti, degli allievi dal 1866-67 in poi. In questi figura il nome di Armando Diaz, Renato Caccioppoli e altre personalità.

La Biblioteca

La biblioteca storica contiene circa 10.000 volumi di alto valore storico. Molti studiosi hanno avuto la fortuna di sfogliare testi di Ramusio, di Galileo Galilei, di Giovan Battista Della Porta (ad esempio i famosi studi di fisiognomica). La presenza di numerosi testi di argomento tecnico e scientifico rappresenta una peculiarità specifica che rende la biblioteca luogo attrattivo di studio ed interesse per ricercatori di diversi settori. Rilevante è la sezione dei testi di botanica. E' presente, inoltre, una collezione di testi nautici che risalgono al periodo in cui la scuola è stata sede dell'Istituto Nautico. Tra di essi un testo fondamentale di costruzione navale di Chapman, *Shipbuilding* del 1820.

Aule museali

L'aula di scienze dell'Istituto raccoglie modelli plastici antichi di organi, sistemi ed apparati del corpo umano e di animali. Particolare ed unica è l'antica raccolta di vertebrati imbalsamati: sono rappresentati mammiferi, uccelli, rettili, pesci, una piccola giraffa e un cucciolo di ippopotamo. Alcuni esemplari si riferiscono addirittura a specie estinte. Il laboratorio di fisica raccoglie numerosi strumenti di antiquariato scientifico, dell'800 e del primo 900, che vennero impiegati storicamente per la verifica sperimentale delle principali leggi fisiche.

I cimeli

Nell'Istituto "Della Porta" è conservato il raro esemplare del progenitore del FAX: il pantelegrafo, ideato e costruito dall'Abate G. Caselli, nel 1856. Questo apparecchio, in sostanza un telegrafo elettrico, è alto circa due metri e consta di

un grande pendolo e due elettromagneti. Consentiva già la trasmissione e ricezione di disegni.

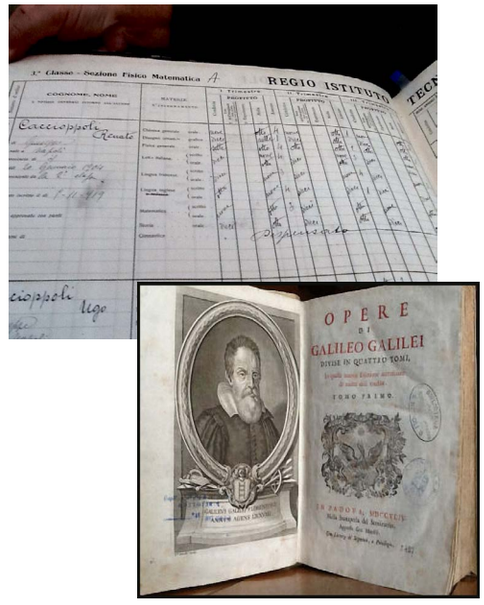
Personaggi illustri

Francesco Del Giudice (Capua 1815-Napoli 1880) fu Segretario perpetuo dell'Istituto di Incoraggiamento e direttore del corpo dei pompieri. Dal 1863 il Preside dell'Istituto Tecnico Francesco Del Giudice pronunciò le seguenti parole: "La vera redenzione del popolo sta nell'educazione pubblica, nella pubblica istruzione''.

E' presente un busto, vicino alla Presidenza, di Francesco Del Giudice. Armando Diaz (Napoli 1861–Roma 1928) fu Capo di Stato Maggiore del Regio Esercito durante il primo conflitto mondiale, ministro della guerra, Duca della Vittoria. Frequentò il Regio Istituto, come risulta dal Registro, con media dei voti, degli alunni dell'Anno scolastico 1876-77. Renato Caccioppoli (Napoli,20 Gennaio 1904-Napoli, 8 maggio 1959) "Quando hai paura di qualcosa, cerca di prenderne le misure e ti accorgerai che è poca cosa". Insigne matematico napoletano, feroce antimonarchico, nipote di Michail Bakunin, poi docente di matematica all'università di Napoli, risulta essere inserito, insieme al fratello Ugo, nell'elenco della terza classe della sezione di Matematica e fisica dell'Istituto durante l'anno scolastico 1919-1920 e aver riportato voti eccellenti. Giuseppe Camillo Giordano (Pomarico 1 maggio 1841-Bernalda 17 novembre 1901). Botanico, briologo di fama internazionale, prima alunno, poi docente e vice preside dell'Istituto Tecnico. Ha dedicato tutta la sua vita alla cura del Gabinetto di Storia Naturale del "G.B. Della Porta", creando erbari e favorendo l'acquisto di microscopi e altri strumenti scientifici utili alla didattica. L'Istituto custodisce un suo ritratto del 1901. Michelangelo Schipa (Lecce 1854 – Napoli 1939). Docente di Storia e Geografia durante gli anni scolastici 1899/1900,1900/1901.

L'edificio

La sede di Via Foria è l'ex convento della Chiesa di San Carlo all'Arena fondata dai Cistercensi nei primi decenni del 1600 e dedicata a San Carlo Borromeo. Alla fine del 1700 chiesa e convento diventarono scuderia e caserma. Dopo il colera del 1836 la chiesa fu riconsacrata sempre in onore di San Carlo Borromeo e affidata ai Padri Scolopi. Nel 1867 il convento venne chiuso definitivamente in seguito ad una legge di soppressione di alcuni ordini religiosi. Riaperto nel 1869 per alloggiare il Liceo D.Cirillo, vi fu sistemato, invece, dal 1896 l'Istituto "G. B. Della Porta". L'Istituto, diventato oggi "Della Porta-Porzio", ha iniziato un percorso di recupero della propria memoria storica e di conservazione del proprio patrimonio che risulta arduo a causa della mancanza di fondi, ma diventa ogni giorno più interessante e man mano si arricchisce di nuove sorprendenti fonti di informazione.



Nella pagina precedente:
1) Sede dell'Istituto ex convento San Carlo all'Arena
2) Museo di Storia Naturale
3) Pantelegrafo di Caselli

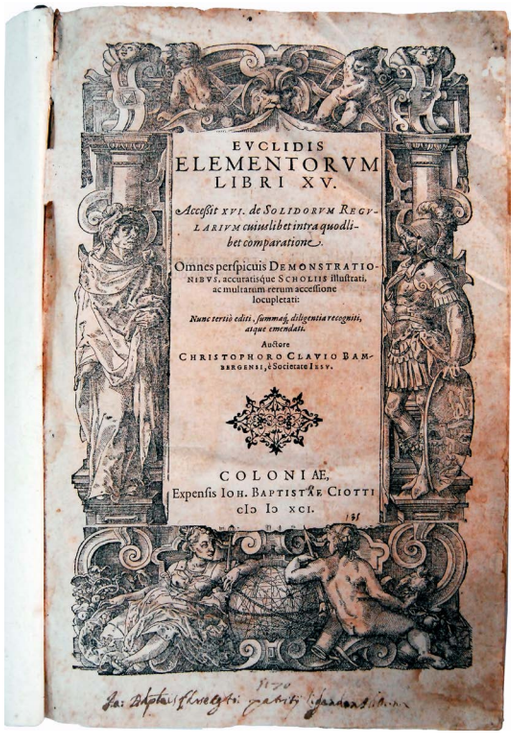
In questa pagina:
4) Biblioteca storica con scrivania di fine '800
5) Archivio storico, registro 1919-1920, Renato Caccioppoli
6) *Opere di Galileo Galilei*, Padova 1744

a cura di

Maria Candida Petillo, Elio Avolio

ITG
G. B. Della Porta
Via Foria, 65
www.itgdellaporta.it

ITIS ALESSANDRO VOLTA



Istituzione e intitolazione

L'Istituto Tecnico Industriale "Alessandro Volta" trae le sue lontane origini da una scuola di arti e mestieri istituita nel 1856, interrotta e ripresa da una scuola tecnica municipale istituita nel 1864 e trasformata negli anni 1881 e 1885 in Regia Scuola Industriale, che con la riforma Gentile ebbe il nome di Istituto tecnico. È questo l'atto di nascita della scuola che prenderà, nel 1870, il nome di Alessandro Volta.

La storia

L'Istituto A. Volta fu in origine una Scuola di Arti e Mestieri istituita nel 1856 dal re Ferdinando II presso l'Istituto di Incoraggiamento alle Scienze.
Ad essa fece seguito, dopo l'Unità, la Scuola Tecnica istituita, su iniziativa di Francesco Del Giudice, con delibera del 12 dicembre 1863. La scuola, aperta nel gennaio 1864, ebbe come Direttore, fino al 1878, Francesco Del Giudice, segretario dell'Istituto di Incoraggiamento e preside dell'Istituto Tecnico; vi insegnarono i professori dello stesso Istituto Tecnico; ebbe sede per alcuni anni nel convento di S. Antonio a Tarsia, poi nell'edificio dell'Istituto Tecnico in via Tarsia n. 39. Nel 1881 la Scuola fu trasformata in Scuola Industriale e trasferita nel Convento di S. Pietro ad Aram; nel 1886 divenne Regia Scuola Industriale con la finalità di formare abili operai e capi officina per le industrie meccaniche ed elettrotecniche. Le scuole di Arti e Mestieri, con insegnamenti elementari e istruzione professionale, erano finalizzate alla formazione degli artigiani.

L'Archivio Storico

L'archivio storico dell'Istituto A. Volta, per quantità , varietà e qualità delle carte, si presenta come uno dei più ricchi archivi scolastici. In esso è racchiusa la storia dell'Istituzione e delle generazioni di professori ed alunni, che si sono succedute in un secolo e mezzo.

Il Museo

Il Museo dell'Itis A.Volta di Napoli è stato istituito nell'anno 2000 e conserva apparecchiature d'epoca di fisica, chimica, elettrotecnica, meccanica nonché scritti antichi, diplomi, ed una biblioteca storica di oltre 500 volumi.

I cimeli

Dei vari cimeli (timbri, diplomi ecc.) la bandiera della R. Scuola Industriale A. Volta con lo stemma grande dei Savoia (1890 circa) risulta preziosa per l'alto valore simbolico); il diploma ottenuto alla Mostra del lavoro, tenuta nella Galleria Umberto I nel 1890 attesta l'apprezzamento di cui la Scuola già godeva. All'Esposizione Universale di Parigi del 1900 l'Itis A. Volta ebbe un meraviglioso riconoscimento: ebbe la medaglia d'oro il suo Direttore ing. Filippo De Luca ricevette anch'egli una medaglia d'argento.

L'edificio

L'Edificio che sorge nell'area conventuale di S. M. della Fede, in origine era un sifilocomio (anni 1840/1860) perché nel quartiere era molto diffuso il fenomeno della prostituzione .
Nel 1860 divenne sede della scuola tecnica industriale Volta. Trasformatasi, con una delibera comunale, in Regia Scuola Industriale alle dipendenze del Ministero dell'Industria e del Commercio, offre quattro corsi di formazione: meccanici, fonditori, chimici ed elettricisti con lo scopo di formare abili operai e migliorare il prodotto delle industrie di Napoli.

Per le iscrizioni sempre più numerose la scuola si trasferisce dalla sua prima sede, il Convento di S. Pietro ad Aram, negli attuali locali del convento di S. Maria della Fede.

Nella pagina precedente:
1) Convento di S. Maria della Fede, sede del Volta dal 1890
2) Bandiera, 1890 ca. inaugurata nel 1897
3) *Elementi* di Euclide, trad. di Cristoforo Clavio, Colonia, 1591

In questa pagina:
4) Il Museo
5) Ruota a lanterna convertitore di moto
6) Amperometro, Weston Electrical USA, 1905

a cura di

Paola Romano, Tommaso Musicò, Ernesto Nisci

Itis
Alessandro Volta
P.za S. Maria della Fede,16
www.itisvoltanapoli.com

ITIS LEONARDO DA VINCI

La storia

E' il 1900. il Governo Centrale del Regno d'Italia dà al senatore Giuseppe Saredo, ligure, l'incarico di presiedere una Commissione d'inchiesta su "tutti gli atti delle amministrazioni della città di Napoli". Il rapporto, pubblicato in due volumi, costituisce un documento fondamentale per la comprensione delle relazioni tra Stato liberale e società civile in generale e tra Stato unitario e Mezzogiorno, tra centro e periferia, in particolare, ancor di più, il documento, di indubbio valore storico, non si limita ad affrontare la spinosissima questione di carattere amministrativo: alcuni capitoli enunciano prospettive che solo più tardi verranno a maturazione. Sentita è la necessità di dotare Napoli di un apparato produttivo capace di rivitalizzare l'economia, e di farla uscire dalla sua languente condizione artigianale e manifatturiera.

Nel 1901, Francesco Saverio Nitti, Segretario generale del Reale Istituto d'incoraggiamento di Napoli, acuto ispiratore delle linee programmatiche per lo sviluppo economico-industriale delineate dalla commissione Saredo, già aveva pubblicato la sua proposta di trasformazione industriale della regione e, nel 1902, successivamente all'inchiesta, nell'esprimersi a proposito dello sviluppo o, per meglio dire del mancato sviluppo industriale della città, vede acutamente e a fondo. Con la Legge n. 351 dell'8 luglio 1904, la Reale Commissione per l'incremento industriale di Napoli conferma la diagnosi nittiana e "perviene alla formulazione di un programma di intervento incentrato sulla valorizzazione di fattori esterni di allocazione industriale" che compete non solo il potenziamento delle strutture ferroviarie e portuali ma anche la diffusione dell'istruzione tecnica e professionale. Così, nell'ambito di tali provvedimenti, nel 1905 viene istituita la "Reale Scuola di Tessitura" dipendente dal Ministero dell'Agricoltura, industria e Commercio. La sede provvisoria è contigua al Reale Istituto d'Incoraggiamento. La "Reale Scuola di Tessitura" (dal 1935 Istituto "Leonardo da Vinci") istituita con R.D. del 15 giugno 1905 n. 216, inizia la sua attività il 15 gennaio 1907 con un corso serale e festivo al quale, nell'anno successivo, sarà associata una prima classe del corso diurno. Ad essa è affidato il duplice " scopo di dare una conveniente preparazione teorico pratica ai giovani, i quali vogliono dedicarsi alla fabbricazione dei tessuti, con speciale riguardo alla tessitura della lana, del cotone e della canapa, e di impartire anche gli insegnamenti essenziali in ordine al disegno delle stoffe ed alla tintura dei filati e dei tessuti" (Annuario 1910). L'evoluzione storica dell'ordinamento, degli indirizzi della gestione del patrimonio dalla fondazione ad oggi è documentata da Annuari (1910, 1920, 1937), da documenti d'archivio, da testimonianze, da ricerche effettuate in occasione del riordino dell'archivio, da un lavoro di riorganizzazione del patrimonio fotografico della sede provvisoria in Via Tarsia e di quella definitiva in Via Foggia (1907-1920; 1926-1940).

Il patrimonio culturale

L'Archivio Storico

Il ricco e articolato archivio storico è consultabile mediante inventario cartaceo e informatizzato, elaborato nell'anno scolastico 2005-2006 ad opera della Soprintendenza Archivistica della Campania nelle persone delle dott.sse A. Spinelli e M. A. Taglialatela, in collaborazione con la prof.ssa P. Zaccaria e con il contributo di altri docenti dell'Istituto. L'inventario è suddiviso in quattro serie recanti documenti riguardanti l'amministrazione (1906-1998), gli affari del personale (1906-1967), gli alunni (1906-2006), l'attività didattica (quaderni e manoscritti per l'istruzione tessile dal 1898-1967).

La Biblioteca

La biblioteca, curata dalla bibliotecaria sig.ra Giuseppina Parrella, custodisce circa 8000 volumi dei quali il più antico, risalente al 1827, racconta la storia della macchina a vapore, mentre del 1855 è un volume in lingua latina, stampato dalla Regia tipografia "Herculanensium". Nella sezione specialistica, inoltre,

sono raccolti circa 260 testi editi tra la fine del XIX secolo e la prima Guerra mondiale (meccanica, chimica, tecnologia tessile, elettrotecnica, fisica, storia).

I cimeli

Nell'intento di rendere fruibile la varietà e la ricchezza del patrimonio custodito l'Istituto, sotto la guida della D.S. Prof.ssa Annabella Marcello, si propone di allestire uno spazio museale adeguato a raccogliere i cimeli della scuola: medaglie, quadri, tre telai in legno risalenti alla prima metà del XX secolo, ricco materiale fotografico in fase di riorganizzazione su grafici, annuari (Anno 1910; Anno 1920; Anno 1937), piante, prospetti, progetti relativi agli interventi di recupero, adattamento ed ampliamento dell' edificio realizzati tra il 1926 e il 1936, strumentazioni di laboratorio e lastre di zinco su supporto ligneo recanti matrici per la stampa dei tessuti operati, registri di analisi di tessuti (prima metà del XX sec.), documenti antichi, testi manoscritti di filatura e tessitura con disegni, campioni di stoffe, tracciati e analisi dei tessuti (fine XIX inizio XX sec.).

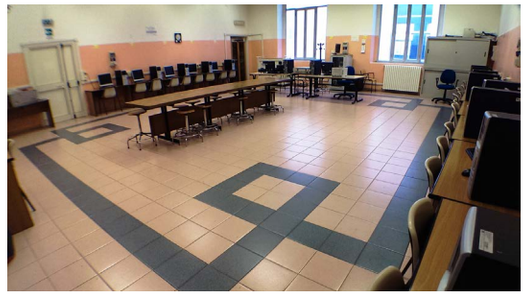
L'edificio

Dopo vent'anni di permanenza nella sede provvisoria di Via Tarsia, nel 1925 il "Reale Istituto Nazionale per le Industrie Tessili" trasferisce la sua sede in un edificio sito nella zona orientale della città. Il fabbricato, ex-opificio Mira, che "risalta fra gli altri per le sue semplici e nello stesso tempo imponenti linee architettoniche", nell'arco del decennio successivo è oggetto di importanti lavori di riorganizzazione e di ampliamento: nel 1933, infatti, viene edificato il fabbricato prospiciente la Via Orientale, oggi Corso Malta, mentre la costruzione del collegamento tra il vecchio ed il nuovo edificio viene realizzata l'anno successivo. Dopo il Secondo Conflitto Mondiale, negli anni della ricostruzione, l'edificio è recuperato nelle parti danneggiate dai bombardamenti, modificato e reintegrato di attrezzature. Attualmente una parte del fabbricato è oggetto di nuovi, importanti lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria al fine di un appropriato riuso.

Il contesto urbano

E' nell'ambito del programma di valorizzazione della città di Napoli che, nel 1905, viene istituita la "Reale Scuola di Tessitura", Istituto Benito Mussolini negli anni del fascismo e dal 1935 ITIS "Leonardo da Vinci", dipendente dal Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio: la sede provvisoria, in via Tarsia, è contigua al R. Istituto d'Incoraggiamento.

Dal 1925 la sede definitiva dell'Istituto è in Via Foggia, nella zona orientale della città, a ridosso della Stazione Centrale e del Centro Direzionale. Nel corso della sua storia centenaria, l'Istituto, conformemente alle indicazioni ministeriali, ha riorganizzato e ridefinito il proprio orientamento e gli indirizzi per rispondere, con maggiore efficienza, a una domanda professionale sempre più specializzata. Attualmente sono attivati i seguenti profili educativi e formativi: Elettrotecnica ed Elettronica, Chimica, Materiali e Biotecnologie Sanitarie ad Orientamento Sportivo, Sistema Moda.



Nella pagina precedente:
1) Logo
2) Regio Istituto Tecnico.
Veduta a volo di uccello
3) Regio Istituto Tecnico.
Laboratorio di aggiustaggio
4) Telai in legno

In questa pagina:
5) Laboratorio tecnologie
6) Laboratorio di analisi
7) Prospetto dell'edificio scolastico

a cura di
Vincenza Bottone, M. Dell'Aquila,
L. Iazzetta, R. Scarano, R. Volpe

Itis
Leonardo Da Vinci
Via Foggia, 37
www.itidavinci.it

LICEO GINNASIO ANTONIO GENOVESI

Istituzione e intitolazione

Il regio decreto n. 2117 del 13 settembre 1874 istituisce "in Napoli un terzo Liceo che dovrà aprirsi nel prossimo anno scolastico, e le cui spese saranno a carico dello Stato"; nel 1876 un altro regio decreto, il n. 3338 del 24 agosto, decreta che "al terzo Regio Liceo di Napoli è data la denominazione di Liceo Antonio Genovesi", fino a questo momento aveva condiviso sede e denominazione con il Ginnasio municipale Pietro Giannone (quest'ultimo avente sede in via Tribunali 282, prima sede del Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo poi del Seminario Diocesano).

La storia

Terzo Liceo classico istituito a Napoli dopo il Vittorio Emanuele e l'Umberto, è il primo ad essere intitolato ad una personalità napoletana di intellettuale e illuminista, quell'Antonio Genovesi che nel 1755 istituisce presso l'Università di Napoli la prima cattedra in Europa di Economia politica. Una fonte per la ricostruzione dei primi anni del Genovesi sono le Cronache, una minuziosa redazione sulla vita delle istituzioni scolastiche voluta dal ministro Bonghi. Dal 1874 al 1880 le Cronache furono compilate a cura di un docente scelto tra il corpo insegnante, una preziosa sintesi del quotidiano troppo presto interrotta; grazie ad esse sappiamo dell'organico e degli insegnamenti ma anche delle dotazioni della scuola e dei maturandi. Il Liceo ha avuto nomi importanti sia tra gli allievi che tra i docenti, Carlo Lanza e Baldassarre Labanca, Nicola Zingarelli, Marcello Gigante sono solo alcuni dei docenti celebri; l'elenco degli allievi è di pari livello, dal privatista Bendetto Croce a Enrico De Nicola fino alle migliori intelligenze dei nostri tempi; l'opera "L'Oratorio dei nobili" pubblicata in occasione dei 110 anni del Liceo è una fonte importante per l'analisi architettonica e artistica del Genovesi, ma anche per il prezioso saggio storico di Guido Silvestro. Un ulteriore contributo alla ricostruzione delle vicende di questo prestigioso Liceo è venuto dal saggio di Francesco di Vaio, che ha ripreso e verificato molte delle fonti precedentemente citate e analizzato le memorie private di docenti ottocenteschi. L'Archivio storico è naturalmente una fonte primaria per la ricostruzione delle vicende di questa scuola, è auspicabile che il suo riordino dia l'avvio a nuove ricerche storiche, che possano ampliare e approfondire quanto già noto.

Il patrimonio culturale

L'ingente patrimonio archivistico e librario del Genovesi si è costituito e sedimentato nella lunga storia della istituzione scolastica; danni derivanti da eventi bellici hanno depauperato il patrimonio, in tempi recenti trasferimenti del materiale per lavori hanno reso difficile la visione organica del posseduto. Alla luce di tale consapevolezza a dicembre 2013 è stato avviato un lavoro di censimento e descrizione del patrimonio librario e archivistico il cui completamento è previsto per maggio 2014. Una peculiarità del patrimonio del Genovesi è data dalla raccolta pressoché integrale dei Bollettini e degli Annali della Pubblica istruzione.

L'Archivio Storico

L'archivio è costituito da fascicoli, registri e diplomi. La serie dei registri dei voti ha subito poche dispersioni (1874-1974, 242 registri), il registro più antico riporta gli esami di licenza ginnasiale dell'anno scolastico 1874-75 a cui si presentarono 171 allievi. Sono conservati inoltre i registri dei diplomi, delle tasse, del protocollo, sono presenti alcuni registri di verbale, una gran quantità di diplomi, i fascicoli del personale e degli allievi. Il completamento del lavoro di descrizione ci dirà se queste serie sono complete e potrà rivelare la presenza di altro materiale ad oggi non censito.

La Biblioteca

Il Genovesi vanta una Biblioteca importante, la scaffalatura lignea recentemente

collocata nell'Oratorio delle Dame ha dato una sede definitiva ai volumi. Il lavoro di ricollocazione fisica e catalogazione dei volumi è in corso, il patrimonio ad oggi è stimato in oltre 8.000 volumi di cui 600 antichi (opere pubblicate ante 1831). La ricchezza della biblioteca testimonia una volontà precisa e antica in questo Liceo volta all'incremento del patrimonio bibliografico. Le sezioni individuate sono classici latini e greci, letteratura latina, greca e italiana, scienze e matematica, storia e filosofia, geografia, arte; è cospicua anche la sezione di libri di testo, enciclopedie, periodici di critica letteraria e filologia.

I cimeli

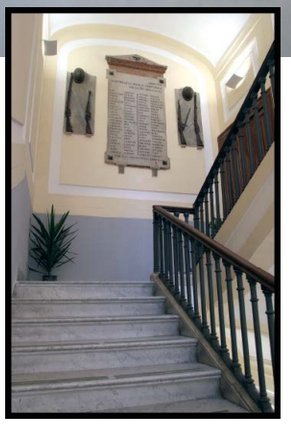
Nell'atrio del Liceo e lungo le scale sono poste le lapidi commemorative dei caduti, alunni del Liceo, della grande guerra; sempre all'ingresso è collocato sin dal 1905 un busto di Antonio Genovesi. In Presidenza è esposto il ritratto del professore Carlo Lanza commissionato nel 1909 dai colleghi subito dopo la sua morte, l'opera fu realizzata dal pittore Luca Postiglione. Del gabinetto di fisica del Genovesi si ha notizia già nelle Cronache, in tempi recenti numerosi pezzi storici sono stati restaurati e collocati in esposizione, costituendo un ricco gabinetto storico ad uso di allievi e studiosi.

L'edificio

Il terzo liceo di Napoli alla sua istituzione era ospitato in pochi locali del Ginnasio municipale, nel 1877 il Consiglio comunale inizia a discutere di una sede adeguata ma solo nel 1888 il Genovesi arriva nella sua sede attuale. La costruzione dell'attuale edificio, la Casa delle Congregazioni sito alla sinistra della Chiesa del Gesù Nuovo, inizia nel 1592: come citato nella storia dei Gesuiti compilata da Padre Giovan Francesco Araldo "alli 11 di maggio 1592 si cominciò la fabbrica per le congregazioni et la dottrina christiana nella casa professa versa la piazza et la strada pubblica". L'edificio ospiterà le Congregazioni laiche. Le notizie secentesche e settecentesche sono poche e frammentarie, nel 1845 si ha notizia di sole due sale affrescate denominate "Oratorio delle dame" e Oratorio dei cavalieri". Gli stucchi e gli affreschi oggi visibili, e oggetto di un recente restauro sono nell'ex sagrestia, oggi atrio di ingresso, e nei due ambienti degli Oratori dei nobili e delle dame. Nell'atrio sono presenti decorazioni e stucchi realizzati nel 1682 da Simone Mano su disegno di Giovan Domenico Vinaccia; nell'Oratorio dei nobili, ambiente posto al piano terra, ci sono affreschi di Giovanni Lanfranco realizzati a partire dal 1646, e la volta affrescata con la Natività di Maria, opera di Battistello Caracciolo, eseguita tra il 1625 e il 1630. L'Oratorio delle dame, sede della Biblioteca, ha la volta affrescata da Belisario Corenzio intorno al 1640, i temi sono la Natività, l'Incoronazione, l'Immacolata ed episodi della vita di Maria.

Il contesto urbano

Il Palazzo delle Congregazioni, sede del Genovesi, fa parte integrante dell'Insula gesuitica, ovvero il complesso di edifici proprietà dei Gesuiti collocati intorno alla Chiesa del Gesù nuovo, ex Palazzo Sanseverivo da questi acquistato alla fine del '500. L'unità d'Italia con la soppressione della Compagnia di Gesù farà entrare lo Stato italiano in possesso di larga parte dei beni di questi, compreso il Palazzo delle congregazioni. L'insula gesuitica è collocata alla fine di via Benedetto Croce, già via Trinità maggiore; la strada costituisce un tratto del decumano inferiore, partizione dell'antico tracciato greco fatto di plateiai e stenopoi, il termine romano "decumano" col tempo ha sostituito il greco "platea".



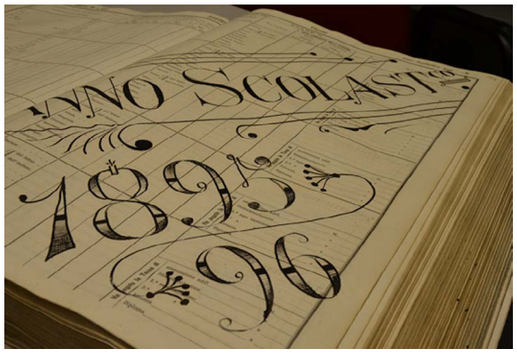
Nella pagina precedente:
1) Gli alunni del Liceo Genovesi al prof. Labanca, 1877
2) Atrio di ingresso del Liceo Genovesi, ex sagrestia della Casa delle Congregazioni
3) Portale di ingresso del Liceo Genovesi come appare oggi
4) La facciata del futuro Liceo Genovesi in una foto della Collezione Gafio, 1870 circa

In questa pagina:
5) Busto di Antonio Genovesi apposto nell'atrio nel 1905
6) Lapide in memoria degli allievi caduti nella grande guerra apposta nel 1921

a cura di Giuseppina Tagliaferro,
Paolo Pulcrano, Erika Vettone

Liceo Ginnasio
Antonio Genovesi
Piazza del Gesù Nuovo,1
www.lcgenovesi.it

LICEO GINNASIO GIAMBATTISTA VICO



Istituzione e intitolazione
Il Liceo fu istituito con Regio Decreto del 1 luglio 1894 dal ministro della Pubblica Istruzione Baccelli. I docenti, riunitisi il 21 ottobre nei locali del Liceo "Vittorio Emanuele II", decretarono con unanime acclamazione, su proposta del Preside Belsani, di intitolare la neonata istituzione scolastica al filosofo napoletano G. B. Vico, avendo preventivamente concordato di optare per una figura rappresentativa della cultura meridionale.

La storia
Il Liceo Ginnasio "Gian Battista Vico" si è contraddistinto nella storia della scuola napoletana non solo per la serietà ed il rigore degli studi, ma anche per lo spirito di apertura alle istanze di rinnovamento politico emergenti dalla società civile. Fino al 1925 la sede del Liceo fu in Piazza del Gesù, nei locali dell'attuale S.M.S. "U. Foscolo". Nel 1926 il Liceo fu trasferito in Piazzetta San Gennaro a Materdei, presso il ritiro di "S. Gennaro dei Cavalcanti", nell'area ove fu successivamente edificata la "Casa dello Scugnizzo". Alla fine degli anni Venti, iniziarono i lavori di adattamento a sede scolastica dell'antico edificio del Sales in Via Salvator Rosa: pertanto dal 1932 il Liceo "G. B. Vico" si stabilì nella sede odierna.

L' Archivio Storico
E' attualmente in corso la ricognizione di tutto il materiale d'archivio risalente al 1894, per individuare e valorizzare i documenti storicamente rilevanti, in vista del riconoscimento di tale patrimonio culturale da parte della Soprintendenza Archivistica di Napoli.

La Biblioteca
Il patrimonio librario comprende le principali collezioni di classici italiani, latini e greci (tra cui spiccano alcune edizioni Teubneriane di Lipsia) pubblicate tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento. La Biblioteca, che si è ampliata negli ultimi anni grazie a donazioni di notevole interesse (Fondo Lepore, Fondo Martano), vanta un patrimonio di alta specializzazione nell'area degli studi classici e filosofici, arricchito da pregiati esemplari del Cinquecento e del Seicento. Attualmente è in corso, dopo l'inserimento della biblioteca in SBN, la catalogazione di tutto il materiale librario.

Epigrafi
Collocate nell'atrio dell'Istituto ed al primo piano, negli spazi dei corridoi e nel Museo di Fisica, commemorano gli ex-alunni caduti nella Prima guerra mondiale e ricordano l'alto magistero umanistico e scientifico dei docenti Olga Arcuno, Enrico Sannia e Pietro De Martino.

I Musei
1) SEZIONE DI FISICA
È costituito da una notevole collezione di oltre 300 strumenti ed apparati di elettrostatica, elettromagnetismo, ottica, acustica, meccanica, termologia, risalenti in buona parte ai primi anni del Novecento. Tutti gli strumenti, tra cui si evidenziano la macchina di Atwood, la macchina di Ramsden, il banco di Melloni, la lanterna di Duoscq, sono inventariati ed inseriti nel catalogo S.T.S. on-line sul sito www.museoliceovico.it.
2) SEZIONE DI SCIENZE NATURALI
Comprende un settore dedicato alla biologia composto da oltre 150 reperti, che delineano un itinerario evoluzionistico del regno animale, e una serie di plastici illustrativi del mondo vegetale, dell'anatomia e della fisiologia umana. Spiccano, per importanza e rarità, diversi esemplari di animali tassidermizzati, inclusi nei cataloghi CITES. Completano l'esposizione un'ampia raccolta di minerali e di rocce, una collezione di fossili e una sezione di strumenti geo-astronomici.

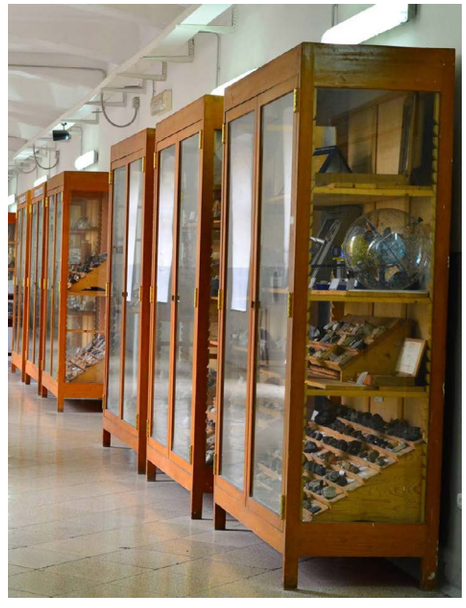
L'edificio

L'edificio, appartenente alla famiglia Brayda, fu destinato nel 1693 all'accoglienza di una comunità monacale dell'ordine religioso nato su ispirazione del vescovo ginevrino San Francesco di Sales.

Il monastero era corredato al suo interno da una Chiesa consacrata alla Beata Vergine Maria (sotto il titolo della Visitazione) e da un chiostro costituito da solo tre lati porticati per lasciare aperta, a mezzogiorno, la suggestiva vista sul mare. Nel periodo murattiano (1808-1815), in seguito alla soppressione dei Luoghi Pii, fu avanzata la proposta di destinare l'edificio a manicomio, ma l'area non fu ritenuta del tutto idonea a tal scopo. Nel 1816 l'edificio fu aggregato al Real Albergo dei Poveri e destinato all'accoglienza di "donzelle" orfane ed indigenti. Nel 1874 l'Amministrazione Provinciale dello Stato unitario acquistava il complesso del Sales, dando inizio ad ingenti lavori di ristrutturazione per adibirlo a manicomio: tale funzione assolse infatti tra il 1881 ed il 1908, allorquando l'ospedale psichiatrico fu trasferito nella nuova sede di Capodichino. Alla fine degli anni Venti iniziarono i lavori di adattamento del Sales ad edificio scolastico. In seguito alla suddivisione della struttura originaria, realizzatasi con l'intervento dell'architetto Piacentini, furono ricavati due corpi di fabbrica destinati ad ospitare il Liceo "G. B. Vico" e la scuola elementare "V. Cuoco".

Il contesto urbano

A partire dalla seconda metà del Cinquecento la zona di via Salvator Rosa, nota come Infrascata, era una strada che, tra alberi e orti, collegava il centro storico con la zona collinare della città. Nel Seicento vi sorgevano ville di campagna della nobiltà napoletana, alcune delle quali furono cedute ad alcuni ordini religiosi. Come ben rappresentato nella pianta del Duca di Noja (1775), l'area ospitava la Chiesa di Santa Maria della Pazienza (fondata da Annibale Cesareo nel 1601) ed il monastero del Sales, di fronte al quale si affacciava, con suggestivo effetto scenografico, la chiesetta della Santissima Trinità alla Cesarea dell'Ordine Trinitario della Redenzione dei Captivi. A poca distanza, percorrendo in salita la via dell'Infrascata, si trovava la chiesa di Santa Maria della Purità (fine XVII secolo), attigua all'edificio che ospitava le orfane dei notai (locali ex S.M.S "Michelangelo Schipa"). La zona assunse il suo assetto definitivo con la realizzazione del corso Vittorio Emanuele tra il 1863 e il 1873 e della via Girolamo Santacroce tra il 1925 e il 1930. Attualmente si caratterizza, sotto il profilo storico-artistico, per la compresenza di tradizione e modernità (Metropolitana dell'Arte).



Nella pagina precedente:
1) Prospetto dell'edificio attuale
2) Archivio storico: registro scolastico 1895-96
3) Biblioteca "G. Gallo": esemplari del '500
4) Il Real Stabilimento di San Francesco di Sales in una incisione del 1863

In questa pagina:
5) Museo di Fisica: macchina di Atwood
6) Museo di Scienze: armadi espositivi

a cura di Alessandra Buonajuto, Aldo Pinto

Liceo Ginnasio
Giambattista Vico
Via Salvator Rosa, 117
www.liceoviconapoli.gov.it

LICEO GINNASIO JACOPO SANNAZARO

Istituzione e intitolazione

Nel 1920 il Liceo Classico prese il nome di Regio Liceo Classico Jacopo Sannazaro, dopo aver ottenuto l'autonomia dal Liceo Classico Vittorio Emanuele II nel 1919.

La storia

La storia del Sannazaro: da via Morghen a via Puccini

Nel nuovo quartiere del Vomero, inaugurato nel maggio 1885, ai primi del '900 si chiedeva con insistenza di creare delle scuole per i figli delle famiglie trasferitesi nel nuovo quartiere, richiesta esplicitata ne "Il Corriere del Vomero, Posillipo, Capodimonte" del 1908 da "i padri di famiglia". L'anno dopo si aprì una scuola normale femminile, odierno Istituto Mazzini; poi fu creata una sezione staccata del Liceo Classico Vittorio Emanuele II, divenuto Liceo autonomo nel 1919 col nome di Jacopo Sannazaro, ubicato in un palazzo di via Morghen. Esso ebbe una certa affluenza (circa 300 alunni nel primo quinquennio) e fu dotato di somme per l'acquisto di libri e materiali. Così si formò il primo nucleo della attuale Biblioteca, in cui si conservano molti testi di quel periodo, che recano il timbro di Regio Liceo. Nella "biblioteca circolante" annessa al Liceo si contavano circa 600 volumi "di letture amene e di coltura", anche perchè il Liceo, secondo la "Riforma Gentile" era formato dalle prime tre glassi ginnasiali (odierna scuola media) da un quarto e un quinto ginnasio e dalle tre classi liceali. Furono poi creati il "gabinetto" di fisica e quello di scienze naturali, dotati della necessaria strumentazione. Erano anche previste "passeggiate scolastiche" a Cuma ed al lago d'Averno, per visitare i luoghi virgiliani di cui fu fatta in classe una relazione in latino. Anche dopo la creazione della scuola media statale (odierna Scuola Media Viale delle Acacie), nell'anno scolastico 1933-34, il numero degli alunni del Liceo era notevolmente aumentato, specie dopo l'apertura della funicolare di Piazza Fuga. Perciò nel 1933 si decise di costruire un nuovo edificio, più idoneo, nell'antico giardino di villa Haas. In cinque anni l'edificio fu completato e inaugurato il 28 ottobre 1938 con una solenne cerimonia, aperta da una rappresentazione effettuata dai piccoli balilla. Ma l'anno scolastico 1939-40 finì 15 giorni prima del termine, poiché "c'era aria di guerra": ed infatti il 10 giugno l'Italia entrava in guerra. In seguito, l'edificio cominciò a deteriorarsi a causa dei bombardamenti. Dopo il bombardamento diurno del 4 dicembre 1942, le scuole di Napoli furono chiuse, per essere riaperte solo nel febbraio del 1943, per le sole terze liceali, scrutinate anticipatamente. Infine, dopo l'8 settembre 1943 il Liceo, sede organizzativa delle "Quattro giornate", divenne centro di raccolta dei caduti. Liberata Napoli dai tedeschi, il Liceo fu requisito dagli alleati che lo adibirono ad ospedale militare; perciò l'anno scolastico 1942-44 fu terminato negli antichi locali di via Morghen. Finalmente il 24 maggio 1945 fu restituito alla cittadinanza, anche se ricominciò a funzionare solo in ottobre. E da quel momento non ha subito ulteriori traversie. Il liceo ha raccolto documenti e testimonianze in due volumi: Memorie del Liceo "Sannazaro" 1919-1950. Da via Morghen a Viale delle Acacie. (Napoli, Loffredo editore, 2008) - Memorie del Liceo Sannazaro1950-1980. A via Puccini (Napoli, Guida, 2011).

Il patrimonio culturale

L'Archivio Storico

L'Archivio storico del liceo comprende:

- i registri degli esami di licenza liceale dal 1919 ai giorni nostri;
- libri di narrativa, manuali scolastici e riviste letterarie e di cultura generale, relativi ai primi decenni del secolo XX e facenti parte del patrimonio librario della biblioteca d'istituto.

La Biblioteca

Il Liceo Sannazaro è dotato di una biblioteca attrezzata, funzionante a tempo pieno ed aperta al territorio. Risorsa strutturale inserita a pieno titolo nel P.O.F (Piano dell' Offerta Formativa), la sua funzione è fondamentale per un corso di studi classici. Grazie alla nomina di personale qualificato e aggiornato, che svolge la propria attività con entusiasmo e impegno, negli anni la scuola si è avvalsa dei benefici della evoluzione di tale struttura. La Biblioteca del liceo-ginnasio "J. Sannazaro" di Napoli è stata riorganizzata nell'a.s. 1999-2000 grazie ad

un progetto tenacemente sostenuto (e felicemente compiuto) dalla collega prof. Maria Sirago, che, fruendo dell'attiva collaborazione della terza liceo E di quell'anno, ha trasformato un ambiente desolante in un'accogliente struttura integrata e coerente con l'intero corpo scolastico. Poi è stata nominata come bibliotecaria la prof. Gabriella Raffaele (oggi in pensione). Infine nel dicembre 2001 è stata nominata la prof. Stefania Chiocchio, attuale bibliotecaria. La biblioteca possedeva un patrimonio librario di circa 15.000 volumi, incrementato negli anni con donazioni (di privati e di enti pubblici) ed acquisti. Una cospicua parte è di notevole pregio: vi sono intere collane di periodici e di pubblicazioni della prima metà del Novecento, tra le quali i volumi utilizzati per il progetto del "Forum Scuole Storiche Napoletane". La presenza a tempo pieno di personale specializzato ha consentito alla struttura di diventare un riferimento indispensabile per le attività scolastiche. Le tre sale della biblioteca, divise per discipline, facilitano la fruizione immediata e soddisfano le esigenze di ricerca grazie alla classificazione secondo le regole internazionali della CDD (Catalogazione decimale Dewey). Annualmente, infatti, la scuola fornisce, su richiesta della bibliotecaria, un efficiente servizio on line di catalogazione derivata, tramite abbonamento. Per la gestione dei movimenti di prestito e restituzione, viene utilizzato un software che consente un'agevole informatizzazione dei dati ed un veloce monitoraggio. La struttura è a disposizione degli studenti, del personale docente e non docente, e dei lettori sul territorio, fra i quali assidui sono gli ex alunni, che trovano un ambiente sereno ed accogliente per preparare gli esami universitari e una soddisfacente risorsa per la stesura delle tesi di laurea. Le attività svolte durante l'anno in biblioteca hanno suggellato il suo ruolo nel liceo come tradizionale centro di arricchimento culturale e di promozione alla lettura e come polo aggregante di discussione e di attuazione dei progetti, incoraggiando la formazione degli studenti, sviluppando le loro capacità di ricerca. La biblioteca è stata luogo fisico e ideale d'incontro di potenzialità altrimenti inesplorabili, di (ri)scoperte, di sfide e di solidarietà, di smontaggio e rimontaggio di idee, di confronti e di conferme

L'edificio

Negli ani '30, dato l'incremento del numero degli alunni, si decise di costruire un edificio per dotare il Liceo di spazi idonei per le varie attività. Nel "Corriere del Vomero Posillipo Capodimonte del 23-30 aprile 1933 il preside Salvatore Rossi riferiva infatti con entusiasmo che l'Alto Commissario aveva scelto di utilizzare il suolo dell'ex giardino di villa Haas, proposta da lui fortemente caldeggiata. Morto il preside Rossi due mesi dopo, la sua opera fu proseguita dal preside Anzalone che seguì accuratamente i lavori, durati un quinquennio. Finalmente la nuova sede fu inaugurata il 28 ottobre 1938 con una solenne cerimonia, descritta nelle pagine de "Il Mattino" ed in quelle del "Roma". Essa era stata costruita dall'ingegnere Civita secondo i canoni della legge del 1925 che prevedeva per le scuole una ubicazione in una zona poco rumorosa, naturalmente ventilata, ben esposta, con idonei locali, così come appare ancor'oggi.

Il contesto urbano

La collina del Vomero, urbanizzata dalla fine dell'800, fu collegata ai quartieri bassi della città con le funicolari di Chiaia (1889) e Montesanto (1891) a cui dal 1926 si aggiunse quella di Piazza Fuga, dove erano stati costruiti alcuni palazzi in stile liberty. Nel nuovo quartiere si ebbe presto un notevole incremento della popolazione (circa 40.000 abitanti verso il 1920) che si stabilì tra piazza Vanvitelli, via Scarlatti e via Bernini, dove prima vi erano solo ville "di delizia" immerse in splendidi giardini come la Villa Floridiana e la villa Haas, presso le quali cominciarono poi ad essere costruiti i palazzi per la classe borghese che pian piano vi si andava trasferendo. Nel contempo venivano organizzati i plessi scolastici, quello elementare della scuola "Vanvitelli", quello magistrale dell'Istituto Mazzini ed infine quello di indirizzo classico del Liceo Sannazaro, che dovevano rispondere alle esigenze di una popolazione in costante aumento che, secondo la legge del 1923, dovevano essere forniti dai comuni e da loro mantenuti in buono stato. In particolare per il Sannazaro fu scelto il suolo degli antichi giardini di villa Haas, in splendida posizione panoramica, secondo i canoni della vigente legislazione scolastica. L'edificio ebbe dunque una sede ad hoc, dotata di una palestra e di vari gabinetti scientifici, ben diversamente dagli altri licei, ospitati in sedi prestigiose ma non sempre adeguate o adeguabili. La storia del Vomero dopo il secondo conflitto mondiale si è però integrata con quella della storia urbanistica napoletana il cui piano regolatore, approvato nel 1939, è stato poi accantonato per le urgenze belliche. E ciò ha dato luogo ad una urbanizzazione selvaggia soprattutto nel quartiere dell'Arenella, costruito in prosieguo dopo quello del Vomero, pure vincolato come area panoramica. Il Liceo però è rimasto nella sua "oasi felice", quasi come "locus amoenus" affacciato sulla spiaggia sannazariana di Mergellina.

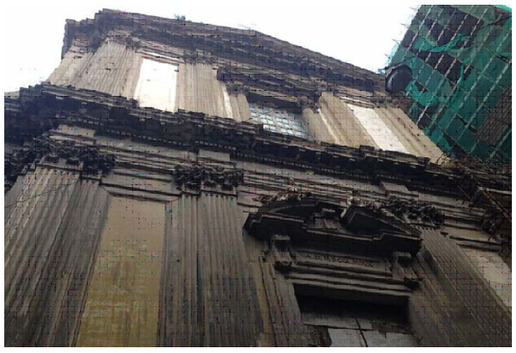
Nella pagina precedente:
1) Vomero (Napoli) - Via Morghen - Ginnasio V.E. 1909 circa
2) Inaugurazione Liceo Sannazaro - Il Mattino 28-10-1938
3) Riviste di memoria storica

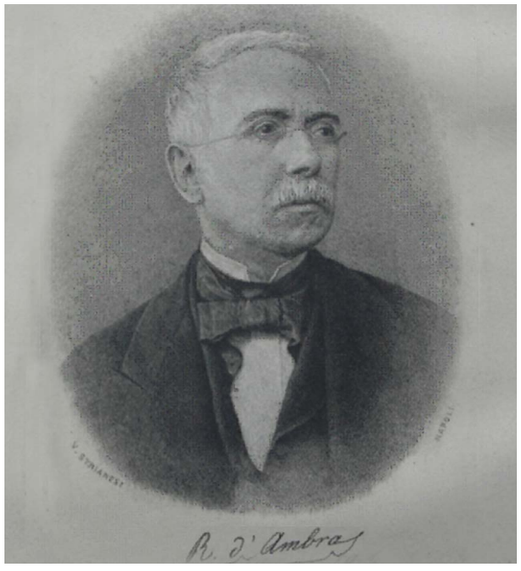
In questa pagina:
4) Collana della Biblioteca Giovani Italiane
5) Biblioteca del Liceo Sannazaro
6) Liceo Sannazaro facciata attuale

a cura di Maria Sirago, Stefania Chiocchio

Liceo Ginnasio
Jacopo Sannazaro
Via G. Puccini, 12
www.liceojsannazaro.gov.it

LICEO GINNASIO UMBERTO I





Istituzione e intitolazione

L'atto di nascita del Liceo si può far risalire al Regio Decreto del 9 maggio 1862 nel quale Vittorio Emanuele II istituisce a Napoli, su proposta del Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, un secondo Liceo Ginnasio a partire dal successivo anno scolastico. Esso prenderà il nome di Liceo di S. Agostino Maggiore dalla sua prima sede, nel convento degli Agostiniani. Dall'anno scolastico 1864/65, anno in cui "fu dato nome a tutti gli Istituti Regi del Regno", verrà invece intitolato al Principe Umberto.

La storia

La storia del Liceo è documentata da molteplici fonti archivistiche, da otto volumi di Annuari relativi agli anni 1926/34,nonchè dal testo di G. d'Ajello "L'Umberto –Tradizioni militari e scolastiche" del 1998. Soprattutto per quanto riguarda la fase più antica, fondamentale è la "Cronaca del Regio Liceo ginnasiale Principe Umberto di Napoli nell'anno scolastico 1874-75 " redatta dall'allora Preside Filippo Patella, interessante figura di intellettuale e patriota cilentano che aveva seguito Garibaldi e combattuto a Calatafimi. Sappiamo così che ebbe la sua prima sede nel convento di S. Agostino Maggiore, dal quale inizialmente il Liceo prese nome, sotto la direzione di Raffaele D'Ambra, poliedrica figura di studioso di lingua e tradizioni napoletane.

Nel 1864 le classi vennero trasferite nei locali del convento di S. Maria Porta Coeli, più noto come delle Crocelle ai Mannesi , appartenente ai Padri Crociferi di S. Camillo de Lellis, in via Duomo 219 (attualmente una delle sedi dell'Istituto Universitario Orientale). Successivamente, su esplicita richiesta del Patella, fatti i necessari lavori di restauro e adattamento, l'istituto si trasferì nell'ex Collegio degli Scolopi a S. Carlo alle Mortelle di cui ereditò la ricchissima biblioteca e il Gabinetto di Fisica allora all'avanguardia. L'ingresso dell'edificio in Vico S. Maria Apparente n.12, attualmente sede di un istituto onnicomprensivo, reca ancora oggi sul portale d'ingresso l'iscrizione "Ro. Liceo Ginn.o UMBERTO I "; qui alcune classi rimasero ancora fino al 1936 mentre già nel 1918 il Liceo si era ormai trasferito nei locali di via Fiorelli, oggi occupati dall'omonima Scuola Media.

Bisogna attendere l'anno scolastico 1944/45 perché l'Umberto si stabilisca definitivamente nella sede attuale di Piazza Amendola, occupando parte dell'antico edificio della Caserma della Cavallerizza la cui ala settecentesca del Maderno ospita oggi la Scuola Media Tito Livio.

Il patrimonio culturale

L'Archivio Storico

L'Archivio Storico, tuttora in corso di sistemazione, si presenta fortemente lacunoso per i periodi più lontani, date anche le numerose vicissitudini legate agli spostamenti di sede succedutisi nel tempo. Tra i più antichi registri finora analizzati, uno dell'anno scolastico 1911/12 reca elenchi di alunni con voti e risultati finali, i cui nomi ricompaiono talvolta tra i caduti della I guerra mondiale altrove ricordati.

La Biblioteca

La Biblioteca, ancora in corso di revisione per mancanza di personale, consta di una parte più antica (con testi del' 700 per lo più di storici come Assemani, storiografo ufficiale di Carlo di Borbone ,di P. Giannone, L.A. Muratori, ed un'interessante relazione sul terremoto nelle Calabrie del 1783 destinata a Ferdinando IV) e di una parte moderna con una ricca serie di classici, soprattutto latini e greci (Belles Lettres, Loeb ecc.).

Museo di Fisica
Nell'aula museale di Fisica sono esposti e schedati circa 400 strumenti di Fisica del Novecento e della fine dell'Ottocento.

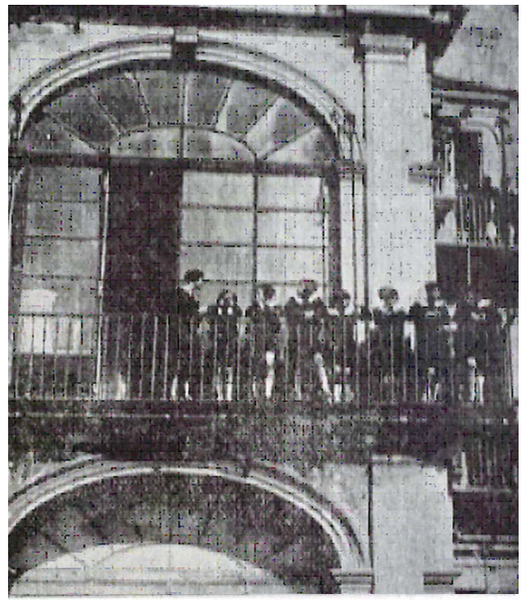
Collezioni naturalistiche
Una ricca collezione zoologica è raccolta nel laboratorio di Chimica e Biologia corredato anche da reperti vegetali e modelli anatomici. Molto ricca e varia è la collezione di minerali e rocce allestita in anni recenti in collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli

I Cimeli
Tra i non molti ricordi del passato rimasti nella scuola, restano alcune fotografie d'epoca di alunni e professori, talvolta anche impegnati in attività didattiche particolari, qualche diploma e targhe ricordo in marmo a memoria degli alunni caduti nella prima e nella seconda guerra mondiale.

L'edificio
Ricavato dalla ristrutturazione della parte posteriore dell'antica Caserma della Cavallerizza, l'edificio attuale, in severo Stile Littorio, affaccia sulla piccola piazza G. Amendola, antistante l'asse verticale di via Carducci, aperta nel 1935, dopo la risistemazione urbanistica del quartiere.

Al piano terra, in alto sulla parete a destra entrando, è stata posta la lapide commemorativa per i giovani umbertini caduti nella I guerra mondiale, opera di Giuseppe Renda, scultore calabrese molto attivo a Napoli in quegli anni, inaugurata il 21 aprile del 1921.

Si tratta di una lastra in bronzo a rilievo variamente aggettante con effetto stiacciato che reca in basso a sinistra un gruppo di soldati, pronti a balzare all'attacco dalla trincea con le armi in pugno e a ricongiungersi idealmente con l'altro gruppo a destra impegnato in uno scontro serrato. In alto a sinistra si delinea con lieve tratto, una vittoria alata che stringe tra le mani la palma destinata agli eroici combattenti vincitori, dalla parte opposta un'iscrizione in latino, dettata dall'allora Preside Piscitelli, a ricordo della gloriosa impresa del Piave ed i nomi degli allievi caduti sul fronte.



Nella pagina precedente:
1) Sede attuale
2) Chiesa di S. Agostino Maggiore
3) Cavalier Raffaele D'Ambra, incisione di V. Strianese

In questa pagina:
4) Chiostro di S. Agostino Maggiore
5) Balconata di S. Maria Apparente
6) Ingresso dal Vico S. Maria Apparente n°12

a cura di Carmen Ziviello

Liceo Ginnasio
Umberto I
Piazza Giovanni Amendola, 6
www.liceoumbertonapoli.it

CONVITTO NAZIONALE VITTORIO EMANUELE II

La storia

Periodo francese
30 maggio 1807: Giuseppe Bonaparte, re di Napoli e di Sicilia, istituisce «due Collegi Regali per la Provincia di Napoli [...] diretti all'educazione ed istruzione della gioventù nelle Scienze, ed Arti liberali». Il Real Collegio di Napoli viene collocato al Gesù Vecchio, lasciato libero dai Gesuiti, scacciati l'anno precedente. Il Collegio poteva essere frequentato da alunni interni ed esterni, anche non nobili. Il primo Rettore del Collegio fu Teodoro Monticelli, padre celestino.
28 febbraio 1812: il Collegio reale è elevato a Liceo del Salvatore.

Periodo borbonico
14 febbraio 1816: il re Ferdinando approva gli «Statuti pe' reali licei e collegi di Napoli», che rimarranno in vigore fino al 18611821: dopo i moti del '20, si apre un'inchiesta poiché si sospetta la presenza di Carbonari tra il personale del Convitto
1849-1857: dopo il '48, il re Ferdinando promulga provvedimenti restrittivi. I convitti dovranno essere «luoghi ove i giovinetti si informino ne' santi principi di morale, di religione e di sana politica» per diventare «sudditi fedeli, probi, onesti».

Dall'Unità d'Italia a fine Ottocento
25 ottobre 1860: viene chiuso per un anno il Liceo del Salvatore.
30 ottobre 1860: viene istituito "un ginnasio per l'insegnamento secondario, intitolato al glorioso nome di Vittorio Emanuele [...]alla strada di S. Sebastiano e un alunnato [cioè un convitto] nell'ex Convitto dei Nobili, con accesso dal Largo dello Spirito Santo [attuale Piazza Dante]. I beni dell'abolita Casa del Salvatore vengono incamerati dal nuovo Istituto".
1865-1889: lungo rettorato del sacerdote liberale Ippolito Amicarelli. Aumento dei convittori. Ampliamento e rifacimento dei locali.
1885: acquisto della Villa Ricciardi al Vomero per la villeggiatura dei Convittori.

Dal 1900 al secondo dopoguerra
1900: il R. Liceo-ginnasio Vittorio Emanuele e il Convitto nazionale annesso partecipano all'esposizione universale di Parigi.
1901: Il Convitto viene separato dal Liceo Vittorio Emanuele. Al Convitto restano solo le scuole elementari.
1915-18: Durante la I guerra mondiale i convittori vengono trasferiti alla Villa Ricciardi. Nel Convitto si installa un ospedale militare.
1931: apre un ginnasio-liceo parificato interno al Convitto (diventerà statale dal 1967).
1941: crollo della cupola della chiesa di S. Sebastiano.
1943-45: Il Convitto è occupato dalle truppe anglo-americane. I convittori vengono trasferiti al Convitto di Maddaloni.
1946: Riapertura del Convitto. L'edificio è fortemente danneggiato.

Gli ultimi anni
1994: viene istituito il Liceo classico europeo.
1999: viene istituito il Liceo scientifico.
2008: il Convitto apre alle convittrici.
2009: l'ex Educandato femminile di Piazza Miracoli viene annesso al Convitto Vittorio Emanuele come sede distaccata.
2012: per la prima volta è una donna, Emilia Mallardo, a dirigere il Convitto.
Dal prossimo anno scolastico (2014-2015) sarà attiva nel Convitto nazionale di Napoli anche una sezione di Liceo scientifico ad indirizzo sportivo.

La vita convittuale: uno sguardo al passato

Dal Regolamento interno del 1891
Erano ammessi in Convitto alunni di età compresa tra i 7 e i 12 anni. La retta annua da pagare era di 800 lire. Ulteriori 48 lire annue dovevano essere versate "per il bucato, per la nettezza delle scarpe, per il taglio dei capelli e della barba, per i piccoli rattoppi alla biancheria e agli abiti e per l'inchiostro". Gli alunni che studiavano musica potevano utilizzare, dietro versamento di una piccola somma, i pianoforti del Convitto. Al suo ingresso in Convitto l'alunno doveva portare con sé un corredo: divise invernali e estive per uscire e per casa; biancheria intima, da bagno e da letto; materassi e guanciali; coperte; mobili da studio; posate Christofle; spazzole, pettini, forbici. Ogni oggetto doveva essere contrassegnato con il numero di matricola dell'alunno. Il vitto degli alunni, uguale a quello dei superiori, era piuttosto vario (latte e caffé a colazione; minestra, due portate di carne o di pesce, frutta, pane e vino a pranzo; una portata di carne, di pesce o di uova, un contorno di verdura, frutta pane e vino a cena). Nelle domeniche e nei giorni festivi si aggiungevano un dessert e "qualche liquore".

Il Convitto nazionale "Vittorio Emanuele II" oggi
Al Convitto nazionale si accede dall'elegante esedra vanvitelliana che fa da quinta a Piazza Dante, decorata sull'attico da 26 statue di marmo, allegorie delle virtù di Carlo III. Al centro della piazza, la statua di Dante (1871) e la stazione del metrò, disegnata da Gae Aulenti e inaugurata nel 2001. Sulla torre al centro dell'esedra fu collocato nel 1853 l'orologio del Mercatello, che richiama il nome originario della piazza. Questo orologio presenta in basso un quadrante più piccolo, che regola l'equazione del tempo, cioè lo scostamento tra il tempo indicato da una meridiana (ora solare) e quello indicato da un orologio. Entrati nel Convitto e superato un breve androne con una lunetta in ferro battuto su cui si legge il monogramma VE, si apre un cortile con uno scalone neoclassico, con quattro colonne coronate da un timpano. Lo scalone è funzionale al collegamento tra il piano della piazza e quello del monastero di S. Sebastiano, oggi occupato in parte dal Convitto e in parte dal Liceo Vittorio Emanuele. La porta in cima allo scalone apre a metà di un lungo e ampio corridoio. Percorrendolo a sinistra si trovano le epigrafi dedicate a Amicarelli e a Vittorio Emanuele II, i magazzini e i refettori, prospicienti questi ultimi il chiostro cinquecentesco, adibito a palestra scoperta. A destra, le classi delle scuole elementari, il laboratorio di scienze e la statua in marmo di Santa Rosa con in braccio il Bambino (1754), proveniente probabilmente dalla distrutta chiesa di S. Sebastiano. A chiudere questo lato del corridoio, il chiostro trecentesco del monastero di S. Sebastiano, con colonne e capitelli di riutilizzo e archi ogivali. Su uno dei lati, tracce degli affreschi con motivi naturalistici (uccelli, stelle), che decoravano le volte a crociera. Nel 1658 il chiostro venne soprelevato con un loggiato ad archi a tutto sesto. A questo livello, si conserva una lunetta in marmo tardo quattrocentesca raffigurante l'Eterno Padre benedicente. Al centro del chiostro, un pozzo. Al piano ammezzato del Convitto, sala giochi e laboratori linguistici. Al primo piano, i corridoi con la sala dei professori e le aule del liceo, la Presidenza, la Segreteria, la sala teatro, la Biblioteca del Convitto e l'aula multimediale intitolata a Carlo Del Gaizo, compianto educatore di recente scomparso. La Biblioteca e le aule affacciano sul chiostro cinquecentesco. In Biblioteca sarà a breve sistemato l'archivio storico del Convitto, in via di ricognizione e di inventariazione. Dal corridoio della Presidenza si accede al Belvedere (di cui un'epigrafe ricorda l'apertura nel 1727) e alla Torre dell'orologio: bella vista su Piazza Dante attraverso le "gelosie". Al piano superiore, le scuole medie del Convitto.

L'ex Educandato di Piazza Miracoli
La Chiesa e il Convento di S. Maria dei Miracoli furono costruiti ad inizi Seicento in una zona prospicente le antiche mura della città, nella zona dei Vergini. Il convento dei Miracoli accoglieva francescane di nobili famiglie. Durante il periodo francese,con la soppressione degli ordini religiosi, il monastero fu adibito a istituto di educazione. Dall'a.s. 2009-2010, sotto la dirigenza scolastica di Vincenzo Racioppi, un'ala del monastero è stata annessa al Convitto nazionale "Vittorio Emanuele II" e ospita alunni di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado.

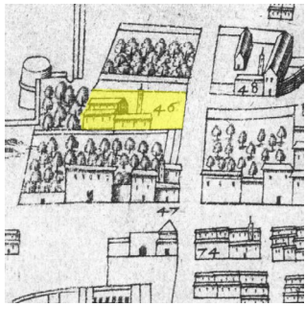
Nella pagina precedente:
1) Convittori in divisa della guardia nazionale, fine Ottocento
(archivio Ventura, cortesia prof. Rocco Civitelli)
2) Il crollo della cupola della chiesa di S.Sebastiano, 1941 (archivio storico Convitto Nazionale di Napoli)
3) L'ingresso del Convitto e l'esedra vanvitelliana (foto Massimo Velo)

In questa pagina:
4) L'orologio del Mercatello (foto Massimo Velo)
5) Lunetta in ferro battuto con monogramma VE (foto Massimo Velo)

a cura di Stefania Paoli

Convitto Nazionale
Vittorio Emanuele II
Piazza Dante, 41
www.convittonapoli.it

LICEO GINNASIO VITTORIO EMANUELE II



Istituzione e intitolazione
Il Liceo già nel decreto istitutivo, firmato da Francesco De Sanctis e dal Proditatore Giorgio Pallavicino, reca l'intitolazione al primo re d'Italia (30 ottobre 1860). Fu inaugurato il 10 marzo 1861.

La storia
La storia del Liceo è documentata dalle Cronache (dal 1877-78 al 1880-81), dagli Annuari (dal 1929-30 al 1937-38), dalla Relazione del preside E. Pucci al Ministro per la partecipazione (1899) alla Mostra Universale di Parigi del 1900, da vari documenti d'archivio (registri generali degli alunni, stati di servizio dei professori, registri dei verbali del consiglio dei professori, ecc.), da studi e ricerche recenti di presidi (cfr. F. Di Vaio, a cura di, Dal Monastero di S. Sebastiano al Liceo Vittorio Emanuele II di Napoli, secoli VI-XXI, Napoli, 2011). Il Liceo-Convitto ereditò i beni della Casa del Salvatore (istituita nel 1769 in luogo del soppresso Collegio Massimo dei Gesuiti e denominata dai Francesi Real Collegio del Gesù Vecchio nel 1807 e Reale Liceo nel 1812). Nel 1901il Liceo ed il Convitto furono separati, conservando il medesimo nome.

Il Patrimonio culturale

L'Archivio Storico
La ricchezza dell'Archivio (registri generali degli alunni dal 1862 al 1983; registri di ammissione dal 1882 al 1980, registri delle licenze ginnasiali dal 1868 al 1923, registri degli esami di licenza liceale dal 1862 al 1970, registri delle tasse,delle retribuzioni del personale non di ruolo, la cassa scolastica (1920-61), inventari (1922-62), diplomi originali (1865-1957), rendite, verbali del Consiglio dei professori (1912-1925), stati di servizio dei professori (1871-1972), fascicoli del personale, ecc. Dell'Archivio Storico, istituito nel 2005, è stato pubblicato l'inventario curato dalla prof.ssa Candida Carrino.

Biblioteca
Dalla biblioteca, intitolata all'ex alunno Nicola Zingarelli (autore del famoso vocabolario), contenente circa 12.000 volumi, oltre alcune migliaia di periodici dalla fine dell'Ottocento alla prima metà del Novecento, è stata separata nel 2005 la parte più antica e preziosa (oltre 60 cinquecentine) e sistemata in apposito locale. La prof.ssa Anna Maria Velardi ha curato il catalogo della sezione antica (759 volumi dal '500 ai principi dell' Ottocento). Il catalogo generale si può consultare sul sito della provincia di Napoli, www.iperteca.it.

Musei
Con gli strumenti di fisica e le collezioni naturalistiche, dopo il restauro dei reperti e dei mobili, si sono creati i musei di fisica e di storia naturale, utilizzando come contenitori gli armadi ottocenteschi, anch'essi restaurati:

Museo di Storia Naturale "Giuseppe Mercalli"
Con le ricche collezioni zoologiche, mineralogiche, malacologiche e con i preparati si è creato il museo intitolato al grande vulcanologo Giuseppe Mercalli, che insegnò nel Liceo dal 1892 al 1911 (inaugurazione 27 maggio 2004). Una bella documentazione sul lavoro di riordino con un vasto campionario delle collezioni, accompagnate da schede descrittive, si può leggere in un volume curato e pubblicato nel 2007 dalla prof.ssa Luisa De Martini.

Museo di Fisica "Leopoldo Ciccone"
Con circa 500 strumenti di fisica della seconda metà dell'Ottocento e dei primi del Novecento si è costituita nel 2008 il Museo di fisica intitolato a Leopoldo Ciccone che, dopo aver tenuto corsi di fisica sperimentale all'Università dal 1885, passò

ad insegnare nel Liceo Vittorio Emanuele dal 1893 al 1923. Nel Museo sono presenti alcuni strumenti provenienti al Gabinetto di Fisica di Ferdinando II come la macchina di Atwood, spedita nel 1842 dal costruttore parigino Lerebours. Del museo è stato pubblicato un catalogo degli strumenti (1861-1900) con inventario (1861-1960) dalla prof.ssa Gioia Molisso.

Cimeli

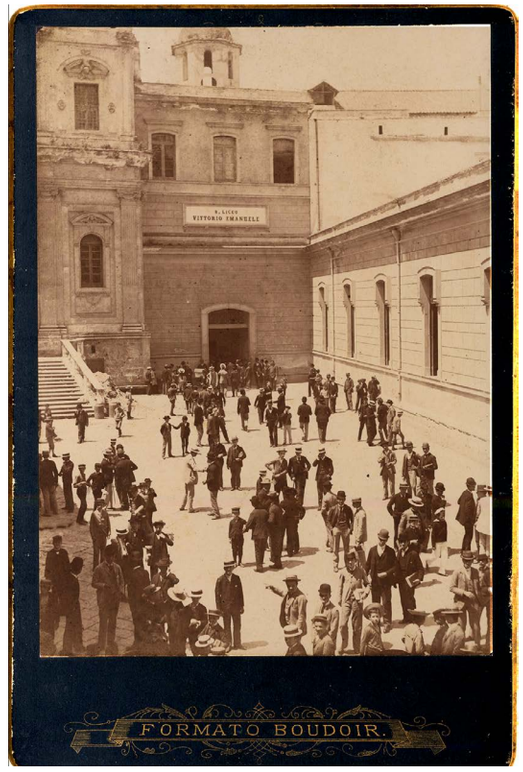
Naturalmente permangono diversi cimeli del lungo passato del Liceo: una medaglia al merito all'alunno Corrado Capocci nell'anno 1872-73 (nipote del celebre astronomo Ernesto Capocci), i timbri di fine Ottocento, fotografie di presidi e professori, del collegio dei docenti e delle classi.

L'edificio

Il Liceo e il Convitto Vittorio Emanuele II sono restati, dall'istituzione ad oggi, nella stessa sede, cioè nei locali del monastero dei SS. Pietro e Sebastiano. Da due lettere del 600 e del 602 di Papa Gregorio Magno all'Abate Adeodato sappiamo che esisteva un monastero basiliano intitolato a S. Sebastiano in quell'area che, con l'ampliamento delle mura occidentali fatte dall'imperatore Valentiniano III (440 d.C.), era stata racchiusa nella cinta muraria. Il monastero nel 1132 passò ai Benedettini, nel 1425 fu concesso da Papa Martino V alle monache domenicane, le quali vi restarono fino al 1808, quando fu soppresso dai francesi. Dal 1808 al 1825 fu sede del Reale Collegio di Musica di S. Sebastiano, successivamente trasferito nel convento di S. Pietro a Majella. Dal 1826 al 1860 i Gesuiti tennero nei locali, che erano stati concessi loro dal re Francesco I, le Scuole esterne (attuali locali del Liceo) e il Collegio dei Nobili (attuali locali del Convitto Nazionale). I Gesuiti aprirono nel 1830-35 l'ingresso dal Largo Mercatello o dello Spirito Santo (ora Piazza Dante). La Compagnia fu soppressa con decreto 12 settembre 1860 di Giuseppe Garibaldi e ne furono confiscati i beni. Il Liceo e il Convitto furono un'unica istituzione dal 1861 al 1900, con a capo un preside-rettore.

Il contesto urbano

L'area, ben rappresentata nelle piante antiche (C. Theti, 1560; A. Lafrery, 1566; A. Baratta, 1629) fu densamente urbanizzata nell'arco di un sessantennio. Il monastero costituisce per noi un riferimento per comprendere le vicende urbanistiche (torrione di S. Sebastiano e apertura di Port'Alba nel 1625, le mura angioine (dietro le quali si innalzava la splendida cupola della chiesa di S. Sebastiano opera di Fra Nuvolo nel 1630), a cui fu addossato l'emiciclo vanvitelliano (1757-1762). La pianta del Duca di Noja (1750-1775), quella del Marchese (1804) e quella Schiavoni (1872-80) ci forniscono un'esatta raffigurazione dei luoghi. La cupola crollò nella notte del 5 maggio del 1941 e l'intera chiesa di S. Sebastiano fu successivamente demolita. Lo sfiguramento dei luoghi fu così definitivamente portato a compimento.

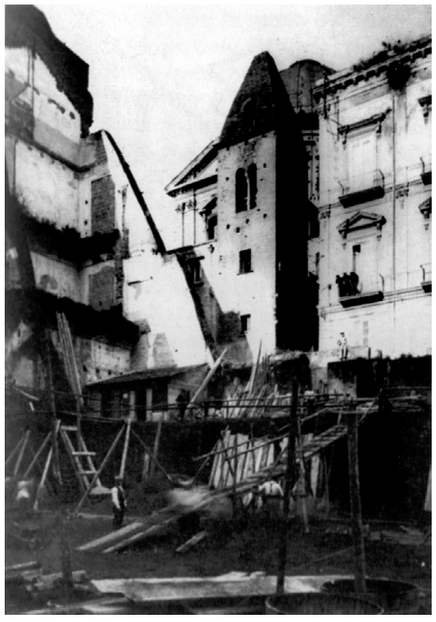


Nella pagina precedente:
1) Portale di piperno, 1615
2) Il Monastero di San Sebastiano nella pianta di C. Theti (1560)
3) Riproduzione della facciata della Chiesa di San Sebastiano e della cupola, crollata il 5 maggio 194, da R. D'Ambra, *Napoli antica* (1889)

In questa pagina:
4) La ricreazione, dall'album inviato all'Expo di Parigi del 1900
5) Bollino applicato sui libri del Liceo inviati all'Expo di Parigi (1900)
6) Il Museo di Fisica

a cura di L. Marrone, G. Molisso, R. Ruggiero, A. Velardi

Liceo Ginnasio
Vittorio Emanuele II
Via San Sebastiano, 51
www.liceovittorioemanuele.it



La tutela degli edifici storici scolastici
*Antonella Delli Paoli, Stefano Gei**

La tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale concorrono a preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e a promuovere lo sviluppo della cultura.
(art.1, comma 2, Codice dei beni Culturali)

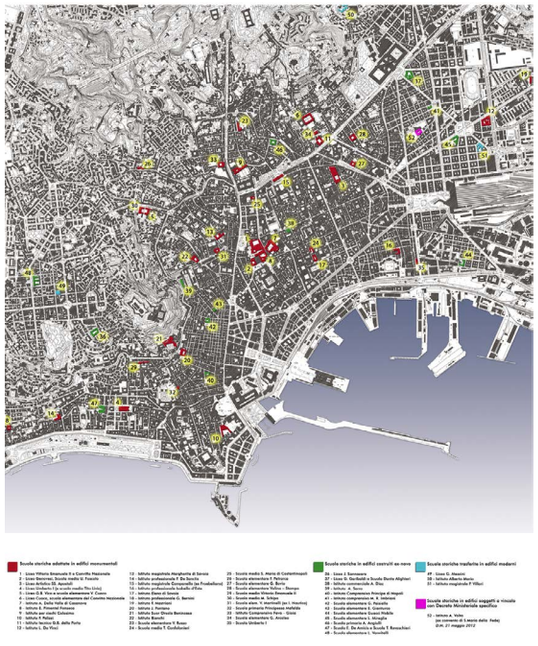
La tutela del patrimonio architettonico di interesse culturale è compito delle Soprintendenze per i Beni Architettonici e Paesaggistici. L'azione di tutela viene esercitata attraverso l'attività vincolistica, che prescrive ai proprietari dei beni – sia pubblici sia privati - di rispettare nell'uso e negli interventi le indicazioni degli organi di tutela, in vista del principio generale di conservazione degli edifici di interesse storico-artistico e architettonico. Il decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio, è il principale riferimento normativo che attribuisce al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed il Turismo il compito di tutelare, conservare e valorizzare il patrimonio culturale del nostro Paese. All'articolo 20 esso sancisce che "i beni culturali non possono essere distrutti, deteriorati, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione". Sono sottoposti a vincolo di legge, gli immobili la cui esecuzione risalga ad oltre cinquanta anni, in caso di proprietà privata; mentre per gli immobili di proprietà pubblica la legge n. 106 del 12 luglio 2011 ha elevato la soglia a oltre settanta anni. Ulteriori prescrizioni derivano poi dal procedimento di "verifica di interesse culturale", il cui esito è l'emanazione di un decreto ministeriale, specifico per i singoli beni, che possono essere sottoposti a vincolo sia nelle loro totalità sia parzialmente nei loro elementi di maggior pregio (portali, decorazioni, pavimentazioni, arredi etc.). L'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere sugli immobili di interesse culturale è, dunque, subordinata ad una autorizzazione; essa è resa su progetto o su descrizione tecnica dell'intervento, presentati dal richiedente, e può contenere prescrizioni in merito alle metodologie e tecniche da mettere in atto. Nella città di Napoli sono numerosi gli edifici storici adibiti a complessi per l'istruzione e, dunque, sottoposti alle disposizioni dell'art. 20 del Codice.
Tuttavia, al di là di questa casistica generale di edifici scolastici tutelati ope legis in virtù della loro natura di beni demaniali, bisogna segnalare l'esempio dell'Istituto Tecnico Industriale "Alessandro Volta" ubicato nell'ex complesso conventuale di Santa Maria della Fede. Per tale edificio la Soprintendenza ha emanato un specifico decreto di vincolo (D.M. 21 maggio 2012) mirato alla conservazione della sua parte più antica. Nella realtà territoriale densamente antropizzata com'è quella napoletana, e a causa di circostanze di ordine storico, nel tempo si è reso necessario adibire alla funzione scolastica edifici nati con altra destinazione d'uso, soprattutto quelli provenienti dal patrimonio conventuale. La riconversione di questa tipologia edilizia si configura come una prassi consolidata all'indomani dell'Unità d'Italia, per la necessità di reperire gli edifici per uffici pubblici, ma affonda le sue radici all'inizio del XIX secolo, con le soppressioni napoleoniche degli ordini religiosi. Tale consuetudine non corrispondeva sempre alle esigenze funzionali legate alle attività educative; perciò la legislazione italiana ha affrontato, seppur con lentezza, la problematica della carenza di spazi per l'istruzione sancendo la necessità di costruire ex novo edifici scolastici adeguati. (A.D.P.)

La prima legge che stabilisce il principio dell'intervento dello Stato a favore dell'edilizia scolastica, mediante la concessione di prestiti per i Comuni, è la legge del 18/07/1878 per effetto della quale si accordarono 445 mutui agevolati a 402 Comuni. Tuttavia è solo con la legge "Daneo/Credaro" del 04/06/1911

che furono stabiliti i due importanti principi di equa distribuzione territoriale e per grado scolastico dei fondi, e dell'obbligatorietà di costruire edifici con la comminatoria della sostituzione dello Stato alle amministrazioni inadempienti. Per effetto di tali leggi in Campania si verificò un incremento della costruzione di nuove aule scolastiche che nell'arco di un sessantennio, dal 1901 al 1961, portò ad un aumento delle aule scolastiche di 6396 unità per le scuole di I grado, di 460 unità per le scuole di II grado e di 670 unità per quelle di III grado. A Napoli nel periodo tra le due guerre comincia a diffondersi la pratica della progettazione di nuovi edifici con specifica funzione scolastica come ad esempio le sedi del Liceo G. Garibaldi, del Liceo J. Sannazaro e dell'Istituto Commerciale A. Diaz, quest'ultimo costruito nel cuore della città antica, sull'area resasi libera a seguito dell'abbattimento del palazzo del Pontano. Anche per questa tipologia edilizia si può parlare, oggi, di "edilizia storica".

L'attività vincolistica esercitata in questo settore dalla Soprintendenza non va intesa quale mero strumento restrittivo, ma, nel più ampio spirito di tutela e protezione dell'edilizia storica, come momento di riflessione nell'ambito delle analisi preliminari alla progettazione di interventi di restauro e manutenzione straordinaria, oltre che invito ad una consapevolezza diffusa, per tutti gli utenti di queste strutture – dai docenti agli studenti stessi – della storicità e del valore monumentale degli spazi nei quali svolgono le loro attività. Le attuali esigenze didattiche, le nuove normative in materia di sicurezza, le innovazioni nel settore informatico, etc. richiedono interventi di adeguamento alla funzione scolastica di strutture non nate a questo scopo che possono essere condotti, sotto l'egida degli organi di tutela, ad un alto livello qualitativo, pur nel rispetto delle caratteristiche tipologiche e di pregio dei manufatti. È questo il caso, ad esempio, dell'ex complesso conventuale dei S.S. Apostoli convertito negli anni '70 dall'architetto Mario Rispoli a sede del Liceo Artistico Statale, in cui le nuove funzioni si coniugano in modo adeguato al rispetto e alla valorizzazione degli spazi monumentali. Conclusosi nel 1988, si trattò del primo notevole intervento nel centro antico, nel quadro del restauro degli edifici storici e monumentali e dell'utilizzazione di essi per scopi culturali. (S. G.)

**Operatori del Servizio Educativo della Soprintendenza B.A.P.S.A.E. di Napoli e Provincia*
Responsabile: Annalisa Porzio
La parte relativa all'attività di tutela della Soprintendenza è curata da Antonella Delli Paoli; la parte relativa all'edilizia scolastica degli edifici storici è curata da Stefano Gei.



Nella pagina precedente:
1) L'abbattimento dell'edificio di via Tribunali al cui posto fu costruito l'Istituto "Diaz" (1925) .
2) Il Palazzo delle Congregazioni prima della sua trasformazione a sede del Liceo "Genovesi" (Archivio Alinari).
3) Il convento dei SS. Apostoli prima dei restauri (Archivio Soprintendenza BAPSAE di Napoli).

In questa pagina:
4-5) L'adeguamento del convento dei SS. Apostoli a sede del Liceo Artistico (Archivio Soprintendenza BAPSAE di Napoli).

Soprintendenza B.A.P.S.A.E.
Palazzo Reale
Piazza del Plebiscito, 1
www.sbapsae.na.it

Le scuole primarie a Napoli (1875 e 1894)

A cura di Paola Avallone, Antonio Bertini e Raffaella Salvemini

pr	Sezione (Quartiere)	Totale scuole 1875	abitanti 1894	% studenti	Totale scuole	scuole		classi		Totale classi	classi villaggi		totale classi villaggi	Numero Totale Studenti (1894-95)	Numero Totale frequentanti (1894-95)	Numero medio studenti per classe (1894-95)	Numero medio frequentanti per classe (1894-95)
						masc	fem	masc	fem		masc	fem					
I	*San Ferdinando*	4	41.476		2	1	1	13	11	24							
II	*Chiaia*	6 + 4	56.398		12	6	6	26	24	50	5	5	10				
III	*San Giuseppe*	4	20.347		5	2	3	17	19	36							
IV	*Montecalvario*	5	47.532		3	2	1	14	8	22							
V	*Avvocata*	3 + 3	54.233		14	6	8	38	31	69	2	6	8				
VI	*Stella*	6	43.113		4	3	1	19	14	33							
VII	*San Carlo all'Arena*	4 + 4	41.024		17	8	9	41	33	74	5	7	12				
VIII	*Vicaria*	10	70.227		11	6	5	36	24	60		1	1				
IX	*San Lorenzo*	3	27.280		2	1	1	11	6	17							
X	*Mercato*	4	61.329		4	2	2	20	14	34							
XI	*Pendino*	3	36.118		4	2	2	20	15	35							
XII	*Porto*	5	40.318		3	2	1	21	11	32							
	Totale	***68***	***539.395***	***3,85***	***81***	***41***	***40***	***276***	***210***	***486***	***12***	***19***	***31***	***20.747***	***16.417***	***40***	***32***

Tabella I – Dati sulle scuole tra il 1875 ed il 1894. Nel 1875 le scuole elementari a Napoli erano 68, più o meno distribuite. Tre quartieri (CHIAIA, AVVOCATA e SAN CARLO all'ARENA) amministravano anche le scuole dei cosiddetti "Villaggi annessi". In particolare per il quartiere di Chiaia i villaggi annessi erano: Fuorigrotta, Villanova, Santo Strato e via Nuova Posillipo; per Avvocata: ANTIGNANO, SANTA MARIA LA LIBERA AL VOMERO; CANGIANI e per San Carlo All'Arena: PISCINOLA; MARIANELLA; MIANO e CAPODIMONTE. Tra il 1875 ed il 1894 a fronte di un aumento complessivo delle scuole e delle classi, il numero di scuole diminuisce nei quartieri SAN FERDINANDO (da 4 a 2), MONTECALVARIO (da 5 a 3), SAN LORENZO (da 3 a 2) e PORTO (da 5 a 3). Il quartiere con il maggior numero di abitanti era VICARIA (70.000), poi seguivano MERCATO (oltre 60.000); CHIAIA (56.000) e AVVOCATA (54.000), intorno ai 40.000 abitanti c'erano MONTE CALVARIO, STELLA, SAN CARLO ALL'ARENA e PORTO. Il quartiere PENDINO aveva una popolazione di poco superiore alle 36.000 unità, SAN LORENZO si aggirava intorno alle 27.000 e SAN GIUSEPPE era il quartiere meno popolato. Il miglior rapporto classi abitanti lo deteneva SAN CARLO ALL'ARENA (477), poi seguiva SAN GIUSEPPE (565), poi l'AVVOCATA (704) che includeva i 3 villaggi annessi e il quartiere di CHIAIA arrivava a 940; mentre tutti gli altri avevano un rapporto superiore a 1.000, con PENDINO, PORTO, VICARIA, e STELLA compresi tra 1.032 e 1.306; altri 3 cioè SAN LORENZO, SAN FERDINANDO E MERCATO tra 1.605 e 1.804 e solo MONTECALVARIO, con il rapporto più alto, superava i 2.150 abitanti per classe. Nell'anno scolastico 1894-95, ad esempio, su un totale di 20.747 alunni iscritti, solo 16.417 furono gli effettivi frequentanti. Un dato interessante e legato a particolari condizioni lavorative locali è quello delle classi dei villaggi annessi al quartiere AVVOCATA, dove vi sono ben 6 classi femminili contro le 2 maschili. Il maggior numero di classi femminili rispetto a quello maschile si riscontra anche nei villaggi annessi al quartiere di SAN CARLO all'ARENA. Si rileva inoltre che in uno dei villaggi annessi al quartiere AVVOCATA, non vi era una classe maschile risultando solo 2 quelle destinate a 3 villaggi. Solo nel quartiere CHIAIA nel 1892 erano stati realizzati i primi due edifici scolastici in sede propria (uno maschile l'altro femminile) su un lotto di ridotte dimensioni non idoneo a contenere la imponente mole dei due blocchi scolastici. (Fonte dei dati: E. Fazio 1896, Napoli, Condizioni igieniche delle scuole elementari, asili e giardini d'infanzia di Napoli, Tipografia Tramontano).

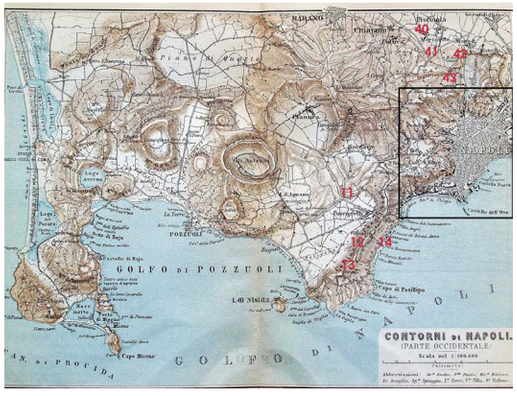


Figura 1

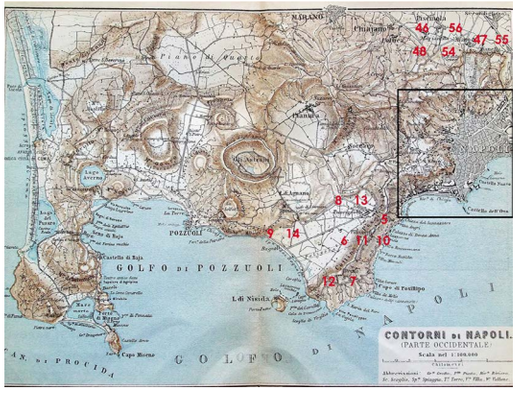


Figura 2

Figura 1 e 2 - Localizzazione delle scuole primarie nel 1875 (carta a sinistra) e nel 1894 (carta a destra) nei villaggi annessi lontani dal centro. In particolare le scuole ad ovest della città, lungo la collina di Posillipo, dipendevano dal quartiere CHIAIA ED ERANO: Fuorigrotta, Villanova, Santo Strato e Via Nuova Posillipo. Quelle a Nord dipendevano dal quartiere SAN CARLO all'ARENA ed erano: Piscinola, Marianella, Miano e Capodimonte. Nei venti anni il numero delle scuole

raddoppia (Elaborazione di Antonio Bertini su base cartografica: "Contorni di Napoli. Parte Occidentale, scala 1: 100.000; di Wagner & Debes 1895).

Figura 3 - Carta della città di Napoli con la individuazione delle 68 scuole primarie al 1875 (ogni numero una scuola) e la suddivisione in quartieri (tratto continuo azzurro e numero romano). All'epoca le aree abitate lontane dal centro venivano denominate "villaggi annessi" e dipendevano amministrativamente dal quartiere. Al quartiere Chiaia erano annessi ben quattro villaggi: Fuorigrotta, Villanova, Santo Strato e Via Nuova Posillipo (tutti fuori dalla carta); al quartiere Avvocata erano annessi: Antignano, Santa Maria la Libera al Vomero e Cangiani (riportati nella carta); al quartiere San Carlo all'Arena, infine, erano annessi: Piscinola, Marianella, Miano e Capodimonte, solo quest'ultimo riportato nella carta. Piscinola era stato annesso al comune di Napoli il 1 Gennaio 1866 (elaborazione di Antonio Bertini; supporto cartografico: Pianta della città di Napoli (scala originaria 1:7.874, da Attilio Zuccagni-Orlandini, "Atlante geografico degli Stati italiani delineato sopra le migliori e più moderne mappe VOLUME II", 1844, presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia).

Figura 4 - Carta della città di Napoli con la individuazione delle 81 scuole primarie al 1894 (ogni numero una scuola) e la suddivisione in quartieri (tratto continuo azzurro) con toponimi. (elaborazione di Antonio Bertini; supporto cartografico Pianta della città di Napoli (scala originaria 1:7.874, da Attilio Zuccagni-Orlandini, "Atlante geografico degli Stati italiani delineato sopra le migliori e più moderne mappe…VOLUME II", 1844, presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia).

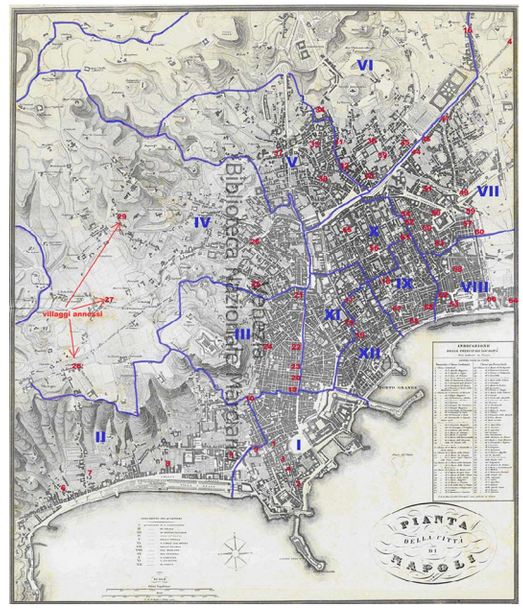


Figura 3

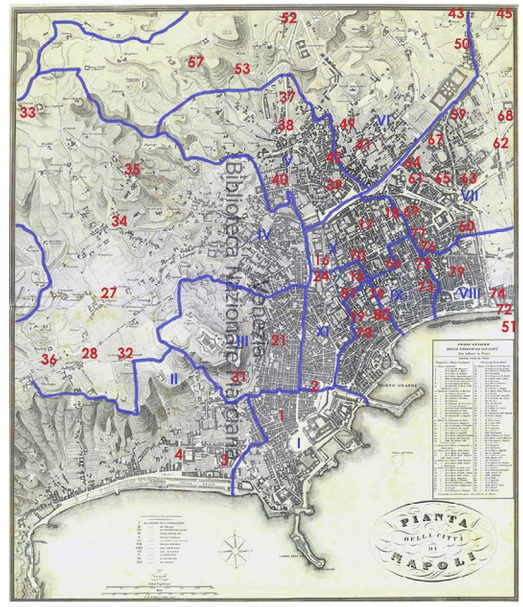


Figura 4

Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Studi
sulle Società del Mediterraneo
Via Cardinale Guglielmo Sanfelice, 8
www.issm.cnr.it

Archivio Storico Municipale di Napoli

Attività istituzionali e servizio al pubblico

• Riordino, inventariazione, conservazione, valorizzazione dei fondi archivistici e delle fonti documentali
• Pubblicazioni, anche di editoria digitale, di studi, inventari e ricerche istituzionali, giuridiche e museali
• Assistenza archivistica e storiografica
• Ricerca archivistico-genealogica relativa ai minori accolti pressol'ex Real Casa Santa dell'Annunziata
• Organizzazione e realizzazione di stages inerenti la disciplina archivistica
• Organizzazione di eventi culturali per la valorizzazione del patrimonio archivistico custodito
• Visite guidate dedicate agli studenti degli istituti di istruzione secondaria di primo grado, degli istituti del secondo ciclo e delle scuole di specializzazione

La documentazione

• Sezione Municipalità

- I Serie (1387-1805)
Atti delle antiche magistrature cittadine

- II Serie (1806-1860)
Decurionato, Corpo di Città, Uffici amministrativi

- III Serie (1861-1973)
Decreti sindacali, Delibere di Giunta e di Consiglio

• Deliberazioni dei Comuni aggregati (1861-1926)

• Fondo cartografico
Raccolta di Mappe, piante e disegni (secc. XVIII-XX)

• Fondo fotografico (secc. XIX-XX)

• Biblioteca
Testi e riviste (secc. XVIII-XXI)

• Nomoteca
Raccolta di leggi e decreti (secc. XIX-XX)

• Istituti di Pubblica Assistenza e Beneficenza

- Collegi Riuniti Principe di Napoli (secc. XVII-XX)
- Real Stabilimento di S. Maria Vertecoeli (secc. XVII-XX)
- Real Casa Santa dell'Annunziata (secc. XV-XX)
- Real Monte del SS. Sacramento (secc. XVII-XX)

• Patrimonio e demanio
Atti inerenti il possesso e la gestione delle proprietà immobiliari del Comune di Napoli (secc. XIX-XX)

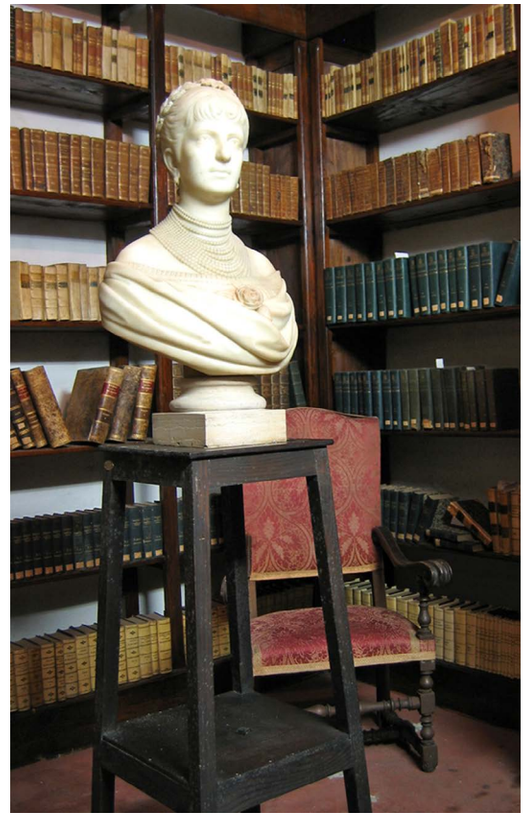
Le sedi

- Sede centrale
  ex Ritiro di Santa Maria della Purificazione
  e dei Santi Gioacchino ed Anna a Pontenuovo
  Salita Pontenuovo n. 31

- Real Casa Santa dell'Annunziata
  presso l'antica insula dell'Annunziata
  Via dell'Annunziata n. 34

- San Lorenzo
  presso il Complesso monumentale di San Lorenzo Maggiore

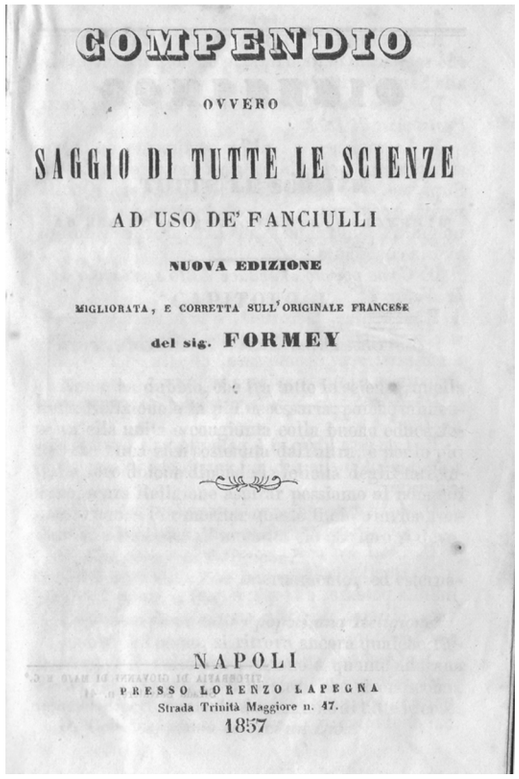
- Patrimonio e Demanio
  Castel Nuovo, Torre della Guardia



a cura di L. Bernardi,
G. Buonaurio, T. Lomonaco

Archivio Storico
Municipale di Napoli
Salita Pontenuovo, 31
www.comune.napoli.it/archivistorici

Amici degli Archivi Onlus



COMPENDIO

OVVERO

SAGGIO DI TUTTE LE SCIENZE

AD USO DE' FANCIULLI

NUOVA EDIZIONE

MIGLIORATA, E CORRETTA SULL' ORIGINALE FRANCESE

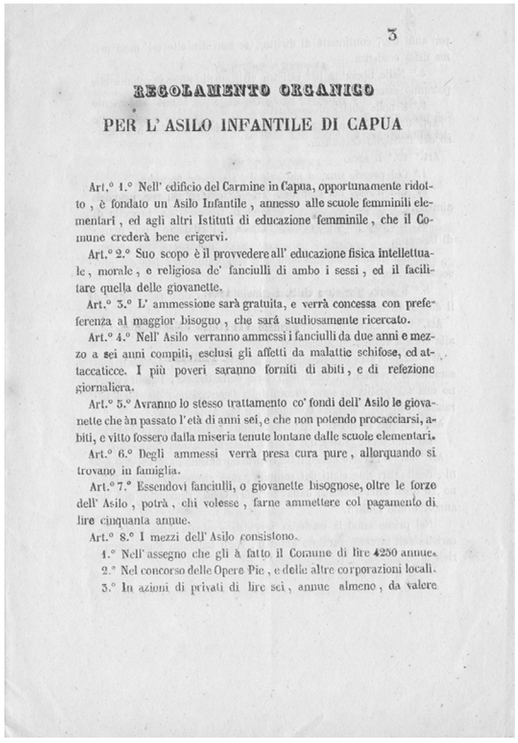
del sig. FORMEY

NAPOLI

PRESSO LORENZO LAPEGNA

Strada Trinità Maggiore n. 47.

1857



3

REGOLAMENTO ORGANICO

PER L' ASILO INFANTILE DI CAPUA

Art.° 1.° Nell' edificio del Carmine in Capua, opportunamente ridotto, è fondato un Asilo Infantile, annesso alle scuole femminili elementari, ed agli altri Istituti di educazione femminile, che il Comune crederà bene erigervi.

Art.° 2.° Suo scopo è il provvedere all' educazione fisica intellettuale, morale, e religiosa de' fanciulli di ambo i sessi, ed il facilitare quella delle giovanette.

Art.° 3.° L' ammessione sarà gratuita, e verrà concessa con preferenza al maggior bisogno, che sarà studiosamente ricercato.

Art.° 4.° Nell' Asilo verranno ammessi i fanciulli da due anni e mezzo a sei anni compiti, esclusi gli affetti da malattie schifose, ed attaccaticce. I più poveri saranno forniti di abiti, e di refezione giornaliera.

Art.° 5.° Avranno lo stesso trattamento co' fondi dell' Asilo le giovanette che àn passato l' età di anni sei, e che non potendo procacciarsi, abiti, e vitto fossero dalla miseria tenute lontane dalle scuole elementari.

Art.° 6.° Degli ammessi verrà presa cura pure, allorquando si trovano in famiglia.

Art.° 7.° Essendovi fanciulli, o giovanette bisognose, oltre le forze dell' Asilo, potrà, chi volesse, farne ammettere col pagamento di lire cinquanta annue.

Art.° 8.° I mezzi dell' Asilo consistono.

1.° Nell' assegno che gli à fatto il Comune di lire 4250 annue.

2.° Nel concorso delle Opere Pie, e delle altre corporazioni locali.

3.° In azioni di privati di lire sei, annue almeno, da valere

Istituzione e intitolazione

L'Associazione Amici degli Archivi Onlus è stata istituita con atto notarile dell'11 dicembre 2000 ed ha come scopo la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale di Napoli e della Campania.

La storia

Si è ritenuto di chiamare l'associazione "Amici degli Archivi" in considerazione del "fatto" che qualunque progetto di conservazione e valorizzazione dei beni culturali (artistici, bibliografici, archeologici, architettonici) non può non basarsi su una base scientifica, che trova negli archivi e nelle biblioteche il suo fondamento.

Gli organi statutari dell'Associazione sono il Consiglio Direttivo presieduto attualmente da Giulio Raimondi e il Comitato Scientifico presieduto da Diodato Colonnesi.

La sua attività si svolge con l'ausilio della Biblioteca e dell'Archivio curati dalle Dott.sse Daniela Menafro e Giuliana Albano. Gli scopi dell'Associazione sono la formazione degli operatori culturali e la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali. Per la formazione sono effettuati corsi di Archivistica, Paleografia, Diplomatica, Storia del libro, Bibliografia, Catalogazione bibliografica, Storia dell'arte e Conservazione di carta e pergamena.
Per la valorizzazione dei beni culturali l'Associazione riceve in deposito fondi bibliografici e archivi di privati, provvedendo alla loro catalogazione e inventariazione per la fruibilità del bene da parte degli studiosi.

Il patrimonio culturale

L'Archivio Storico

Sono conservati circa 30 fondi archivistici provenienti da famiglie, professionisti, esercenti di arti e mestieri. Alcuni fondi comprendono anche fotografie, periodici e oggetti.

I fondi rispecchiano settori diversi delle attività civili, politiche e religiose svoltesi a Napoli dal '700 ad oggi; in particolar modo sono conservate numerose testimonianze delle carriere scolastiche per il periodo postunitario.

E' conservato il fondo "Musica" per circa 2.000 pezzi costituito da partiture manoscritte e a stampa, copielle, libretti d'opera, pubblicazioni a stampa, incisioni musicali (sec. XVIII-XX).

E' in corso di riordinamento, presso l'Associazione, l'archivio storico dell'Opera Pia Purgatorio ad Arco Onlus che comprende circa 2500 pezzi dal 1600 al 1970, vi sono anche 150 pergamene dal XIII al XIX secolo.

La Biblioteca

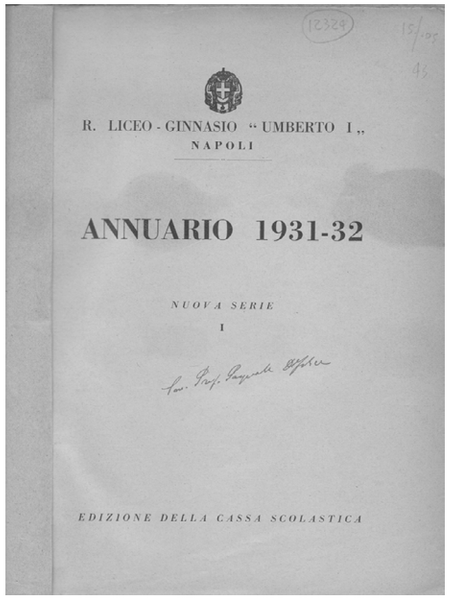
E' costituita da diversi fondi librari depositati dai soci per circa 12.000 volumi: sono presenti sezioni di storia dell'arte, diritto, medicina, urbanistica, storia del Regno di Napoli, periodici ed enciclopedie; di particolare interesse è la raccolta delle edizioni degli stampatori Raimondi dal secolo XVIII al secolo XX per circa 500 pezzi.

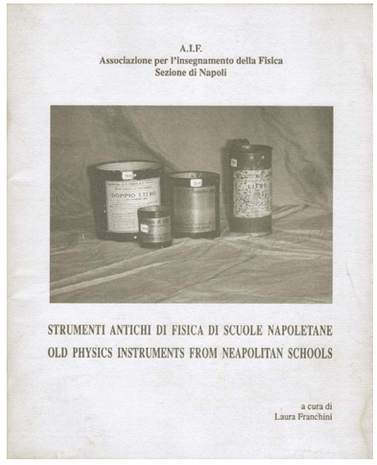
L'Associazione ha prodotto nel decennio della sua attività, da sola o in collaborazione con altre istituzioni culturali, cataloghi di mostre, atti di convegni, pubblicazioni riguardanti alcuni protagonisti della storia della Città di Napoli come la Famiglia Poerio-Imbriani, Bartolomeo Capasso e Riccardo Filangieri.

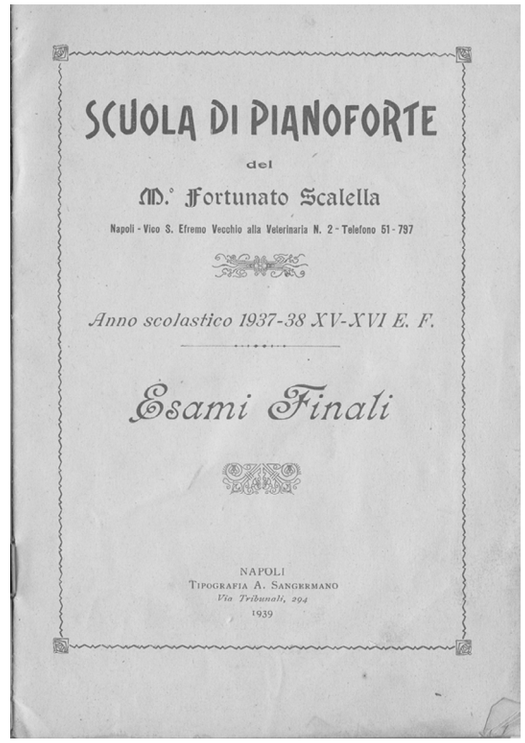
Patrimonio museale
L'Associazione conserva dipinti, litografie, pietre litografiche, alcuni busti in gesso, stampe e incisioni, strumenti per mestieri e professioni, una diottra con alidada; materiale che va a costituire un Museo delle arti e mestieri del Regno di Napoli.

L'edificio
La sede operativa dell'Associazione è ospitata nell'edificio d'impianto seicentesco dell'Opera Pia Purgatorio ad Arco, facente parte dell'insula della Chiesa di Santa Maria delle anime del Purgatorio sita in via Tribunali, 39. La sede di via Monte di Dio, 16 dispone di una sala per convegni, presentazioni di libri ecc.

Il contesto urbano
L'Associazione opera nel centro storico di Napoli nell'area greco-romana di Neapolis e nella zona di Pizzofalcone detta Palepolis, zone ampiamente descritte e raccontate da storici, poeti e letterati e rappresentate nella topografia napoletana (come nell'incisione del Foresti, Neapolis Campaniae Civitas del 1491 e nella mappa di Niccolò Carletti del 1776, entrambe conservate presso l'Associazione).







Nella pagina precedente:
1) Formey, *Compendio overo saggio di tutte le scienze ad uso dei fanciulli*, Napoli, presso Lorenzo Lapegna, 1857
2) *Regolamento organico per l'asilo infantile di Capua*, allegato al Regio decreto 3 gennaio 1864

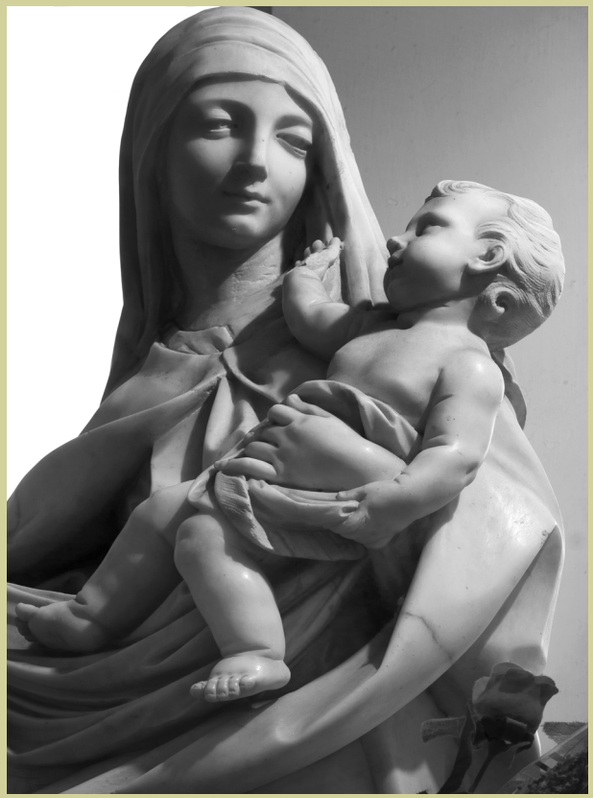
In questa pagina:

3) *Esami finali della Scuola di pianoforte del M° Fortunato Scalella in Napoli,* anno scolastico 1937-38, Napoli, Tipografia A. Sangermano, 1939
4) Regio Liceo-ginnasio Umberto I di Napoli, Annuario 1931-32, Napoli, Edizioni della cassa scolastica, 1932
5) *Associazione per l'insegnamento della Fisica*, Strumenti antichi di fisica di scuole napoletane a cura di Laura Franchini, Napoli, Litografia Pesole, 1993

a cura di G. Raimondi, D. Menafro

Amici degli Archivi Onlus
Sede legale: Via Monte di Dio, 66
Sede operativa: Vico Storto Purgatorio ad Arco, 15
www.amicidegliarchivi.it

Il patrimonio storico-artistico



N. Lamberto o G. B. Massotti,
Santa Rosa da Lima, 1750 ca.Convitto Nazionale,
fotografia di Massimo Velo

Il patrimonio storico-artistico delle scuole napoletane

di Lorella Starita

Fig. 1

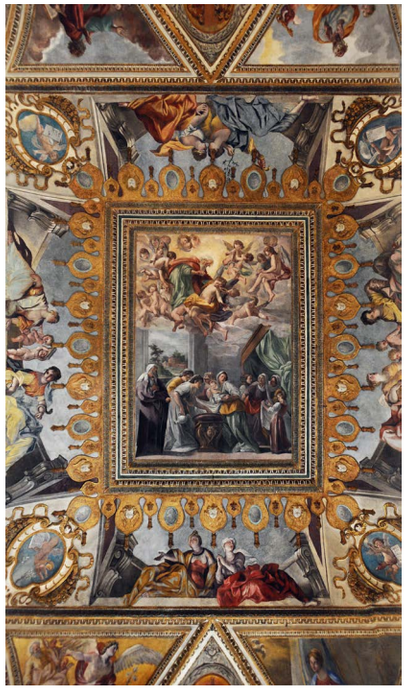


Fig. 2

Le scuole napoletane, in particolar modo quelle ubicate nel centro storico, sono per la maggior parte collocate in edifici sorti per tutt'altra destinazione d'uso: si tratta per lo più di strutture religiose di vario genere (conventi, congregazioni, oratori, seminari, ecc.) o palazzi nobiliari. Tutti presentano un'interessante architettura, molti conservano elementi di decoro e arredo, più rari sono i casi in cui si riscontra anche la presenza di beni mobili di interesse storico-artistico pervenuti per vicende e accadimenti i più disparati e spesso avulsi dai fatti specifici della scuola titolare dell'immobile. Si tratta di un patrimonio vasto e vario e, se alcune scuole hanno delle emergenze di rilevante interesse ben note e documentate, altre, invece, riservano delle interessanti sorprese lasciando emergere testimonianze poco o per nulla conosciute, rilevate attraverso un'azione di ricognizione cui ha dato impulso l'Associazione delle Scuole Storiche napoletane attraverso l'appassionata "esplorazione" del preside Francesco Di Vaio.
Con questo testo, lontanissimo da ogni pretesa di esaustività, se ne vuole dare una prima informazione che può costituire un utile spunto per futuri approfondimenti. Tralasciando le architetture – in gran parte oggetto di studio dei singoli istituti – si pone l'attenzione sul patrimonio di più specifico interesse storico-artistico privilegiando, in particolare modo, quelle presenze la cui capacità e possibilità di conservazione appare particolarmente problematica e fragile.

Tra le emergenze più note, documentate e studiate, un posto di assoluto rilievo hanno le testimonianze presenti nel Liceo Classico "Antonio Genovesi". Ubicato nel gesuitico Palazzo delle Congregazioni, l'antico ginnasio è custode di due noti ambienti, affrescati l'uno da Belisario Corenzio (Acaia 1558 – Esperia 1646 ca.) e l'altro da Battistello Caracciolo (Napoli 1575 ca. – 1635) e, poi, da Giovanni Lanfranco (Terenzo, Parma 1582 – Roma 1647).
Il primo salone (malauguratamente a lungo utilizzato come palestra e oggi restituito ad un più consono uso di biblioteca grazie all'intervento dei dirigenti che si sono succeduti proff. Ennio Ferrara, Salvatore Lettieri e Giuseppina Buonaiuto) era l'antica sede dell'Oratorio delle Dame nel quale Corenzio, attivissimo decoratore, dipinse tra il 1638 e il '45, il più completo programma iconografico dedicato alla Vergine presente in città *(fig. 1)*. Il soffitto del secondo ambiente, oggi Aula Magna, un tempo Oratorio dei Nobili sotto il titolo della Natività della Vergine, fu invece affrescato da Battistello Caracciolo entro il primo trentennio del Seicento, quando il pittore andava progressivamente allontanandosi dalle istanze caravaggesche – che tra i primi aveva saputo cogliere dopo l'arrivo a Napoli del celebre lombardo nel 1606 - declinando verso forme più classicamente composte e rese con una tavolozza schiarita e colorata, secondo la maniera romana.
Nel 1646, quando Battistello, dunque, era già morto, il completamento dell'opera fu affidato a Lanfranco, il pittore emiliano chiamato a Napoli dai Gesuiti fin dal 1634, i cui importanti interventi decorativi (dalla chiesa del Gesù alla cupola di San Gennaro fino alle grandiose decorazioni dei Santi Apostoli e della Certosa di San Martino) fecero conoscere ai napoletani la sua straordinaria libertà pittorica fatta di geniali invenzioni prospettiche, luminosità cangianti e audaci scorci *(fig. 2)*.
I dipinti sono stati attentamente studiati da Vincenzo Pacelli nel bel volume pubblicato in occasione del 110° anniversario del Liceo [1] e nel quale lo studioso napoletano, recentemente e precocemente scomparso, analizza l'edificio dedicando un intero paragrafo anche all'ambiente della vecchia sacrestia dell'Oratorio dei Nobili, attualmente vano di ingresso della scuola, la cui volta è ricoperta da una pregevolissima decorazione a stucco eseguita, nel 1682, dal maestro Simone Mano su disegno di Gian Domenico Vinaccia, architetto, scultore, argentiere attivissimo a Napoli per i più importanti committenti *(fig. 3)*.

Analogamente al "Genovesi" non ha carattere di novità la raffinatezza delle decorazioni dell'edificio nel quale è oggi sistemato l'Istituto "Casanova" che occupa una parte dell'enorme convento domenicano, di straordinaria importanza non solo per le sue testimonianze artistiche ma anche perché, tra le sue antiche mura, soggiornarono personaggi come san Tommaso, Giordano Bruno, Tommaso Campanella; né tantomeno si può portare un contributo significativo per la conoscenza, sotto tutti gli aspetti, di quell'eccezionale istituzione rappresentata dal Convitto Nazionale e dal Liceo Classico "Vittorio Emanuele II", già di per sé carichi di storia ed eredi di uno spazio antico – quello del Monastero dei Santi Pietro e Sebastiano e del Collegio dei Gesuiti – le cui possenti mura e gli ampissimi spazi continuamente evocano il passaggio di una Storia che rappresenta il vero palinsesto della nostra civiltà e che è stata attentamente indagata, in tempi recenti, da Francesco di Vaio e da una straordinaria équipe di professori che si è dedicata ad una interessantissima e proficua attività di ricerca.[2] Notevole è la statua di marmo di Santa Rosa da Lima, collocata in fondo al corridoio al piano terra del Convitto Nazionale *(fig. 4)*.

A tali note consistenze si contrappongono, come detto, presenze meno note o misconosciute alle quali si intende dedicare una particolare attenzione in questo breve lavoro: si tratta di testimonianze, in alcuni casi di rilevante interesse, la cui presenza sfugge anche alle più attente fonti antiche e agli studi contemporanei, anche a causa della loro collocazione in luoghi "anomali" non preposti cioè, per i loro fini istituzionali, ad essere custodi di opere d'arte.

All'interno di questo patrimonio un'ulteriore suddivisione va fatta tra i manufatti storicamente appartenenti agli edifici e quelli, assai più rari, direttamente collegati alla storia dell'istituzione scolastica. Questa seconda tipologia è diffusamente presente nell'Istituto Tecnico "Giovan Battista Della Porta", scuola di antica storia e prestigiosa fondazione che ha sede nell'ex convento della Chiesa di San Carlo all'Arena.

La scuola presenta interessanti elementi di arredo tra i quali merita menzione il soffitto decorato della Sala della Presidenza, che le recenti ricerche documentarie da me condotte consentono di assegnare a Luigi Franciosa (Ponticelli 1886 – 1946)[3] docente dell'allora neonato Liceo Artistico di Napoli, specializzatosi proprio nella decorazione di ambienti prestigiosi laici o religiosi in gran parte andati perduti *(fig. 5);* in questo stesso ambiente è custodita anche una libreria nella cui cimasa, lavorata a intaglio, è possibile riconoscere il Palazzo Tarsia, dove ebbe sede, dal 1856, il R. Istituto di Incoraggiamento alle Scienze Naturali e, dal 1862, l'Istituto Tecnico di Napoli trasferitosi nel 1896 nel Convento di San Carlo all'Arena. L'Istituto possiede importanti e forniti laboratori e gabinetti scientifici nonché una ricca biblioteca, nei quali sono conservati esemplari unici che hanno arricchito la mostra allestita nell'Archivio di Stato (macchine, animali impagliati, fossili, planetari, rare edizioni tipografiche)[4] tutti collegati alla peculiarità dello storico istituto.

Sfilano, così, i busti di marmo bianco, probabilmente concepiti per essere destinati alla decorazione di qualche ambiente specifico e che rimandano ancora una volta al carattere industriale dell'istituto: all'effige di Della Porta, al quale la scuola è dedicata, si accompagnano quelle di Joseph-Marie Jacquard, James Watt, Alessandro Volta *(fig. 6)*, attribuiti a un non meglio identificato M. Pisani[5], mentre il busto del preside Francesco Del Giudice (Capua 1815 – Napoli 1880), Direttore degli Artigiani Pompieri di Napoli *(fig. 7)*ed eminente personaggio della storia dell'istruzione[6], è stato scolpito da Tommaso Solari (Napoli 1820 –1889)[7], professore di scultura dell'Istituto di Belle Arti di Napoli. Meritano citazione: un dipinto raffigurante Paesaggio boschivo con pecore al fiume (olio su tela, 50x70) *(fig. 8)* indicato nel repertorio della Provincia come opera di Cappello ma, probabilmente ascrivibile al pittore ottocentesco Pasquale Cappelli (Napoli 1866 - ?)[8]; una grande tela di Giuseppe De Nigris (Foggia 1832 – Napoli 1903) intitolata *Il campanello della parrocchia* (olio su tela 119x82) e una suggestiva serie di tre

Fig 3

Fig. 4

Fig. 5

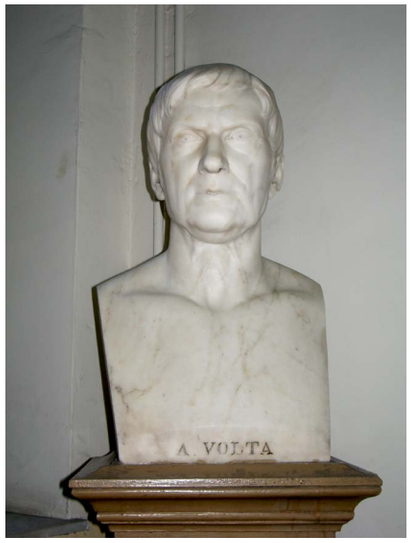


Fig. 6

Fig. 7

Fig. 8

acquarelli di uguale dimensione (50x70) nei quali la pittrice Angela Carugati (Firenze 1881 – Napoli 1977) - giunta ancora bambina a Napoli dove ebbe la sua formazione artistica e fu insegnante di disegno nelle scuole femminili Regina Elena [9]- coglie momenti, luoghi e oggetti del lavoro, in una scena di interno, una veduta e una inconsueta "natura morta", con una pittura moderna e uno sguardo intimamente partecipe.

Ancora un convento accoglie un istituto superiore: quello annesso alla chiesa di Santa Maria in Portico dove ha attualmente sede l'Istituto "De Sanctis" che, a sottolineare la duplice peculiarità del patrimonio conservato nelle scuole, ci propone due emergenze: il grande dipinto (purtroppo in assai precario stato di conservazione) dell'antico refettorio[10], e i due busti, l'uno di gesso bronzato dedicato a Francesco De Sanctis e l'altro, di bronzo, ad Alfredo Bottazzi, docente di Fisica che ne assunse la direzione nel 1901.

Diversa è la collocazione dell'Istituto "Leonardo da Vinci", la "scuola-fabbrica delle stoffe" fondata nel 1906 la cui interessante storia, emblematica del mai risolto problema dello sviluppo del sud Italia, è puntualmente descritta da Cinzia Bottone che ha condotto negli archivi della scuola un appassionato lavoro di ricerca[11]. Collocata nell'ex stabilimento industriale della Mira, poco ci si aspettava per quanto attiene la presenza di beni mobili di interesse storico-artistico. E ci sbagliavamo: l'istituto possiede, infatti, interessanti documentazioni della sua produzione (tessuti, disegni, progetti, cataloghi) e, inaspettatamente, sette dipinti provenienti dall'Accademia di Belle Arti di Napoli affidati alla scuola, in comodato d'uso, nel 1950, e pressoché dimenticati[12]. E' suggestivo, nonché assai probabile, che i dipinti siano stati concessi in comodato per servire da modelli e per far esercitare gli alunni ai quali venivano impartite lezioni di disegno; il probabile tramite può individuarsi in Vincenzo Viggiano che, nel 1920, si abilita all'insegnamento di Disegno nelle Scuole Tecniche e Normali, insegnando dal 1927 al '31 al Leonardo da Vinci e contemporaneamente, dal 1928 al 29, come supplente di Prospettiva e assistente alla cattedra di Pittura, nel Liceo Artistico[13]che in quegli anni era collocato nello stesso edificio dell'Accademia in via Costantinopoli; non è senza interesse notare che il pittore fu presente alla XL Esposizione della Società Promotrice delle Belle Arti del 1922, alla I Mostra d'Arte del Sindacato Fascista Artisti della Campania del 1929, alla VI Esposizione d'Arte del Sindacato Interprovinciale Fascista Belle Arti del 1935, con Eugenio Viti e Arturo Bacio Terracina, probabili autori di alcuni dei dipinti conservati nella sala della Presidenza del Leonardo da Vinci. *(fig. 9, si veda nota 12)*.

Fig. 9

« Segue la bella ed ampia strada detta di Carbonara, adorna di sontuosi palazzi; si dice a Carbonara o per la famiglia Carbone, o perché vi si vendessero o facessero carboni, o perché vi si incenerissero i cadaveri de' duellisti, o perché luogo d'immondezze: tutte sono opinioni da non trarsene la verità. Qui s'esercitavano i giovani di far a sassi, poi con bastoni, alla fine con l'armi, anche alla presenza del re, come fa menzion il Petrarca. In detta strada è il Seminario de' Caraccioli, che da monte per sostegno della famiglia, fu con beneplacito del pontefice mutato in seminario, e vi s'allievano i figliuoli della famiglia sotto la disciplina de' padri Somaschi[14]». Così scrive, nel 1700, l'abate Domenico Antonio Parrino mentre, più tardi, nel 1872, Gennaro Aspreno Galante nell'individuare l'edificio nobiliare sito lungo quell'asse, attualmente sede dell'Istituto comprensivo "Bovio- Colletta" ricorda: «Sulla dritta a mezzo la via scorgesi un palazzo, il quale fu proprietà de' Caraccioli d'Oppido. Un tempo questa stirpe, morendo senza figliuoli, lasciò erede del palazzo la Casa Santa dell'Annunziata, con obbligo che ogni tre anni si dessero ducati 3000 per dote a povere donzelle di casa Caracciolo; e sei scudi al mese si distribuissero a poveri cavalieri della famiglia istessa.
Ma poiché non piacque ciò agli altri Caracciolo, il palazzo con diploma pontificio fu eretto in seminario per tutti i giovanetti di cognome Caracciolo, e venne affidato ai PP. Somaschi nel 1630. Ma il Collegio su la fine del secolo scorso cominciava a scemare, finché soppressi i Somaschi nel decennio, fu la Casa concessa alle suore dei Sacri Cuori di Gesù e Maria [...], le quali vi si recarono nel 1826; ma ne sono state espulse ai giorni nostri»[15]. Sorto, dunque, come residenza dei Caracciolo d'Oppido, l'edificio, nei suoi passaggi e trasformazioni di proprietà e uso, rappresenta uno dei casi di maggior interesse per quantità e tipologia del patrimonio custodito, testimone di queste vicende. Al rilevante interesse architettonico del palazzo si accompagnano vari elementi di decoro riconducibili ad epoche diverse della sua storia: gli antichi stipiti e mostre di piperno, pannelli di porte ottocenteschi, vari ambienti con soffitti dipinti tra fine Ottocento e inizio Novecento - tra cui uno, particolarmente delicato e raffinato, già di gusto Liberty – e una cappella ottocentesca oppressa da un inopportuno uso a deposito di materiale librario che è stata liberata e "riscoperta" grazie all'intenso e appassionato lavoro condotto da Franca Della Ratta, Nilla Romano e Gennaro Zeno che in questo spazio hanno allestito una piccola ma importante mostra. La testimonianza di interesse storico-artistico più significativa è, però, rappresentata dalla complessa decorazione della volta di un ambiente del secondo piano, probabilmente una cappella, che risulta del tutto inedita. *(fig. 10)*

Fig 10

Si tratta di un affresco inserito in una cornice mistilinea in stucco modellato e dorato; tutt'intorno vi sono otto peducci poggianti su lunette, tutti con cornici aggettanti di stucco bianco. Il ciclo decorativo è vario: nelle lunette sono inserite delle tele monocrome (in pessimo stato di conservazione) con storie non ben identificabili e di mano probabilmente diversa dal resto della decorazione del soffitto. I peducci presentano una decorazione pittorica su muro, presumibilmente ad affresco: su un elemento architettonico a mensola simulante un legno intagliato e dorato siedono, tra festoni, due angeli apteri in monocromo grigio, ai cui piedi sono due cornucopie, che sorreggono un medaglione in monocromo verde con i simboli del culto mariano, tra cui ben visibili risultano la Torre di David e la Falce di luna. Nella grande cornice è il dipinto, sempre ad affresco, che occupa l'intera volta e che raffigura la Madonna in gloria circondata da angeli.
La composizione è armonica ed equilibrata nella giustapposizione delle masse, negli squillanti timbri cromatici e nel dinamismo che tutta la pervade.
Al centro la Vergine, con vesti bianche e dorate sulle quali svolazza l'ampio panneggio del mantello, è assisa sulle nuvole mentre è trasportata da due grandi angeli in primo piano, dagli abiti cangianti e le ali variopinte, dipinti con uno straordinario effetto scenografico di sottinsù, ai quali fanno riscontro altri due angeli con analoghe caratteristiche: uno, a sinistra, sommariamente coperto da un panneggio rosso carminio, giunge le mani in segno di preghiera mentre l'altro, drappeggiato in una tunica azzurrae in undrappo giallo ocra, si libra in alto nell'atto di incoronare la Madonna.
Il dinamismo rotatorio e ascendente è accentuato da una miriade di altri angioletti che svolazzano nel cielo azzurro pervaso da una luce dorata, in pose tutte divese, o fanno capolino tra le nuvole.
In basso sono raffigurate, con arditi scorci prospettici, quattro figure allegoriche: la Giustizia, a sinistra alza la mano destra a mostrare la bilancia mentre poggia l'altra mano sull'elsa di una spada; la Forza è assisa in atto di accarezzare un leone; la Prudenza presenta i suoi attributi iconografici dello specchio e del serpente mentre la Temperanza è raffigurata nel consueto gesto di mescita, impugnando nella mano destra una raffinata brocca in argento baccellato. L'impaginazione del dipinto, il suggestivo effetto scenografico e gli atteggiamenti teatrali dei personaggi, il concitato dinamismo della scena, l'uso di colori accesi e cangianti e, in particolare, di un verde metallico, nonché le raffinate decorazioni a finto rilievo, certe "durezze" delle masse e l'eleganza che pervade tutta la scena mi hanno fatto subito pensare al noto soffitto della cappella Sansevero raffigurante la Gloria del Paradiso, una delle pochissime opere certe e documentate dell'assai poco noto pittore Francesco Maria Russo[16].
Tale ipotesi attributiva viene rinforzata dalla lettura di una sorta di targa presentata tra gli artigli del leone che, oltre alla data MDCCXL, presenta un monogramma nel quale si leggono chiaramente le lettere F e R ed un'altra lettera meno chiara (M?), accompagnata dalla F puntata di "Fecit". Purtroppo nella decorazione della cappella Sansevero, datata al 1749, l'artista firma per esteso e in maiuscolo e, dunque, non è stato possibile paragonare le due iscrizioni. Anche l'altro dipinto noto attribuito al Russo e conservato nell'antisacrestia della cappella di San Gennaro in Duomo, non porta firma, ma presenta forti affinità con il nostro anche nelle partiture architettoniche dipinte.
Dato singolare, che fa di quest'opera un elemento di particolare interesse, è che questa sembra essere stata del tutto dimenticata: non è citata, infatti, nelle consuete guide antiche né in alcuna pubblicazione moderna né è stata catalogata dalla Soprintendenza. Nella volontà di continuare la ricerca, al fine di arrivare ad un risultato che possa costituire un contributo all'aggiornamento degli studi sul nostro patrimonio storico-artistico, si auspica un intervento di tutela e conservazione che può iniziare dall'assegnare all'ambiente un uso idoneo e compatibile con la presenza della decorazione fino ad un intervento di restauro che ne possa restituire la leggibilità, passando, magari, per interventi "tampone" che possano interrompere

il processo di decoesione e alterazione. Nell'istituto sono conservati anche manufatti legati direttamente alla vita della scuola come vari gessi che riproducono note opere dell'antichità, sicuramente utilizzati nel disegno per la pratica della copia, tabelloni, strumenti scientifici riferibili all'intensa e moderna attività che si svolse nella scuola durante la prima metà del Novecento e documentata da un bello ed interessante album fotografico. All'intestatario della scuola Giovanni Bovio (Trani 1837 – Napoli 1903) sono poi dedicati due busti di gesso, di cui uno firmato dallo scultore Leonardo de Candia (Molfetta 1878 – 1959) e un dipinto ad olio su tela fortunosamente ritrovato in un ambiente di deposito (e che ha destato la divertita curiosità dei giovani allievi) firmato e datato da Carlo Ciappa (1900 – 1973), pittore e copista, nel 1929. Al tema della prima guerra mondiale, fortemente presente nelle scuole durante il ventennio fascista, è poi dedicata la grande immagine del soldato modellata da Gaetano Chiaromonte (Salerno 1872 – Napoli 1962) con quel tono di solenne monumentalità che gli fu proprio *(fig. 11)*. La tragica vicenda storica – proposta reiteratamente all'attenzione dei più piccoli nella scuola fascista come esempio di virtù dei nostri "ardimentosi"[17] - ritorna anche nel bel Monumento ai maestri caduti scolpito da de Candia nel 1924, conservato nel cortile e proveniente dall'atrio dell'ex Provveditorato agli Studi[18] *(fig. 12)*. «Gaetano intanto seguitando a dipingere, nel mentrechè dipingeva gli ornamenti alla galleria del nuovo palazzo fatto da Tirone, famosissimo negoziante e di gran ricchezza sopra S. Maria a Parete, ed ove vi dipingeva il quadro di mezzo Francesco Solimena, che allora usciva in campo suo con belle pitture, fu il Brandi avvertito a levarsi da su una tavola che faceva alquanto motivo, egli si pose a premer la tavola co' piedi, per farne pruova, come suol farsi; ma perché egli era alto, e corpulento, si ruppe la tavola, e cascò Gaetano su d'una scala con danno della testa, e delle costole[19] [...] ».

Una carriera di pittore, quella di Gaetano Brandi (Napoli 1652 – 1697) - «famoso pittore di ornamenti [che] molte opere condusse a fresco, ed a guazzo in varie chiese e palagi»[20]- si concludeva malamente, dunque, con una caduta dalle impalcature che lo avrebbe condotto alla morte, mentre Francesco Solimena (Canale Serino 1657 – Barra, Napoli 1747) dava straordinaria prova del suo fresco talento nello stesso palazzo seicentesco, sito nell'area detta Poggio delle Mortelle, il cui prestigio derivava dalla felicissima collocazione, con un' eccezionale vista sul golfo e su un sistema di giardini e terrazze cui si accedeva dall'ampio cortile ora chiuso in fondo da costruzioni novecentesche, nonché dal fasto delle decorazioni e, sicuramente, degli arredi.

Destinato per volere di Carlo di Borbone e per oltre un secolo a sede del Collegio delle Scuole Pie, fu antica sede, come recita ancora la scritta sul portale d'ingresso del "R.o Liceo Ginn. Umberto I" mentre attualmente ospita l'Istituto comprensivo "Principe di Napoli – F. Baracca"[21]. Nonostante gravi danneggiamenti e alterazioni – tra cui lo sciagurato intervento di restauro contemporaneo che ha previsto un invasivo e diffuso inserimento di infissi in alluminio anodizzato, scale esterne di sicurezza in ferro, sconsiderati punti di illuminazione e tagli degli spazi che hanno gravemente alterato la leggibilità dell'intero edificio, determinando, di conseguenza, irrimediabili danneggiamenti e, in qualche caso, perdite totali[22]- è ancora possibile cogliere la maestosità della grande struttura, testimoniata da manufatti di disparate epoche. Portali in piperno seicenteschi, stucchi, resti di pavimenti maiolicati sette e ottocenteschi, ferri battuti già di gusto Nouveau e, soprattutto, la persistenza di significativi brani pittorici, ci fanno rammaricare dell'attuale squallore. La decorazione pittorica di Brandicui allude il compilatore settecentesco, apre su cieli azzurri i soffitti degli eleganti loggiati con straordinari effetti trompe-l'œil le cui scorciate architetture riccamente ornate di ghirlande ubertose, finti stucchi dorati e bianchi raffiguranti girali e cornucopie e nicchie che accolgono busti desunti dall'antichità, accolgono, nell'oculo centrale, leggiadri giochi di puttini. Il tutto "valorizzato" da un bel cavo elettrico bianco, agganciato con grappe metalliche lungo tutto il soffitto dipinto, da cui pende,

Fig.11

Fig. 12

Fig. 13

facendo bella mostra di sé, una grande lampadina a neon! *(fig. 13)*.

A tali sconsiderati interventi si accompagna poi la destinazione d'uso, quantomeno maldestra, dell'ambiente di maggiore interesse: l'ampio salone del secondo piano, lungo in origine 30 metri per 8 di larghezza, è stato diviso con tramezzi in tre vani, di cui uno adibito ai giochi dei bambini, nonostante la sua volta a incannucciata – che risulta brutalmente tagliata - sia decorata dagli affreschi attribuiti al giovane Solimena. Il soggetto è stato correttamente interpretato da Nicola Spinosa[23] che, anche sulla base delle indicazioni di Ceva Grimaldi[24] riconosce nel grande dipinto il tema de L'entrata di Alessandro de' Medici in Firenze. La datazione sul finire del XVII secolo, proposta dalle fonti, va probabilmente spostata in avanti di qualche anno se si tiene conto delle evidenti affinità stilistiche con la produzione coeva dell'artista *(figg. 14, 15)*.

Su uno sfondo classicheggiante alleggerito dall'uso di colori chiari e brillanti una moltitudine di figure, teatralmente atteggiate secondo la settecentesca "teoria degli affetti" circonda il trionfatore Alessandro che, figlio naturale di un esponente della famiglia Medici, la cui identità è ancora controversa, e di una donna di basso rango, nel 1530 pose fine alla Repubblica, instaurando a Firenze un potere dispotico che mantenne fino a quando morì, a soli ventisette anni, trafitto da Lorenzino de' Medici.

Fig. 14

Il fine celebrativo del dipinto è evidente nell'esaltazione del giovane che incede a passo sicuro e a capo scoperto, come un antico eroe, circondato da allegorie. Tutt'intorno un'elegante cornice dorata è interrotta da nicchie, decorazioni a rilievo, ovati con vasi di fiori, tutto in trompe-l'œil, mentre su un lato breve compare un'insegna gentilizia che contiene due quarti dell'emblema dei Medici. É chiaro che tutto ciò pone un problema nell'individuazione del rapporto del palazzo con la potente famiglia fiorentina: l'ipotesi più verosimile è che l'edificio sia stato acquisito da un erede del ramo mediceo che, nel 1576, si era trasferito definitivamente a Napoli[25] acquisendo il grande feudo detto di Ottaiano (attuale comune di Ottaviano) o che la famiglia del mercante Tirone avesse legami proprio con quella dinastia; ad ogni modo il dipinto dovette essere preesistente al 1737, anno nel quale il palazzo diventa sede degli Scolopi alla cui committenza risulta impossibile – per datazione e opportunità – l'opera. L'imponente decorazione del soffitto si presenta, dunque, come un'emergenza (anche per lo stato di conservazione del dipinto che, oltre al taglio ormai irreparabile, presenta un diffuso fenomeno di craquelure su tutta la superficie) di cui, in questa sede si vuole, per ora, sottolineare l'importanza, riservandosi di condurre studi più sistematici e approfonditi, a partire da una puntuale lettura della complessa iconografia e dallo studio delle fonti, che si auspica potranno ottenere qualche risultato.

Fig. 15

Non distante da questo ambiente, un altro grande spazio affascina per le sue peculiarità: si tratta della Cappella a pianta trapezoidale, con al centro la tela di Paolo De Matteis (Piano Vetrale, Orria 1662 – Napoli 1728) raffigurante l'Assunzione *(fig. 16)* alla quale i padri Scolopi hanno aggiunto, nel corso dell'Ottocento, altri ambienti in prospettiva assiale, decorati da stucchi bianchi e dorati nel cui soffitto cassettonato sono inseriti dipinti con Scene della vita di San Giuseppe Calasanzio[26] *(fig. 17)*. Poche notizie anche sul Palazzo Carafa d'Andria oggi sede dell'Istituto "Elena di Savoia", in Largo San Marcellino. Eretto nel primo ventennio del XV secolo, rifatto nel corso del Cinquecento da Giovan Francesco Donadio detto il Mormanno (Mormanno 1450 ca. – Napoli post 1526) , divenuto poi sede della Confraternita del Monte di Pietà, ha subito radicali interventi ottocenteschi, ai quali si deve l'attuale facciata di gusto neoclassico. Nonostante le trasformazioni legate anche all'attuale destinazione d'uso, permangono alcuni elementi strutturali e di decoro architettonici riconducibili al palazzo e, soprattutto, un affascinante rilievo marmoreo raffigurante Cristo pantocratore assiso in una mandorla, di fattura quattrocentesca le cui ricerche ho affidato ad un giovane laureato in Storia dell'Arte che sta seguendo un percorso di studio sulla scultura napoletana rinascimentale e al quale devo la seguente scheda *(fig.18)*.

Il Cristo Pantocratore è oggi incassato in un muro tra il primo ed il secondo piano dell'antico palazzo, oggi sede dell'Istituto "Elena di Savoia". L'opera è in marmo bianco e parzialmente inscritta in una cornice a scacchiera, dalla quale sconfinano gli avambracci e la parte inferiore dell'abito del Cristo. La figura, di tradizionale iconografia, è seduta su di un trono che possiamo soltanto intuire, mentre dall'andamento delle pieghe della veste è possibile capire la posizione delle gambe; il braccio destro è sollevato nell'atto benedicente (il dito indice e medio sono spezzati) e la mano sinistra regge un libro con la frase evangelica EGO SUM LUX MUNDI (Giovanni 8, 12). Il volto è connotato da un forte accento di realismo, mentre la non perfetta anatomia del corpo potrebbe essere giustificata dalla collocazione originaria del pezzo – probabilmente più elevata rispetto a quella attuale – che ha indotto l'artista ad escogitare delle soluzioni prospettiche atte ad una efficace lettura dell'immagine dal basso. Lo stile consente di ricondurre il manufatto a uno scultore informato sulle moderne istanze del primo Rinascimento, in anni in cui Napoli era un crocevia fondamentale delle rotte mediterranee, e non di certo all'oscuro (tra l'altro anche per tramite della famiglia Carafa) di quanto accadeva nella Firenze medicea.Sull'origine del pezzo nulla ho potuto rinvenire nelle fonti bibliografiche ma, come suggerito dal prof. Francesco Caglioti, probabilmente esso proviene da una cappella appartenuta ad una delle famiglie che hanno detenuto, nei secoli, la proprietà dell'edificio, famiglia che, avendo dovuto lasciare la cappella (per una motivazione che non conosciamo) ricollocò il Cristo nel proprio palazzo.Dell'edificio stesso, nonostante la copiosa mole di studi riguardanti i palazzi napoletani, si hanno pochissime informazioni: i più ne attribuiscono la committenza al cardinale Oliviero Carafa, arcivescovo di Napoli (dal 1458 al 1505, a fasi alterne), ma dall'analisi di alcuni testi a stampa di età moderna emerge che l'edifico esisteva già prima che Oliviero nascesse ed era parte della dote di Maria Origlia, futura sposa di Francesco, padre di Oliviero.

Risulta dunque una situazione intricata, che coinvolge nelle successive fasi di ampliamento, con ruoli poco chiari, anche Aurelia de' Tolomei (moglie di Fabrizio Carafa, fratello di Oliviero) e Antonio Carafa, figlio di Aurelia. Pertanto, in virtù della complessità dell'argomento, mi riservo di continuare le ricerche, al fine di portare un contributo alla conoscenza di questa preziosa testimonianza della produzione scultorea napoletana del Quattrocento. Non lontane dal Cristo, e come questo incassate nel muro e prive di qualsiasi rapporto con il loro contesto originario, compaiono due edicole marmoree di pieno gusto rinascimentale. Una mensola inginocchiata, con tre scanalature e motivi decorativi circolari, funge da piano d'appoggio per le due colonnine, scanalate e rudentate (ad un terzo dell'altezza), poggianti su basi modanate e culminanti in uno pseudo capitello corinzio. Il profilo semicircolare della nicchia è coronato, infine, da un catino decorato a conchiglia naturalistica (il nodo della conchiglia è posto in basso), esternamente ripreso da più modanature. Ancora nulla è possibile dire circa la provenienza delle due edicole, per la cui comprensione si rende necessario ripercorrere con attenzione – come nel caso del Cristo –, le vicende abitative del palazzo. *(Mariano Saggiomo)*

Queste semplici note che, nell'elencare testimonianze importanti e poco note del nostro patrimonio cittadino, vogliono indurre a nuovi studi e, soprattutto, a incisive azioni di difesa, tutela e valorizzazione, consentono un'ultima ma importante riflessione. Spesso lamentiamo l'inadeguatezza delle nostre strutture scolastiche, consapevoli che giovani e, soprattutto, i più piccoli hanno diritto a svolgere il delicato momento della loro formazione in spazi idonei. In Francia, già nel 1880 nasce una Commissione per la decorazione delle scuole che, nel suo rapporto dell' 11 aprile 1881 dichiara: «Il faut que l'enfant vive entouré de nobles ouvrages qui sans cesse parlent à ses yeux, éveillent sa curiosité, élèvent son âme»[27]. Nell'Italia post-unitaria, invece, si avvertì l'esigenza di conferire alle scuole uno stile nazionale che, nella sua monumentalità severa e austera, educasse le giovani generazioni al nuovo concetto di nazione poco preoccupandosi dell'effettivo benessere dei più piccoli.

Fig. 16

Fig. 17

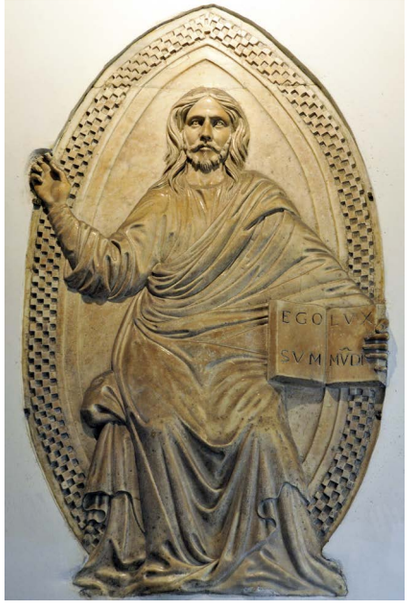


Fig. 18

Ancora, più tardi, mentre a Parigi, nel 1934, si rifletteva sulla necessità di «faire d'une école triste une école gaie, une école joyeuse»[28], invitando gli architetti, ogni qual volta avessero avuto l'occasione di costruire una nuova scuola, a progettarla e realizzarla chiara, areata, ben illuminata e di colori gradevoli, l'Italia, nonostante la rivoluzione pedagogica di Maria Montessori - che aprì la sua prima scuola nel 1907 nel popolare quartiere romano di San Lorenzo – continuò ad essere carente nella riflessione istituzionale sulla costruzione e la decorazione della scuola.

Nel centro storico della nostra città dove la straordinaria stratificazione secolare non consente l'individuazione di spazi per nuovi edifici, si scelse, nel felice momento dell'incremento della popolazione studentesca, di riutilizzare vetuste strutture dismesse. I bambini delle nostre scuole, si sa, sono spesso, ancora oggi, in situazioni deprecabili: stabili fatiscenti, finestre che non si aprono o infissi che non si chiudono, scarsa illuminazione, caldo d'estate e freddo d'inverno, aule nelle quali sono stipati gli alunni delle classi sempre più affollate per uno scriteriato concetto di risparmio. Per non parlare di più tragiche e criminali situazioni che ci inducono a interrogarci su che paese sia quello che mette a rischio la vita dei suoi bambini e ragazzi mentre sono a scuola. Senza rinunciare nemmeno per un momento a pretendere, a voce alta e tutti i giorni, che la scuola torni ad essere un elemento centrale della società,e che su di essa si investano risorse, torniamo al nostro tema e riflettiamo sul grande privilegio che si vive entrando ogni giorno nei luoghi della storia e, soprattutto, posando gli occhi su piccole o grandi opere d'arte. La presenza di dipinti, sculture, cimeli e altre varie testimonianze negli istituti scolastici ha una forte valenza identitaria e didattica: ritrovare i segni del proprio passato, imparare a conoscerli e riconoscerli e, di conseguenza, preoccuparsi affinché vengano restituiti ancora alle future generazioni, è il primo, vero strumento attivo di tutela.

Certo, nella scuola "Bovio" le immagini non sono pensate "per" i bambini come nelle scuole parigine "joyeuses e parées" - ma a questo spesso sopperiscono le solerti maestre – eppure nella mente di quei piccoli scolari rimarrà per sempre la festosa memoria dei bei dipinti colorati che hanno potuto contemplare guardando i soffitti, magari anche … mentre facevano la pipì! Per i più grandi in un momento di così profonda crisi identitaria, la scuola dovrà e saprà trovare la capacità di inserire nel suo percorso formativo – qualunque sia l'indirizzo istituzionale dell'istituto - una riflessione sulla grande importanza del patrimonio storico-artistico non come luogo sul quale esercitare la capacità di leggere i segni del passato ma come valore di attualità e di riscatto del presente. Le immagini e le cose belle, con i loro colori, le forme, la fascinazione evocatrice, la preziosità della loro funzione di testimoni di fatti e, soprattutto, di vite, parlano sempre ai più giovani e sanno consolarli dall'uniformità desolante di alcuni luoghi e, soprattutto, di una parte, non irrilevante, del nostro vivere quotidiano.

Liceo Artistico di Napoli, Largo SS. Apostoli

1. *V. Pacelli, L'Oratorio dei Nobili. Liceo Classico Statale A, Genovesi nel 110° anniversario,Napoli 1874-1984, Napoli, 1985*

2. *F. Di Vaio, Dal monastero di S. Sebastiano al Liceo Vittorio Emanuele II di Napoli, secoli VI-XXI, Napoli, 2011; ricchissimo di notizie è anche il sito del Liceo.*
Per quanto attiene il patrimonio mobile comunque ricordata la bella statua settecentesca raffigurante Santa Rosa da Lima, proveniente dalla chiesa di San Sebastiano, demolita dopo il crollo della cupola avvenuto il 5 maggio 1941, ora collocata in fondo al corridoio del pianoterra del Convitto Nazionale. Vedi R. Ruggiero, La chiesa del Real Monastero dei SS. Pietro e Sebastiano, Napoli, 2009, pp. 49-50.

3. *Archivio Storico dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, fascicoli docenti. Colgo l'occasione per ringraziare la prof. Giovanna Cassese, direttrice dell'Accademia al momento della mia ricerca e la preziosa e sapiente assistenza del prof. Renato Ruotolo.*

4. *v. sito dell'Istituto www.itgdellaporta.it*

5. *i busti e i dipinti conservati nella scuola sono di proprietà della Provincia di Napoli, nel cui sito è riportata l'attribuzione a tale scultore.*

6. *F. Di Vaio, L'opera dell'Istituto di Incoraggiamento e di Francesco Del Giudice per l' istruzione tecnica a Napoli, in Quaderni del Vittorio Emanuele, n. 7/2011, Napoli, 2012, pp. 101-137*
(si può leggere sul sito www.forumscuolestoriche.it/Ricerca).

7. *Il busto è firmato sul retro ": F. Solari 1881"*
8. *E. Giannelli, Artisti napoletani viventi. Pittori, scultori ed architetti, Napoli, 1916, pag. 88*
9. *E. Giannelli, ib. pag.104*
10. *non è possibile, allo stato, dare nemmeno un'esatta descrizione dell'affresco, ampiamente degradato, in quanto nella scuola sono in corso lavori di ristrutturazione; allo stato delle ricerche la pittura parietale non risulta citata dalle fonti antiche.*
11. *Uno straordinario lavoro di riordino dell'interessante archivio dell'Istituto, condotto a cura della Soprintendenza Archivistica per la Campania è documentato nel bel volume La scuola-fabbrica delle stoffe, a cura di A. Spinelli.*
12. *I dipinti, tutti con cornice, sono: Interno di una chiesa, olio su tela, 60x40, firmato in basso a destra "Viti" (Eugenio Viti?); Paesaggio boscoso, olio su tela, 70x50; Paesaggio, olio sutela, 70x50,5 firmato in basso a destra "F. Lodato" ma recante sul legno della cornice l'indicazione "Cascone"; Paesaggio nel bosco, olio su tavoletta, 40x47,5, firmato "Franco Sabino"; Paesaggio con albero, olio su tela, 49 x 69,5 recante sul cartellino "Bacio Terracina – scuola del prof. Cammarano; Casa colonica, olio su tela, 56x89,5 (fig.9); Paesaggio di Venezia, olio su tela, 51x70 firmato in basso a destra "Monforte" (?). Su tutti i dipinti è indicata la provenienza dall'Accademia di Belle Arti di Napoli.*
13. *tali dati sono stati reperiti nell'Archivio Storico dell'Accademia di Belle Arti*
14. *Domenico Antonio Parrino, Napoli città nobilissima, antica e fedelissima, esposta agli occhi e alla mente de'curiosi, Napoli 1700, parte I, 106.*
15. *G. A. Galante, Guida sacra della città di Napoli, edizione a cura di N. Spinosa, Napoli, 1985, pp. 29 e 40.*
16. *L'unico contributo critico resta ancora oggi quella di Marina Causa Picone ne La Cappella Sansevero, Napoli, 1959, p. 65, che ipotizza un origine romana del pittore.*
17. *marginalmente si ricorda che nel polveroso ambiente adibito a deposito si conserva anche un epigrafe marmorea dedicata al tenente Giuseppe Orsi, con iscritti i versi della Canzone della Diana dalle Merope di D'Annunzio: " MEDAGLIA D'ORO / TEN. GIUSEPPE ORSI / N. 2-1-1885 M. 26-10-1911 / SU, COMPAGNIA DELLO STENDARDO VERDE / OTTAVA ! SU, LA SETTIMA, COL PRODE / ORSI ! L'INFERNO DI GIAMAIL SI PERDE. / D'ANNUNZIO"*
18. *Il monumento è firmato e datato M ; sulla stele: SOMMO INSEGNAMENTO / DI PATRIO AMORE E DI VIRTÙ CIVILE / DALLA VENERANDA MEMORIA / DI COLORO CHE LE FALANGI DEGLI EROI / NELLA SCUOLA PREPARARONO ALLA PATRIA / E SUI CAMPI DI BATTAGLIA / NE DIVISERO LE GESTA GLORIOSE / E IL SACRIFICIO / TRAGGANO / LE NUOVE GENERAZIONI; su un cartiglio metallico sono elencati i nomi; su una targa metallica circolare applicata sul basamento: " LA NICOLÓ TOMMASEO NEL VII ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA;*
19. *Bernardo De Dominici, Vite dei pittori scultori ed architetti napoletani, Napoli, 1742-43, ediz. 1846, IV, 372.*
20. *ibidem*
21. *C. Ziviello, Il Liceo Ginnasio Umberto I, scheda storica su www.forumscuolestorichenapoletane.it/ Lescuolecentenarie*
22. *Buona parte dell'archivio, molto ricco a memoria di alcuni vecchi insegnanti e bidelli, è stata buttata via qualche decennio fa, per fare pulizia. C. Ziviello (ibid.) ricorda che in una piccola pubblicazione accuratamente redatta da una classe, nell'a.s. 1993-94, con il coordinamento della prof. C. Aulisio, si faceva ancora menzione della presenza di libri, macchine e suppellettili.*
23. *sull'affresco vedi N. Spinosa, More Unpublished Works by Francesco Solimena in «The Burlington Magazine» 1971, 121, n.913 p. 215; del palazzo si è occupato anche E. Ricciardi, Il Collegio degli Scolopi sopra San Carlo alle Mortelle e il Laboratorio delle Pietre Dure, in Archivio Storico delle Province Napoletane, 1998, XVI, pp. 419 – 470.*
24. *F. Ceva Grimaldi, Memorie storiche della città di Napoli, Napoli 1857 p. 499. "A.D. 1773 [leggi 1737] – Real Collegio di S. Carlo a Mortelle dei Scolapii. Verso la detta epoca i scolapii della provincia di Puglia stabilirono un Collegio Reale in una casa che era della famiglia Medici di Toscana, che si chiamò Collegio di S. Carlo alle Mortelle, per essere prossimo alla chiesa e casa dei Bernabiti dedicata a S. Carlo contraddistinto dalla parola Mortelle, perché quivi era un bosco di Mortelle. Nella Galleria di quel palazzo è dipinto sotto la soffitta l'entrata d'Alessandro Medici in Firenze. Questo collegio è stato sempre di gran rinomanza. Attualmente con la protezione del Re Ferdinando II (D.G.) s'è molto ampliato."*
25. *A trasferirsi a Napoli fu Bernadetto, figlio di Ottaviano e fratello di Alessandro che fu papa per soli ventisei giorni con il nome di Leone XI. Bernadetto aveva sposato Giulia, figlia naturale dell'Alessandro raffigurato nel soffitto, e la coppia aveva dato il nome di Alessandro anche al suo primogenito. La scelta del tema potrebbe essere dettata anche dalla ricorrenza onomastica.*
26. *Anche quest'ambiente versa in un assai precario stato di conservazione tant'è che la continua caduta di stucchi lo ha condannato ad una chiusura che ne ha determinato l'assurda funzione a deposito di materiale vario e disparato.*
27. *«É necessario che il bambino viva circondato da nobili opere, che incessanetemente parlino ai suoi occhi, risveglino la sua curiosità, elevino la sua anima.» Isabelle Collet e Marie Monfort, L école joyeuse et parée, Parigi 2010, catalogo della mostra, p. 19.*
28. *«Fare di una scuola triste una scuola gaia, una scuola gioiosa.» Ibidem, p. 39.*

Riferimenti fotografici:

Fig. 1, 2, foto di Maurizio Di Cesare
Fig. 3, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, foto di Lorella Starita
Fig. 4, foto di Massimo Velo
Fig. 13, 15, 16, 17, foto di Simona Lo Russo
Fig. 18, foto dell'Istituto Elena di Savoia

Il maggio delle scuole storiche

Il maggio delle scuole storiche

Sulla base di un protocollo d'intesa tra l'Associazione delle Scuole e l'Assessorato alla Cultura del Comune di Napoli, un gruppo di scuole ha partecipato all'appuntamento annuale del Maggio dei Monumenti, che ha origine dal progetto la Scuola adotta un monumento, ideato da Mirella Barracco, Presidente della Fondazione Napoli 99. Diciassette scuole di diversi ordini, dopo l'impegnativo allestimento della Mostra generale presso l'Archivio di Stato, hanno dato la propria disponibilità a partecipare al Maggio: i licei ginnasi V. Emanuele II, Umberto I, A. Genovesi, G. B. Vico; il Convitto Nazionale; i licei ex magistrali E. Pimentel Fonseca, P. Villari; gli istituti ex professionali A. Casanova, F. De Sanctis; gli istituti tecnici G. B. Della Porta, A. Volta, L. Da Vinci; le scuole elementari E. De Amicis, G. Bovio, G. Bruno-Fleurent, V. Fornari.

L'esperienza fatta con l'Associazione si è riverberata sulle scuole, alcune delle quali hanno organizzato nella propria sede mostre ed eventi: l'inaugurazione dell'archivio della biblioteca del Liceo A. Genovesi il 29 Maggio 2014; la ristampa anastatica dell'Annuario dell'anno 1923-24 dell'Istituto magistrale P. Villari; la presentazione del libro Una scuola, un quartiere, la storia del 22° Circolo Fleurent-G. Bruno il giorno 10 Luglio 2014; la creazione di un museo nella cappella del palazzo gentilizio Caracciolo d'Oppido della scuola G. Bovio; la catalogazione della biblioteca popolare e la festa per il centenario della costruzione dell'edificio della scuola E. Toti il giorno 13 Maggio 2014. I visitatori hanno potuto conoscere i locali del convento di San Domenico Maggiore occupati dall'Istituto Casanova; visitare i musei di fisica e di storia naturale dei Licei V. Emanuele e G. B. Vico, il quale ha elaborato per il prossimo anno scolastico un progetto per il 120° anniversario della fondazione (1894-2014); riscoprire il museo riordinatodell'Istituto A. Volta, ricco di strumenti di elettrotecnica e i telai per la tessitura dell'Istituto L. Da Vinci; meravigliarsi del vasto patrimonio librario e dell'antica strumentazione di topografia dell'Istituto G. B. Della Porta; scoprire gli affreschi di Battistello Caracciolo e Belisario Corenzo sulle volte dell'Aula Magna e della biblioteca del Liceo A. Genovesi, come pure la biblioteca monumentale con la volta affrescata del vicino Liceo E. Pimentel Fonseca, rispettivamente sedi un tempo del Palazzo delle Congregazioni (Oratorio dei Nobili, Oratorio delle Dame) e della Casa Professa dei padri Gesuiti.

Il Maggio delle Scuole è stata l'occasione per genitori, nonni e cittadini di venire a contatto diretto con gli "attori", insegnanti e alunni, che hanno fatto da guide; di osservare il patrimonio culturale complessivo (archivi, biblioteche, musei, ecc.) di ciascuna scuola nel proprio milieu sociale e urbano; di ritornare nei luoghi dell'infanzia e dell'adolescenza. Ricordi, suggestioni, emozioni, condivisi con la comunità scolastica, hanno fatto nascere la consapevolezza del valore di un patrimonio da preservare e da far conoscere.

L'Associazione

L'Associazione delle Scuole Storiche Napoletane, nata nel settembre 2011, come rete di scuole avente come capofila il Liceo V. Emanuele II, ha effettuato una ricognizione del patrimonio delle scuole centenarie: culturale (archivi, biblioteche, strumenti e collezioni degli antichi gabinetti di fisica, topografia e storia naturale, macchine e attrezzi delle officine di meccanica, elettrotecnica e tessitura), storico-artistico (quadri, statue, busti di bronzo e di marmo, affreschi, cimeli, tessitura, archivi fotografici) e architettonico (anno sc. 2011-2012); ha organizzato, allo scopo di far crescere la conoscenza e la consapevolezza dell'importanza del patrimonio culturale delle scuole, un ciclo di incontri e seminari di studio con docenti dell'Università Federico II e rappresentanti degli Istituti d'alta cultura di Napoli: Società Napoletana di Storia Patria, Istituto Italiano per gli Studi Storici, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Istituto Campano per la Storia della Resistenza, Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo del CNR, Fondazione Napoli Novantanove, le Soprintendenze (anno sc. 2012-2013); ha promosso nell'anno sc. 2013-2014, in collaborazione con i predetti Istituti, con l'Archivio di Stato di Napoli e l'Assessorato alla Cultura del Comune di Napoli, una Mostra delle Scuole Storiche, con una sezione dedicata alla partecipazione delle scuole napoletane all'Esposizione di Parigi del 1900, tre Dialoghi e altri eventi.

Le attività del 2014 (I)

Sito web: *www.forumscuolestorichenapoletane.it*

Il nostro sito, che ha ricevuto nel corso di pochi mesi 25.000 visitatori, è destinato ad arricchirsi di nuove sezioni, diventando uno dei più importanti nel suo genere.

Mostra del patrimonio culturale, storico-artistico e architettonico delle scuole

La nostra Associazione ha allestito nell'Archivio di Stato – Chiostro del Platano una Mostra del patrimonio culturale dal 2 aprile all'8 maggio, esponendo una serie di poster con la storia, documenti d'archivio, strumenti scientifici e altri oggetti di 31 scuole statali e di un Istituto paritario.

Le Scuole Napoletane all'Esposizione di Parigi del 1900

Nell'Archivio di Stato – Sala dei Catasti è allestita una mostra con documenti, album fotografici, strumenti delle scuole che parteciparono nel 1900 all'Esposizione di Parigi riportando prestigiosi premi (R. Liceo e Convitto Nazionale V. Emanuele II, R. Scuola Industriale A. Volta, R. Istituto Tecnico G. B. Della Porta, Museo Artistico Industriale poi Istituto F. Palizzi, Scuole elementari municipali). Apertura della mostra: 2 aprile-30 maggio (vedi sito web).

Le attività del 2014 (II)

L'Associazione ha svolto un'intensa attività culturale:
1. Incontro con il Prof. Carlo Sbordone, delegato del Presidente Prof. Fulvio Tessitore, e con altri soci dell'Accademia Pontaniana per individuare risorse umane (archivisti, bibliotecari, storici, ecc.) e finanziarie (borse di studio, contributi, ecc.) utili all'inventariazione, alla catalogazione, alla ricerca storica sul patrimonio culturale delle scuole (17 marzo 2014).
2. Il Liceo V. Emanuele II e il Convitto Nazionale hanno partecipato con contributi originali alla Giornata commemorativa *I luoghi di Mercalli*, promossa dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia nel centenario della morte del grande vulcanologo, che insegnò Storia naturale nel Liceo V. Emanuele dal 1892 al 1911 (19 marzo 2014).
3. L'Associazione ha partecipato via Skype alla Giornata di Studi *Conservazione e valorizzazione del Patrimonio Culturale delle Scuole*, organizzata dal Dipartimento di Scienze della Formazione e dei Beni Culturali dell'Università di Macerata. (9 aprile 2014).
4. L'Associazione e il MUSA (Centro Museale delle Scienze Agrarie) hanno presentato nella Sala Cinese della Reggia di Portici la monografia di Gianni Palumbo *La vicenda di Giuseppe Camillo Giordano,* un grande botanico, che fu alunno e professore dell'Istituto Tecnico G. B. Della Porta dal 1863 al 1901 (12 aprile 2014).

I DIALOGHI

I dirigenti scolastici e gli insegnanti annettono una grande importanza al dialogo, sotto la guida di un *discussant*, con i rappresentanti degli Istituti di alta cultura e delle Soprintendenze preposte alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali di Napoli. Tra questi, solitamente, non è compreso, anzi viene quasi ignorato il patrimonio diffuso nelle scuole, che risulta, perciò, esposto a grave rischio di dispersione e degrado. L'Associazione intende, perciò, sensibilizzare, innanzitutto e più ampiamente, il personale scolastico e gli studiosi, ma anche l'opinione pubblica affinché le storie dei luoghi e le memorie, che tante generazioni succedutesi nel tempo hanno lasciate in essi, vengano conosciute e preservate.

Primo Dialogo: *Valore e significato delle fonti documentarie scolastiche per la storia della città*. Discussant Renata De Lorenzo, Società Napoletana di Storia Patria in Castelnuovo (8 aprile 2014)
Secondo Dialogo: *Recupero e valorizzazione del patrimonio culturale, storico-artistico e architettonico delle scuole*. Discussant Tomaso Montanari, Aula Magna del Liceo A. Genovesi (7 maggio 2014, ore 9.30)
Terzo Dialogo: *Confronto, riflessioni, proposte per il futuro dell'Associazione*. Discussant Ugo Bouché, Sala Teatro del Convitto Nazionale (20 maggio 2014, ore 16.00)

LAVORI IN CORSO...

L'Associazione ha promosso il Maggio delle Scuole Storiche per fare conoscere l'intensa attività di dirigenti, insegnanti e alunni: in diverse scuole è in atto la redazione di elenchi di consistenza, inventari, cataloghi di archivi e biblioteche; si è avviato il riordino di musei; si stanno effettuando restauri di mobili, quadri, cimeli; si sono già realizzate alcune esperienze didattiche con e sui beni culturali; si sono allestite mostre (documenti d'archivio, libri, oggetti, ecc.) con visite guidate ad esse e agli edifici scolastici (conventi, palazzi nobiliari, ecc.). Le storie delle scuole, degli edifici e del territorio cominciano a diventare un bene comune.

LE SCUOLE ASSOCIATE

LICEI GINNASI
Vittorio Emanuele II, Convitto Nazionale, Umberto I, A. Genovesi, G. B. Vico, J. Sannazaro
LICEI EX ISTITUTI MAGISTRALI
E. Pimentel Fonseca, P. Villari, G. Mazzini
LICEI ARTISTICI
F. Palizzi ex Museo artistico industriale, Liceo di Largo SS. Apostoli
ISTITUTI TECNICI
G.B. Della Porta, A. Volta, L. da Vinci
ISIS EX ISTITUTI PROFESSIONALI
A. Casanova, F. De Sanctis, E. di Savoia ex Tecnico Femminile, I. d'Este
Istituto Suor Orsola Benincasa
ISTITUTI COMPRENSIVI
Principe di Napoli (1°)-V. Emanuele II, O. Fava (6°)-F. Gioia, T. Confalonieri, V. Russo (19°)-E. Montale, Fleurent-G. Bruno (20°), Alberto Mario (22°), G. Bovio (23°)-P. Colletta, L. Miraglia (29°)-A. Sogliano, C. Console-V. Fornari (41°), E. Toti (49°)
SCUOLE ELEMENTARI
E. De Amicis (3°), A. Angiulli (17°), G. Leopardi (39°)

Con il patrocinio di

Con la collaborazione di Assessorato alla Cultura del Comune di Napoli, Università Federico II di Napoli, Università Suor Orsola Benincasa, Istituto Italiano per gli Studi Storici, Società Napoletana di Storia Patria, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo-CNR, Istituto Campano per la Storia della Resistenza, Fondazione Napoli Novantanove, Sovrintendenza Speciale per il patrimonio storico-artistico e al Polo Museale di Napoli, Sovrintendenza per i beni architettonici e paesaggistici, Biblioteca Nazionale di Napoli, Biblioteca Universitaria di Napoli, Sovrintendenza Archivistica per la Campania, Archivio Storico Municipale di Napoli, Amici degli Archivi Onlus.

Grafica di Giammarco De Chiara

FORUM DELLE SCUOLE STORICHE NAPOLETANE 2012/2014 — forum universale delle culture — COMUNE DI NAPOLI — MAGGIO MONUMENTI

Il Maggio delle Scuole Storiche
nel
Maggio dei Monumenti
2014

www.forumscuolestorichenapoletane.it

Per una più approfondita conoscenza delle storie delle scuole si rinvia alle sezioni: Le scuole centenarie/I luoghi dell'istruzione

1. *Pieghevole, prima e quarta di copertina, facciate esterne.*

CALENDARIO DELLE VISITE ALLE SCUOLE

CENTRO ANTICO

LICEO GINNASIO VITTORIO EMANUELE II
Via San Sebastiano, 51
www.liceovittorioemanuele.it
Referenti: G. Molisso, M. Piedimonte
17 e 31 maggio/h. 11.30 - 13.30
Musei di Fisica (collezione di circa 500 strumenti ottocenteschi) e di Storia Naturale (collezioni mineralogiche, zoologiche, ecc.), siti nei locali dell'antico Monastero di S. Sebastiano.

CONVITTO NAZIONALE VITTORIO EMANUELE II
Piazza Dante, 41
www.convittonapoli.it
Referente: S. Paoli
10, 17 e 24 maggio/primo turno h. 10.30 secondo turno h. 12.30 (appuntamento all'ingresso del Convitto)
Monastero di S. Sebastiano (sede del Convitto e del Liceo Vittorio Emanuele II, Mostra documentaria e fotografica dell'Archivio Storico del Convitto.

LICEO GINNASIO ANTONIO GENOVESI
Piazza del Gesù Nuovo, 1
www.lcgenovesi.it
30 e 31 maggio h. 9.00 18.00 / 1 giugno h. 9.00 -13.00 / visite ogni ora
Palazzo delle Congregazioni dei Gesuiti (sede del Liceo), Oratorio dei Nobili (Aula Magna) con volta affrescata da B. Caracciolo e Lanfranco, Oratorio delle Dame (Biblioteca) con volta affrescata da Belisario Corenzio, Aule con tratti della facciata occidentale con bugne a punta di diamante del Palazzo S. Severino (1470).

LICEO ELEONORA PIMENTEL FONSECA
Via Benedetto Croce, 2
www.liceofonseca.gov.it
Referente: A. Passione, Coppola Bottazzi
24 maggio h. 09.00 - 12.00
Casa Professa dei Gesuiti (sede del Liceo), alla Biblioteca monumentale (1684) con volta affrescata da Sarnelli (1750), lunghi tratti della facciata orientale con bugne a punta di diamante del Palazzo S. Severino (1470). Mostra di documenti d'Archivio.

ISIS ALFONSO CASANOVA
Piazzetta Casanova, 4
www.istitutocasanova.it
Referente: M. Barone Lumaga
3, 10, 17, 24, 31 maggio h. 12.00 - 14.00
Complesso monumentale di S. Domenico Maggiore (in parte sede dell'Istituto): Chiostro delle Statue, Scalone, Cella di S. Tommaso, Capitolo, Refettorio, Sala del Concistoro, Corridoio dei Maestri, Cappella del Rosario, Corridoio della Farmacia. Mostra documentaria sulla storia dell'Istituto.

ITG GIAMBATTISTA DELLA PORTA
Via Foria, 65
www.itgdellaporta.it
Referente: M.C. Petillo
24 e 31 maggio/h. 10.00 - 13.00
Gabinetti di Fisica e di Topografia, Biblioteca, Gabinetto di Storia Naturale. Mostra sulla Storia dell'Istituto.

LICEO GINNASIO GIAMBATTISTA VICO
Via Salvator Rosa, 117
www.liceoviconapoli.gov.it
Referenti: A. Pinto, A. Buonajuto
24 maggio (h. 9.00 - 13.00/16.30 - 20.00) e 31 maggio (h. 9.00 - 13.00)
Musei di Fisica e Storia Naturale, Biblioteca. Mostra documentaria sulla storia del Liceo. Spettacolo degli alunni del Laboratorio Teatrale: "Un uomo deve morire", di Vasile-Perrini, 24 maggio 2014 h. 18.00.

I.C. 23° G. BOVIO P. COLLETTA
Via Carbonara, 31
www.icsboviocolletta.it
Referente: F. Della Ratta
10, 11, 17, 18, 24, 25, 31 maggio h. 9.30 - 12.30
Mostra documentaria sulla storia della scuola, allestita nella Cappella del Palazzo Caracciolo d'Oppido (sede della scuola) con documenti d'archivio, sussidi didattici, cimeli.

ISTITUTO TECNICO LEONARDO DA VINCI
Via Foggia, 37
www.itidavinci.it
Referente: V. Bottone
17 e 24 maggio h. 8.00 - 12.00
Mostra di oggetti, libri antichi di pregio, documenti attestanti le relazioni tra la R. Scuola di Tessitura (poi L. Da Vinci) e l'Industria del primo cinquantennio del 1900.

ISTITUTO TECNICO ALESSANDRO VOLTA
Piazza S. Maria della Fede, 16
www.itisvoltanapoli.com
Referente: P. Romano, T. Musicò, E. Nisci
10, 17, 24, 31 maggio h. 10.00 - 13.00
Museo dell'Istituto "Nicoletta Fiore", con collezioni di strumenti di elettrotecnica, meccanica, album fotografici e cimeli rari.

LICEO PASQUALE VILLARI
Via Rimini, 6
www.istitutovillari.gov.com
Referente: L. Palma
17 maggio h. 15.00 - 17.00
Gabinetti di Fisica e Scienze.
Mostra documentaria sulla storia del Liceo.

20° CIRCOLO VILLA FLEURENT-G. BRUNO
Calata Capodichino, 211/A
www.xxcircolonapoli.com
Referente: I. Picone
31 maggio h. 10.00 - 12.00
Museo della scuola. Mostra documentaria.

41° CIRCOLO VITO FORNARI (Bagnoli)
Via Diomede Carafa, 28
www.iconsole.altervista.org.
30 maggio h. 9.00 - 13.30
Storia della scuola, dell'edificio, del quartiere illustrata dai bambini.
Mostra itinerante, Museo, Spettacolo musicale.

49° CIRCOLO ENRICO TOTI (Ponticelli)
Piazza Vincenzo Aprea, 15
www.ic49napoli.it
Referente: R. Aprea
17, 31 maggio - mattinata
Museo (ricostituito), Biblioteca (magistrale e popolare). Mostra documentaria sulla storia della scuola. Centenario della costruzione dell'edificio (1914 - 2014) nella mattinata del 13 maggio.

LE SCUOLE DI CHIAIA (visite 31 maggio h. 10.00 - 12.00)

LICEO GINNASIO UMBERTO I
Piazza Giovanni Amendola, 6
www.liceoumbertonapoli.it
Referente: C. Ziviello
Presentazione video sulla storia del Liceo e sulla peregrinazione della sede (da S. Agostino alla Zecca, a S. Maria Portacoeli, a S. Maria Apparente 12, a via Fiorelli, alla sede attuale.). Mostra di documenti d'archivio, libri.

ISTITUTO FRANCESCO DE SANCTIS
Piazza S. Maria in Portico, 23
www.istitutodesanctis.na.it
Referente: P. M. Cataldi, G. Calabria
Visita guidata al patrimonio culturale e al complesso di S. Maria in Portico (Sede dell'Istituto)

3° CIRCOLO EDMONDO DE AMICIS
Via S. Teresa a Chiaia, 8
www.deamicisnapoli.it
Referente: G. Giannini
Edificio (il primo costruito a Napoli su progetto, inaugurato il 5 luglio 1892). Mostra documentaria sulla storia della scuola.

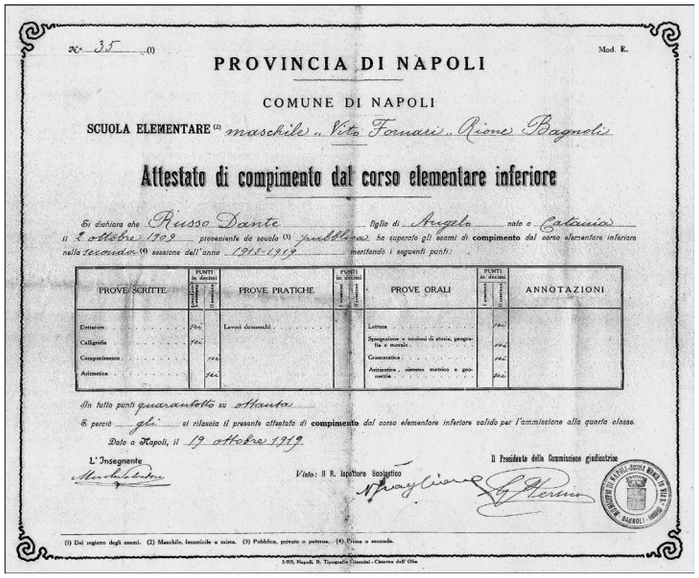
2. *Pieghevole, facciate interne.*

3. La professoressa Paoli con un gruppo di alunni nell'archivio storico, Convitto Nazionale

4. Danza di bambine,
Sala Teatro del Convitto Nazionale

5. *Inaugurazione del Museo,*
31 Maggio 2014,
22° G. Bruno-Villa Fleurent

6. *Presentazione del libro*
"Una scuola, un quartiere, la storia",
10 Luglio 2014,
22° G. Bruno-Villa Fleurent



n. 35 (1) Mod. E.

PROVINCIA DI NAPOLI

COMUNE DI NAPOLI

SCUOLA ELEMENTARE (2) maschile „ Vito Fornari „ Rione Bagnoli

Attestato di compimento dal corso elementare inferiore

Si dichiara che Russo Dante figlio di Angelo nato a Catania il 3 ottobre 1909 proveniente da scuola (3) pubblica ha superato gli esami di **compimento** dal corso elementare inferiore nella seconda (4) sessione dell'anno 1918-1919 meritando i seguenti punti:

PROVE SCRITTE	PUNTI in decimi		PROVE PRATICHE	PUNTI in decimi		PROVE ORALI	PUNTI in decimi		ANNOTAZIONI
	Interi	Frazioni		Interi	Frazioni		Interi	Frazioni	
Dettato	7	60	Lavori domestici			Lettura	7	60	
Calligrafia	7	60				Spiegazione e nozioni di storia, geografia e morale	7	40	
Componimento	7	40				Grammatica	7	40	
Aritmetica	7	60				Aritmetica, sistema metrico e geometria	7	60	

In tutto punti quarantotto su ottanta

Si previo gli si rilascia il presente attestato di **compimento** dal corso elementare inferiore valido per l'ammissione alla quarta classe.

Dato a Napoli, il 19 ottobre 1919

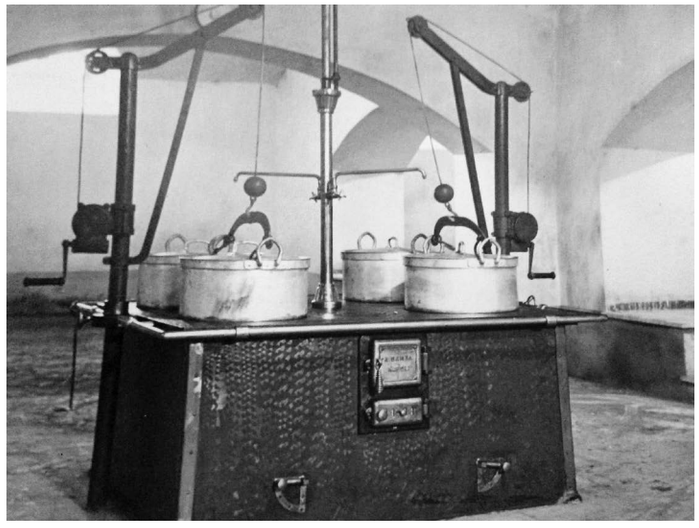
L'Insegnante

Visto: Il R. Ispettore Scolastico

Il Presidente della Commissione giudicatrice

(1) Dal registro degli esami. (2) Maschile, femminile o mista. (3) Pubblica, privata o paterna. (4) Prima o seconda.

3.950. Napoli, R. Tipografia Giannini - Cimarosa dell'Olio



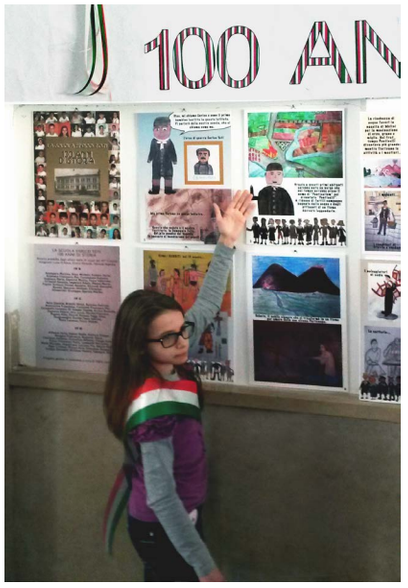
7. *Certificato di studio a.s. 1918-19, Museo del 41° Vito Fornari*

8. *Una classe a.s. 1940-41, Museo del 41° Vito Fornari*

9. *Le cucine a.s. 1940-41, Museo del 41° Vito Fornari*

Il 13/05/2014 abbiamo allestito una mostra di documenti storici per festeggiare i 100 anni della nostra scuola. Sulle pareti del corridoio centrale c'erano: tanti fogli, foto e pagelle vecchissime. Che emozione ho provato nel guardare quei vecchi documenti! E pensare che tra una trentina di anni anche le nostre immagini, pagelle … saranno nei documenti storici. Guardando con attenzione quelle foto mia mamma ha visto una foto della mia bisnonna. Anche lei frequentava la mia stessa scuola, però solo per poco tempo, perché allora si pensava solo a lavorare e la scuola veniva trascurata visto che c'era molta povertà e le famiglie erano per la maggior parte numerose.

Alunna Orsini Lara V^ C

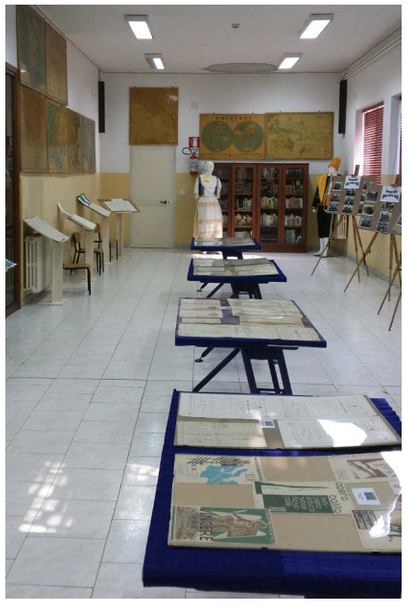


Nella nostra scuola "E. Toti ", c'è un museo allestito per il suo Centenario. Alcuni bambini sono stati scelti per presentare la mostra (questo era il mio compito), altri per accogliere le autorità e alcuni genitori. Nel museo storico mentre illustravo un registro dell'anno scolastico 1926/27, nel mio cuore provavo timore e felicità; il timore perché avevo paura di sbagliare e felicità perché sapevo di trasmettere a tutti notizie importanti che ci portavano indietro nel tempo. Il museo storico della mia scuola è davvero meraviglioso, perché ha dato anche a noi bambini la possibilità di conoscere il passato. Mi ritengo fortunata, perché ho avuto la possibilità di dare spiegazioni in questo luogo ricco di emozioni.

Alunna Napolitano Gabriella

In occasione del Centenario della nostra scuola ogni classe ha preparato un lavoro per illustrare come era organizzata la scuola negli anni addietro: quali erano le materie di studio, com'erano le pagelle, come si educavano i bambini, specie quelli maleducati…La mia classe ha preparato un cartellone sulle pagelle. Le materie d'insegnamento erano: canto, disegno e bella scrittura, lettura espressiva, ortografia, aritmetica…….. e lavori donneschi. Alcune materie oggi non vengono più insegnate: calligrafia serviva ad avere una bella scrittura; i lavori donneschi servivano ad insegnare a ricamare , cucire, tessere e altre cose femminili. Nel passato per scrivere si usava un pennino che bisognava bagnare nell'inchiostro del calamaio. Infatti sui fogli dei quaderni esposti nell'aula del Museo si possono vedere alcune macchie. I giudizi venivano espressi in modo diverso dalla nostra valutazione. Ogni alunno aveva una propria pagina sul registro e venivano anche riportate le informazioni sui genitori. Così ho notato strani mestieri, oggi non esistenti: il calderaio quello che fabbricava e riparava le padelle in rame; il mugnaio che lavorava nei mulini; lo zoccolaio che produceva gli zoccoli. Nell'aula del Museo storico ci sono in esposizione vestiti, foto delle classi dell'epoca scorsa e fogli di quaderni. Guardando quelle antiche foto ho notato una gran differenza con quelle di oggi. Che monotonia! Tutto era in bianco e nero! Però i volti dei bambini come quelli di oggi esprimono la felicità di poter imparare tante cose e la spensieratezza.

Alunna Ianniello Alice



Il registro da noi preso in esame risaliva all'anno 1926/27 e conteneva sezioni maschili. Le sue pagine emanavano uno strano odore e sembravano sporche di caffè. Nel museo della nostra scuola sono esposte: pagelle, fotografie, pagine di album da disegno in modo ben visibilein vetrinette.
Il museo è molto importante perché con i suoi contenuti storici ci fa capire che nell'arco del secolo (1914/2014) la storia della nostra scuola si è evoluta.

Alunna Spezzaferro Benedetta

10.-11.-12. *Presentazione della Mostra e Museo del 49° Circolo Enrico Toti di Ponticelli*

"Un luogo è molto più della somma delle sue parti fisiche, è un deposito di ricordi, un archivio di tutto ciò che è successo dentro i suoi confini" (Kate Morton). Queste sono le parole che ho scelto per descrivere in breve come un luogo caro può essere considerato da ognuno di noi. La scuola, in generale, attraversa gran parte della nostra vita ed è per questo che rimane il luogo più ricordato da tutti; la scuola elementare, in particolare, suscita tanti ricordi ed emozioni. Come poter dimenticare la prima maestra, il primo giorno di scuola, la prima volta da soli nella società, il primo compagno di banco. Ciascuno di noi ha vissuto questi momenti e sono lì, presenti nella nostra mente, come se fossero accaduti da poco. Per questa ragione si è voluto festeggiare il "centesimo compleanno" della nostra scuola. La festa per il "centenario"è stata vissuta intensamente, da grandi e piccoli, proprio in virtù di ciò che la scuola ha rappresentato e rappresenta per tutti noi, uomini e donne di oggi, di ieri e di domani.

Maestra Raffaella Aprea

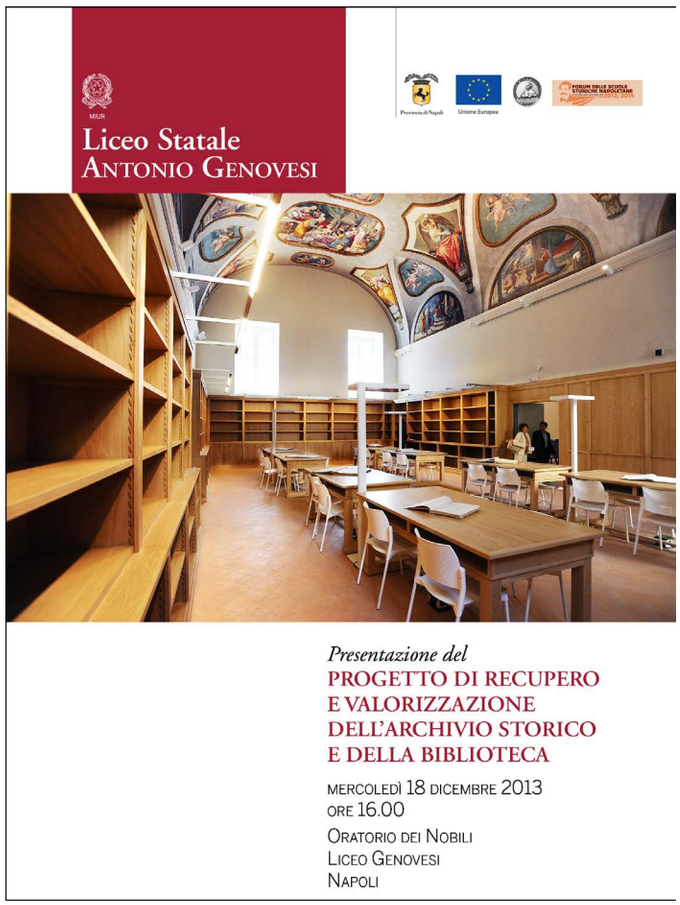
Stamattina la maestra ha portato a scuola delle pagelle risalenti agli anni'20. Le pagelle sono tutte ingiallite, un po' rovinate, hanno un odore di vecchio e sono infilate in una busta per proteggerle. Quando noi bambini abbiamo visto quelle pagelle siamo rimasti sbalorditi, sulle pagelle ci sono degli stemmi: lo stemma reale su alcune e su altre lo stemma reale e fascista. In quegli anni si studiavano materie che adesso non si studiano più, ad esempio le femmine ricevevano il voto anche per i lavori donneschi, poi c'era il voto anche per l'ortografia. Anche i bidelli lavoravano di più dei bidelli di oggi, ogni mattina il calamaio, che si trovava in un angolo di un pesantissimo banco, veniva riempito. Esistevano fogli assorbenti che venivano usati per togliere l'eccesso di inchiostro.

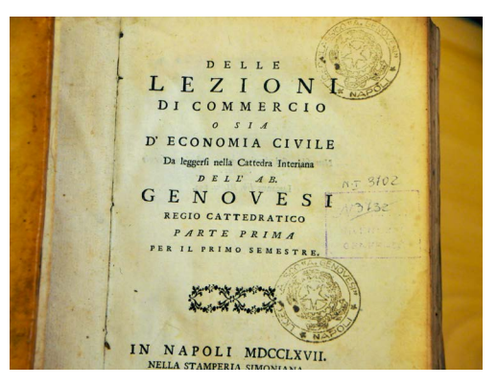
Alunno Migliaccio Raffaele

Le pagelle che ho osservato sono dei veri pezzi di storia. Ho capito che esistevano classi femminili e maschili.
I bidelli ogni giorno dovevano spostare dei banchi di legno, molto pesanti e dovevano mettere l'inchiostro nei calamai. A quei tempi le penne come le abbiamo noi non esistevano, ma si usavano delle penne con la punta di metallo. infatti guardando le pagelle ho visto che pezzi di parole sono più chiari altri più scuri. Questo ci fa capire che il pennino doveva essere bagnato continuamente nell'inchiostro.

Alunno De Luca Roberto

13. *Edificio Scolastico e Chiesa di Santa Maria della Neve nella Piazza Vincenzo Aprea*




DELLE
LEZIONI
DI COMMERCIO
O SIA
D' ECONOMIA CIVILE
Da leggersi nella Cattedra Interiana
DELL' AB.
GENOVESI
REGIO CATTEDRATICO
PARTE PRIMA
PER IL PRIMO SEMESTRE.
IN NAPOLI MDCCLXVII.
NELLA STAMPERIA SIMONIANA

14. *Inviti del Liceo A. Genovesi per il Progetto di Recupero e riapertura della Biblioteca Storica di Istituto.*

15. Al tavolo da sinistra:
Carlo Antoneli, Aldo Masullo,
Guido D'Agostino, Gaetano Daniele
e Giuseppina Buonaiuto
(Dirigente del Liceo A. Genovesi)

Biblioteca dei Padri Gesuiti nella Casa Professa, ora Biblioteca del Liceo Eleonora Pimentel Fonseca

Il Maggio delle Scuole Storiche è stato l'occasione per visitare e conoscere un monumento poco noto, la Biblioteca dei Padri Gesuiti, i cui libri sono andati dispersi, ma che testimonia con la sua imponenza l'importanza dell'attività che vi si svolgeva: l'apprestamento delle armi ideologiche per la difesa dell'ortodossia, ma anche la ricerca scientifica.

E' la seconda biblioteca di Napoli per antichità, ben conservata, costruita circa trenta anni dopo quella dei Gerolamini. Si è conservato il bel portale marmoreo con la porta a battenti di legno intagliato.

Il locale fu terminato, come la Casa, nel 1684 ma ancora nel 1717 era un vano vuoto senza scaffali e decorazioni, usato come "pollaio". Sulla volta, affrescata nel 1750 da Antonio Sarnelli, è rappresentata la vittoria della chiesa sull'eresia o, più propriamente, l'apoteosi di Sant'Ignazio, di cui più avanti di darà una descrizione. Anche gli scaffali e il pavimento (in commesso marmoreo) sono della metà del '700.

La scaffalatura lignea, attribuita a Cristoforo Schor (anni trenta del '700), è disposta su due ordini: il primo ordine è scandito da lesene decorate; sopra un cornicione, sorretto da grandi volute, poggia un ballatoio protetto da una balaustra traforata, abbellita da uccelli allegorici intagliati e da profili di uomini illustri.

Quanto all'affresco della volta della biblioteca non si è data una completa e soddisfacente identificazione dei personaggi che vi sono rappresentati, dei quali si tenta in questa sede di darne una interpretazione.

Partendo dall'alto dell'affresco, al centro è dipinto il monogramma di Maria a cui i Gesuiti erano particolarmente devoti (si vedano gli affreschi degli Oratori dei Nobili e delle Dame, oltre la guglia dell'Immacolata).

Nel primo registro sulla destra un papa, che regge la croce sulla destra e poggia la sinistra su un libro, simboleggia il trionfo del papato (i Gesuiti con il quarto voto professavano una sottomisione totale al pontefice); a sinistra una figura femminile regge un calice (allusione alla comunione, che i Gesuiti diffusero e fecero praticare mensilmente ai fedeli); al centro apoteosi di Sant'Ignazio che guarda in alto verso il monogramma e il papa, suoi punti di riferimento; alla sua sinistra un angelo regge un libro aperto con il motto dei Gesuiti Ad Dei maiorem gloriam. Nel secondo registro, davanti a quattro chierici pensosi o impegnati nella lettura, vi sono tre cardinali.

La figura a destra assomiglia ad Alessandro Farnese senior (1468-1549), in abito da cardinale, come si osserva nel dipinto di Raffaello (1509/1511) che si trova nel Museo di Capodimonte.

Divenuto papa con il nome di Paolo III nel 1534, approvò l'ordine dei gesuiti nel 1540. A sinistra è ritratto Alessandro Farnese il Giovane (1520/1589), noto come il Gran Cardinale, creato tale a 14 anni dallo zio Paolo III. Egli è rappresentato in due dipinti di Tiziano che sono al Museo di Capodimonte, nel primo da solo (1545-1546), nel secondo alle spalle del papa Paolo III insieme all'altro nipote Ottavio (1546).

Fu protettore dei Gesuiti, facendo costruire tra il 1568 e il 1574 la chiesa del Gesù a Roma, in cui volle essere tumulato dopo la morte. Il terzo cardinale, con penna in mano e libro aperto, infine, in base all'iconografia nota, pare essere il gesuita Roberto Bellarmino (1542-1621) che, con l'opera sua più famosa *Le Controversie*, fu uno dei magiori oppositori della Riforma protestante.

Alla base dell'affresco, inoltre, vi sono diverse figure di infedeli ed eretici schiacciati e travolti da un apparato di figure fortemente strutturato sul piano ideologico. Paolo III, infatti, diede l'avvio alla controriforma nel 1542, di cui i Gesuiti

Negli altri affreschi sono raffigurati: presso il finestrone a sinistra San Gregorio Magno, papa dal 590 (tiara, pastorale, una colomba simbolo dello Spirito Santo che lo ispirava); a destra probabilmente Sant'Ambrogio (alla base si leggono la firma di Sarnelli e data 1750); nel secondo quadro della volta Sant'Agostino con un angelo, che regge un cuore fiammeggiante e un sacchetto con frecce in riferimento ad un passo delle confessioni "Tu, Signore con il tuo amore hai saettato il mio cuore"; di fronte San Girolamo penitente nel deserto con il leone accovacciato ai piedi. Sulla parete dell'ingresso sono stati identificati San Bernardo nell'abito bianco dei cistercensi e Sant'Anselmo da Aosta nell'abito nero dei Benedettini.

a cura di F. D. V.

16. Antonio Sarnelli,
Apoteosi di Sant'Ignazio, 1750, affresco,
volta della Biblioteca del
Liceo E. Pimentel Fonseca

FORUM DELLE SCUOLE STORICHE NAPOLETANE
storie delle scuole storia della città
ANNO 2012/2014

MUSA
Musei delle Scienze Agrarie

L'Associazione della Scuole Storiche Napoletane e il
MUSA-Centro Museale delle Scienze Agrarie,
in collaborazione con l'Istituto Tecnico per
Geometri G.B. Della Porta e il Liceo Ginnasio
Vittorio Emanuele II di Napoli

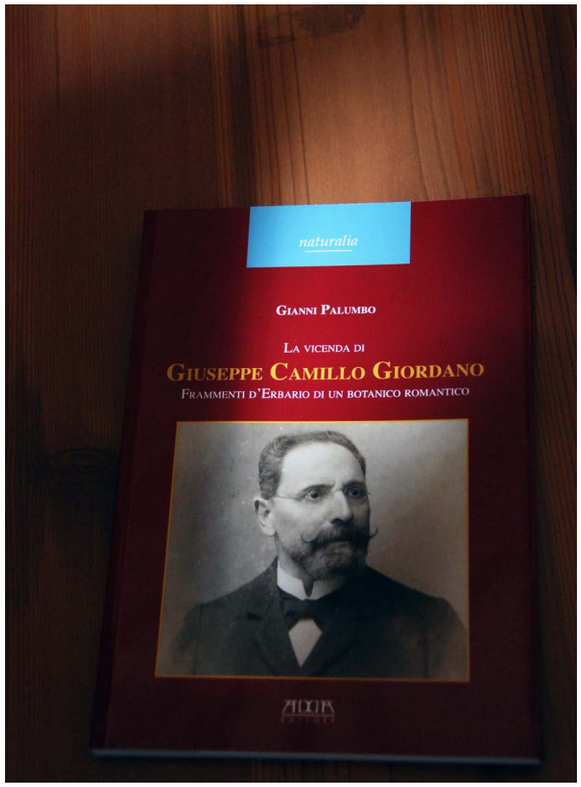
presentano

il libro di

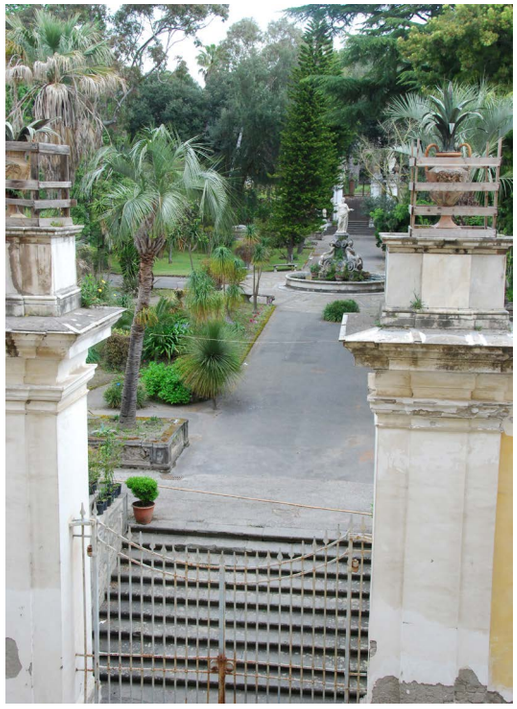
Gianni Palumbo,
La vicenda di Giuseppe Camillo Giordano.
Frammenti d'Erbario di un botanico romantico,
Adda Editore, 2014

12 Aprile 2014 ore 9.30

Sala Cinese-Reggia di Portici



17.-18. Nella pagina precedente:
Gianni Palumbo, La vicenda di Giuseppe Camillo Giordano, Frammenti d'Erbario di un botanico romantico, Bari, 2014
Un'alunna legge alcuni brani dal libro di Gianni Palumbo Orto botanico della Facoltà di Agraria di Portici, Università Federico II



19. *Qui sopra*
Istituto Tecnico G. B. Della Porta
20. *Ritratto di G. C. Giordano, E. Martinez, 1901,*
21. *In alto a destra: al tavolo da sinistra: Gianni Palumbo, Carlo Antonelli , Francesca Riccardo, Stefano Mazzoleni, Riccardo Motti, Maria Laura Castellano.*
22. *sotto: tomba di Nicola Antonio Pedicino nel Cimitero di Poggioreale*

Nel Museo di Storia Naturale dell'Istituto Tecnico G. B. Della Porta vi è il ritratto disegnato da E. Martinez, datato 1901, di un personaggio che ci era sconosciuto. Fino a quando è stato identificato da Gianni Palumbo, un naturalista di Pomarico (MT), che è giunto a Napoli sulle tracce di Giuseppe Camillo Giordano, nato a Pomarico nel 1841, alunno dal 1863 e poi professore nell'Istituto Tecnico. G. C. Giordano fu allievo di Nicola Antonio Pedicino (S. Giuliano del Sannio 1839-Napoli 1883), che insegnava anche nel Liceo Vittorio Emanuele Storia Naturale. G. C. Giordano, completati gli studi,insegnò anche lui Storia Naturale prima nelle Scuole Tecniche Municipali A. Volta (1869) e F. Gioia (1873) e dal 1874 nel Regio Istituto Tecnico. In questo creò un laboratorio ricco di erbari e di libri, che donò all'Istituto. Divenne socio della Società Botanica Italiana, della Società Botanica Francese, del Club Alpino Italiano. Pubblicò molti saggi in diverse riviste scientifiche e morì il 17 Novembre 1901. Il suo maestro Nicola Antonio Pedicino passò nel 1872 ad insegnare botanica nella Regia Scuola Superiore di Agraria di Portici (dal 1935-1936 Facoltà di Agraria), dove creò l'Orto Botanico. Insegnò poi all'Università di Roma fino a quando, ammalatosi gravemente, venne a Napoli dove morì il 3 Agosto 1883. G. C. Giordano tenne un discorso commemorativo all'inaugurazione della tomba nel Cimitero di Poggioreale (15 Marzo 1885). Per noi dell'Associazione è stata un'importante occasione far conoscere due grandi professori. I presidi Carlo Antonelli del Liceo Vittorio Emanuele e Francesca Riccardo dell'Istituto Tecnico, grazie alla collaborazione del professore Stefano Mazzoleni, Direttore del MUSA-Museo delle Scienze Agrarie di Portici, con la presenza dell'autore e la partecipazione di due classi dei rispettivi Istituti, hanno presentato, nella Sala Cinese della Reggia di Portici, la monografia di Gianni Palumbo dedicata al suo compaesano. Certamente si deve a Pedicino e a Giordano la presenza nella Biblioteca dell'Istituto G. B. Della Porta di circa 700 (!) volumi di argomento botanico, di cui Gianni Palumbo sta effettuando la catalogazione.

I Dialoghi

Dialogo
1° Valore e significato delle fonti documentarie delle scuole per la storia della Città

Dialogo
2°Recupero e valorizzazione del patrimonio culturale delle scuole

Oratorio delle Dame
con affreschi di Belisario Corenzio,
Biblioteca del Liceo A. Genovesi

L'Associazione, fin dall'inizio della propria attività, ha cercato di mettere le scuole in relazione con l'Università e gli Istituti di alta cultura.
Negli incontri tenuti nelle sedi degli Istituti e nei convegni con i docenti universitari e ricercatori sulla storia della scuola napoletana pre e post unitaria abbiamo tentato di favorire un processo di scambio orizzontale, di ricerche, studi, esperienze tra due mondi spesso distanti tra loro: quello accademico e quello degli insegnanti, che dovrebbero essere intermediari nevralgici nella elaborazione e nella trasmissione della cultura alle giovani generazioni.

I due Dialoghi, di cui si presentano gli Atti, sul valore delle fonti documentarie e sulla valorizzazione del patrimonio storico-artistico ed architettonico delle scuole hanno la finalità di proporre un campo di ricerca agli studiosi, un'opportunità di crescita intellettuale agli insegnanti, ad entrambi un impegno per salvare e far conoscere un patrimonio esposto a gravi rischi di dispersione.

Valore e significato delle fonti documentarie delle scuole per la storia della Città

Salone della Biblioteca
della Società Napoletana di Storia Patria

8 Aprile 2014, ore 9.30

presiede Renata De Lorenzo

interventi di:

Giovanni Aricò,
Marta Herling,
Vittoria Fiorelli,
Raffaella Salvemini,
Guido D'Agostino.

Al tavolo da sinistra:
Raffaella Salvemini, Marta Herling, Renata De Lorenzo,
Vittoria Fiorelli, Giovanni Aricò

Educare la città: una storia per il futuro
di Renata De Lorenzo

L'impegno dell'Associazione scuole storiche napoletane per recuperare contesti di formazione culturale essenziali per la storia della città ha consentito la preparazione di una mostra e del catalogo, frutto entrambi di un coinvolgimento ampio, capillare, dei dirigenti, dei docenti, dei discenti e del personale degli istituti che, tramite un questionario, hanno fornito una omogenea risposta ad alcuni interrogativi base.
Merito dell'Associazione è anche aver posto il problema ad enti esterni alla scuola in sé, ma ad essa strettamente collegati, quali le Università, le Sovrintendenze, gli Istituti di alta cultura, le Biblioteche, gli Assessorati comunali, l'Ufficio Scolastico Regionale della Campania, le Associazioni di Archivisti e Bibliotecari. La schematizzazione della scheda ha generato risposte che vanno al di là dei punti identificati come qualificanti, centrati su insegnanti, allievi, saperi. Istituzioni e attori si sono moltiplicati: legislatori, teorici, ma anche corpi di ispezione, strutture di formazione, sociabilità collaterali, come quelle dei sindacati, delle associazioni di insegnanti, consigli di istituto e così via. Alla base di regole omogeneizzanti, che hanno la loro logica interna nella governabilità del sistema, si ripropone immancabilmente la domanda relativa ai mezzi attraverso i quali esse si applicano e si esercitano, quindi alle pratiche, ai risultati, ma anche agli ostacoli incontrati da parte di attori sociali individuali e collettivi.
Le scuole storiche non esauriscono l'offerta didattica napoletana, ma esse offrono una gamma di situazioni rappresentative di vari livelli (dalle elementari agli istituti superiori) e di casi in cui la configurazione attuale è il frutto di una combinazione di elementi: i motivi e le circostanze della creazione, gli eventuali cambi di sede e di nome come riflesso di una legislazione mutevole, il possesso di un "patrimonio culturale", fatto di archivi, strumenti, cimeli, biblioteche, musei, foto, molto spesso identificabile col luogo stesso, in una densa rete di risorse storiche, artistiche e architettoniche. Il presente infatti rimanda ad un impegno antico, unitario, borbonico e pre-borbonico, in luoghi densi di messaggi perché stratificati su molteplici e differenziate testimonianze. La sede è infatti il più delle volte frutto di un uso non espressamente mirato per spazi scolastici, che prevedono, soprattutto in base alla odierna normativa sulla sicurezza, specifici requisiti: accanto ad abitazioni per privati, contenitori impropri e inadeguati, sono edifici nuovi costruiti ad hoc, soprattutto in zone periferiche col tempo integrate nel tessuto urbano (I.C. 41° Vito Fornari a Bagnoli o I. C. 49° Enrico Toti a Ponticelli, 39° C.D. Giacomo Leopardi a Fuorigrotta); sono i conventi, che le norme antiecclesiastiche pre e postunitarie hanno sottratto alla loro originaria vocazione, e i palazzi signorili, ricchi entrambi di opere d'arte, luoghi tutti sottratti in tal modo ad una più ampia fruizione turistica.
Talora l'edificio è tuttavia il più grande patrimonio della scuola, come nel caso dell'I.C. Teresa Confalonieri, con l'ex conservatorio della Vergine Madre di Dio dell'Arte della seta, e successive aggregazioni di palazzi nobiliari; e chi vi opera ne è ben consapevole. Tutto questo materiale va letto come storia complessiva della città, nel suo passare attraverso vicende politiche controverse, succedersi di governi nazionali e cittadini, che usarono i luoghi e li modificarono secondo le circostanze. Se caratteri particolari ha il liceo artistico, creato nel 1926, con i suoi illustri docenti, il fiore della cultura artistica napoletanao l'Istituto d'arte Filippo Palizzi (oggi Liceo artistico con l'esemplare Museo artistico-industriale voluto da Gaetano Filangieri Junior), il Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II scandisce sulle vicende politiche la sua storia di collegio-convitto lungo un secolo e mezzo. E la scuola, in base alla sua capacità di divenire punto di riferimento e stimolo sul territorio, riflette e

interpreta il quartiere, le sue esigenze, il suo profilo sociale prevalente, sia che si tratti delle zone popolari (Materdei, la Sanità, i Quartieri spagnoli, Ponticelli) o agricole, poi operaie (Fuorigrotta), che di quelle abitate da gruppi della media e ricca borghesia (Vomero, Chiaia, Posillipo).

A questo radicamento territoriale è legata la volontà operativa di singoli personaggi che, attraverso l'educazione, hanno inteso portare avanti un programma di rinnovamento più generale della gioventù e della città, spesso basato sul potenziamento dell'insegnamento tecnico (ved. ISIS Casanova, dovuto al marchese Alfonso Della Valle di Casanova, uomo impegnato pienamente in un'articolata opera di educazione scolastica, ma soprattutto di preparazione al lavoro di abili artigiani; l'IC 20° Giordano Bruno-Villa Fleurent a Capodichino, che prende il nome dalla casa di cura per malattie nervose fondata nel 1833 dall'imprenditore Pietro Fleurent) e delle scuole femminili, interessate al perfezionamento delle arti donnesche; scelte sollecitate anche dal governo centrale, che non trascura la trasformazione industriale della città e della regione, come nel caso dell' ITG Giovanni Battista Della Porta, dal 1862 primo Istituto tecnico di Napoli, con registri in cui figurano i nomi di Armando Diaz, Renato Caccioppoli, o dell'ITIS Leonardo da Vinci, sorto all'inizio del Novecento sotto lo stimolo delle idee di Francesco Saverio Nitti, all'Istituto tecnico industriale Alessandro Volta, erede di una precedente scuola di arti e mestieri, all'Istituto Suor Orsola Benincasa, con la sua particolare sensibilità per gli studi scientifici.

La tradizione commerciale trova uno spazio negli istituti come l'ISIS Francesco De Sanctis (istituito come scuola tecnica municipale nel 1877, dal 1878 in S. Maria in Portico, regificata nel 1919, trasformata in scuola complementare con la riforma Gentile), dal 1938 scuola di avviamento professionale, divenuta infine Istituto professionale per il Commercio. Non si tratta di scelte casuali, come indicano i nomi stessi, con intestazioni che riflettono i momenti storici e mantengono ancora un messaggio implicito: si va dai diffusi omaggi ai sovrani a intitolazioni a personaggi catalizzanti, legati al territorio (Giordano Bruno, Gaetano Filangieri, Antonio Genovesi, Giovan Battista Della Porta, Francesco De Sanctis, Flavio Gioia, Jacopo Sannazaro, Vito Fornari, Filippo Palizzi, Vincenzo Russo, Giambattista Vico, Pasquale Villari, Giovanni Bovio, Luigi Miraglia, ecc....), alla valorizzazione del protagonismo femminile con l'Istituto Comprensivo Teresa Confalonieri, accorpamento di istituzioni precedenti, con l' ISIS Elena Di Savoia 1934, l' ISIS Isabella d'Este, il Liceo Eleonora Pimentel Fonseca, dove studia Matilde Serao dal 1871 al 1874, col plesso Froebeliano dovuto all'attività di Julie Schwabe, oggi confluito nel19° Circolo didattico Vincenzo Russo, alle scuole presso l'Istituto Suor Orsola Benincasa, in una struttura legata all'opera di Adelaide Del Balzo Pignatelli. La costante azione educativa del corpo docente negli ultimi secoli trova una testimonianza negli archivi contenenti registri, diplomi, valutazioni, nella capacità di strutturare e tenere aggiornate biblioteche, che contengono spesso migliaia di volumi, antichi e non; l'auspicio è che molti dei tesori di documentazione e bibliografici, per ora solo segnalati, possano essere oggetto quanto prima di una consultazione informatizzata, già presente in qualche caso (ITIS Leonardo da Vinci). Se i frequenti spostamenti hanno comportato la perdita o il danneggiamento di molti fondi, ciò che resta apre spazi imprevisti di indagine come quelli ipotizzabili con lo studio dei Giornali di classe del 3° Circolo didattico Edmondo De Amicis e del vasto materiale, fra Cronache e pubblicazioni, del Liceo-ginnasio Genovesi. Gli strumenti da laboratorio, non più usati, legati in prevalenza all'insegnamento della fisica, della chimica, delle materie scientifiche, contenuti spesso in vecchi armadi, sono a loro volta la base di una sorta di percorso museale che, lasciando nelle rispettive sedi i singoli pezzi, possa essere visitato virtualmente. La dispersione e frammentarietà

di questo patrimonio culturale ancora esistente non sono tanto frutto di incuria, ma spesso della complessa storia della città, che terremoti, guerre, occupazioni militari da parte di truppe straniere, hanno colpito spesso proprio nelle sedi più prestigiose, con conseguente perdita del materiale (ved. Istituto Casanova).

Sono le stesse guerre cui rimandano la destinazione nel 1943, durante le quattro giornate di Napoli, del Liceo-ginnasio Sannazaro a centro di raccolta dei caduti e poi ad ospedale militare degli alleati, o le lapidi con i nomi degli allievi e dei professori deceduti nel 1915-18 o in Africa, accomunati nel perpetuarsi anomalo, all'insegna della morte, di un messaggio pedagogico recepito e condiviso. La sociabilità scolastica, orizzontale fra studenti e verticale fra docenti e discenti, si proietta così verso l'esterno. Aspetto che rafforza l'iniziale intento educativo, come nel caso delle relazioni finali dei docenti al Direttore didattico del circolo Giordano Bruno, che si allargano alla denuncia delle condizioni igienico sanitarie e dello stato sociale delle famiglie di Capodichino.

Il processo educativo tra norme e reinvenzione

L'impegno che docenti, formati in base alle leggi borboniche e a quella degli Stati preunitari, misero per inserire nel quadro normativo della legge Casati la rete didattica già esistente è stato oggetto di studi basati su archivi ministeriali e locali, dibattiti parlamentari, giornali e periodici, riviste specializzate. I dati emersi in questa indagine sollecitata dall'Associazione scuole storiche napoletane ed esposti nella mostra rimandano implicitamente ad un percorso normativo nazionale e locale, ma rappresentano anche stimoli per chi opera a vari livelli nella scuola del secolo XXI, all'insegna della forte contemporaneità di ogni ricerca storica che si ponga le giuste domande sul passato. Rispetto agli alti tassi di analfabetismo dell'Italia postunitaria, elevatissimo ancora in pieno '900, la legge piemontese Casati del 1859, estesa a tutto il nuovo regno, introduceva l'obbligo scolastico, ma, affidando ai comuni e al loro budget l'organizzazione e il supporto finanziario per la costruzione e il mantenimento delle scuole, penalizzava i luoghi più piccoli o più poveri, che non potevano pagare scuola e maestri, nonostante i non lauti stipendi. La scuola italiana postunitaria, nell'ambizione di formare la nazione, non riusciva tuttavia a colmare lacune derivanti dalla povertà frequente, dalla difficoltà dei maestri e delle maestre a farsi percepire come espressione di uno Stato amico: ciò derivava anche da una diffusa ostilità, in contesti soprattutto rurali,all'obbligo scolastico visto come antagonista, dannoso per la sopravvivenza delle famiglie, che si vedevano sottrarre la forza dei giovani necessaria per i lavori campestri. Dall'altro lato riservava a coloro che frequentavano il liceo l'accesso all'Università, percorso poi continuato dalla riforma Gentile durante il fascismo: in tale clima sorgevano quindi a Napoli le scuole destinate alla formazione dei gruppi dirigenti dell'élite cittadina, cioè i licei Vittorio Emanuele II, Umberto I e Antonio Genovesi.

Se quasi immediato è il rimando a testimonianze letterarie come quelle di Edmondo De Amicis [i 54 allievi del maestro Perboni in Cuore (1886), Il Romanzo d'un maestro (1890), la maestra Lariani nel romanzo postumo Primo maggio, i racconti Fra scuola e casa - Bozzetti e racconti (1892)] o Matilde Serao [i racconti *Scuola normale femminile* (1886) e *Come muoiono le maestre* (1886)], soprattutto per la scuola elementare, il presente appare certamente diverso e più complesso.

La scuola odierna della città di Napoli, prima capitale e poi provincia stato Stato unitario, segue dinamiche urbane, che la accomunano a dimensioni europee e nazionali, ma presenta aspetti critici specifici.

Essi sono espliciti in alcuni casi, in altri compaiono fra le righe delle descrizioni dei singoli istituti, non essendo sempre palesemente o completamente denunciati. Molti sono da riportare al rapporto con le istituzioni centrali e periferiche, che, fino all'abolizione della provincia, hanno visto quest'ultima gestire una parte degli istituti superiori. Si aggiungano il numero degli alunni, la problematicità sociale di alcuni quartieri, i disagi stessi degli insegnanti, che appaiono tuttavia ancora coinvolti ed entusiasti operatori in un settore spesso denunciato come penalizzato sotto il profilo economico e di identità professionale. La memoria di educatori di spessore, le lapidi, le intestazioni di aule e laboratori, inducono a raffiguraci i docenti nella e con la classe; esse prospettano un insegnamento, che non si identifica tout court con la trasmissione di saperi da un individuo ad altri e rimandano ad una voce immaginata, ad una volontà e una fisicità coinvolgenti.
Le norme che hanno regolato e regolano il settore, da riportare ad una durata e ad una cultura, pongono il problema dello scarto tra le intenzioni del legislatore e quelle dei risultati concreti, frutto di un adattamento legato ai contesti e alle congiunture, scarto su cui si misura la pertinenza dell'azione educativa e la sua efficacia pedagogica. L' oggetto di studio implica differenti livelli e processi, con l'incrocio di temi che non hanno l'ambizione di essere esclusivi e che possono articolarsi a loro volta: le leggi e i saperi che hanno ispirato tali nome; le pratiche, i risultati concreti, gli effetti e gli ostacoli. L'interrogativo finale riguarda il processo educativo del presente nella sua capacità di accettare le regole ma anche di riorientarle. Le teorizzazioni pedagogiche cambiano secondo i settori sociali e le discipline, garantendo il funzionamento del sistema e una efficace azione educativa per la formazione dell'individuo. L' articolazione tra insegnamento e apprendimento presenta spesso degli scarti, che ogni luogo cerca di colmare, affidandosi molto agli attori della disciplina, docenti e discenti, attori sociali, interpreti di dinamiche individuali e collettive. E' significativo e stimolante il risultato finale di questa indagine. Iniziata in un'ottica omogeneizzante, essa ci ha restituito la complessità dell'azione educativa in una varietà di situazioni e di elementi incrociati e in una Napoli, città difficile e articolata, che lascia spazio per molte eccellenze e per una persistente volontà di qualificarsi in base alle radici culturali delle singole scuole e della città.

Professore di Storia Contemporanea Università degli Studi Federico II
Presidente Associazione Napoletana di Storia Patria

L'Associazione

L'Associazione delle Scuole Storiche Napoletane nasce dall'idea e dalla sensibilità di Francesco Di Vaio, già Dirigente del liceo Vittorio Emanuele II. Chi scrive, suo collaboratore a lungo, ha avuto la fortuna di accompagnarlo in un percorso che, cominciato nel 2000 dal Liceo Vittorio Emanuele II, è giunto, nel settembre del 2011, sulla base di uno Statuto con la forma giuridica di Rete di scuole (scuola capofila il Liceo V. Emanuele II), alla costituzione dell'Associazione delle Scuole Storiche Napoletane.

Un cammino cominciato nei locali abbandonati del Liceo Vittorio Emanuele II dove giacevano inerti ed esposti all'incuria documenti, strumenti, mobili, oggetti accatastati nel tempo. Un patrimonio di inestimabile valore, che è stato recuperato e che costituisce oggi un complesso museale, collocato in arredi e locali restaurati e riattati: la Biblioteca antica, il Museo di Scienze Naturali, il Museo di Fisica e l'Archivio storico. Questa passione per il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale, storico e artistico si è estesa gradualmente ad altri Dirigenti e docenti di altre scuole storiche napoletane, in alcune delle quali era già stato avviato in parte un lavoro analogo.

Carlo Antonelli, preside del Liceo V. Emanuele dal 2011 e Presidente del-

Rapporto sull'attività dell'Associazione delle Scuole Storiche Napoletane
di Giovanni Aricò

l'Associazione, ha creduto subito nel Progetto e ne ha sostenuto la realizzazione, mentre il Consiglio Direttivo, formato da dirigenti rappresentativi dei diversi ordini di scuole, ha discusso e deliberato tutte le iniziative. I dirigenti e i referenti di ciascuna scuola aderente alla rete, costituita da 31 scuole statali (3 Elementari, 10 Istituti Compresivi (contenenti una scuola elementare o media ex scuola di avviamento storiche), 5 Isis ex Professionali, 3 Licei ex Magistrali, 2 Licei artistici, 3 Istituti Tecnici, 5 Licei Ginnasi, un Convitto Nazionale) e da una paritaria (Suor Orsola Benincasa), hanno mantenuto una continuità di rapporti, nel corso del triennio 2011-14, garantendo la propria presenza alle attività formative e organizzative; procedendo al recupero e alla valorizzazione di archivi e biblioteche, creando opportunità di lavoro per archivisti e bibliotecari qualificati e, soprattutto, sensibilizzando gli alunni al tema della salvaguardia e della ricerca sul patrimonio culturale e storico artistico della propria scuola e della scuola napoletana in genere; vincendo la lentezza burocratica e la mancanza di risorse con l'impegno appassionato e volontario degli insegnanti; esprimendo, infine, la volontà di far proseguire la vita dell'Associazione.

Relazioni

Sin dalla prima ora l'Associazione ha intessuto una fitta rete di rapporti e relazioni con gli Istituti di alta cultura, le Università, gli Istituti di ricerca, le Soprintendenze, le Biblioteche, gli Assessorati comunali, l'Ufficio Scolastico Regionale della Campania, le Associazioni di archivisti e bibliotecari. Nella convinzione di fondo che la storia della scuola è intrecciata a strette maglie con la storia della città, con quella delle politiche scolastiche regionali e nazionali, con la storia della cultura in senso più generale, si è voluto dare un grande impulso al coinvolgimento delle istituzioni, comprese le scuole, spesso chiuse nei confini dei proprio ambiti, in un dibattito e un percorso, che svelassero i grandi tesori "nascosti" nelle scuole centenarie della città di Napoli. Si sono organizzati due convegni nel 2013 sul tema delle istituzioni scolastiche a Napoli prima e dopo l'Unità.

L'Associazione ha collaborato in questi anni con: Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Società Napoletana di Storia Patria, Istituto Italiano per gli Studi Storici, Istituto Campano per la Storia della Resistenza, Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo-CNR, Fondazione Napoli 99, Soprintendenza Archivistica Regionale, Archivio di Stato, Archivio Storico Municipale di Napoli, Biblioteca Nazionale, Biblioteca Universitaria, Soprintendenza speciale per il Patrimonio Storico e il Polo Museale di Napoli, Università di Napoli Federico II, Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e Museo della Scuola dell'Università di Macerata, Società Amici degli Archivi, Associazione Italiana Biblioteche. La ricerca sul patrimonio culturale, storico e artistico si è diffusa nelle singole scuole, avvalendosi del certosino lavoro di docenti e studenti e creando, così, una inedita interazione tra la pratica educativa e didattica (consapevolezza dell'importanza del patrimonio culturale) e la ricerca accademica (riconoscimento della quantità, varietà e singolarità di documenti e oggetti che hanno un valore non esclusivamente "scolastico"). Si è perseguito anche l'obiettivo di avviare una cooperazione che portasse a ricerche scientifiche e all'impegno di persone qualificate sia nella ricerca storica che nella catalogazione e inventariazione di archivi, biblioteche e musei. E' intenzione dell'Associazione promuovere possibilità di lavoro a personale precario, da ampliare mediante risorse delle scuole e di progetti europei, borse di studio di fondazioni, leggi nazionali (n. 6/2000 sulla divulgazione scientifica)e regionali, dottorandi di ricerca, ecc. Frutto di

questa promozione è l'assegnazione nel 2014 di cinque borse di studio per il recupero di archivi e biblioteche scolastiche da parte della Camera di Commercio.

Archivi

Le condizioni degli archivi scolastici sono generalmente precarie (locali non idonei, mancanza di inventari e di specifiche competenze, ecc. Risultano inventariati gli archivi di alcuni istituti scolastici (39° circolo Leopardi e Leonardo da Vinci a cura della Soprintendenza archivistica, Liceo V. Emanuele, Suor Orsola Benincasa. Sono in corso di inventariazione gli archivi degli Istituti Vico, Fonseca, Genovesi, Vincenzo Russo, Villari.

Si denunciano la scomparsa in anni recenti dell'archivio degli Asili privati municipali, istituiti subito dopo l'Unità (ultima sede in Via Settembrini, 32) e la triste condizione della biblioteca degli Educandati femminili, fondati da Giuseppe Bonaparte e Gioacchino Murat (il patrimonio di questi ultimi è gestito da un c. d. a. il cui presidente da qualche decennio è sempre la medesima persona). Dal recupero degli archivi e dalla loro fruibilità si possono ricavare testimonianze su esperienze storiche della scuola napoletana in cui si è rispecchiata la politica nazionale e su generazioni di alunni e insegnanti; si possono fare scoperte sorprendenti del patrimonio di scuole estinte o trasformate in istituti; si possono recuperare notizie biografiche su persone note o meno note; si possono interrogare le "carte" della sezione amministrativa in nuove prospettive di analisi. In buona sostanza gli archivi scolastici costituiscono una fonte non secondaria per la ricerca storica.

Biblioteche

Nelle biblioteche scolastiche giacciono sconosciute e, spesso non catalogate, opere preziose provenienti dalla soppressione dei monasteri del 1866 (umanistiche e scientifiche dal Cinquecento in poi), opere connesse agli insegnamenti che si impartivano nei diversi indirizzi di studio. Non è raro imbattersi in volumi che risultano unici e non presenti nelle biblioteche nazionali. La composizione stessa delle diverse sezioni bibliografiche fornisce la testimonianza non solo dello sviluppo della cultura umanistica, ma anche di quella tecnico-scientifica, commerciale ed industriale del nostro Paese.

Musei

Si segnalano i musei già costituiti del Vittorio Emanuele (fisica e storia naturale), di arti applicate (F. Palizzi), di meccanica ed elettrotecnica (A. Volta), di topografia, fisica e storia naturale dell'Istituto Della Porta, di storia naturale e fisica del Suor Orsola Benincasa. Purtroppo non tutti i musei sono dotati di catalogo. Il Museo del Mare di Bagnoli è stato costituito dal prof. Antonio Mussari, con un nucleo originario di strumenti dell'Istituto Nautico "Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi", nato nel 1902 dalla sezione nautica dell'Istituto Della Porta. L'Associazione ha stimolato in molte scuole la propensione a creare spazi museali con cimeli, quadri, strumenti e sussidi didattici.

Archivi fotografici

Nelle scuole sono conservati eccezionali archivi fotografici: album del Convitto Nazionale (1899), del Volta (1899), dell'Elena di Savoia (1921 e 1925), Casanova (1928), G. Bovio (1926); singole fotografie dalla fine dell'Ottocento in poi. Anche per questo settore molto va fatto in termini di conservazione, recupero e catalogazione.

Patrimonio storico-artistico e architettonico

Le scuole elementari subito dopo l'Unità furono allogate nelle peggiori stanze di edifici civili di cui è restata testimonianza nei registri. Si tratta di un patrimonio inestimabile, spesso considerato solo nella sua funzione sco-

lastica e quindi, purtroppo, sottovalutato. L'istituzione di scuole all'interno di complessi monumentali ha sopperito negli anni alla deficitaria politica di edilizia scolastica, ma quella che potremmo definire una scelta di "necessità" ha creato, di fatto, un felice connubio. Se le scarse risorse di cui le istituzioni scolastiche godono non hanno permesso la conservazione del patrimonio così come esse avrebbero voluto, allo stesso tempo hanno costituito quel minimo di garanzia di conservazione del bene stesso.

Sarebbe opportuno oggi valorizzare entrambe le funzioni. Questi complessi monumentali adibiti a scuole sono istituzioni vive, inserite storicamente nei quartieri dove risiedono ma il quartiere stesso e la città dovrebbero riscoprire anche la bellezza del "monumento". E ci si tiene a sottolineare, contro l'idea di chi vorrebbe espellere le scuole dai contesti storici dove sono nate, la doppia funzione che la scuola può svolgere. La storia delle scuole segue poi la storia urbanistica della città: nei registri si trovano attestate le scuole dei villaggi di Fuorigrotta, dei Bagnoli, di Posillipo; le scuole dei comuni autonomi prima del 1926 (Ponticelli, S. Giovanni a Teduccio, S. Pietro a Patierno, ecc.).

Mostra

Con la Mostra inaugurata il 2 aprile 2014, l'Associazione ha inteso fornire alle scuole e alla città una rappresentazione della varietà e della ricchezza delle fonti documentarie, dei libri e degli strumenti scientifici, che sono nelle scuole e che corrono il rischio di dispersione.

Maggio delle scuole storiche

L'Associazione ha promosso il Maggio delle Scuole Storiche allo scopo di far conoscere il lavoro di insegnanti e alunni per recuperare il patrimonio culturale delle scuole, insieme alla storia dell'edificio e del contesto urbano. Ciascuna scuola, dunque, non solo vuole educare alla cura della memoria del passato e alla lettura delle tracce da esso lasciate, ma anche a porsi come fattore di crescita culturale sul territorio, come scrigno della storia locale.

Docente del Liceo Vittorio Emanuele II,
Segretario dell'Associazione

La conoscenza e la memoria del passato sono essenziali alla costruzione del nostro futuro

di Marta Herling

Abbiamo sempre seguito, fin dal suo nascere, l'Associazione delle scuole storiche napoletane, e lo testimoniano le iniziative che abbiamo condiviso a partire dall'incontro che si tenne all'Istituto italiano per gli studi storici il 22 novembre 2012: per aprire un dialogo e stabilire una collaborazione fra gli istituti di alta cultura di Napoli e i presidi, gli insegnanti e alunni delle scuole storiche. In quella stessa sala dove per la cerimonia del 60° anniversario dalla scomparsa di Benedetto Croce, il Presidente della Repubblica aveva tenuto il suo discorso Croce 1943-1944: da Napoli per la salvezza dell'Italia, e il Presidente dell'Istituto Natalino Irti aveva rievocato la figura del "Croce insegnante". All'antica e alta tradizione delle 'scuole private' che fu ripresa nella costituzione dell'Istituto italiano per gli studi storici e al peculiare rapporto con gli alunni ai quali Croce dedicò le sue lezioni nei primi anni di vita dell'Istituto, si è ricongiunto l'incontro di palazzo Filomarino. Docenti e allievi vi hanno ritrovato l'alto compito che sono chiamati a svolgere nel loro quotidiano lavoro, e nell'impegno per la ricostruzione del patrimonio storico e culturale delle scuole che è all'origine dell'Associazione e della mostra di cui si pubblica ora il catalogo. Dall'incontro sono emerse la complessità e molteplicità degli strumenti di ricerca per ricostruire la storia delle scuole e il loro straordinario patrimonio: lungo questa via si è svolto il percorso che ha condotto alla mostra allestita all'Archivio di Stato

e che testimonia con il catalogo, il significato dell'ampia documentazione raccolta e valorizzata in questi percorsi espositivi, per la storia della città e più in generale per la formazione della coscienza civile e culturale di generazioni di insegnanti e di studenti che nelle scuole si sono succedute.

Il lavoro di recupero, di riordino e inventariazione di documenti d'archivio, libri antichi di testo, strumenti scientifici, reperti di storia naturale, sussidi didattici, cimeli, negli istituti scolastici che hanno aderito al progetto, ha consentito di portare alla luce un patrimonio diffuso, in gran parte nascosto e in alcuni casi abbandonato, che rappresenta ora una fonte preziosa per la storia della città, su diversi e molteplici piani. Dalla ricostruzione del territorio, nel quale gli edifici scolastici sono espressione di vicende umane, storico-culturali ed anche artistico-architettoniche; alla prosopografia del corpo insegnante, attraverso i profili che si possono ricostruire sul piano dell' attività didattica, di personalità illustri di storici e filosofi, di presidi e docenti, di quei professori che col loro insegnamento hanno contribuito all'avanzamento culturale e civile della città. E naturalmente la prosopografia degli allievi che consente di seguire l'avvicendarsi delle generazioni e di metterne in luce le diverse componenti sociali, culturali ed economiche. La documentazione raccolta negli archivi e nelle biblioteche, ora accessibile grazie al lavoro di recupero e valorizzazione curato dalla Associazione delle scuole storiche napoletane, e in particolare gli annuari e le cronache scolastiche – fonte preziosa della vita quotidiana degli istituti – rappresenta un contributo essenziale per la storia dell'istruzione liceale, tecnica, professionale, magistrale ed elementare a Napoli dalla seconda metà dell'Ottocento ad oggi.

Si tratta di un patrimonio attraverso il quale si ampliano le nostre conoscenze non solo di vicende del costume, dell'educazione e formazione scolastica, ma anche del sistema istituzionale - educativo che ha caratterizzato la storia di Napoli fra Otto e Novecento. E al contempo, valorizzando quel patrimonio culturale come fonte e testimonianza della nostra storia, può essere assunto a un modello per la comunità scolastica di insegnanti, alunni, genitori, nella consapevolezza che la conoscenza e la memoria del passato sono essenziali alla costruzione del nostro futuro. Nella volontà, espressa dall'Associazione e dalla mostra di un possibile grande museo della scuola, che ponga all'attenzione delle istituzioni pubbliche, i valori dell' educazione e della cultura attraverso la ricostruzione e la valorizzazione del patrimonio storico di testi, fonti e testimonianze, che ne sono parte integrante, vi è anche l'opera di cittadini per i quali ognuno può dare il proprio contributo alla vita civile cui aspiriamo e che ci è dovuta.

Segretario Generale dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici

Storia e storie di scuole
di Vittoria Fiorelli

In occasione delle celebrazioni del centocinquantesimo anniversario dell'unità d'Italia mi era sembrato necessario scegliere la scuola come traccia per una riflessione sulla costruzione identitaria italiana e sul radicamento del senso di appartenenza nazionale al nuovo Regno. Tra le tante letture di quei giorni, mi avevano molto colpito i tre volumi pubblicati dall'Accademia dei Lincei nel 1911 per delineare, dietro sollecitazione del governo, i contorni della vita nazionale nelle diverse espressioni della sua organizzazione e della sua amministrazione. In quelle pagine, la necessaria centralità dell'educazione e di una intensa opera di pedagogia civile emergeva come stella polare dell'impegno che i componenti di una delle più prestigiose istituzioni culturali italiane sentivano come responsabilità pubblica irrinunciabile del proprio ruolo. Se quella stessa Accademia continua oggi a porsi l'obiettivo di offrire al dibattito contemporaneo un luogo di confronto con i docenti e di elaborazione didattica e formativa ideando un progetto non a caso in-

titolato *I Lincei per la scuola* è la conferma che il tema dell'educazione è stato ed è ancora profondamente sentito dagli italiani e ha costituto uno dei nodi centrali della progettazione politica dei governi fin dalle prime fasi della storia postunitaria del nostro Paese.

Persino la consapevolezza che gli anni della scuola siano il momento centrale nel percorso di formazione dell'individuo, infatti, è essa stessa una conquista che il sistema della formazione e le istituzioni che si sono fatte carico della sua organizzazione hanno ottenuto nella trasformazione storica della relazione tra lo Stato e l'istruzione, superando la diffidenza verso lo sforzo di alfabetizzazione delle classi subalterne che traspariva finanche nel dibattito parlamentare sulla revisione delle leggi elettorali di fine Ottocento. Se però la convinzione che l'insegnante sia uno degli artefici della strutturazione dei ricordi personali e della soggettività degli individui pare un dato acquisito, troppo spesso si tende a dimenticare che la storia della scuola costituisce uno scrigno per molti versi inesplorato di memorie condivise e di scelte che hanno contribuito alla costruzione della cultura civica delle nazioni tra Otto e Novecento.

Una delle argomentazioni persistenti nell'analisi della identità italiana, infatti, è stata quella della complessità e, nello stesso tempo, della coesione della sua individualità storica da ricercare principalmente nelle tradizioni culturali e civili del suo territorio. Non vi è dubbio, allora, che la scuola e la progettazione dei modelli di costruzione dei saperi condivisi e delle memorie comuni abbiano svolto un ruolo essenziale nella crescita e nell'affermazione dell'appartenenza nazionale che, forse, deve essere considerata soprattutto come il prodotto della storia condivisa del Regno d'Italia e non come la motivazione primaria degli entusiasmi patriottici risorgimentali che hanno contribuito a realizzarlo.

Non sono pochi gli studi che si sono occupati di ricostruire la funzione assegnata alle istituzioni scolastiche nei difficili anni della riorganizzazione istituzionale postunitaria. Presentate di volta in volta come presidio della presenza dello Stato sul territorio, come luogo privilegiato per la costruzione dei meccanismi di appartenenza emotiva dei cittadini o come veicolo della loro educazione politica e civile, ancor prima che come strumento per accrescere la fascia alfabetizzata del Paese, non vi è dubbio e le sollecitazioni utili a edificare le architetture culturali necessarie per tramutare gli appannati entusiasmi risorgimentali nel progetto dell'Italia in cammino, orgogliosamente popolata da una società in trasformazione. Seguire la trasformazione dell'impianto ministeriale del sistema scolastico in Italia, ma anche l'evoluzione dei percorsi formativi dei docenti e la loro allocazione nel sistema sociale delle successive fasi della storia nazionale, analizzare contenuti e forme della programmazione pedagogica dei diversi segmenti nei quali si organizzava la scuola italiana e l'evoluzione dell'editoria scolastica che da essa dipendeva è stato un modo di procedere lungo piste interessanti per leggere la crescita di una comunità nazionale impegnata a sostenere lo slancio verso una modernità condivisa.

A questo necessario sguardo di sistema, però, non può mancare una solida continuità negli studi dedicati alle questioni dell'organizzazione scolastica e delle attività che mettevano in relazione i principi dellaformazione e della educazione civica con l'impegno politico delle istituzioni centrali e periferiche preposte, a vario titolo, alla gestione formativa. Nonostante l'importanza dell'argomento, infatti, il ricco panorama storiografico orientato all'approfondimento di

questi temi appare complessivamente caratterizzato da una grande frammentarietà dovuta innanzitutto alla predominanza dei percorsi di ricerca legati ai casi di studio e alla inevitabile differenziazione connessa tanto alla specificità dei contesti culturali e sociali all'interno dei quali le scuole e gli insegnanti si trovavano ad operare, ma anche ai diversi tracciati istituzionali e legislativi degli Antichi Stati.

Un frazionamento di metodi e di argomenti finalizzato però a ricostruire i linguaggi unitari, ancorati all'idea di patria e di nazione prodotta dall'elaborazione politica e istituzionale proveniente da una realtà storica composita, connotata dalla diffusione territoriale delle scuole, dalla circolazione dei docenti, dalla trasposizione di modelli formativi. Bastano queste brevi riflessioni per comprendere l'importanza della storia delle scuole, la necessità di salvaguardare i loro archivi e l'auspicio di vedere proseguire i percorsi di ricerca ancorati alla conoscenza del territorio, affrancati però da quella tendenza antiquaria che ha spesso indebolito la prospettiva storica di molti lavori dedicati ai temi della formazione. Mantenere attivo questo filone degli studi in un'ottica attenta alle trasformazioni delle élites e dei corpi sociali e alla sistematizzazione delle pratiche, dei progetti educativi e delle forme istituzionali offre invece l'opportunità storiograficamente innovativa di definire il senso di appartenenza che lega ciascun cittadino alla patria e alla nazione.

Professore di Storia Moderna e Contemporanea,
Università Suor Orsola Benincasa

Gli archivi scolastici napoletani: un contributo allo studio della formazione del capitale umano

di Raffaella Salvemini

L'Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Napoli si occupa da vari anni di scuole, di formazione e modelli scolastici a Napoli e nel Mezzogiorno pre-unitario. In questi studi l'archivio scolastico non era emerso. La documentazione presa in esame era quella conservata presso l'Archivio di Stato di Napoli. In quegli studi era già emerso il peso e l'importanza dell'istruzione utile a ricomporre un mosaico di lungo periodo sulla formazione del capitale umano nel Mezzogiorno. Nell'analisi sull'istruzione, tralasciando la scuola postridentina entrata in crisi con la fine dell'Antico Regime, si era considerato come termine a quo la seconda metà del Settecento quando nel Mezzogiorno cominciò una riflessione sulla necessità di una diffusa alfabetizzazione sotto l'egida dello Stato a supporto di una più ampia e diffusa scolarizzazione in un rapporto sinergico con la Chiesa (Maurizio Lupo). Proprio in quegli anni si avvia con la diffusione dell'istruzione primaria e del Metodo Normale un'istruzione di base (leggere, scrivere, far di conto) che prima era affidata a precettori privati. La diffusione dell'alfabeto incontrò molti ostacoli non ultimi finanziari, ma ci fu anche l'inadeguatezza del corpo docente e la paura che alti tassi di alfabetizzazione compromettessero gli equilibri sociali.

Di contro i riformatori tardo settecenteschi premevano affinchè ci fosse un investimento pubblico sull'uomo, sulla risorsa umana, sul capitale umano. In altri termini: sulla spinta delle trasformazioni che stavano avvenendo entro i processi produttivi occorreva riplasmare la forza lavoro. Lo Stato borbonico puntò sulla formazione primaria e tecnica. La vicenda di alcune delle istituzioni create in quegli anni (tra le altre: il Conservatorio del Carminiello al Mercato, che si occupava dell'educazione delle fanciulle povere, ed il Convitto di san Giuseppe a Chiaja, destinato all'istruzione dei futuri marinai) inserì Napoli e il Mezzogiorno in un progetto di formazione della manodopera specializzata destinata ad accompagnare per lungo tempo la storia di un lavoro protetto a Napoli e nel Mezzogiorno (Raffaella Salvemini). Queste vicende come si è detto sono state descritte grazie alle fonti rinvenute in archivio. Ma chi frequentava quelle scuole? Quali erano i programmi?

Chi erano gli insegnanti? Purtroppo di tutto ciò rimane ben poco. Dell'archivio scolastico di molte altre realtà napoletane e periferiche rimangono tracce documentarie. Diversamente invece per i palazzi che hanno ospitato alcune di quelle scuole. E' il caso del Carminiello al Mercato che oggi ospita un liceo o dell'Albergo dei Poveri, il grande "serraglio" abbandonato voluto da Carlo III di Borbone e che ricorda la storia dei grandi ricoveri e della formazione della bassa gente. Ma anche di vari monasteri cittadini prima adibiti a fabbriche e poi a scuole.

Il progetto del Forum delle Scuole Storiche Napoletane ha permesso anche a taluni ricercatori dell'Issm di aprire una finestra su quel patrimonio dimenticato e a rischio, richiamando l'attenzione su quelle preziose fonti materiali e immateriali. Grazie a questo progetto Napoli ha recuperato un ritardo inspiegabile nella ricerca storica. Gli archivi scolastici italiani sono, infatti, già da qualche anno nel dibattito sulla storia del nostro paese in ricerche specifiche come l'applicazione delle Leggi razziali (1938) nella scuola con l'estromissione di docenti e studenti ebrei oltre poi per scrivere la storia del proprio Istituto. Per Napoli solo la scuola elementare Giacomo Leopardi di Fuorigrotta per iniziativa della dirigente scolastica Antonella Casiello aveva provveduto a riordinare l'archivio e a pubblicare un libro che riassumeva alcune fasi di quella vicenda oltre a riportare le testimonianze di ex-alunni.

Con il progetto del Forum delle Scuole Storiche Napoletane è mutata la prospettiva. E' nata una coscienza collettiva, un impegno condiviso dove, grazie ad una prima ricognizione del "preside per sempre" Franco Di Vaio si è tracciata una mappa dei luoghi cari all'istruzione pubblica, mappa indispensabile a promuovere lo studio e la ricerca di archivi scolastici, biblioteche, laboratori di scienze d'inestimabile valore, oltre che di palazzi delle scuole.

Come ricercatore insieme ad altri colleghi dell'Issm ho avuto il piacere e l'emozione di "sentire e vedere" la scuola attraverso le fonti dirette conservate negli archivi scolastici in gran parte dimenticati e da riordinare. La documentazione delle scuole storiche ha consentito al grande pubblico di comprendere quanto la storia sia viva. Il lavoro svolto insieme all'Associazione delle Scuole Storiche ha permesso di riscoprire gli archivi delle scuole come fonti primaria di storia suscettibili di un uso nella formazione dei ragazzi con la valorizzazione del documento nel lavoro didattico. E questo aspetto appare ancor più importante in un momento in cui nel dibattito storiografico prevale il richiamo alla revisione interpretativa della storia contemporanea piuttosto che allo studio critico della documentazione. E' dunque importante richiamare l'attenzione degli studenti al documento e fornire loro gli strumenti necessari per l'utilizzo e la contestualizzazione storica.

Gli archivi scolastici possono diventare una fonte per la ricerca storica e didattica; un'opportunità per i ragazzi di aprirsi al territorio, alla società civile, di recuperare un'identità e restituire il senso di appartenenza alla società alle giovani generazioni. Quelle "vecchie carte" possono far nascere negli studenti delle scuole stesse una passione per i documenti e le fonti originali oltre che diventare uno strumento di studio della nostra storia contemporanea.

Lo studio curato da Paola Avallone, Raffaella Salvemini, Antonio Bertini sulle origini della prima scuola elementare costruita e inaugurata a Napoli nel 1892, la Scuola Elementare Edmondo de Amicis, ha non solo contribuito a fornire nuova luce sul complesso e articolato tessuto scolastico cittadino ma ha anche mostrato le potenzialità di una fonte unica straordinaria. Con la partecipazione a questo dialogo vogliamo ribadire la nostra disponibilità a partecipare alla valorizzazione e al recupero del

patrimonio storico materiale e immateriale scolastico. A questo proposito abbiamo anche pensato a progetti per il futuro. Il primo, il più urgente, rimane il recupero degli archivi tali da essere fruibili a tutti, attraverso efficaci interventi di riordinamento e inventariazione della documentazione. Poi si potrebbero realizzare dei laboratori didattici presso ogni scuola che possiede un archivio. Ricercatori di varie discipline unitamente agli archivisti potrebbero fornire strumenti di elaborazione e di analisi dei dati qualitativi e quantitativi. Straordinaria sarebbe l'implementazione del portale tematico o sito internet, esclusivamente dedicato al Forum con gli inventari delle scuole consultabili. Il progetto cui noi dell'Issm saremo ben felici di partecipare vuole restituire ai napoletani una pagina della storia della città senza tuttavia trascurare la comunità scientifica, nazionale e internazionale.

Ricercatrice dell'Istituto
di Studi sulle Società del Mediterraneo-CNR

Una città è ciò che la sua scuola è
di Guido D'Agostino*

Ci è già capitato altre volte di soffermarci sulle "scuole storiche" del nostro territorio, e sul patrimonio incomparabile costituito dai loro archivi e in genere dalla documentazione che ne ha scandito e 'tracciato', in senso proprio, esistenza ed attività nel corso del tempo. Ad uno storico di mestiere, come chi scrive, è fin troppo naturale porre in risalto l'importanza delle fonti, di vario genere, peraltro, ai fini della ricostruzione di eventi e processi più e meno lontani, e dunque, nel caso specifico, allorché si provi ad affrontare l'analisi del percorso compiuto dalla singola istituzione scolastica di cui ci si occupi o alla quale appartenga. Così come non si è mancato di insistere su cosa significhi cimentarsi con la memoria e la trasmissione della stessa, o con il valore formativo – civile, didattico ed etico – che riveste il coinvolgimento diretto degli allievi, e allieve, nelle operazioni che presiedono alle varie azioni messe in campo al riguardo. Da ex-assessore comunale alla Scuola, ho ancora ben presenti i molteplici impegni affrontati, anche sotto tale profilo, e l'insistenza con cui raccomandavo un esercizio preliminare e 'obbligatorio', volto a rendere chiara, e di conoscenza comune e condivisa sin nelle sue origini, l'intestazione stessa della propria scuola (il più delle volte, intitolata a personaggi importanti della vita civile, culturale, politica locale).

Ma tutto questo, potrebbe essere il meno, e comunque tale da essere facilmente detto e inteso; sicuramente meno automatica è la proiezione del discorso dal terreno della singola scuola, a quello più generale della storia-scienza e della storia-materia; e non solo, bensì pure sul nesso che lega storia delle scuole a storia complessiva della città, e comunque, del territorio in cui scuola e scuole sono innestate e radicate. E qui direi che il punto focale è rappresentato dall'idea-concetto secondo cui "una città è ciò che la sua scuola è"; ciò in ragione della universalità del processo di socializzazione attraverso la scuola, il ruolo che essa riveste nella formazione del cittadino-scolaro o studente, ed in quella del cittadino adulto quale diventerà. Inoltre, in ragione dell' inseparabile intreccio tra scuola e ambito locale, ambiente sociale e culturale, vita e condizione famigliare. Beninteso, la scuola è e resta un'istituzione complessa, la quale certo riflette come una lente il mondo che la circonda e in cui è collocata; in quanto istituzione, poi, possiede accessi, percorsi ed uscite tali da consentire, anzi indurre, processi di acclimatazione, a volte di normalizzazione e persino di respingimento o marginalizzazione dei soggetti non agevolmente integrabili.

E però la scuola è anche la meno istituzionalizzante delle istituzioni (spesso volte più che altro alla 'compatibilizzazione') nel senso che essa è, e deve sentirsi tale, promotrice di crescita e di sviluppo umano, attraverso quanto è capace di dare in termini di arricchimento del sapere, di formazione della

* Il Professore G. D'Agostino, non potendo essere presente, ci ha fatto pervenire il suo contributo.

personalità, di addestramento della mente, dello spirito, alla visione critica, alla messa in discussione dell'esistente, al rifiuto del dogmatismo e del pensiero unico, all'inquadramento dei valori positivi cui conformare il proprio agire e rispetto ai quali collocarsi in termini etico-politici.
A questo punto, la storia della scuola mi aiuta, ci aiuta tutti, a rintracciare modi e tempi di tale missione, come vi ha corrisposto chi l'ha diretta, l'insieme del corpo docente, i lavoratori coinvolti, tutti, e soprattutto centinaia e migliaia di coloro che l'hanno frequentata. Ci dice come sono state attraversate le epoche e le contingenze che si sono succedute; come, l'esterno e l'interno, il mondo di fuori e l'universo di dentro, abbiano interagito come parti di un tutto, o abbiano fatto prevalere chiusure o incomprensioni. E però, a ben vedere, non aspettandoci di vedere soltanto come la scuola abbia raccolto e riflesso in sé l'impulso proveniente dalla realtà contestuale di riferimento, bensì prestando attenzione al se ed al quanto ci abbia messo del proprio in tale relazione, concorrendo piuttosto alla definizione, quantitativa e qualitativa, del 'tutto' in cui evidentemente non era semplicemente, né solamente, passivamente o casualmente inserita. Lavoro difficile, me ne rendo conto, ma tipico di chi pratica storia e che nel caso in questione si troverebbe a operare in una sorta di laboratorio privilegiato.

A questo proposito, cosa potrebbe esserci di meglio se a svolgerlo siano proprio gli stessi insegnanti-ricercatori, ed i loro scolari o studenti, anch'essi, almeno co-protagonisti? Insomma, tanto da fare, per tutti, ma ne vale la pena: si può ritenere di poco rilievo l'enorme potenziale che scaturisce da itinerari di storia e cultura di tale tipo? Si può ignorare quanto essi, a partire dallo specifico-scuola, apportino alla conoscenza della storia cittadina? La città è essa stessa uno spazio 'critico', un intreccio di ombre e luci, un groviglio di contraddizioni: le sue scuole ne riflettono l'essenza, ma contribuiscono al tempo stesso a dare forma ai suoi elementi di forza, in quanto leve per il superamento dei limiti ed il miglioramento della qualità della vita, di tutti e per tutti. A qualcuno sembra forse poco tutto ciò? Se davvero lo pensa, cambi mestiere: quello di storico, di docente, di cittadino 'militante'!

Professore emerito di Storia Moderna
Università degli Studi Federico II,
Presidente dell'Istituto Campano per la Storia della Resistenza

Recupero e valorizzazione del patrimonio culturale, storico-artistico e architettonico delle scuole

Aula Magna del Liceo Ginnasio A. Genovesi

7 Maggio 2014, ore 9.30

presiede Tomaso Montanari*
docente di Storia dell'Arte Moderna,
Università degli studi Federico II

interventi di

Giorgio Cozzolino,
Raffaele De Magistris,
Giulio Raimondi,
Chiara Masiello,
Giuliana Buonaurio e
Tommaso Lomonaco

Risvegliare il desiderio, solo sopito, di conoscere la città dove si vive, di abitarla in maniera nuova con una ritrovata identità
di Giorgio Cozzolino

Il tema del recupero del patrimonio culturale rappresentato dalle scuole storiche napoletane è delicato e complesso, per molteplici aspetti: per la quantità degli immobili di interesse storico attualmente destinati a scuola (nella sola città di Napoli sono circa una quarantina), per la compresenza di esigenze funzionali non sempre compatibili con il dato artistico, per l'esiguità dei finanziamenti disponibili sia per la manutenzione che per il restauro. In modo molto approssimativo, si potrebbero individuare a Napoli tre ricorrenti tipologie di edifici scolastici: quelli ospitati in ex conventi, gli edifici ospitati nelle scuole realizzate nel periodo post-unitario che molto spesso si caratterizzano come edifici monumentali e le scuole realizzate dopo l'ultima guerra ed in conformità alle innovative norme scolastiche. I primi due tipi di edifici si inseriscono in un tessuto urbano incredibilmente denso di emergenze storico-artistiche ma anche caratterizzato da forti criticità ambientali.

Generazioni di studenti si sono avvicendati in questi spazi conventuali, destinati ad usi civili dopo le soppressioni di epoca napoleonica o per mutamento della destinazione d'uso e altre ancora hanno trascorso i loro momenti educativi all'interno di spazi a volte anche di ottima qualità formale realizzati dopo l'unità d'Italia.

Occuparsi oggi della tutela e del restauro di questi ambienti storici, significativi oltre che per la loro importanza artistica anche per il tempo che al loro interno vi hanno trascorso queste generazioni di scolari e di giovani studenti, si qualifica essenzialmente come un esercizio non solo tecnico-scientifico ma dovrebbe concretizzarsi anche in un' applicazione creativa coraggiosa e forse visionaria; si pensi a quello che hanno realizzato Adriano Olivetti in Piemonte o Danilo Dolci in Sicilia: c'è bisogno di immaginare con forza,con fantasia e con genialità un nuovo rapporto tra la città a la scuola, tra centro storico e scuole monumentali, tra gli studenti stessi e il patrimonio artistico presente nella scuola che li ospita e nel suo immediato contesto esterno.

I nuovi fondi annunciati dal Governo per l'emergenza scuola oltre che rimuovere tutte le condizioni di rischio per i ragazzi potrebbero essere occasione per consentire questi nuovi approcci progettuali al restauro che però non potranno prescindere da un coinvolgimento pieno degli enti proprietari e soprattutto da una attiva partecipazione degli studenti.

Ricordo delle emozionanti lezioni di storia dell'architettura tenute dal professor Giancarlo Alisio sul terrazzo dell' allora Hotel Ambassador, un grattacielo posto in pieno centro a Napoli che costituiva e costituisce tutt'oggi un punto di vista ineguagliabile sulla città storica e sulla sua cornice paesaggistica; sulla base di quelle emozioni mi sorgono alcuni spunti progettuali: si pensi, ad esempio, alle tante terrazze di copertura delle scuole che una volta messe in sicurezza potrebbero rappresentare un punto eccezionale di osservazione, di conoscenza e di sperimentazione di questo auspicabile rinnovato rapporto che deve instaurarsi tra i ragazzi e il complesso di valori storici ed artistici che li circondano; si pensi pure ai numerosi chiostri e cortili che contrassegnano questi storici istituti dove potrebbero essere ripiantate le essenze che per secoli vi hanno tenuto dimora in modo da farvi rispuntare quegli orti, quei giardini e quei frutteti che hanno costituito una parte molto significativa per il paesaggio urbano napoletano.

Noi viviamo un problema che è paradossale: la densità; la quantità e la qualità di beni che si concentrano negli spazi vitali in cui siamo immersi insieme alle persone si raccolgono in una maniera talmente cospicua che rende incapaci di riconoscerne il valore!

La scuola dovrebbe anche aiutare a risolvere questo paradosso e con questa nuova consapevolezza si dovrebbe risvegliare il desiderio, solo sopito, di conoscere la città dove si vive, di abitarla in maniera nuova con una ritrovata identità, di aiutare a preservarne l' inestimabile patrimonio storico-artistico.

Soprintendente ai Beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici, etno antropologici di Napoli e Provincia

Archivi oggi e domani
di Giulio Raimondi

La situazione del patrimonio archivistico è, a dir poco, pessima: alle gravi manchevolezze che fin qui abbiamo sentito, al degrado generale dei beni culturali di Napoli e della Campania, deve essere aggiunto, per il settore archivistico, la mancanza di personale tecnico professionalmente preparato, in quasi tutti gli archivi. Nei vari interventi che, in questi anni, ho avuto modo di effettuare ho cercato di informare l'opinione pubblica, anche qualificata come quella di oggi, che, per gli archivi, deve essere adottato il principio che per ogni archivio è necessario un archivista, così come, per ogni biblioteca, vi è un bibliotecario, così come per tutti gli altri beni culturali che richiedono professionalità conseguite dopo anni di studio e di lavoro. Per gli archivi, invece, in base ad una indagine effettuata dall'ANAI Sezione Campania, abbiamo la presenza di personale tecnico per circa il 10% delle istituzioni, pienamente qualificato e competente, ma senza alcun potere di decisione e di esecuzione. Un altro 40% di archivi è affidato a personale anche competente, ma che divide il suo tempo con numerose altre necessità e che quindi può dedicare all'archivio solamente una piccola parte del suo tempo. Il restante 50% degli archivi è affidato a personale non tecnico in via provvisoria senza nessuna possibilità di seguire ordinatamente, giorno dopo giorno, le operazioni di protocollo, di sistemazione della documentazione nelle pratiche, ecc…

È necessario ripetere che mancano Direttori d'archivio anche per gli enti che, per legge, sono tenuti ad avere un dirigente archivistico, e non un amministrativo, che sia responsabile delle varie problematiche che riguardano gli archivi storici (riordinamenti , consultazioni, studi ecc…). Questa è la situazione, ad esempio, per gli Archivi Storici del Comune e Provincia di Napoli, per gli Archivi storici del Banco di Napoli e dell'ENEL per limitarci ai più importanti. Per le Scuole Storiche va, invece, ricordata "l'impresa" del Preside Di Vaio per il Liceo Vittorio Emanuele di Napoli, che ha realizzato il riordinamento del suo Archivio Storico effettuato da personale tecnico sotto la direzione della Soprintendenza Archivistica per la Campania, riordinamento che è alla base di qualunque progetto di conservazione e valorizzazione del bene archivistico posseduto. Questa è il metodo che tutte le scuole devono adottare: riordinamento di archivi e biblioteche effettuato da archivisti e bibliotecari, conservazione e valorizzazione a cura dei professori e degli studenti che, devono, perciò, contare su una base sicura sia per la conservazione e, cioè, l'aumento, anno biblioteche con gli acquisti e i doni e quant'altro può pervenire alla biblioteca. Solamente con questo presupposto è possibile programmare una fruibilità completa del bene e soprattutto far conoscere il suo valore culturale e patrimoniale, bene che, attualmente, è affidato solo occasionalmente a professori e studenti privi della guida necessaria per la sua migliore utilizzazione. ano dopo anno, del patrimonio archivistico prodotto dalla scuola, sia per le biblioteche con gli acquisti e i doni e quant'altro può pervenire alla biblioteca. Solamente con questo presupposto è possibile programmare una fruibilità completa del bene e soprattutto far conoscere il suo valore culturale e patrimoniale, bene che, attualmente, è affidato solo occasionalmente a professori e studenti privi della guida necessaria per la sua migliore utilizzazione.

L'ANAI si propone, naturalmente, come interlocutore per la realizzazione di progetti che, in questa ottica, possono portare ottimi risultati perché, come anche in altre sedi è stato affermato, solo la "scuola" può dare all'Italia la sicurezza di un futuro.
Solo la "scuola" può "produrre" una classe dirigente all'altezza dei problemi del secondo millennio, solo la "scuola" può dare alla società italiana quel cambio di mentalità che è necessario per uscire dalle crisi, quella economica in primis, ma quella soprattutto etica che coinvolge, oggi, professioni, mestieri, arti e, in una parola, tutti coloro che vivono sul nostro territorio.

Presidente
Associazione Nazionale Archivistica Italiana- Sezione Campania

Bibliotecari scolastici di alto profilo per il recupero e la valorizzazione del patrimonio delle scuole storiche

di Raffaele De Magistris

Vorrei esordire ricordando come gli ultimi due-tre anni siano stati determinanti per la qualificazione e il riconoscimento della professione dei bibliotecari e, più in generale, dei professionisti dei beni culturali e delle Associazioni che li rappresentano[1]; anche se ciò potrebbe apparire fuori tema, o, peggio, viziato da un asfittico "spirito corporativo", specie dopo le complesse dinamiche culturali egregiamente messe in risalto da Tomaso Montanari nel suo intervento introduttivo.
Dinamiche che, facendo perno sulla qualità e pervasività dell'offerta culturale erogata (erogabile?) dal "sistema Italia", finiscono per incidere direttamentesulla "qualità" del nostro stesso esercizio di cittadinanza. Per evitare una simile accusa provo a pormi nella prospettiva di coloro che di questa "qualità" dovrebbero beneficiare, ossia gli utenti, raccontando una sorta di allegoria. Un comune cittadino che si reca in ospedale per problemi di salute, cosa si aspetta? Si aspetta una struttura efficiente, con attrezzature moderne e funzionali, che intervenga rapidamente; si aspetta camere e letti decenti; soprattutto si aspetta assistenza ad alto livello, garantita da dottori e personale affidabili e altamente qualificati. Il desiderio del cittadino? Ritornare in buona salute. Fine dell'allegoria.

Per capire il senso del mio esordio, basta sostituire a "ospedale" la parola "biblioteca", invece che di "attrezzature" parlare di "libri"; al posto di "buona salute" mettere termini come "ricerca" e "conoscenza" (impossibili senza le fonti; ma anche senza la costruzione di legami concettuali e fattuali tra le fonti, niente affatto neutri rispetto alla ricerca: possono semplificarla e orientarla, far intuire nuovi significati, nuovi possibili sbocchi...). Soprattutto, ed è questo che fa la differenza, piuttosto che ai "medici" si provi a pensare ai "bibliotecari"; sono i bibliotecari che trasformano dei "ripostigli" di libri ammassati alla rinfusa in quelle raccolte organizzate e fruibili che chiamiamo "biblioteche". Naturalmente, a controbattere questa tesi, interviene spesso il magico refrain dell' "oggi, però, abbiamo internet", dove è evidente l'allusione ad un'umanità ormai nell'epoca della "disintermediazione informativa": "in rete tutti possono trovare tutto, e veicolare tutto, senza bisogno di mediatori". Restano – volutamente? – in sospeso alcune questioni vitali, a cui, in questa sede, non è possibile neanche fare cenno.
Questioni che rimandano, ad esempio, alle discriminazioni del digital divide, o alla dicotomia della proprietà pubblica o privata delle raccolte (l'Indice di Google o YouTube non sono altro che delle immense "biblioteche") o ai criteri che guidano gli strumenti di ricerca ("cosa" determina il ranking nelle liste di risposta di Google?), o alla "qualità" sia dei prodotti (testi, documenti multimediali, ecc.), che degli attori a vario titolo coinvolti (autori, editori, provider…).

Si comprende allora come, paradossalmente, quando non esisteva internet, il mestiere del bibliotecario risultasse più semplice: ogni biblioteca, doveva "ordinare", catalogare e fornire agli utenti solo i documenti che materialmente possedeva. Oggi, con la rete, le relazioni possibili riguardano milioni, decine di milioni di documenti e oggetti, di natura a volte molto diversa tra loro. E' in un oceano sterminato che bisogna mettere "ordine", altrimenti il ricercatore, lo storico, vedranno disattese le loro aspettative, non riusciranno a godere dei benefici potenziali dell'ipertestualità. Per fare un unico esempio: il saggio critico su Annibale Carracci, l'affresco di Carracci e la notula di quanto è stato pagato (ma anche la storia di Palazzo Farnese), tutti situati in luoghi fisici o virtuali diversi, andranno presentati agli utenti in maniera sempre più correlata. Pertanto, a differenza di quanto si potrebbe credere, le figure professionali "specializzate" nella gestione dei beni culturali, devono essere più preparate che mai, possedere un bagaglio di competenze prima impensabili, che comprenda materie, scusate qualche tecnicismo, come virtual reference desk, document delivery, opac, metadati, thesauri, linked data… I "giovani dei beni culturali" in cerca di opportunità di lavoro non sono degli sprovveduti ai quali la società deve elargire qualche elemosina; nella maggioranza dei casi sono fior di professionisti, con fior di titoli.

Il secondo aspetto su cui vorrei soffermarmi è il contesto in cui, secondo me, può avvenire il recupero e la valorizzazione del patrimonio bibliografico delle scuole storiche. Detto in modo netto, sono convinto che una reale opera di valorizzazione e, per tanti versi, finanche di recupero, non possa essere avviata se non in presenza di biblioteche che siano organismi vivi e vitali all'interno del proprio Istituto scolastico. Una biblioteca potrà documentare il passato, fungere da motore nella ricerca soltanto se le sue attività saranno organiche alle attività didattiche della scuola, se sarà innervata ai curricula, se sarà "usata" dagli alunni, se sarà il luogo dove si insegna a "imparare da soli", se permetterà a chi la usa, partendo dall'eredità del passato e, perché no?, dall'orgoglio di appartenenza, di maturare giorno per giorno una nuova identità. E' vero: il presente e il futuro non possono avere altre radici se non nel passato. Commetteremmo però un gravissimo errore se ritenessimo preziose solo le funzioni di salvaguardia di incunaboli, cinquecentine, manoscritti miniati. Preziosi sono anche i libri (e-book compresi) editi oggi e il pensiero, il fermento culturale che essi sollecitano; non foss'altro perché racconteranno agli uomini di domani come erano gli uomini del loro "ieri" e forniranno ad essi i mattoni su cui edificare la propria cultura. Anche la capacità di creare un collante tra i documenti della biblioteca e le attività didattiche rientra tra le competenze specifiche del bibliotecario scolastico[2]. Purtroppo il Ministero della Pubblica Istruzione non ha mai messo mano a una riforma volta ad introdurre nei propri organici anche la figura del "bibliotecario scolastico". Anzi, quasi sempre si è orientato verso soluzioni di rattoppo e compromesso. Negli ultimi due decenni si sono susseguiti numerosi progetti, slegati tra loro e nati da accordi, convenzioni, protocolli siglati con i più svariati partner[3]. Il paradosso è che sono stati previsti finanziamenti anche cospicui per formare docenti-bibliotecari poi, a seguito di altri provvedimenti, allontanati dalle biblioteche e destinati a tutt'altre funzioni[4].

Ma oggi, dopo la legge 4/2013, non vi sono più alibi, e anche le biblioteche scolastiche vanno dotate di figure di elevato profilo, in possesso di requisiti documentati in modo trasparente. La legge dispone infatti che ciascuna professione sia declinata dettagliatamente in termini di conoscenze, abilità e competenze da un'apposita "norma UNI" e che i professionisti possano avvalersi di certificazioni a norma UNI e/o di attestazioni di competenze rilasciate dalle Associazioni professionali riconosciute[5].

L'AIB è pronta a collaborare con l'Associazione delle Scuole Storiche Napoletane per definire sia i criteri di arruolamento, sia le competenze che le figure professionali dei bibliotecari scolastici devono possedere per svolgere al meglio il loro compito. Naturalmente sappiamo bene come le difficoltà economiche impediscano ad ogni singola scuola di avvalersi di un bibliotecario a tempo pieno. Ma se le scuole aderenti al Forum riusciranno ad organizzarsi in sistema mediante strumenti giuridici adeguati, potranno effettuare un'analisi del loro fabbisogno complessivo e così assumere il numero di bibliotecari necessari al sistema.
Anche in questo caso l'AIB può offrire il suo contributo ad uno studio di fattibilità che coniughi gli obiettivi da conseguire a rigorosi criteri biblioteconomici. L'utilizzo dei bibliotecari scolastici professionali in un'ottica attenta all'ottimizzazione dei costi è previsto, ad esempio, nella Proposta di legge n. 1504 sulla diffusione del libro e promozione della lettura, attualmente in discussione alla Camera dei Deputati[6]. Alla base di tale proposta c'è l'iniziativa promossa dall'Associazione "Forum del Libro" su una pagina wiki[7] e in vari eventi pubblici, tra cui un Incontro tenuto a Napoli il 15 dicembre 2012[8].Direte che la Proposta di Legge 1504 è destinata a diventare archeologia; forse è così. Sono comunque dell'avviso – e chiudo con questa nota di ottimismo – che soluzioni intelligenti a difesa dei nostri beni culturali, che individuino logiche e forme di gestione "sostenibili", possono provenire, prima ancora che da prescrizioni normative, dalle perspicacia e intraprendenza dei funzionari, degli operatori, dei cittadini. A sostegno di questa idea mi piace portare l'esempio dei primi sistemi bibliotecari italiani, che nacquero in Lombardia, nei lontani anni settanta-ottanta, sull'onda dell'entusiasmo dei bibliotecari. Solo dopo la sua germinazione spontanea questo modello organizzativo fu recepito dalla legge della Regione Lombardia e, a cascata, ha costituito la spina dorsale di gran parte della legislazione regionale in materia di biblioteche.

Associazione Italiana Biblioteche,
Commissione di Attestazione

1 *Qui mi limito a ricordare, in ordine sparso, alcuni momenti rilevanti: a) nella primavera del 2011 è stato costituito il MAB (Musei, Archivi, Biblioteche), primo Coordinamento permanente tra AIB, ANAI e ICOM Italia, con l'obiettivo di esplorare le convergenze tra i mestieri e le politiche degli Istituti in cui operano i professionisti dei Musei, degli Archivi e delle Biblioteche italiane; il MAB ha in seguito dato vita ad Organismi Regionali: il Protocollo che sanciva la costituzione del MAB Campania è stato siglato il 30 ottobre 2013; b) il 7 gennaio 2013 l'AIB ha ottenuto il riconoscimento di Associazione Nazionale Rappresentativa della professione del bibliotecario ai sensi dell'art. 26 del D. Lgs. 6 novembre 2007, n. 206; c) il 14 gennaio 2013 è stata promulgata la* L. n. 4, che detta "Disposizioni in materia di *professioni non organizzate", quali sono le nostre.*
2 *Tra la sterminata letteratura si rimanda al solo Sigrùn Klara Hannesdòttir (sotto il patrocinio dell'IFLA). Bibliotecari scolastici: competenze richieste. Linee guida. Traduzione italiana a cura dell'AIB Commissione Nazionale Biblioteche scolastiche. Roma: AIB, 1998 ("Rapporti AIB", 11).*
3 Ci si limita a ricordare: "A scuola di biblioteca" (a partire da giugno 1995); il "Programma di promozione e sviluppo delle BB. SS." (a. s. 1999/2000, 2000/2001); "Biblioscuole – Biblioteche nelle scuole" (nato nel 2004); "Amico libro" (dal 2007); "Bibliorete 21 – Una rete di biblioteche scolastiche per le competenze chiave del XXI secolo" (dall'a. s. 2009/2010).
4 *Va ricordato, a questo proposito, che il D.L. 95/2012, art. 14, comma 13, dispone, per il personale docente utilizzato in compiti diversi dall'insegnamento, il passaggio nei ruoli del personale amministrativo e tecnico.*
5 *Dopo un'ampia fase istruttoria la Norma Uni 11535:2014 Qualificazione delle professioni per il trattamento di dati e documenti - Figura professionale del bibliotecario - Requisiti di conoscenza, abilità e competenza è stata pubblicata il 3 luglio 2014. Dal canto suo l'AIB ha istituito un'apposita "Commissione di attestazione", col compito di valutare titoli, requisiti ed esperienza dei professionisti che fanno domanda di iscrizione all'Associazione, il cui elenco è per legge reso pubblico sul sito web (ved. http://www.aib.it/chi-siamo/elenco-associati/).*
6 *Proposta di legge n. 1504, "Disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi supporto e per la promozione della lettura", presentata il 7 agosto 2013 d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giordano, Frantoianni, Costantino, e ad oggi in sede referente presso la VII Commissione della Camera dei Deputati. In part. ved. art. 6 "Biblioteche scolastiche".*
7 *Ved. all'indirizzo http://www.legge-rete.net/index.php?title=Pagina_principale*
8 *All'incontro, dal titolo "Perché almeno 333.333 napoletani leggono libri?", presenziò anche l'allora sottosegretario Marco Rossi Doria. Io intervenni in rappresentanza dell'AIB, sottolineando appunto il ruolo fondamentale che possono rivestire nella promozione della lettura le biblioteche e i bibliotecari scolastici.*

Biblioteche scolastiche e valorizzazione di un patrimonio culturale sommerso

di Chiara Masiello

Ringrazio l'Associazione delle scuole storiche napoletane per aver coinvolto la Biblioteca Universitaria di Napoli in questo interessante progetto che ha il merito di aver stimolato il dibattito e attirato l'attenzione dell'opinione pubblica su un immenso patrimonio culturale che è a rischio dispersione. A questo proposito vorrei proporre due riflessioni che sono emerse soprattutto dopo aver visitato l'interessante mostra allestita presso l'Archivio di Stato. La prima considerazione riguarda il patrimonio storico-educativo prodotto dalle singole scuole nel corso degli anni, pensiamo ai registri, agli elaborati degli studenti, alle relazioni dei docenti, agli atti burocratici di vario tipo e ancora, alle fotografie, al materiale didattico, agli strumenti scientifici, ai libri… e inoltre agli edifici che ospitano molte scuole. Tutti questi elementi eterogenei possono essere definiti beni culturali? Rientrano a pieno titolo nel patrimonio culturale di una nazione? A questo proposito è bene ricordare l'art. 2 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, in cui si cita appunto il patrimonio culturale e si definisce il concetto di bene culturale.

1. Il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici.
2. Sono beni culturali le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà.
3. Sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati all'articolo 134, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge.
4. I beni del patrimonio culturale di appartenenza pubblica sono destinati alla fruizione della collettività, compatibilmente con le esigenze di uso istituzionale e sempre che non vi ostino ragioni di tutela.

Bene, non vi è dubbio quindi che le scuole conservano al loro interno dei beni culturali che dovrebbero essere destinati alla fruizione della collettività, un patrimonio culturale che ha rilevanza non solo interna, per il singolo istituto, ma anche esterna. Attraverso i documenti delle scuole è infatti possibile ricostruire non solo la storia della scuola e dei suoi educatori ma anche della politica sull'istruzione in Italia e ancora più in generale, la storia di un gruppo sociale o di un periodo. Le scelte didattiche riflettono di certo anche le scelte di una comunità politica. Sappiamo però che questo patrimonio è difficile da gestire, da conservare, riorganizzare e conseguentemente da valorizzare.

Far rivivere questa eredità culturale significa prima di tutto rendere consapevoli i docenti e gli studenti dell'importanza, del significato e anche dell'uso didattico che di questi beni si può fare, il secondo passo è poi mettere in relazione le scuole tra loro e con gli istituti culturali preposti al recupero e alla valorizzazione. E l'attività dell'Associazione delle scuole storiche napoletane va sicuramente in questa direzione. Per quanto riguarda il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, di cui la Biblioteca Universitaria fa parte, nel corso degli anni ha rafforzato sempre di più questa sinergia con il mondo della scuola creando una rete di servizi di educazione al patrimonio e mettendo in campo numerose iniziative realizzate dai singoli istituti, volti alla promozione e alla diffusione della lettura. Di particolare rilievo in questo senso, la costituzione del Centro per i servizi educativi del museo e del territorio, il S' ed, che coordina e promuove i progetti e le iniziative dei servizi didattici presenti presso tutti gli istituti culturali del ministero, e la partecipazione annuale al Salone italiano dell'educazione di Genova, la più grande manifestazione nazionale dedicata al mondo della scuola a cui il ministero partecipa con uno stand istituzionale. La Biblioteca Universitaria, seppure tra mille difficoltà e carenze di risorse ha sempre avuto un'attenzione particolare verso i giovani e verso la scuola. Accanto alle tradizionali visite guidate ai servizi dell'Istituto e alle mostre

organizzate in varie occasioni, l'attività didattica, da alcuni anni, segue un originale percorso di promozione della lettura in diretta collaborazione con gli Istituti di istruzione superiore di Napoli e Provincia. All'inizio dell'anno scolastico, si propone un argomento (di natura letteraria ma non solo) che i docenti possono liberamente sviluppare in classe con i loro ragazzi. I risultati di questi lavori (sotto forma di dvd, di saggio, di copione teatrale, ecc.) vengono presentati in un incontro pubblico con tutte le scuole coinvolte ed entrano a far parte delle raccolte della Biblioteca in una specifica sezione.

Purtroppo non è facile raggiungere e coinvolgere gli istituti scolastici in queste iniziative, soprattutto per le difficoltà dovute alla comunicazione e spesso i fax o le mail che inviamo alle segreterie si perdono nei meandri della burocrazia. In ogni caso chi fosse interessato ad avere maggiori informazioni sulle nostre iniziative può consultare il sito istituzionale della biblioteca (www.bibliotecauniversitarianapoli@beniculturali.it) o il profilo facebook(https://www.facebook.com/pages/Biblioteca-Universitaria-di-Napoli/194871813881353), attraverso il quale cerchiamo di coinvolgere più da vicino le fasce giovanili. La seconda riflessione che vorrei fare riguarda in particolare le biblioteche scolastiche, di cui tanto si è discusso nel corso degli anni, della loro funzione didattica e del ruolo che esse hanno nella diffusione della lettura e nella formazione di soggetti che non siano solo consumatori del sapere ma anche produttori di conoscenza attraverso il corretto uso delle fonti. La scuola infatti è senza dubbio il luogo naturale in cui si pongono le basi per l'interesse e il piacere della lettura e la mission della biblioteca scolastica è sicuramente quella di agevolare questo interesse attraverso la frequentazione della letteratura e di avviare gli studenti al piacere della ricerca.

Un aspetto da non sottovalutare riguarda la conservazione e la valorizzazione di nuclei librari storici e di pregio che molte biblioteche scolastiche hanno accumulato nel corso dei secoli e possiamo citare come esempio alcuni istituti storici di Napoli come l' Istituto Della Porta, primo istituto tecnico fondato nel 1862, che conserva un vero e proprio tesoro bibliografico, il Liceo Vittorio Emanuele II, la cui biblioteca è ricca di opere pregiate, antiche e moderne, circa 14000 documenti che si incrementano di anno in anno. Nel 2003 l'istituto ha dato avvio alla sistemazione del fondo antico della biblioteca realizzando un repertorio essenziale, basato sulle norme RICA. Varie sono state poi le iniziative tese alla valorizzazione della biblioteca a cui hanno collaborato in passato anche specialisti della Biblioteca Nazionale e della Biblioteca Universitaria di Napoli. Insomma si tratta di un vero e proprio patrimonio bibliografico posseduto dalle scuole che, tranne in alcuni casi, risulta spesso abbandonato o nel migliore dei casi in corso di riodinamento. Purtroppo in Italia non esiste una legislazione specifica per le biblioteche scolastiche e nonostante il Manifesto Unesco/IFLA (International Federation of Library Associations) ne sottolinei l'importanza della mission e nonostante le numerose iniziative e accordi del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca anche con il MIBACT, la situazione ancor oggi è tutt'altro che rosea. Un valido contributo è stato dato in passato dal Contratto collettivo nazionale integrativo del 2008, specifico per i docenti inidonei all'insegnamento. Queste disposizioni prevedevano la possibilità che tali docenti venissero impiegati in aree diverse, tra cui la biblioteca scolastica, che essendo un ambito molto vicino a quello della didattica rappresentava un ambiente naturale nel quale continuare a prestare servizio.

Ma in tempo di crisi si sa che il primo settore a rimetterci le penne è la cultura. Così il D.L. 95/2012 che definiva alcuni interventi per la

revisione della spesa pubblica, nel caso specifico della scuola ha limitato l'utilizzo in compiti diversi dall'insegnamento dei docenti inidonei, che vengono ora costretti a transitare in ruoli amministrativi.
Il provvedimento andava a colpire almeno 3.665 docenti, che avevano maturato competenze nel settore bibliotecario a seguito di programmi e progetti ministeriali ("A scuola di biblioteca", "Programma sviluppo e promozione biblioteche scolastiche.", "Biblioscuole", "Amico libro", "Bibliorete21"), di attività formative promosse dagli enti locali o specializzandosi grazie a master e corsi di perfezionamento universitari. Le biblioteche scolastiche restano così di nuovo affidate al volontariato di alcuni docenti – eroi. Attualmente è in corso di esame, alla VII commissione cultura della Camera, una proposta di legge sulla diffusione e la promozione della lettura che, all' articolo 6, affronta il problema delle biblioteche scolastiche "Proposta di Legge d'iniziativa dei deputati Giordano, Fratoianni, Costantino. Disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi supporto e per la promozione della lettura", presentata il 7 agosto 2013.Art. 6. (Biblioteche scolastiche).
1. Le scuole di ogni ordine e grado provvedono all'istituzione di biblioteche scolastiche, tenuto conto anche di eventuali progetti in materia già realizzati, e assicurano la loro gestione in conformità agli obiettivi educativi e didattici elaborati nell'esercizio della loro autonomia nonché agli orientamenti indicati dalle Linee guida dell'International Federation of Library Associations and Institutions (IFLA).
2. Per assicurare il pieno utilizzo e la migliore gestione delle risorse, le biblioteche scolastiche si organizzano in rete tra loro e, ove possibile, con le biblioteche del territorio al fine di realizzare azioni integrate o complementari. Ciascuna rete individua una o più scuole capofila denominate « scuole polo ».
3. A ciascuna scuola polo è preposto almeno un bibliotecario scolastico, previsto dal regolamento di cui al comma 4, esperto e costantemente aggiornato su tutti gli aspetti biblioteconomici, gestionali e tecnologici che il profilo richiede, come previsto dalle Linee guida dell'IFLA. Periodici corsi di formazione, finalizzati alla migliore fruizione delle risorse della biblioteca scolastica, sono altresì previsti per il personale dirigente, direttivo e docente delle scuole.4. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro, è adottato, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un regolamento recante disposizioni per l'istituzione e l'organizzazione delle biblioteche scolastiche. In attesa della "agognata" istituzione della figura professionale del bibliotecario scolastico, non sono mancate però esperienze di best practice. Nell'ambito del programma nazionale per la promozione e lo sviluppo delle biblioteche scolastiche, avviato dal MIUR nel 2002, il liceo scientifico "Alessandro Antonelli" di Novara si fece promotore di un accordo di rete con altri quattro istituti di istruzione superiore della città. La rete si proponeva di integrare le risorse e le competenze disponibili, di sostenere il ruolo delle rispettive biblioteche e di avviare interventi di formazione dei docenti, obiettivo finale quello di formare gli studenti alla capacità di accesso all'informazione e alla selezione e organizzazione delle fonti informative. Gli istituti parteciparono al bando scuole 2002 della Fondazione Cassa di risparmio di Torino, presentando un progetto di informatizzazione dei cataloghi delle biblioteche scolastiche e per la costituzione di un opac delle scuole in rete. Il progetto ottenne un finanziamento del 50% del budget previsto e i titoli fino ad oggi inseriti nel portale www.biblioarbor.it, prevalentemente con la catalogazione derivata da sbn*, sono 27000. A regime Arbor renderà visibili 70000 documenti, con la prospettiva anche del prestito interbibliotecario.
Molte altre scuole hanno aderito alla rete e nel corso degli anni si sono

svolti quattro corsi di formazione dei docenti finalizzati all'acquisizione delle competenze necessarie. Analoghe competenze sono state raggiunte dagli studenti che hanno partecipato a stages estivi di gestione e catalogazione. Mi piace concludere questo intervento affermando che la sinergia tra bibliotecari e insegnanti è fondamentale per il raggiungimento negli studenti dei livelli più alti di alfabetismo, della lettura, dell'apprendimento, delle abilità relative alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e più in generale della capacità di risolvere problemi.

Biblioteca Universitaria di Napoli

**Il Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) è la rete delle biblioteche italiane promossa dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, con la cooperazione delle Regioni e dell'Università, coordinata dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU). Le biblioteche che partecipano a SBN sono raggruppate in Poli locali costituiti da un insieme di biblioteche che gestiscono tutti i loro servizi con procedure automatizzate. I Poli sono a loro volta collegati al sistema Indice SBN, nodo centrale della rete, gestito dall'ICCU. Le bibliotechelavorano in autonomia, con il sistema della catalogazione partecipata: un determinato documento viene catalogato solo dalla prima biblioteca – tra quelle aderenti alla rete – che lo acquisisce. Tutte le altre biblioteche ne catturano la descrizione bibliografica già presente in Indice aggiungendo la propria localizzazione. Possono aderire al ServizioBibliotecario Nazionale tutte le biblioteche italiane, sia pubbliche che private, adeguandosi agli standard per la catalogazione e per la fornitura dei servizi. Il nuovo partner si impegna a sostenere i costi di installazione del software ed eventualmente di acquisizione dell'hardware necessario, nonché i costi di collegamento con l'Indice. L'applicativo è dato in uso gratuito, la relativa manutenzione è a carico dell'ICCU. L'OPAC è realizzato interamente con software open source. Totale Poli: 85 - Totale Biblioteche: 5287 - Totale notizie bibliografiche: 13.122.664.*

La memoria rimane fine a se stessa se non è accompagnata da un'adeguata opera di valorizzazione

di Giuliana Buonaurio
e Tommaso Lomonaco

« Fra le cure principali della sovranità, importantissima è quella che riguarda l'educazione della gioventù e la direzione degli studi.»
Ferdinando IV, 1768.

Compito istituzionale degli archivi è la conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio documentario. Conservare e tutelare sono azioni fondamentali per preservare la memoria, ma la memoria rimane fine a se stessa se non è accompagnata da un'adeguata opera di valorizzazione, intesa come momento di totale apertura del patrimonio culturale verso l'esterno. Su questa strada il Servizio Archivi Storici del Comune di Napoli, sin dalla sua istituzione, ha inteso operare, offrendo al cittadino napoletano, ma anche all'utenza di altre regioni e nazioni, strumenti e collaborazioni finalizzate alla conoscenza del suo patrimonio.
È stato, quindi, naturale aderire al progetto dell'associazione Forum delle Scuole Storiche Napoletane, che ha consentito di porre all'attenzione degli studiosi un importante segmento di documentazione afferente le scuole cittadine.

Per quanto concerne le istituzioni che hanno retto il Municipio dal 1806 al 1860, di particolare interesse è la II Serie della Sezione Municipalità, che contiene le Lettere Originali rimesse e spedite dal Corpo di Città[1].
Le notizie che si possono trarre dall'esame della documentazione sono tra le più diverse: dal pagamento del soldo ai maestri all'assegnazione di locali alle scuole, dalle forniture didattiche agli interventi edilizi. Per il periodo post unitario la ricerca può essere effettuata nei volumi a stampa degli Atti del Consiglio Comunale di Napoli[2] e attraverso i verbali manoscritti delle deliberazioni dei Consigli comunali e delle Giunte municipali dei comuni aggregati a Napoli tra il 1925 e il 1926. Si tratta delle deliberazioni assunte dai comuni di Barra, Chiajano ed Uniti, Pianura, Ponticelli, San Giovanni, Secondigliano e Soccavo[3]. Come per il Corpo di Città, anche questa documentazione riveste un aspetto esplicitamente burocratico, ma concede agli studiosi una nuova chiave di accesso per ricostruire la realtà scolastica delle aree rurali.

L'altra Sezione dell'Archivio Storico Municipale che consente di appro-

fondire la conoscenza della storia delle scuole napoletane è quella delle ex Opere Pie: il fondo Collegi Riuniti Principe di Napoli, con tutti i 50 enti che li componevano e lo Stabilimento di Santa Maria Vertecœli. I Collegi furono istituiti con legge n. 985 del 17 luglio 1942, che raggruppò i tre principali enti che operavano nell'assistenza ai minori: l'Asilo Regina Margherita, l'Istituto Vittorio Emanuele III e il Real Albergo dei Poveri (quest'ultimo oltre all'assistenza ai fanciulli si occupava anche dei vecchi e delle donne)[4]. La storia del Real Albergo, 'O serraglio, così come ancora molti napoletani lo chiamano, in passato minaccia verbale e spauracchio per molti bambini, ha avuto un ruolo fondamentale per il recupero dell'infanzia abbandonata. Fin dalla sua istituzione non fu concepito come luogo di segregazione, ma come centro di riconversione sociale. Tale riconversione poteva passare solo attraverso il lavoro e l'istruzione. Infatti fin dal 1793 furono aperte fabbriche per la tessitura della seta, del lino, della canapa, un'officina calzaturiera e altre scuole-officina dove tutti i ricoverati, la cosiddetta famiglia, erano impiegati. La spinta propulsiva allo Stabilimento fu data dall'arrivo dei francesi. Dal 1806 furono aperte nuove officine, che trasformarono l'Albergo de' Poveri in un vero e proprio polo artigianale. Non si trattava di semplici botteghe, ma di vere e proprie scuole di apprendistato in cui gli ospiti apprendevano un mestiere che potevano esercitare una volta usciti[5]. Ed era proprio questo il principio su cui era fondata la funzione dell'Albergo: non si doveva limitare a ripulire la città dai mendicanti, ma creare i presupposti affinché questi non mendicassero più. Le botteghe sorgevano nei locali terranei di proprietà dell'Ospizio che venivano dati in affitto agli imprenditori interessati. A fronte di un pagamento minimo della pigione, gli affittuari dovevano impiegare nelle officine, come apprendisti, i ricoverati del Reclusorio. Tutti i componenti della famiglia, sia giovani che anziani, non venivano retribuiti per il loro lavoro: gli imprenditori versavano il salario direttamente alla direzione dell'Albergo de' Poveri che lo utilizzava per far fronte alle spese di vitto e alloggio, e per alimentare un fondo da cui prelevavano delle piccole somme che venivano elargite ai reclusi una volta usciti.

Accanto alle scuole-officina e a quelle pubbliche ce n'era un altro tipo: le cosiddette scuole speciali che avevano il compito di educare ed inserire nella società bambini e adolescenti con importanti handicap fisici.In queste scuole vennero sperimentati metodi di insegnamento innovativi. Per esempio nella scuola dei sordomuti rieducabili, Benedetto Cozzolino, che nel 1819 venne trasferita dal Liceo del Salvatore all'Albergo de' Poveri trasformandosi nel Regio Istituto dei Sordomuti, si insegnava il metodo tedesco basato sull'uso dei gesti e l'articolazione dei suoni, innovativo rispetto al metodo francese che prevedeva l'esclusivo uso dei gesti. A livello documentario per tutto l'Ottocento possiamo ricostruire la storia della scuola per sordomuti attraverso le deliberazioni del Governo dell' Albergo, mentre per il Novecento abbiamo a disposizione i Giornali delle classi maschili e femminili. Essi riportavano l'elenco degli alunni con l'indicazione dell'età, della paternità, della maternità e del comune di provenienza.

Da questi dati ricaviamo che i bambini provenivano da tutto il sud Italia ed erano presenti anche gli orfani e gli illegittimi. Sul registro venivano annotati le cause della sordità, distinguendo le patologie congenite da quelle sopravvenute in seguito a trauma o malattia. Le altre voci riguardavano lo stato fisiologico e quello intellettivo, il carattere e le eventuali inclinazioni speciali, le condizioni della famiglia e le malattie sofferte. Abbiamo quindi dei registri particolari che per i dati contenuti assomigliano a delle vere e proprie cartelle cliniche e questo comporta un problema di accesso e di trattamento relativo ai dati sensibili. Particolarmente interes santi sono le osservazioni che l'insegnante annotava sulle capacità di apprendimento degli alunni e i sui loro progressi soprattutto nelle discipline principali:

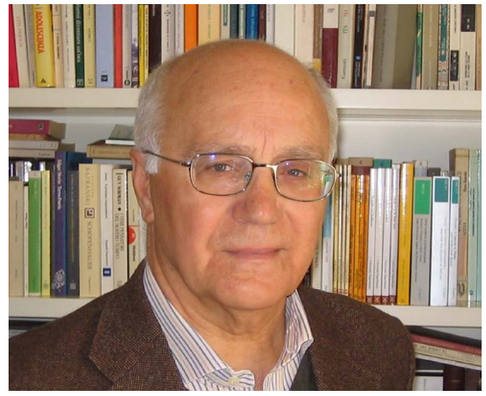
articolazione e fonologia. In questa scuola non erano affatto trascurate altre materie: ortografia, lettura ed esercizi scritti di lingua, aritmetica e contabilità, storia, geografia, scienze fisiche e naturali, bella scrittura, che garantivano ai ragazzi una istruzione pari a quella elargita nelle scuole pubbliche. Accanto a questa c'era un'altra importante scuola, quella musicale dove gli allievi erano impegnati nello studio degli strumenti da fanfara, e che sin dalla sua istituzione divenne il fiore all'occhiello dell'Ospizio, tanto che la banda del'Albergo era sovente chiamata per le solenni manifestazioni sia militari che religiose, come risulta dal registro d'introito dele musiche del 1844-1847. Nel corso del tempo al solo studio esclusivo degli strumenti da fanfara si affiancò quello del pianoforte, violino e violoncello e l'insegnamento fu esteso anche ai ciechi ospitati nel Conservatorio dei santi Giuseppe e Lucia, istituto posto alle dipendenze dell'Albergo[6]. Nell'Albergo erano presenti anche scuole per fanciulli non affetti da handicap fisici, come l'Istituto elementare materno in cui si applicava il metodo Froebeliano, ed il ciclo completo delle scuole elementari che si articolava in otto anni di insegnamento.
Una diversa tipologia scolastica è rappresentata dalla Scuola elementare rurale maschile in Santa Maria del Pianto, istituita il 3 ottobre 1767 dallo Stabilimento di Santa Maria Vertecœli per istruire i figli dei contadini della zona di Poggioreale, e rifondata nel 1864 dal Commissario Cammarota. Essa è un significativo esempio di scuola elementare gratuita, serale e domenicale che veniva incontro alle esigenze lavorative della popolazione rurale. Dai Registri mensili di assiduità e profitto ricaviamo che la scuola era divisa in cinque classi con un unico maestro. Alla fine dell'anno scolastico gli allievi dovevano sostenere un esame che prevedeva come prove saggi di scrittura, di aritmetica ed esercizi di memoria con racconti di storia patria e poesie[7]. Oltre agli atti deliberativi e al materiale di supporto all'attività didattica, il Servizio Archivi Storici custodisce un interessante apparato iconografico: la serie Edifici Scolastici del Fondo cartografico[8] e il Fondo fotografico[9]. Quest'ultimo pone all'attenzione degli studiosi una documentazione che consente un'oggettiva analisi dei mutamenti del costume e della vita scolastica napoletana, immagini intense come quelle tratte dall'album della Nave Scuola Caracciolo[10]con la ricostruzione di una giornata tipo degli allievi della Scuola Marinaretti, o l'osservazione di una lezione di Geografia di una classe della Edmondo De Amicis. La materia scolastica rilevabile nei Fondi custoditi presso l'Archivio Storico Municipale è stata oggetto di un censimento descrittivo che ha generato una banca dati tematica in struttura open data, la quale si propone come momento esaustivo per la conoscenza sia della sezione documentale sia della sezione bibliografica del patrimonio scolastico presente nei fondi che sono stati oggetto di interventi di schedatura e catalogazione[11].

Archivisti,
Comune di Napoli - ServizioArchivio Storico

1 *Il Corpo di Città era un organo simile all'odierna Giunta municipale, composto dal Sindaco e dagli Eletti che amministravano i 12 quartieri cittadini cfr. Legge 8 agosto 1806 n. 136. Questi documenti coprono un arco temporale che va dal 1806 al 1827, e sono raccolti in 267 volumi che contengono i diversi affari che rientravano nelle competenze del Corpo di Città. I volumi sono stati collazionati per anno, per bimestre, per mese e, dal 1822 per numero di protocollo,*
e non sempre sono corredati da pandette alfabetiche.
2 *68 volumi a stampa relativi agli anni 1861-1924, pubblicati dal 1872 al 1927.*
3 *280 volumi, che coprono un arco temporale che va dal 1853, prima delibera del comune di Second+igliano, alla delibera del 1927 con la quale cessa l'autonomia del comune di Soccavo. Detti comuni furono aggregati al Comune di Napoli in ottemperanza al Regio Decreto legge 15 novembre 1925, n. 2183 e del Regio Decreto legge 3 giugno 1926, n. 1002, cfr. T. Lomonaco, Il fondo deliberazioni dei comuni aggregati in "Quaderni dell'Archivio Storico Municipale di Napoli", Napoli, 2000. È in corso di redazione l'elenco per oggetto di tutte le deliberazioni dei Consigli Comunali dei Comuni Aggregati. Attualmente sono fruibili on line gli oggetti relativi alle deliberazioni dei comuni di Barra, Chiajano ed Uniti, Pianura e Ponticelli [www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/3536].*

4 *A d eccezione dell'Asilo Regina Margherita, gli altri due Enti avevano nel corso del tempo inglobato altre istituzioni affini ai loro scopi. Se per il Vittorio Emanuele di dette aggregazioni se ne contano solo tre, caso a parte è quello del Real Albergo dove confluirono, tra gli altri enti,*
i Collegi Riuniti per le Figlie del Popolo istituiti con legge speciale del 2 agosto 1897. In totale per i Collegi Riuniti Principe di Napoli parliamo di un mega fondo costituito da circa 50 archivi
di Istituti assistenziali. La documentazione, oggetto di un intervento di schedatura che finora ha interessato circa 2000 unità archivistiche tra registri, volumi e fascicoli, offre agli studiosi un interessante approccio allo studio dell'attività educativa.
5 *Questa ricostruzione è stata fatta grazie allo studio delle delibere e dei documenti contabili. Parliamo di circa 500 unità che abbracciano il periodo compreso tra gli anni '90 del '700 e i gli anni '30 del '900.*
6 A differenza della scuola per sordomuti, dove accanto agli atti amministrativi generali troviamo i registri di classe, per la scuola di musica l'unica documentazione utile ai fini della ricerca sono gli atti deliberativi del governo e i documenti contabili per la dotazione della scuola di suppellettili e materiale didattico.
7 *G. Buonaurio, Real Stabilimento di Santa Maria Vertecœli. (sec. XVII-sec. XX) in "Quaderni dell'Archivio Storico Municipale di Napoli", Napoli, 2009.*
8 *Si tratta di planimetrie di scuole da costruirsi o adattamenti di ex Ritiri, come quello dei SS. Filippo e Giacomo.*
9 *Il fondo è costituito da 1298 unità fotografiche sciolte e 8 album, e copre un arco temporale che dalla seconda metà del XIX secolo giunge al 1987, anno di realizzazione del reportage sulla visita resa alla città di Napoli dall'allora presidente della Repubblica Popolare Cinese Li Xiannian.*
10 *La Scuola Marinaretti della Nave Caracciolo, fu fondata dalla signora Giulia Civita Franceschi nell'aprile del 1913, lo scopo dell'istituzione era quello di recuperare i bambini e ragazzi abbandonati per sottrarli alla delinquenza e alla miseria ed educarli alla vita marinara.*
11 *La banca dati è attualmente costituita da 1695 record e copre un arco temporale che va dal XVII al XX secolo. Ne fanno parte i seguenti fondi: Biblioteca; Fondo Fotografico; Fondo Cartografico; Fondo Patrimonio e Demanio; Deliberazioni dei Comuni Aggregati; Sezione Municipalità - II Serie; Collegi Riuniti Principe di Napoli; Real Stabilimento Santa Maria Vertecœli.*

** Non è pervenuto il contributo del professore Tomaso Montanari*



Rapporto sulla consistenza del patrimonio culturale: archivio fotografico, cimeli, patrimonio architettonico
di Francesco Di Vaio

ARCHIVIO FOTOGRAFICO

Si è conservata una consistente documentazione fotografica dalla fine dell'Ottocento agli anni cinquanta del Novecento, costituita da album e da fotografie sciolte. Gli album furono prodotti dalle scuole in occasione della partecipazione ad una mostra oppure per lasciare la memoria di un evento.

a. Album del Liceo V. Emanuele II e del Convitto Nazionale del 1899, inviato alla Esposizione di Parigi del 1900 (fotografie eseguite dagli alunni in occasione di gite fatte dal 1895 al 1899. Ad illustrazione dell'album il censore A. Ruina scrisse un libro Gite ed escursioni, pure inviato a Parigi). Due fotografie, superstiti di un album, documentano gli ambienti (sala delle udienze e palestra).
b. Album Il Gabinetto di elettrotecnica della R. Scuola Industriale "A. Volta", inviato all'Esposizione Universale di Parigi del 1900.
c. Due album fotografici, uno ricavato dalle illustrazioni riprodottein un opuscolo del 1921 (pubblicato in occasione della fusione delle scuole Regina Margherita ed Elena di Savoia) e un altro del 1925, prodotto in occasione della partecipazione ad una mostra della Scuola di magistero professionale, poi Istituto Tecnico femminile E. di Savoia.
d. Album con fotografie di ambienti (sala di disegno, ufficio del direttore, ecc.), e di alunni colti dall'obiettivo in diverse attività (ginnastica, visita medica, ecc.), anno 1926 (23° Circolo G.Bovio).
e. Album con fotografie dei diversi ambienti e dell'intera scolaresca dell' Istituto Casanova, anno1928
f. Foto sparse: fotografia degli alunni del Liceo Ginnasio Genovesi dedicata al prof. Labanca nel 1877 (Archivio Labanca, Agnone nel Molise); fotografia di un gruppo di alunni del Convitto Nazionale in abito di Guardia Nazionale, anni Settanta-Ottanta dell' 800, Archivio C. Ventura; il Direttore A. Lala in una fotografia con gruppo di maestre e alunni, con una classe (Archivio Famiglia Lala); fotografia delle scolaresca con i professori dell'Istituto A. Volta, anno 1914-15; tre fotografie La scolaresca, La lezione di geografia, La ginnastica del 3° Circolo E. De Amicis (Archivio Storico Municipale); gli alunni del Liceo V. Emanuele II nel cortile, in partenza per una gita a Sorrento, anno 1927; fotografie relative a manifestazioni con le autorità fasciste di diversi istituti).

La discreta quantità di fotografie ci permette di rilevare utili informazioni su volti, pose, vestiti, ambienti di sfondo.

CIMELI

Bandiere

Si segnalano le bandiere dell'Istituto A. Volta (una rarità quella con l'intitolazione R. Scuola Industriale A. Volta dei primi anni Novanta dell'Ottocento, in corso di restauro, altre due del ventennio fascista) e quelle del 19° Circolo V. Russo (una con il solo stemma sabaudo ed un'altra con lo stemma affiancato dai fasci).

Diplomi d'onore e al merito

1. Cesare Balbo, Pensieri ed esempi, Le Monnier, Firenze, 1854

Reca sulla copertina l'iscrizione incisa in oro "Liceo ginnasiale V. Emanuele Vitolo Giovanni 3° premio 1871-72"

2. Medaglia d'argento con l'incisione "Premio al merito" Corrado Capocci 1 ginnasiale 1872-73

Diplomi alle scuole

Non si sono rinvenute le medaglie d'oro assegnate alle scuole napoletane all'Esposizione di Parigi (Volta, Museo Artistico Industriale, Della Porta, Scuole elementari), ma si segnalano i diplomi dell' Istituto A. Volta ottenuti alla Esposizione del lavoro a Napoli del 1890 e all'Esposizione di Igiene in Napoli del 1900; quelli dell' Istituto Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi all'Esposizione Universale di Bruxelles, 1910 e all' Esposizione Universale di Genova, 1914.

Zincografie

Su dei pezzotti di legno sono fissate sottili lamine di zinco con il soggetto riprodotto.

Si segnalano alcune zincografie dell' Istituto L. da Vinci per la riproduzione di immagini per l' Annuario del 1937 e due del Liceo Vittorio Emanuele II con le immagini dei presidi Bruno Cotronei (1923-27) e Isidoro Amorosi (1927-1929) per la stampa dell'Annuario dell'Anno 1929-30.

Conio per medaglia celebrativa

Coni d'acciaio in due parti, recto e verso, per riprodurre una medaglia commemorativa dei 40 anni di carriera del Preside del Liceo
V. Emanuele Celestino Armandi (1915).

Timbri

Timbri dei primi anni del Novecento con lo stemma sabaudo e la denominazione dell'Istituto (Istituto A. Volta e Liceo V. Emanuele, di quest'ultimo anche il timbro della Biblioteca)

Carte murali

Un gran numero di carte murali scientifiche, storiche e geografiche si è conservato nel Liceo V. Emanuele. Si segnalano le carte geografiche custodite in cornici con vetri su supporti di legno nell'Istituto F. De Sanctis e nel Liceo E. Pimentel Fonseca (opera del Maggiore Claudio Cherubini, premiata all'Esposizione Universale di Parigi del 1878).

Macchine da scrivere

Macchine da scrivere Olivetti-scuola M 40 degli anni Trenta del Novecento sono conservate negli Istituti A. Volta e F. De Sanctis.

Libro d'oro

Alfredo Bottazzi, Direttore della Scuola Tecnica Francesco De Sanctis, ebbe cura di compilare per un trentennio, a partire dal 1902, un Libro d'oro in tre volumi in cui raccolse articoli di giornali relativi alla Scuola, commenti di visitatori illustri, dediche, ecc.

Proiettori cinematografici

A testimonianza della diffusione del cinema nelle scuole, a cui il fascismo

annetteva una grande importanza come strumento di propaganda, vi sono due proiettori degli anni Trenta, uno grande fisso nell'Istituto Casanova ed uno piccolo con cassetta di legno portatile nel Liceo Villari.

Meridiane

Sulla facciata dell'Istituto G. B. Della Porta vi sono due meridiane, una con l'ora italiana, l'altra con l'ora europea, risalenti a prima dell'Unità, quando nell'edificio vi era ancora il Collegio degli Scolopi.

Orologi da Torre

L'orologio cittadino più interessante è quello detto del Mercatello (antico nome della Piazza Dante, così denominata dal 1872, quando vi fu collocata la statua del poeta), posto al di sopra dell'ingresso del Convitto. Altri orologi da torre settecenteschi si trovano su edifici adibiti a scuole (Collegio del Salvatore, S. Agostino degli Scalzi, S. Maria in Portico).

Orologio del Carminiello. Dalle aule dell'Istituto Isabella d'Este, affaciandosi sul cortile dell'antico complesso del Carminiello, si osserva in un bell'orologio settecentesco.

Orologio elettrico De Palma. L'orologio elettrico, che si trova nella Biblioteca dell'Istituto Della Porta, privo della macchina (di cui resta solo qualche elemento) e dell'apparato elettrico, di cui si osserva solo qualche supporto, costituisce una rarità. Sul quadrante di vetro reca il nome De Palma.

La data di costruzione dell'orologio dovrebbe risalire ai primi anni dopo l'Unità. Sappiamo che alla Solenne Esposizione delle manifatture del Regno, che si tenne nel1853 nell'edificio di Tarsia a cura di Francesco Del Giudice, fu presentato un orologio elettrico, descritto dal professore Giacomo Maria Paci negli Annali Civili del Regno delle Due Sicilie (Fascicolo N. CI, 1854). Il macchinista Filippo De Palma, collaboratore di Paci nelle esperienze elettriche presentate al VII Congresso degli scienziati del 1845 a Napoli, espose a Firenze nel 1861, a Parigi nel 1867 e a Vienna nel 1873.

Orologi a pendolo

Vi sono diversi orologi a pendolo a parete negli Istituti A. Volta, A. Casanova, F. De Sanctis. Un pendolo Junghans a colonna si trova nell'Istituto Della Porta.

Mobili

I pochi mobili di fine Ottocento, che ancora si trovano nelle scuole, appartenevano agli studi di presidenza (scrivanie, sedie, divani, tavoli da lavoro, attaccapanni, armadi), ai gabinetti di fisica, di storia naturale e alle biblioteche, soprattutto armadi e alcuni leggii conservati nei Licei V. Emanuele, E. Pimentel Fonseca e negli Istituti A. Casanova, A. Volta, G. B. Della Porta. Tra i mobili dell'Istituto Della Porta si segnalano un armadio con scaffali, sulla cui fascia superiore è intagliata in tre riquadri l'antica sede di Via Tarsia (la parte centrale e le due laterali della facciata), su di questa è intagliata la denominazione "R. Istituto Tecnico e Nautico G. B. Della Porta"; nella cimasa sono intagliati gli stemmi dello Stato (scudo sabaudo), della Provincia e del Comune, i tre enti che contribuivano al mantenimento dell'Istituto; una scrivania di noce, si distingue per la finezza dell'intaglio, che chi scrive attribuisce al grande intagliatore Emilio Franceschi.

In alcune presidenze dei Licei V. Emanuele II, Umberto I, G. B. Vico ed altri si trovano gli studi completi in stile Rinascimento, risalenti alla fornitura, che il Municipio fece ad essi negli anni Trenta del Novecento.

Pianoforti

In tutte le scuole (elementari, istituti, licei) si trovano uno o due pianoforti, che servivano per lezioni di canto e per accompagnare i concerti nelle manifestazioni scolastiche. A parte due rarità (pianoforte verticale del Museo del Mare proveniente dall'Istituto Nautico e pianoforte a coda della scuola elementare G. Bovio), uscite negli ultimi decenni dell'Ottocento dalla bottega del grande artigiano Giovanni De Meglio e figlio si trovano i pianoforti

di molte case italiane straniere, forniti da noti rivenditori napoletani (D'Avenia, Curci ed altri): Anelli-Cremona, G. Mola Torino (soprattutto un armonium), Piatino- Torino, Pleyel, Boisselot, Boissière, Hoof-Berlin, C. J. Quandt, Wüllner-Leipzig, H. Polthal-Berlin.

Strumenti di fisica e topografia di artigiani napoletani

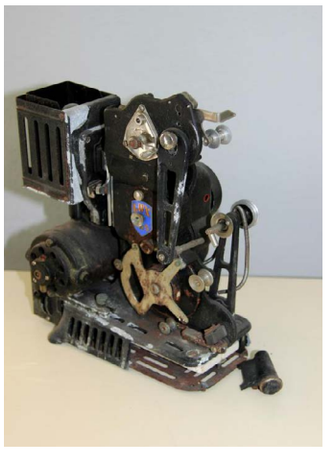
Si trovano nelle scuole strumenti di molte case produttrici italiane e straniere, ma qui si segnalano gli strumenti di alcuni grandi artigiani napoletani, già attivi prima dell'Unità: strumenti di topografia di Giuseppe e Gaetano Spano, padre e figlio (circa una ventina nell'Istituto G. B. Della Porta; banco di Macedonio Melloni di Bandieri (padre e figlio, meccanici del Gabinetto di fisica dell'Università) nel Liceo V. Emanuele; elettrometro inventato da Macedonio Melloni e costruito nel 1855 da S. Gargiulo (Istituto Della Porta); galvanometro costruito da Filippo De Palma (Liceo V. Emanuele); macchina pneumatica, costruita nel 1877 da De Palma (Istituto A. Volta). Ci furono due, tre generazioni di grandi artigiani dagli anni Trenta alla fine dell' Ottocento, quando, non riuscendo a trasformare le proprie botteghe in imprese industriali (come fecero Paravia, Vallardi, Galileo, Salmoiraghi) cominciarono ad estinguersi. Lo stesso vale per le famiglie dei tipografi Morano e degli argentieri Catello, che hanno cessato la propria attività più tardi.

In questa pagina:

1) Bandiera della R. Scuola Ind. A. Volta 1890 ca.
2) Bandiera della Sc el. femm. V. Russo, ant. al 1929

Nella pagina a fianco, da sinistra in alto:

1) Cherubini, Carta fisica Italia, 1877-80, Liceo Fonseca
2) Proiettore Pathè, Liceo P. Villari
3) Cimasa di mobile, Ist. Della Porta
4) Pianoforte G. De Meglio e figlio, 23° G. Bovio
5) Pianoforte Pleyel, Ist. E. di Savoia 2
6) Pianoforte Hoof Berlin, I° Circolo Principe di Napoli
7) Orologio con equazione del tempo, Convitto Nazionale
8) Orologio elettrico De Palma, Ist. Della Porta
9) Orologio del Carminiello, Ist. Isabella d' Este



Giovanni de Meglio

HOOFF & Co
BERLIN.

CONVITTO

IL PATRIMONIO ARCHITETTONICO

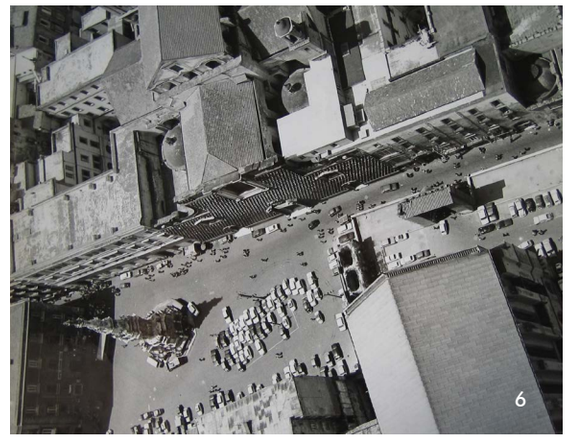
Dopo l'Unità si pose il serio problema di creare un sistema scolastico e, quindi di reperire i locali. Si utilizzarono conventi e monasteri per le scuole secondarie, abitazioni civili (le peggiori) per le scuole elementari. Nel periodo della destra storica (1861-1876) si adattarono solo alcuni locali (Monastero di S. Sebastiano per il Liceo V. Emanuele; Convento di S. Domenico per l'Opera Casanova).
Dopo la Legge Coppino del 1877 sull'obbligo dell'istruzione elementare fu approvata la legge del 18 luglio 1878, che permetteva ai Comuni di contrarre mutui con la Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione di edifici scolastici. Il Comune di Napoli prese in prestito un milione nel 1886, ma solo il 5 giugno 1892 furono inaugurati i due edifici di Chiaia per la scuola maschile (poi E. De Amicis) e per quella femminile (poi T. Ravaschieri).
Furono spese solo 600.000 lire; con la somma restante si adattarono alcuni conventi: S. Agostino degli Scalzi (scuola elementare per la sezione Stella), Maddalenella degli Spagnoli (scuola maschile Principe di Napoli della sezione S. Ferdinando), S. Maria del Consiglio a Magnocavallo (ora via Girardi 90, sede della scuola elementare E. Gianturco). Fu adattato anche il Mercato di commestibili di Forcella (poi scuola elementare B. Puoti).
Nel Comune di Ponticelli, autonomo fino al 1926, si cominciò a parlare della costruzione di un edificio scolastico nel 1890 e ancora nel 1904, ma solo nel 1912 fu contratto un mutuo di 60.000 lire, grazie al quale si costruì e inaugurò nel 1914 l'edificio per la scuola elementare (poi E. Toti). Negli anni Novanta fu adattato qualche edificio (al Corso Garibaldi per la scuola Umberto I) e fu avviata la costruzione di alcuni edifici scolastici per le scuole elementari su alcune aree residue cedute dalla Società del Risanamento (poi scuole M. R. Imbriani, L. Miraglia, G. Guacci Nobile).
Nel 1925 erano già costruiti gli edifici per la scuola Angiulli (maschile) e D. Cirillo (femminile), B. Quaranta in Piazza Duca degli Abruzzi, G. Guacci Nobile, M. R. Imbriani. Risultavano ancora incomplete le scuole L. Miraglia e L. Vanvitelli (al Vomero).
L'Alto Commissario per la Campania, in regime di pieni poteri, realizzò "le opere del regime" nel periodo 1925-30, tra le quali furono comprese le scuole elementari. Fu approvato un piano organico di lavori per costruire edifici già appaltati (scuole
G. Leopardi, Paisiello, Dante Alighieri), realizzare sopraelevazioni e completamenti (scuole B. Quaranta, B. Puoti, A. Angiulli, G. Guacci Nobile, L. Vanvitelli, Principe di Napoli). Furono costruiti i nuovi edifici nei villaggi di Piscinola, di Posillipo (a Marechiaro e in località Collareto), al Rione Luzzati, in Via M R. Imbriani (adattamento del Conservatorio della Provvidenza alla Salute per la scuola F. Petrarca).
Per la scuola secondaria furono effettuati lavori nel complesso di S. Maria della Fede, sede
dell'Istituto A. Volta per il quale fu progettata la nuova sede al Corso Orientale (poi Corso Malta). Fu abbattuto il Palazzo Pontano in Via Tribunali e sull'area fu costruito l'edificio per la R. Scuola di Commercio (poi Istituto A. Diaz). Successivamente furono realizzati i seguenti lavori: trasformazione del convento di S. Francesco di Sales per il Liceo G. B. Vico e la scuola elementare V. Cuoco (1932), costruzione di un edificio sul lato del Corso Orientale (poi Corso Malta) sull' area dell'Istituto L. da Vinci e dell'edificio per il Liceo J. Sannazaro, inaugurato nel 1938.
Nel secondo dopoguera furono costruiti alcuni edifici con i fondi della

Cassa del Mezzogiorno (ad es. in Vico Trone a Materdei nel 1959 per la scuola elementare O. Fava), molti altri con i fondi della Legge Falcucci (488/1986), che furono utilizzati molto lentamente e scarsamente. Fu necessaria una legge (496/1994) per snellire l'iter burocratico, dichiarando di preminente interesse nazionale e somma urgenza "le opere di edilizia scolastica del Comune e dell'Amministrazione provinciale di Napoli". La città di Napoli ottenne 350 miliardi di lire per la eliminazione di doppi turni (un diffuso e cronico retaggio recentemente scomparso, anche per il decremento della natalità). Furono approvati 117 interventi, tra cui quelli di restauro e adeguamento dell'edificio ex Casa Professa dei gesuiti (sede del Liceo E. P. Fonseca), durati dal maggio del 1996 all'aprile 1999. Nel maggio del 2012 sono stati consegnati al Liceo genovesi l'Oratorio dei Nobili (ora Aula Magna) e l'Oratorio delle Dame (ora Biblioteca) dopo i lavori di recupero e adeguamento normativo dei locali, di restauro degli stucchi dell'atrio e degli affreschi degli Oratori, a cura dell'Amministrazione Provinciale. Negli anni 2000-2005 sono stati effettuati lavori di recupero e adeguamento deiconventi di S. Carlo all'Arena (Istituto G. B. Della Porta), S. Domenico Maggiore (Istituto Casanova, poi interrotti), S. Sebastiano (dal 2003 nel Liceo V. Emanuele, ancora in corso).

1. **Emiciclo Vanvitelliano** - (1757-1762), addossato alla muraglia angioina, dietro la quale vi era il monastero di San Sebastiano, la cui fondazione risale alla fine del VI secolo, sede del Liceo Vittorio Emanuele e del Convitto Nazionale dal 1861. Nel 1902 le due Istituzioni furono separate.
2. **Pronao neoclassico** - (1830-1835) della scala di accesso al Convitto dei Nobili dei Gesuiti. Ai lati sono collocate due statue di argilla, a destra Minerva, simbolo della Sapienza, a sinistra la Religione
3. **Portale** - (1615) di accesso al monastero di San Sebastiano.
Le foto in questa pagina sono di M. Velo.

4

5


6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

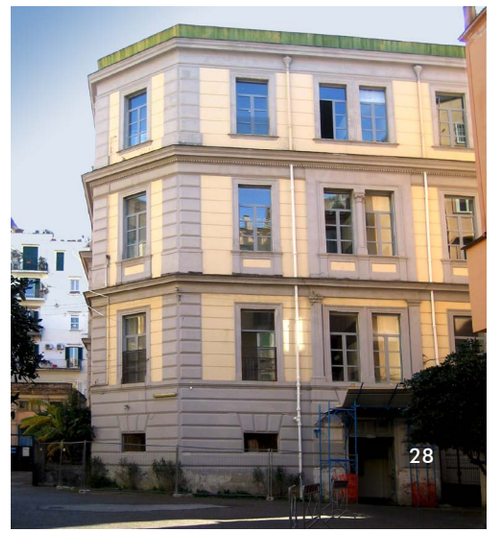
23

24

25

26

27


28

Teatro Bracco
Chiari Chiari
Teatro Bracco
Teatro Bracco
VETRO
TEATRO BRACCO
29

ISTITUTO NAUTICO
COMUNE DI NAPOLI
V. CIRCOLO
SCUOLA MATERNA
"V. MARTINELLI"
30

31

32

33

34

4. **Palazzo delle Congregazioni** (1592), sede del Liceo A. Genovesi dal 1888 al numero 1 di Piazza del Gesù, denominata a lungo anche Largo della Trinità Maggiore; al numero 2 vi ebbero sede la Scuola Femminile di Arti nel 1879, il Liceo G. B. Vico (1895), la Scuola di Avviamento Salvator Rosa nel 1926, infine la Scuola Media Ugo Foscolo.
5. **Casa Professa dei Gesuiti** (1684), in cui i Padri avevano le stanze, il refettorio, la biblioteca, ecc. Dal 1862 è sede della Scuola Normale E. P. Fonseca.
6. **Insula Gesuitica** (Chiesa del Gesù Nuovo, ai lati Palazzo delle Congregazioni e Casa Professa) propriamente detta; dal 1826 al 1861 fu concesso ai Gesuiti da Francesco I anche il Monastero di San Sebastiano, in cui crearono il Convitto dei Nobili e le scuole esterne.
7. **Convento di San Domenico Maggiore**, in cui vissero San Tommaso d'Aquino, Giordano Bruno, Tommaso Campanella; di fronte si vede il braccio detto del Noviziato (1669-1685); a sinistra il braccio contenente il Corridoio dei Maestri, a destra il basso fabbricato costruito alla fine dell'Ottocento per le officine, al centro il cortile pavimentato in luogo dell'antico famoso giardino. Dal 1869 è sede dell'Opera pei fanciulli usciti dagli Asili, poi intitolata al fondatore Alfonso Casanova.
8. **Convento di San Carlo all'Arena** (1602-1610) dei Cistercensi fino al 1792, Caserma nel 1806, Collegio degli Scolopi dal 1836 al 1867. Nel 1868 vi fu allogato il Liceo Ginnasio Municipale D. Cirillo con annessa scuola tecnica, dal 1896 è sede dell'Istituto Tecnico G. B. Della Porta.
9. **Convento di Santa Maria della Fede degli Agostiniani**, soppreso in epoca borbonica e trasfomato in sifilocomio. Dal 1890 è sede della Regia Scuola Industriale, poi Istituto, A. Volta.
10. **Palazzo Caracciolo d'Oppido**, costruito ai principi del Cinquecento da Giovan Antonio Caracciolo, vi fu aperto nel 1630 il Collegio dei Caracciolo tenuto dai Somaschi; nel 1824 le suore della Compagnia di Maria vi fondarono l'Istituto dei Sacri Cuori con un convitto per ragazze benestanti e una scuola popolare. Fu sede del Comando delle Guardie Municipali fino al 1914, quando il direttore Eugenio Pantaleo vi impiantò l'attuale scuola elementare Giovanni Bovio.
11. **Palazzo Carafa d'Andria** di forme neoclassiche, in cui le strutture della loggia e alcuni portali quattrocenteschi sono emersi nel recente restauro. Nell'edificio ebbero sede l'Istituto di Incoraggiamento prima che si trasferisse in quello di Tarsia nel 1856; il Collegio della Carità, fondato nel 1866 da padre Ludovico da Casoria, frequentato da Benedetto Croce dal 1875 al 1879; l'Istituto Della Porta dal 1892 al 1895. Nel 1895 vi fu trasferita la Scuola Femminile di Arti Regina Margherita, che unita all'altra Scuola Femminile Elena di Savoia,nel 1921 ha dato luogo all'attuale Istituto.
12**. Convento dei Santi Apostoli dei Teatini**, risalente al 1570, ma rifatto tra il 1622 e il 1649. Dopo vasti lavori di ristrutturazione ad opera della Soprintendenza, completati nel 1888, vi fu trasferito il Liceo Artistico dall'Accademia delle Belle Arti, in cui era stato fondato nel 1926.
13. **Convento di S. Agostino degli Scalz**i, il cui nome è propriamente di S. Maria della Verità, costruito tra il 1624 e il 1654, già alla fine dell'Ottocento fu adattato per la scuola elementare femminile del quartiere Stella, dal 1907 è stato sede della Scuola Tecnica Flavio Gioia, ora scuola media di un Istituto Comprensivo.
14. **Convento di Sant'Agostino degli Scalzi**, Passo Carraio, ora accesso alla Scuola Flavio Gioia e all'Asilo comunale L. Lezzi.
15. **Conservatorio di Santa Maria Maddalena delle Convertite Spagnole**, detto comunemente Maddalenella degli Spagnoli, fondato dalla moglie del Vicerè Eleonora Gusman per le prostitute spagnole disposte a cambiare vita. Accesso da Vico Tiratoio 25 per la Scuola Elementare Principe di Napoli e la Scuola Normale Luigi Settembrini, che vi avevano sede alla fine dell'Ottocento.
16. **Chiesa della Maddalenella degli Spagnoli** e ingresso al numero 16 del Vico omonimo per la Scuola Elementare Femminile Principessa Mafalda, estinta.
17. **Conservatorio dei SS. Bernardo e Margherita**, fondato nel 1633 da Pietro Manso, del quale vi è l'insegna nobiliare sull'ingresso e il cui nome è riportato con la data di fondazione su una campana. Dal 1923-24 è sede dela Scuola Elementare V. Russo.
18. **Monastero di Donnaregina Vecchia,** menomato di alcune parti per l'apertura di Via Duomo e coperto da una cortina di palazzi in Via Settembrini, su cui si apre, dalla fine del'Ottocento, l'accesso alla Scuola Elementare B. Capasso. Recentemente vi è stato aperto un plesso della Scuola G. Bovio.
19. **Convento di San Francesco di Sales**, costruito nel 1693 su disegno dell'architetto G. Sanfelice per le Salesiane, aggregato nel 1814 al Reale Albergo dei Poveri. Nel 1874 divenne sede del manicomio provinciale fino ai primi anni del Novecento, quando fu trasferito a Capodichino. Fu adattato, venendo diviso in due parti, per il Liceo G. B. Vico e la Scuola Elementare V. Cuoco nel 1932.
20. **Conservatorio di S. Maria de la Soledad o della Solitaria**, fondata nel 1585 per donne spagnole dai cinque ai diciotto anni, che poi potevano decidere di farsi monache o maritarsi. Soppresso nel Decennio francese, venne adibito a sede del Real Collegio della Marina in epoca borbonica. Dal 1882 è sede del Museo Artistico Industriale, poi Istituto d'Arte F. Palizzi. La loggia maiolicata del 1899 fu danneggiata da un bombardamento.
21. **Convento di Santa Maria in Portico**, costruito nel 1632 dai Chierici Regolari della Madre di Dio di Lucca, chiamati dalla duchessa Felice Maria Orsini, perché vi costruissero una chiesa detta "in Portico" in onore della Madonna che si venerava a Roma nel portico di Ottavia. Dopo l'espulsione dei Chierici il 29 Dicembre 1866, il convento
divenne sede dal 1878 della Scuola Tecnica F. De Sanctis e dell'Asilo infantile intitolato poi alla Regina Margherita.
22. **Ingresso al convento di S. Maria in Portico,** ora all'Istituto F. De Sanctis e all'Asilo Regina Margherita.
23. **Edificio scolastico,** costruito sul giardino di Villa Haas al Vomero e inaugurato il 28 Ottobre 1938 per il Liceo J. Sannazaro, che precedentemente aveva avuto sede in un palazzo di Via Morghen 31.
24. **Edificio scolastico,** inaugurato nel 1948 per il Liceo Umberto I, ricavato dall'adattamento dell'antica Cavallerizza.
25. **Edificio scolastico,** sede dell'Istituto Leonardo Da Vinci dal 1926,ricavato dall'adattamento della fabbrica Mira. Nel 1933 fu costruito il corpo di fabbrica sul lato del Corso Orientale (poi Malta).
26. **Palazzo Tirone**, sede del Collegio degli Scolopi, fondato nel 1737 e soppresso nel1867, sede del Liceo ginnasiale Umberto dal 1867 al 1936; vi fu allogata nel 1869 la Scuola Tecnica G. B. Della Porta e la Scuola di Avviamento Professionale Femminile, poi Scuola Media, Vittorio Emanuele II.
27. **Edificio scolastico,** primo ad essere costruito a Napoli su progetto, fu inaugurato il 5 Giugno 1892 per la Scuola Elementare Maschile di Chiaia, poi intitolata a Edmondo De Amicis.
28. **Edificio scolastico,** primo costruito a Napoli su progetto come il precedente, fu inaugurato il 5 Giugno 1892 per la Scuola Elementare Femminile, poi intitolata a T. Filangieri duchessa Ravaschieri.
29. **Edificio Tarsia**, Mercato di Commestibili (1840-45), adattato per ordine del re Ferdinando II dall'ing. Francesco Del Giudice per la solenne Esposizione delle Manifatture del Regno del 1853; concesso dal re nel 1856 come sede all'Istituto di incoraggiamento con annessa
una Scuola di Arti e Mestieri. Fu sede dal 1862 al 1892 dell'Istituto Tecnico di Napoli, intitolato nel 1884 a G. B. Della Porta di cui fu preside F. Del Giudice, che era anche segretario perpetuo dell'Istituto di incoraggiamento. All'Istituto Tecnico fu annesso nel 1868 l'Istituto Nautico.

30. **Edificio di Tarsia**, ingresso dell'Istituto Nautico. L'Istituto, reso autonomo nel 1904, fu intitolato nel 1910 a Luigi di Savoia duca degli Abruzzi e rimase nell'edificio fino al terremoto del 1980, quando fu trasferito nella sede attuale di Bagnoli. L'edificio fu anche sede dal 1907 al 1925 della R. Scuola di Tessitura, istituita nel 1905 e intitolata nel 1937 come Istituto L. Da Vinci. L'Istituto di Incoraggiamento rimase attivo nella sede fino al 1935-36, in coabitazione con l'Accademia Pontaniana e con l'Opera Nazionale Dopolavoro fascista, che nella Sala Tarsia organizzò manifestazioni e spettacoli teatrali. Attualmente sono allogati un Commissariato di R S. ed il Teatro Bracco; nella parte dell'edificio dove era l'Istituto Nautico, scampata ai bombardamenti, vi sono la scuola materna comunale V Martinelli e la scuola materna statale G. Oberdan.
31. **Ingresso dell'edificio del Consiglio a Magnocavallo**, ora Via F Girardi n.90, sopra il quale si legge la targa di marmo"Scuola elementare maschile Emanuele Gianturco", mentre sulla facciata è collocata la lapide dedicata allo stesso.
32. **Edificio del Consiglio.** L'edificio è detto così perché era un Conservatorio per le figlie povere degli scrivani del Sacro Regio Consiglio, fondato nel 1600; fu ceduto nel 1846 alle figlie della Carità, che vi aprirono un convitto femmini¬le a pagamento. L'edificio era pericolante nel 1872, in seguito fu adattato per le scuole. Vi passarono la Scuola Normale Maschile, la terza Scuola Normale Femminile Margherita di Savoia, la Scuola Elementare Maschile.
33. **Edificio Caravaggio,** piazza Dante n.93. L'edificio fu costruito, non come convento come comunemente si crede, ma come Collegio aperto dagli Scolopi, chiamati dagli abitanti della zona nel 1627. Essi portarono nella chiesetta, che già c'era, un quadro di Santa Maria venerato a Caravaggio. L'edificio fu rifatto nel 1756 dal Nauclerio. Soppresso il Collegio nel Decen¬nio francese, il complesso fu concesso dal re nel 1821 ai Barnabiti, che lo restaurarono nel 1846. Dopo l'espulsione di questi del 1867, hanno avuto sede nell'edificio: il Club Alpino Italiano, che nel 1879 diede ospitalità in alcune sale alla Società Napoletana di Storia Patria che vi restò fino al 1936; nel 1873 Domenico Martuscelli vi fondò l'"Istituto Principe di Napoli pei giovani ciechi", come si legge ancora sulla targa di marmo, collocata sull'ingresso; alla fine dell'Ottocento vi era ospitata anche una scuola elementare. Attualmente l'edificio è sede della Seconda Municipalità.
34. **Monastero di San Giuseppe delle Scalze,** salita Pontecorvo n.66. La chiesa fu costruita nel 1660 su disegno di Cosimo Fanzago. In tre grandi arcate sulla facciata sono collocate da destra le statue di S. Pietro di Arcantara, S. Giuseppe e Santa Teresa. Espulse le monache Teresiane nel 1808, nel monastero i Barnabiti aprirono un collegio. Dopo l'espulsione di questi nel 1867, vi fu sistemato il Convitto di Marina Mercantile F. Caracciolo con annessa Scuola Tecnica omonima. Nel 1895 vi fu trasferito il Liceo ginnasiale municipale D. Cirillo, che aveva lasciato la sede di San Carlo all'Arena all'Istituto G. B. Della Porta. Trasferita la Scuola Tecnica F Caracciolo nel convento di San Lorenzo Maggiore e abolito il Liceo munipale, i locali furono concessi nel 1901 alla Scuola Normale Femminile Margherita di Savoia, che era stata istituita nel 1891. Dopo la seconda guerra mondiale vi è stata trasferita la Scuola Tecnica G. B. Della Porta, dopo le trasformazioni in Scuola di avviamento professionale e scuola media. In un'aula di questa scuola, succursale della scuola Ugo Foscolo, è conservata e dimenticata la serie dei registri degli alunni della prima scuola tecnica di Napoli, istituita nel 1863 presso il Liceo Vittorio Emanuele e ceduta al Comune nel 1869.

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2014 a Napoli
presso le Officine Grafiche
F. Giannini & Figli S.p.A.

FORUM DELLE SCUOLE STORICHE NAPOLETANE
storie delle scuole storia della città
ANNO 2012/2014

Fig.1-Scuola elementare,
Suor Orsola Benincasa;
Fig.2-La lezione di Geografia,
3° Circolo E. De Amicis,
Archivio Storico Municipale;
Fig.3-Scuola elementare di Fuorigrotta,
1913, Archivio Lala
Fig.4-Alunne in palestra,
Liceo Fonseca
Fig.5-Alunni e professori,
1928, Istituto A. Casanova
Fig.6-Alunni e professori, 1914-15,
Istituto A. Volta

ISBN-13: 978-88-7431-758-5
9 788874 317585